



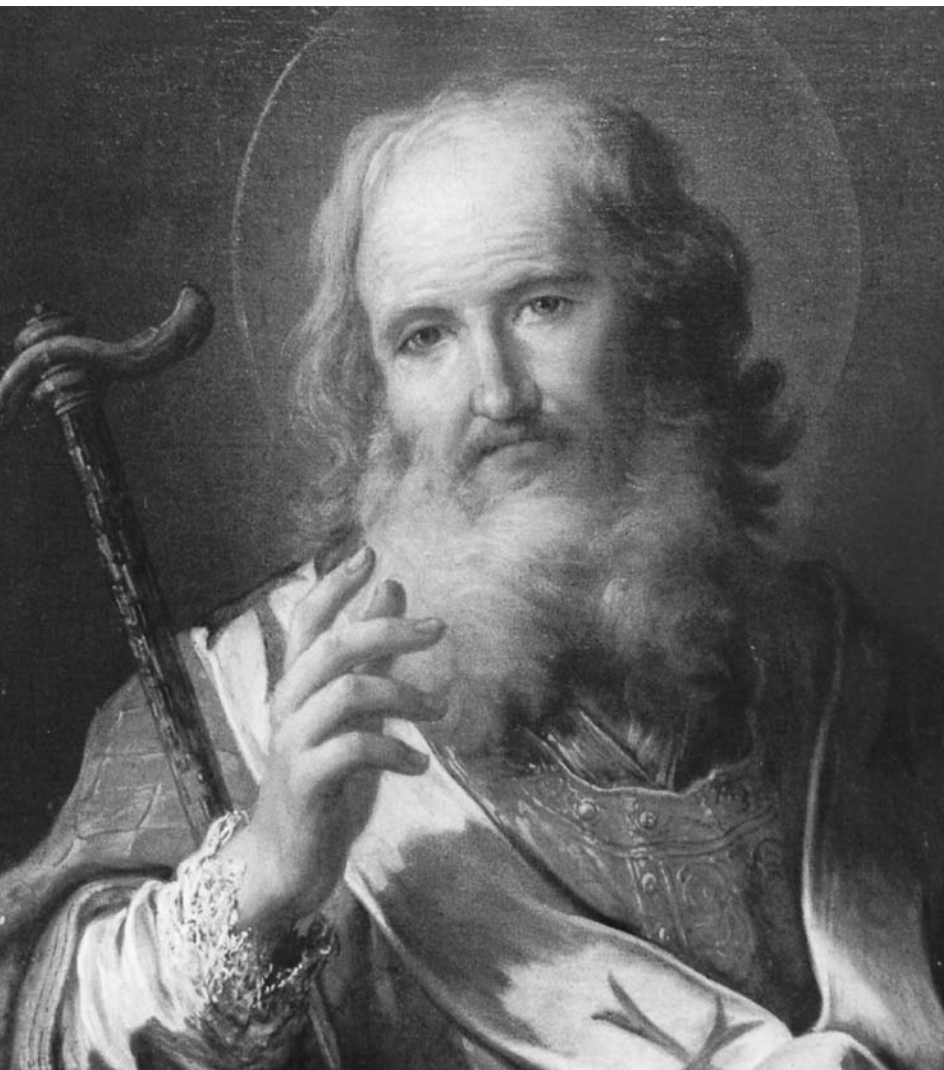
BILANCIO 2012



BANCA
POPOLARE
DI BARI

RELAZIONI E BILANCIO DELL'ESERCIZIO

2012 (53° Esercizio)



ASSEMBLEA DEI SOCI

13 APRILE 2013
prima convocazione

14 APRILE 2013
seconda convocazione



SOCIETÀ COOPERATIVA PER AZIONI
Capogruppo del Gruppo Creditizio
Banca Popolare di Bari

Capitale al 31 dicembre 2012
€ 437.816.875

INDICE

Convocazione Assemblea	pag. 5
Cariche Sociali alla data dell'Assemblea	7
Rete distributiva	8
Dati di sintesi	11
Relazione sulla gestione	13
Lo scenario economico	15
Politiche di sviluppo strategico dell'esercizio	23
Le partecipazioni	27
La politica commerciale	28
L'intermediazione creditizia e finanziaria	44
L'andamento reddituale	51
Il Patrimonio di vigilanza	57
La struttura operativa	58
Evoluzione dell'apparato organizzativo	62
Nuovi prodotti/servizi	70
Sistema dei controlli interni	74
La gestione e il controllo dei rischi	77
Le operazioni con parti correlate	85
Fatti rilevanti avvenuti dopo la chiusura dell'esercizio	87
L'evoluzione prevedibile della gestione	87
Le attività di ricerca e sviluppo	87
Riparto dell'utile netto	88
Relazione del Collegio Sindacale	91
Schemi di Bilancio	97
Nota Integrativa al Bilancio Individuale	105
Allegati	245
Bilanci Società Controllate	249
Pubblicità dei Corrispettivi di Revisione Contabile	253
Relazione della Società di Revisione	255
Bilancio Consolidato	259
Relazione sulla Gestione del Bilancio Consolidato	261
Schemi del Bilancio Consolidato	293
Nota Integrativa al Bilancio Consolidato	301
Allegati	449
Relazione della Società di Revisione	453
Elenco filiali	457

BANCA POPOLARE DI BARI

Società Cooperativa per Azioni

Capogruppo del “Gruppo Bancario Banca Popolare di Bari”

Iscritto all'Albo dei Gruppi il 1° dicembre 1998 al n. 5424.7

Sede Sociale in Bari, Corso Cavour n.19

Capitale sociale € 507.867.575,00=

Codice fiscale e Numero di iscrizione del Registro delle Imprese di Bari n.00254030729

CONVOCAZIONE DI ASSEMBLEA STRAORDINARIA E ORDINARIA

I Signori Soci sono convocati in Assemblea Straordinaria e Ordinaria presso la Fiera del Levante, in Bari, Lungomare Starita, padiglioni n. 7 e n. 9, ingresso orientale, per il giorno 13 aprile 2013, alle ore 9.00, in prima convocazione e per il giorno **14 aprile 2013, alle ore 9.00 in seconda convocazione**, per deliberare sul seguente

Ordine del Giorno:

Parte Straordinaria

1. Proposta di aumento di capitale sociale, con esclusione del diritto di opzione, ai sensi degli articoli n. 2441, commi 5 e 6 e n. 2420-bis del Codice Civile, per un importo complessivo di euro 27.002.068,20, da effettuarsi mediante emissione di n. 1.551.843 nuove azioni ordinarie, aventi le medesime caratteristiche delle azioni ordinarie in circolazione e di n. 1.551.843 obbligazioni convertibili subordinate. L'aumento è riservato esclusivamente ai portatori di strumenti ibridi di patrimonializzazione in circolazione, che hanno aderito all'aumento di capitale di cui al Prospetto Informativo depositato presso la CONSOB il 21 dicembre 2012, per la quota di adesione rimasta non soddisfatta. Delibere inerenti e conseguenti. Deleghe di poteri.

Parte Ordinaria

1. Proposta di assegnazione gratuita agli azionisti di azioni proprie nel portafoglio della Società. Deliberazioni inerenti e conseguenti.
2. Bilancio per l'esercizio 2012. Relazione degli Amministratori sulla gestione. Relazione del Collegio Sindacale. Proposta di accantonamento dell'utile netto di esercizio. Deliberazioni inerenti e conseguenti.
3. Deliberazioni ai sensi dell'art. 3, comma 4, dello Statuto Sociale.
4. Determinazione del sovrapprezzo delle azioni per l'esercizio 2013, ai sensi dell'articolo 2528, secondo comma, del Codice Civile e dell'articolo n. 6, primo comma, dello Statuto Sociale. Deliberazioni inerenti e conseguenti.
5. Politiche di remunerazione ed incentivazione per l'esercizio 2013 e informativa annuale sull'attuazione delle politiche di remunerazione ed incentivazione nell'esercizio 2012. Deliberazioni inerenti e conseguenti.
6. Integrazione onorari alla PricewaterhouseCoopers S.p.A. per lo svolgimento dell'incarico di revisione legale dei conti annuali e consolidati al 31 dicembre 2011, a seguito attività di verifiche aggiuntive, straordinarie e non ricorrenti. Deliberazioni inerenti e conseguenti.
7. Integrazione onorari alla PricewaterhouseCoopers S.p.A. per lo svolgimento dell'incarico di revisione legale dei conti annuali e consolidati per gli esercizi dal 2013 al 2018, a seguito di ulteriori attività ricorrenti. Deliberazioni inerenti e conseguenti.
8. Informativa sulle politiche dei controlli in tema di attività di rischio e conflitti di interesse nei confronti di soggetti collegati, in attuazione delle prescrizioni di cui alla Circolare della Banca d'Italia n. 263 del 27 dicembre 2006 recante “Nuove disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche”, 9° aggiornamento del 12 dicembre 2011.

9. Ratifica deliberazione assunta dall'Assemblea dei Soci del 30 maggio 2012.

10. Elezione di Consiglieri di Amministrazione.

Possono intervenire e votare all'Assemblea, ai sensi dell'art. 23 dello Statuto Sociale, solo i Soci che risultino iscritti nel Libro Soci da almeno novanta giorni e siano in possesso dell'apposita comunicazione per l'intervento in Assemblea emessa da un intermediario aderente al sistema di gestione accentrata Monte Titoli S.p.A., ai sensi dell'art. 83-sexies del D. Lgs. 24 febbraio 1998 n. 58 e degli articoli n. 21 e n. 22 del provvedimento adottato d'intesa da Banca d'Italia e CONSOB in data 22 febbraio 2008 e successivamente modificato in data 24 dicembre 2010.

I Soci, le cui azioni risultino già immesse in depositi a custodia ed amministrazione presso la Banca, possono richiedere la prescritta comunicazione per l'intervento in Assemblea presso gli sportelli della Banca a partire dal 02/04/2013 fino al 12/04/2013 ed anche presso la sala assembleare dalle ore 08,30.

La suddetta comunicazione può, altresì, essere richiesta inviando, al n. fax 0805274751, il relativo modulo reperibile sul sito internet della Banca all'indirizzo www.popolarebari.it.

I Soci titolari di azioni non ancora dematerializzate, ai fini del rilascio della predetta comunicazione, dovranno consegnare i titoli stessi ad un intermediario per la loro immissione nel sistema di gestione accentrata in regime di dematerializzazione, ai sensi della citata deliberazione, entro il termine previsto dalla vigente normativa.

L'ingresso in Assemblea sarà consentito ai soli Soci, muniti di regolare documento d'identità e dell'attestazione di legittimazione all'ingresso.

Ogni Socio può farsi rappresentare da un altro Socio mediante delega scritta. La delega non può essere presentata col nome del rappresentante in bianco e la firma del delegante deve essere autenticata da un dipendente abilitato presso le Sedi e le Filiali della Banca, ovvero dall'intermediario che rilascia la comunicazione. Ciascun Socio non può rappresentare più di cinque Soci.

Lo svolgimento dei lavori assembleari è disciplinato dall'apposito Regolamento approvato dall'Assemblea dei Soci del 18 aprile 2010.

La documentazione relativa agli argomenti posti all'ordine del giorno dell'Assemblea sarà depositata presso la Sede Sociale ai sensi di legge.

Le modalità di elezione alle cariche sociali sono disciplinate dagli articoli n. 29, n. 30 e n. 31 dello Statuto Sociale.

Bari, 26 Marzo 2013

BANCA POPOLARE DI BARI
Il Presidente
Dott. Marco Jacobini

CARICHE SOCIALI ALLA DATA DELL'ASSEMBLEA

Consiglio di Amministrazione

Presidente	JACOBINI	Marco
Consiglieri	DE RANGO DI TARANTO MARTELLO MONTRONE NITTI PAPA PIGNATARO SANGUINETTI VENTURELLI VIESTI VITI	Raffaele Modestino Antonio Luca Paolo Giorgio Francesco Arturo Francesco Gianfranco Francesco Giovanni

Collegio Sindacale

Presidente	PIROLA	Roberto
Sindaci effettivi	ACERBIS DELL'ATTI	Fabrizio Antonio
Sindaci supplenti	BONGIOVANNI GARIBOLDI	Marco Paolo

Collegio dei Probiviri

Presidente	SIMONE	Carmelo
Membri effettivi	CACUCCI CARONE	Nicola Donato
Membri supplenti	SUARIA GIULIANO	Giuseppe Nicola

Direzione Generale

Direttore Generale	DE BUSTIS FIGAROLA	Vincenzo
--------------------	--------------------	----------

RETE DISTRIBUTIVA BPB AL 31/12/2012

regione	numero filiali
Puglia	82
Campania	56
Basilicata	34
Lombardia	8
Calabria	8
Veneto	3
Lazio	2
Marche	2
Molise	1
TOTALE	196



RETE DISTRIBUTIVA GRUPPO BPB AL 31/12/2012

regione	numero filiali
Puglia	82
Campania	56
Umbria	35
Basilicata	34
Lazio	20
Lombardia	8
Calabria	8
Toscana	4
Veneto	3
Marche	2
Molise	1
TOTALE	253



PROVINCE E REGIONI DI INSEDIAMENTO	FILIALI	% SU TO TALE
BARI	43	22,0%
BARLETTA - ANDRIA - TRANI	8	4,1%
BRINDISI	9	4,6%
FOGGIA	16	8,2%
LECCE	4	2,0%
TARANTO	2	1,0%
PUGLIA	82	41,9%
<hr/>		
AVELLINO	11	5,6%
BENEVENTO	1	0,5%
CASERTA	11	5,6%
NAPOLI	24	12,3%
SALERNO	9	4,6%
CAMPANIA	56	28,6%
<hr/>		
MATERA	3	1,5%
POTENZA	31	15,9%
BASILICATA	34	17,4%
<hr/>		
COSENZA	7	3,6%
CATANZARO	1	0,5%
CALABRIA	8	4,1%
<hr/>		
BERGAMO	3	1,5%
BRESCIA	1	0,5%
MILANO	4	2,0%
LOMBARDIA	8	4,0%
<hr/>		
PADOVA	1	0,5%
TREVISO	1	0,5%
VICENZA	1	0,5%
VENETO	3	1,5%
<hr/>		
ROMA	2	1,0%
LAZIO	2	1,0%
<hr/>		
PESARO	2	1,0%
MARCHE	2	1,0%
<hr/>		
CAMPOBASSO	1	0,5%
MOLISE	1	0,5%
<hr/>		
TOTALE	196	100,0%

DATI DI SINTESI

DATI DI SINTESI ED INDICATORI

DATI ECONOMICI	31 dicembre 2012	31 dicembre 2011	Variazione %
Margine di interesse	170.105	145.429	17,0%
Commissioni nette	107.015	97.441	9,8%
Margine di intermediazione	311.445	250.677	24,2%
Risultato netto della gestione finanziaria	214.809	206.037	4,3%
Totale costi operativi	200.644	201.201	(0,3%)
- di cui spese per il personale	129.834	133.178	(2,5%)
- di cui altre spese amministrative	74.724	70.460	6,1%
Utile di esercizio	5.346	14.628	(63,5%)

DATI PATRIMONIALI	31 dicembre 2012	31 dicembre 2011	Variazione %
Totale attività	8.589.336	6.643.432	29,3%
Totale attività di rischio ponderate (RWA)	4.531.975	4.301.325	5,4%
Crediti verso clientela	5.487.964	5.085.025	7,9%
- di cui crediti in sofferenza	182.494	169.595	7,6%
Attività finanziarie disponibili per la vendita	1.355.273	501.684	170,1%
Raccolta totale *	8.798.668	8.989.650	(2,1%)
Patrimonio netto	787.483	765.250	2,9%

ALCUNI INDICATORI E DATI DI STRUTTURA	31 dicembre 2012	31 dicembre 2011	Variazione %
Dipendenti	1.884	1.888	(0,2%)
Sportelli	196	196	0,0%

importi in migliaia di Euro

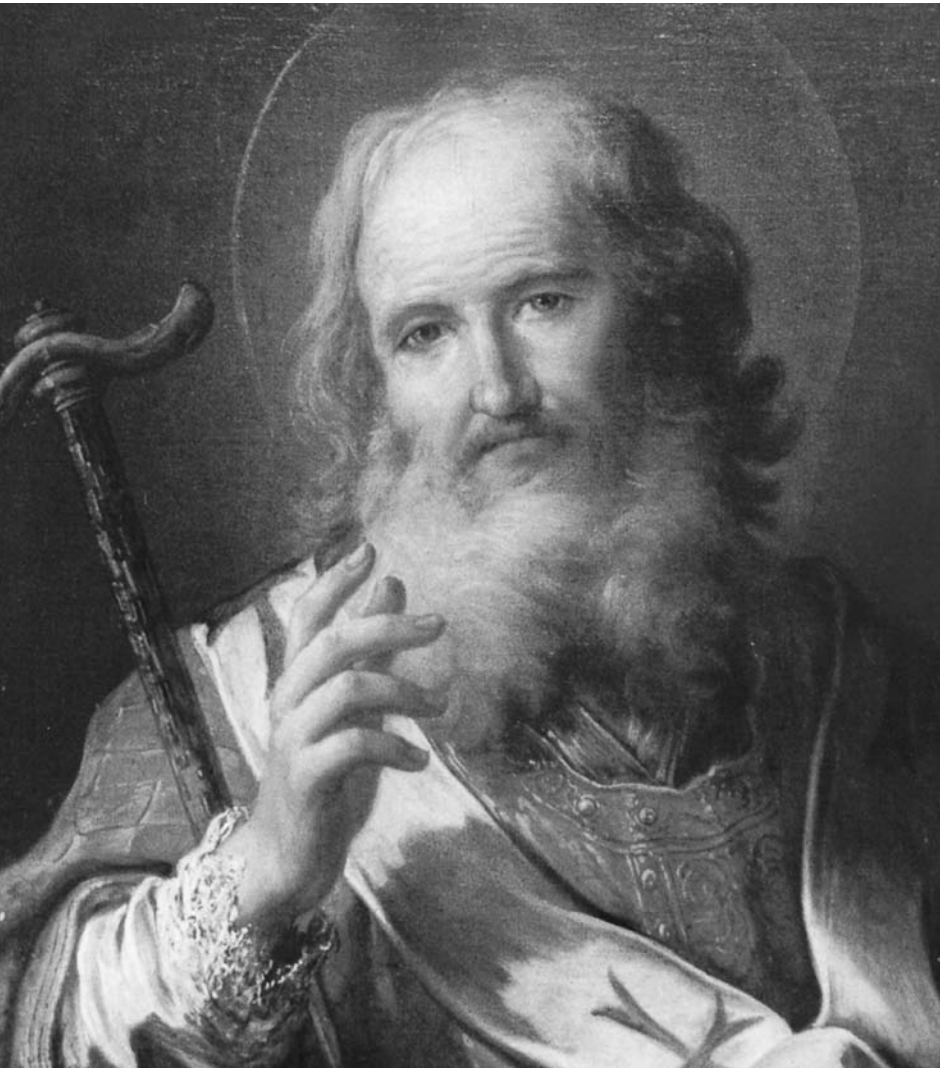
Le variazioni sono calcolate rispetto al 31 dicembre 2011.

* La raccolta totale corrisponde alla somma della raccolta diretta e indiretta il cui dettaglio è indicato al capitolo "Intermediazione creditizia e finanziaria" della presente relazione. La raccolta diretta al 31 dicembre 2012 è al netto dei rapporti con la Cassa di Compensazione e Garanzia pari a 1.288.507 migliaia di euro.

RELAZIONI E BILANCIO DELL'ESERCIZIO

2012 (53° Esercizio)

**RELAZIONE
SULLA
GESTIONE**



LO SCENARIO ECONOMICO

L'Italia in Europa

Il 2012 non è stato un buon anno per l'economia internazionale: la produzione mondiale è cresciuta meno del 3%, il commercio si è sviluppato in misura contenuta. Le economie emergenti hanno rallentato, e quella statunitense è stata interessata da segnali contrastanti. Negli USA, a qualche segnale positivo di ripresa del mercato immobiliare si sono contrapposte difficoltà del bilancio pubblico, che hanno visto impegnata l'Amministrazione Obama in una difficile ricerca di consenso.

Vi sono stati tuttavia progressi nell'attività industriale e terziaria. In molti paesi emergenti, così come in Giappone, Stati Uniti e Regno Unito, le autorità monetarie hanno sostenuto l'economia con politiche fortemente espansive.

Assai peggiore è stato l'andamento economico nell'area euro, condizionato dalle politiche fortemente restrittive di bilancio di molti Stati Membri e dal prolungarsi, così, degli effetti della crisi finanziaria. Nell'area euro il PIL è diminuito dello 0,4%. Anche in Francia e in Germania si è avuto un andamento negativo; in quest'ultimo caso, si sono fatte sentire le difficoltà delle esportazioni sui mercati di sbocco europei. Nei paesi mediterranei è proseguita la forte contrazione dell'attività economica, ormai in atto da diversi anni.

Non vi è stato alcun ripensamento del Consiglio europeo circa la conduzione generale delle politiche fiscali. Le politiche restrittive stanno così aggravando la situazione delle economie europee, sia per la loro grande dimensione, sia perché messe in atto contemporaneamente da molti paesi. Lo stesso Fondo Monetario Internazionale ha rimarcato come i governi europei abbiano sottostimato gli effetti depressivi che le manovre di finanza pubblica stanno determinando sull'economia (attraverso un loro elevato "moltiplicatore" negativo); e come questi andamenti rendano impossibile raggiungere gli stessi obiettivi di finanza pubblica.

Per la prima volta nella storia, il Consiglio Europeo ha approvato un bilancio dell'Unione (le "Prospettive Finanziarie") che comporta una riduzione in termini reali degli stanziamenti per il periodo 2014-2020, rispetto al precedente settennio. Assai modeste saranno così in particolare le risorse per le grandi infrastrutture europee e per le politiche di ricerca e innovazione. Nel "policy making" europeo dominano le posizioni di alcuni Stati Membri – in primo luogo il Regno Unito ma anche alcuni del Nord Europa – contrari ad un processo di rafforzamento delle politiche e delle istituzioni comunitarie. In alcuni paesi europei si sono rafforzate forze politiche con programmi esplicitamente anti-europee, contrari all'integrazione.

Nel 2012 vi sono stati però alcuni importanti segnali positivi su scala comunitaria. Il principale è stato l'annuncio, da parte della Banca Centrale Europea, del programma OMT (Outright Monetary Transactions), che si è affiancato alla rilevante immissione di liquidità già realizzata fra fine 2011 e febbraio 2012 per quasi 1200 miliardi di euro. L'annuncio dell'OMT ha rappresentato una ferma presa di posizione a difesa dell'euro e di sostegno ai paesi europei in maggiore difficoltà con i bilanci pubblici. L'annuncio ha contribuito significativamente all'allentamento delle tensioni sul costo del finanziamento di molti Stati, fra cui l'Italia.

Nella seconda metà dell'anno, la condizione dei mercati finanziari è così notevolmente migliorata; sono ripresi rilevanti afflussi di capitali verso i paesi dell'Europa Meridionale (25 miliardi di euro fino a fine ottobre 2012 verso l'Italia); le quotazioni borsistiche, anche del settore bancario, sono migliorate. Cosa ancora più importante, gli spread sui tassi di interesse sui titoli pubblici si sono notevolmente ridotti in tutti i paesi in cui erano aumentati.

Altre novità positive su scala europea sono state l'avvio del Single Supervisory Mechanism per la vigilanza, che è un importante passo verso una più piena unione bancaria; e il sostegno dell'Eurogruppo all'operazione di riacquisto di titoli pubblici da parte del

governo greco. Si è così avviato, per quanto in forma ancora incerta, il cammino verso un rafforzamento del coordinamento delle politiche economiche in Europa.

Nel 2012, quindi, sono stati compiuti alcuni importanti passi avanti per giungere ad una migliore e più coordinata strategia europea di uscita dalla crisi. Le incertezze restano però molto grandi. Esse sono causate dall'inflessibilità (su tempi e dimensioni del consolidamento) delle regole fiscali che l'Europa si è data. Dall'esistenza di forti diversità di opinione nell'Unione, circa la direzione di un maggiore coordinamento. Dalla contrarietà – in particolare del governo tedesco - ad intraprendere quegli interventi strutturali (come gli eurobond o l'introduzione di una golden rule per escludere gli investimenti pubblici dal computo del deficit di bilancio) che paiono gli unici in grado di invertire sensibilmente la congiuntura. Il nuovo apprezzamento dell'euro sta inoltre peggiorando la competitività delle imprese sui mercati extracomunitari.

Per l'Italia il 2012 è stato, dopo la timida ripresa dell'anno precedente, un anno pessimo. Il PIL si è contratto del 2,4%, con un calo che si è prolungato durante tutto l'anno. Tranne un piccolo ruolo positivo dell'export, tutte le componenti della domanda hanno contribuito a questo esito fortemente recessivo.

Il calo della domanda interna è l'elemento centrale del quadro. Sotto tale aspetto il 2012 è stato il peggiore da decenni. Il reddito reale delle famiglie è diminuito del 4,3%. Tutti i consumi si sono contratti sensibilmente – ed in particolar modo quelli di beni durevoli, come auto e arredamento. Il calo dei consumi è stato accentuato da un profondo clima di sfiducia delle famiglie, motivato dagli andamenti del mercato del lavoro, dalla percezione di un'accentuazione della pressione fiscale e dalle deboli prospettive di ripresa.

La riduzione della fiducia della famiglie è stata molto più intensa di quella verificatasi nel 2008-09: l'indicatore di fiducia è precipitato da 102 a metà 2011 a 85 a fine 2012. Con comportamenti precauzionali, le famiglie non hanno accresciuto l'indebitamento per finanziarsi. Particolarmente ampio è stato il calo dei consumi nelle fasce a minor reddito della popolazione, per le quali rappresentano una quota proporzionalmente maggiore del reddito.

Il crollo dei consumi ha naturalmente colpito in misura rilevante il settore della distribuzione commerciale, all'interno del quale hanno sofferto in particolar modo gli operatori di minore dimensione. Molti esercizi hanno interrotto l'attività.

La crisi ha colpito ancora molto duramente l'edilizia. Le transazioni immobiliari hanno toccato il minimo da venti anni. I prezzi delle abitazioni hanno però mostrato – pur in presenza di una forte riduzione della domanda – un calo relativamente lieve, di circa l'1% in termini nominali; a possibile, ulteriore, testimonianza dell'assenza in Italia di una "bolla" dei valori immobiliari, contrariamente a quanto avvenuto in diversi paesi europei, oltre che naturalmente negli Stati Uniti.

L'attività di costruzione residenziale, commerciale, industriale e per opere pubbliche si è tuttavia notevolmente contratta, con ricadute molto negative per le imprese e gli occupati del settore.

I complessivi investimenti delle imprese sono ulteriormente rallentati, in presenza di condizioni estremamente deboli di domanda. Il costo del loro finanziamento resta relativamente elevato: secondo la Banca d'Italia, nell'ottobre 2012, era ancora superiore di 110 punti base rispetto ai paesi europei meno colpiti della crisi. Ciò crea un ulteriore differenziale negativo di competitività per le nostre imprese. I rischi connessi al finanziamento delle imprese sono rimasti rilevanti; la domanda di credito modesta: i prestiti alle imprese hanno quindi avuto una tendenza decrescente per tutto l'anno. È calata la domanda di finanza per gli investimenti, mentre resta vivace, ma con elementi di rischio, la domanda di finanza per ristrutturare il passivo delle imprese.

La riduzione della produzione e degli investimenti sperimentata negli ultimi anni, e la chiusura di un numero significativo di imprese industriali, hanno con tutta probabilità causato un effetto strutturale di riduzione del potenziale produttivo dell'Italia. La circostanza è preoccupante. Gli effetti che ciò potrà determinare in futuro sono altamente incerti: in uno scenario negativo ciò potrebbe tradursi in una riduzione strutturale

del potenziale di crescita; in un scenario positivo potrebbe determinare un rimbalzo dell'attività di investimento.

Gli andamenti di fatturato e redditività delle imprese sono stati ancora molto differenziati, pur in un clima di complessivo peggioramento. Permane una quota di imprese italiane in utile e in crescita; si sta con tutta probabilità verificando una sensibile riallocazione delle quote di mercato fra gli operatori. Tutto ciò rende ancora più difficili, ma più importanti, le scelte creditizie. In uno scenario negativo ciò potrà tradursi in una riduzione strutturale del numero di operatori; in uno scenario positivo potrebbe significare un rafforzamento delle imprese più solide e capaci, in grado di sfruttare meglio e più pienamente qualsiasi segnale di ripresa.

La politica fiscale italiana si è mantenuta restrittiva per tutto l'anno, contribuendo a deprimere l'attività economica, attraverso un mix di aumenti di imposte e di riduzioni di spesa. In particolare gli aumenti di imposte sono stati particolarmente percepiti da cittadini ed imprese, in un anno di redditi e fatturati calanti: la pressione fiscale è aumentata molto, per la sensibile caduta del PIL raggiungendo il 44%. Le riduzioni di spesa hanno colpito in particolare gli investimenti pubblici e le spese – in particolare di Regioni ed Enti Locali – per alcuni importanti servizi per i cittadini e le imprese. Per effetto di una serie continua di riduzioni a partire dal 2008 i fondi nazionali per le politiche sociali si sono ridotti di quasi il 90%, con gravi ripercussioni soprattutto sulle famiglie più deboli e numerose.

La conduzione della politica fiscale ha tuttavia consentito di centrare gli obiettivi di finanza pubblica. L'Italia è ormai fra i paesi europei con i migliori dati di bilancio e con il più ridotto deficit pubblico (pari al 3,0%, in diminuzione di circa 0,8 punti percentuali rispetto al 2011), pur in presenza di un debito particolarmente elevato. Questo andamento dei conti pubblici fa prevedere che il rapporto debito/Pil possa iniziare a ridursi sin dal 2014, anche nel rispetto delle nuove regole europee. La riduzione del debito potrà però rivelarsi sostenibile solo se vi sarà una ripresa dell'attività economica.

L'export italiano è cresciuto moderatamente, specie sui mercati extracomunitari. Ciò ha dato sollievo alle imprese per le quali l'export rappresenta una quota particolarmente elevata del fatturato. Per molte altre ha compensato i cattivi andamenti sul mercato domestico.

Il mercato del lavoro ha naturalmente risentito dell'andamento dell'attività economica. L'occupazione complessiva si è ridotta nel 2012 in misura molto contenuta, dopo i sensibili cali precedenti; ma con un vistoso peggioramento da novembre 2012 (circa 200.000 posti persi negli ultimi due mesi dell'anno). Ciò è avvenuto anche grazie ad un massiccio sensibile utilizzo della cassa integrazione guadagni e a una riduzione delle ore lavorate. Si è però avuto un effetto di sostituzione: più lavoro indipendente, a termine e a part time, e meno lavoro dipendente e tempo pieno. Molti italiani si sono messi alla ricerca di lavoro, divenendo attivi sul mercato e ciò ha portato ad un sensibile aumento del tasso di disoccupazione, cresciuto in misura particolare per le classi di età più giovani: ad esse sono venuti progressivamente a mancare i contratti di lavoro a tempo determinato, che non sono stati rinnovati; contemporaneamente non si sono aperte possibilità di nuovo impiego. Tutto ciò contribuisce ad accentuare le preoccupazioni delle famiglie.

Le previsioni economiche sono rese particolarmente incerte dalla particolare intensità e durata della crisi e dai molteplici fattori, soprattutto internazionali, che possono condizionarla. La previsione di consenso indica per il 2013 un miglioramento della crescita internazionale, oltre il 3%, ma il permanere di una situazione di stagnazione nell'insieme dell'area euro. Al suo interno potrebbe migliorare significativamente la situazione in Germania, e restare invece assai problematica non solo quella dei Paesi Mediterranei, ma anche della Francia.

Per l'Italia dovrebbe prefigurarsi un ulteriore, significativo, calo del PIL – intorno all'1%. Tuttavia l'andamento dell'attività economica in corso d'anno dovrebbe tendere a migliorare. Nel secondo semestre potrebbe verificarsi una prima ripresa degli investimenti e dei consumi, e quindi della complessiva domanda aggregata. L'intensità di questa ripresa è tuttavia assai difficile da prevedere: potrebbero verificarsi sia forti,

negativi, effetti di trascinarsi del clima di sfiducia, sia un certo rimbalzo di attività. Potrebbero aversi segnali migliori per il manifatturiero e il terziario ad esso più strettamente legato, rispetto all'insieme dei servizi e soprattutto alle costruzioni.

Grava sull'economia italiana – come di molti paesi europei – una forte incertezza sia per le condizioni politiche sia per l'eccezionalità degli andamenti economici sin qui sperimentati.

L'esito della recente tornata elettorale non contribuisce certo a rasserenare il quadro complessivo, alimentando così le incertezze sulle proposte future.

L'Italia Centro-Meridionale e le regioni servite

La principale caratteristica della crisi europea dell'ultimo biennio è quella di essere assai differenziata per intensità fra gli stati membri e le loro regioni. Ne è testimonianza l'andamento molto diversificato del tasso di disoccupazione nelle sue regioni, e i suoi livelli assoluti. Nel 2011 (ultimo anno per cui sono disponibili dati completi) il tasso di disoccupazione (che nella media dell'UE-27 era pari al 9,6%) variava dal 2,5% della regione austriaca del Tirolo al 30,4% nella regione spagnola dell'Andalusia. Nel corso dello stesso anno, in più della metà delle regioni, particolarmente nel Centro-Nord europeo, il tasso di disoccupazione è diminuito, mentre è aumentato in moltissime regioni mediterranee; in misura particolare, anche di 8 punti percentuali in un solo anno, nelle regioni spagnole e greche. A spiegare queste dinamiche vi sono sia differenze fra nazioni sia differenze fra regioni.

Anche all'interno dell'Italia gli andamenti regionali sono stati diversificati, in particolare nell'ultimo biennio, anche se in misura molto minore che nel quadro europeo. Complessivamente, le performance economiche sono state negative per tutte le regioni italiane. Tuttavia esse sono state peggiori nelle regioni del Centro-Sud, ed in particolare del Sud. A spiegarlo è in particolare la maggiore dipendenza delle imprese centromeridionali dalla domanda interna e, simmetricamente, il maggior peso dei mercati di esportazione per le imprese settentrionali, in un periodo in cui la caduta della domanda interna è stata molto superiore a quella della domanda internazionale.

La propensione alle esportazioni (export/PIL) delle regioni italiane è infatti strutturalmente assai diversa. Rispetto ad una media nazionale intorno al 24%, infatti supera il 30% nelle grandi regioni industrializzate del Nord, ed è invece molto più bassa in Umbria e Lazio e nel Sud. In particolare è intorno al 16% in Umbria, intorno al 12% in Basilicata e in Puglia; inferiore al 10% in Campania e Lazio e solo l'1% per la Calabria.

Pur in presenza di un peso contenuto sul valore aggiunto totale, l'andamento delle esportazioni di diverse regioni centromeridionali nel 2012 è stato positivo. Particolarmente buoni sono i dati dell'Umbria (+8,4% nei primi tre trimestri, contro una media nazionale del 3,5%), con un andamento particolarmente positivo delle produzioni di metalli; e della Puglia (+8,3%), con un contributo rilevante soprattutto dei mezzi di trasporto. Discreto l'andamento del Lazio, che segna un +3,8% grazie soprattutto al contributo dei settori a maggior livello tecnologico. Nelle tre regioni il buon andamento del 2012 fa seguito ad un risultato ottimo nel 2011.

Non bene invece la Campania, che registra un crescita molto modesta nei primi tre trimestri del 2012 (+0,6%), pur con buoni risultati nell'avio, nella moda e nell'alimentare, che fa seguito ad un 2011 altrettanto modesto. Male la Basilicata: a causa degli andamenti del settore automobilistico, l'export è in contrazione sia nel 2011 che – in misura netta – nel 2012. Qualche piccolo segnale positivo dall'export calabrese.

La capacità delle esportazioni di beni di offrire sbocchi alternativi alla caduta della domanda interna è stata comunque modesta rispetto alle dimensioni delle economie. Ad essa si affianca l'export di servizi, prevalentemente turistici. La dinamica delle esportazioni di servizi turistici verso l'estero è stata discreta al Centro-Sud, specie in Lazio e Umbria, dove ha più che compensato il calo del turismo nazionale; l'andamento dei passeggeri sui voli internazionali, seppure in rallentamento, continua a contraddistinguere positivamente la Puglia.

Sul fronte dell'attività economica diretta al mercato interno, da tutte le regioni centromeridionali vengono indicazioni fortemente negative. La debolezza dei consumi è diffusa su tutto il territorio, con punte negative in Campania. In Campania nei primi nove mesi le immatricolazioni di auto si sono ridotte del 30%. Oltre ai beni durevoli, essa interessa al Sud anche i prodotti di vestiario e l'alimentazione, perché è più ridotta la quota di popolazione a maggior reddito meno colpita dalla crisi.

Ciò ha portato a crescenti difficoltà per il settore distributivo, specie di minori dimensioni, in tutte le regioni; punte negative si sono registrate in Umbria e in Basilicata. Fra i pochi dati positivi del settore dei servizi, la buona ripresa di attività del porto container di Gioia Tauro, in Calabria.

In tutte le regioni produzione e ordini nell'industria manifatturiera sono diminuiti lungo tutto il 2012, in modo particolare per le imprese di minori dimensioni. Nelle regioni meridionali il grado di utilizzo degli impianti è molto basso e l'attività di investimento delle imprese modesta.

Estremamente negativo l'andamento del settore delle costruzioni. Nel primo semestre 2012 l'occupazione si è contratta di quasi il 9% sia nel Centro che nel Mezzogiorno. Particolarmente negativi i dati del Lazio, dove, sempre nel primo semestre, le ore lavorate dagli operai edili si sono ridotte del 15% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. Ma il settore appare in rilevante sofferenza in tutta l'Italia centromeridionale, in misura più accentuata nelle regioni del Centro.

Complessivamente il 2012, molto negativo per tutte le regioni italiane, è stato ancor più negativo per le economie campana, lucana e calabrese; mentre quelle di Puglia, Lazio e Umbria dovrebbero aver avuto risultati non lontani dalla media nazionale.

Informazioni più precise sugli andamenti economici regionali sono quelle desumibili dalle indagini sulle forze di lavoro. Come già sottolineato, nel 2012 l'occupazione complessiva in Italia non si è, fortunatamente, molto ridotta. Tuttavia gli andamenti regionali sono stati piuttosto diversificati. Il numero complessivo di occupati, nei primi nove mesi dell'anno, è significativamente diminuito in Umbria e in Calabria. È rimasto stabile in Lazio, Campania e Basilicata, mentre è aumentato in Puglia. In Puglia cresce così di un punto il tasso di occupazione (da 44,8% a 45,7%), in controtendenza rispetto agli andamenti nazionali.

In tutte le regioni centromeridionali si è verificato un notevole aumento del tasso di attività, cioè una crescita dell'offerta sul mercato del lavoro, in particolare di giovani e donne. Senza un parallelo aumento dei posti di lavoro disponibili (con la parziale eccezione della Puglia), ciò si è tradotto in un sensibile aumento del tasso di disoccupazione. È stato particolarmente forte in Campania e in Calabria; in entrambe le regioni il tasso di disoccupazione alla fine del terzo trimestre 2012 ha sfiorato il 18%. Molto forte, pur su valori assoluti più bassi (circa 9%) anche l'aumento della disoccupazione in Umbria. Un po' più contenuto nelle altre regioni.

Complessivamente, i livelli di occupazione, in modo particolare nelle regioni del Sud, sono molto inferiori a quelli pre-crisi. Rispetto al 2008 nel Mezzogiorno si sono persi oltre 300.000 posti di lavoro, un dato molto superiore a quello delle altre circoscrizioni.

Anche il reddito disponibile delle famiglie si è sensibilmente ridotto, negli stessi anni, in particolare in Campania, in Basilicata e in Umbria. I dati per Calabria, Puglia e soprattutto per il Lazio, mostrano una caduta meno forte.

Tuttavia, la crisi non sembra aver provocato una significativa riduzione della ricchezza delle famiglie centromeridionali, maggiormente orientata alla proprietà di immobili – che non hanno perso in misura rilevante valore negli ultimi anni. Ciò contrasta con un più netto calo della ricchezza al Nord, più sensibile all'andamento delle attività finanziarie. Allo stesso modo, il tasso di indebitamento delle famiglie meridionali non appare preoccupante. Entrambi questi fattori possono spiegare la mancanza di episodi estremi e di malessere sociale, e svolgere potenzialmente un ruolo positivo in una fase di possibile ripresa dell'economia.

Le politiche fiscali restrittive hanno colpito tutto il paese. Tuttavia alcune riduzioni di spesa corrente, in particolare gli interventi per le politiche sociali e i trasferimenti a Regioni ed Enti Locali potrebbero aver colpito in misura più accentuata le regioni del Sud, questo a causa della più rilevante presenza di popolazione a basso reddito e del minor gettito fiscale raccolto sul territorio, pur in presenza di una pressione fiscale locale in crescita più forte proprio al Sud.

La forte contrazione della spesa per investimenti pubblici ha invece certamente penalizzato nettamente il Mezzogiorno. Stando a valutazioni della Svimez, l'insieme delle manovre di finanza pubblica definite nel biennio 2010-11 ha poi provocato nel 2012 una caduta del PIL dello 0,8% nelle regioni centrosettrionali e addirittura del 2,1% nel Mezzogiorno, proprio a causa del crollo degli investimenti pubblici. Il flusso di investimenti pubblici (e di contributi in conto capitale per le imprese) si è ridotto in misura assai più netta nel Sud. Il peso del Mezzogiorno sul totale della spesa in conto capitale italiana continua a flettere, e si è ormai ridotto a circa il 30% dal 40% di inizio secolo. Gli aiuti alle imprese, nell'ultimo triennio si sono mantenuti costanti nella regioni settentrionali e hanno conosciuto un netto ridimensionamento – nonostante l'intervento delle Amministrazioni Regionali – al Sud.

Nel 2012, tuttavia, i Piani di Azione Coesione messi in atto dal governo nazionale hanno poi parzialmente controbilanciato questi andamenti, grazie ad una positiva, forte, accelerazione della spesa dei Fondi Strutturali europei. Il nuovo indirizzo ha portato anche ad una loro migliore focalizzazione tematica, e all'individuazione di più precisi progetti e obiettivi.

Previsioni sugli andamenti regionali per il 2013 sono ardue. Per il mantenersi delle condizioni economiche maturate già nel 2012, ed in particolare per la debolezza della domanda interna, la caduta del reddito potrebbe essere più forte al Centro-Sud rispetto alla media nazionale. Una ripresa modesta o nulla nel terziario e nelle costruzioni può penalizzare in particolare le aree centromeridionali.

Le aspettative degli imprenditori meridionali appaiono, in misura un po' più accentuata rispetto alla media nazionale, improntate ad una grande cautela se non ad un aperto pessimismo. Ma, dato che si potrà determinare in corso d'anno una inversione delle tendenze congiunturali, la incertezza delle previsioni è molto alta.

L'intermediazione creditizia

Nel corso del 2012 lo sfavorevole quadro congiunturale si è riflesso sia in una debole domanda di credito da parte di imprese e famiglie, sia in tensioni sull'offerta connesse al deterioramento della qualità del credito.

La dinamica dei prestiti bancari ha manifestato nel 2012 una variazione negativa (-1,84% rispetto al pari epoca) registrando un calo di circa 31 miliardi di euro. A dicembre 2012 l'ammontare dei prestiti al settore privato è risultato pari a 1.660 miliardi di euro (Abi Monthly Outlook – febbraio 2013).

Ove si consideri la disaggregazione per durata, si rileva come il segmento a medio e lungo termine (oltre 1 anno) abbia segnato un calo del 2,87% rispetto a dicembre 2011, mentre quello a breve termine (fino a 1 anno) dell'1,66% sempre rispetto allo stesso periodo.

La dinamica dell'attività di funding in Italia ha manifestato nei primi mesi del 2012 una decelerazione e nell'ultimo periodo un recupero. In dettaglio, a fine anno la raccolta denominata in euro del totale delle banche italiane, rappresentata dai depositi a clientela residente (depositi in conto corrente, depositi con durata prestabilita, depositi rimborsabili con preavviso e pronti contro termine) e dalle obbligazioni al netto di quelle riacquistate da banche, è risultata pari a circa 1.762 miliardi di euro, segnando una crescita dell'1,61% rispetto a dicembre 2011 ed un aumento di oltre 27 miliardi di euro rispetto al pari epoca. Osservando le diverse componenti si evidenzia come i depositi da clientela residente abbiano registrato da inizio anno una variazione tendenziale pari al 6,21%, mentre le obbligazioni delle banche sono risultate in diminuzione del 6,83% su base annua.

Le gestioni patrimoniali bancarie hanno manifestato a settembre 2012 una crescita, collocandosi a circa 77,1 miliardi di euro, segnando una variazione tendenziale positiva prossima all'1,3%.

Le sofferenze al netto delle svalutazioni, a fine 2012, sono risultate pari a 64,3 miliardi di euro (+12,9 miliardi rispetto a fine 2011). Il rapporto sofferenze nette/impieghi totali si è collocato al 3,33% (2,69% a dicembre 2011). Il dato non tiene conto degli effetti, al momento non noti, degli accertamenti ispettivi effettuati da Banca d'Italia sui principali gruppi bancari.

Il tasso medio della raccolta bancaria da clientela, che comprende il rendimento dei depositi, delle obbligazioni e dei pronti contro termine in euro applicati al comparto delle famiglie e società non finanziarie, si è collocato a dicembre 2012 al 2,08% (2% a dicembre 2011).

Nel corso del 2012 il tasso medio ponderato sul totale dei prestiti a famiglie e società non finanziarie è lievemente diminuito in coerenza con l'andamento delle condizioni del mercato interbancario: in particolare nel periodo dicembre 2011 – dicembre 2012 questo indicatore è passato dal 4,23% al 3,78%.

Il quadro normativo

Il quadro normativo, a partire dalla fine del 2011 e nel corso del 2012, è stato prevalentemente caratterizzato da interventi anticrisi, per lo sviluppo e la crescita del Paese. Si tratta in vari casi di provvedimenti di notevole impatto per il sistema finanziario e per quello bancario, tra i quali si segnalano:

- **Decreto Salva Italia**

Il Decreto Legge n. 201/11 (cd. "Decreto Salva Italia") convertito con modifiche dalla legge n. 214 del 22.12.2011 che ha introdotto, a valere dal 1° gennaio 2012, una serie di novità, in particolare la remunerazione omnicomprensiva degli affidamenti e degli sconfinamenti nei contratti di conto corrente e di apertura di credito, le misure per la stabilità del sistema creditizio, l'emersione di base imponibile, la semplificazione degli adempimenti e la riduzione dei costi di acquisizione delle informazioni finanziarie, la riduzione del limite per la tracciabilità dei pagamenti a 1.000 euro e contrasto all'uso del contante, nonché l'istituzione di un conto corrente ad operatività limitata e a basso costo (Conto Base), disposizioni in materia di bollo su titoli, strumenti e prodotti finanziari nonché sui valori scudati, la tutela della concorrenza e partecipazioni incrociate nei mercati del credito e finanziari, ulteriori disposizioni in materia di tutela della concorrenza nel settore del credito.

- **Decreto Liberalizzazioni**

Il Decreto Legge n. 01/12 - "Disposizioni urgenti per la concorrenza, lo sviluppo delle infrastrutture e la competitività" (cd. Decreto Liberalizzazioni) convertito con modifiche dalla legge 24 marzo 2012 n. 27, ha introdotto la tutela amministrativa contro le clausole vessatorie, la tutela delle microimprese da pratiche commerciali scorrette, la promozione della concorrenza in materia di conto corrente o di conto di pagamento di base, la nullità di talune clausole nei contratti bancari, la cancellazione delle ipoteche perente, il termine per la surrogazione nei contratti di finanziamento, la disciplina delle assicurazioni connesse all'erogazione di mutui immobiliari e di credito al consumo, le misure per la tempestività dei pagamenti per l'estinzione dei debiti pregressi delle amministrazioni statali nonché disposizioni in materia di tesoreria unica.

- **Decreto Legge n. 05/12 – "Disposizioni urgenti in materia di semplificazione e di sviluppo"**

Convertito con modifiche dalla legge 4 aprile 2012 n. 35, che introduce, all'art. 45, importanti semplificazioni in materia di tutela della privacy (abolizione dell'obbligo di redigere il Documento Programmatico sulla Sicurezza).

- **Decreto Legge n. 83/2012 - "Misure urgenti per la crescita del Paese"**

Convertito con modifiche dalla legge 7 agosto 2012 n. 134 che, all'art. 32, ha introdotto misure e strumenti volti ad ampliare le opportunità di ricorso al mercato del debito per le società italiane non quotate, anche di media e piccola dimensione (a esclusione delle microimprese), mediante l'emissione di strumenti di debito a breve termine (cambiali finanziarie) e a medio lungo termine (obbligazioni e titoli similari, obbligazioni partecipative subordinate), con il supporto di "sponsor" che assistono gli emittenti e fungono da market maker garantendo la liquidità dei titoli. Il provvedimento allinea inoltre il regime fiscale delle obbligazioni e dei titoli similari emessi da società non quotate a quello più favorevole delle società quotate.

- **Decreto Legislativo 19 settembre 2012 n. 169**

In attuazione alla Direttiva 2008/48/CE, introduce la revisione dei contratti di credito ai consumatori e introduce modifiche al TUB (Testo Unico Bancario) in merito alla disciplina dei soggetti operanti nel settore finanziario, degli agenti in attività finanziaria e dei mediatori creditizi.

- **Decreto Legge n. 179 del 18 ottobre 2012**

"Ulteriori misure urgenti per la crescita del Paese", modifica il Testo Unico della Finanza, al fine di recepire le novità introdotte dal Regolamento Comunitario n. 236/2012 in tema di vendita allo scoperto di strumenti finanziari.

POLITICHE DI SVILUPPO STRATEGICO DELL'ESERCIZIO

Il 2012 è stato un anno particolarmente intenso e impegnativo per la Banca, che, muovendosi all'interno di un contesto estremamente complesso, ha operato con attenzione ed efficacia, rafforzando il presidio sul territorio di riferimento e migliorando significativamente i principali margini reddituali.

IL PIANO INDUSTRIALE 2012-2016

Nel mese di giugno il Consiglio di Amministrazione ha approvato il Piano Industriale 2012-2016 del Gruppo.

Caposaldo del Piano è la volontà di mantenere l'autonomia e l'indipendenza della Banca, con la prospettiva di un percorso di crescita che sarà naturalmente legato alle opportunità che dovessero presentarsi sul mercato, ma che in gran parte dipenderà dalla capacità del Gruppo di intraprendere sino in fondo la strada dell'efficienza, della produttività, delle competenze.

Il cliente ed i suoi interessi – di investimento, di finanziamento, di servizio – sono posti al centro delle azioni strategiche, sia di natura commerciale, sia di tipo infrastrutturale, sia ancora in relazione allo sviluppo delle professionalità del personale.

Il Piano prevede l'avvio di azioni strategiche forti e mirate a realizzare elementi competitivi assolutamente distintivi e definisce un ambizioso percorso di sviluppo. In particolare gli elementi portanti sono:

- l'evoluzione del modello di business, orientato al servizio del cliente secondo un approccio fondato sulla professionalità del personale, sulla competitività e diversificazione della proposta commerciale, sulla multicanalità;
- la rivisitazione, in ottica di ristrutturazione ed efficientamento, della rete sportelli con una differenziazione nell'organizzazione interna alle Filiali a seconda della loro tipologia e delle caratteristiche del territorio di riferimento;
- gli interventi sugli organici al fine di riportare progressivamente i livelli dimensionali complessivi su valori vicini alle medie di sistema, realizzando soluzioni condizionate con le OO.SS.;
- la definizione di ulteriori azioni di cost saving;
- il completamento del processo evolutivo del sistema dei controlli interni;
- la rilevante evoluzione della componente infrastrutturale, con la previsione di ingenti investimenti soprattutto sul fronte dell'apertura alle nuove tecnologie ed alla multicanalità.

Coerentemente con gli assunti industriali, sono state avviate le attività funzionali al conseguimento degli obiettivi di medio periodo, attraverso la definizione del Masterplan, che si articola in una serie di progetti incentrati essenzialmente sulle seguenti macro-tematiche:

- revisione del modello di business con ristrutturazione/efficientamento dell'organizzazione di rete;
- rafforzamento del sistema complessivo dei controlli con interventi significativi su tutte le aree di attività;
- evoluzione organizzativa e dell'infrastruttura tecnologica in ottica di efficientamento e supporto all'evoluzione del modello di business.

Il Piano prevede un ambizioso piano formativo mirato al significativo sviluppo delle

competenze, nonché il rafforzamento quali/quantitativo del middle management. Le attività formative riguarderanno i due terzi circa del personale.

A completamento del piano progetti sono state poi sviluppate altre attività significative, tra le quali si citano:

- la definizione di un accordo con le Organizzazioni Sindacali sul riassetto del personale che prevede, nell'arco quinquennale del Piano Industriale, il riallineamento degli organici alla dimensione aziendale, attraverso il ricorso agli strumenti previsti dall'attuale regolamentazione in materia di lavoro;
- l'approvazione di un piano pluriennale di rafforzamento patrimoniale e l'avvio del primo step – operazione di aumento di capitale ed emissione di obbligazioni convertibili subordinate, completata a inizio 2013.

Le attività inserite nel Masterplan e funzionali al conseguimento degli obiettivi di Piano, impegneranno massicciamente le strutture aziendali nel medio periodo, secondo un piano di lavoro molto articolato e costantemente monitorato.

IL PIANO DI RAFFORZAMENTO PATRIMONIALE

L'Assemblea Straordinaria dei Soci, svoltasi il 22 aprile 2012, ha delegato il Consiglio ad aumentare il capitale sociale, ai sensi degli articoli 2443, 2420-ter e 2442 del codice civile, nel termine di cinque anni dalla data della relativa deliberazione, per un ammontare massimo pari ad 325 milioni di euro in valore nominale (65 milioni di nuove azioni), corrispondenti all'incirca ad un importo di 500 milioni di euro, considerando i sovrapprezzi di emissione. Quest'ultimo valore corrisponde nella sostanza all'ammontare della ricapitalizzazione che si intende effettuare nel medio periodo a supporto dei piani di sviluppo del Gruppo, così come riportato anche nel Piano Industriale 2012-2016.

A fine 2012, come primo e parziale esercizio della delega ricevuta dal Consiglio di Amministrazione, è iniziato il collocamento di azioni e obbligazioni convertibili subordinate, per un ammontare massimo rispettivamente di 112 e 132 milioni di euro.

Il collocamento si è concluso a febbraio 2013 con l'integrale sottoscrizione dei titoli in emissione e con riparto rispetto alle richieste pervenute, a conferma della fiducia che, ancora una volta, la compagine sociale ha riposto verso la Banca.

Così come stabilito nel Prospetto Informativo, il Consiglio di Amministrazione ha convocato i Soci in Assemblea straordinaria allo scopo di deliberare un ulteriore aumento di capitale, necessario a soddisfare le richieste di adesione formulate dai soggetti aventi diritto e non accolte a seguito dell'avvenuto riparto. Detta operazione comporterà l'emissione di ulteriori 1,55 milioni azioni ed altrettante obbligazioni convertibili subordinate, per un controvalore complessivo di 27 milioni di euro ed un conseguente rafforzamento dei ratios patrimoniali.

LA MODIFICA DELLO STATUTO

A inizio 2012 il Consiglio di Amministrazione ha definito un progetto di modifica dello Statuto sociale, poi sottoposto ad approvazione dell'Assemblea straordinaria svoltasi il 22 aprile.

Detto progetto è in linea con l'evoluzione in atto all'interno del sistema delle banche popolari ed ha comportato modifiche in particolare nella struttura degli Organi sociali e nei relativi meccanismi di nomina, nel numero di deleghe a disposizione di ciascun socio, nelle politiche di remunerazione.

L'EMISSIONE DI OBBLIGAZIONI GARANTITE DALLO STATO

Nel mese di dicembre 2011 la Banca ha presentato istanza per la concessione della

garanzia statale sull'emissione di obbligazioni di propria emissione, ai sensi del provvedimento del Ministero dell'Economia del 6 dicembre 2011 (decreto legge n. 201).

In data 9 gennaio 2012, a seguito dell'accoglimento dell'istanza, sono stati emessi due prestiti, per complessivi 600 milioni di euro (uno a 3 anni per 250 milioni di euro ed uno a 6 mesi per 350 milioni di euro) che trattenuti dalla Banca, sono stati utilizzati come collaterale per operazioni di rifinanziamento presso la Banca Centrale.

Successivamente, è stata ottenuta autorizzazione al rinnovo parziale delle obbligazioni a 6 mesi scadute nel corso dell'anno e sono state emesse obbligazioni per complessivi 170 milioni di euro (emissione a tre anni di importo pari a 30 milioni di euro ed emissione a cinque anni di importo pari a 140 milioni di euro).

Anche le nuove obbligazioni sono state trattenute dalla Banca ed utilizzate quale collaterale per operazioni di rifinanziamento con la BCE, con benefici anche sui profili di liquidità.

LA CARTOLARIZZAZIONE DI CREDITI VERSO PICCOLE E MEDIE IMPRESE

Nel corso del 2012 la Banca, prima nel Mezzogiorno, ha dato corso ad una operazione italiana di cartolarizzazione di mutui chirografari ed ipotecari erogati a piccole e medie imprese, ai sensi della Legge 130/99, avente ad oggetto un portafoglio crediti prevalentemente posizionato nel Sud Italia.

In particolare nel mese di ottobre è avvenuta la cessione giuridica dei crediti alla Società Veicolo "2012 Popolare Bari SME", per complessivi 863 milioni di euro, di cui 695 milioni riferiti a BPBari e 168 milioni alla controllata CR Orvieto.

In dicembre, al termine dell'attività di verifica da parte delle agenzie di rating, si è provveduto all'emissione dei titoli, per il 71,5% dotati di rating (A+ di Fitch Ratings e AH di DBRS)

Tutti i titoli sono stati trattenuti dalla Banca: quelli dotati di rating, ultimati nel corso di febbraio 2013 gli adempimenti necessari per ottenere l'eleggibilità da parte della Banca Centrale Europea, saranno utilizzati per operazioni di rifinanziamento.

IL PORTAFOGLIO TITOLI

Nel corso del 2012, consolidando le azioni avvenute nell'esercizio precedente, la Banca ha notevolmente migliorato la propria posizione di liquidità, anche grazie al perfezionamento dell'operazione di cartolarizzazione su mutui ipotecari residenziali avvenuto nel corso della prima parte di febbraio 2012 (che ha comportato la disponibilità di titoli eleggibili presso la BCE per un ammontare all'incirca pari a 360 milioni di euro) ed all'emissione di Obbligazioni Garantite dallo Stato Italiano, illustrata in precedenza.

Cogliendo l'opportunità offerta dalle operazioni di quantitative easing poste in essere da parte della BCE, mediante le operazioni Long Term Refinancing Operation (LTRO) di dicembre 2011 e di febbraio 2012 a cui la Banca ha aderito per un ammontare complessivo di 900 milioni di euro, si è ritenuto opportuno utilizzare la liquidità disponibile sia in impieghi a clientela - non facendo, quindi, mai mancare il sostegno al territorio - sia realizzando un incremento dei volumi allocati in titoli nei portafogli di proprietà con maggiore componente di stabilità (Portafogli Available for Sale ed Held to Maturity).

L'incremento dell'investimento in titoli si è concentrato principalmente su titoli governativi italiani ed in parte residuale su titoli di stato tedeschi, britannici ed americani, in un'ottica di diversificazione del rischio e di protezione del capitale.

L'attività di investimento ha consentito di raggiungere i seguenti obiettivi:

- consolidamento del margine di interesse;

- ottimizzazione dell'allocazione del portafoglio in ottica rischio-rendimento sulla base del complessivo profilo di rischio della Banca con ritorni positivi a Conto Economico;
- acquisto di titoli ad elevata finanziabilità e modesto impatto sulla liquidità grazie ai bassi haircut applicati agli stessi per il rifinanziamento presso la BCE o per operazioni di pronti contro termine con controparte centralizzata.

L'ACCERTAMENTO ISPETTIVO DELLA BANCA D'ITALIA SUI CREDITI DETERIORATI

A partire dal 22 gennaio 2013 la Banca d'Italia ha avviato presso la Banca un accertamento ispettivo mirato a valutare, come indicato nella lettera consegnata ai vertici aziendali, "l'adeguatezza delle rettifiche di valore sui crediti in sofferenza, a incaglio e ristrutturati, nonché delle relative politiche e prassi applicative".

L'ispezione rientra in un programma di accertamenti di ampia portata, disposto dall'Organo di Vigilanza e avente ad oggetto sempre la tematica dei crediti deteriorati, alla luce anche della difficile congiuntura economica in atto e del conseguente, rilevante peggioramento della qualità del credito riscontrato a livello di sistema. Detti accertamenti hanno interessato, a partire da dicembre 2012, i principali gruppi bancari nazionali (all'incirca 20 gruppi).

È importante sottolineare che nel corso del 2012 la Banca aveva già in via autonoma deciso di elevare significativamente i presidi sul comparto creditizio – sempre alla luce dell'evoluzione non favorevole del contesto socio-economico di diretto riferimento – con l'obiettivo di portare i livelli di coverage su tutte le tipologie di crediti deteriorati nella fascia alta rispetto alle medie di sistema.

Le azioni intraprese dalla Banca hanno riguardato sia le valutazioni analitiche (incagli più rilevanti per importo e sofferenze), sia quelle "massive" sui crediti ad andamento anomalo (past due e incagli di importo inferiore). Pertanto, dopo aver appostato già nella situazione semestrale rettifiche su crediti per circa 28 milioni di euro, nel secondo semestre l'ammontare dei dubbi esiti è stato elevato sino alla cifra di 70 milioni di euro. Sono state quindi effettuate ulteriori valutazioni, coerenti con gli indirizzi auspicati dall'Organo di Vigilanza, a conclusione delle quali il Consiglio di Amministrazione ha deciso di elevare le rettifiche di valore di ulteriori 25,1 milioni di euro. Complessivamente, quindi, la voce rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di crediti ammonta a circa 95 milioni di euro.

Al termine di tali interventi, la copertura dei crediti deteriorati in tutte le relative categorie è venuta a collocarsi ai vertici dei valori espressi dalle principali banche italiane, con riferimento all'ultima informazione disponibile (situazioni intermedie al 30 settembre 2012). Stessa considerazione va effettuata per l'incidenza del fondo rischi collettivo sui crediti in bonis.

In dettaglio, rispetto a fine 2011 il coverage sulle sofferenze è salito dal 59% al 62% e quello sugli incagli dal 14% al 25%, mentre a livello complessivo la copertura sui crediti deteriorati si è elevata dal 40% al 42%. L'accantonamento fisiologico sui crediti in bonis è invece passato dallo 0,63% allo 0,66%.

L'accertamento ispettivo di Banca d'Italia è intervenuto all'interno di un processo molto rilevante di revisione, in chiave fortemente prudenziale, dell'approccio aziendale verso la gestione dei crediti problematici.

Esso rappresenta un'importante verifica sulla validità del percorso intrapreso dalla Banca negli ultimi anni e volto a migliorare in modo significativo tutti i presidi della "filiera" del credito, a partire dalla fase di accettazione per proseguire poi sugli aspetti della gestione ordinaria, del monitoraggio e della gestione delle differenti fasi di anomalia.

LE PARTECIPAZIONI

Il valore delle partecipazioni al 31 dicembre 2012 si è attestato a 166,9 milioni di euro, invariato rispetto all'anno precedente.

Si riportano di seguito alcune informazioni relative all'andamento delle due società controllate.

Cassa di Risparmio di Orvieto

Anche nel 2012 la Cassa ha operato nell'ambito del territorio di riferimento, secondo le linee guida indicate dalla Capogruppo.

Esaminando i principali aggregati, gli impieghi a clientela si sono incrementati nello scorso esercizio del 5,6%, passando da 940 a 992 milioni di euro.

La raccolta complessiva da clientela è passata nell'esercizio da 1.358 milioni di euro a 1.370 milioni di euro (+0,9%). In dettaglio, la componente diretta è cresciuta del 2,6% passando da 885 milioni di euro a 908 milioni di euro, l'indiretta si è ridotta del 2,3% (462 milioni di euro contro i 473 milioni di euro del 2011).

Considerando le dinamiche relative ai principali margini economici, si evidenzia anzitutto una contenuta riduzione del margine di interesse (-3,7%, da 26,9 milioni di euro del 2011 a 25,9 milioni di euro dell'anno appena concluso). Anche il margine di intermediazione ha registrato una variazione negativa del 3,7% passando da 45,1 milioni di euro del 2011 a 43,5 milioni di euro del 2012. Il risultato netto della gestione finanziaria si è ridotto del 3,6% rispetto a dicembre 2011 dopo aver effettuato rettifiche nette su crediti per 6,0 milioni di euro (+8,9% sul 2011).

La Cassa ha registrato la sostanziale stabilità dei costi operativi (31,3 milioni di euro sia nel 2011 che nel 2012). Tra le altre voci economiche più significative si cita la variazione delle spese amministrative, aumentate dell'1,7% passando da 32,1 milioni di euro a 32,6 milioni di euro. Più in dettaglio si evidenzia una crescita delle spese del personale del 3,6% mentre le altre spese amministrative si sono ridotte dell'1,1%.

La Cassa ha concluso l'esercizio 2012 con un utile netto di 3,7 milioni di euro, in diminuzione del 57,7% rispetto al risultato 2011 (8,8 milioni di euro), anno in cui la Controllata ha beneficiato di effetti fiscali positivi non ripetibili per operazioni di affrancamento pari a euro 5,8 milioni.

A fine 2011 ha avuto inizio presso la Cassa un accertamento ispettivo ordinario da parte della Banca d'Italia. L'accertamento si è concluso in data 7 marzo 2012 e i relativi esiti sono stati comunicati alla controllata nel mese di maggio 2012. L'ispezione si è conclusa con il giudizio di "parzialmente favorevole" e senza l'avvio di alcun procedimento sanzionatorio. Il verbale ha evidenziato delle aree di miglioramento nell'ambito della efficienza, redditività e presidio commerciale e la Cassa, con il supporto della Capogruppo, ha prontamente avviato specifiche azioni al fine di tenere conto delle indicazioni dell'Organo di Vigilanza.

Popolare Bari Corporate Finance

La Società ha continuato la propria attività nel settore della finanza d'impresa e di consulenza specialistica, chiudendo l'esercizio 2012 con un risultato positivo di 9,6 mila euro a fronte di 120,7 mila dell'anno precedente e con un valore della produzione pari a 1.033 mila euro contro gli 880,3 mila euro dell'anno precedente.

LA POLITICA COMMERCIALE

Il 2012 è stato caratterizzato da un'intensa attività commerciale, con importanti innovazioni volte a mantenere un elevato livello di servizio e a garantire un'attenzione sempre maggiore alle diverse esigenze della clientela esistente e prospect.

Come previsto dal Piano Industriale, la Banca ha avviato un percorso di trasformazione delle attività core della Rete verso un modello incentrato sui servizi di consulenza, relativamente sia alla clientela Privati (in ambito Wealth Management) che alla clientela Corporate (in ambito di supporto a 360° alla gestione delle problematiche aziendali).

RELAZIONE CON IL CLIENTE

Anche nel 2012 la Banca ha posto particolare attenzione alla qualità del servizio offerto alla clientela ed ai suoi livelli di soddisfazione. La struttura che presidia la Customer Satisfaction si serve di due principali canali di contatto con i quali intercettare e gestire efficacemente richieste, istanze, problematiche e segnalazioni: il numero verde e la sezione "Contatti" del sito Istituzionale.

Attraverso il numero verde vengono gestiti quotidianamente circa 150 contatti che riguardano principalmente richieste di assistenza sul servizio Internet Banking e - in residua parte - richieste di informazioni su prodotti e servizi offerti.

Nell'arco del 2012 si è manifestata una crescita di circa il 75% dei contatti pervenuti, gestiti mantenendo costante il livello qualitativo del servizio.

All'interno del sito Istituzionale è da tempo a disposizione la sezione "Contatti" attraverso la quale il cliente può effettuare segnalazioni e richieste nell'ambito di quattro macrocategorie: "Informazioni Prodotti e Servizi" (sulle quali si concentra la metà dei contatti), "Assistenza Internet Banking", "Suggerimenti o Segnalazioni", "Blocco Carte ed Emergenze".

Tutti i dati statisticamente significativi, ottenuti tramite i servizi di "Customer Care", vengono utilizzati correntemente per individuare e avviare azioni di miglioramento su prodotti, competenze e servizi, finalizzati ad innalzare il grado di soddisfazione del Cliente.

PRODOTTI E PERFORMANCE COMMERCIALI

Nonostante la congiuntura economica complessa abbia inciso notevolmente sulle performance del sistema bancario, la Banca ha registrato risultati positivi in relazione ai diversi prodotti e servizi offerti e su tutti i segmenti di clientela serviti, senza rinunciare al ruolo chiave di sostegno creditizio a famiglie ed imprese del territorio. Di seguito si evidenziano i principali risultati, le attività e le innovazioni più rilevanti legate ai diversi prodotti/servizi offerti e ai segmenti di clientela.

Offerta dedicata alla clientela Privati – Prodotti di Raccolta Diretta

Sul fronte conti correnti, la Banca ha registrato delle performance commerciali positive con un incremento dello stock, rispetto all'anno precedente, di oltre 10.000 unità. Tale risultato conferma la validità dell'offerta opportunamente diversificata ed aderente agli specifici bisogni dei diversi segmenti di clientela.

Al fine di favorire l'inclusione finanziaria delle categorie di consumatori rientranti nelle fasce socialmente svantaggiate, oltre al lancio del prodotto Conto Corrente di Base, Banca Popolare di Bari ha attivato un'interessante iniziativa commerciale dedicata a tutti i Clienti titolari di pensione ai quali è stato offerto il Conto Easy24 Silver con canone mensile gratuito per tutto il 2012.

Sulla base delle iniziative commerciali avviate a fine 2011, relative alle disposizioni

previste dalla manovra “Salva Italia” in tema di tracciabilità del denaro contante, è stata effettuata un’efficace campagna commerciale indirizzata ai dipendenti degli Enti Pubblici che ha conseguito risultati significativi in termini di acquisizione di nuova Clientela e apertura di nuovi conti correnti.

Per quanto concerne i prodotti transazionali dedicati ai giovani, anche nel 2012 la Banca ha registrato risultati soddisfacenti con la prepagata Cart@gile, che ha visto un incremento degli stock del 34% rispetto al 2011 grazie alla costante attività di posizionamento del prodotto ed alle attività promozionali dedicate.

Sul fronte della Raccolta Diretta da clientela Privati, la Banca ha fatto registrare un aumento del 5% delle masse medie, nonostante un contesto caratterizzato da un’elevata e crescente pressione competitiva. Tali risultati sono stati possibili grazie ad una buona tenuta della raccolta da depositi e all’emissione, durante il primo semestre dell’anno, di titoli obbligazionari a tasso fisso a tre e cinque anni, in linea con le preferenze di investimento della clientela.

Offerta dedicata alla clientela Privati – Raccolta Indiretta

Sul fronte dell’offerta dedicata al mondo degli investimenti, la Banca ha continuato a perseguire gli obiettivi strategici legati al costante consolidamento del presidio dei mercati ed al miglioramento dei servizi prestati alla clientela.

La Banca ha continuato a dare seguito all’intensa attività di raccolta di risparmio assicurativo a rendimento minimo garantito, sia nella forma di premio unico che di premio annuo. È proseguita la diffusione dei piani individuali pensionistici tra la clientela. A tal proposito si segnala che ad agosto 2012 la compagnia assicurativa di riferimento della Banca nel Ramo Vita, Fata Assicurazioni, è stata fusa per incorporazione in Genertellife, sempre all’interno del gruppo Generali: tale operazione non ha comportato alcuna ricaduta nell’offerta commerciale.

Sempre restando in tema di Raccolta Indiretta, gli elevati spread che hanno contraddistinto durante i primi tre trimestri dell’anno i titoli governativi italiani, oltre che europei periferici e societari, hanno reso molto appetibili sul mercato nuove emissioni di fondi obbligazionari con cedola e obiettivo temporale definiti: per tale ragione la Banca ha registrato ampi volumi di raccolta netta di fondi comuni italiani a “finestra di collocamento” in particolare quelli promossi da Anima Sgr ed Aletti Gestielle Sgr.

Contestualmente la Banca ha registrato un forte incremento nella raccolta di fondi di diritto estero, in particolare sia specializzati in obbligazioni e valute, sia bilanciati prudenti.

Offerta dedicata alla clientela Privati – Prodotti di Impiego

Sul fronte degli impieghi la Banca ha proseguito l’attività di finanziamento rivolta alle famiglie, operando con la necessaria attenzione dettata dalla difficile fase congiunturale, coniugando l’esigenza dei richiedenti con le opportune valutazioni di rischio creditizia e registrando una crescita dei volumi medi degli impieghi a clientela Privati pari a oltre il 7% rispetto al 2011; l’attività si è concentrata su due macro aree di prodotto:

- la gamma di proposte di finanziamento a medio lungo termine “Mutuo Valore Casa” ha offerto idonee soluzioni alle diversificate esigenze della clientela connesse all’acquisto o alla ristrutturazione della casa; ai mutuatari interessati è stata data la possibilità di sottoscrivere, facoltativamente, la polizza “Protezione Mutuo” realizzata in collaborazione con CNP Assurance, player di primo piano del mercato assicurativo a livello internazionale. La polizza, a copertura dei principali rischi “persona”, è concepita per la tutela della capacità di rimborso del mutuatario;
- il comparto del credito al consumo, dove la Banca nel 2012, ha confermato la collaborazione con Compass (Gruppo Mediobanca); tale collaborazione si è caratterizzata per l’offerta di prodotti competitivi ed un servizio caratterizzato da qualità e velocità, aspetti particolarmente apprezzati dalla clientela.

Offerta dedicata alla Clientela Small Business

Le iniziative commerciali realizzate nel corso del 2012 per il segmento Small Business sono state finalizzate principalmente all'ampliamento della base clientela e alla fidelizzazione della stessa mediante politiche di cross/up-selling e di maggiore "customizzazione" dei prodotti dedicati. Grazie a queste iniziative, il segmento ha infatti fatto registrare un tasso di acquisizione di nuova clientela di oltre il 13%.

Inoltre è proseguita l'importante attività di sensibilizzazione e responsabilizzazione dei gestori Small Business circa le più opportune politiche di pricing, con particolare attenzione al merito creditizio e alla rischiosità delle specifiche forme tecniche d'impiego.

Sul lato degli impieghi, nonostante il pesante effetto della crisi economica e l'incremento dei tassi d'insolvenza, il 2012 è stato caratterizzato da un'equilibrata attività di lending, a sostegno del sistema produttivo delle piccole e medie imprese, con un tasso di crescita di oltre il 6% (a fronte della contrazione registrata dal mercato).

Considerata la difficile situazione di contesto, la Banca ha ritenuto strategico rafforzare l'attività di consolidamento dei rapporti con i Confidi maggiormente strutturati. L'attività di partnership innescata con i principali Confidi convenzionati, anche alla luce di specifici interventi di natura pubblica (cfr. Titolo II, Azione regione Puglia 6.1.6, Fondi di cui alla L. 108/96), ha prodotto nell'anno impieghi garantiti per circa 35 milioni di euro, nel pieno rispetto delle politiche di marginalità della Banca.

Al fine di ottimizzare l'avviato presidio e monitoraggio delle pratiche garantite dai Confidi e migliorare ulteriormente i rapporti in essere con gli stessi, si è dato ulteriore impulso al roll-out della piattaforma informatizzata "Confidi On Line". A tal proposito sono in corso le attività di fine tuning a cura dei competenti Uffici, ultimate le quali seguirà l'avvio della fase test del nuovo modulo MiniCol, in grado di permettere ai Confidi convenzionati accesso diretto, tramite Web, ad apposito archivio informatizzato di tutta la necessaria reportistica.

L'attività del comparto leasing è proseguita anche nel 2012, confermando buoni risultati in termini di volumi e redditività.

Prodotti e servizi di pagamento per Privati e Small Business

Nell'ambito della monetica, la Banca si è concentrata sulla diffusione di servizi innovativi, con particolare riferimento ai sistemi di pagamento contactless e dell'E-Commerce. Tale spinta si è concretizzata in iniziative specifiche tra cui il progetto "Bari città contactless". Il progetto – realizzato in collaborazione con il partner CartaSi – ha previsto un'intensa attività di diffusione della nuova tecnologia contactless sia tra gli esercizi commerciali che tra i Clienti della città.

L'introduzione dei dispositivi contactless sulla clientela Small Business, inoltre, rappresenta il passo obbligato per il futuro allineamento della Banca ai servizi di nuova generazione "NFC", attualmente in fase di forte sperimentazione da parte del Settore bancario e delle principali Telco.

L'impegno profuso in dette attività ha anche permesso, nonostante il periodo di forte recessione, di mantenere elevato il trend di collocamento dei terminali POS nel 2012 facendo registrare una crescita netta di circa 1.000 terminali, di cui circa 200 di tipo contactless, affiancata dalla diffusione di un rilevante numero di carte di credito contactless alla Clientela Privati. A partire dall'anno corrente la diffusione dei prodotti contactless sarà estesa a tutta la clientela.

In relazione ai servizi di E-Commerce, invece, la Banca ha provveduto, tramite il fornitore KeyClient, all'inserimento nel catalogo prodotti del POS Virtuale, destinato a tutte le tipologie di attività commerciali che effettuano vendita "a distanza". In tal modo si è inteso soddisfare i bisogni di un sottosegmento di clientela business più votata all'utilizzo delle nuove tecnologie e fortemente interessata dagli elevatissimi tassi di crescita della connessa transazionalità (cfr. rapporti annuali ABI sull'argomento).

Offerta dedicata agli Enti Pubblici

Nell'ambito della gestione degli Enti Pubblici, l'attività svolta, in linea con la politica commerciale della Banca, è stata prevalentemente finalizzata all'acquisizione di Enti di rilevanza nazionale, caratterizzati da buone giacenze e potenziale ritorno in termini di indotto, nonché alla razionalizzazione della gestione degli Enti minori.

Le disposizioni di legge intervenute nel corso del 2012 hanno determinato la sospensione del regime di Tesoreria Unica Mista, modificando sostanzialmente sia la marginalità globale, determinata dalla gestione degli Enti Pubblici, sia la liquidità totale gestita sui conti corrente bancari.

Al fine di contenere gli effetti di tale provvedimento, è stata avviata una complessa attività di rinegoziazione delle condizioni, che ha prodotto risultati soddisfacenti in termini di ritorni per la Banca.

All'incremento del margine di contribuzione ha concorso, altresì, l'attività commerciale posta in essere, mediante lo sviluppo e l'offerta agli Enti di servizi innovativi, quali l'attivazione dell'Ordinativo Informatico in firma digitale, l'emissione personalizzata dei MAV/RID per la riscossione dei tributi degli Enti Locali, l'estensione del servizio di riscossione automatica e telematica dei ticket sanitari a nuovi Enti e l'attivazione di servizi collegati alla monetica.

Si conferma anche per il 2012, il miglioramento del servizio prestato tramite l'attenzione relazionale riservata alle controparti e l'efficienza e l'affidabilità operativa, che continuano a beneficiare del mantenimento della certificazione ISO9001.

Per il 2013, si prevede di continuare ad utilizzare la stessa politica di gestione delle tesorerie fin qui svolta, con particolare attenzione agli Enti potenzialmente produttivi di più interessante marginalità.

Offerta dedicata alla clientela Corporate

Con riferimento alla clientela del segmento Corporate, nel 2012 le attività sono state prioritariamente rivolte a:

- presidiare la quota di inserimento della Banca negli utilizzi della clientela, privilegiando il posizionamento sulle posizioni con miglior rating sulla base della procedura interna;
- completare la revisione della gestione operativa del Back Office della clientela Corporate accentrato su unità specialistiche e finalizzato ad una migliore qualità del servizio offerto;
- lanciare nuove soluzioni di impiego a favore delle PMI finalizzate a consentire una maggiore "stabilità" finanziaria nel sostegno degli investimenti del capitale circolante, anche in associazione con Cofidi e/o altri Fondi di garanzia;
- ampliare la gamma dell'offerta dei servizi nei settori delle coperture assicurative con nuove formule di protezione "business", più snelle e meno onerose per la clientela, specie per la copertura di finanziamenti di durata fino a 60 mesi;
- incentivare l'utilizzo del canale "remoto" attraverso la nuova piattaforma "Agenzi@ BpB - Business", dedicata al Corporate Banking delle imprese;
- erogare nuovi servizi consulenziali e di advisory ad alto valore specialistico, a supporto di iniziative imprenditoriali, specie riferite a progetti per la produzione di energia da fonti rinnovabili.

Particolare attenzione è stata posta al presidio del livello di rischiosità del portafoglio, confermando i soddisfacenti risultati in termini di "distribuzione" per classe di rating del portafoglio crediti.

La Banca ha, inoltre, confermato importanti iniziative di sostegno alle PMI, all'interno delle quali sono stati realizzati diversi interventi a favore della clientela. In particolare:

- proseguimento del sostegno per la promozione e sviluppo delle iniziative alle PMI, anche attraverso la stipula di convenzioni "dedicate" con importanti Enti Pubblici locali per lo smobilizzo pro-solvendo o pro-soluto dei crediti certificati ai sensi della Legge 185/08;
- adesione alla valutazione delle richieste di moratoria o di allungamento della durata dei finanziamenti a m/l termine, ai sensi dell'Avviso Comune ABI-MEF del 28 febbraio 2012.

Nel corso del 2012, coerentemente con gli obiettivi del Piano Industriale, la Banca ha completato le attività di impianto di una struttura dedicata al disegno e alla promozione di prodotti per sostenere investimenti in materia di produzione di energia da fonti rinnovabili e di efficienza energetica. Tra le attività previste sono state concluse le fasi di analisi di mercato, individuazione dei primari partner tecnici a livello nazionale e rivisitazione dei prodotti per la Clientela.

ATTIVITÀ PROGETTUALI

Al fine di perseguire gli obiettivi di efficienza ed efficacia comuni all'intero sistema bancario nazionale coerentemente con le assunzioni di base del Piano Industriale 2012-2016, la Banca ha avviato un complesso progetto di Revisione del Modello Distributivo, che prevede la razionalizzazione della Rete commerciale e l'innovazione del modello di copertura e servizio.

Nel corso del 2012 è stata conclusa una prima fase di impianto del progetto per poi passare ad una successiva fase realizzativa che verterà su due principali direttrici:

- **revisione del presidio sul territorio:** il programma prevede la trasformazione del presidio in Micro-Territori, con caratteristiche di geomarketing omogenee, e la conseguente definizione di strategie appropriate di presidio (a livello di Micro-Territorio e di singola Filiale), in base al posizionamento corrente e all'analisi del potenziale di mercato aggredibile. Tale revisione strategica ha portato alla definizione di un programma di efficienza ed efficacia che passa rispettivamente attraverso la chiusura/accorpamenti di punti operativi, e l'ingresso o rafforzamento in Micro-Territori ad alto potenziale attraverso nuove aperture;
- **revisione del modello di copertura e servizio:** il programma è articolato in 2 attività:
 - revisione modello distributivo di Rete attraverso l'adozione del modello Hub&Spoke caratterizzato dalla presenza di Filiali Hub che fanno da polo di coordinamento commerciale tra le Agenzie e/o Sportelli Spoke afferenti al Micro-Territorio. Il programma ha la finalità di raggiungere maggiore efficienza operativa e gestionale, nonché maggiore efficacia dell'attività di coordinamento commerciale. Nel corso dell'ultimo trimestre dell'anno è stata avviata la fase di roll-out del modello che si concluderà nel corso del 2013.
 - spinta sui canali alternativi, finalizzata ad indirizzare progressivamente la clientela verso la transazionalità automatizzata attraverso una continua attività di miglioramento e diffusione dei canali diretti evoluti e tradizionali.

Nel 2012 la Banca ha continuato a portare avanti l'impegno profuso nella diffusione dell'utilizzo dei canali alternativi, in particolare Internet/Mobile, telefonia e ATM.

Nel corso del 2012 è stata finalizzata la sostituzione della piattaforma applicativa con l'adeguamento della rete ATM: è stato così possibile intensificare la pubblicità di prodotti BPB e servizi sugli ATM e proseguire con la sperimentazione delle prime campagne di marketing one-to-one. È stato inoltre avviato lo studio di fattibilità relativo a funzionalità dispositive (tradizionali ed innovative) con maggior impatto sull'attuale operatività transazionale.

Nell'ambito dell'attività di diffusione dei canali distributivi evoluti, si segnala il raggiungimento di considerevoli tassi di migrazione dell'operatività di versamento verso gli ATM evoluti dislocati presso le Filiali di Bari Sede e di Brindisi Umberto. Tale risultato è stato conseguito anche grazie all'efficacia dell'attività di education condotta dagli assistenti alla clientela.

Nel corso del 1° trimestre 2012 è stata rilasciata la nuova "Carta Versamento", dedicata in particolare alla clientela Small Business e Corporate, che consente di effettuare le sole operazioni di versamento di assegni e contanti 24 h su 24, anche nei giorni festivi.

Il trend di progressiva crescita dell'incidenza dei canali diretti per le attività transazionali rispetto ai canali fisici tradizionali – nonché i risultati sin qui ottenuti – sono alla base del piano di installazione degli ATM evoluti che coinvolgerà progressivamente, a partire dal primo trimestre del 2013, tutti i micro-territori della Rete BPB.

Al fine di favorire la migrazione verso i canali diretti Online/Mobile, il servizio agenzi@bpb riservato alla clientela Privati – a seguito della migrazione avvenuta nel corso del mese di aprile – è stato arricchito di nuove funzionalità per garantire alla clientela un servizio completo, semplice ed innovativo. Sul versante delle funzionalità dispositive, si segnalano "Bonifici Agevolati" che consente di disporre bonifici per ristrutturazione e per risparmio energetico finalizzati a concedere benefici fiscali nella dichiarazione dei redditi, "Domiciliazione e revoca Utenze" che consente di richiedere la domiciliazione e/o revoca delle utenze in essere. Sul fronte della semplicità e degli elementi a supporto dei clienti per l'utilizzo si segnalano le funzionalità di "Variazione del Captcha" che consente di generare un codice captcha alternativo in caso di difficoltà di lettura da parte del Cliente, "Reset Password di accesso" che consente di ripristinare la password iniziale di accesso senza la necessità di richiedere l'azzeramento presso la Filiale di riferimento e l'"Help On Line" a supporto della clientela per l'illustrazione e la modalità di utilizzo delle funzionalità informative/dispositive presenti. Nell'ambito delle innovazioni in occasione della migrazione sulla nuova piattaforma di Internet Banking è stata rilasciata l'applicazione di Mobile Banking – disponibile su AppleStore ed Android Market – che integra funzionalità informative (salDI, movimenti, utenze, ecc), dispositive (bonifici, ricariche, ecc) e di servizio (es. ricerca ATM).

ATTIVITÀ DI COMUNICAZIONE

Il ruolo di riferimento che la Banca svolge nel territorio in cui opera, sia in campo economico che socio-culturale, è stato avvalorato nel corso del 2012 da numerose e qualificate iniziative su ambiti sempre più diversificati.

La Banca ha confermato il sostegno come Partner Istituzionale della Fondazione Lirico Sinfonica del Teatro Petruzzelli anche per la stagione 2012 – 2013 il cui programma prevede 32 recite di lirica, 9 spettacoli di danza e 16 concerti.

Per il consueto – ed ormai atteso – appuntamento culturale all'interno della campionario della Fiera del Levante, la Banca ha realizzato una mostra dal titolo "La bottega delle storie. Un omaggio ai Maestri dell'Arte. Terrecotte di Francesco e Raffaele Spiz-zico". L'esposizione ha voluto raccontare l'attività di ceramisti dei due Maestri baresi riunendo, per la prima volta, una quarantina di pezzi provenienti da collezioni pubbliche e private facendo rivivere quella Bottega di Piazza Ferrarese, protagonista di una stagione che ha segnato la storia culturale del Novecento pugliese. L'iniziativa, per la quale è stato stampato un catalogo, ha riscosso un successo di critica e visitatori ampiamente superiore alle attese.

In ambito sportivo, la Banca ha confermato la volontà di sostenere la cultura dello sport e la promozione verso i più giovani:

- è proseguito l'impegno a favore dell'Associazione Bari Basket Soul che, nel corso del 2012 ha attivamente supportato tutte le attività giovanili del basket cittadino ed anche del main team barese, impegnato in Divisione Nazionale A, con l'intento di avviare i giovani allo sport della pallacanestro, quale distrazione virtuosa contro la devianza minorile;

- nella seconda parte dell'anno è stata avviata una partnership con la Lega Nazionale Dilettanti della FIGC Puglia, che gestisce l'attività di Settore Giovanile e Scolastico e costituisce la base della piramide del calcio italiano, promuovendo i valori della lealtà sportiva, del rispetto delle regole e della solidarietà sociale.

Nel corso del 2012, la Banca è stata fortemente impegnata nel comunicare il proprio impegno a favore delle famiglie e delle imprese che operano sul territorio con una campagna apparsa sui principali quotidiani nazionali denominata "Crediamo nell'Italia".

La Banca ha inoltre proseguito nel percorso già avviato nel mondo del cinema selezionando due progetti cinematografici per i quali è intervenuta con operazioni di tax credit esterno:

- il primo è stata un'opera prima della scrittrice e regista pugliese Francesca Muci dal titolo "L'amore è imperfetto". Il film, prodotto da R&C Produzioni, è stato girato interamente a Bari;
- il secondo è la nuova opera del premio Oscar Gabriele Salvatores dal titolo "Educazione siberiana" tratta dall'omonimo romanzo di Nicolai Lilin con attore protagonista John Malkovic, una produzione Cattleya dal respiro internazionale di elevato prestigio e qualità artistica e culturale.

Il 2012 ha visto la Banca proseguire nell'impegno a promuovere uno stile di lavoro ecosostenibile, sia all'interno degli Uffici, sia nelle Filiali. A tal proposito, Urbano, l'ormai noto testimonial del progetto "Conto sull'Ambiente" continua a dispensare saggi "eco consigli" sulla Intranet aziendale. Ai Soci della Banca, invece, è stata riservata l'iniziativa "Green Service. Un passaggio verde" in occasione della campionaria della Fiera del Levante con la messa a disposizione gratuita di veicoli elettrici, in partnership con la concessionaria Marino Automobili.

Da ultimo, ma solo per motivi cronologici, segnaliamo la crescente attenzione dedicata dalla Banca agli aspetti sociali più strettamente legati alla difficile fase che vive il nostro Paese.

In un contesto così difficile, la Banca ha deciso di incrementare le proprie iniziative a sostegno dei più deboli e di coloro che si trovano maggiormente in difficoltà. Citiamo, in particolare, la scelta – che si concretizzerà nel 2013 – di realizzare a beneficio della comunità della Cattedrale di Bari una nuova e più funzionale Mensa al servizio dei bisognosi, purtroppo in numero sempre più alto.

Quote di mercato

QUOTE DI MERCATO RACCOLTA					
DESCRIZIONE	6/2011	12/2011	6/2012	GIU/GIU	GIU/DIC
ITALIA	0,47%	0,45%	0,41%	-0,07%	-0,04%
ITALIA MERIDIONALE	3,80%	3,74%	3,47%	-0,33%	-0,28%
PUGLIA	7,42%	7,33%	6,32%	-1,09%	-1,01%
CAMPANIA	2,02%	1,86%	1,94%	-0,08%	0,08%
BASILICATA	15,96%	15,66%	15,71%	-0,26%	0,05%

QUOTE DI MERCATO IMPIEGHI					
DESCRIZIONE	6/2011	12/2011	6/2012	GIU/GIU	GIU/DIC
ITALIA	0,30%	0,31%	0,32%	0,02%	0,01%
ITALIA MERIDIONALE	3,25%	3,39%	3,51%	0,26%	0,12%
PUGLIA	6,42%	6,64%	6,94%	0,52%	0,31%
CAMPANIA	1,82%	1,92%	1,95%	0,13%	0,03%
BASILICATA	13,89%	14,10%	14,75%	0,86%	0,65%

A metà 2012 si evidenzia, rispetto a dicembre 2011, una leggera riduzione delle quote di mercato sul fronte della raccolta in Puglia, regione di presenza storica della Banca. Tale variazione è interamente legata al venir meno – come già richiamato nella sezione relativa alle politiche commerciali - di consistenti giacenze di tesoreria di enti pubblici, per oltre 300 milioni di euro, a seguito del provvedimento di accentramento deciso dal Governo e reso effettivo tra febbraio e aprile 2012. Nelle altre regioni si registra una positiva tenuta.

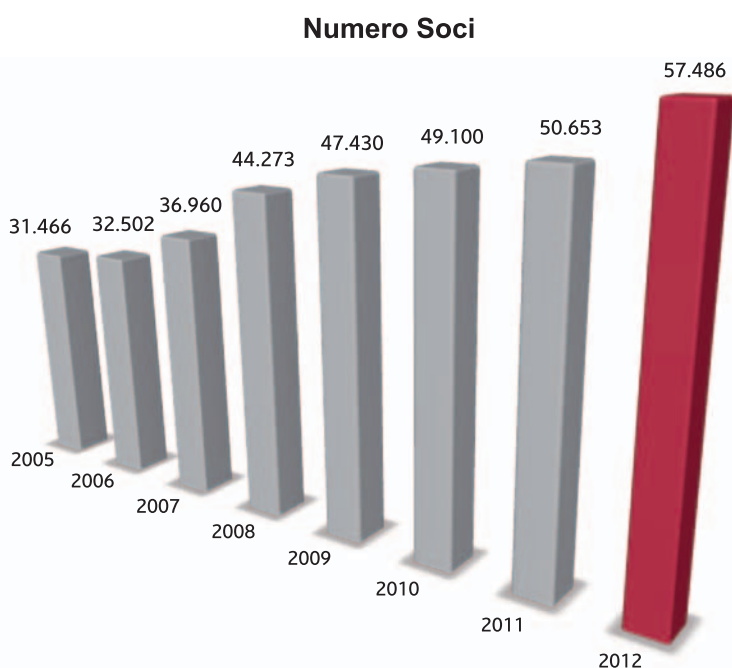
L'effetto del citato provvedimento sulla raccolta aziendale è stato completamente assorbito nella seconda metà dell'anno.

Sul fronte "impieghi", i dati di giugno 2012 mostrano un diffuso consolidamento nei vari territori di osservazione.

I Soci della Banca

Il numero dei Soci nell'ultimo anno si è incrementato di oltre 6.800 unità, raggiungendo a fine 2012 quota 57.486, a riprova del grande interesse che la Banca riesce a produrre in tutti i territori in cui opera, da quelli di insediamento storico a quelli di nuova espansione.

La dinamica evolutiva della compagine sociale è coerente con gli obiettivi del Piano Industriale, che punta al significativo aumento del numero degli azionisti secondo una precisa logica strategica mirata a consolidare ancora di più il legame con gli attori presenti sul territorio.



Il Club Soci – struttura “dedicata” al presidio, alla tutela e alla valorizzazione della relazione con i Soci - ha continuato anche nel 2012 a portare avanti la propria “mission” curando e seguendo la Compagine Sociale ed assicurando il suo sviluppo, attraverso la costante ricerca di interventi migliorativi sui più diffusi prodotti bancari.

Per quanto attiene più segnatamente le iniziative volte a enfatizzare la centralità dei Soci, in coerenza con il percorso di crescita tracciato dal Piano Industriale della Banca, è stato avviato un completo ridisegno dell’offerta ad essi dedicata, mirato ad avvalorare l’esclusività dello status di Socio. In particolare, verranno formati Club Soci differenziati in base alle caratteristiche di ogni categoria di Socio, con un’offerta rispondente agli specifici fabbisogni e che verterà su vantaggi di convenienza, di personalizzazione e di lifestyle experience, poggiando su un programma fedeltà che premi sempre più l’identificazione del Socio con la Banca.

Molto vivace, come sempre, anche l’attività propositiva nel settore Convenzioni Commerciali che si arricchisce di sempre nuove opportunità grazie ad interessanti accordi con Strutture Alberghiere (anche all’estero), Cinema, Teatri, Musei, Parchi di divertimento, Centri Benessere e Sportivi, che consentono ai Soci di fruire dei servizi offerti con vantaggiosi sconti.

L'attività della Finanza

Le politiche di investimento in titoli ed altri strumenti finanziari da parte della competente funzione aziendale sono definite nell'ambito degli indirizzi stabiliti dal Consiglio di Amministrazione. I principi ispiratori delle suddette politiche sono i seguenti:

- ampia prevalenza di investimenti in titoli governativi;
- frazionamento degli investimenti in emittenti non governativi;
- concentrazione, nei portafogli, di strumenti emessi da istituzioni rientranti in classi di rating investment grade;
- preferenza per titoli ad elevata finanziabilità e modesto impatto patrimoniale e sulla liquidità grazie ai bassi haircut applicati agli stessi per il rifinanziamento presso la BCE o per operazioni di pronti contro termine con controparte centralizzata.

I titoli acquistati sui mercati sono allocati nel portafoglio di "trading" se si tratta di operazioni con orizzonte temporale limitato e con evidente finalità di trading, nel portafoglio "disponibile per la vendita" o nel portafoglio "fino a scadenza" negli altri casi.

Nel corso del 2012 il portafoglio "Held For Trading", con volumi di ammontare contenuto, è stato gestito con un costante monitoraggio dei rischi di mercato in un contesto contraddistinto ancora da elevata volatilità, particolarmente evidente sul mercato dei titoli di Stato. I volumi complessivamente investiti in titoli si sono attestati nel corso del 2012 su una consistenza media nel corso dell'anno pari a 14,4 milioni di euro, di cui 11,0 milioni di euro investiti nel portafoglio obbligazionario e 3,4 milioni di euro investiti nel portafoglio azionario. Si segnala al 31 dicembre 2012 un utile a Voce 80 di Conto Economico pari a 6,6 milioni di euro.

Nel corso del 2012, a seguito delle iniziative intraprese per migliorare la posizione di liquidità della Banca (tra le quali si segnalano a inizio anno l'ulteriore operazione di cartolarizzazione di mutui ipotecari residenziali e l'emissione di Obbligazioni Garantite dallo Stato Italiano), si è ritenuto opportuno procedere ad un significativo incremento dei volumi investiti all'interno dei portafogli "Available For Sale" (AFS) ed "Held to Maturity" (HTM), in modo particolare su titoli di Stato Italiani. La strategia di investimento posta in essere dalla Banca ha consentito il consolidamento del margine di interesse e l'ottimizzazione dell'allocation del portafoglio in ottica rischio-rendimento, sulla base del complessivo profilo di rischio della Banca. Si segnala che l'incremento dei volumi sopra citato è stato essenzialmente finanziato sia mediante la partecipazione, per un ammontare complessivo di 900 milioni di euro, alle aste di rifinanziamento a lungo termine (LTRO - Long Term Refinancing Operation) poste in essere dalla BCE tra fine 2011 ed inizio 2012 sia mediante l'adesione della Banca al mercato MTS Repo che ha offerto opportunità di finanziamento a costi contenuti.

Al 31 dicembre 2012 i titoli obbligazionari presenti all'interno del portafoglio AFS evidenziavano un valore di bilancio di 1.165 milioni di euro (rispetto ai 301 milioni di euro a fine 2011), di cui 1.122 milioni di euro in titoli governativi di Amministrazioni Centrali UE, circa 23 milioni di euro in titoli obbligazionari USA ed ETF su titoli governativi e circa 20 milioni di euro di obbligazioni prive di rating emesse da banche italiane. Alla stessa data erano presenti quote di O.I.C.R. per 146 milioni di euro, essenzialmente riferibili a fondi immobiliari chiusi.

Nel corso dell'anno il portafoglio AFS ha subito una serie di movimentazioni, connesse alla ridefinizione dei portafogli di investimento, alla luce anche delle dinamiche di mercato. Tali movimentazioni hanno prodotto un effetto netto positivo a Voce 100 di Conto Economico pari a 24,6 milioni di euro.

Nel corso del 2012, infine, la Banca ha allocato complessivamente un ammontare pari a nominali 530 milioni di euro all'interno del portafoglio Held To Maturity (HTM), che rappresenta il portafoglio con le caratteristiche di maggiore stabilità in termini di regole contabili. Le somme sono state interamente investite in titoli di Stato Italiani a tasso variabile, al fine di agire in maniera strutturale sul consolidamento del margine di interesse della Banca senza assumere rischio di tasso aggiuntivo.

A fine 2011 detto portafoglio non era valorizzato.

La politica del credito

Come evidenziato nella parte relativa allo scenario economico, il 2012 ha confermato il momento particolarmente complesso per le dinamiche creditizie di sistema, legato sia alla debolezza della congiuntura economica, sia alle tensioni sul debito sovrano. In tale contesto, la Banca ha comunque proseguito nella politica di sostegno delle economie locali, coerentemente con i propri indirizzi strategici aderendo anche alle specifiche iniziative dell'ABI a favore di famiglie ed imprese in collaborazione con il Ministero dell'Economia e delle Finanze e con le Associazioni di Categoria, puntando in ogni caso ad una rigorosa selezione sul fronte della qualità, in termini sia settoriali che territoriali.

La dinamica dei prestiti a clientela erogati dalle Banche operanti in Italia è risultata in flessione a gennaio 2013 e tale andamento riflette l'evoluzione delle principali grandezze macroeconomiche (Pil e Investimenti).

Come di consueto l'attenzione della Banca è stata rivolta in via primaria al settore delle famiglie ed alle piccole e medie imprese, seguendo una politica mirata ad un mercato frazionamento delle erogazioni e ad una adeguata diversificazione settoriale e territoriale oltre che per tipologia di cliente.

Appropriato sviluppo è stato dato all'erogazione del credito con i Consorzi di Garanzia Collettiva Fidi, che svolgono un ruolo di intermediazione creditizia sempre più importante, anche sulla base della maggiore attenzione da parte degli Enti Pubblici nei confronti dei Confidi. Notevole incremento hanno avuto, inoltre, le richieste di ammissione alle garanzie rilasciate dal Fondo di Garanzia per le PMI.

Consistente è stato, come sempre, l'impegno rivolto al miglioramento dei supporti e delle metodologie che governano l'intero "processo" del credito. Un ruolo fondamentale viene peraltro svolto dalle risorse impegnate nella gestione del credito, le cui competenze vengono costantemente rafforzate anche attraverso specifici interventi formativi. In particolare, per quanto riguarda la fase di concessione, con l'obiettivo di rendere quanto più possibile oggettivo e coerente su tutta la Rete il processo decisionale, è stata ulteriormente affinata la "Pratica Elettronica di Fido" ("PEF"), ormai applicata alla totalità delle proposte di erogazione del credito.

La PEF - utilizzata nel processo di affidamento e revisione del credito a livello delle diverse aziende del Gruppo - integra al suo interno le "policy" creditizie, il sistema di "rating interno" e le principali fonti di "credit score" in modo da tenere sotto controllo, già in fase di erogazione, la qualità del credito.

Sempre con riferimento alla fase di accettazione della clientela privati, la Banca si è dotata di un apposito modello sviluppato in collaborazione con una primaria società di consulenza ed integrato con il modello di rating interno già in uso. La finalità del citato modello di accettazione è quella di rafforzare la valutazione del merito creditizio di tale segmento di clientela per i primi mesi di vita della relazione con il cliente, ovvero quando non si dispone di un set informativo sufficientemente articolato.

Inoltre, nell'ottica di rendere maggiormente efficace ed efficiente il processo di concessione e gestione del credito, il Gruppo ha introdotto un processo interno di attribuzione e di "override" del rating con adozione, per alcune tipologie di controparte, di un apposito questionario qualitativo.

Relativamente alla specifica valutazione del merito creditizio delle imprese, nel corso del 2012 è stato completato lo sviluppo di nuovi modelli di rating che, al termine della fase di implementazione, si affiancheranno ai modelli attualmente in uso garantendo un maggior grado di accuratezza statistica ed una stima ancora più precisa della rischiosità del portafoglio crediti.

La parte E della Nota Integrativa fornisce ulteriori dettagli sulla politica del credito.

Finanza Agevolata

L'attività in questo settore rappresenta da tempo un'importante opportunità per sviluppare e fidelizzare la clientela e per rafforzare il legame tra la Banca e il territorio.

Nel 2012 è proseguita l'attività di gestione connessa alla "riforma degli incentivi" varata nel 2006 che ha introdotto l'obbligo di un finanziamento bancario per l'accesso ai bandi di incentivazione pubblica, provvedendo ad erogare i finanziamenti (contenenti sia la provvista della Banca, in qualità di Soggetto Finanziatore, sia la provvista pubblica, della Cassa Depositi e Prestiti) relativi ai progetti ammessi alle agevolazioni a valere sulla legge 488/92 e sul PIA Innovazione.

Si è proseguito, inoltre, ad operare nel ruolo di "Banca concessionaria", in esecuzione delle convenzioni sottoscritte con il Ministero delle Attività Produttive e con le Regioni per la gestione, l'istruttoria e l'erogazione di agevolazioni pubbliche.

È stato offerto particolare sostegno sull'accesso delle PMI ai Fondi di Garanzia, sia relativamente alla misura nazionale di cui alla Legge 662/96, sia relativamente al Fondo di Garanzia Regionale Basilicata 2007 – 2013: si tratta in ambedue i casi di garanzia diretta, incondizionata, esplicita e irrevocabile.

Sono state inoltre seguite le attività di competenza della Banca in relazione al Protocollo d'Intesa attivato con la Regione Puglia, per l'assistenza alle imprese nelle fasi di accesso agli interventi agevolativi a valere sul Titolo II del Programma Operativi FESR 2007-2013, sia per il settore Industria, Commercio e Artigianato, che per il settore del Turismo.

Sono state eseguite diverse operazioni a valere sui plafond a favore del settore agricolo.

Relativamente alle operazioni bancarie in convenzione con Finanziarie Regionali, si è proseguito per quanto concerne FinCalabria Spa con l'attività di monitoraggio delle operazioni avviate al fine di sostenere le imprese calabresi nella richiesta delle agevolazioni regionali sul bando "Ristrutturazione finanziaria", e per quanto riguarda FinLombarda concedendo finanziamenti destinati al sostegno di investimenti volti a favorire lo sviluppo delle attività di interesse turistico/ricettivo.

Sono state curate alcune operazioni a valere sul Fondo di solidarietà per i mutui per l'acquisto della prima casa: beneficio alla sospensione delle rate per un massimo di 18 mesi e al contributo pubblico per gli oneri finanziari pari alla quota di interessi delle rate sospese corrispondente al parametro di riferimento del tasso di interesse applicato.

Nel corso dell'anno la Banca ha aderito al Progetto denominato "Banche 2020", coordinato dall'ABI, nell'ambito del nuovo quadro finanziario dell'Unione Europea 2014 – 2020, con l'obiettivo di favorire un maggior impiego dei fondi europei destinati al nostro Paese, attraverso lo sviluppo del ruolo dell'industria bancaria per quanto riguarda sia la gestione diretta di tali risorse sia l'assistenza alla clientela nella realizzazione di iniziative che possono beneficiare di finanziamenti dell'Unione Europea: la partecipazione si è realizzata intervenendo agli incontri formativi presso le sedi ABI di Roma e Milano, e si è conclusa in occasione della presentazione del Progetto alle Istituzioni Europee, presso il Parlamento di Bruxelles.

Le cartolarizzazioni dei crediti in bonis**Cartolarizzazione mutui in bonis avviata nel 2012**

Come richiamato in apertura della relazione, nel corso dell'esercizio 2012 la Banca ha realizzato, assieme alla controllata Cassa di Risparmio di Orvieto, un'operazione di cartolarizzazione multioriginator di mutui ipotecari e chirografari a Piccole e Medie Imprese (PMI), individuati sulla base di criteri predefiniti in modo da costituire un "blocco" ai sensi della legge sulla Cartolarizzazione per un corrispettivo di 695 milioni

di euro, su un totale complessivo di euro 862,9 milioni. L'arranger dell'operazione è stato JPMorgan.

I crediti sono stati acquistati pro soluto dalla società "2012 Popolare Bari SME Srl", appositamente costituita per l'esecuzione dell'operazione di cartolarizzazione ai sensi della legge 130 del 30 aprile 1999.

La Società Veicolo ha finanziato l'operazione attraverso l'emissione di titoli obbligazionari di tipo "asset backed", realizzata in data 14 dicembre 2012, con tranches senior (A1 e A2) e junior (B1 e B2) in stretta relazione al portafoglio ceduto da ciascun Originator:

- nominali euro 497 milioni (titolo senior A1 con rating AH rilasciato da DBRS Ratings Limited e A+ rilasciato da Fitch Rating Ltd) scadenza ottobre 2054 e rimborso in linea capitale di tipo pass through. L'obbligazione corrisponde flussi cedolari su base trimestrale a tasso variabile indicizzati al tasso euribor 3 mesi maggiorato di uno spread di 0,30% su base annua, il titolo risulta quotato presso la Borsa Irlandese;
- nominali euro 198 milioni (titolo junior B1) scadenza ottobre 2054 con rimborso subordinato all'integrale rimborso dei titoli senior. L'obbligazione corrisponde flussi cedolari su base trimestrale a tasso variabile indicizzati al tasso euribor 3 mesi maggiorato di uno spread di 3,00% su base annua.

La prima data di pagamento per i titoli senior è prevista per il 30 aprile 2013.

Alla Società Veicolo è stato inoltre concesso un mutuo a ricorso limitato di euro 21 milioni al fine di costituire una riserva di liquidità a garanzia dell'operazione e per il pagamento di alcuni premi di contratti derivati oltre alla retention amount.

Al fine di coprirsi dal rischio di tasso la Società Veicolo ha stipulato, nel corso del 2012, con JPMorgan appositi contratti derivati (front swap). Identiche strutture finanziarie sono state poi replicate tra JPMorgan e la Banca Popolare di Bari (back to back swap).

I titoli A1 e B1 emessi sono stati sottoscritti dalla Banca al fine di utilizzare la tranche senior per operazioni di rifinanziamento con la BCE, ovvero con altri soggetti. L'operazione, non rivolta al mercato, è dunque finalizzata a costituire adeguate riserve di liquidità.

L'operazione non trasferisce a terzi rispetto all'originator il rischio sostanziale dei crediti sottostanti e, in base alle norme previste dallo IAS 39 in materia di "derecognition", i crediti oggetto dell'operazione restano iscritti nella pertinente forma tecnica nell'attivo del bilancio di Banca Popolare di Bari.

Con la Società Veicolo è stato stipulato apposito contratto di servicing in base al quale la Banca svolgerà tutte le attività connesse alla gestione dei crediti ceduti (amministrazione, gestione, incasso e recupero) e per l'intero Gruppo, in qualità di Master Servicer: coordinamento, amministrazione e attività di recupero per eventuali sofferenze.

Al 31 dicembre 2012 il debito residuo in linea capitale, relativo al portafoglio ceduto, ammonta a euro 661.353 mila.

Operazione di cartolarizzazione mutui in bonis realizzata nel corso del 2011

Nel corso dell'esercizio 2011 la Banca ha realizzato, assieme alla controllata Cassa di Risparmio di Orvieto, un'operazione di cartolarizzazione multioriginator di mutui fondiari residenziali in bonis ed individuati sulla base di criteri predefiniti in modo da costituire un "blocco" ai sensi della legge sulla Cartolarizzazione per un corrispettivo di 563,5 milioni di euro, su un totale complessivo di euro 722,4 milioni. L'arranger dell'operazione è stato Société Generale.

I crediti sono stati acquistati pro soluto dalla società "2011 Popolare Bari SPV Srl", appositamente costituita per l'esecuzione dell'operazione di cartolarizzazione ai sensi della legge 130 del 30 aprile 1999.

La Società Veicolo ha finanziato l'operazione attraverso l'emissione di titoli obbligazionari di tipo "asset backed", realizzata in data 4 gennaio 2012, con tranches senior (A1 e A2) e junior (B1 e B2) in stretta relazione al portafoglio ceduto da ciascun Originator:

- nominali euro 431,1 milioni (titolo senior A1 con rating AAA rilasciato da Moody's e AAA rilasciato da Fitch Rating Ltd. Nel 2012 l'Agenzia Moody's ha aggiornato il rating a A2, al pari di tutti gli altri titoli similari a fronte di operazioni chiuse in Italia in conseguenza del downgrading del rischio paese) scadenza ottobre 2060 e rimborso in linea capitale di tipo pass through. L'obbligazione corrisponde flussi cedolari su base trimestrale a tasso variabile indicizzati al tasso euribor 3 mesi maggiorato di uno spread di 1,00% su base annua; il titolo risulta quotato presso la Borsa Irlandese;
- nominali euro 132,4 milioni (titolo junior B1) scadenza ottobre 2060 con rimborso subordinato all'integrale rimborso dei titoli senior. L'obbligazione corrisponde flussi cedolari su base trimestrale a tasso variabile indicizzati al tasso euribor 3 mesi maggiorato di uno spread di 1,50% su base annua oltre ad un premio determinato in via residuale dopo che siano stati corrisposti tutti gli altri importi dovuti.

Alla Società Veicolo è stato inoltre concesso un mutuo a ricorso limitato di euro 27 milioni al fine di costituire una riserva di cassa a garanzia dell'operazione e per il pagamento di alcuni premi di contratti derivati oltre alla retention amount, rimborsato al 31 gennaio 2013 per euro 376 mila.

Al fine di coprirsi dal rischio di tasso la Società Veicolo ha stipulato, nel corso del 2012, con JPMorgan appositi contratti derivati (front swap). Identiche strutture finanziarie sono state poi replicate tra JPMorgan e la Banca Popolare di Bari (back to back swap).

I titoli A1 e B1 emessi sono stati sottoscritti dalla Banca al fine di utilizzare la tranche senior per operazioni di rifinanziamento con la BCE, ovvero con altri soggetti. L'operazione, non rivolta al mercato, è dunque finalizzata a costituire adeguate riserve di liquidità.

L'operazione non trasferisce a terzi rispetto all'originator il rischio sostanziale dei crediti sottostanti e, in base alle norme previste dallo IAS 39 in materia di "derecognition", i crediti oggetto dell'operazione restano iscritti nella pertinente forma tecnica nell'attivo del bilancio di Banca Popolare di Bari.

Al 31.01.2013 sono stati rimborsati titoli Senior (A1) per euro 44.537 mila.

Con la Società Veicolo è stato stipulato apposito contratto di servicing in base al quale la Banca svolgerà tutte le attività connesse alla gestione dei crediti ceduti (amministrazione, gestione, incasso e recupero) e per l'intero Gruppo, in qualità di Master Servicer: coordinamento, amministrazione e attività di recupero per eventuali sofferenze.

Operazione di cartolarizzazione mutui in bonis realizzata nell'esercizio 2009

Nel corso dell'esercizio 2009 la Banca realizzò un'altra operazione di cartolarizzazione di mutui fondiari residenziali in bonis ed individuati sulla base di criteri predefiniti in modo da costituire un "blocco" ai sensi della legge sulla Cartolarizzazione per un corrispettivo complessivo di 394,5 milioni di euro. Gli arrangers dell'operazione furono Banca Akros e Société Generale.

I crediti sono stati acquistati pro soluto dalla società Popolare Bari Mortgages srl, appositamente costituita per l'esecuzione dell'operazione di cartolarizzazione ai sensi della legge 130 del 30 aprile 1999.

La Società Veicolo ha finanziato l'operazione attraverso l'emissione di titoli obbligazionari di tipo "asset backed" ed in particolare:

- nominali euro 368,9 milioni (titolo senior con rating AAA rilasciato da Standard & Poor's e A+ rilasciato da Fitch Rating Ltd. Nel 2012 l'Agenzia Standard & Poor's ha aggiornato il rating a AA+, al pari di tutti gli altri titoli similari a fronte di operazioni

chiuse in Italia in conseguenza del recente downgrading del rischio paese) scadenza luglio 2049 e rimborso in linea capitale di tipo pass through. L'obbligazione corrisponde flussi cedolari su base semestrale a tasso variabile indicizzati al tasso euribor maggiorato di uno spread di 0,70% su base annua; il titolo risulta quotato presso la Borsa Irlandese;

- nominali euro 25,6 milioni (titolo junior) scadenza luglio 2049 con rimborso subordinato all'integrale rimborso dei titoli senior. I detentori dei titoli junior avranno diritto di ricevere a ciascuna data di pagamento ed in base ad un preciso ordine di priorità nell'ordine dei pagamenti ed ai fondi disponibili, un premio determinato in via residuale dopo che siano stati corrisposti tutti gli altri importi dovuti.

Alla Società Veicolo è stato inoltre concesso un mutuo a ricorso limitato di 11,8 milioni di euro al fine di costituire una riserva di cassa a garanzia dell'operazione e per il pagamento di alcuni premi di contratti derivati.

Al fine di coprirsi dal rischio di tasso la Società Veicolo ha stipulato con Société Generale appositi derivati (front swap). Identiche strutture finanziarie sono state poi replicate tra Société Generale e la Banca Popolare di Bari (back to back swap).

Al 31 gennaio 2013 sono stati rimborsati titoli Senior per euro 172.238 mila.

I titoli emessi sono stati sottoscritti dalla Banca al fine di utilizzare la tranche senior per operazioni di rifinanziamento con la BCE, ovvero con altri soggetti. L'operazione, non rivolta al mercato, è dunque finalizzata a costituire adeguate riserve di liquidità.

L'operazione non trasferisce a terzi rispetto all'originator il rischio sostanziale dei crediti sottostanti e, in base alle norme previste dallo IAS 39 in materia di "derecognition", i crediti oggetto dell'operazione restano iscritti nella pertinente forma tecnica nell'attivo del bilancio di Banca Popolare di Bari.

Con la Società Veicolo è stato stipulato apposito contratto di servicing in base al quale la Banca svolgerà tutte le attività connesse alla gestione dei crediti ceduti (amministrazione, gestione, incasso e recupero).

La cartolarizzazione dei crediti ad andamento anomalo

In data 18 aprile 2012 sono stati ceduti i titoli emessi dalla Società Veicolo Eurofinance 2000 S.r.l., alla quale nel 1999 furono ceduti crediti anomali attraverso un'operazione di cartolarizzazione effettuata nell'ambito della legge 130/99 per un importo complessivo di 158,9 milioni di euro.

Alla data del 31 dicembre 2011 i suddetti titoli erano valorizzati in bilancio per:

- 3.562 mila euro titoli di classe B (valore nominale 29.060 mila euro)
- 102 mila euro titoli di classe C (valore nominale 102 mila euro)

per un totale di 3.664 mila euro.

La cessione ha comportato l'iscrizione a conto economico alla voce 100-a) "Utili (perdite) da cessione o riacquisto di crediti" di un utile pari a 736 mila euro.

Anatocismo

La Corte Costituzionale ha dichiarato nel corso del 2012 l'incostituzionalità della norma introdotta dalla Legge di conversione n. 10 del 26 febbraio 2011 del Decreto Legge cosiddetto "Milleproghe" che stabiliva che la prescrizione (decennale), relativa ai diritti nascenti dall'annotazione in conto delle singole operazioni, iniziasse a decorrere dal giorno dell'annotazione stessa.

Tale decisione ha come conseguenza che verranno ora applicati i criteri stabiliti dalla sentenza a Sezioni Unite della Suprema Corte di Cassazione del 2 dicembre 2010 n. 24418 che distingue i versamenti in due grandi categorie: solutori (a pagamento di un debito e cioè rientro da uno sconfinamento o da un'esposizione debitoria priva di fido) o ripristinatori della provvista (finalizzati, cioè, a riespendere la misura dell'affidamento utilizzabile).

Per i versamenti solutori la prescrizione (decennale) decorre dalla data della singola annotazione in conto. Per i versamenti ripristinatori della provvista, invece, il termine di prescrizione decennale decorre dalla data di chiusura del conto.

L'INTERMEDIAZIONE CREDITIZIA E FINANZIARIA**La raccolta globale**

La tabella sottostante riporta le dinamiche della raccolta da clientela.

RACCOLTA				
DESCRIZIONE VOCI	31 dicembre 2012 (a)	31 dicembre 2011 (b)	Incidenza %	(a / b) Variazione %
Depositi a risparmio	259.214	295.507	2,9%	(12,3%)
Certificati di deposito	103.141	102.539	1,2%	0,6%
Conti correnti in euro	3.787.153	3.726.904	43,0%	1,6%
Conti correnti in valuta	11.470	14.239	0,1%	(19,4%)
Mutui passivi	3.377	5.975	0,0%	(43,5%)
	4.164.355	4.145.164	47,3%	0,5%
Prestiti obbligazionari non subordinati	714.638	674.695	8,1%	5,9%
Prestiti obbligazionari subordinati	180.385	181.715	2,1%	(0,7%)
	895.023	856.410	10,2%	4,5%
Assegni circolari propri in circolazione	38.979	52.589	0,4%	(25,9%)
Pronti contro termine	7.185	7.192	0,1%	(0,1%)
Fondi di terzi in amministrazione	25	112	0,0%	(77,7%)
	46.189	59.893	0,5%	(22,9%)
Altra raccolta diretta	1.399	1.500	0,0%	(6,7%)
Totale Raccolta diretta	5.106.966	5.062.967	58,0%	0,9%
Assicurativi	811.835	898.457	9,2%	(9,6%)
Gestioni Patrimoniali	226.451	308.871	2,6%	(26,7%)
Fondi comuni di investimento	176.482	161.582	2,0%	9,2%
Raccolta Amministrata	2.476.934	2.557.773	28,2%	(3,2%)
Totale Raccolta indiretta	3.691.702	3.926.683	42,0%	(6,0%)
TOTALE RACCOLTA	8.798.668	8.989.650	100,0%	(2,1%)

importi in migliaia di euro

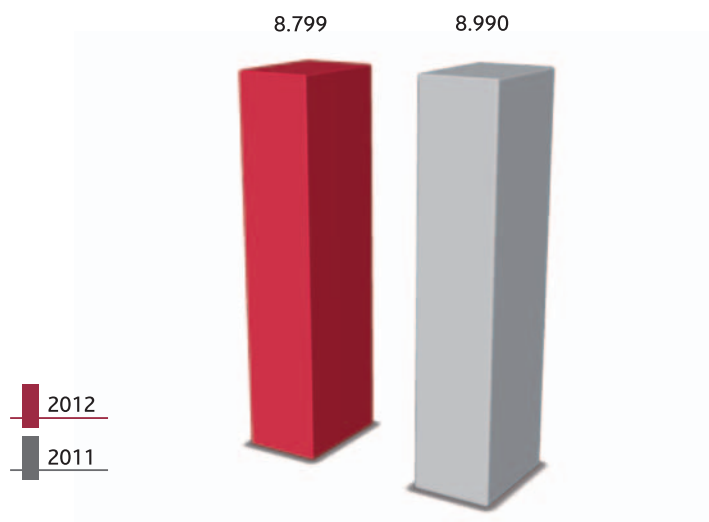
La raccolta indiretta è espressa al valore nominale

La raccolta diretta al 31 dicembre 2012 è al netto dei rapporti con la Cassa di Compensazione e Garanzia pari a 1.288.507 migliaia di euro

L'aggregato complessivo è passato da 9,0 a 8,8 miliardi (-2,1%). A fine anno l'incidenza della raccolta diretta sul totale della provvista è leggermente superiore rispetto al 2011 (pari al 58,0% contro il 56,3% del 2011).

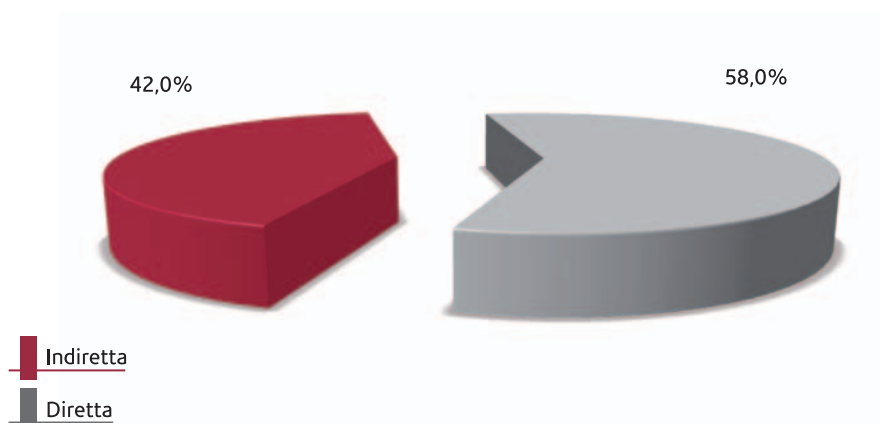
Sulla dinamica dell'aggregato, in particolare della diretta, ha pesato il venir meno di importi consistenti (circa 300 milioni di euro al 31 dicembre 2012) di giacenze di enti pubblici passati nella prima parte dell'anno in regime di Tesoreria accentrata presso il Tesoro.

Raccolta totale



importi in milioni di euro

Composizione % raccolta globale

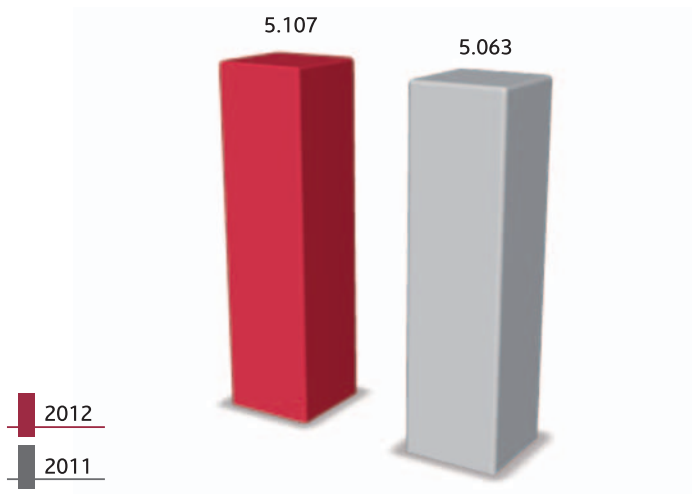


La raccolta diretta

La raccolta diretta è cresciuta nel corso dell'anno dello 0,9%, attestandosi a oltre 5,1 miliardi di euro.

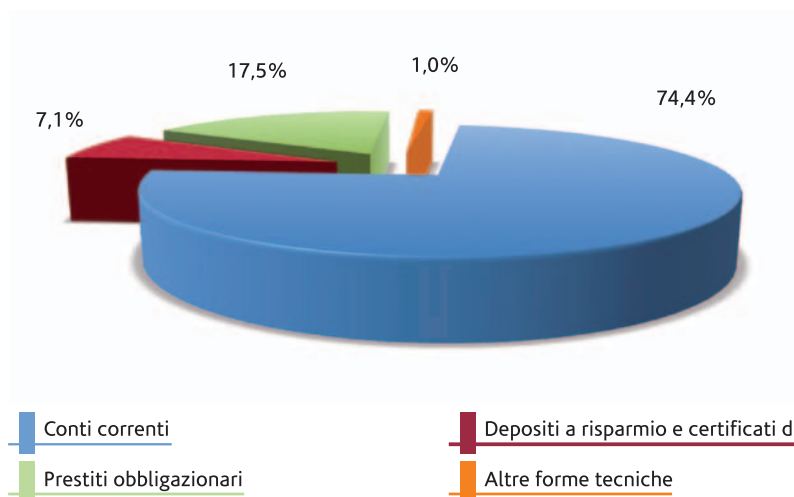
Nel corso dell'anno la crescita più rilevante ha interessato le obbligazioni, proseguendo nel percorso di progressiva stabilizzazione di parte della provvista.

Raccolta diretta



importi in milioni di euro

Composizione % raccolta diretta



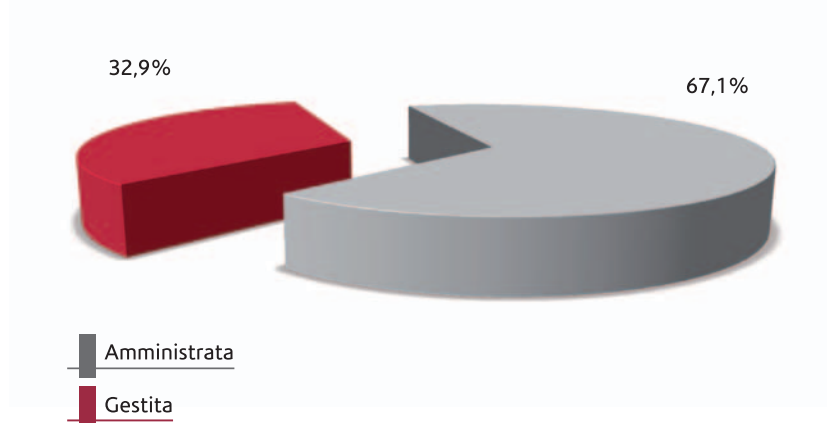
La raccolta indiretta

L'aggregato ha evidenziato un decremento del 6,0% su base annua. Più in dettaglio, si riscontra un calo per tutte le forme tecniche (assicurativi -9,6%, gestioni patrimoniali -26,7% e raccolta amministrata -3,2%), a parte i fondi comuni di investimento per i quali si registra invece un incremento del 9,2% rispetto a dicembre 2011.

L'incidenza del risparmio gestito e dei prodotti assicurativi sul totale dell'indiretta si è posizionata al 32,9%, contro il 67,1% dell'amministrata.

A fine anno l'indiretta rappresentava il 42% circa della raccolta globale (1,7 punti in meno rispetto ai 12 mesi precedenti).

Composizione % raccolta indiretta



Gli impieghi

I dati relativi ai crediti a clientela sono riassunti nella tabella che segue.

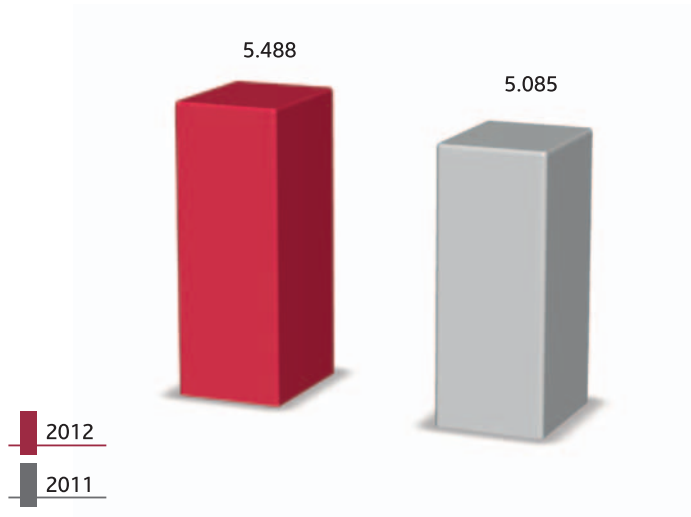
IMPIEGHI

DESCRIZIONE VOCI	31 dicembre 2012 (a)	31 dicembre 2011 (b)	Incidenza %	(a / b) Variazione %
Mutui	3.058.984	2.991.910	55,8%	2,2%
Altre sovvenzioni non regolate in c/c	434.743	201.791	7,9%	115,4%
Conti correnti ed altri crediti	1.422.137	1.403.545	25,9%	1,3%
Rischio di portafoglio	65.333	73.206	1,2%	(10,8%)
	4.981.197	4.670.452	90,8%	6,7%
Titoli di debito - cartolarizzazione crediti	-	3.664	0,0%	(100,0%)
	4.981.197	4.674.116	90,8%	6,6%
Sofferenze	182.494	169.595	3,3%	7,6%
Altri crediti deteriorati	324.273	241.314	5,9%	34,4%
TOTALE ATTIVITA' DETERIORATE	506.767	410.909	9,2%	23,3%
TOTALE IMPIEGHI	5.487.964	5.085.025	100,0%	7,9%

importi in migliaia di euro

Gli impieghi al 31 dicembre 2012 comprendono il credito verso la Cassa Compensazione e Garanzia per 77 milioni di euro (voce conti correnti e altri crediti)

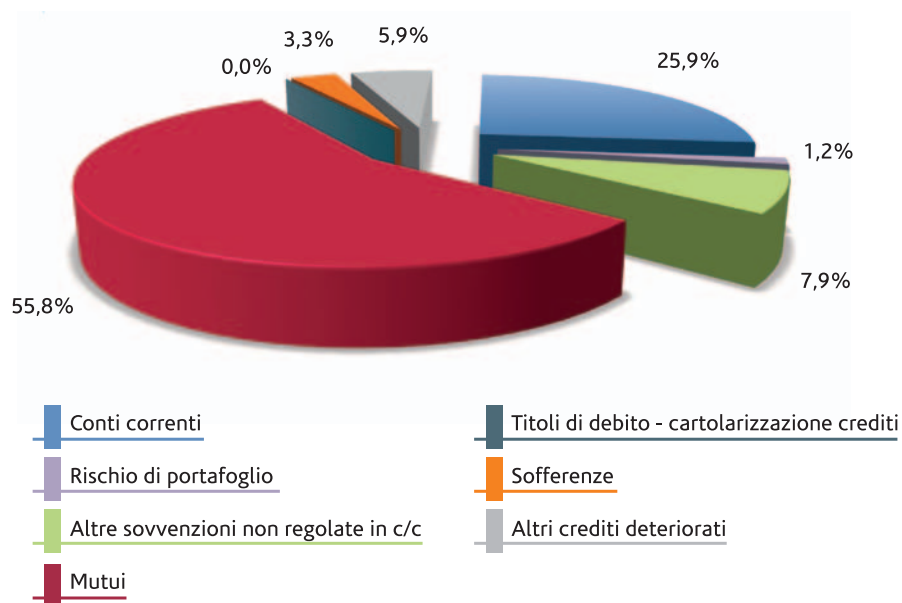
Impieghi a clientela



importi in milioni di euro

Gli impieghi nell'ultimo anno sono cresciuti del 7,9% raggiungendo i 5,5 miliardi di euro circa.

Composizione % impieghi



I crediti in sofferenza rappresentavano, a fine 2012, il 3,3% del totale degli impieghi, con un dato stabile rispetto al 2011. La crescita annua di tali crediti è stata del 7,6%, a fronte di un incremento di quasi il 30% a livello di sistema (fonte ABI).

L'incidenza degli incagli e dei crediti ristrutturati netti è passata dal 3,24% di dicembre 2011 al 3,40% del 2012, quella dei past due (crediti scaduti) è passata dall'1,50% al 2,51%.

A partire dall'1 gennaio 2012, è venuta meno la deroga prevista dalle disposizioni di Vigilanza (circ. 272/08) al limite dei giorni per il computo delle posizioni scadute, limite ora riportato da 180 giorni a 90 giorni. Tale riduzione ha comportato un ampliamento delle posizioni scadute, che determina la gran parte della variazione incrementale dell'anno.

L'incidenza dell'insieme delle "attività deteriorate", che includono oltre alle sofferenze, gli incagli, le posizioni ristrutturare e quelle scadute/sconfinare da almeno 90 giorni, si è attestata al 9,23% (8,08% nel 2011).

Il grado di copertura dei crediti anomali complessivi è passato dal 40,0% al 42,0%. Si sono in dettaglio incrementati i livelli di "coverage" su tutte le tipologie di crediti deteriorati, anche in conseguenza della scelta aziendale di elevare i presidi in termini di fondi rettificativi.

Descrizione	31 dicembre 2012	31 dicembre 2011	Variazione assoluta 31 dicembre 2012 - 31 dicembre 2011
Sofferenze lorde (*)	478.697	412.785	65.912
Dubbi esiti (*)	296.203	243.191	53.012
Sofferenze nette	182.494	169.594	12.900
<i>Grado di copertura sofferenze</i>	<i>61,9%</i>	<i>58,9%</i>	
Incagli e ristrutturati lorde	248.942	192.445	56.497
Dubbi esiti	62.397	27.522	34.875
Incagli e ristrutturati netti	186.545	164.923	21.622
<i>Grado di copertura incagli e ristrutturati</i>	<i>25,1%</i>	<i>14,3%</i>	
Scaduti/sconfinati da oltre 90 giorni lorde	146.474	80.156	66.318
Dubbi esiti	8.746	3.765	4.981
Scaduti/sconfinati da oltre 90 giorni netti	137.728	76.391	61.337
<i>Grado di copertura scaduti/sconfinati da oltre 90 giorni</i>	<i>6,0%</i>	<i>4,7%</i>	
Crediti deteriorati lorde	874.113	685.386	188.727
Dubbi esiti	367.346	274.478	92.868
Crediti deteriorati netti	506.767	410.908	95.859
<i>Grado di copertura crediti deteriorati</i>	<i>42,0%</i>	<i>40,0%</i>	
Crediti in bonis	5.014.417	4.703.921	(310.496)
Accantonamento fisiologico	33.220	29.804	(3.416)
Crediti in bonis netti	4.981.197	4.674.117	(307.080)
<i>Grado di copertura crediti in bonis</i>	<i>0,7%</i>	<i>0,6%</i>	

importi in migliaia di euro

(*) Ivi compresi interessi di mora integralmente svalutati per euro 68 milioni

Le attività materiali ed immateriali

Nella tabella sottostante si dettaglia la composizione delle attività materiali ed immateriali.

ATTIVITA' MATERIALI E ATTIVITA' IMMATERIALI				
DESCRIZIONE VOCI	31 dicembre 2012	31 dicembre 2011	Variazione assoluta	Variazione %
Immobili ad uso funzionale	107.821	90.824	16.997	18,7%
Immobili detenuti per investimento	3.461	3.535	(74)	(2,1%)
Altre attività materiali	8.832	10.092	(1.260)	(12,5%)
Totale attività materiali	120.114	104.451	15.663	15,0%
Avviamento	258.574	258.574	0	0,0%
Altro	11.023	11.932	(909)	(7,6%)
Totale attività immateriali	269.597	270.506	(909)	(0,3%)

importi in migliaia di euro

L'aumento della voce "immobili" è essenzialmente riferibile all'acquisto di un complesso direzionale in Bari.

Il patrimonio netto contabile

A fine 2012 il patrimonio netto contabile della Banca è così rappresentato.

COMPOSIZIONE PATRIMONIO CIVILISTICO		
DESCRIZIONE VOCI	31 dicembre 2012	31 dicembre 2011
1. Capitale	437.817	429.441
2. Sovrapprezzi di emissione	215.286	215.286
3. Riserve	129.002	122.688
4. (Azioni proprie)	(32.181)	(12.000)
5. Riserve da valutazione	32.213	(4.793)
6. Strumenti di capitale	-	-
7. Utile (Perdita) d'esercizio	5.346	14.628
Totale	787.483	765.250

importi in migliaia di euro

L'ANDAMENTO REDDITUALE

L'esercizio 2012 si è chiuso con un risultato netto di 5,3 milioni di euro (14,6 nel 2011). Di seguito vengono commentate le dinamiche dei principali aggregati economici.

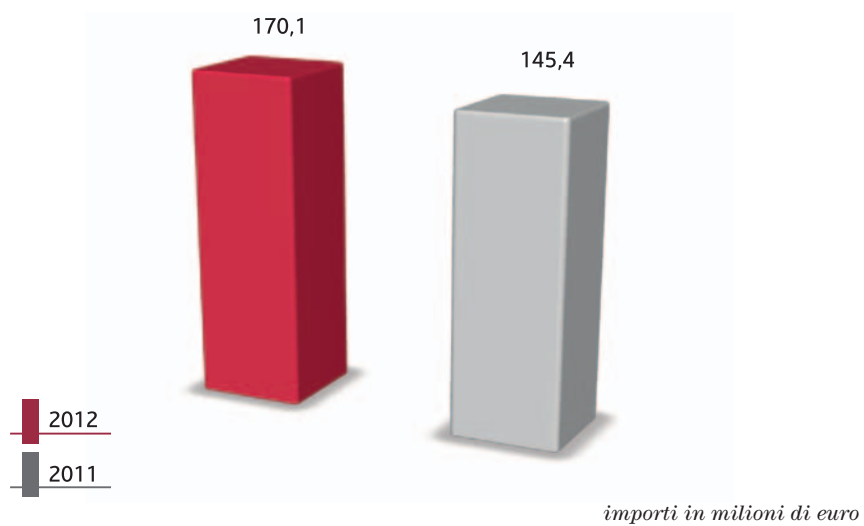
Margine di interesse

Il margine di interesse ha evidenziato una crescita del 17,0%, che assume particolare significato in considerazione delle difficili dinamiche di contesto. In particolare l'andamento dei tassi di interesse, che hanno raggiunto nel corso dell'anno i valori minimi storici, ha penalizzato gli spread a livello di sistema. Al buon risultato conseguito ha contribuito in maniera consistente l'intermediazione svolta nel portafoglio obbligazionario, senza peraltro dimenticare l'apporto garantito della crescita dei volumi gestiti con la clientela e la positiva azione svolta nella gestione dei differenziali tra rendimento degli impieghi e costo della raccolta.

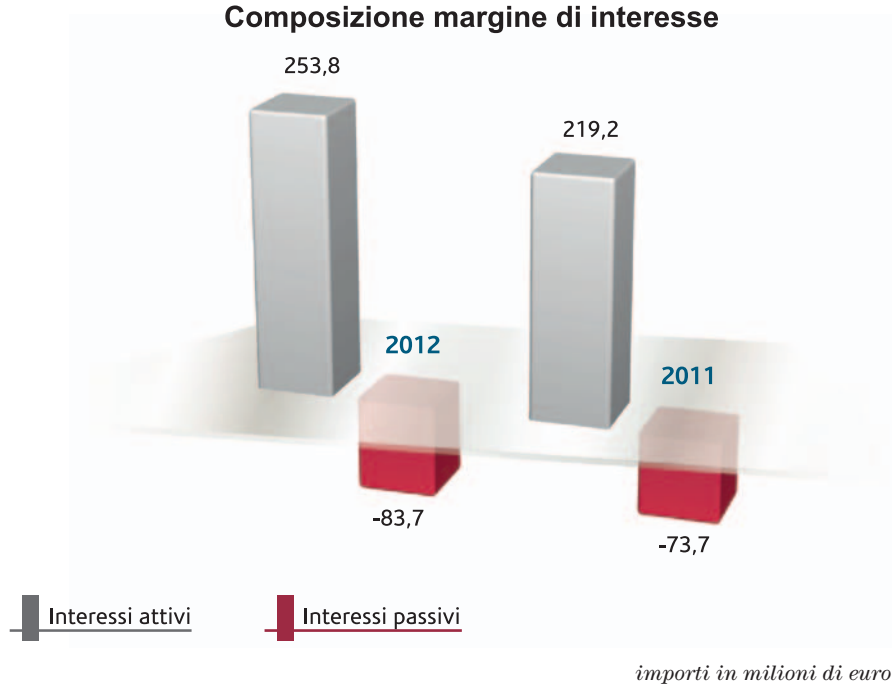
MARGINE DI INTERESSE		
DESCRIZIONE VOCI	31 dicembre 2012	31 dicembre 2011
Interessi attivi e proventi assimilati	253.786	219.165
Interessi passivi e oneri assimilati	(83.681)	(73.736)
Totale margine di interesse	170.105	145.429
Interessi attivi clientela	213.280	201.879
Interessi passivi clientela	(41.887)	(39.777)
Totale interessi netti clientela	171.393	162.102
Interessi attivi banche	1.270	2.536
Interessi passivi banche	(9.049)	(3.466)
Totale interessi netti banche	(7.779)	(930)
Interessi attivi su attività finanziarie	39.236	14.750
Interessi passivi su passività finanziarie	(32.745)	(30.493)
Totale interessi netti titoli	6.491	(15.743)

importi in migliaia di euro

Margine di interesse



Composizione margine di interesse



Il margine di intermediazione

MARGINE DI INTERMEDIAZIONE		
DESCRIZIONE VOCI	31 dicembre 2012	31 dicembre 2011
<i>Margine di interesse</i>	170.105	145.429
Commissioni attive	117.989	103.755
Commissioni passive	(10.974)	(6.314)
Commissioni nette	107.015	97.441
Dividendi e proventi simili	2.903	5.464
Risultato netto dell'attività di negoziazione	6.614	2.639
Risultato netto dell'attività di copertura	(47)	61
Utili (perdite) da cessione o riacquisto di:	24.140	(643)
- Crediti	(583)	0
- Attività finanziarie disponibili per la vendita	24.607	(729)
- Passività finanziarie	116	86
Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value	716	286
Margine di intermediazione	311.445	250.677

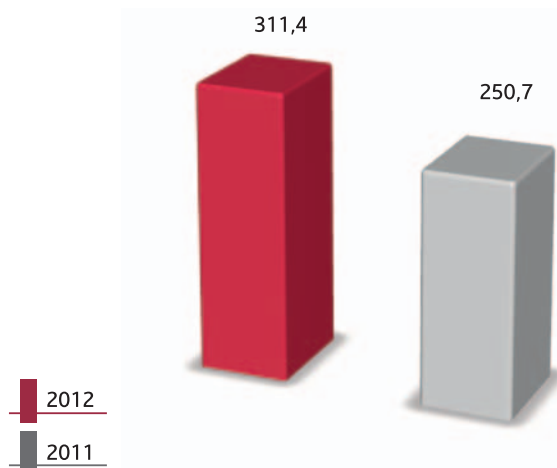
importi in migliaia di euro

Il margine di intermediazione si è accresciuto del 24,2% attestandosi a 311,4 milioni di euro a fronte dei 250,7 milioni del 2011, con un contributo del margine di interesse pari al 54,6%, contro il 58,0% dell'anno precedente.

Oltre che dal positivo andamento del margine di interesse, la rilevante crescita del margine di intermediazione è stata favorita dai significativi risultati conseguiti nell'intermediazione delle attività finanziarie.

E stato altresì positivo il risultato relativo alle commissioni nette, complessivamente cresciute del 9,8%.

Margine di intermediazione



importi in milioni di euro

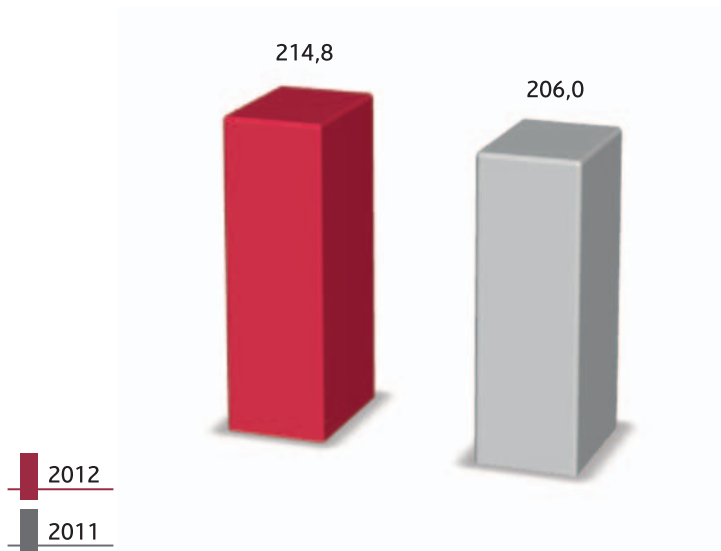
Il risultato netto della gestione finanziaria

RISULTATO NETTO DELLA GESTIONE FINANZIARIA		
DESCRIZIONE VOCI	31 dicembre 2012	31 dicembre 2011
Margine di intermediazione	311.445	250.677
Rettifiche/Riprese di valore nette per deterioramento di:	(96.637)	(44.640)
a) crediti	(94.593)	(38.260)
b) attività finanziarie disponibili per la vendita	(1.663)	(6.317)
d) altre operazioni finanziarie	(380)	(63)
Risultato netto della gestione finanziaria	214.809	206.036

importi in migliaia di euro

Il risultato netto della gestione finanziaria è aumentato del 4,3% ed è passato da 206,0 milioni di euro a 214,8 milioni di euro, essenzialmente per la dinamica dei flussi commissionali.

Le rettifiche di valore nette, pari complessivamente a 96,6 milioni di euro (44,6 milioni di euro nel 2011), riflettono essenzialmente gli effetti degli accantonamenti prudenziali sui crediti, ai quali si è ampiamente fatto cenno nella parte iniziale di commento dell'accertamento ispettivo sui crediti deteriorati condotto dalla Banca d'Italia.

Risultato netto della gestione finanziaria

importi in milioni di euro

I costi operativi

COSTI OPERATIVI		
DESCRIZIONE VOCI	31 dicembre 2012	31 dicembre 2011
Spese amministrative	(204.558)	(203.638)
a) spese per il personale	(129.834)	(133.178)
b) altre spese amministrative	(74.724)	(70.460)
Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri	(2.167)	(5.500)
Rettifiche/Riprese di valore nette su attività materiali	(5.061)	(5.357)
Rettifiche/Riprese di valore nette su attività immateriali	(1.447)	(1.393)
Altri oneri/proventi di gestione	12.590	14.685
Totale costi operativi	(200.644)	(201.201)

importi in migliaia di euro

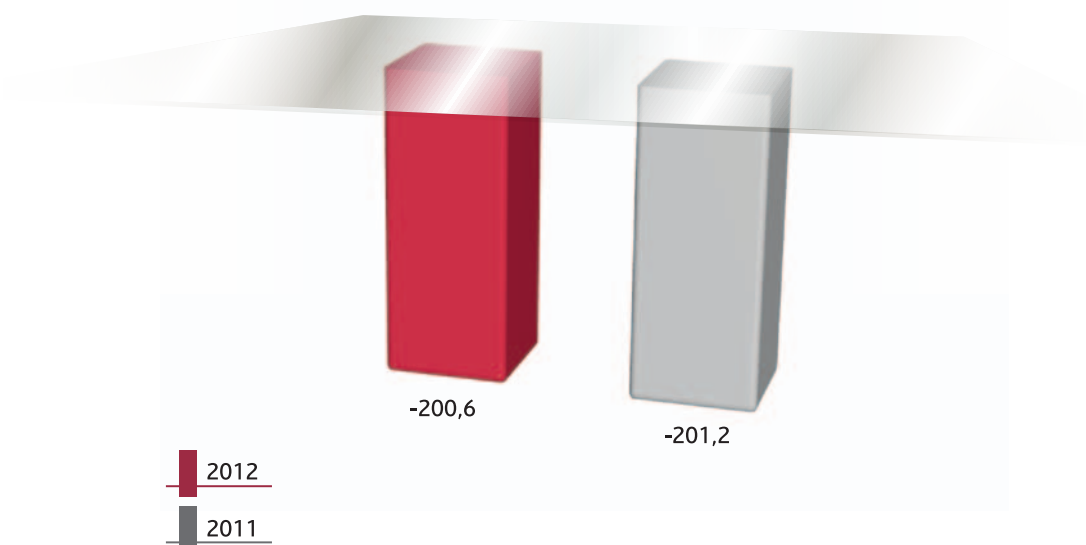
I costi operativi si sono ridotti dello 0,3%, passando da 201,2 milioni di euro del 2011 a 200,6 milioni di euro dell'anno appena concluso.

Entrando nel dettaglio di questa voce, le spese amministrative sono aumentate dello 0,5%; in particolare, i costi del personale si sono ridotti del 2,5%, mentre le altre spese amministrative sono aumentate del 6,1%.

Riguardo alle altre voci che compongono i costi operativi, le rettifiche/riprese di valore su poste materiali e immateriali si sono decimate del 3,6%. Il saldo positivo tra altri proventi ed oneri di gestione è diminuito del 14,3%, portandosi a 12,6 milioni di euro.

Il costo/income (rapporto tra spese amministrative e margine di intermediazione) si è ridotto dall'81,2% del 2011 al 65,7%.

Costi operativi



importi in milioni di euro

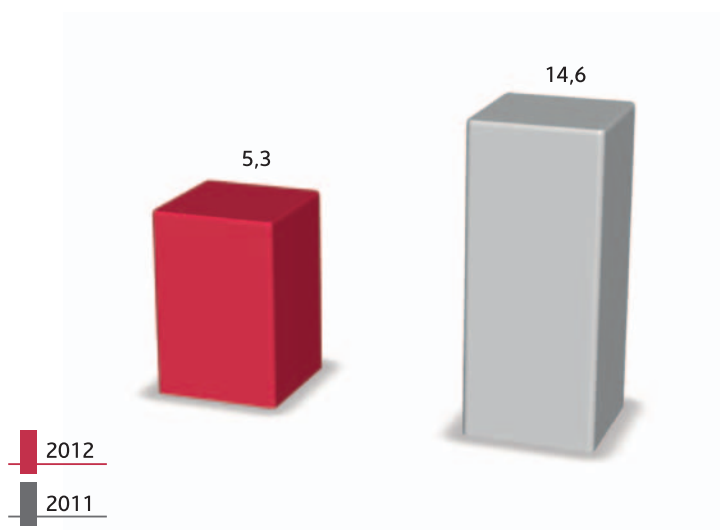
Utile netto d'esercizio

Si è attestato a 5,3 milioni di euro contro i 14,6 milioni dell'anno precedente (-63,5%). L'utile dell'esercizio precedente risultava influenzato da proventi non ricorrenti di natura fiscale per circa 23 milioni di euro. Il risultato dell'esercizio è stato fortemente condizionato dalla decisione di incrementare in maniera significativa i presidi di copertura del credito anomalo.

UTILE AL 31 DICEMBRE 2012

DESCRIZIONE VOCI	31 dicembre 2012	31 dicembre 2011	Variazione annua
Utile (perdita) dell'operatività corrente al lordo delle imposte	14.166	5.387	163,0%
Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	(8.820)	9.241	(195,4%)
Utile (perdita) dell'attività corrente al netto delle imposte	5.346	14.628	(63,5%)

importi in migliaia di euro

Utile netto di esercizio

importi in milioni di euro

IL PATRIMONIO DI VIGILANZA

La composizione del patrimonio di Vigilanza è dettagliata nella tabella di seguito indicata.

PATRIMONIO DI VIGILANZA		
DESCRIZIONE VOCI	31 dicembre 2012	31 dicembre 2011
Totale patrimonio di base	507.945	514.667
Totale patrimonio supplementare	203.198	204.267
Patrimonio di vigilanza	711.143	718.934
Totale requisiti prudenziali	362.558	344.106
Eccedenza / Deficienza	348.585	374.828
ATTIVITA' DI RISCHIO E COEFFICIENTI DI VIGILANZA		
Attività di rischio ponderate	4.531.975	4.301.325
Patrimonio di base/Attività di rischio ponderate (Tier 1 capital ratio)	11,21%	11,97%
Patrimonio di vigilanza / Attività di rischio ponderate (Total capital ratio)	15,69%	16,71%

importi in migliaia di euro

Il patrimonio calcolato per finalità di Vigilanza ammonta a 711 milioni di euro, a fronte di un attivo ponderato di 4.532 milioni. Il coefficiente di solvibilità totale è pari al 15,7%, di cui l'11,2% di qualità primaria (Tier 1).

LA STRUTTURA OPERATIVA

Al 31 dicembre 2012 gli organici hanno evidenziato una marginale diminuzione (-0,2%) rispetto alla fine dello scorso anno, in un contesto contraddistinto dal varo della legge di riforma del mercato del lavoro (legge n. 92 del 2012, cd. legge Fornero) che ha rappresentato una tappa fondamentale nel processo di riordino e di ridefinizione della normativa del rapporto di lavoro, nell'ambito delle più ampie riforme avviate nel decreto "Salva Italia" contenente la nota revisione del sistema pensionistico. Fondamentale perché riguarda la disciplina del lavoro nei suoi aspetti essenziali: le politiche di ingresso, i criteri e le regole concernenti l'uscita e, più in generale, le regole inerenti il sistema degli ammortizzatori sociali.

In presenza di un contesto già critico – ulteriormente connotato da una prolungata recessione e una più stringente regolamentazione (Mifid, Compliance, Basilea III, etc.) – la Banca ha risposto con efficacia ai cambiamenti della domanda fronteggiando la maggiore competizione di operatori non bancari e, conseguentemente, gestendo processi di ristrutturazione volti a ridurre i costi ed aumentare la produttività e quindi la redditività complessiva.

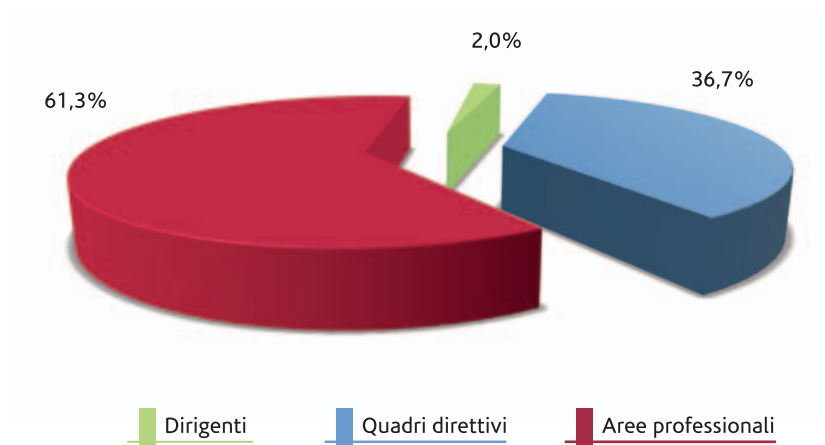
Gli assetti del personale nel corso dell'anno 2012 hanno fatto emergere i seguenti valori di flusso.

Descrizione	risorse a tempo indetermin.	risorse a tempo determ.	Tot.
31 DICEMBRE 2011	1.867	21	1.888
ASSUNTI	30	27	57
CESSATI	-40	-21	-61
TRASFORMAZ. CONTRATTO	5	-5	0
31 DICEMBRE 2012	1.862	22	1.884

Il numero delle risorse a tempo determinato di fine anno riflette l'assorbimento delle particolari esigenze organizzative che avevano determinato l'avvio di tali rapporti di lavoro, il cui ricorso è principalmente riconducibile ad esigenze temporanee dettate da assenze prolungate (ad es.: per maternità, ecc.) di dipendenti assunti in pianta stabile.

Il personale è composto, al 31 dicembre 2012, per l'1,96% da dirigenti, per il 36,73% da quadri direttivi e per il 61,31% da dipendenti delle aree professionali.

Distribuzione dipendenti per inquadramento



I dati relativi all'organico al 31 dicembre 2012 esprimono le seguenti specificità:

- la conferma di una costante e significativa presenza del personale femminile (la cui incidenza sul numero complessivo è crescente ed ha raggiunto il 32,2% del totale);
- una significativa presenza di laureati (circa il 36%) che conferma l'esigenza, anche con i nuovi ingressi, di risorse sempre più qualificate;
- un'età anagrafica media (pari a 45,4 anni) e un'anzianità di servizio media (pari a 16,6 anni) in linea con i trend consolidati, con un positivo impatto del saldo tra cessazioni di risorse nella fascia alta sia di età che di anzianità di servizio e ingressi di personale giovane.

COMPOSIZIONE PER SESSO			
DESCRIZIONE	2012	2011	2010
DONNE	606	603	636
UOMINI	1.278	1.285	1.340
TOTALE	1.884	1.888	1.976

COMPOSIZIONE PER TITOLO DI STUDIO			
DESCRIZIONE	2012	2011	2010
LAUREA	675	656	684
DIPLOMA	1.121	1.141	1.198
ALTRO	88	91	94
TOTALE	1.884	1.888	1.976

DISTRIBUZIONE FUNZIONALE			
DESCRIZIONE	2012	2011	2010
CENTRO	581	557	569
RETE	1.303	1.331	1.407
TOTALE	1.884	1.888	1.976

COMPOSIZIONE PER CLASSI DI ETÀ			
DESCRIZIONE	2012	2011	2010
fino a 25 anni	16	16	23
25 - 35 anni	297	315	368
35 - 45 anni	528	541	590
45 - 55 anni	730	740	744
55 - 60 anni	255	227	208
oltre i 60 anni	55	49	43
TOTALE	1.884	1.888	1.976

COMPOSIZIONE PER ANZIANITÀ			
DESCRIZIONE	2012	2011	2010
fino a 3 anni	94	119	304
3 - 8 anni	403	422	328
8 - 15 anni	451	400	356
15 - 25 anni	473	518	557
25 - 30 anni	236	223	237
oltre i 30 anni	227	206	194
TOTALE	1.884	1.888	1.976

Per quanto attiene la leva formativa, coerentemente con le politiche di sviluppo delle risorse previste dal Piano Industriale, è stato predisposto il piano della formazione 2012-2016 disegnato per accrescere le competenze tecniche e gestionali di tutto il personale e favorire il giusto coinvolgimento delle risorse nelle politiche di sviluppo aziendale.

Nei disegni formativi sono stati progettati, tra l'altro, interventi specifici (da realizzarsi nell'arco temporale di piano) per i ruoli ad alto impatto sul business tra cui, due progetti di formazione per le nuove figure di "Consulenti Globali Investimenti" e di "Consulenti Globali Imprese", in collaborazione con la SDA Bocconi.

Le politiche formative alla luce della rilevanza strategica che hanno assunto, hanno visto il coinvolgimento della controparte sindacale che ha sottoscritto uno specifico protocollo.

Il piano ha già avuto una prima attuazione nel corso del 2012 con interventi manageriali tesi a favorire le qualità gestionali dei responsabili e favorire lo sviluppo di comportamenti funzionali alla realizzazione degli obiettivi di piano ed interventi tecnici sulle strutture di direzione.

Nell'arco del 2012 è stata usufruita formazione per un totale di 101.742 ore, nelle tre forme classiche dell'aula, dell'affiancamento e della formazione a distanza; complessivamente gli eventi formativi hanno coinvolto 1.864 risorse.

I temi trattati nelle iniziative formative, oltre a consolidare le competenze di carattere tecnico-specialistico al fine di elevare i livelli di professionalizzazione delle risorse, non hanno trascurato le tematiche di carattere normativo dedicando la giusta attenzione agli adempimenti formativi prescritti.

In ordine agli efficientamenti e alla gestione strategica delle risorse umane, avendo il Piano Industriale della Banca previsto, oltre alla revisione della copertura territoriale e del modello di servizio, l'avvio di nuove aree di affari (multicanalità, energie alternative ed internalizzazione delle imprese) nell'ambito delle "promozioni" interne, al fine di conseguire l'ottimizzazione della gestione del personale, è stato avviato un processo di mappatura degli skills delle risorse più giovani e con alto potenziale mediante assessment individuali tesi a definire ruoli e percorsi di carriera futuri.

Inoltre, sono stati definiti percorsi di mobilità e procedure di auto-candidatura dei dipendenti associati ai noti programmi di formazione continua per favorire il ricollocamento delle risorse nei nuovi compiti da assumere.

Per quanto attiene il presidio delle spese amministrative, nel corso del 2012 è proseguita l'attività (già avviata nel 2010) di monitoraggio puntuale delle principali voci di costo afferenti trasferte, diarie, indennità chilometriche e ore di straordinario rassegnando risultati interessanti.

Il Piano Industriale 2012-2016, e quindi il conseguente avvio e svolgimento delle previste procedure contrattuali con le rappresentanze dei lavoratori in ordine ai processi di riorganizzazione, rappresenta il più significativo momento di coinvolgimento e confronto rispetto agli obiettivi perseguiti. Gli incontri sono inizialmente passati attraverso le fasi della informativa, della consultazione e del controllo, quindi l'equilibrio degli interessi si è determinato, al termine di trattative lunghe e laboriose, per il tramite di un accordo volto, tra le altre cose, ad assicurare la piena sostenibilità sociale delle scelte gestionali compiute.

Il CCNL di settore è stato rinnovato il 19 gennaio 2012; gli intenti delle parti firmatarie a livello nazionale hanno riguardato l'aumento della produttività a sostegno dell'occupazione in un quadro economico di generale declino e complessità.

Il tasso di sindacalizzazione, allineato ai dati del sistema, corrisponde a circa l'83% del personale.

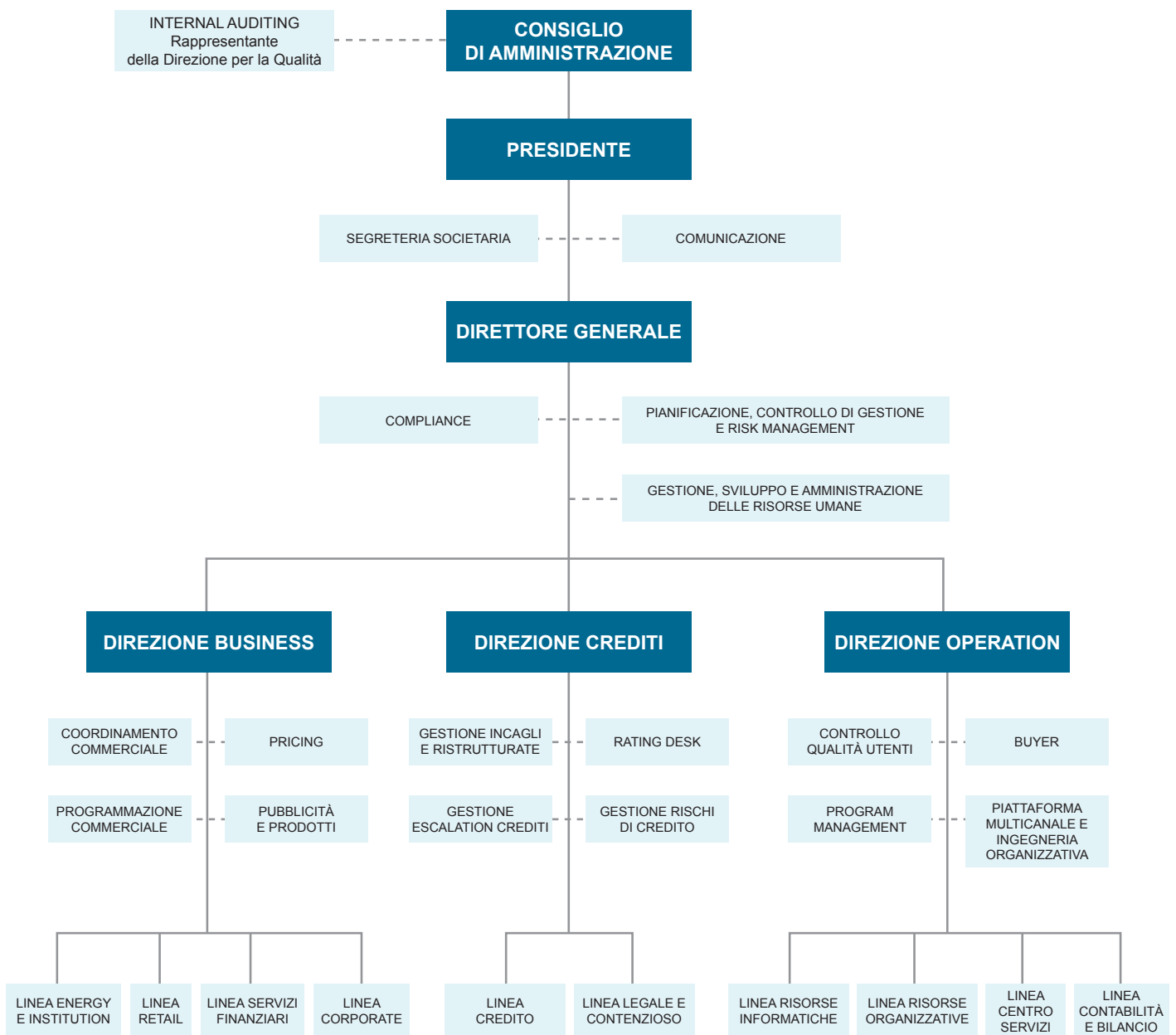
Il rapporto numero controversie/numero dipendenti (circa 1,3%) denota un livello di

confittualità che si situa al di sotto del dato considerato fisiologico; peraltro, nel corso dell'anno, è stato perseguito l'intento di promuovere e favorire soluzioni alternative al ricorso giudiziale ed in ogni caso, per i giudizi instaurati, ove possibile si è privilegiato il ricorso a soluzioni transattive.

EVOLUZIONE DELL'APPARATO ORGANIZZATIVO

Alla data della relazione l'organigramma aziendale è così strutturato. Non sono avvenute modifiche rispetto al precedente anno.

———— in Linea
- - - - - in Staff



EVOLUZIONE DELL'INFRASTRUTTURA DI SUPPORTO E FUNZIONAMENTO

ORGANIZZAZIONE E LOGISTICA

Nell'anno 2012 sono stati avviati importanti progetti di organizzazione aziendale, volti a perseguire i migliori obiettivi di ottimizzazione della qualità dei servizi e di razionalizzazione dei costi, impiegando al meglio le risorse organizzative e orientandole verso le esigenze strategiche ed operative della Banca e del Gruppo.

Nuovo Modello di Rete Hub e Spoke

Notevoli sforzi organizzativi sono stati compiuti per la realizzazione del nuovo modello organizzativo di rete commerciale della Banca, denominato "Hub e Spoke" ampiamente descritto nelle politiche commerciali. Il nuovo modello prevede l'aggregazione di più punti operativi della Banca che operano in uno stesso territorio, ponendo sotto un unico coordinamento gli sportelli della Banca che hanno in comune il medesimo target di clientela. Ciò consente di svolgere un'azione commerciale specializzata per allocazione geografica, e consente di offrire una risposta mirata ed efficace alle esigenze degli abitanti dell'area.

Progetto "Mappatura dei processi aziendali"

La Banca ha individuato nei processi aziendali l'elemento cardine per l'analisi e il miglioramento della propria competitività ed ha pianificato un progetto di mappatura degli stessi tramite l'utilizzo di una nuova piattaforma informatica.

In particolare, la mappatura dei processi, arricchita da informazioni organizzative rilevanti, costituisce la leva abilitante per:

- l'omogeneizzazione dei modelli di riferimento per processi, nonché delle informazioni aziendali e del linguaggio da utilizzare;
- la semplificazione della produzione delle procedure organizzative aziendali (produzione automatica delle procedure organizzative dal Repository dei processi);
- la semplificazione della fruizione delle procedure organizzative aziendali (es. navigazione via WEB delle attività che compongono il processo operativo, download/produzione delle procedure dal portale dei processi);
- l'analisi di scenario al fine di simulare contesti per definire efficientamento e/o dimensionamento delle strutture aziendali.

FEU (Front End Unico di Sportello)

Il FEU (Front End Unico di sportello) è un impianto integrato che consente ai gestori della rete commerciale di migliorare i risultati sia nell'erogazione delle operazioni di sportello, che nella prestazione dei servizi commerciali.

Tale strumento dalle elevate performance e di utilizzo estremamente semplificato, è il risultato di uno tra progetti innovativi più rilevanti realizzati dalla Banca.

Il passaggio da una logica di funzioni di sottosistema ad una logica di processo integrato, consente di perseguire i seguenti obiettivi:

- favorire una standardizzazione ed un efficace governo dei servizi erogati;
- adottare logiche di Customer Relationship Management, al fine di porre il cliente al centro della navigazione, introducendo la visione "cliente centrica" (customer oriented) per identificare, attrarre e mantenere i clienti migliori e svilupparne il valore;

- armonizzare le modalità di navigazione e di gestione per migliorare l'operatività degli utenti e la qualità dei servizi resi alla clientela;
- consentire l'interscambio di dati tra sistemi/applicazioni differenti, con un aggiornamento tempestivo delle informazioni.

Firma biometrica

Questo progetto rappresenta una tappa importante verso l'innovazione in quanto l'adozione della firma biometrica consentirà alla Banca di arrivare, attraverso passaggi graduali, alla completa dismissione della documentazione cartacea.

Il primo passo verso tale innovazione sarà compiuto con l'eliminazione delle distinte cartacee attualmente utilizzate per eseguire le operazioni di cassa. In sostituzione, saranno resi disponibili presso ogni sportello computer formato "tablet", su cui il cliente potrà visualizzare la disposizione impartita e apporre la propria firma con modalità "touch". Il riconoscimento avverrà mediante comparazione con lo specimen registrato nel sistema.

La dematerializzazione sarà poi estesa anche ai contratti, e a tutti i restanti documenti soggetti a sottoscrizione.

Il completamento del progetto recherà considerevoli vantaggi anche e soprattutto alla clientela che potrà utilizzare sempre più appieno i servizi di home banking, semplificare i sistemi di archiviazione e riconoscimento, riducendo notevolmente anche i costi a proprio carico e i tempi di utilizzo dei servizi bancari.

Processo del credito - progetto "Governo del Credito"

Nell'ambito del processo di credito le strutture della Banca hanno analizzato e sviluppato, nel corso del 2012, ulteriori iniziative, finalizzate a migliorare la qualità del credito e la redditività dell'Istituto e, più in generale, a far fronte alle aumentate esigenze di salvaguardia del rischio di credito.

Il progetto "Governo del Credito" mira ad introdurre e uniformare le logiche e misure di rischio nelle attività di pianificazione e valutazione dei rischi in modo da rendere più agevole il coordinamento delle decisioni strategiche con le policy adottate operativamente.

Il perimetro progettuale può essere sintetizzato nelle seguenti macro aree di intervento:

- validazione e attivazione gestionale metriche di rischio
- evoluzione CRS (sistema di rating interno)
- evoluzione dell'approccio strategico con logiche di redditività corrette per il rischio
- revisione delle strategie accettazione
- ottimizzazione del processo di monitoraggio
- analisi dei processi di collection e recupero crediti.

In particolare, nell'ambito del processo di accettazione del credito è stata effettuata l'attività di definizione dei requisiti e di analisi funzionale della nuova PEF Consumer.

Nell'ottica di efficientamento perseguito ricopre un ruolo fondamentale il nuovo modello di controparte sviluppato da Crif Decision Solution che sarà utilizzato in sostituzione dei modelli già in essere.

Per quanto riguarda il processo di monitoraggio, gli interventi progettuali sono funzionali a perseguire tre macro-obiettivi:

- la ridefinizione del perimetro di monitoraggio e quindi degli indicatori di early warning che di fatto intercettano il portafoglio da monitorare;
- la ridefinizione delle classi gestionali, secondo una logica di priorità basata su un indicatore sintetico di rischio;
- la ridefinizione del piano di escalation con l'integrazione delle logiche as-is basate sulla variazione dell'importo e sulla permanenza nella classe, con logiche legate alla rischiosità della controparte, misurata sulla "perdita attesa".

Per migliorare la capacità di "intercetta" è stato sviluppato un nuovo indicatore esperto che ingloba al suo interno oltre al rating, un insieme di anomalie operative nonché informazioni di utilizzo/sconfino sia da Banca che da Sistema.

Infine, l'esigenza di migliorare la gestione del portafoglio (capacità gestionale) è stata conseguita, oltre che con una migliore definizione delle classi di rischio, con un'attività di revisione dell'impianto di escalation al fine di ridefinire i ruoli coinvolti in una logica di "perdita attesa".

In tal modo si sono allineate le policy di gestione della clientela problematica ad un concetto più vicino a quello della "governance" complessiva della Banca.

Nell'ambito del Processo di Collection sono state svolte analisi sul portafoglio problematico (Incagli/Sofferenze) e sul processo di recupero, al fine di individuare le principali criticità e progettare interventi ottimizzanti, che possano portare significativi benefici nel portafoglio già nel breve periodo con basso impatto in termini procedurali e di IT, e possano consentire, nel medio periodo, la realizzazione di una infrastruttura solida ed avviata per la gestione del processo del recupero crediti.

Processo di Attribuzione, Override e Monitoraggio del Rating

È stata introdotta la procedura elettronica di "Attribuzione del Rating e di Override del Rating", attraverso la quale viene restituito, in modo automatico, il risultato dell'incrocio di valutazioni basate su un modello statistico, con informazioni di natura quantitativa e qualitativa peculiari del cliente analizzato, dando luogo al rating integrato.

Il processo di Override del Rating è finalizzato a includere nella valutazione del rischio di credito del cliente, con conseguente rettifica dell'esito del modello di attribuzione del rating (Rating Integrato), quelle informazioni che, pur non rientranti nel modello, in quanto caratterizzate da un elemento di straordinarietà, tuttavia hanno un impatto sul profilo di rischio della controparte.

Inoltre, al fine di sottoporre a verifica periodica le posizioni oggetto di un Override, attraverso il processo di Monitoraggio, vengono effettuati controlli automatici su parametri predefiniti (scadenza del rating deliberato; verifica dell'esistenza di un significativo scostamento del rating CRS rispetto al rating deliberato; la verifica dell'anzianità del bilancio; la verifica dell'anzianità della CR), al verificarsi dei quali viene innescato un sistema di alert, con invio automatico di una segnalazione alle strutture interessate, per le conseguenti revisioni.

Interventi di cost saving

Anche per il 2012 la Banca si è posta l'obiettivo di incidere in maniera progressiva e significativa sulla struttura dei costi, con conseguenti effetti sulla dinamica del cost/income.

Tra gli obiettivi più significativi realizzati nel 2012 - a completamento delle rilevanti azioni realizzate negli anni precedenti - segnaliamo quelli relativi a:

- fitti passivi: è stata effettuata la rinegoziazione di ulteriori contratti di fitto delle Filiali sulla base dei costi di mercato e delle specificità delle Filiali.

- telefonia e postali: è continuata l'attività di monitoraggio dei consumi rinegoziando gli accordi con i fornitori e sviluppando ulteriormente l'home banking come canale di gestione della clientela.

La Banca si è, inoltre, occupata della gestione del patrimonio immobiliare della Banca, sia di proprietà che in locazione, curandone, tra l'altro, la valorizzazione, la manutenzione e l'adattamento, nel rispetto dei requisiti previsti dalla normativa.

Impianto normativo

In considerazione dell'ampia portata del quadro normativo di riferimento sopra illustrato, si comprenderà come, nel corso del 2012, numerose sono state le attività intraprese dalla Banca per adeguare i contenuti della manualistica aziendale all'evoluzione giuridica e dei regolamenti di settore.

Gli argomenti rivisitati hanno toccato tutte le aree tematiche principali che, in maniera generale e specifica, interessano il settore bancario.

Come impatto di carattere generale, citiamo le aree normative riguardanti la trasparenza bancaria, la tutela della privacy, l'antiriciclaggio, la fiscalità, eccetera. Tali evoluzioni normative, in maniera specifica, hanno avuto ripercussioni dirette sui conti correnti e su altri prodotti bancari, con la conseguente necessità di rivedere e aggiornare le normative aziendali che presidiano i processi di erogazione dei predetti servizi e di gestione del rapporto con la clientela.

Le suddette modifiche giuridiche e regolamentari hanno altresì comportato la revisione della contrattualistica relativa al rapporto Banca / Cliente in generale e ai contratti specifici riferiti a singoli prodotti, sia in termini di norme che di condizioni economiche.

In più, come sopra evidenziato, la Banca ha compiuto uno sforzo di carattere straordinario con l'adozione di nuovi e più sofisticati strumenti di rilevazione dei processi e di redazione della normativa aziendale. L'impiego di tali nuovi strumenti ha comportato un impegno in termini di formazione delle risorse interessate all'utilizzo di tali mezzi e delle nuove metodologie di rilevazione dei processi, ma per contro ha sortito risultati molto più performanti riguardo alla normativa aziendale prodotta.

I nuovi manuali possono essere consultati dagli utenti anche in forma interattiva, avvalendosi della rete intranet aziendale, accedendo con immediatezza alle fonti normative esterne di riferimento e individuando in maniera chiara e consequenziale i passi operativi da seguire, la modulistica da utilizzare, le procedure elettroniche a cui accedere. Il tutto, con la possibilità di visionare l'intero processo operativo nel suo insieme (secondo una vista "macro") o di entrare nel dettaglio delle singole fasi operative.

Adeguamenti in materia fiscale

Le novità introdotte nel 2012 di interesse del mondo bancario in tema di fiscalità hanno riguardato principalmente la tassazione delle rendite finanziarie e l'imposta di bollo. I relativi adeguamenti hanno impegnato notevolmente le strutture aziendali.

Il D.L. 138/2011, convertito con la legge 148/2011 "Ulteriori misure urgenti per la stabilizzazione finanziaria e lo sviluppo", ha introdotto una significativa revisione del sistema impositivo dei redditi di natura finanziaria. In linea generale, le nuove disposizioni hanno introdotto, a decorrere dal 1° gennaio 2012, un'unica nuova aliquota del 20%, eliminando le due previgenti aliquote del 12,50% e del 27%.

Inoltre, la medesima normativa ha introdotto l'istituto dell'affrancamento delle plusvalenze, che prevede la possibilità, per il contribuente che abbia deciso di esercitare tale diritto, di "affrancare" le plusvalenze latenti al 31 dicembre 2011 versando l'imposta sostitutiva del 12,50% sui redditi diversi maturati sino a tale data, evitando l'applicazione della maggiore aliquota del 20% prevista dal 2012.

Le novità più rilevanti in materia di imposta di bollo, anch'esse introdotte dal "Decreto Salva Italia", hanno riguardato le comunicazioni periodiche (estratti conto) rese dalla Banca alla clientela. Prima fra tutte, l'estensione dell'ambito applicativo. Infatti, dal 1° gennaio 2012, l'imposta di bollo sull'estratto conto, è applicata anche ai libretti di deposito a risparmio, nelle stesse misure previste per i conti correnti.

Per quanto riguarda l'imposta di bollo sulle comunicazioni periodiche relative a prodotti e strumenti finanziari, dal 1° gennaio 2012, è stato reintrodotta il sistema proporzionale, mediante l'applicazione di un'aliquota specifica.

È poi stata introdotta un'imposta di bollo speciale sulle somme depositate sui conti segreti, che colpisce i capitali oggetto di emersione ai sensi del D.L. 78/2009 e del D.L. 350/2001. L'aliquota prevista per il 2012 è del 10‰.

La Banca, quale sostituto d'imposta, in caso di incapienza dei conti segreti, e di impossibilità di prelevare il tributo, è tenuta a segnalare all'Agenzia delle Entrate i nominativi dei contribuenti per i quali non è stata applicata e versata la nuova imposta a causa della cessazione del rapporto o del mancato ricevimento della relativa provvista.

Per i riversamenti da effettuare dal 2013 in poi, la base dati sarà costituita dai capitali segreti al 31/12 dell'anno precedente. I contribuenti potranno, se non desiderano pagare l'imposta di bollo speciale annuale, rinunciare all'anonimato.

Le novità sopra descritte hanno, come detto, comportato per la Banca un considerevole impegno in termini di adeguamento delle procedure informatiche ed organizzative alle prescrizioni del nuovo quadro normativo.

Parti correlate

Con il 9° aggiornamento del Titolo V Cap. 5 della Circolare n° 263 Banca di Italia ha stabilito che le Banche devono dotarsi, attraverso delle specifiche policy interne, di:

- un idoneo modello di governance per la gestione del rischio derivante da operazioni in conflitto con Soggetti Collegati;
- adeguati processi e sistemi finalizzati all'identificazione e all'aggiornamento del perimetro dei Soggetti Collegati;
- adeguate procedure per l'identificazione, la registrazione ed il reporting delle operazioni effettuate con Soggetti Collegati.

La disciplina delle operazioni con parti correlate mira a presidiare il rischio che la vicinanza di taluni soggetti ai centri decisionali della Banca possa compromettere l'imparzialità e la neutralità delle decisioni relative alla concessione di finanziamenti e ad altre operazioni nei confronti dei medesimi soggetti, con possibile esposizione della Banca a rischi non adeguatamente misurati o presidiati.

Sono pertanto individuate "parti correlate", anzitutto, gli esponenti aziendali, i principali azionisti e gli altri soggetti capaci di condizionare la gestione della Banca in quanto in grado di esercitare il controllo, anche congiuntamente con altri soggetti, o una influenza notevole. Possono emergere situazioni di conflitto di interesse anche nei confronti di imprese, specie di natura industriale, controllate o sottoposte a influenza notevole nei cui confronti la Banca abbia significative esposizioni in forma di finanziamenti e di interessenze partecipative.

Una parte correlata e i soggetti ad essa connessi costituiscono il perimetro dei "Soggetti Collegati" cui si applicano le condizioni quantitative e procedurali previste dalla disciplina.

La Banca ha provveduto, in qualità di Capogruppo, a redigere e approvare a giugno 2012 apposite Policy per la gestione delle attività di rischio e conflitti di interesse nei confronti dei Soggetti Collegati. Sono state pertanto adeguate le procedure informatiche alla luce delle novità introdotte.

Privacy

La protezione dei dati personali è uno dei temi etici più sentiti in ambito europeo. Gli interventi del Governo nazionale, nel corso del 2012, sono stati prevalentemente tesi ad uniformare il Codice Privacy di cui al D.Lgs. 196/2003 con i Regolamenti emanati dal Parlamento Europeo.

In particolare, il Decreto Legislativo n. 69 del 28 maggio 2012 ha introdotto importanti adeguamenti al Codice in attuazione delle direttive 2009/136/CE e 2009/140/CE, riguardanti la tutela della vita privata a fronte del trattamento dei dati attraverso le reti e le comunicazioni elettroniche, rivolgendo quindi l'attenzione su tematiche sempre più attuali e a grande rischio di violazione del diritto individuale alla privacy.

Altra direttiva europea oggetto di recepimento, il regolamento CE n. 2006/2004 sulla cooperazione tra le autorità nazionali responsabili dell'esecuzione della normativa a tutela dei consumatori.

Nel corso dell'anno sono intervenute anche talune semplificazioni sulla materia, che comunque hanno comportato da parte della Banca lo svolgimento di importanti attività di adeguamento.

Il Decreto Legge 6 dicembre 2011, n. 201, recante "Disposizioni urgenti per la crescita, l'equità e il consolidamento dei conti pubblici", convertito, con modificazioni, dalla legge 22 dicembre 2011, n. 214, nel recepire alcune previsioni della Direttiva 1995/46/CE (Direttiva del Parlamento europeo del Consiglio relativa alla tutela delle persone fisiche con riguardo al trattamento dei dati personali, nonché alla libera circolazione di tali dati), riduce le tipologie di soggetti tutelati dalla normativa sulla privacy, escludendo dal novero dei soggetti interessati le persone giuridiche, nonché gli enti e le associazioni.

Sempre in ottica di snellimento, il Decreto Legge 9 febbraio 2012, n. 5, recante "Disposizioni urgenti in materia di semplificazione e di sviluppo" (pubblicato nella Gazzetta Ufficiale del 9 febbraio 2012, n. 33) ha apportato ulteriori semplificazioni al Codice privacy, tra le quali l'abrogazione della norma che prevedeva la tenuta di un aggiornato documento programmatico sulla sicurezza (DPS).

A seguito di tale disposizione la Banca ha dovuto rivisitare i presidi e i sistemi di rilevazione e programmazione delle misure di sicurezza volte ad assicurare la protezione dei dati personali della clientela e degli altri soggetti interessati.

Conto di base

Il Conto di Base si inserisce nel quadro delle iniziative assunte dal Governo in tema di contrasto all'utilizzo del contante e di promozione di strumenti di pagamento più efficienti, per favorire l'accesso ai servizi bancari da parte di tutti i consumatori.

In ossequio alle previsioni dell'articolo 12, commi 3, 4, 5, 6, 8 e 9 del Decreto Salva Italia, la Convenzione del 28.03.12, stipulata tra il Ministero dell'Economia e delle Finanze - Dipartimento del Tesoro (MEF), la Banca d'Italia, l'Associazione Bancaria Italiana (ABI), Poste Italiane S.p.A., e l'Associazione Italiana Istituti di Pagamento e di moneta elettronica (AIIP), ha definito le caratteristiche del Conto di Base da offrire obbligatoriamente ai consumatori a partire dal 1° giugno 2012.

Tale conto è uno strumento a operatività limitata e a costi contenuti, rivolto a tutti i consumatori, che include servizi accessori di base quali carta di debito, bonifici, domiciliazione utenze. Per le fasce di clientela a basso reddito sono previste condizioni ulteriormente agevolate.

L'avvio del Conto di Base ha comportato per la Banca lo svolgimento di tutte le attività per l'implementazione del nuovo prodotto nella procedura informatica, la redazione di un nuovo foglio informativo e della nuova contrattualistica, l'impianto delle procedure e degli strumenti necessari a monitorare il persistere delle condizioni di legge per il mantenimento delle condizioni agevolate.

Remunerazione affidamenti e sconfinamenti

A seguito dell'entrata in vigore del Decreto CICR di attuazione dell'articolo 117-bis T.U.B. in materia di remunerazione di affidamenti e sconfinamenti, la Banca ha introdotto la "commissione di istruttoria veloce (CIV)" da applicare per gli sconfinamenti in assenza di fido e oltre fido.

La commissione è applicata per l'imprevista istruttoria a fronte di addebiti che determinano uno sconfinamento (utilizzo "oltre il fido") e ad ogni incremento dello sconfinamento, avendo riguardo al saldo disponibile di fine giornata del conto corrente. La liquidazione dell'onere avviene con la stessa periodicità della liquidazione degli interessi.

La commissione di istruttoria veloce non è dovuta quando:

- a. nei rapporti con i consumatori, ricorrono entrambi i seguenti presupposti:
 - il saldo passivo complessivo, anche se derivante da più addebiti, è inferiore o pari a 500,00 euro;
 - lo sconfinamento non ha durata superiore a sette giorni consecutivi;
- b. lo sconfinamento ha avuto luogo per effettuare un pagamento a favore della Banca.

Il consumatore beneficia dell'esclusione prevista dalla lettera a), per un massimo di una volta per ciascuno dei quattro trimestri di cui si compone l'anno solare.

L'applicazione della nuova commissione, data l'intrinseca complessità, ha impegnato considerevolmente la Banca nella revisione delle procedure informatiche e organizzative adottate, nonché dei fogli informativi, degli annunci pubblicitari e della relativa contrattualistica.

Inoltre, per modificare il previgente regime commissionale su fidi e sconfinamenti afferenti i rapporti preesistenti, la Banca ha dovuto effettuare, ove i termini di legge lo consentivano, un'operazione di mailing inviando alla clientela interessata apposita lettera di "Proposta di modifica unilaterale condizioni contrattuali", ai sensi dell'art. 118 del D. Lgs. n. 385/93 (Testo Unico Bancario). In altri casi, ove non ricorrevano i presupposti per effettuare la modifica delle condizioni, la Banca ha avviato una campagna di nuova sottoscrizione dei contratti preesistenti al fine di includervi la nuova specifica commissione di istruttoria veloce.

NUOVI PRODOTTI/SERVIZI

Nuovo Portale Agenzi@Bpb Privati

Nel quadro delle iniziative volte a valorizzare l'offerta dei servizi telematici, la Banca ha reso disponibile ad aprile del 2012 un nuovo portale per il Servizio di Internet Banking riservato ai clienti "privati".

L'innovazione rispetto al precedente applicativo si è tradotta non solo nell'evoluzione della piattaforma *agenzi@bpb* in termini di struttura e layout (menu e finestre di lavoro contraddistinti da soluzioni grafiche nuove, maggiore rapidità nella gestione delle operazioni) e nel più elevato livello di sicurezza nell'esecuzione delle disposizioni, ma soprattutto nell'ampliamento del servizio con la disponibilità del "Mobile Banking".

Dal punto di vista delle funzioni eseguibili, infatti, il nuovo portale "Agenzi@Bpb Privati", oltre a garantire la disponibilità di quanto già offerto in precedenza (esecuzione bonifici, ricarica cellulari, pagamento Mav e bollettini, possibilità di memorizzare le anagrafiche beneficiari per i pagamenti ricorrenti, consultazione movimenti e saldo rapporti, servizio documenti elettronici, servizio sms alert per la notifica dell'accesso all'applicativo e via dicendo), ha offerto la possibilità ai clienti di usufruire automaticamente del Servizio di "Mobile Banking", per avere accesso alle principali funzionalità di Internet Banking comodamente e in ogni momento anche da cellulari smartphone o da dispositivi tablet.

Le innovazioni realizzate hanno interessato non solo i rapporti di internet banking di nuova accensione ma anche tutti gli utenti già titolari del servizio, per i quali la Banca ha effettuato apposita migrazione dei relativi rapporti al nuovo sistema, senza alcuna modifica delle credenziali di accesso al portale né ulteriori impatti operativi per la clientela, garantendo il consueto servizio di assistenza.

A supporto della clientela, inoltre, le istruzioni per l'autenticazione al portale disponibili sul sito www.agenziabpb.it sono state aggiornate con le immagini relative alla nuova piattaforma, differenziate a seconda dello specifico profilo abilitato, e sono state pubblicate le nuove istruzioni per l'accesso al Mobile Banking.

La commercializzazione del nuovo servizio di Mobile Banking ha comportato un aggiornamento dei fogli informativi e della modulistica contrattuale relativi al servizio di Internet Banking.

Rilascio nuove funzioni *agenzi@bpb* privati

Tra le altre innovazioni del 2012, la piattaforma *agenzi@bpb* privati è stata arricchita di nuove e importanti funzionalità:

- l'Help On Line, la guida alla navigazione nel portale internet banking;
- l'Autoreset, la funzione per attivare lo sblocco della password direttamente on line, quindi senza necessità di recarsi in filiale.

Carta Versamento

Sempre nell'ottica di valorizzare l'utilizzo dei canali alternativi allo sportello fisico di filiale, la Banca ha ampliato la gamma del catalogo prodotti con la nuova "Carta Versamento", per promuovere le operazioni di versamento di contanti e assegni presso gli Atm Self Service installati nelle aree self attivate e di prossima attivazione.

La Carta Versamento, particolarmente indicata per i clienti che hanno frequente esigenza di recarsi in banca per versare gli introiti della propria attività professionale (es. commercianti), viene proposta, quindi, come valida alternativa alle operazioni allo sportello fisico, con il vantaggio di risparmiare i tempi di attesa della filiale, di effettua-

re i versamenti in qualsiasi orario della giornata inclusi i week-end, di operare in tutta sicurezza data la limitazione delle funzioni al solo versamento.

Il lancio del nuovo prodotto, inoltre, è stata l'occasione per richiamare l'attenzione, più in generale, sulle funzioni Self Service di versamento e bonifico cui possono essere abilitate le normali Carte Bancomat, per evidenziare che anche questo tradizionale strumento di pagamento consente di effettuare in autonomia, presso gli Atm Self Service, operazioni di base tipicamente eseguite allo sportello fisico.

La commercializzazione del nuovo prodotto, intervenuta nel mese di marzo del 2012, ha comportato una revisione della documentazione di trasparenza:

- il foglio informativo del Bancomat, ridenominato Carta Bancomat-Carta Versamento, è stato aggiornato e riformulato per recepire il riferimento alla nuova Carta Versamento, nonché, più in generale, per evidenziare esplicitamente le funzioni Self Service cui possono essere abilitate le normali Carte Bancomat;
- per la nuova Carta Versamento è stato predisposto uno specifico contratto.

POS virtuale QUIPAGO

A fine marzo 2012 la Banca ha riformulato l'offerta del "P.O.S. Virtuale", il servizio dedicato agli Esercenti che effettuano la vendita di beni e servizi tramite siti web (E-commerce) ovvero per corrispondenza, con ordini telefonici o tramite e-mail (Mail Order Telephone Order/ PayM@il).

Inoltre, in sostituzione della precedente versione del P.O.S. Virtuale, la Banca ha promosso la nuova piattaforma "QuiPago" proposta assieme al partner KeyClient Cards & Solutions (già proprietario e gestore dei P.O.S. fisici collocati dalla Banca).

La commercializzazione del nuovo servizio "QuiPago" ha comportato una più ampia revisione dei fogli informativi e della modulistica contrattuale relativi al servizio P.O.S., per recepire le nuove caratteristiche del P.O.S. Virtuale e il relativo pricing completamente ridefinito, nonché per contemplare una generale riformulazione dell'offerta P.O.S., anche con riferimento al P.O.S. Fisico.

Risorse informatiche

La Banca ha proseguito il suo percorso di gestione delle risorse informatiche, adeguandole alle esigenze strategiche e perseguendo il duplice obiettivo di ottimizzare la qualità dei servizi, contenere i relativi costi e assicurare il rispetto della compliance.

La Linea Risorse Informatiche, in particolare, si è occupata della Governance del patrimonio informativo della Banca, curandone, tra l'altro, la valorizzazione, la manutenzione e l'adattamento, senza tralasciare le attività connesse alla gestione della sicurezza dello stesso.

Il programma di evoluzione ha interessato i diversi ambiti dei sistemi: sviluppo, gestione e miglioramento di procedure ed applicazioni, potenziamento dell'infrastruttura tecnologica e relativo adeguamento della sicurezza logica.

Di seguito sono illustrate le attività di maggiore rilievo svolte nel corso dell'anno:

Nuovi sviluppi applicativi

- È stata sviluppata un'applicazione per la gestione ed automazione dei processi strategici, semplificazione della collaborazione tra i diversi utenti coinvolti nelle diverse fasi di gestione di dati e informazioni all'interno del processo fra le strutture interessate, consentendo il monitoraggio delle relative attività (Collaboration/ Cooperation Management).

- Per gestire in modo automatico ed integrato l'intero ciclo passivo, è stata sviluppata una integrazione tra il modulo acquisti (SAP) e la piattaforma di e-procurement.
- Sono proseguite le attività di sviluppo delle funzioni di monitoraggio, controllo e gestione del portafoglio crediti attraverso:
 - la realizzazione di un motore di calcolo per la distribuzione delle pratiche da assegnare in carico alla gestione dell'Escalation dei Crediti "problematici";
 - l'ottimizzazione e snellimento delle attività di gestione delle variazioni del portafoglio;
 - il miglioramento del monitoraggio, consentendo a tutti i soggetti coinvolti la visualizzazione dello status di una pratica;
 - l'aggancio della procedura interna a servizi aggiuntivi di fornitori esterni di prevenzione delle frodi (motore decisionale Strategyone di CRIF e report Eurisc-Perform).
- Aggiornamento dei portali della Banca per l'avvio di una nuova versione del sistema di Internet Banking (HB Next).
- Realizzazione di una procedura per la gestione integrata ed ottimizzata della raccolta degli ordini per l'aumento di capitale.

Interventi sull'infrastruttura tecnologica

- È stato avviato il rinnovo del parco macchine sostituendo le postazioni obsolete, anche con l'obiettivo di garantire l'adozione della nuova procedura di sportello realizzata da CEDACRI.
- In relazione al diffondersi delle nuove tecnologie "mobili", è stato avviato un progetto per la sperimentazione di modalità di accesso ai servizi Intranet della Banca attraverso l'utilizzo di tali nuovi dispositivi (tablet, smartphone).
- Per sostenere la crescente richiesta di servizi in rete e garantire il controllo e la gestione dell'infrastruttura di rete, anche ai fini di garantire una maggiore affidabilità e continuità del servizio, è stata acquisita una piattaforma di network and system management che si affiancherà ai sistemi del provider esterno (Fastweb).
- Al fine di ottimizzare i costi di gestione:
 - sono state adottate nuove tecnologie di virtualizzazione che consentono di far convivere più macchine "logiche" sulla stessa macchina "fisica";
 - sono stati sviluppati nuovi servizi utilizzando soluzioni Open Source che, in quanto tali, non sono soggette a costi di licenza (Server di servizio di filiale e Network & System Management).

Implementazioni alla sicurezza

- Nell'ambito dei progetti di potenziamento dei livelli di sicurezza informatica, è stato attivato un servizio con Fastweb per la prevenzione, il controllo ed il monitoraggio di possibili attacchi alla rete aziendale provenienti dall'esterno (IPS/IDS). In tale contesto è anche previsto un servizio di "Vulnerability Assessment" che prevede test periodici sui livelli di sicurezza interni.
- È stato effettuato, con esiti positivi, il periodico test di "Disaster Recovery" con l'outsourcer informatico Cedacri (recovery dei sistemi di produzione su centro remoto; test della componente organizzativa; operatività della componente applicativa da parte della Banca; esecuzione elaborazione batch; controllo tabulati).

È in corso la revisione dell'attuale modello di Business Continuity per il necessario adeguamento alle nuove normative ed alle best practice del mercato. Con la collaborazione di una società di consulenza verrà rivista la business impact analysis e, sulla base delle relative risultanze, formulate eventuali revisioni e aggiornamento della strategia di gestione del modello.

SISTEMA DEI CONTROLLI INTERNI

Il Gruppo Banca Popolare di Bari, consapevole che il Sistema dei Controlli Interni ("SCI") costituisce un elemento determinante affinché l'attività sia sempre improntata ai tradizionali criteri di "sana e prudente gestione", è impegnato con continuità in un'opera finalizzata alla razionalizzazione e all'aggiornamento del sistema stesso. A tal fine, la Banca si è sempre ispirata e continua a riferirsi ai principi statuiti dalla Vigilanza in tema di:

- proporzionalità, intesa come l'applicazione delle norme in funzione delle caratteristiche dimensionali e operative del Gruppo;
- gradualità, intesa come la progressiva adozione di metodologie, strumenti e procedure di misurazione e controllo più evoluti;
- unitarietà, intesa come l'utilizzo di modalità operative omogenee da parte delle diverse funzioni organizzative;
- economicità, intesa come la capacità di garantire un onere complessivo del controllo adeguato, ma comunque non superiore agli impatti da contenere.

Il Sistema dei Controlli Interni adottato dal Gruppo è costituito dall'insieme delle regole, delle attività, delle procedure e delle strutture organizzative che mirano ad assicurare il rispetto delle strategie aziendali e il conseguimento delle seguenti finalità:

- efficacia ed efficienza dei processi;
- salvaguardia del valore delle attività e protezione dalle perdite;
- affidabilità e integrità delle informazioni contabili e gestionali;
- conformità delle operazioni sia alle politiche stabilite dagli Organi Aziendali, sia alle normative interne ed esterne;
- condotta operativa improntata a criteri di correttezza e di prudenza.

La struttura dei controlli interni è articolata sui seguenti tre livelli:

- controlli di linea (primo livello) diretti ad assicurare il corretto svolgimento delle operazioni. Essi sono effettuati dalle stesse strutture produttive (ad es., i controlli di tipo gerarchico) o incorporati nelle procedure e nei sistemi informatici, ovvero eseguiti nell'ambito dell'attività di back-office. Si tratta dei controlli di linea, di carattere procedurale, informatico, comportamentale, svolti sia da chi mette in atto una determinata attività (controlli di linea di prima istanza), sia da chi ne ha la responsabilità di supervisione in qualità di risk owner (cd. controlli di linea di seconda istanza);
- controlli sulla gestione dei rischi (secondo livello), affidati a strutture diverse da quelle produttive, che hanno l'obiettivo di:
 - concorrere alla definizione delle metodologie di misurazione del rischio, verificare il rispetto dei limiti assegnati alle varie funzioni operative e controllare la coerenza dell'operatività delle singole aree produttive con gli obiettivi di rischio/rendimento assegnati,
 - concorrere alla definizione delle metodologie di misurazione/valutazione del rischio di non conformità alle norme, verificando che i processi aziendali siano idonei a prevenire la violazione delle norme di eteroregolamentazione (leggi, regolamenti, etc.) e di autoregolamentazione (codici di condotta, codici etici, etc.),
 - concorrere al monitoraggio continuativo e tempestivo dei risultati conseguiti e nel contempo alla rilevazione di eventuali scostamenti rispetto agli obiettivi definiti.

In tale ambito, le preposte funzioni, svolgono specifici controlli in tema di: compliance,

antiriciclaggio, risk management e operational risk management, bilancio, IT;

- attività di revisione interna (terzo livello): volta a individuare andamenti anomali, violazioni delle procedure e della regolamentazione, nonché a valutare la funzionalità del complessivo SCI. Essa è condotta nel continuo, in via periodica o per eccezioni, da strutture diverse e indipendenti da quelle produttive, anche attraverso verifiche in loco. Il Servizio di Internal Auditing è incaricato dello svolgimento dei controlli di terzo livello su tutto il perimetro del Gruppo.

Le citate tipologie di controllo, di primo, di secondo e di terzo livello, costituiscono un unico sistema integrato di governo aziendale basato su sottosistemi differenti ma complementari nelle finalità perseguite, nelle caratteristiche di impianto e nelle regole di funzionamento.

Nel solco della tradizionale attenzione che il Gruppo Banca Popolare di Bari riserva al tema dei controlli è stato intrapreso, nell'ambito del piano industriale vigente, un percorso evolutivo finalizzato:

- a garantire la conformità del Sistema dei Controlli Interni rispetto alle richieste dell'Autorità di Vigilanza (con particolare riferimento al documento della Banca d'Italia sul Sistema dei controlli interni, Sistema informativo e Continuità operativa, attualmente in fase di emanazione);
- ad assicurare la coerenza dell'infrastruttura organizzativa, informatica e di controllo ai nuovi obiettivi industriali della Banca;
- ad individuare le aree aziendali che necessitano di un rafforzamento quali-quantitativo di risorse/skill per affrontare il percorso strategico definito.

In tale contesto assumono particolare rilievo le iniziative afferenti alle seguenti tematiche:

- Modello Integrato per la valutazione del Sistema dei Controlli Interni. Tale modello, adottato nel marzo 2012 ed alla sua prima rendicontazione nell'esercizio 2013, caratterizzato da un approccio risk based – process oriented, partendo dall'analisi dei rischi cui l'azienda è esposta e passando per la valutazione dei corrispondenti presidi organizzativi e di controllo, si prefigge di valutare la "vulnerabilità" dell'azienda ai rischi stessi e di individuare le aree di miglioramento e gli interventi correttivi necessari a riportare l'esposizione ai rischi ai livelli desiderati e tollerabili;
- Mappatura dei processi. Tale attività, oltre a fornire un up-grade in termini di efficacia ed efficienza dei processi aziendali, è altresì finalizzata all'individuazione univoca dei controlli di linea;
- Assetto organizzativo. In riferimento a tale aspetto assume particolare rilievo la riformulazione delle peculiarità organizzative della Funzione di Risk Management, principalmente in termini di collocamento gerarchico e perimetro di analisi e di intervento;
- Operational Risk Management. Il Gruppo ha avviato un progetto finalizzato all'adozione, previa autorizzazione della Banca d'Italia, di un modello interno di calcolo del requisito patrimoniale a fronte del rischio operativo (metodo standardizzato).

Modello Organizzativo ex D. Lgs. n. 231/2001

Con riferimento alla normativa in oggetto, la Banca ha dato piena diffusione all'interno dell'Azienda del "Modello Organizzativo di Gestione e Controllo" ai sensi del D. Lgs. n. 231/2001, continuando a fornire forte impulso alle attività di formazione del personale, sia a distanza che in aula.

L'Organismo di Vigilanza ex D. Lgs. n. 231/2001 ha il compito di vigilare sul funzionamento, l'osservanza, l'implementazione e l'aggiornamento del Modello Organizzativo in parola.

L'Organismo si avvale della collaborazione continuativa dell'Internal Auditing, così da potere ricevere il più adeguato flusso di informazioni (campionamenti statistici, analisi e valutazione dei rischi, consulenza nell'individuazione delle regole di prevenzione dei rischi o nella predisposizione di meccanismi burocratici di contrapposizione dei compiti, etc.) ed il supporto necessario per l'analisi di risk & control in self assessment del monitoraggio.

LA GESTIONE E IL CONTROLLO DEI RISCHI

La Banca Popolare di Bari, in qualità di Capogruppo, assume ed accentra le responsabilità in materia di sviluppo e definizione delle metodologie di individuazione, classificazione e misurazione dei rischi, di controllo dei rischi a livello consolidato e di gestione strategica degli stessi.

Alle singole società del Gruppo sono affidate le responsabilità dei presidi di primo livello, con riferimento alla verifica che il grado dei rischi individualmente assunti sia congruo con il complessivo profilo di rischio e con le linee guida ed i principi ispiratori definiti dalla Capogruppo.

L'organo centrale in materia di gestione e controllo dei rischi è rappresentato dal Consiglio di Amministrazione della Capogruppo, cui sono demandate le decisioni circa:

- la definizione e l'identificazione del livello di rischio accettato (cd. risk tolerance);
- la definizione degli orientamenti strategici e delle politiche di governo dei rischi;
- le linee di indirizzo del sistema dei controlli interni, verificando la coerenza con il livello di rischio accettato e gli indirizzi strategici stabiliti;
- l'allocazione del capitale in base al profilo di rischio / rendimento atteso;
- l'approvazione dei limiti operativi.

Alla funzione di Risk Management sono, tra le altre, delegate le responsabilità in merito alla concreta attuazione delle politiche di governo dei rischi attraverso un adeguato processo di gestione degli stessi, alla verifica nel continuo dell'adeguatezza di tali politiche e processi, al costante monitoraggio dell'evoluzione dei rischi aziendali e del rispetto dei limiti operativi nell'ambito delle varie tipologie di rischio.

Al Comitato Rischi e Capital Management - in qualità di organo di supporto e coordinamento - sono, invece, assegnate responsabilità in materia di verifica della coerenza dei rischi assunti a livello di Gruppo con gli indirizzi strategici forniti dal Consiglio di Amministrazione, assicurando il presidio integrato dei rischi e valutando il livello di adeguatezza del capitale disponibile in relazione alla risk tolerance.

Internal Capital Adequacy Assessment Process (ICAAP)

In conformità con le "Nuove Disposizioni di Vigilanza Prudenziale per le Banche" (Circolare della Banca d'Italia n. 263/2006 e successivi aggiornamenti), la Banca effettua annualmente un processo interno di controllo prudenziale (Internal Capital Adequacy Assessment Process - ICAAP) volto alla determinazione ed all'autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale, attuale e prospettica, in relazione ai rischi assunti ed alle strategie aziendali.

La Banca, in coerenza alla suddetta normativa, ha predisposto e presentato nel mese di aprile 2012 la rendicontazione ICAAP riferita al Gruppo e relativa alla competenza del 31 dicembre 2011.

Il rischio di credito

Al fine di garantire una gestione efficace ed efficiente del rischio di credito, la Banca si è dotata nel tempo di un organico sistema di controllo / mitigazione dello stesso, definendo un'articolata struttura interna ed implementando le connesse procedure organizzative ed informatiche.

In particolare, nell'ambito del Sistema dei Controlli Interni, la misurazione, la gestione ed il monitoraggio del rischio di credito si caratterizzano, da un punto di vista organizzativo, come segue:

- il monitoraggio di I livello, I^a istanza, è affidato alle strutture della Direzione Business, incluse le Filiali e le strutture di Area; (unità risk taker);
- il controllo di I livello, II^a istanza, è affidato alla Direzione Crediti attraverso Linea Credito, Ufficio Back Office Credito, Ufficio Gestione Rischi di Credito, Ufficio Rating Desk (strutture centrali di controllo).

Il processo di assunzione e gestione del rischio di credito da parte delle unità risk taker avviene secondo le linee guida strategiche definite a livello di Gruppo e declinate a loro volta su base annua nel documento di “Politica del Credito” approvato dal Consiglio Amministrazione della Capogruppo.

Costituiscono adeguati presidi organizzativi:

- le procedure che regolano la valutazione, erogazione e gestione del credito riportate nel “Regolamento Fidi”;
- l'individuazione, presso le singole Business Unit, di specifici ruoli e responsabilità nella concessione dell'affidamento ispirati al criterio di separatezza dei compiti;
- la separazione tra gestione “commerciale” della clientela affidata e gestione strettamente “creditizia”, che si sostanzia nel potere deliberativo e nel controllo andamentale;
- l'articolazione di un sistema di definizione, revisione e modifica delle deleghe operative in materia di concessione del credito (cfr. “Poteri Delegati”);
- un sistema di controlli funzionale ad un efficace e costante gestione e monitoraggio delle posizioni di rischio.

Al fine di fornire alle funzioni competenti – dislocate sia presso la Rete Distributiva sia presso le Strutture Centrali – validi strumenti di supporto alle proprie attività di concessione, gestione, monitoraggio e controllo delle relazioni creditizie, anche le procedure informatiche sono state interessate da una significativa evoluzione.

In particolare, la pratica elettronica di fido (“PEF”) - utilizzata nel processo di affidamento e revisione del credito - integra al suo interno le “policy” creditizie, il sistema di “rating interno” e le principali fonti di “credit score” in modo da tenere sotto controllo, già in fase di erogazione, la qualità del credito. Nella fattispecie, la fase di concessione del credito è presidiata da controlli automatici che caratterizzano la procedura informatica di supporto (verifica basi informative esterne ed interne, determinazione automatica dell'organo deliberante competente, ecc.).

Il sistema integrato di valutazione del merito creditizio “Credit Rating System” (CRS) consente di classificare la clientela in base alla probabilità di insolvenza (default), prevedendo otto classi di rating in bonis e tre classi di rating “non performing”.

L'attribuzione del rating ad ogni cliente avviene attraverso un giudizio di sintesi che combina i diversi punteggi intermedi attribuiti dal sistema a ciascuno dei seguenti moduli:

- analisi dell'andamento del rapporto presso la Banca;
- analisi dell'andamento del cliente presso il sistema (determinata sulla base dati di Centrale Rischi);
- analisi di bilancio;
- analisi settoriale.

Il modello di rating, inoltre, prevede la possibilità di considerare ulteriori canali informativi utili alla complessiva valutazione del merito creditizio del cliente.

Data la peculiarità del portafoglio “Retail”, che per sua natura è caratterizzato da un elevato numero di posizioni con esposizione normalmente contenuta e dalla indispo-

nibilità di alcune fonti informative (es. Bilancio), la Banca si è dotata di un modello di rating specifico appositamente studiato e sviluppato per tale tipologia di clientela.

Detto modello, mediante una clusterizzazione della clientela effettuata in funzione della principale forma tecnica e di variabili socio - demografiche, consente di cogliere le caratteristiche peculiari sopra descritte e di ottenere una più accurata distribuzione per classe di rating.

Inoltre la Banca ha adottato, esclusivamente per la clientela qualificata come “corporate” sulla base dei criteri di segmentazione interni, una serie di soluzioni atte ad arricchire il patrimonio informativo a disposizione per una più completa valutazione del rischio di credito, nonché ad introdurre una fase di override del rating all’interno dei processi del credito.

Su tale segmento di clientela, infatti, la Banca ha adottato un questionario qualitativo che consente di tenere in debita considerazione una serie di informazioni che per loro natura non possono essere colte dal modello statistico ed un processo che consente la possibilità di effettuare “override” del rating statistico, ovvero del rating attribuito automaticamente dalla procedura CRS, laddove siano verificate e provate determinate condizioni.

Il processo è disciplinato da una specifica normativa interna che limita le fattispecie in presenza delle quali è possibile richiedere una variazione del rating a circostanze eccezionali così come previsto dalla normativa e garantisce la necessaria separatezza operativa.

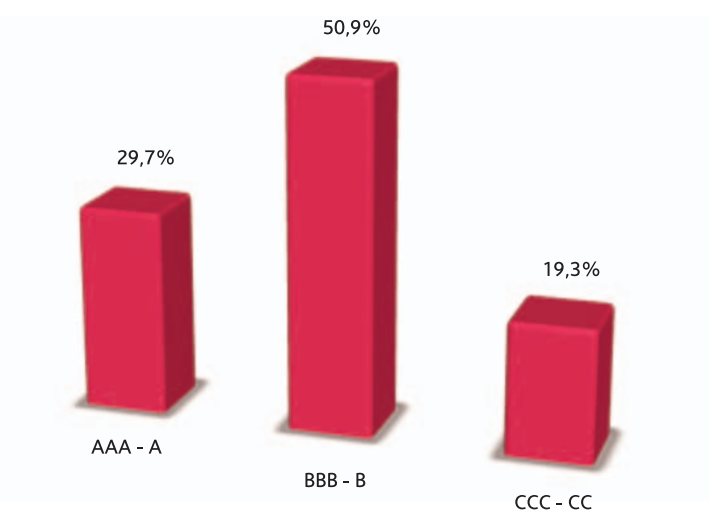
Nell’ambito degli interventi informatico - procedurali, nel corso del 2012 la Banca ha proseguito con le attività di fine tuning della procedura informatica dedicata alla gestione del credito anomalo (procedura “Bridge”). Tale procedura rappresenta un importante strumento di gestione del credito in quanto si qualifica come “collettore unico” nell’ambito del quale confluiscono, in maniera unitaria e strutturata, una serie di informazioni desunte dagli attuali strumenti di misurazione del rischio e di individuazione dei crediti problematici e vulnerabili (default regolamentari, rating, anomalie da sistema/pregiudizievoli, altri indicatori desunti dalle procedure di early warning interne “Controlli a distanza”, etc.).

In particolare, la procedura distingue le esposizioni creditizie in posizioni ad alto rischio (posizioni in area di “attenzione aziendale”) e posizioni a rischio medio (“area di segnalazione”), consentendo:

- la rilevazione tempestiva e l’evidenziazione delle posizioni da segnalare ai gestori della posizione;
- una efficiente attività di gestione delle posizioni di rischio “anomale” o “vulnerabili” da parte dei gestori di primo livello;
- un sistema di “escalation” nella gestione delle posizioni anomale sulle diverse strutture aziendali in funzione della gravità del rischio;
- un’attività di monitoraggio sull’adeguatezza delle azioni gestionali intraprese.

Nel corso del 2012, inoltre, la Banca ha proseguito con le attività volte ad introdurre nuovi e più performanti modelli di rating che rappresentano la naturale evoluzione dei modelli attualmente in uso. In particolare, i nuovi modelli in corso di adozione si affiancheranno a quelli in essere per le controparti small business ed imprese non finanziarie. Di pari passo con l’evoluzione dei modelli di rating, la Banca ha avviato una serie di attività di profilo strategico finalizzate ad una sempre maggiore integrazione delle logiche “risk based” nell’ambito delle fasi del processo del credito (pianificazione, budgeting, accettazione, monitoraggio e recupero).

La distribuzione per classe di rating del portafoglio crediti relativo al segmento imprese mostra al 31 dicembre 2012 una metà circa delle posizioni nelle classi intermedia e maggiore concentrazione nelle classi di rating da “AAA” ad “A” rispetto alle classi da “CCC” a “CC”.

Distribuzione per classe di rating (imprese)

Quale ulteriore strumento di gestione / mitigazione del rischio di credito, la Banca si è poi dotata di un sistema di monitoraggio degli specifici limiti operativi. In particolare, con cadenza mensile, sono monitorati i limiti di concentrazione settoriale verso singoli prenditori e verso settori di attività economica ed i limiti di frazionamento che, congiuntamente alla normativa sui “Grandi Rischi” prevista da Banca d’Italia, rappresentano il perimetro all’interno del quale deve essere svolto il processo di affidamento.

Il rischio di mercato

Coerentemente con gli indirizzi regolamentari, la Banca si è dotata di procedure e sistemi di controllo volti a conseguire una sana e prudente gestione dei rischi di mercato. Tenuto peraltro conto che i requisiti patrimoniali previsti dalla normativa costituiscono una base “minimale” a presidio di tali rischi, fisiologicamente caratterizzati da elevati livelli di volatilità e incertezza sulla loro evoluzione.

La Banca ha sviluppato nel corso degli anni, un sistema di tipo gestionale per la misurazione ed il monitoraggio del rischio di mercato dei portafogli di proprietà basato su metriche e metodologie di tipo “Value at Risk” (VaR) parametrico e su un sistema di limiti e Deleghe Operative che è oggetto di un costante aggiornamento, in linea con l’evoluzione dei mercati finanziari e della struttura organizzativa interna.

Il VaR viene monitorato con frequenza giornaliera e fornisce l’indicazione della massima perdita di valore che il portafoglio può subire in un holding period di dieci giorni, con un livello di confidenza del 99% e sulla base delle volatilità e delle correlazioni storiche relative alle ultime 250 osservazioni. La metodologia utilizzata è di tipo “parametrico” e giunge alla stima di un “valore a rischio” mediante l’utilizzo di matrici contenenti le deviazioni standard di ciascun fattore di rischio e le relative correlazioni.

Il modello è periodicamente sottoposto ad attività di “back testing” e “stress testing” al fine sia di verificarne la capacità previsionale sia di simulare l’impatto di movimenti estremi dei fattori di rischio sul portafoglio Held for Trading della Banca.

Il sistema di Deleghe Operative in vigore si basa, inoltre, sull’individuazione di una serie di grandezze / indicatori di rischio in grado di cogliere i principali aspetti che caratterizzano i rischi di mercato: i capitali investiti, le variazioni giornaliere del valore del portafoglio, i relativi livelli di concentrazione (articolati per settore, rating e controparte), il grado di diversificazione in termini di strumenti finanziari detenuti (azioni, obbligazioni di stato e non), la duration (per i titoli di Stato) ed il dato di Value at Risk ripartito per fattore di rischio.

Il rischio operativo

La Banca, anche nella sua funzione di Capogruppo, ha proseguito le attività connesse allo sviluppo di un framework organico e strutturato per la gestione del rischio operativo. Tali attività rientrano nell'ambito di un più ampio progetto volto ad adottare, nel futuro, il metodo standardizzato regolamentare (Traditional Standardized Approach) per la misurazione dell'assorbimento patrimoniale.

Attualmente il requisito regolamentare per il rischio operativo è stimato sulla base della metodologia di "base" (Basic Indicator Approach – BIA).

In particolare, nel corso del 2012, la Banca ha avviato un progetto interno per il rafforzamento del framework di gestione del rischio operativo (Operational Risk Management) con l'obiettivo, da un lato, di consolidare il processo di raccolta delle perdite storiche e, dall'altro, di strutturare un efficace processo di valutazione dei rischi futuri (cd. Risk Assessment). Nella prima parte del 2013 è prevista la completa attuazione del framework adottato, mentre nella seconda metà dell'anno è previsto il rafforzamento dei processi di reporting e mitigazione del rischio in oggetto.

Per quanto riguarda il primo obiettivo, la Banca ha emanato un nuovo processo di gestione e raccolta delle perdite operative e, contemporaneamente, ha implementato un applicativo dedicato. L'avvio della raccolta degli eventi di perdita, secondo le nuove modalità operative, è avvenuto a gennaio 2013. L'approccio adottato prevede il coinvolgimento delle principali strutture organizzative di Direzione e di Rete al fine di:

- incentivare la diffusione ad ampio spettro della cultura del rischio operativo come richiesto dalla Normativa di Vigilanza;
- favorire una partecipazione attiva di tutti gli attori coinvolti nella gestione degli incidenti aumentando il livello di responsabilizzazione e consapevolezza;
- garantire l'eshaustività, la qualità e la coerenza dei dati a livello di Gruppo ed implementare un efficace sistema di reporting;
- valutare le reali cause degli incidenti e definire le azioni appropriate atte a ridurre il rischio operativo;
- rafforzare i controlli e gli aspetti di compliance regolamentare in ottica evolutiva.

In relazione al secondo obiettivo, ovvero la valutazione dei rischi futuri, la Banca effettuerà nella prima parte del 2013 una sessione di Risk Self Assessment focalizzata sulle principali cause di rischio individuate a livello di Gruppo. L'approccio adottato per l'individuazione dei rischi prevede l'analisi delle principali informazioni sui rischi operativi rivenienti da benchmark di sistema (DIPO Alto Impatto e Studi del Comitato di Basilea), che per loro natura includono eventi rari ma ad elevata severity, opportunamente integrate ed arricchite sia con le principali informazioni di rischio rivenienti dalle funzioni di controllo di secondo e terzo livello che con quelle rilevate dai responsabili dei processi ritenuti maggiormente critici. I rischi saranno valutati dal Top Management aziendale e riportati alla Direzione Generale affinché vengano eventualmente definite le opportune azioni di mitigazione.

La Banca rimane inoltre impegnata nei gruppi di lavoro ABI ed è membro dell'Osservatorio DIPO, a cui segnala periodicamente i dati riguardanti gli eventi di perdita operativa.

Il rischio di tasso di interesse

Il rischio di tasso di interesse rientra nella categoria dei tradizionali rischi cui vanno incontro gli intermediari finanziari nello svolgimento dell'ordinaria attività di intermediazione. L'attività di trasformazione delle scadenze posta in essere dalle banche, ovvero lo squilibrio tra la durata media finanziaria dell'attivo e del passivo, tende ad accrescere l'esposizione delle banche stesse a variazioni dei tassi di interesse.

La definizione di rischio tasso adottata dal Gruppo è coerente con quella della Circolare Banca d'Italia n. 263/2006 che definisce il suddetto rischio come la variazione del valore economico del Gruppo a seguito di variazioni inattese dei tassi di interesse che impattano sul portafoglio bancario, con esclusione delle poste detenute nel portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza.

La quantificazione del capitale interno a fronte del rischio di tasso d'interesse sul banking book viene effettuata mediante un apposito modello interno basato su una procedura di ALM ed un modello di stima delle poste a vista che consente di valutare un profilo di persistenza degli aggregati ed una durata comportamentale di medio – lungo periodo delle suddette poste, allo scopo di fornire una vista maggiormente accurata della reale esposizione della Banca al rischio di tasso di interesse.

In particolare, il modello in uso consente di effettuare delle stime di impatto sul margine di interesse e sul valore del patrimonio sia in ipotesi di variazioni parallele dei tassi di interesse, sia sulla base di scenari di variazione dei tassi, ivi inclusi i tassi forward impliciti nelle curve di mercato.

Al fine di valutare la congruità dell'esposizione al rischio di tasso di interesse con il profilo di rischio desiderato dagli organi con funzione di indirizzo strategico, il Gruppo utilizza il modello interno sopra citato, il quale consente la determinazione di un Indicatore di Rischiosità simile a quello proposto da Banca d'Italia nelle "Nuove Disposizioni di Vigilanza Prudenziale", ottenuto, tuttavia, con logiche gestionali. Tale indicatore viene determinato come differenza tra il valore attuale di tutte le poste dell'attivo e del passivo ed il corrispondente valore attuale stimato sulla base della medesima curva dei tassi alla quale viene applicato uno shock. Tale shock, corrisponde alle variazioni annuali dei tassi di interesse registrati in un periodo di osservazione di sei anni, considerando il 99° percentile al rialzo (cfr. Titolo III, Capitolo I, Allegato C della Circ. Banca d'Italia n. 263/2006). La differenza tra i due valori attuali, infine, è rapportata al Patrimonio di Vigilanza per ottenere un indicatore di rischio percentuale. L'indicatore di rischio è stimato e monitorato con periodicità mensile dalla funzione di Risk Management all'interno del Tableau dei Rischi ed è portato a conoscenza dell'Alta Direzione.

La Banca, inoltre, sempre in linea con le "Nuove Disposizioni di Vigilanza Prudenziale", utilizza l'ipotesi di shift della curva dei tassi di +200 basis point quale scenario di stress test (cfr. Titolo III, Capitolo I, Allegato C della Circ. Banca d'Italia n. 263/2006).

Nell'ambito del più generale progetto di ALM Strategico, che ha l'obiettivo di pervenire ad un generale upgrade degli strumenti e dei processi utilizzati per la gestione del rischio di tasso di interesse, sono in corso di completamento gli affinamenti metodologici introdotti ai modelli in uso. Tali attività sono, inoltre, propedeutiche ad una gestione più attiva e strutturata del rischio di tasso, mirata all'ottimizzazione degli assorbimenti di capitale e del margine di interesse. A completamento dell'attività di evoluzione metodologica si sta procedendo alla ristima dei parametri del modello di poste a vista che prevede, rispetto alle precedenti stime, la rimozione del vincolo di durata massima pari a 10 anni e la valutazione degli impatti della modellizzazione del tasso di prepayment sui mutui.

La tabella di seguito riportata mostra una stima al 31 dicembre 2012 dell'impatto sul margine di interesse atteso (modello di "repricing gap con modellizzazione delle poste a vista") nell'ipotesi di uno shock pari a +100 / -100 basis point, con uno scenario di "shifting" che ipotizza variazioni di pari entità per tutti i tassi di mercato.

Impatto sul margine di interesse atteso *		
Descrizione	Shock +1 %	Shock -1 %
Valore al 31.12.11	4.458	-7.933
Valore al 31.12.12	7.997	-9.653

* Dati in migliaia di euro

La Banca, inoltre, è dotata ormai da tempo di procedure necessarie per la realizzazione di operazioni di copertura IAS compliant al fine di contenere e ridurre il relativo livello di rischio di tasso di interesse.

Il rischio di liquidità

Gli interventi in materia dei principali regulators internazionali e l'introduzione a dicembre 2010 del Titolo V – Capitolo 2 della circ. 263/2006 – unitamente alla delicata situazione venutasi a creare nei mercati finanziari - hanno evidenziato l'importanza sempre maggiore di una prudente gestione del rischio di liquidità per la stabilità ed il corretto funzionamento del sistema finanziario.

In considerazione delle recenti evoluzioni normative e della particolare natura di tale tipologia di rischio, non idoneo ad essere fronteggiato esclusivamente mediante il capitale bensì attraverso efficaci procedure e strumenti di monitoraggio, la Banca ha notevolmente elevato i livelli di attenzione e si è dotata di una specifica policy di gestione, con la quale sono definiti:

- i criteri adottati per l'identificazione e la definizione del rischio di liquidità;
- le responsabilità delle strutture aziendali sia nella revisione della policy sia nello svolgimento delle attività di monitoraggio e gestione della liquidità;
- la soglia di tolleranza al rischio di liquidità;
- le metodologie utilizzate ai fini della misurazione del rischio (Maturity Ladder operativa e strutturale) e della conduzione delle prove di stress;
- i requisiti che le diverse attività devono possedere per poter rientrare nel novero della Counterbalancing Capacity;
- i limiti operativi e gli indicatori di early warning sia relativi alla liquidità operativa sia relativi alla liquidità strutturale, con specifica indicazione delle procedure da attivare in caso di superamento degli stessi;
- il piano di emergenza (cd. "contingency funding plan") con specifica indicazione dei ruoli e compiti delle diverse unità organizzative coinvolte nel processo di gestione del rischio di liquidità;
- le modalità di valutazione del rischio di concentrazione delle fonti di finanziamento e del market liquidity risk;
- le metodologie di stima dell'esposizione al rischio di liquidità derivante dall'operatività infra - giornaliera in sistemi di pagamento, regolamento e compensazione;
- le caratteristiche e finalità del processo di monitoraggio degli indicatori regolamentari previsti da Basilea 3;
- le metodologie di backtesting dell'accuratezza ed affidabilità delle metriche di misurazione del rischio adottate.

Nel corso del 2012, alla luce della particolare situazione del contesto di riferimento e dell'evoluzione della struttura finanziaria aziendale, i limiti operativi sono stati significativamente elevati.

Lo strumento operativo utilizzato per la misurazione e la gestione del rischio di liquidità è rappresentato dalla "Maturity Ladder", che permette di valutare la posizione complessiva della Banca in un determinato orizzonte temporale, individuando potenziali criticità e consentendo la tempestiva pianificazione degli opportuni interventi correttivi di carattere tattico e/o strategico.

Il processo distingue la liquidità operativa, finalizzata alla gestione dei gap tra flussi e deflussi di cassa attesi nel breve periodo (fino a 3 mesi), dalla liquidità strutturale, finalizzata alla gestione del tendenziale equilibrio finanziario nel medio / lungo periodo.

Coerentemente con le indicazioni normative, la Banca ha provveduto a definire nella policy la propria soglia di tolleranza al rischio, intesa quale massima esposizione ritenuta sostenibile in condizioni di normale svolgimento degli affari integrato da situazioni di stress.

In particolare, sono stati definiti scenari di stress di natura sia sistemica che idiosincratICA, al fine di determinare l'impatto sulla posizione di liquidità dei principali fattori di rischio a cui l'Istituto è esposto. L'impatto delle prove di stress è stimato sia individualmente che in maniera cumulata in corrispondenza di ciascuna fascia della Maturity Ladder operativa.

La policy evidenzia quindi gli strumenti di attenuazione del rischio attraverso l'individuazione dei requisiti delle attività computabili nella Counterbalancing Capacity e la definizione di limiti operativi e valori di attenzione ("early warning" finalizzati a segnalare tempestivamente eventuali tensioni di liquidità) coerenti con le metriche di misurazione adottate.

Agli strumenti di monitoraggio e mitigazione del rischio è affiancato il "Contingency Funding Plan", ovvero il piano di gestione avente lo scopo di delineare procedure e strategie di intervento per la salvaguardia della struttura finanziaria aziendale in situazioni di crisi.

Vista l'importanza di conoscere l'effettiva disponibilità delle proprie fonti di finanziamento e la dipendenza più o meno marcata dalle stesse, la Banca procede inoltre ad analizzare il grado di concentrazione della raccolta e di diversificazione dei canali di finanziamento, fornendo apposita evidenza nella reportistica periodica.

In previsione dell'effettiva entrata in vigore degli schemi di regolamentazione previsti da Basilea 3, la Banca ha avviato il processo di monitoraggio dei requisiti quantitativi introdotti dal documento "International framework for liquidity risk measurement, standards and monitoring" (Comitato di Basilea per la vigilanza bancaria, Dicembre 2010) ed orientati rispettivamente ad una logica di "sopravvivenza" in condizioni di stress acuto nel breve periodo (LCR) e ad una logica di stabilità strutturale delle fonti di raccolta nel medio - lungo periodo (NSFR).

È stato inoltre implementato un set di indicatori per la misurazione ed il monitoraggio del rischio infra - giornaliero di liquidità. Sulla base di analisi specifiche, la Banca provvede infatti alla stima del fabbisogno minimo di liquidità funzionale alle proprie esigenze operative e, conseguentemente, della quota di riserve da ritenere prudenzialmente indisponibili in quanto funzionali al presidio di tale tipologia di rischio.

La Banca, infine, ha intrapreso una serie di iniziative volte alla formalizzazione del sistema di segnalazione dei flussi previsionali di liquidità ed all'implementazione di un'infrastruttura informatica di supporto per l'invio e la condivisione dei dati tra le strutture aziendali coinvolte nel processo.

LE OPERAZIONI CON PARTI CORRELATE

In data 20 Giugno 2012 è stata adottata la “Policy di gestione delle attività di rischio e conflitti di interesse nei confronti dei soggetti collegati”, in ottemperanza a quanto previsto dalla Banca d'Italia, con il 9° Aggiornamento della Circolare n. 263 del 27 dicembre 2006, pubblicato il 12 dicembre 2011.

La disciplina emanata da Banca d'Italia si rivolge sia alla Capogruppo sia alle singole Società appartenenti al Gruppo e mira a presidiare il rischio che la vicinanza di alcuni soggetti ai centri decisionali della Banca possa compromettere l'oggettività e l'imparzialità delle determinazioni relative alla concessione di finanziamenti e ad altre transazioni nei confronti dei medesimi soggetti, con possibili distorsioni nel processo di allocazione delle risorse, esposizione della Banca a rischi non adeguatamente misurati e presidiati e potenziali danni ad azionisti e depositanti.

La “Policy” introduce, per tutto il Gruppo, regole strutturate per la gestione dell'operatività con Soggetti Collegati, intendendosi per tali “l'insieme costituito da una parte correlata e da tutti i soggetti ad essa connessi”, disciplinando l'iter istruttorio, l'iter deliberativo, gli adempimenti di monitoraggio e rendicontazione che ne conseguono e i compiti e responsabilità delle diverse strutture aziendali e Organi sociali coinvolti.

In particolare l'iter deliberativo per l'adozione delle operazioni con “soggetti collegati” prevede il coinvolgimento di un apposito “Comitato”, denominato “Comitato delle Parti Correlate”, composto da tre Amministratori indipendenti del Consiglio di Amministrazione e, nelle ipotesi di legge, dell'Assemblea.

Si segnala, infine, che l'approvazione della Policy in commento ha comportato l'abrogazione del vigente “Codice interno disciplinante la politica di gestione dei conflitti di interesse e le operazioni con parti correlate” approvato dal Consiglio di Amministrazione del 25 gennaio 2010, e la contestuale adozione, limitatamente agli aspetti inerenti i conflitti di interesse dei soggetti non rientranti nel perimetro dei collegati, di “Regole generali di comportamento per la gestione dei conflitti di interesse”, integrative, nel rispetto dell'iter procedurale - deliberativo aziendale, del Codice Etico.

Restano validi tutti gli adempimenti e gli obblighi informativi verso la Consob ed il Pubblico previsti nel “Regolamento delle operazioni con soggetti collegati” redatto ed approvato dal Consiglio di Amministrazione della Banca in data 24 novembre 2010 ai sensi della Delibera Consob n. 17221 del 12 marzo 2010, successivamente modificato con Delibera n. 17389 del 23 giugno 2010.

La parte H della Nota Integrativa contiene informazioni quantitative relative ai rapporti con le predette parti.

I rapporti tra la Capogruppo e le Controllate

La Banca Popolare di Bari, in qualità di Capogruppo dell'omonimo Gruppo creditizio e di controllante della società Cassa di Risparmio di Orvieto S.p.A. e della Popolare Bari Corporate Finance S.p.A., svolge costantemente le funzioni di direzione, coordinamento e controllo che le sono proprie e che sono tra l'altro previste dalle normative di riferimento.

Dette funzioni vengono svolte ai vari livelli gerarchici e funzionali, partendo dal Consiglio di Amministrazione per quanto concerne le problematiche di natura strategica e di maggiore contenuto.

Le controllate rilasciano periodicamente alla Capogruppo informazioni sull'andamento patrimoniale e finanziario.

Allo scopo di massimizzare le economie di scala e la coerenza gestionale, varie attività vengono svolte dalle unità operative della Banca per conto anche delle controllate, mantenendo la necessaria separatezza amministrativa: è il caso, ad esempio, di nu-

merosi contratti di fornitura di beni e servizi, nonché di partnership commerciali con controparti finanziarie e assicurative.

I rapporti tra le società del Gruppo sono regolati a condizioni di mercato. I corrispettivi pattuiti, quando non sono rilevabili sul mercato idonei parametri di riferimento, tengono conto dei costi sostenuti.

Per le altre parti correlate diverse dalle società del Gruppo i rapporti sono regolati da corrispettivi, modalità e tempi di realizzazione non dissimili da quelli praticati nelle relazioni con la clientela.

Operazioni atipiche e/o inusuali (Comunicazione Consob 6064293 del 28/7/2006)

Nel 2012 non sono state poste in essere con parti correlate operazioni definibili come “atipiche” o “inusuali”.

FATTI RILEVANTI AVVENUTI DOPO LA CHIUSURA DELL'ESERCIZIO

Come già evidenziato, il 20 febbraio si è concluso il collocamento delle azioni ed obbligazioni convertibili subordinate di cui all'aumento di capitale avviato a fine 2012. L'operazione si è chiusa con pieno successo, con l'intera sottoscrizione degli strumenti in emissione ed un riparto pari al 78,54%.

Inoltre, come già riportato in apertura della relazione, a partire dal 22 gennaio, nell'ambito di un programma complesso di Vigilanza che ha interessato i principali gruppi bancari nazionali, è stato avviato un accertamento ispettivo da parte della Banca d'Italia avente ad oggetto la valutazione dell'adeguatezza delle rettifiche di valore sulle posizioni ristrutturate, incagliate e a sofferenza. Subito dopo la chiusura dell'aumento di capitale, lo stesso Nucleo Ispettivo ha esteso il proprio intervento ad una verifica su una serie di profili organizzativi ed operativi relativi all'offerta alla clientela di servizi di investimento. L'ispezione è tuttora in corso e non sono sin qui emersi specifici elementi di attenzione.

L'EVOLUZIONE PREVEDIBILE DELLA GESTIONE

Il contesto esterno continua a presentare elementi di incertezza: l'Italia risulta ancora in una fase di recessione. Si registra la seconda fase di contrazione dell'economia in cinque anni, cioè dall'inizio della crisi; meno intensa e più lunga della prima, l'attuale è caratterizzata dalla forte caduta della domanda interna.

Il pesante quadro occupazionale continuerà a condizionare il rilancio dei consumi ed il ristabilimento di quel clima di fiducia che accompagna la fase di ripresa economica.

Le previsioni relative al sistema bancario parlano di una ripresa anemica dei flussi reddituali che porterà il Roe su livelli di poco superiori al 2%. Tale deludente risultato è determinato principalmente da un elevato ammontare di accantonamenti e da una bassa dinamica delle quantità intermedie, e si realizza nonostante un notevole sforzo di efficientamento sia relativamente alle spese del personale e sia, soprattutto, agli oneri di struttura, uno sforzo che si configura dunque come insufficiente a garantire livelli adeguati di redditività.

Per quanto concerne le prospettive della Banca, nonostante le difficoltà del contesto esterno, si ritiene che sussistano le condizioni per un ulteriore sviluppo dei volumi intermediati e di rafforzamento dei margini economici, in presenza dei primi riscontri concreti relativi all'attuazione delle azioni strategiche previste nel Piano Industriale 2012-2016.

LE ATTIVITÀ DI RICERCA E SVILUPPO

Le attività di ricerca e sviluppo effettuate dalla Banca sono finalizzate a consolidare il presidio del mercato attraverso idonee iniziative nel segmento del business, con una forte attenzione alle componenti innovative ed al supporto tecnologico, senza tralasciare il continuo miglioramento delle componenti di gestione dei rischi aziendali.

Tali attività, ovviamente proseguite nel 2012, sono dettagliate nelle precedenti sezioni della relazione.

RIPARTO DELL'UTILE NETTO

Signori Soci,

l'utile netto del 2012 ammonta a euro 5.346.458, che, a norma dell'articolo 53 dello Statuto Sociale, Vi proponiamo di ripartire nel seguente modo.

UTILE AL 31 DICEMBRE 2012	
DESCRIZIONE VOCI	IMPORTO
10% alla Riserva Ordinaria (Legale)	534.646
a "Riserva Straordinaria, accantonamenti diversi"	4.811.812
UTILE NETTO al 31 dicembre 2012	5.346.458

importi in unità di euro

Signori Soci,

anche nel 2012 la Banca ha profuso il massimo impegno per fronteggiare le difficoltà di contesto e mantenere, al contempo, un equilibrato assetto finanziario. I risultati conseguiti testimoniano l'efficacia delle attività svolte, in particolare sul fronte della tenuta dei principali aggregati e degli indicatori sulla qualità del portafoglio impieghi.

L'utile netto di esercizio, a fronte di margini reddituali tutti in significativa crescita, risente degli effetti di una politica di estremo rigore sul fronte del presidio del credito. L'approccio seguito, a fronte di una riduzione del risultato finale del 2012, rende la Banca sicuramente molto più solida anche in vista delle delicate sfide che dovrà affrontare in futuro.

In merito agli altri adempimenti assembleari, ricordiamo che i Signori Soci devono procedere alla:

- elezione di n. 4 Consiglieri di Amministrazione per il triennio 2013-2014-2015 per scadenza ordinaria del mandato dei Signori Consiglieri:
 - Dott. Modestino DI TARANTO;
 - Ing. Luca MONTRONE.
 - Dott. Francesco PIGNATARO;
 - Dott. Francesco Giovanni VITI;

In chiusura della nostra relazione, come di consueto, desideriamo rinnovare i nostri ringraziamenti a tutti i Soci – che nel corso dell'anno hanno raggiunto l'importante traguardo dei 57.500 - i quali dimostrano ogni anno una partecipazione ed un attaccamento sempre più intensi che rappresentano, per noi Amministratori, la migliore gratificazione e lo stimolo più importante.

Ringraziamo anche i componenti il Collegio Sindacale per la professionalità ed il significativo contributo costantemente assicurati, mentre rivolgiamo un plauso particolare al Direttore Generale, ai Vice Direttori Generali e a tutto il Personale, per aver saputo operare con impegno e dedizione anche in un contesto estremamente difficile.

Il nostro più vivo apprezzamento va ancora una volta alla Banca d'Italia, al Governatore Dott. Ignazio Visco, nonché al Direttore Generale Dott. Fabrizio Saccomanni, ai Vice Direttori nonché agli altri componenti il Direttorio, ai Direttori Centrali, al Direttore della Sede di Bari Dott. Giorgio Salvo, ai Direttori delle Sedi e Filiali delle province dove la Banca è presente, ed a tutti i collaboratori. Un ringraziamento particolare, per la loro costante disponibilità e l'attenzione nei confronti della Banca va al Dott. Carlo Di Salvo e alla Dr.ssa Anna Giuiusa, nostri più diretti referenti all'interno del Servizio Supervisione Gruppi Bancari.

Medesimo apprezzamento rivolgiamo al Dott. Angelo Riveccio, Responsabile del Nucleo Ispettivo della Banca d'Italia ed ai suoi collaboratori, che con grande professionalità e competenza stanno conducendo alcuni accertamenti che hanno consentito alla Banca di condividere e di far propri i margini di miglioramento in ambito creditizio emersi in sede di verifica.

Un grazie, infine, all'Associazione Bancaria Italiana, all'Associazione fra le Banche Popolari Italiane e alle istituzioni appartenenti alla categoria, alle banche corrispondenti, alle società partecipate ed a tutti coloro che, a vario titolo, hanno collaborato e sostenuto la nostra azione quotidiana.

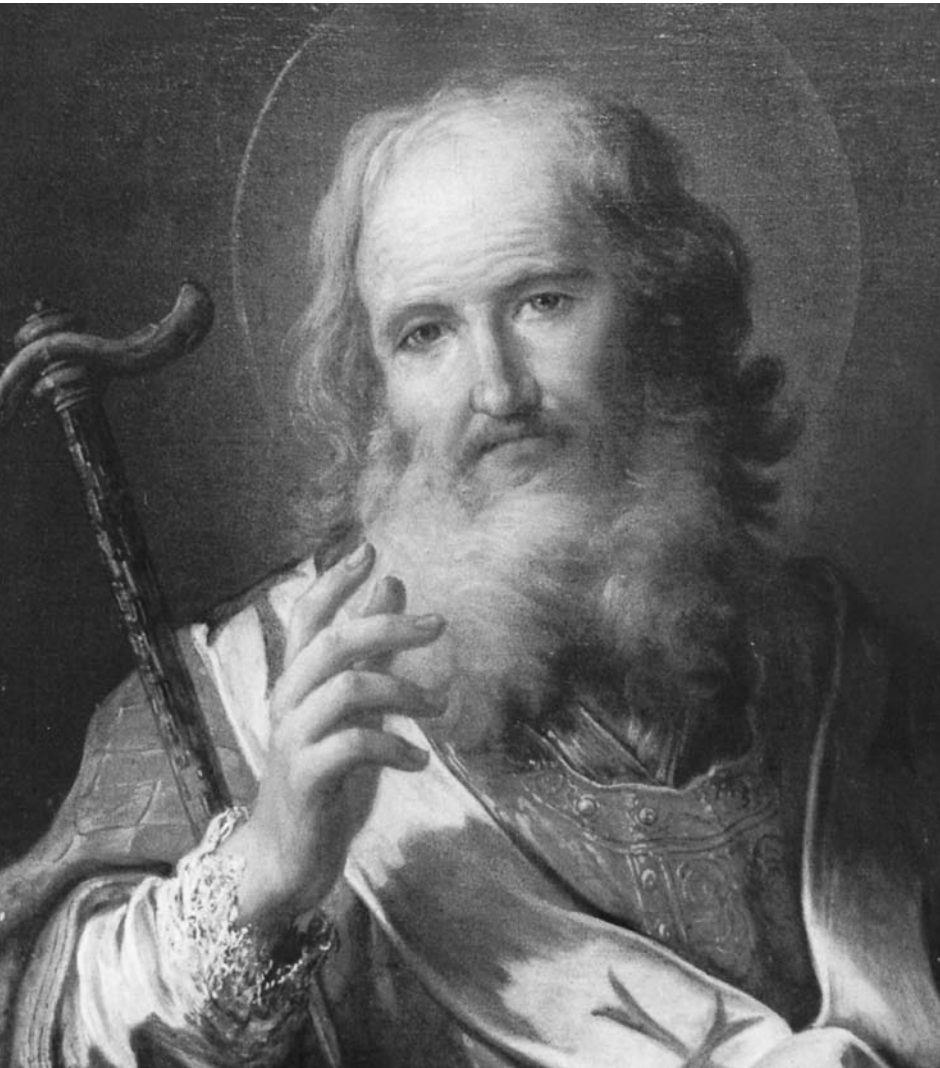
IL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

Bari, 13 marzo 2013

**RELAZIONI
E BILANCIO
DELL'ESERCIZIO**

2012 (53° Esercizio)

**RELAZIONE
DEL COLLEGIO
SINDACALE**



Ai Soci di Banca Popolare di Bari

Signori Soci,

il Collegio Sindacale ha esaminato il progetto di bilancio dell'esercizio chiuso al 31 dicembre 2012 approvato dal Consiglio di Amministrazione della Banca in data 13 marzo 2013 che è stato trasmesso al Collegio Sindacale in tempo utile per la redazione della presente relazione.

Il bilancio di esercizio al 31 dicembre 2012 è stato oggetto di revisione da parte della Società PricewaterhouseCoopers SpA, soggetto incaricato della revisione legale dei conti.

Nel corso dell'esercizio 2012, il Collegio Sindacale ha vigilato, per quanto di propria competenza, sul rispetto dei principi di corretta amministrazione e, in particolare, sulle azioni in corso e intraprese per il mantenimento dell'adeguatezza dell'assetto organizzativo, amministrativo e contabile adottato dalla Banca e del suo concreto funzionamento, nonché sull'affidabilità di quest'ultimo a rappresentare correttamente i fatti di gestione, mediante l'ottenimento di informazioni dai responsabili delle principali funzioni aziendali e dall'Organismo di Vigilanza ex D.Lgs. 231/2001 e mediante l'esame della relativa documentazione.

Il Collegio Sindacale, al fine di esercitare nel concreto la vigilanza sul rispetto della legge e dello Statuto, ha interagito attivamente con le funzioni di controllo della Banca e con la Società di Revisione ed ha partecipato a tutte le riunioni del Consiglio di Amministrazione che si sono svolte nel 2012; più membri del Collegio Sindacale hanno partecipato, altresì, alla maggioranza delle adunanze del Comitato di Controllo Interno e del Comitato sugli Assetti di Governance tenutesi nel corso del 2012, nonché a talune riunioni del Comitato Rischi (ALM). In merito, il Collegio Sindacale conferma che tutte le riunioni del Consiglio di Amministrazione del 2012 sono state convocate e si sono svolte nel rispetto delle norme che ne disciplinano il funzionamento, che le azioni deliberate sono state ritenute conformi alla legge ed allo Statuto sociale e che alle sedute ha sempre partecipato il Direttore Generale e, ove le circostanze lo hanno richiesto, i responsabili delle diverse funzioni aziendali.

Il Collegio Sindacale conferma la sostanziale appropriatezza della struttura organizzativa e delle deleghe. Nell'ambito del sistema delle deleghe, è stata resa informativa sulla attività svolta in adempimento delle deleghe attribuite e sulle operazioni di maggiore rilievo economico, finanziario e patrimoniale. Non sono state rilevate attività e/o operazioni non conformi alla legge ed allo Statuto.

L'ordinaria attività di verifica e vigilanza prevista dal Codice Civile e dalle disposizioni regolamentari si è svolta in modo regolare e da essa non sono emerse disfunzioni o irregolarità di rilievo o tali da richiedere specifica menzione in questa sede. Nel corso del 2012 il Collegio Sindacale non ha rilevato operazioni estranee all'oggetto sociale, né operazioni manifestamente imprudenti o pregiudizievoli, né operazioni atipiche e/o inusuali o comunque tali da compromettere l'integrità del patrimonio sociale della Banca. Il giudizio dello scrivente organo di controllo è risultato sostanzialmente positivo sia sull'attività svolta dalle singole unità operative, sia sull'attendibilità dei sistemi di controllo e organizzativi attivati dal Consiglio di Amministrazione della Banca.

L'attività del Collegio Sindacale è riportata, come prescritto, nel Libro delle adunanze del Collegio medesimo.

Il Collegio Sindacale rileva che la Banca, al fine di adeguarsi alla normativa regolamentare in tema di attività di rischio e conflitti di interesse nei confronti di soggetti collegati (Titolo V, Capitolo 5, della Circolare di Banca d'Italia n. 263 del 27 dicembre 2006), previo parere dello scrivente organo di controllo, ha provveduto ad introdurre appropriate modifiche alle procedure in tema di "Policy di gestione delle attività di rischio e conflitti di interesse nei confronti dei soggetti collegati", di "Policy di gruppo per la gestione dei conflitti di interesse nella prestazione dei servizi di investimento ed accessori", nonché di "Regole generali di comportamento per la gestione dei conflitti di interesse".

In merito alle operazioni con parti correlate, il Collegio Sindacale precisa che l'esito delle verifiche effettuate sulla funzionalità delle procedure adottate dalla Banca, previa individuazione delle operazioni, consente allo stesso di ritenere tali procedure idonee ad assicurare il rispetto dei criteri di correttezza sostanziale, nonché l'effettuazione delle operazioni a condizioni analoghe a quelle applicate a soggetti terzi indipendenti. Con specifico riferimento alle operazioni effettuate con organi di amministrazione, direzione e controllo riconducibili alle "obbligazioni degli esponenti bancari", il Collegio Sindacale evidenzia che risultano essere state rispettate le norme di cui all'art. 136 del Decreto legislativo n. 385/1993. Ciò ha comportato, ai sensi di legge, deliberazioni unanimi del Consiglio di Amministrazione con il voto favorevole di tutti i componenti dell'organo di controllo. La stessa procedura è stata applicata anche per le funzioni di amministrazione, di direzione e controllo dei soggetti delle società controllate.

Il Collegio Sindacale conferma che, nell'ambito del piano di rafforzamento patrimoniale di complessivi 500 milioni di Euro da Voi deliberato in data 22 aprile 2012, nel mese di febbraio 2013 è stata conclusa l'esecuzione di una prima fase tramite collocamento di azioni e obbligazioni convertibili subordinate per un ammontare di 244 milioni di Euro, a cui si aggiungerà l'appendice di 27 milioni di Euro per la quale siete chiamati a deliberare un ulteriore aumento di capitale in sede straordinaria di questa assemblea.

Tale rafforzamento Vi è stato proposto con la ferma volontà di mantenere l'autonomia e l'indipendenza della Banca e di consentire la rigenerazione di fattori propedeutici a percorsi di crescita che sappiano cogliere le opportunità che si presenteranno sul mercato. Il suddetto piano prevede, oltre alla rivisitazione di modelli operativi in un'ottica di efficientamento come meglio illustrato dagli Amministratori nella propria relazione, ingenti investimenti soprattutto sul fronte dell'apertura alle nuove tecnologie e alla multicanalità, nonché per il completamento del processo evolutivo del sistema di controlli interni.

Il Collegio Sindacale ha instaurato e mantenuto in via continuativa rapporti con le funzioni aziendali di controllo, con le quali ci siamo rapportati e confrontati anche sulla base delle risultanze delle loro attività e degli esiti delle verifiche effettuate. In particolare, sono state esaminate le relazioni redatte dalle funzioni di controllo della Banca. Con riferimento al progetto denominato "Evoluzione del Sistema dei Controlli Interni", il Collegio Sindacale rileva che lo stesso è proseguito nel corso del 2012 e che dovrebbe giungere a conclusione entro giugno 2013. Lo scrivente organo di controllo precisa, altresì, che nel corso dell'esercizio al precitato progetto si sono aggiunti ulteriori progetti strategici (n. 27) avviati dal Consiglio di Amministrazione, raggruppabili nelle seguenti aree: Sviluppo Business, Ottimizzazione Gestione e Compliance.

Ricordiamo che Banca Popolare di Bari, in qualità di Capogruppo dell'omonimo Gruppo creditizio e di controllante della società Cassa di Risparmio di Orvieto e della Popolare Bari Corporate Finance, svolge costantemente le funzioni di direzione, coordinamento e controllo che le sono proprie e che sono, tra l'altro, previste dalle normative di riferimento. Dette funzioni vengono svolte ai vari livelli gerarchici e funzionali, a partire dal Consiglio di Amministrazione per quanto concerne le problematiche di natura strategica.

Con riferimento alla Cassa di Risparmio di Orvieto, il Collegio Sindacale dà atto che l'esito della verifica ispettiva di Banca d'Italia avvenuta nella prima parte dell'esercizio, si è conclusa con un giudizio "parzialmente favorevole", come meglio precisato nella relazione sulla gestione degli Amministratori della Capogruppo.

In relazione ai volumi intermediati dalla controllata, lo scrivente Collegio rileva che la stessa ha concluso l'esercizio 2012 con un utile netto di € 3,7 milioni, in diminuzione rispetto al risultato 2011 di € 8,8 milioni.

Nei limiti dei poteri riconosciutici come organo di controllo della Capogruppo, il Collegio Sindacale ha esercitato attività di vigilanza sui presidi di controllo dell'attività della Cassa di Risparmio di Orvieto, incontrando gli esponenti dei relativi organi della stessa al fine di coordinare e valutare che l'attività di controllo svolta per la controllata fosse in linea con le direttive programmatiche definite dal Consiglio di Amministrazione. Da tale incontro non sono emerse criticità di rilievo.

Il Collegio Sindacale rileva di non aver ricevuto esposti da parte di terzi, né denunce ai sensi dell'art. 2408 codice civile da dover essere riportate in questa sede.

Il progetto di bilancio dell'esercizio chiuso al 31 dicembre 2012 da noi esaminato evidenzia un utile netto di € 5.346.458 che si adegua a € 5.187 migliaia così come esposto nel bilancio consolidato della Capogruppo presentato a corredo del bilancio di esercizio.

Il suddetto bilancio, redatto ai sensi di legge, è corredato dalla relazione degli Amministratori, nella quale viene fornita ampia illustrazione sull'andamento aziendale, sui fatti di rilievo avvenuti dopo la chiusura dell'esercizio e sull'evoluzione prevedibile della gestione, dal rendiconto finanziario e dal prospetto dei movimenti del patrimonio netto.

Il Collegio Sindacale, nel corso dell'esercizio 2012, ha incontrato il Revisore incaricato PricewaterhouseCoopers ed ha effettuato con lo stesso un regolare scambio di informazioni, come previsto dal Decreto legislativo 27 gennaio 2010, n. 39 attuativo della direttiva comunitaria in materia di revisione legale dei conti, da cui non sono emerse carenze significative nel sistema di controllo interno in relazione al processo di informativa finanziaria. Ai sensi dell'art. 19 del Decreto, in particolare sulle questioni fondamentali emerse in sede di revisione legale, PricewaterhouseCoopers ci ha trasmesso la propria relazione. Detta relazione, considerata la rilevanza dei valori degli avviamenti iscritti negli attivi patrimoniali della Banca, espone l'attenzione posta al processo d'impairment. Le risultanze del processo di impairment sono principalmente basate sulla stima dei flussi finanziari previsti per il prossimo quinquennio, che tiene conto di un insieme di assunzioni relative ad eventi futuri ed ad azioni che in considerazione dell'attuale contesto macro-economico risultano particolarmente sfidanti. La stessa società incaricata della revisione legale dei conti in merito ai precitati aspetti espone l'opportunità, condivisa dal Collegio Sindacale, che gli Organi di Governance della Banca continuino a monitorare con attenzione:

- il verificarsi dei presupposti essenziali inclusi nel Piano Industriale 2012-2016;
- le performance economico-finanziarie della Banca ed il raggiungimento da parte della stessa degli obiettivi economico-finanziari previsti nelle proiezioni 2013-2017

al fine di valutarne la futura sostenibilità ed i conseguenti eventuali impatti sul bilancio individuale e consolidato della Banca nei prossimi esercizi.

Come previsto dalla normativa, la Società di Revisione ha, altresì, indirizzato al Collegio Sindacale, ai sensi dell'art. 17, comma 9 del Decreto, una lettera con la quale ha confermato la propria indipendenza e ha rilasciato in data odierna il proprio giudizio senza rilievi sul bilancio d'esercizio e consolidato al 31 dicembre 2012, accertandone la conformità alle norme che ne disciplinano i criteri di redazione.

La situazione economica finanziaria e patrimoniale è messa in buona e corretta evidenza dal bilancio della Banca e da quello consolidato per l'esercizio chiuso al 31 dicembre 2012.

Quanto ai criteri mutualistici seguiti nella gestione sociale delle attività, il Collegio Sindacale conferma che nel corso dell'anno 2012 la Banca ha adempiuto alla sua missione sociale di cooperativa popolare, constatando che i criteri seguiti dalla Banca siano stati rispettosi della funzione sociale propria delle "banche popolari". Infatti, al fine di conseguire lo scopo mutualistico ai sensi dello Statuto sociale, Banca Popolare di Bari ha, pur con delle restrizioni rispetto al passato imposte dalla nuova situazione macro-economica, assicurato vantaggi ai propri Soci e alle comunità locali in cui sono presenti i propri sportelli, ponendo attenzione allo sviluppo economico, l'ambiente e la cultura.

Da ultimo, il Collegio Sindacale rileva che Banca d'Italia ha effettuato delle verifiche ai sensi del D.Lgs. n. 385/93 in tema di trasparenza presso n. 8 filiali della Banca nel periodo dal 26 marzo al 27 aprile 2012, a seguito delle quali sono state formulate delle osservazioni a cui Banca Popolare di Bari ha risposto con comunicazione del 10 agosto 2012. Lo scrivente Collegio dà atto che alla data di redazione della presente è in corso, sempre da parte di Banca d'Italia, una verifica ispettiva avente ad oggetto l'adeguatezza delle rettifiche di valore sui crediti in sofferenza, a incaglio e ristrutturati e delle

relative politiche e prassi applicative, nonché la corretta applicazione delle modalità operative di collocamento dell'aumento di capitale sociale, con una particolare attenzione ai profili della direttiva europea Mifid. In conseguenza a dette verifiche, la Banca ha ritenuto di effettuare ulteriori valutazioni, coerenti con gli indirizzi auspicati dall'Organo di Vigilanza, al termine delle quali il Consiglio di Amministrazione ha deciso di elevare le rettifiche di valore su crediti riflesse nel bilancio di esercizio e nel bilancio consolidato chiusi al 31 dicembre 2012.

Valutazioni conclusive

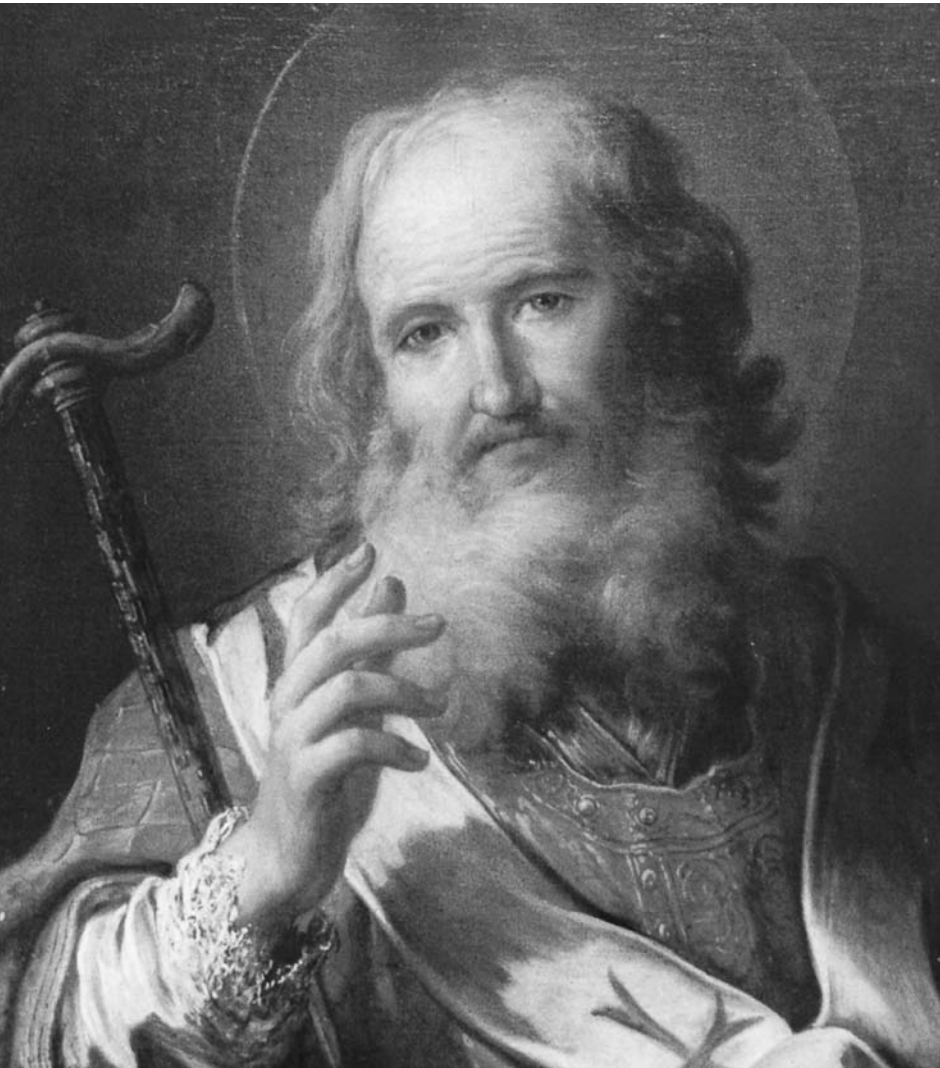
Il Collegio Sindacale, sulla base di quanto riferito e per quanto di propria competenza, esprime parere favorevole all'approvazione del bilancio al 31 dicembre 2012 di Banca Popolare di Bari e della Relazione sulla gestione, così come redatti dal Consiglio di Amministrazione, nonché sulla proposta di destinazione dell'utile conseguito nell'esercizio 2012.

Per il Collegio Sindacale
Roberto Pirola

RELAZIONI E BILANCIO DELL'ESERCIZIO

2012 (53° Esercizio)

**SCHEMI
DEL BILANCIO
INDIVIDUALE**



STATO PATRIMONIALE

ATTIVO (*importi in euro*)

Voci dell'attivo	31/12/2012	31/12/2011
10. Cassa e disponibilità liquide	65.997.940	54.266.255
20. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	26.356.298	15.059.723
40. Attività finanziarie disponibili per la vendita	1.355.273.187	501.684.198
50. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	501.314.931	
60. Crediti verso banche	341.294.946	229.303.735
70. Crediti verso clientela	5.487.963.844	5.085.024.720
90. Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	6.727.213	4.757.944
100. Partecipazioni	166.905.388	166.905.388
110. Attività materiali	120.114.385	104.450.522
120. Attività immateriali	269.597.043	270.505.549
di cui:		
- avviamento	258.573.926	258.573.926
130. Attività fiscali	137.378.870	125.447.103
a) correnti	36.387.143	34.121.724
b) anticipate	100.991.727	91.325.379
b1) di cui alla legge 214/2011	83.217.780	64.431.050
150. Altre attività	110.411.604	86.027.053
Totale dell'attivo	8.589.335.649	6.643.432.190

PASSIVO (*importi in euro*)

Voci del passivo e del patrimonio netto	31/12/2012	31/12/2011
10. Debiti verso banche	1.082.442.488	503.397.028
20. Debiti verso clientela	5.397.309.642	4.104.018.069
30. Titoli in circolazione	665.646.035	590.064.086
40. Passività finanziarie di negoziazione	2.007.242	3.089.922
50. Passività finanziarie valutate al <i>fair value</i>	332.517.482	368.884.872
60. Derivati di copertura	25.662.103	20.164.343
80. Passività fiscali	78.051.188	49.047.837
a) correnti	31.391.514	16.524.868
b) differite	46.659.674	32.522.969
100. Altre passività	165.746.101	184.218.670
110. Trattamento di fine rapporto del personale	31.857.459	31.826.696
120. Fondi per rischi e oneri	20.612.557	23.470.527
b) altri fondi	20.612.557	23.470.527
130. Riserve da valutazione	32.212.841	(4.792.385)
160. Riserve	129.002.452	122.687.680
170. Sovrapprezzi di emissione	215.285.880	215.285.880
180. Capitale	437.816.875	429.441.080
190. Azioni proprie (-)	(32.181.154)	(11.999.984)
200. Utile (Perdita) d'esercizio (+/-)	5.346.458	14.627.869
Totale del passivo e del patrimonio netto	8.589.335.649	6.643.432.190

CONTO ECONOMICO (*importi in euro*)

Voci	31/12/2012	31/12/2011
10. Interessi attivi e proventi assimilati	253.786.116	219.164.609
20. Interessi passivi e oneri assimilati	(83.680.750)	(73.735.722)
30. Margine di interesse	170.105.366	145.428.887
40. Commissioni attive	117.989.129	103.754.692
50. Commissioni passive	(10.974.301)	(6.313.790)
60. Commissioni nette	107.014.828	97.440.902
70. Dividendi e proventi simili	2.902.540	5.464.398
80. Risultato netto dell'attività di negoziazione	6.614.078	2.639.547
90. Risultato netto dell'attività di copertura	(47.230)	60.786
100. Utili (Perdite) da cessione o riacquisto di:	24.140.021	(643.245)
a) crediti	(582.729)	
b) attività finanziarie disponibili per la vendita	24.606.968	(729.471)
d) passività finanziarie	115.782	86.226
110. Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value	715.671	285.888
120. Margine di intermediazione	311.445.274	250.677.163
130. Rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di:	(96.636.630)	(44.640.369)
a) crediti	(94.593.321)	(38.259.811)
b) attività finanziarie disponibili per la vendita	(1.663.295)	(6.317.406)
d) altre operazioni finanziarie	(380.014)	(63.152)
140. Risultato netto della gestione finanziaria	214.808.644	206.036.794
150. Spese amministrative:	(204.557.859)	(203.637.625)
a) spese per il personale	(129.833.973)	(133.177.900)
b) altre spese amministrative	(74.723.886)	(70.459.725)
160. Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri	(2.167.392)	(5.500.051)
170. Rettifiche/Riprese di valore nette su attività materiali	(5.061.460)	(5.356.999)
180. Rettifiche/Riprese di valore nette su attività immateriali	(1.447.346)	(1.391.778)
190. Altri oneri/proventi di gestione	12.590.434	14.685.113
200. Costi operativi	(200.643.623)	(201.201.340)
210. Utili (Perdite) delle partecipazioni		531.234
240. Utile (Perdita) da cessione di investimenti	1.076	20.181
250. Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte	14.166.097	5.386.869
260. Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	(8.819.639)	9.241.000
270. Utile (Perdita) della operatività corrente al netto delle imposte	5.346.458	14.627.869
290. Utile (Perdita) d'esercizio	5.346.458	14.627.869

PROSPETTO DELLA REDDITIVITÀ COMPLESSIVA (*importi in euro*)

Voci	31/12/2012	31/12/2011
10. Utile (Perdita) d'esercizio	5.346.458	14.627.869
Altre componenti reddituali al netto delle imposte		
20. Attività finanziarie disponibili per la vendita	41.322.533	(17.544.949)
60. Copertura dei flussi finanziari	(3.451.131)	
90. Utili (Perdite) attuariali su piani a benefici definiti	(866.176)	235.684
110. Totale altre componenti reddituali al netto delle imposte	37.005.226	(17.309.265)
120. Redditività complessiva (Voce 10+110)	42.351.684	(2.681.396)

PROSPETTO DELLE VARIAZIONI DEL PATRIMONIO NETTO AL 31 DICEMBRE 2012 (importi in euro)

	Esistenze al 31/12/2011	Modifica saldi apertura	Esistenze al 01/01/2012	Allocazione risultato esercizio precedente		Variazioni dell'esercizio							Patrimonio netto 31/12/2012	
				Riserve	Dividendi e altre destinazioni	Variazioni di riserve	Operazioni su il patrimonio netto							Redditi complessivi esercizio 2012
							Emissioni nuove azioni	Acquisto azioni proprie	Acconti su dividendi	Distribuzione straordinaria dividendi	Variazione strumenti di capitale	Derivati su proprie azioni		
Capitale:	429.441.080		429.441.080											437.816.875
a) azioni ordinarie	429.441.080		429.441.080					8.375.795						437.816.875
b) altre azioni														
Sovrapprezzi di emissione	215.285.880		215.285.880											215.285.880
Riserve:	122.687.680		122.687.680					62.698						129.002.452
a) di utili	122.763.105		122.763.105					62.698						129.077.877
b) altre	9.924.575		9.924.575											9.924.575
Riserve da valutazione	(4.792.385)		(4.792.385)											32.212.841
Strumenti di capitale														
Accenti su dividendi														
Azioni proprie	(11.999.984)		(11.999.984)											(32.161.154)
Utile (Perdita) di esercizio	14.627.869		14.627.869											5.346.458
Patrimonio netto	765.250.140		765.250.140					62.698						42.351.684
														787.483.352

PROSPETTO DELLE VARIAZIONI DEL PATRIMONIO NETTO AL 31 DICEMBRE 2011 (importi in euro)

	Esistenze al 31.12.2010	Modifica saldi apertura	Esistenze al 1.1.2011	Allocazione risultato esercizio precedente		Variazioni dell'esercizio								Patrimonio netto al 31.12.2011	
				Riserve	Dividendi e altre destinazioni	Variazioni di riserve	Operazioni sul patrimonio netto								Redditività complessiva esercizio 2011
							Emissione nuove azioni	Acquisto azioni proprie	Acconti su dividendi	Distribuzione straordinaria dividendi	Variazione strumenti di capitale	Derivati su proprie azioni	Stock options		
Capitale:	429.441.080		429.441.080												429.441.080
a) azioni ordinarie	429.441.080		429.441.080												429.441.080
b) altre azioni															
Sovrapprezzi di emissione	215.285.880		215.285.880												215.285.880
Riserve:	120.016.058		120.016.058												122.887.680
a) di utili	100.091.483		100.091.483		2.618.133	2.618.133	53.489								102.763.105
b) altre	19.924.575		19.924.575												19.924.575
Riserve da valutazione	12.516.880		12.516.880												(4.792.385)
Strumenti di capitale															
Azioni proprie															
Acconti di dividendi															
Utile (Perdita) di esercizio	11.206.954		11.206.954		(2.618.133)	(8.588.821)									14.627.869
Patrimonio netto	785.466.852		785.466.852			(8.588.821)	53.489								765.250.140

RENDICONTO FINANZIARIO – Metodo Indiretto (importi in euro)

A. ATTIVITA' OPERATIVA	Importo	
	31/12/2012	31/12/2011
1. Gestione	118.542.091	64.461.111
-risultato dell'esercizio (+/-)	5.346.458	14.627.869
-plus/minusvalenze su attività finanziarie detenute per la negoziazione e su attività/passività finanziarie valutate al fair value (-/+)	(1.155.157)	(239.806)
-plus/minusvalenze su attività di copertura (-/+)	47.230	(60.786)
-rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento (+/-)	96.636.630	44.640.369
-rettifiche/riprese di valore nette su immobilizzazioni materiali e immateriali (+/-)	6.508.806	6.748.777
-accantonamenti netti a fondi rischi ed oneri ed altri costi/ricavi (+/-)	2.936.526	7.127.424
-imposte e tasse non liquidate (+)	8.819.639	(9.241.000)
-altri aggiustamenti (+/-)	(598.041)	858.264
2. Liquidità generata/assorbita dalle attività finanziarie	(1.506.305.396)	(303.348.353)
-attività finanziarie detenute per la negoziazione	(10.736.636)	(8.740.400)
-attività finanziarie valutate al fair value	603.175	446.927
-attività finanziarie disponibili per la vendita	(850.470.152)	(29.304.345)
-crediti verso banche: a vista	65.477.127	(79.004.303)
-crediti verso banche: altri crediti	(177.455.337)	22.236.836
-crediti verso clientela	(497.761.467)	(163.894.523)
-altre attività	(35.962.106)	(45.088.545)
3. Liquidità generata/assorbita dalle passività finanziarie	1.939.217.682	256.308.947
-debiti verso banche: a vista	537.910.170	6.136.065
-debiti verso banche: altri debiti	41.045.373	63.452.045
-debiti verso clientela	1.293.094.873	(54.956.508)
-titoli in circolazione	74.781.630	(72.605.773)
-passività finanziarie di negoziazione	(1.082.680)	(1.770.666)
-passività finanziarie valutate al fair value	(36.452.460)	291.841.888
-altre passività	29.920.776	24.211.896
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività operativa	551.454.377	17.421.705
B. ATTIVITA' DI INVESTIMENTO		
1. Liquidità generata da:	2.350.244	11.196.622
-vendite di partecipazioni		6.993.380
-dividendi incassati su partecipazioni	2.349.168	4.111.555
-vendite di attività materiali	1.076	91.687
2. Liquidità assorbita da:	(521.891.766)	(6.851.777)
-acquisti di attività finanziarie detenute sino alla scadenza	(500.584.054)	
-acquisti di attività materiali	(20.768.872)	(6.377.497)
-acquisti di attività immateriali	(538.840)	(474.280)
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività d'investimento	(519.541.522)	4.344.845
C. ATTIVITA' DI PROVVISIA		
-emissioni/acquisti di azioni proprie	(20.181.170)	(11.999.984)
-distribuzione dividendi e altre finalità		(8.588.821)
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività di provvista	(20.181.170)	(20.588.805)
LIQUIDITA' NETTA GENERATA /ASSORBITA NELL'ESERCIZIO	11.731.685	1.177.745

Legenda:

(+) generata

(-) assorbita

RICONCILIAZIONE	31/12/2012	31/12/2011
Cassa e disponibilità liquide all'inizio dell'esercizio	54.266.255	53.088.510
Liquidità totale netta generata/assorbita nell'esercizio	11.731.685	1.177.745
Cassa e disponibilità liquide alla chiusura dell'esercizio	65.997.940	54.266.255

RELAZIONI E BILANCIO DELL'ESERCIZIO

2012 (53° Esercizio)



NOTA INTEGRATIVA AL BILANCIO INDIVIDUALE

Valori espressi in migliaia di euro

Parte A - Politiche contabili

Parte B - Informazioni sullo Stato Patrimoniale

Parte C - Informazioni sul Conto Economico

Parte D - Redditività complessiva

Parte E - Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura

Parte F - Informazioni sul Patrimonio

Parte H - Operazioni con parti correlate

Parte A - POLITICHE CONTABILI

Parte A.1 - PARTE GENERALE

Sezione 1

Dichiarazione di conformità ai principi contabili internazionali

Nella predisposizione del bilancio sono stati applicati i principi International Accounting Standard (IAS)/International Financial Reporting Standard (IFRS) emanati dall'International Accounting Standards Board (IASB) omologati dalla Commissione Europea come previsto dal regolamento dell'Unione Europea n. 1606/2002 e in vigore al 31 dicembre 2012 (inclusi i documenti interpretativi denominati Standing Interpretation Committee (SIC) e International Financial Reporting Interpretation Committee (IFRIC)).

Sezione 2

Principi generali di redazione

Il bilancio è costituito dallo stato patrimoniale, dal conto economico, dal prospetto della redditività complessiva, dal prospetto delle variazioni di patrimonio netto, dal rendiconto finanziario e dalla nota integrativa ed è inoltre corredato da una relazione sull'andamento della gestione, sui risultati economici conseguiti e sulla situazione patrimoniale e finanziaria. Gli importi degli schemi contabili di bilancio sono espressi in euro; gli importi della nota integrativa, così come quelli indicati nella relazione sulla gestione, sono espressi – qualora non diversamente specificato – in migliaia di euro.

Gli schemi di bilancio riportano i corrispondenti dati di raffronto riferiti all'esercizio 2011.

Il bilancio è redatto con l'applicazione dei principi generali previsti dallo IAS 1 revised e degli specifici principi contabili omologati dalla Commissione europea e illustrati nella Parte A.2 della presente nota integrativa. Non sono state effettuate deroghe all'applicazione dei principi contabili IAS/IFRS.

L'applicazione degli IFRS è stata effettuata facendo anche riferimento al "quadro sistematico per la preparazione e presentazione del bilancio" (cd. framework), con particolare riguardo al principio fondamentale che riguarda la prevalenza della sostanza sulla forma, nonché al concetto della rilevanza e significatività dell'informazione.

Compensazioni tra attività e passività e tra costi e ricavi sono effettuate solo se richiesto o consentito da un principio o da una sua interpretazione.

In conformità a quanto disposto dall'art. 5, comma 2, del D.Lgs. n. 38 del 28 febbraio 2005, il bilancio è redatto utilizzando l'euro come moneta di conto.

Il bilancio è stato predisposto sulla base delle istruzioni emanate dalla Banca d'Italia in materia di forme tecniche dei bilanci bancari e finanziari (circolare n. 262 del dicembre 2005 e successivo aggiornamento del novembre 2009) in virtù dei poteri ad essa conferiti dal D.Lgs. 28 febbraio 2005, n. 38.

Continuità aziendale

Il bilancio è stato predisposto nella prospettiva della continuità aziendale, pertanto attività, passività ed operazioni «fuori bilancio» sono state valutate secondo valori di funzionamento.

Al riguardo si specifica che gli organi di amministrazione e controllo pongono in essere tutte le azioni rivolte ad una attenta valutazione della prospettiva aziendale, che tale

presupposto è ampiamente perseguito e che non sono, quindi, necessarie dettagliate analisi a supporto di tale postulato oltre all'informativa che emerge dal contenuto del bilancio e dalla relazione sulla gestione.

In considerazione della struttura della raccolta (basata essenzialmente su conti correnti della clientela ed operazioni di pronti contro termine) e degli impieghi (con controparte essenzialmente costituita da clientela retail e piccole e medie imprese su cui la Banca effettua un costante monitoraggio) e della prevalenza di titoli di stato e strumenti obbligazionari di primari emittenti, non vi sono criticità che possano mettere a rischio la solidità patrimoniale e l'equilibrio reddituale della Banca, che sono i presupposti della continuità aziendale.

Sezione 3

Eventi successivi alla data di riferimento del bilancio

In data 22 gennaio 2013 è stato avviato da parte della Banca di Italia un accertamento ispettivo ai sensi degli articoli 54 e 68 del D.Lgs. 385/93.

L'intervento si inquadra in un programma di attività di verifica sul credito deteriorato (escluse le posizioni "scadute/sconfinare") varato dalla Vigilanza e focalizzato sui principali gruppi bancari.

L'ispezione avviene a livello di Gruppo e interessa, quindi, anche talune posizioni della Controllata Cassa di Risparmio di Orvieto con riferimento alla data del 31 dicembre 2012.

È importante sottolineare che nel corso del 2012 la Banca aveva già in via autonoma deciso di elevare significativamente i presidi sul comparto creditizio – sempre alla luce dell'evoluzione non favorevole del contesto socio-economico di diretto riferimento – con l'obiettivo di portare i livelli di coverage su tutte le tipologie di crediti deteriorati nella fascia alta rispetto alle medie di sistema.

Le azioni intraprese dalla Banca hanno riguardato sia le valutazioni analitiche (incagli più rilevanti per importo e sofferenze), sia quelle "massive" sui crediti ad andamento anomalo (past due e incagli di importo inferiore). Pertanto, dopo aver appostato già nella situazione semestrale rettifiche su crediti per circa 28 milioni di euro, nel secondo semestre l'ammontare dei dubbi esiti è stato elevato sino alla cifra di 70 milioni di euro. Sono state quindi effettuate ulteriori valutazioni, coerenti con gli indirizzi auspicati dall'Organo di Vigilanza, a conclusione delle quali il Consiglio di Amministrazione ha deciso di elevare le rettifiche di valore di ulteriori 25,1 milioni di euro. Complessivamente, quindi, la voce rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di crediti ammonta a circa 95 milioni di euro.

Sezione 4

Altri aspetti

Utilizzo di stime e assunzioni nella predisposizione del bilancio d'esercizio

La redazione del bilancio d'esercizio richiede anche il ricorso a stime e ad assunzioni che possono determinare significativi effetti sui valori iscritti nello stato patrimoniale e nel conto economico, nonché sull'informativa relativa alle attività e passività potenziali riportate in bilancio.

L'elaborazione di tali stime implica l'utilizzo delle informazioni disponibili e l'adozione di valutazioni soggettive, fondate anche sull'esperienza storica, utilizzata ai fini della formulazione di assunzioni ragionevoli per la rilevazione dei fatti di gestione. Per loro natura le stime e le assunzioni utilizzate possono variare di esercizio in esercizio e, pertanto, non è da escludersi che negli esercizi successivi gli attuali valori iscritti in bilancio potranno differire anche in maniera significativa a seguito del mutamento delle valutazioni soggettive utilizzate.

Le principali fattispecie per le quali è maggiormente richiesto l'impiego di valutazioni soggettive da parte della direzione aziendale sono:

- la quantificazione delle perdite per riduzione di valore dei crediti e, in genere, delle altre attività finanziarie;
- la determinazione del fair value degli strumenti finanziari;
- l'utilizzo di modelli valutativi per la rilevazione del fair value degli strumenti finanziari non quotati in mercati attivi;
- la valutazione della congruità del valore degli avviamenti e delle altre attività immateriali;
- la quantificazione dei fondi del personale e dei fondi per rischi e oneri;
- le stime e le assunzioni sulla recuperabilità della fiscalità differita attiva.

Svalutazioni collettive dei crediti in bonis

La modalità di determinazione delle svalutazioni collettive è rimasta invariata rispetto a quanto effettuato negli esercizi precedenti, ma si è ritenuto opportuno introdurre alcuni affinamenti al fine di recepire gli effetti della congiuntura economica che hanno caratterizzato gli ultimi due anni e di adeguarsi alla definizione di default regolamentare inclusiva degli inadempimenti persistenti (crediti scaduti e/o sconfinati da oltre 90 giorni - rif. Circolare Banca d'Italia 272/2008).

In particolare, al fine di considerare gli aspetti appena citati, la perdita attesa utilizzata ai fini della stima dell'ammontare del fondo viene calcolata applicando, ai parametri di PD e LGD un opportuno coefficiente di calibrazione, in grado di riflettere, in modo più puntuale, gli effetti delle condizioni correnti di mercato. Tali affinamenti hanno comportato un aumento del fondo svalutazioni collettive di circa 2 milioni di euro con un effetto negativo sulla "Voce 130 Rettifiche di valore nette per deterioramento di crediti".

Ai fini della determinazione dell'ammontare del fondo, la valutazione meramente statistica effettuata dal modello di rating in uso (CRS) viene integrata dal processo di override dei rating che, nei soli casi espressamente previsti dalla normativa interna, consente di considerare una serie di informazioni di natura qualitativa che non possono per loro natura essere colti in maniera automatica e standardizzata dalle procedure informatiche.

Emissione di obbligazioni con garanzia statale

Il D.L. 201 del 6 dicembre 2011 recante "Disposizioni urgenti per la crescita, l'equità e il consolidamento dei conti pubblici", pubblicato in G.U. lo stesso giorno, introduce, all'art. 8, "misure di stabilità del sistema creditizio" che prevedono fra l'altro la possibilità di concessione della garanzia dello Stato sull'emissione di passività delle banche.

A fronte del predetto decreto, la Banca ha presentato apposita istanza per l'ammissione alla garanzia statale di due prestiti obbligazionari per complessivi 600 milioni di euro. A seguito dell'accoglimento dell'istanza, in data 9 gennaio 2012 la Banca ha emesso un prestito di cui 350 milioni di euro con scadenza 9 luglio 2012 ed un prestito di 250 milioni di euro con scadenza 9 gennaio 2015. I ridetti prestiti sono stati sottoscritti dalla Banca stessa ai sensi della citata norma ed utilizzati come collaterale per operazioni di rifinanziamento con la BCE.

In data 28 giugno 2012, a seguito di apposita richiesta, il Ministero dell'Economia e delle Finanze ha rilasciato nuova garanzia statale per due nuove emissioni: 30 milioni di euro con scadenza 28 giugno 2015 e 140 milioni di euro con scadenza 28 giugno 2017.

Variazione del requisito patrimoniale a fronte dei rischi operativi

Con lettera del 26 luglio 2011 la Banca d'Italia ha comunicato di aver provveduto ad elevare del 100% il requisito patrimoniale a fronte dei rischi operativi, a seguito delle risultanze dell'ispezione compiuta nell'esercizio 2010.

In ogni caso i ratios patrimoniali al 31 dicembre 2012 risultano eccedere i minimi regolamentari.

Operazione di Aumento Capitale Sociale

In data 23 ottobre 2012 e nella successiva riunione del 30 ottobre 2012, il Consiglio di Amministrazione della Banca, avvalendosi della delega conferita, ai sensi dell'art. 2443, 2420-ter e 2442 del Codice Civile, dall'Assemblea Straordinaria dei soci del 22 aprile 2012, ha deliberato l'aumento del capitale sociale a pagamento per un importo complessivo massimo di euro 243.776.436, comprensivo di sovrapprezzo, da realizzarsi mediante emissione di 14.010.140 Azioni e 14.010.140 Azioni di Compendio al servizio delle Obbligazioni Subordinate Convertibili.

Il Prospetto Informativo relativo all'aumento di capitale è stato depositato presso la Consob in data 21 dicembre 2012. Il periodo di adesione è decorso dal 24 dicembre 2012 ed è terminato il 20 febbraio 2013.

Le Azioni BPB e le Obbligazioni Subordinate Convertibili sono state offerte (i) in opzione agli Azionisti della Banca, rispettivamente al prezzo di euro 8,00 (di cui euro 3 a titolo di sovrapprezzo) ed al prezzo di euro 9,40, sulla base di un rapporto di opzione di n. 4 Azioni e n. 4 Obbligazioni Convertibili (non sottoscrivibili separatamente dalle Azioni) per ogni n. 25 azioni della Banca detenute e (ii), ove non sottoscritte nell'ambito dell'Offerta in Opzione, ai Portatori di Titoli Subordinati. In tale ultima Offerta le Azioni e le Obbligazioni Subordinate Convertibili potevano essere sottoscritte in pacchetti di una Azione e una Obbligazione Subordinata Convertibile.

I Portatori dei Titoli Subordinati nell'ambito dell'offerta loro rivolta potevano sottoscrivere le Azioni e le Obbligazioni Subordinate Convertibili esclusivamente mediante compensazione del credito derivante dal rimborso anticipato dei Titoli Subordinati detenuti, annunciato dalla Banca contestualmente alla pubblicazione del Prospetto, con il debito da sottoscrizione. I Portatori di Titoli Subordinati che erano anche azionisti potevano scegliere tale modalità di sottoscrizione anche nell'ambito dell'Offerta in Opzione, secondo i termini previsti nel Prospetto.

L'Aumento di Capitale ha comportato l'emissione di (i) n. 14.010.140 Azioni per un controvalore di euro 112.081.120, di cui euro 42.030.420 a titolo di sovrapprezzo da emissione e (ii) n. 14.010.140 Obbligazioni Subordinate Convertibili per un controvalore di euro 131.695.316.

Il capitale sociale della Banca è passato, dunque, da euro 437.816.875,00, al 31 dicembre 2012, a euro 507.867.575,00, suddiviso in n. 101.573.515 azioni dal valore nominale di euro 5,00.

Infine, tenuto conto dell'integrale sottoscrizione dell'Aumento di Capitale nell'ambito dell'Offerta in Opzione, che ha registrato richieste di sottoscrizione in prelazione per n. 12.115.467 Azioni e 12.115.467 Obbligazioni Subordinate Convertibili assegnate con un riparto del 78,54%, e della conseguente impossibilità di soddisfare tutte le richieste pervenute dai Portatori dei Titoli Subordinati nell'ambito dell'Offerta loro rivolta, la Banca, anche al fine di soddisfare lo scambio di Titoli Subordinati apportati all'Offerta in Opzione e non utilizzati in considerazione della quota di riparto, sottoporrà all'approvazione dell'Assemblea Straordinaria dei Soci, entro e non oltre il termine ultimo previsto per l'approvazione del bilancio relativo all'esercizio 2012, un aumento di capitale dedicato ai sensi degli articoli 2441, commi 5 e 6, e 2420-bis del Codice Civile, che dovrà essere eseguito entro il 31 maggio 2013.

I titoli subordinati non accettati in compensazione a causa del riparto e impegnati per il futuro aumento di capitale ammontano a euro 27 milioni.

Accordo sindacale

In data 29 settembre 2012 la Banca ha stipulato un accordo con le parti sindacali che ha previsto l'attivazione di un piano di esodi incentivati su base volontaria per le risorse in possesso dei requisiti pensionistici a far data dall'1 gennaio 2014 ed entro il 31 di-

cembre 2016. In particolare tale accordo ha disciplinato le condizioni di incentivazione all'esodo, strettamente correlate all'età anagrafica e al livello retributivo delle risorse aderenti, ed ha previsto l'uscita al momento di maturazione della cd. "finestra pensionistica" e trattamenti economici comprensivi dell'indennità di mancato preavviso contrattualmente dovuta.

In considerazione del fatto che - nel caso di adesioni in numero inferiore alle risorse in possesso dei requisiti pensionistici a far data dall'1 gennaio 2014 ed entro il 31 dicembre 2016 - è previsto un meccanismo di attivazione da parte della Banca delle procedure di risoluzione automatica del rapporto di lavoro (ex L. 223/1991), la Banca ha effettuato l'accantonamento nel presente bilancio per le circa 40 persone in possesso dei citati requisiti per un ammontare pari a circa euro 800 mila.

Il precitato accordo prevede, inoltre, l'attivazione a partire dal 2014, del "Fondo di solidarietà per la riconversione e riqualificazione professionale, per il sostegno dell'occupazione e del reddito del personale del credito" di cui al DM n. 158/2000 e successive modificazioni e integrazioni di cui l'ultima rappresentata dal DM del 3 agosto 2012 n. 67329 (di seguito anche "Fondo di Solidarietà"). In particolare è previsto l'accesso alle prestazioni straordinarie su base volontaria delle risorse in possesso dei requisiti pensionistici nel periodo compreso tra l'1 gennaio 2017 ed il 30 giugno 2020. Si precisa che l'attivazione di tale strumento, che come detto è prevista dall'accordo a partire dal 2014, è comunque subordinata all'emanazione da parte del Governo dei decreti attuativi necessari al fine di rendere completamente applicabili tutte le previsioni di cui all'accordo quadro dell'8 luglio 2011 tra l'ABI e le Organizzazioni Sindacali (OO.SS.). Ad oggi, infatti, l'efficacia del DM del 3 agosto 2012 n. 67329 è limitata al 31 dicembre 2012. Le domande di adesione potranno pervenire, in base a quanto previsto dall'accordo, nel periodo compreso tra il 15 marzo 2013 ed il 30 settembre 2013 e saranno pertanto oggetto di successiva valutazione da parte della Banca.

In considerazione di quanto descritto, non sono previsti accantonamenti nel bilancio del presente esercizio.

Infine è stata concordata l'attivazione di un piano a favore delle lavoratrici dipendenti per l'esercizio dell'opzione previdenziale per il passaggio al metodo contributivo di cui all'art. 1 comma 9 della Legge n. 243/2004 (cosiddetta "opzione donna"). Nella sostanza tale misura prevede la facoltà per le lavoratrici, che dimostrano attraverso apposita certificazione previdenziale di aver maturato i requisiti pensionistici dall'1 gennaio 2017, di esercitare volontariamente l'opzione per il passaggio al metodo contributivo anticipando così entro il 31 dicembre 2015 il pensionamento.

Le domande di adesione potranno pervenire, in base a quanto previsto dall'accordo, nel periodo compreso tra il 15 marzo 2013 ed il 31 maggio 2013 e saranno pertanto oggetto di successiva valutazione da parte della Banca.

In considerazione di quanto descritto non sono previsti accantonamenti nel bilancio del presente esercizio.

Credito per rimborso IRES a seguito della deduzione della maggiore IRAP sul costo del personale

L'articolo 2, comma 1, del decreto legge 6 dicembre 2011, n. 201, convertito, con modificazioni, dalla legge 22 dicembre 2011, n. 214, ha previsto a decorrere dal periodo d'imposta 2012 la deducibilità, ai fini delle imposte sui redditi, dell'Irap relativa alla quota imponibile delle spese per il personale dipendente e assimilato, al netto delle deduzioni spettanti per "Cuneo fiscale".

Il decreto legge n. 16 del 2 marzo 2012, convertito, con modificazioni, dalla legge 26 aprile 2012, n. 44, ha esteso questa deduzione agli esercizi precedenti consentendo ai contribuenti l'invio di apposite istanze di rimborso delle maggiori imposte versate a seguito del previgente regime. Con il Provvedimento del 17 dicembre 2012, l'Agenzia delle Entrate ha approvato il modello da utilizzare e dettato i tempi e modalità delle richieste.

A tale ultimo riguardo, è stato previsto un meccanismo di trasmissione telematica delle istanze, accompagnato da un sistema di erogazione dei rimborsi, che consente di liquidare le richieste di rimborso relative ai periodi d'imposta più remoti e, nell'ambito del medesimo periodo d'imposta, sarà data priorità alle istanze di rimborso secondo l'ordine di presentazione.

A seguito della pubblicazione di tale decreto e sulla base delle istruzioni alla compilazione della relativa istanza di rimborso allegate al provvedimento in parola, è stato definitivamente determinato in euro 6,1 milioni l'ammontare delle imposte Ires che sono state chieste a rimborso per i periodi d'imposta dal 2007 al 2011.

Il predetto importo è stato contabilizzato, anche a seguito dei chiarimenti dell'Agenzia delle Entrate, nella voce 130 a) attività fiscali correnti dello stato patrimoniale e in contropartita nella voce 260 imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente del conto economico, in relazione alle maggiori imposte correnti versate negli anni precedenti, in virtù dell'esistenza, al 31 dicembre 2012, dei presupposti di certezza e determinabilità del provento stesso.

Operazioni sul mercato MTS Repo

A partire dal mese di agosto 2012 la Banca ha diversificato l'attività di raccolta e impieghi con la BCE partecipando anche al mercato MTS Repo e contestualmente, al fine di tutelarsi dal Rischio di Controparte, ha aderito alla Cassa di Compensazione e Garanzia.

La partecipazione a quest'ultimo organismo ha comportato la costituzione di depositi cauzionali sotto forma di Margini iniziali e Default Fund ricompresi nei Crediti verso la clientela per euro 77 milioni.

Il controvalore dei pronti contro termine ricompresi tra i Debiti verso clientela in essere sul mercato MTS Repo con la Cassa di Compensazione e Garanzia ammonta ad euro 1.289 milioni.

Commissione di Istruttoria Veloce

Dal mese di ottobre 2012 la Banca ha introdotto sui conti correnti della clientela la "Commissione di Istruttoria Veloce" in sostituzione di altre commissioni applicate sugli sconfinamenti.

La "Commissione di Istruttoria Veloce", disciplinata dall'art 6 bis del Decreto Legge n. 201 del 6 dicembre 2011 (cd. decreto "Salva Italia"), convertito con modificazioni in Legge n. 214 del 22 dicembre 2011, e ulteriormente modificata dal Decreto Legge n. 1 del 24 gennaio 2012 ("Decreto Liberalizzazioni") e dal Decreto Legge n. 29 del 24 marzo 2012, quest'ultimo successivamente convertito con Legge n. 62 del 18 maggio 2012, si sostanzia in un rimborso spese che si applica per "istruttoria veloce" di una pratica di affidamento temporaneo.

La stessa, sulla scorta delle istruzioni impartite dall'Organo di Vigilanza, è stata imputata alla voce 190) Altri oneri/proventi di gestione.

Revisione legale dei conti

Il bilancio è sottoposto a revisione contabile ai sensi dell'art. 14 del d.lgs. n. 39/10 e dell'art. 116 del d.lgs. n. 58/98 da parte della Società PricewaterhouseCoopers S.p.A. alla quale è stato conferito l'incarico per il novennio 2010-2018.

Parte A.2 - PARTE RELATIVA ALLE PRINCIPALI VOCI DEL BILANCIO

Sezione 1

Attività finanziarie detenute per la negoziazione

Criteri di classificazione

In questa categoria sono comprese le attività finanziarie detenute principalmente con lo scopo di trarre profitto dalle fluttuazioni a breve termine del prezzo. In particolare un'attività finanziaria è classificata come posseduta per essere negoziata se, indipendentemente dal motivo per cui è stata acquistata, è parte di un portafoglio per cui vi è evidenza di una recente ed effettiva strategia rivolta all'ottenimento di un profitto nel breve periodo. In questa categoria sono inclusi esclusivamente titoli di debito e di capitale ed il valore positivo di tutti i derivati ad eccezione di quelli designati come efficaci strumenti di copertura.

Il derivato è uno strumento finanziario o un altro contratto avente tutte e tre le seguenti caratteristiche:

- 1) il suo valore cambia in risposta ai cambiamenti di uno specifico tasso di interesse, del prezzo di uno strumento finanziario, del prezzo di una merce, del tasso di cambio di una valuta estera, di un indice di prezzi o tassi, di un rating creditizio o di altre variabili;
- 2) non richiede un investimento netto iniziale o richiede un investimento netto iniziale inferiore a quello che sarebbe richiesto da altri tipi di contratti da cui ci si possono aspettare risposte simili al variare dei fattori di mercato;
- 3) sarà regolato ad una data futura.

In tale categoria rientrano i contratti a termine su valute, i contratti di swap, i contratti future su valute, interessi o titoli di stato, le opzioni su valute, su interessi o su titoli di stato e i contratti derivati creditizi.

Fra i contratti derivati sono inclusi quelli incorporati in strumenti finanziari complessi che sono oggetto di rilevazione separata in quanto:

- le caratteristiche economiche ed i rischi del derivato incorporato non sono strettamente correlati alle caratteristiche economiche ed ai rischi del contratto primario;
- gli strumenti incorporati, anche se separati, soddisfano la definizione di derivato;
- gli strumenti ibridi cui appartengono non sono valutati al fair value con imputazione al conto economico delle variazioni di valore.

I derivati sono inclusi tra le attività quando il loro fair value è positivo e tra le passività quando è negativo.

Criteri d'iscrizione

L'iscrizione iniziale delle attività finanziarie avviene alla data di regolamento (settlement date) se le stesse sono regolate con tempistiche previste dalla prassi di mercato (regular way), altrimenti si fa riferimento alla data di contrattazione (trade date). Le attività finanziarie detenute per la negoziazione sono contabilizzate inizialmente al fair value senza considerare i costi o proventi di transazione direttamente attribuibili allo strumento stesso.

Criteri di valutazione e rilevazione delle componenti reddituali

In seguito all'iscrizione iniziale le attività finanziarie detenute per la negoziazione sono valorizzate al fair value, ad eccezione degli strumenti rappresentativi di capitale non quotati in un mercato attivo, mantenuti al costo, qualora il fair value non possa essere determinato in modo attendibile. In quest'ultimo caso viene periodicamente valutata la presenza di indicatori di impairment. Nel caso in cui il fair value di un'attività finanziaria diventi negativo, tale attività è contabilizzata come passività finanziaria.

Il fair value degli investimenti quotati in mercati attivi è determinato con riferimento a tali quotazioni di mercato. Per gli investimenti per i quali non è disponibile la quotazione in un mercato attivo il fair value è determinato utilizzando metodi di stima e modelli valutativi che tengono conto di tutti i fattori di rischio correlati agli strumenti e che sono basati su dati rilevabili sul mercato. Tali tecniche possono considerare i prezzi rilevati per recenti transazioni simili concluse a condizioni di mercato, flussi di cassa scontati, modelli di determinazione del prezzo di opzioni ed altre tecniche comunemente utilizzate dagli operatori di mercato.

Gli utili e le perdite realizzati sulla cessione o sul rimborso e gli utili e le perdite non realizzati derivanti dalle variazioni del fair value rispetto al costo di acquisto, determinato sulla base del costo medio ponderato, sono imputate a conto economico del periodo nel quale emergono, alla voce "Risultato netto dell'attività di negoziazione".

Criteri di cancellazione

Le attività finanziarie sono cancellate quando il diritto a ricevere i flussi di cassa dall'attività finanziaria è estinto, o laddove siano trasferiti in maniera sostanziale tutti i rischi ed i benefici connessi alla detenzione di quella determinata attività.

Sezione 2

Attività finanziarie disponibili per la vendita

Criteri di classificazione

Gli investimenti "disponibili per la vendita" sono attività finanziarie (titoli del mercato monetario, altri strumenti di debito e di capitale) che si intende mantenere per un periodo di tempo indefinito e che possono essere vendute per esigenze di liquidità, variazioni nei tassi d'interesse, nei tassi di cambio e nei prezzi di mercato. In tale categoria sono esclusi i derivati mentre sono compresi gli investimenti in titoli azionari non di controllo, collegamento e controllo congiunto (cd. partecipazioni di minoranza).

Criteri d'iscrizione

L'iscrizione iniziale delle attività finanziarie avviene alla data di regolamento (settlement date) se regolate con tempistiche previste dalla prassi di mercato (regular way), altrimenti alla data di contrattazione (trade date).

Le attività finanziarie disponibili per la vendita sono contabilizzate inizialmente al costo, inteso come il fair value dello strumento.

Criteri di valutazione e rilevazione delle componenti reddituali

Le attività finanziarie disponibili per la vendita sono valutate al fair value, rilevando:

- a conto economico, gli interessi calcolati con il metodo del tasso d'interesse effettivo, che tiene conto dell'ammortamento sia dei costi di transazione sia delle differenze tra il costo e il valore di rimborso (scarto di emissione);
- a patrimonio netto, in una specifica riserva, al netto dell'imposizione fiscale, i proventi ed oneri che derivano dalla variazione del fair value. Tale variazione viene indicata anche nei prospetti relativi alla redditività complessiva.

Alcuni titoli di capitale non quotati, per i quali il fair value non risulta determinabile in modo attendibile o verificabile, anche in considerazione della rilevanza dei range di valori ritraibili dall'applicazione dei modelli di valutazione adottati nella prassi di mercato, sono iscritti in bilancio al costo, rettificato a fronte dell'accertamento di perdite per riduzione di valore.

All'atto della cancellazione dell'attività finanziaria dal bilancio (ad esempio nel caso di realizzo dell'attività) o della rilevazione di una perdita di valore, la riserva di patrimonio netto precedentemente costituita viene imputata a conto economico.

Una perdita di valore è registrata a conto economico nel momento in cui il costo d'acquisizione (al netto di qualsiasi rimborso di capitale e ammortamento) eccede il suo valore recuperabile. Per gli investimenti azionari non quotati il valore di recupero è determinato applicando tecniche di valutazione comunemente utilizzate dagli operatori di mercato. Per gli investimenti azionari quotati, il valore di recupero è determinato sulla base del prezzo di mercato: si procede alla svalutazione se vi è un'evidenza oggettiva di una riduzione significativa o prolungata dei prezzi di mercato. Eventuali riprese di valore sono imputate a conto economico nel caso di titoli di debito ed a patrimonio netto nel caso di titoli di capitale. L'ammontare della ripresa non può in ogni caso superare il costo ammortizzato che lo strumento avrebbe avuto in assenza di precedenti rettifiche.

La verifica dell'esistenza di obiettive evidenze di riduzione di valore viene effettuata ad ogni chiusura di bilancio o di situazione infrannuale.

Criteri di cancellazione

Le attività finanziarie sono cancellate quando il diritto a ricevere i flussi di cassa dall'attività finanziaria è estinto, o laddove siano trasferiti in maniera sostanziale tutti i rischi ed i benefici connessi alla detenzione di quella determinata attività.

Sezione 3

Attività finanziarie detenute sino alla scadenza

Criteri di classificazione

Sono classificati nella presente categoria i titoli di debito con pagamenti fissi o determinabili e a scadenza fissa, che si ha intenzione e capacità di detenere sino a scadenza. Se in seguito ad un cambiamento di volontà o di capacità non risulta più appropriato mantenere un investimento come detenuto sino a scadenza, questo viene riclassificato tra le "Attività finanziarie disponibili per la vendita". Qualora nel corso di un esercizio venisse venduto o riclassificato, prima della scadenza, un importo non irrilevante degli investimenti classificati in tale categoria, le rimanenti attività finanziarie detenute fino a scadenza verrebbero riclassificate come "Attività finanziarie disponibili per la vendita" e l'uso del portafoglio in questione sarebbe precluso per i successivi due esercizi, a meno che le vendite o riclassificazioni:

- siano così prossime alla scadenza o alla data dell'opzione dell'attività finanziaria, che le oscillazioni del tasso di interesse di mercato non avrebbero un effetto significativo sul fair value dell'attività stessa;
 - si siano verificate dopo l'incasso sostanzialmente di tutto il capitale originario dell'attività finanziaria attraverso pagamenti ordinari programmati o anticipati;
- ovvero
- siano attribuibili a un evento isolato non controllabile, che non sia ricorrente e non si possa pertanto ragionevolmente prevedere.

Criteri di iscrizione

L'iscrizione iniziale dell'attività finanziaria avviene alla data di regolamento.

All'atto della rilevazione iniziale le attività finanziarie classificate nella presente categoria sono rilevate al fair value, comprensivo degli eventuali costi e proventi direttamente attribuibili. Se la rilevazione in questa categoria avviene per riclassificazione da altre categorie, il fair value dell'attività alla data di riclassificazione viene assunto come nuovo costo ammortizzato dell'attività stessa.

Criteri di valutazione e di rilevazione delle componenti reddituali

Successivamente alla rilevazione iniziale, le "Attività finanziarie detenute sino alla scadenza" sono valutate al costo ammortizzato, utilizzando il metodo del tasso di interesse effettivo. La verifica dell'esistenza di obiettive evidenze di riduzione di valore viene effettuata ad ogni chiusura di bilancio o di situazione infrannuale.

Gli utili o le perdite riferiti alle “Attività finanziarie detenute sino a scadenza”, sono rilevati nel conto economico nel momento in cui le attività sono cancellate o hanno subito una riduzione di valore, nonché tramite il processo di ammortamento.

In sede di chiusura del bilancio e delle situazioni infrannuali, viene effettuata la verifica dell'esistenza di obiettive evidenze di riduzione di valore.

Se sussistono tali evidenze l'importo della perdita viene misurato come differenza tra il valore contabile dell'attività e il valore attuale dei futuri flussi finanziari stimati, scontati al tasso di interesse effettivo originario. L'importo della perdita viene rilevato nel conto economico. Qualora i motivi della perdita di valore siano rimossi a seguito di un evento verificatosi successivamente alla rilevazione della riduzione di valore, vengono effettuate riprese di valore con imputazione a conto economico.

Il ripristino di valore non deve determinare un valore contabile che supera il costo ammortizzato che si sarebbe avuto nel caso in cui la perdita per riduzione di valore non fosse stata rilevata.

Criteri di cancellazione

Le attività finanziarie vengono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivati dalle attività stesse o quando l'attività finanziaria viene ceduta trasferendo sostanzialmente tutti i rischi e benefici ad essa connessi. Per contro, qualora sia stata mantenuta una quota parte rilevante dei rischi e benefici relativi alle attività finanziarie cedute, queste continuano ad essere iscritte in bilancio, ancorché giuridicamente la titolarità delle attività stesse sia stata effettivamente trasferita. Nel caso in cui non sia possibile accertare il sostanziale trasferimento dei rischi e benefici, le attività finanziarie vengono cancellate dal bilancio qualora non sia stato mantenuto alcun tipo di controllo sulle stesse. In caso contrario, la conservazione, anche in parte, di tale controllo comporta il mantenimento in bilancio delle attività in misura pari al coinvolgimento residuo, misurato dall'esposizione ai cambiamenti di valore delle attività cedute ed alle variazioni dei flussi finanziari delle stesse.

Infine, le attività finanziarie cedute vengono cancellate dal bilancio nel caso in cui vi sia la conservazione dei diritti contrattuali a ricevere i relativi flussi di cassa, con la contestuale assunzione di un'obbligazione a pagare detti flussi, e solo essi ad altri soggetti terzi.

Sezione 4 Crediti

Criteri di classificazione

I crediti rientrano nella più ampia categoria delle attività finanziarie non derivate che prevedono pagamenti fissi o comunque determinabili, non quotate in un mercato attivo. Essi si originano quando la Banca fornisce denaro, beni e servizi direttamente al debitore senza che vi sia l'intenzione di negoziare il relativo credito sorto. In questa categoria non sono quindi compresi i finanziamenti e i crediti emessi con l'intenzione di essere venduti immediatamente o nel breve termine, che sono eventualmente classificati invece come “posseduti per essere negoziati” e quelli che il management decide di classificare nella categoria residuale “disponibili per la vendita”. I crediti includono gli impieghi con clientela e banche, sia erogati direttamente sia acquistati da terzi, i crediti di funzionamento connessi alla fornitura di servizi finanziari, le operazioni di riporto e i pronti contro termine.

Criteri di iscrizione

I crediti sono iscritti in bilancio solo quando la Banca diviene parte del contratto di finanziamento. L'iscrizione iniziale dei crediti avviene alla data di erogazione o, nel caso di un titolo di debito, a quella di regolamento, sulla base del relativo fair value, che corrisponde normalmente all'ammontare erogato o al prezzo della sottoscrizione, comprensivo dei costi/proventi direttamente riconducibili e determinabili sin dall'o-

rigine dell'operazione, ancorché liquidati in un momento successivo. Sono esclusi i costi che, pur avendo le caratteristiche suddette, sono oggetto di rimborso da parte del debitore. Nel caso di crediti rivenienti dalla vendita di beni o dalla prestazione di servizi la rilevazione è connessa con il momento in cui la vendita o la prestazione del servizio è ultimata e cioè il momento in cui è possibile rilevare il provento e di conseguenza sorge il diritto alla ricezione. Nella voce crediti sono rilevati, secondo la pertinente composizione merceologica, i finanziamenti oggetto di operazioni di cartolarizzazione per le quali non sussistono i requisiti richiesti dallo IAS 39 per la cancellazione dal bilancio.

Criteria di valutazione e rilevazione delle componenti reddituali

In seguito alla rilevazione iniziale, i crediti sono valutati al costo ammortizzato, pari al valore iscritto all'origine diminuito dei rimborsi di capitale e delle rettifiche di valore e aumentato dalle eventuali riprese di valore e dell'ammortamento, calcolato con il metodo del tasso di interesse effettivo, della differenza tra ammontare erogato e ammontare rimborsabile a scadenza, riconducibile ai costi/proventi imputati direttamente al singolo credito. Il tasso d'interesse effettivo è il tasso che attualizza il flusso dei pagamenti futuri stimati per la durata attesa del finanziamento in modo da ottenere esattamente il valore contabile netto all'atto della rilevazione iniziale, che comprende sia i costi di transazione direttamente attribuibili sia tutti i compensi pagati o ricevuti tra contraenti.

Il metodo del costo ammortizzato non viene utilizzato per i crediti a breve termine e per quelli senza una scadenza definita o a revoca, che conseguentemente vengono valorizzati al costo storico.

In caso di rinegoziazione, la componente costo ammortizzato viene rideterminata secondo i nuovi parametri contrattuali.

Per crediti a breve termine si intendono quelli con scadenza entro 12 mesi.

Ad ogni chiusura di bilancio viene effettuata una ricognizione dei crediti volta ad individuare quelli che, a seguito del verificarsi di eventi occorsi dopo la loro iscrizione, mostrino oggettive evidenze di una possibile perdita di valore. Rientrano in tale ambito essenzialmente i crediti ai quali è stato attribuito lo status di sofferenza, incaglio, ristrutturato o scaduto secondo le attuali regole di Banca d'Italia. Detti crediti deteriorati (non performing) sono oggetto di un processo di valutazione analitica e l'ammontare della rettifica di valore di ciascun credito è pari alla differenza tra il valore di bilancio dello stesso al momento della valutazione (costo ammortizzato) ed il valore attuale dei previsti flussi di cassa futuri, calcolato applicando il tasso di interesse effettivo originario.

I flussi di cassa previsti tengono conto dei tempi di recupero attesi, del presumibile valore di realizzo delle eventuali garanzie nonché dei costi che si ritiene verranno sostenuti per il recupero dell'esposizione creditizia. I flussi di cassa relativi a crediti il cui recupero è previsto entro breve durata non vengono attualizzati. La rettifica di valore è iscritta a conto economico. La componente della rettifica riconducibile all'attualizzazione dei flussi finanziari viene rilasciata per competenza secondo il meccanismo del tasso di interesse effettivo. Il valore originario dei crediti viene ripristinato negli esercizi successivi nella misura in cui vengano meno i motivi che ne hanno determinato la rettifica purché tale valutazione sia oggettivamente collegabile ad un evento verificatosi successivamente alla rettifica stessa.

La ripresa di valore è iscritta nel conto economico e non può in ogni caso superare il costo ammortizzato che il credito avrebbe avuto in assenza di precedenti rettifiche.

I crediti per i quali non sono state individuate singolarmente evidenze oggettive di perdita e cioè, di norma, i crediti in bonis, sono sottoposti alla valutazione di una perdita di valore collettiva.

La determinazione delle svalutazioni collettive sui crediti in bonis, che risponde ai dettami degli IAS/IFRS, viene eseguita sfruttando, ove possibile, le maggiori sinergie pos-

sibili con l'approccio previsto ai fini di Vigilanza dalle disposizioni del "Nuovo accordo sul capitale" denominato "Basilea 2".

In tale ottica la Banca, ai fini del calcolo della svalutazione collettiva, ha scelto di utilizzare un modello caratterizzato dalle seguenti fasi:

a) Creazione di portafogli omogenei per profili di rischio

La Banca, ai fini della individuazione di portafogli omogenei per profili di rischio, utilizza il modello di rating denominato "Credit Rating System" (CRS). Il CRS è un sistema di attribuzione dei rating alla clientela le cui principali caratteristiche, sono evidenziate al paragrafo 2.2 "Sistemi di gestione, misurazione e controllo" della parte E della Sezione 1 – Rischio di credito.

b) Individuazione della "probabilità di default" (PD) e della "Loss given default" (LGD)

La Banca, in linea con le diffuse prassi di settore, ha adottato un modello che consente di identificare i gruppi omogenei di crediti sulla base del proprio contenuto di rischio, e di associare ad esse le relative previsioni di perdita, così come sintetizzati da due delle componenti di rischio di Basilea 2: Probability of Default (PD) e Loss Given Default (LGD). Il calcolo di tali parametri è stato affinato a partire da questa competenza adeguando la definizione di default sottostante alle indicazioni normative, pertanto includendo anche gli inadempimenti persistenti (crediti scaduti e/o sconfinati da oltre 90 giorni - rif. Circolare Banca d'Italia 272/2008).

I parametri sui quali si basa il modello di calcolo della perdita attesa proposto da Basilea 2 sono, sostanzialmente, gli stessi che vengono indicati dallo IAS 39 nell'AG87; in particolare:

- settore economico, area geografica e ritardi nel rimborso del credito rientrano tra i tipici fattori di rischio considerati nella determinazione della probabilità media, sull'orizzonte di un anno, che la controparte vada in default non ripagando il credito secondo i termini contrattuali (PD);
- la forma tecnica, il settore economico di appartenenza e le caratteristiche delle garanzie sono i principali fattori su cui si incentra la determinazione della LGD che rappresenta la percentuale di perdita economica sull'importo nominale del credito in caso di default della controparte, calcolata sulla base di serie storiche attualizzate. Nella determinazione della LGD si tiene altresì conto dei fattori di mitigazione indotti dalle posizioni, precedentemente classificate ad incaglio e a scadute e/o sconfinite, che rientrano in bonis senza causare perdite.

Come evidenziato in precedenza le PD e le LGD sono stimate tenendo conto di serie storiche, fondate su elementi osservabili alla data della valutazione, che consentono di stimare il valore della perdita latente in ciascuna categoria di crediti.

L'orizzonte temporale di un anno utilizzato per la determinazione della probabilità di default si ritiene possa approssimare la nozione di "incurred loss", cioè di perdita fondata su eventi attuali ma non ancora acquisiti dall'impresa nella revisione del grado di rischio dello specifico cliente, prevista dagli IAS/IFRS.

Le rettifiche di valore determinate collettivamente sono imputate nel conto economico. Analoga metodologia è utilizzata per la determinazione delle svalutazioni analitiche a fronte delle garanzie rilasciate. Le passività risultanti dal processo valutativo sono iscritte nella voce "Altre passività".

Gli interessi sono classificati negli "Interessi attivi e proventi assimilati" derivanti da crediti verso banche e clientela e sono iscritti in base al principio della competenza temporale.

Criteri di cancellazione

I crediti sono cancellati allorché il diritto a ricevere i flussi di cassa dall'attività finan-

ziaria è estinto, quando sono stati trasferiti in maniera sostanziale tutti i rischi ed i benefici connessi alla detenzione di quella determinata attività o nel caso in cui il credito è considerato definitivamente irrecuperabile dopo che tutte le necessarie procedure di recupero sono state completate. Per contro, qualora siano stati mantenuti i rischi e benefici relativi ai crediti ceduti, questi continuano ad essere iscritti tra le attività del bilancio, ancorché giuridicamente la titolarità del credito sia stata effettivamente trasferita.

Sezione 5 **Attività finanziarie valutate al fair value**

La Banca non ha classificato attività finanziarie in tale categoria.

Sezione 6 **Operazioni di copertura**

Criteri di classificazione

Le operazioni di copertura hanno la funzione di ridurre o trasferire i rischi connessi a singole attività e passività o di insiemi di attività e passività. Gli strumenti che possono essere utilizzati per la copertura, sono i contratti derivati (comprese le opzioni acquistate) e gli strumenti finanziari non derivati, per la sola copertura del rischio cambio. Tali strumenti sono classificati nello stato patrimoniale alla voce "Derivati di copertura".

Le tipologie di coperture possibili sono le seguenti:

- 1) copertura di fair value (fair value hedge): è la copertura dell'esposizione alle variazioni del fair value di attività, passività, impegni non contabilizzati, o di una porzione di essi, attribuibile a un rischio particolare;
- 2) copertura di flussi finanziari (cash flow hedge): è la copertura dell'esposizione alla variabilità dei flussi di cassa futuri attribuibili a particolari rischi associati ad un'attività o passività (come i futuri pagamenti di interessi a tasso variabile o i flussi finanziari relativi ad una programmata operazione altamente probabile);
- 3) copertura di un investimento netto in una gestione estera (hedge of a net investment in a foreign operation come definito nello IAS 21): è la copertura dei rischi di un investimento in un'impresa estera espresso in valuta.

L'operazione è considerata di copertura se esiste una documentazione formalizzata della relazione tra lo strumento di copertura e i rischi coperti che rilevi gli obiettivi di gestione del rischio, la strategia per effettuare la copertura e i metodi che saranno utilizzati per verificare l'efficacia della copertura. Inoltre deve essere testato che la copertura sia efficace nel momento in cui ha inizio e, prospetticamente, durante tutta la vita della stessa.

L'attività di controllo dell'efficacia della copertura si articola in:

- test prospettici: giustificano l'applicazione dell'hedge accounting in quanto dimostrano l'attesa efficacia della copertura nei periodi futuri;
- test retrospettivi: misurano nel tempo quanto i risultati effettivi si siano discostati dalla copertura perfetta.

La copertura si assume altamente efficace quando le variazioni attese ed effettive del fair value o dei flussi di cassa dello strumento finanziario di copertura neutralizzano quasi integralmente le variazioni dell'elemento coperto, nei limiti stabiliti dall'intervallo 80-125%.

Per le operazioni di copertura "forward sale" (rientranti nell'ambito della cash flow hedge) considerate le caratteristiche peculiari delle stesse, la copertura viene assunta sempre pienamente efficace (esito test 100%) con conseguente iscrizione contabile a patrimonio netto della intera variazione di fair value del derivato. Quando l'operazione

programmata si verificherà, o ci si attende che non debba più accadere, l'utile o la perdita complessivo che era stato rilevato direttamente a patrimonio netto, dovrà essere imputato a conto economico.

La contabilizzazione delle operazioni di copertura viene interrotta nei seguenti casi:

- a) la copertura operata tramite il derivato cessa o non è più altamente efficace;
- b) il derivato scade, viene venduto, rescisso o esercitato;
- c) l'elemento coperto è venduto, scade o è rimborsato;
- d) viene revocata la definizione di copertura.

Nei casi (a), (c) e (d) il contratto derivato di copertura viene riclassificato tra gli strumenti di negoziazione.

Nel caso di operazioni di copertura generica, lo IAS 39 consente che oggetto di copertura di fair value dal rischio di tasso di interesse sia non solo una singola attività o passività finanziaria ma anche un importo monetario, contenuto in una molteplicità di attività e passività finanziarie (o di loro porzioni), in modo che un insieme di contratti derivati possa essere utilizzato per ridurre le oscillazioni di fair value delle poste coperte al modificarsi dei tassi di interesse di mercato.

Non possono essere oggetto di copertura generica (macrohedging) importi netti rivenienti dallo sbilancio di attività e passività. La relazione di copertura è formalmente documentata da una hedging card e la tenuta della stessa è verificata sia attraverso test prospettici che retrospettivi. La copertura è considerata efficace se il rapporto tra la variazione del fair value dell'elemento coperto rispetto allo strumento di copertura è ricompreso nell'intervallo 80-125%.

Criteria di valutazione e di rilevazione delle componenti reddituali

Gli strumenti finanziari derivati di copertura sono inizialmente iscritti e in seguito misurati al fair value. La determinazione del fair value dei derivati è basata su prezzi desunti da mercati regolamentati o forniti da operatori, su modelli di valutazione delle opzioni, o su modelli di attualizzazione dei flussi di cassa futuri.

Le modalità di contabilizzazione degli utili e delle perdite derivanti dalle variazioni del fair value sono diverse in relazione alla tipologia di copertura.

1) copertura di fair value (fair value hedge):

Il cambiamento del fair value dell'elemento coperto (riconducibile al rischio coperto) è registrato nel conto economico, al pari del cambiamento del fair value dello strumento derivato; l'eventuale differenza, che rappresenta la parziale inefficacia della copertura, determina di conseguenza l'effetto economico netto.

Qualora la relazione di copertura non rispetti più le condizioni previste per l'applicazione dell'hedge accounting la stessa viene interrotta, la differenza fra il valore di carico dell'elemento coperto nel momento in cui cessa la copertura e quello che sarebbe stato il suo valore di carico se la copertura non fosse mai esistita, è ammortizzata a conto economico lungo la vita residua dell'elemento coperto sulla base del tasso di rendimento effettivo.

Qualora tale differenza sia riferita a strumenti finanziari non fruttiferi di interessi, la stessa viene registrata immediatamente a conto economico.

Se l'elemento coperto è venduto o rimborsato, la quota di fair value non ancora ammortizzata è riconosciuta immediatamente a conto economico.

2) copertura dei flussi finanziari (cash flow hedge):

Le variazioni di fair value del derivato sono contabilizzate a patrimonio netto, per la quota efficace della copertura, e a conto economico per la parte non considerata efficace.

Quando i flussi finanziari oggetto di copertura si manifestano e vengono registrati nel conto economico, il relativo profitto o la relativa perdita sullo strumento di copertura vengono trasferiti dal patrimonio netto alla corrispondente voce di conto economico.

Quando la relazione di copertura non rispetta più le condizioni previste per l'applicazione del hedge accounting la relazione viene interrotta e tutte le perdite e tutti gli utili rilevati a patrimonio netto sino a tale data rimangono sospesi all'interno di questo e riversati a conto economico nel momento in cui si verificano i flussi relativi al rischio originariamente coperto.

Sezione 7 **Partecipazioni**

Criteri di classificazione

Il portafoglio delle partecipazioni include le partecipazioni nelle società sulle quali la banca esercita un'influenza significativa o comunque pari o superiore al 20% dei diritti di voto.

Criteri di iscrizione

Le partecipazioni sono iscritte all'atto di acquisto al fair value, comprensivo degli oneri accessori.

Criteri di valutazione

Lo IAS 27 prevede che nel bilancio individuale le partecipazioni in controllate, controllate in modo congiunto e collegate siano valutate con il metodo del costo, oppure, in alternativa, in conformità allo IAS 39. La banca ha optato per il metodo del costo.

Se esistono evidenze che il valore di una partecipazione possa aver subito una riduzione, si procede alla stima del valore recuperabile della partecipazione stessa, tenendo conto del valore attuale dei flussi finanziari futuri che la partecipazione potrà generare, incluso il valore di dismissione finale dell'investimento.

Qualora il valore di recupero risulti inferiore al valore contabile, la relativa differenza è rilevata a conto economico.

Qualora i motivi della perdita di valore siano rimossi a seguito di un evento verificatosi successivamente alla rilevazione della riduzione di valore, vengono effettuate riprese di valore con imputazione a conto economico che non possono eccedere l'ammontare delle perdite da impairment in precedenza registrate.

Criteri di cancellazione

Le attività finanziarie sono cancellate quando il diritto a ricevere i flussi di cassa dall'attività finanziaria è estinto, o laddove siano trasferiti in maniera sostanziale tutti i rischi ed i benefici connessi alla detenzione di quella determinata attività.

Sezione 8 **Attività materiali**

Criteri di classificazione

La voce include principalmente i terreni, gli immobili strumentali, gli impianti, i veicoli, i mobili, gli arredi e le attrezzature di qualsiasi tipo. I terreni e gli edifici sono beni separabili e come tali sono trattati separatamente ai fini contabili. I terreni hanno una vita illimitata e pertanto non sono ammortizzabili a differenza dei fabbricati, che avendo una vita limitata, sono ammortizzabili.

Criteria d'iscrizione

Le immobilizzazioni materiali sono inizialmente iscritte al costo di acquisto o di fabbricazione, comprensivo di tutti gli eventuali oneri accessori direttamente imputabili all'acquisto e alla messa in funzione del bene. Le spese di manutenzione straordinaria sono incluse nel valore contabile dell'attività o contabilizzate come attività separata, come appropriato, solo quando è probabile che i futuri benefici economici associati affluiranno verso l'impresa e il costo può essere valutato attendibilmente. Le spese per riparazioni, manutenzioni o altri interventi per garantire il funzionamento dei beni, sono imputate al conto economico dell'esercizio in cui sono sostenute.

Criteria di valutazione e di rilevazione delle componenti reddituali

Dopo la rilevazione iniziale, le immobilizzazioni materiali sono iscritte al costo al netto degli importi complessivi degli ammortamenti e delle perdite di valore accumulati. Le attività materiali sono ammortizzate sistematicamente lungo la loro vita utile adottando come criterio di ammortamento il metodo a quote costanti. Non sono soggetti ad ammortamento i terreni, siano essi stati acquisiti singolarmente o incorporati nel valore dei fabbricati, in quanto hanno vita utile indefinita, e le opere d'arte in quanto la vita utile non può essere stimata ed essendo il relativo valore normalmente destinato ad aumentare nel tempo.

Il processo di ammortamento inizia quando il bene è disponibile e pronto all'uso, ovvero quando è nel luogo e nelle condizioni necessarie per essere in grado di operare. Nel primo esercizio l'ammortamento è rilevato proporzionalmente al periodo di effettivo utilizzo del bene.

Le attività soggette ad ammortamento sono rettificate per possibili perdite di valore ogniqualvolta eventi o cambiamenti di situazioni indicano che il valore contabile potrebbe non essere recuperabile.

Una svalutazione per perdita di valore è rilevata per un ammontare uguale all'eccedenza del valore contabile rispetto al valore recuperabile. Il valore recuperabile di un'attività è pari al minore tra il fair value, al netto degli eventuali costi di vendita, ed il relativo valore d'uso del bene, inteso come il valore attuale dei flussi futuri originati dal cespite. Le eventuali rettifiche sono imputate a conto economico.

Qualora vengano meno i motivi che hanno portato alla rilevazione della perdita, viene rilevata una ripresa di valore, che non può superare il valore che l'attività avrebbe avuto, al netto degli ammortamenti calcolati in assenza di precedenti perdite di valore.

Criteria di cancellazione

Le attività immobilizzate sono eliminate dallo stato patrimoniale al momento della dismissione o quando sono ritirate permanentemente dall'uso e conseguentemente non sono attesi benefici economici futuri che derivino dalla loro cessione o dal loro utilizzo. Le plusvalenze e le minusvalenze derivanti dallo smobilizzo o dalla dismissione delle attività materiali sono determinate come differenza tra il corrispettivo netto di cessione e il valore contabile del bene e sono rilevate nel conto economico alla stessa data in cui sono eliminate dalla contabilità.

Sezione 9
Attività immateriali**Criteria di classificazione**

Le attività immateriali includono essenzialmente il software ad utilizzazione pluriennale, l'avviamento e gli intangibili a vita definita.

Criteria di iscrizione

Le attività immateriali sono iscritte al costo, rettificato per eventuali oneri accessori,

solo se è probabile che i futuri benefici economici attribuibili all'attività si realizzino e se il costo dell'attività stessa possa essere determinato attendibilmente. In caso contrario il costo dell'attività immateriale è rilevato a conto economico nell'esercizio in cui è stato sostenuto.

L'avviamento, in quanto a vita utile indefinita, rilevato tra le attività alla data dell'acquisizione, è inizialmente valutato al costo che, in una aggregazione di imprese, rappresenta l'eccedenza del costo di acquisizione rispetto al valore corrente delle attività e passività acquisite.

Nel caso in cui tale differenza risulti negativa (cd. badwill) o nell'ipotesi in cui la differenza positiva (cd. goodwill) non trovi giustificazione nelle capacità reddituali future della partecipata, la differenza stessa viene iscritta direttamente a conto economico.

Criteria di valutazione e di rilevazione delle componenti reddituali

Dopo la rilevazione iniziale, le immobilizzazioni immateriali a vita "definita" sono iscritte al costo al netto dell'ammontare complessivo degli ammortamenti e delle perdite di valore accumulate.

L'ammortamento è effettuato a quote costanti e riflette l'utilizzo pluriennale dei beni in base alla vita utile stimata.

Il processo di ammortamento inizia quando il bene è disponibile per l'uso ovvero quando si trova nel luogo e nelle condizioni adatte per poter operare nel modo stabilito. Nel primo esercizio l'ammortamento è rilevato proporzionalmente al periodo di effettivo utilizzo del bene. L'ammortamento cessa o dal momento in cui l'attività immateriale è classificata come "destinata alla cessione" oppure, se anteriore, dalla data in cui l'attività è stornata. Ad ogni chiusura di bilancio, alla presenza di evidenze di perdite di valore, si procede alla stima del valore di recupero dell'attività. L'ammontare della perdita, rilevata a conto economico, è pari alla differenza tra il valore contabile dell'attività ed il valore recuperabile.

Dopo la rilevazione iniziale l'avviamento è rilevato al costo, al netto delle svalutazioni per perdite di valore accumulate. L'avviamento acquisito in un'aggregazione di imprese non è ammortizzato, ma è invece assoggettato alla verifica di perdita di valore (impairment test) annualmente, o più frequentemente se eventi o cambiamenti di circostanze indicano possibile una perdita di valore.

A tal fine viene identificata l'unità generatrice di flussi finanziari cui attribuire l'avviamento. L'ammontare dell'eventuale riduzione di valore è determinato sulla base della differenza tra il valore d'iscrizione dell'avviamento ed il suo valore di recupero, se inferiore.

Detto valore di recupero è pari al maggiore tra il fair value dell'unità generatrice di flussi finanziari, al netto degli eventuali costi di vendita, ed il relativo valore d'uso. Le conseguenti rettifiche di valore vengono rilevate a conto economico.

Criteria di cancellazione

Le attività immateriali sono eliminate dallo stato patrimoniale dal momento della dismissione o quando non siano attesi benefici economici futuri. Le plusvalenze e le minusvalenze derivanti dallo smobilizzo o dalla dismissione di un'attività immateriale sono determinate come differenza tra il corrispettivo netto di cessione e il valore contabile del bene.

Sezione 10

Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione

La Banca non ha classificato attività finanziarie in tale categoria.

Sezione 11 Fiscalità corrente e differita

Fiscalità corrente

Le “Attività e passività fiscali per imposte correnti” sono rilevate al valore dovuto o recuperabile a fronte dell’utile (perdita) fiscale, applicando le aliquote e la normativa fiscale vigenti; si tratta in pratica delle imposte che si prevede risulteranno dalla dichiarazione dei redditi.

Le imposte correnti non ancora pagate, in tutto o in parte, alla data del bilancio, sono inserite tra le passività dello stato patrimoniale. Nel caso di pagamenti eccedenti, che hanno dato luogo ad un credito recuperabile, questo è contabilizzato tra le attività dello stato patrimoniale.

L’onere fiscale (provento) è l’importo complessivo delle imposte correnti e differite incluso nella determinazione dell’utile netto o della perdita dell’esercizio.

Fiscalità differita

L’influenza delle interferenze fiscali nel bilancio di esercizio comporta delle differenze tra reddito imponibile e reddito civilistico che possono essere permanenti o temporanee. Le differenze permanenti hanno natura definitiva e sono costituite da ricavi o costi totalmente o parzialmente esenti o indeducibili ai sensi della norma fiscale. Le differenze temporanee provocano, invece, unicamente uno sfasamento temporale che comporta l’anticipo o il differimento del momento impositivo rispetto al periodo di competenza, determinando una differenza tra il valore contabile di un’attività o di una passività nello stato patrimoniale e il suo valore riconosciuto ai fini fiscali. Tali differenze si distinguono in “differenze temporanee deducibili” e in “differenze temporanee imponibili”.

Le “differenze temporanee deducibili” indicano una futura riduzione dell’imponibile fiscale che genera pertanto “attività per imposte anticipate”, in quanto queste differenze danno luogo ad ammontari imponibili nell’esercizio in cui si rilevano, determinando un’anticipazione della tassazione rispetto alla competenza economico-civilistica. In sostanza le differenze temporanee generano imposte attive in quanto esse determineranno un minor carico fiscale in futuro, a condizione che negli esercizi successivi siano realizzati utili tassabili in misura sufficiente a coprire la realizzazione delle imposte pagate in via anticipata. Le “attività per imposte anticipate” sono rilevate per tutte le differenze temporanee deducibili se è probabile che sarà realizzato un reddito imponibile a fronte del quale potranno essere utilizzate le differenze temporanee deducibili. L’origine della differenza tra il maggior reddito fiscale rispetto a quello civilistico è principalmente dovuta a:

- componenti positivi di reddito tassati in esercizi precedenti a quelli in cui sono stati iscritti in bilancio;
- componenti negativi di reddito fiscalmente deducibili in esercizi successivi a quelli di iscrizione in bilancio;
- l’iscrizione delle attività per imposte anticipate può essere anche determinata dal riporto a nuovo di perdite fiscali non utilizzate e di crediti d’imposta non utilizzati.

Le “differenze temporanee imponibili” indicano un futuro incremento dell’imponibile fiscale e conseguentemente generano “passività per imposte differite”, in quanto queste differenze danno luogo ad ammontari imponibili negli esercizi successivi a quelli in cui vengono imputati al conto economico, determinando un differimento della tassazione rispetto alla competenza economico-civilistica. In sostanza le differenze temporanee generano imposte passive in quanto esse determineranno un maggior carico fiscale in futuro.

Le “passività per imposte differite” sono rilevate per tutte le differenze temporanee imponibili ad eccezione delle riserve in sospensione d’imposta per le quali non è prevista la distribuzione ai soci.

L'origine della differenza tra il minor reddito fiscale rispetto a quello civilistico è dovuta a:

- componenti positivi di reddito tassabili in esercizi successivi a quelli in cui sono stati iscritti in bilancio;
- componenti negativi di reddito deducibili in esercizi antecedenti a quello in cui saranno iscritti in bilancio secondo criteri civilistici.

Le attività e le passività fiscali differite sono contabilizzate utilizzando il cd. "balance sheet liability method", in base alle differenze temporanee risultanti tra il valore contabile di attività e passività nello stato patrimoniale ed il loro valore riconosciuto fiscalmente e sono valutate utilizzando le aliquote fiscali che, in base ad una legge già approvata alla data del bilancio, saranno applicate nell'esercizio in cui l'attività sarà realizzata o la passività sarà estinta.

Le imposte correnti e differite sono registrate a conto economico ad eccezione di quelle relative a transazioni che interessano direttamente il patrimonio netto quali ad esempio utili o perdite su attività finanziarie disponibili per la vendita e variazioni del fair value di strumenti finanziari di copertura (cash flow hedges).

Nel caso in cui le imposte anticipate superino nell'ammontare l'aggregato dei costi per imposte correnti e imposte differite si consegue un provento per imposte, classificato in bilancio ad aumento dell'utile ante imposte.

Sezione 12

Fondi per rischi ed oneri e fondo trattamento di fine rapporto

Criteria di classificazione

Nella voce fondi per rischi ed oneri sono inclusi i fondi di quiescenza e per obblighi simili (benefici di lungo termine successivi al rapporto di lavoro, trattati dallo IAS 19) e i fondi per rischi ed oneri (trattati dallo IAS 37). Il fondo trattamento di fine rapporto di lavoro subordinato è indicato a voce propria.

Trattamento di fine rapporto e piani pensione a prestazione definita

Il trattamento di fine rapporto, al pari dei piani pensione a prestazione definita, è una forma di retribuzione del personale, a corresponsione differita, rinviata alla fine del rapporto di lavoro. Esso matura in proporzione alla durata del rapporto e costituisce un elemento aggiuntivo del costo del personale.

L'importo del TFR e dei piani a prestazione definita è iscritto in bilancio sulla base del suo valore attuariale. Ai fini dell'attualizzazione, si utilizza il metodo della Proiezione unitaria del credito (cd. Projected Unit Credit Method) che prevede, appunto, la proiezione degli esborsi futuri sulla base di analisi storiche statistiche e della curva demografica e l'attualizzazione finanziaria di tali flussi sulla base di un tasso di interesse di mercato.

I costi per il servizio del piano sono contabilizzati tra i costi del personale come ammontare netto di contributi versati, contributi di competenza di esercizi precedenti non ancora contabilizzati, ricavi attesi derivanti dalle attività a servizio del piano. I profitti/perdite attuariali sono imputati ad apposita riserva di patrimonio netto. La variazione di tale riserva è indicata anche nel prospetto della redditività complessiva.

A seguito della riforma della previdenza complementare prevista dal D.Lgs. n. 252 del dicembre 2005 anticipata nell'applicazione dalla Legge n. 296 del 27 dicembre 2006, per le imprese con almeno 50 dipendenti, le quote di TFR maturate sino al 31 dicembre 2006 restano in azienda mentre quelle maturande a partire dal 1° gennaio 2007 sono state, a scelta del dipendente, destinate a forme di previdenza complementare ovvero trasferite al Fondo di Tesoreria dell'INPS.

Le quote di TFR maturate a tutto il 31 dicembre 2006 anche successivamente all'intro-

duzione della riforma, continuano ad essere configurate come piani a benefici definiti così come previsto dallo IAS 19.

Le quote di TFR maturande dal 1° gennaio 2007 configurano ai fini dello IAS 19 un piano a contribuzione definita e pertanto il loro ammontare non è assoggettato ad alcuna ipotesi attuariale.

Altri fondi

Gli altri fondi per rischi ed oneri sono passività d'ammontare o scadenza incerto rilevati in bilancio quando ricorrono le seguenti contestuali condizioni:

- a) esiste un'obbligazione attuale alla data di riferimento del bilancio, che deriva da un evento passato; l'obbligazione deve essere di tipo legale (trova origine da un contratto, normativa o altra disposizione di legge) o implicita (nasce nel momento in cui l'impresa genera nei confronti di terzi l'aspettativa che assolverà i propri impegni anche se non rientranti nella casistica delle obbligazioni legali);
- b) è probabile che si verifichi un'uscita finanziaria;
- c) è possibile effettuare una stima attendibile dell'ammontare dell'obbligazione.

Nel caso in cui l'elemento temporale sia determinabile e significativo gli accantonamenti sono eseguiti attualizzando gli oneri che si suppone saranno necessari per estinguere l'obbligazione, ad un tasso di sconto, al lordo di imposte, che riflette la valutazione corrente del mercato del costo del denaro in relazione al tempo e, se opportuno, ai rischi specifici della passività. A seguito del processo di attualizzazione, la variazione dell'accantonamento dovuto al trascorrere del tempo è rilevato nella voce "Accantonamenti netti ai fondi per rischi ed oneri".

Sezione 13 Debiti e titoli in circolazione

Criteri di classificazione

I debiti rientrano nella più ampia categoria degli strumenti finanziari e sono costituiti da quei rapporti per i quali si ha l'obbligo di pagare a terzi determinati ammontari a determinate scadenze.

I titoli in circolazione comprendono la raccolta effettuata attraverso certificati di deposito e titoli obbligazionari in circolazione, al netto, pertanto, degli eventuali riacquisti.

Criteri d'iscrizione

La prima iscrizione avviene all'atto della ricezione delle somme raccolte o della emissione dei titoli di debito ed è effettuata sulla base del fair value delle passività, normalmente pari all'ammontare incassato o al prezzo di emissione, aumentato degli eventuali costi/proventi aggiuntivi direttamente attribuibili alla singola operazione di provvista o di emissione e non rimborsati dalla controparte creditrice.

Criteri di valutazione e rilevazione delle componenti reddituali

Dopo la rilevazione iniziale le passività finanziarie sono valutate con il criterio del costo ammortizzato, utilizzando il metodo del tasso d'interesse effettivo. Tale criterio non è applicato alle passività a breve termine.

Il costo per interessi su strumenti di debito è classificato tra gli interessi su debiti rappresentati da titoli emessi.

Criteri di cancellazione

Le passività finanziarie sono rimosse dal bilancio quando l'obbligazione specificata dal contratto è estinta. I riacquisti di proprie passività sono considerati alla stregua di un'e-

stinzione della passività o parte di essa. La differenza tra valore contabile della passività estinta e l'ammontare pagato per acquistarla viene registrato nel conto economico.

Nel caso di riacquisto di titoli in precedenza emessi si procede all'elisione contabile delle relative poste dell'attivo e del passivo. Qualora, in seguito al riacquisto, siano ricollocati sul mercato titoli propri, tale operazione è considerata come una nuova emissione.

Sezione 14 **Passività finanziarie di negoziazione**

Criteri di classificazione

In questa categoria sono compresi:

- il valore negativo dei contratti derivati di trading valutati al fair value, inclusi i derivati impliciti in strumenti complessi;
- gli scoperti tecnici, ovvero le vendite di attività finanziarie (titoli del mercato monetario, altri strumenti di debito e strumenti azionari) non ancora possedute, generate dall'attività di negoziazione di titoli, che sono valutate sulla base dei relativi prezzi di mercato.

Sono applicati, con gli opportuni adattamenti, i medesimi criteri di iscrizione, valutazione e cancellazione delle attività finanziarie detenute per la negoziazione.

Sezione 15 **Passività finanziarie valutate al fair value**

Criteri di classificazione

Sono classificate in tale posta le passività finanziarie per le quali si è esercitata la cosiddetta "fair value option", consentita quando:

- a) la designazione al fair value permette di eliminare o di ridurre le significative distorsioni nella rappresentazione contabile degli strumenti (cd. accounting mismatch);
- b) oppure si è in presenza di uno strumento contenente un derivato implicito che modifica i flussi di cassa dello strumento ospite e che deve essere scorporato;
- c) oppure la gestione e/o valutazione di un gruppo di strumenti finanziari al fair value con effetti a conto economico è coerente con una strategia di risk management o d'investimento documentata.

Criteri d'iscrizione

All'atto della rilevazione iniziale gli strumenti finanziari valutati al fair value vengono rilevati al costo, inteso come il fair value dello strumento.

Criteri di valutazione e rilevazione delle componenti reddituali

Successivamente alla rilevazione iniziale le passività finanziarie sono valutate al fair value.

Per la determinazione del fair value degli strumenti finanziari quotati in un mercato attivo, vengono utilizzate le quotazioni di mercato. In assenza di un mercato attivo, il fair value è determinato utilizzando metodi di stima e modelli valutativi che tengono conto dei fattori di rischio correlati agli strumenti e che sono basati su dati di mercato dove disponibili.

Tali tecniche possono considerare i prezzi rilevati per recenti transazioni simili concluse a condizioni di mercato, flussi di cassa scontati, modelli di determinazione del prezzo di opzioni ed altre tecniche comunemente utilizzate dagli operatori di mercato.

Gli interessi sui titoli sono iscritti per competenza nelle voci di conto economico riferibili agli interessi. Gli utili e le perdite derivanti dalla valutazione al fair value e quelli relativi alla cessione ed al rimborso sono rilevati nella voce di conto economico "Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value".

Criteri di cancellazione

Le passività finanziarie sono rimosse dal bilancio quando l'obbligazione specificata dal contratto è estinta. I riacquisti di proprie passività sono considerati alla stregua di un'estinzione della passività o parte di essa. La differenza tra valore contabile della passività estinta e l'ammontare pagato per acquistarla viene registrata nel conto economico.

Nel caso di riacquisto di titoli in precedenza emessi, si procede all'elisione contabile delle relative poste dell'attivo e del passivo. Qualora, in seguito al riacquisto, siano ricollocati sul mercato titoli propri, tale operazione è considerata come una nuova emissione.

Sezione 16

Operazioni in valuta

Criteri di classificazione

Sono classificate in questa categoria tutte le attività e le passività denominate in valute diverse dall'euro.

Criteri d'iscrizione e di cancellazione

Le operazioni in valuta estera sono registrate, al momento della rilevazione iniziale, in divisa di conto, applicando all'importo in valuta estera il tasso di cambio in vigore alla data dell'operazione.

Criteri di valutazione e rilevazione delle componenti reddituali

Ad ogni chiusura di bilancio le poste di bilancio in valuta estera vengono valorizzate come segue:

- le poste monetarie sono convertite al tasso di cambio alla data di chiusura;
- le poste non monetarie valutate al costo storico sono convertite al tasso di cambio in essere alla data dell'operazione.

Le differenze di cambio che derivano dal regolamento di elementi monetari o dalla conversione di elementi monetari a tassi diversi da quelli di conversione iniziali, sono rilevate nel conto economico del periodo in cui sorgono. Quando un utile o una perdita relativi ad un elemento non monetario sono rilevati a patrimonio netto, la differenza di cambio relativa a tale elemento è rilevata anch'essa a patrimonio. Per contro, quando un utile o una perdita sono rilevati a conto economico, è rilevata in conto economico anche la relativa differenza di cambio.

Sezione 17

Altre informazioni

Stato patrimoniale

Azioni proprie

Le eventuali azioni proprie detenute sono portate in riduzione del patrimonio netto. Analogamente, il costo originario delle stesse e gli utili o le perdite derivanti dalla loro successiva vendita sono rilevati come movimenti del patrimonio netto.

Ratei e risconti

I ratei ed i risconti che accolgono oneri e proventi di competenza del periodo maturati su attività e passività sono iscritti in bilancio a rettifica delle attività e passività a cui si riferiscono.

Spese per migliorie su beni di terzi

I costi di ristrutturazione di immobili non di proprietà vengono capitalizzati in considerazione del fatto che per la durata del contratto di affitto la società utilizzatrice ha il controllo dei beni e può trarre da essi benefici economici futuri. I suddetti costi, classificati tra le Altre attività come previsto dalle Istruzioni della Banca d'Italia, vengono ammortizzati per un periodo non superiore alla durata del contratto di locazione comprensivo dell'eventuale rinnovo, se questo dipende dal conduttore.

Modalità di determinazione del costo ammortizzato

Il costo ammortizzato di un'attività o passività finanziaria è il valore a cui è stata misurata alla rilevazione iniziale, l'attività o la passività finanziaria al netto dei rimborsi di capitale, accresciuto o diminuito dall'ammortamento complessivo, calcolato usando il metodo dell'interesse effettivo, delle differenze tra il valore iniziale e quello a scadenza e al netto di qualsiasi perdita di valore.

Il tasso di interesse effettivo è quel tasso che eguaglia il valore attuale di un'attività o passività finanziaria al flusso contrattuale dei pagamenti futuri in denaro o ricevuti fino alla scadenza o alla successiva data di ricalcolo del prezzo. Per il calcolo del valore attuale si applica il tasso di interesse effettivo al flusso dei futuri incassi o pagamenti lungo l'intera vita utile dell'attività o passività finanziaria - o per un periodo più breve in presenza di talune condizioni (per esempio revisione dei tassi di mercato).

Si considerano rilevanti ai fini del costo ammortizzato tutti i costi/proventi direttamente riconducibili e determinabili sin dall'origine dell'operazione, ancorché liquidati in un momento successivo. Sono esclusi i costi che, pur avendo le caratteristiche suddette, sono oggetto di rimborso da parte del debitore.

Successivamente alla rilevazione iniziale, il costo ammortizzato permette di allocare ricavi e costi portati in diminuzione o aumento dello strumento lungo l'intera vita attesa dello stesso per il tramite del processo di ammortamento.

Modalità di determinazione del *fair value* delle attività e passività valutate al costo o al costo ammortizzato.

Per i rapporti creditizi attivi e passivi rilevati in bilancio al costo o al costo ammortizzato il *fair value* riportato in nota integrativa è stato determinato con i seguenti criteri:

- per le attività e passività a vista, con scadenza a breve termine o indeterminata, il valore di iscrizione, al netto della svalutazione collettiva/analitica, è stato assunto come buona approssimazione del *fair value*;
- per le attività e passività a medio e lungo termine la valutazione è stata determinata mediante l'attualizzazione dei flussi di cassa futuri. Tale operazione è stata eseguita utilizzando tassi privi di rischio e correggendo i flussi di cassa futuri tenendo conto della rischiosità della controparte mediante parametri di PD (probabilità di default) e di LGD (loss given default);
- per i titoli emessi, indipendentemente dalla tipologia di tasso e dalla durata, mediante l'attualizzazione di flussi di cassa futuri corretti da appositi fattori che tengono conto essenzialmente del proprio spread creditizio nel mercato di riferimento.

Modalità di determinazione delle perdite di valore

Attività finanziarie

Ad ogni data di bilancio le attività finanziarie non classificate nella voce Attività finan-

ziarie detenute per la negoziazione sono sottoposte ad un test di impairment (perdita di valore) al fine di verificare se esistono obiettive evidenze che possano far ritenere non interamente recuperabile il valore di iscrizione delle attività stesse.

Si è in presenza di perdite di valore se vi è evidenza oggettiva di una riduzione dei flussi di cassa futuri, rispetto a quelli originariamente stimati, a seguito di specifici eventi; la perdita deve poter essere quantificata in maniera affidabile ed essere correlata ad eventi attuali, non meramente attesi.

Il test di impairment viene effettuato su base analitica per le attività finanziarie che presentano specifiche evidenze di perdite di valore e collettivamente, per le attività finanziarie per le quali non è richiesta la valutazione analitica o per le quali la valutazione analitica non ha determinato una rettifica di valore. La valutazione collettiva si basa sull'individuazione di classi di rischio omogenee delle attività finanziarie con riferimento alle caratteristiche del debitore/emittente, al settore economico, all'area geografica, alla presenza di eventuali garanzie e di altri fattori rilevanti.

Con riferimento ai crediti verso clientela, sono sottoposti a valutazione analitica i crediti ai quali è stato attribuito lo status di sofferenza, incaglio, ristrutturato o di scaduto secondo le definizioni della Banca d'Italia, coerenti con i principi IAS/IFRS.

Detti crediti deteriorati sono oggetto di un processo di valutazione analitica e l'ammontare della rettifica di valore di ciascun credito è pari alla differenza tra il valore di bilancio dello stesso al momento della valutazione (costo ammortizzato) ed il valore attuale dei previsti flussi di cassa futuri, calcolato applicando il tasso di interesse effettivo originario.

I flussi di cassa previsti tengono conto dei tempi di recupero attesi, del presumibile valore di realizzo delle eventuali garanzie nonché dei costi che si ritiene verranno sostenuti per il recupero dell'esposizione creditizia. I flussi di cassa relativi a crediti il cui recupero è previsto nel breve termine non vengono attualizzati, in quanto il fattore finanziario risulta non significativo. I crediti per i quali non sono state individuate singolarmente evidenze oggettive di perdita sono sottoposti alla valutazione di una perdita di valore collettiva. Tale valutazione avviene per categorie di crediti omogenee in termini di rischio di credito e le relative percentuali di perdita sono stimate tenendo conto di serie storiche, fondate su elementi osservabili alla data della valutazione, che consentano di stimare il valore della perdita latente in ciascuna categoria di crediti.

Con riferimento alle attività disponibili per la vendita, il processo di rilevazione di eventuali impairment prevede la verifica della presenza di indicatori di impairment e la determinazione dell'eventuale svalutazione.

Gli indicatori di impairment sono sostanzialmente suddivisibili in due categorie: indicatori derivanti da fattori interni inerenti la società oggetto di valutazione, e quindi di tipo qualitativo, e indicatori esterni derivanti dai valori di mercato dell'impresa (per il solo caso di titoli di capitale quotati).

La verifica consiste in un'analisi approfondita delle ragioni che hanno determinato la perdita di valore al fine di identificare eventuali situazioni di difficoltà dell'emittente quali a titolo di esempio:

- significative difficoltà finanziarie o rischi di avvio di procedure concorsuali;
- annuncio/avvio di piani di ristrutturazione finanziaria;
- variazioni significative con impatto negativo nell'ambiente tecnologico, economico o normativo in cui opera l'impresa.

Ove disponibili vengono inoltre esaminati i business plan e le prospettive strategiche delle predette società al fine di stimarne il valore in uso secondo quanto previsto dallo IAS 36. Se le predette analisi inducono la Banca a ritenere che esistano concreti elementi di impairment la riserva di patrimonio netto iscritta viene riversata a conto economico.

Normalmente si procede a rilevare un impairment sui titoli di capitale quando:
il fair value del titolo risulta inferiore al 50% rispetto al valore di carico; oppure
il fair value risulta inferiore rispetto al valore di prima iscrizione per un arco temporale continuativo di almeno 24 mesi.

Altre attività non finanziarie

Le attività materiali ed immateriali con vita utile definita sono soggette a test di impairment se esiste un'indicazione che il valore contabile del bene non può più essere recuperato. Il valore recuperabile viene determinato con riferimento al fair value dell'attività materiale o immateriale al netto degli oneri di dismissione o al valore d'uso se determinabile e se esso risulta superiore al fair value.

Per le altre immobilizzazioni materiali e le immobilizzazioni immateriali (diverse da quelle rilevate a seguito di operazioni di aggregazione) si assume che il valore di carico corrisponda normalmente al valore d'uso, in quanto determinato da un processo di ammortamento stimato sulla base dell'effettivo contributo del bene al processo produttivo e risultando estremamente aleatoria la determinazione di un fair value. I due valori si discostano, dando luogo a impairment, in caso di danneggiamenti, uscita dal processo produttivo o altre circostanze simili non ricorrenti.

Le attività immateriali rilevate a seguito di operazioni di acquisizione ed in applicazione del principio IFRS 3 revised sono sottoposte con periodicità almeno annuale ad un test di impairment al fine di verificare se esistono obiettive evidenze che l'attività possa aver subito una riduzione di valore.

Per l'illustrazione delle modalità di esecuzione degli impairment test degli avviamenti si rimanda alla precedente Sezione 9.

Operazione di cartolarizzazione mutui in bonis avviata nel corso del 2012

Nel corso dell'esercizio 2012 la Banca ha realizzato, assieme alla controllata Cassa di Risparmio di Orvieto, un'operazione di cartolarizzazione multioriginator di mutui ipotecari e chirografari a Piccole e Media Imprese (PMI), individuati sulla base di criteri predefiniti in modo da costituire un "blocco" ai sensi della legge sulla Cartolarizzazione per un corrispettivo di 695 milioni di euro, su un totale complessivo di euro 862,9 milioni. L'arranger dell'operazione è stato JPMorgan.

I crediti sono stati acquistati pro soluto dalla società "2012 Popolare Bari SME Srl", appositamente costituita per l'esecuzione dell'operazione di cartolarizzazione ai sensi della legge 130 del 30 aprile 1999.

La Società Veicolo ha finanziato l'operazione attraverso l'emissione di titoli obbligazionari di tipo "asset backed", realizzata in data 14 dicembre 2012, con tranches senior (A1 e A2) e junior (B1 e B2) in stretta relazione al portafoglio ceduto da ciascun Originator:

- nominali euro 497 milioni (titolo senior A1 con rating AH rilasciato da DBRS Ratings Limited e A+ rilasciato da Fitch Rating Ltd) scadenza ottobre 2054 e rimborso in linea capitale di tipo pass through. L'obbligazione corrisponde flussi cedolari su base trimestrale a tasso variabile indicizzati al tasso euribor 3 mesi maggiorato di uno spread di 0,30% su base annua, il titolo risulta quotato presso la Borsa Irlandese;
- nominali euro 198 milioni (titolo junior B1) scadenza ottobre 2054 con rimborso subordinato all'integrale rimborso dei titoli senior. L'obbligazione corrisponde flussi cedolari su base trimestrale a tasso variabile indicizzati al tasso euribor 3 mesi maggiorato di uno spread di 3,00% su base annua.

La prima data di pagamento per i titoli senior è prevista per il 30 aprile 2013.

Alla società veicolo è stato inoltre concesso un mutuo a ricorso limitato di euro 21 milioni al fine di costituire una riserva di liquidità a garanzia dell'operazione e per il pagamento di alcuni premi di contratti derivati oltre alla retention amount.

Al fine di coprirsi dal rischio di tasso la società veicolo ha stipulato, nel corso del 2012, con JPMorgan appositi contratti derivati (front swap). Identiche strutture finanziarie sono state poi replicate tra JPMorgan e la Banca Popolare di Bari (back to back swap).

I titoli A1 e B1 emessi sono stati sottoscritti dalla Banca al fine di utilizzare la tranche senior per operazioni di rifinanziamento con la BCE, ovvero con altri soggetti. L'operazione, non rivolta al mercato, è dunque finalizzata a costituire adeguate riserve di liquidità.

L'operazione non trasferisce a terzi rispetto all'originator il rischio sostanziale dei crediti sottostanti e, in base alle norme previste dallo IAS 39 in materia di "derecognition", i crediti oggetto dell'operazione restano iscritti nella pertinente forma tecnica nell'attivo del bilancio di Banca Popolare di Bari.

Con la società veicolo è stato stipulato apposito contratto di servicing in base al quale la Banca svolgerà tutte le attività connesse alla gestione dei crediti ceduti (amministrazione, gestione, incasso e recupero) e per l'intero Gruppo, in qualità di Master Servicer: coordinamento, amministrazione e attività di recupero per eventuali sofferenze.

Al 31 dicembre 2012 il debito residuo in linea capitale, relativo al portafoglio ceduto, ammonta a euro 661.353 mila.

Operazione di cartolarizzazione mutui in bonis realizzata nel corso del 2011

Nel corso dell'esercizio 2011 la Banca ha realizzato, assieme alla controllata Cassa di Risparmio di Orvieto, un'operazione di cartolarizzazione multioriginator di mutui fondiari residenziali in bonis ed individuati sulla base di criteri predefiniti in modo da costituire un "blocco" ai sensi della legge sulla Cartolarizzazione per un corrispettivo di 563,5 milioni di euro, su un totale complessivo di euro 722,4 milioni. L'arranger dell'operazione è stato Società Generale.

I crediti sono stati acquistati pro soluto dalla società "2011 Popolare Bari SPV Srl", appositamente costituita per l'esecuzione dell'operazione di cartolarizzazione ai sensi della legge 130 del 30 aprile 1999.

La Società Veicolo ha finanziato l'operazione attraverso l'emissione di titoli obbligazionari di tipo "asset backed", realizzata in data 4 gennaio 2012, con tranches senior (A1 e A2) e junior (B1 e B2) in stretta relazione al portafoglio ceduto da ciascun Originator:

- nominali euro 431,1 milioni (titolo senior A1 con rating AAA rilasciato da Moody's e AAA rilasciato da Fitch Rating Ltd. Nel 2012 l'Agenzia Moody's ha aggiornato il rating a A2, al pari di tutti gli altri titoli similari a fronte di operazioni chiuse in Italia in conseguenza del downgrading del rischio paese) scadenza ottobre 2060 e rimborso in linea capitale di tipo pass through. L'obbligazione corrisponde flussi cedolari su base trimestrale a tasso variabile indicizzati al tasso euribor 3 mesi maggiorato di uno spread di 1,00% su base annua; il titolo risulta quotato presso la Borsa Irlandese;
- nominali euro 132,4 milioni (titolo junior B1) scadenza ottobre 2060 con rimborso subordinato all'integrale rimborso dei titoli senior. L'obbligazione corrisponde flussi cedolari su base trimestrale a tasso variabile indicizzati al tasso euribor 3 mesi maggiorato di uno spread di 1,50% su base annua oltre ad un premio determinato in via residuale dopo che siano stati corrisposti tutti gli altri importi dovuti.

Alla società veicolo è stato inoltre concesso un mutuo a ricorso limitato di euro 27 milioni al fine di costituire una riserva di cassa a garanzia dell'operazione e per il pagamento di alcuni premi di contratti derivati oltre alla retention amount, rimborsato al 31 gennaio 2013 per euro 376 mila.

Al fine di coprirsi dal rischio di tasso la società veicolo ha stipulato, nel corso del 2012, con JPMorgan appositi contratti derivati (front swap). Identiche strutture finanziarie sono state poi replicate tra JPMorgan e la Banca Popolare di Bari (back to back swap).

I titoli A1 e B1 emessi sono stati sottoscritti dalla Banca al fine di utilizzare la tranche

senior per operazioni di rifinanziamento con la BCE, ovvero con altri soggetti. L'operazione, non rivolta al mercato, è dunque finalizzata a costituire adeguate riserve di liquidità.

L'operazione non trasferisce a terzi rispetto all'originator il rischio sostanziale dei crediti sottostanti e, in base alle norme previste dallo IAS 39 in materia di "derecognition", i crediti oggetto dell'operazione restano iscritti nella pertinente forma tecnica nell'attivo del bilancio di Banca Popolare di Bari.

Al 31 gennaio 2013 sono stati rimborsati titoli Senior (A1) per euro 44.537 mila.

Con la società veicolo è stato stipulato apposito contratto di servicing in base al quale la Banca svolgerà tutte le attività connesse alla gestione dei crediti ceduti (amministrazione, gestione, incasso e recupero) e per l'intero Gruppo, in qualità di Master Servicer: coordinamento, amministrazione e attività di recupero per eventuali sofferenze.

Operazione di cartolarizzazione mutui in bonis realizzata nell'esercizio 2009

Nel corso dell'esercizio 2009 la Banca realizzò un'altra operazione di cartolarizzazione di mutui fondiari residenziali in bonis ed individuati sulla base di criteri predefiniti in modo da costituire un "blocco" ai sensi della legge sulla Cartolarizzazione per un corrispettivo complessivo di 394,5 milioni di euro. Gli arrangers dell'operazione furono Banca Akros e Société Generale.

I crediti sono stati acquistati pro soluto dalla società Popolare Bari Mortgages srl, appositamente costituita per l'esecuzione dell'operazione di cartolarizzazione ai sensi della legge 130 del 30 aprile 1999.

La società veicolo ha finanziato l'operazione attraverso l'emissione di titoli obbligazionari di tipo "asset backed" ed in particolare:

- nominali euro 368,9 milioni (titolo senior con rating AAA rilasciato da Standard & Poor's e A+ rilasciato da Fitch Rating Ltd. Nel 2012 l'Agenzia Standard & Poor's ha aggiornato il rating a AA+, al pari di tutti gli altri titoli similari a fronte di operazioni chiuse in Italia in conseguenza del recente downgrading del rischio paese) scadenza luglio 2049 e rimborso in linea capitale di tipo pass through. L'obbligazione corrisponde flussi cedolari su base semestrale a tasso variabile indicizzati al tasso euribor maggiorato di uno spread di 0,70% su base annua; il titolo risulta quotato presso la Borsa Irlandese;
- nominali euro 25,6 milioni (titolo junior) scadenza luglio 2049 con rimborso subordinato all'integrale rimborso dei titoli senior. I detentori dei titoli junior avranno diritto di ricevere a ciascuna data di pagamento ed in base ad un preciso ordine di priorità nell'ordine dei pagamenti ed ai fondi disponibili, un premio determinato in via residuale dopo che siano stati corrisposti tutti gli altri importi dovuti.

Alla società veicolo è stato inoltre concesso un mutuo a ricorso limitato di 11,8 milioni di euro al fine di costituire una riserva di cassa a garanzia dell'operazione e per il pagamento di alcuni premi di contratti derivati.

Al fine di coprirsi dal rischio di tasso la società veicolo ha stipulato con Société Generale appositi derivati (front swap). Identiche strutture finanziarie sono state poi replicate tra Société Generale e la Banca Popolare di Bari (back to back swap).

Al 31 gennaio 2013 sono stati rimborsati titoli Senior per euro 172.238 mila.

I titoli emessi sono stati sottoscritti dalla Banca al fine di utilizzare la tranche senior per operazioni di rifinanziamento con la BCE, ovvero con altri soggetti. L'operazione, non rivolta al mercato, è dunque finalizzata a costituire adeguate riserve di liquidità.

L'operazione non trasferisce a terzi rispetto all'originator il rischio sostanziale dei crediti sottostanti e, in base alle norme previste dallo IAS 39 in materia di "derecognition", i crediti oggetto dell'operazione restano iscritti nella pertinente forma tecnica nell'attivo del bilancio di Banca Popolare di Bari.

Con la società veicolo è stato stipulato apposito contratto di servicing in base al quale la Banca svolgerà tutte le attività connesse alla gestione dei crediti ceduti (amministrazione, gestione, incasso e recupero).

Conto economico

Interessi attivi e passivi

Per tutti gli strumenti valutati con il criterio del costo ammortizzato, gli interessi attivi e passivi sono imputati al conto economico sulla base del tasso di rendimento effettivo dello strumento.

Il metodo del tasso di rendimento effettivo è un metodo per calcolare il costo ammortizzato di un'attività o passività finanziaria e di allocare gli interessi attivi o passivi nel periodo di competenza. Il tasso d'interesse effettivo è il tasso che attualizza il flusso dei pagamenti futuri stimati per la durata attesa del finanziamento in modo da ottenere esattamente il valore contabile netto all'atto della rilevazione iniziale, che comprende sia i costi di transazione direttamente attribuibili sia tutti i compensi pagati o ricevuti tra contraenti.

Il tasso d'interesse effettivo rilevato inizialmente è quello originario che è sempre utilizzato per attualizzare i previsti flussi di cassa e determinare il costo ammortizzato, successivamente alla rilevazione iniziale.

Dividendi

I dividendi sono rilevati nel conto economico nell'esercizio in cui l'assemblea degli azionisti ne ha deliberato la distribuzione.

Aggregazioni aziendali

La normativa IAS/IFRS definisce come "aggregazione aziendale" il trasferimento del controllo di un'impresa o di un gruppo di attività e beni integrati condotti e gestiti unitariamente.

La definizione di controllo viene esplicitata nello IAS 27 revised al paragrafo 4 come "il potere di governare le politiche operative e finanziarie di un'entità, con lo scopo di ottenere benefici dalla sua attività."

Per politiche operative si intendono quelle che governano l'operatività di un'impresa, quali ad esempio, le politiche di gestione, il marketing, le risorse umane, etc.

Per politiche finanziarie si intendono le politiche di distribuzione dei dividendi, approvazione di budget/piani, emissione di strumenti di debito, politiche contabili etc.

In base a quanto disposto dall'IFRS 3 revised, le aggregazioni aziendali devono essere contabilizzate applicando il metodo dell'acquisto che prevede le seguenti fasi:

- a) identificazione dell'acquirente;
- b) determinazione del costo dell'aggregazione aziendale;
- c) allocazione, alla data di acquisizione, del costo dell'aggregazione aziendale alle attività acquisite e alle passività e passività potenziali assunte.

In particolare, il costo di una aggregazione aziendale è determinato come la somma complessiva dei fair value, alla data dello scambio, delle attività cedute, delle passività sostenute o assunte e degli strumenti rappresentativi di capitale emessi, in cambio del controllo dell'acquisito.

I costi correlati all'acquisizione sono i costi che l'acquirente sostiene per realizzare una aggregazione aziendale. L'acquirente deve contabilizzare i costi correlati all'acquisizione come spese nei periodi in cui tali costi sono sostenuti e i servizi sono ricevuti.

La data di acquisizione è la data in cui si ottiene effettivamente il controllo sull'acquisito. Quando l'acquisizione viene realizzata con un'unica operazione di scambio, la data dello scambio coincide con quella di acquisizione.

Qualora l'aggregazione aziendale sia realizzata tramite più operazioni di scambio il costo dell'aggregazione è il costo complessivo delle singole operazioni e la data dello scambio è la data di ciascuna operazione di scambio, mentre la data di acquisizione è quella in cui si ottiene il controllo sull'acquisito.

Il costo di un'aggregazione aziendale viene allocato rilevando le attività, le passività e le passività potenziali identificabili dell'acquisito ai relativi fair value alla data di acquisizione.

Le attività, le passività e le passività potenziali identificabili dell'acquisito sono rilevate separatamente alla data di acquisizione solo se, a tale data, esse soddisfano i criteri seguenti:

- a) nel caso di un'attività diversa da un'attività immateriale, è probabile che gli eventuali futuri benefici economici connessi affluiscano all'acquirente ed è possibile valutarne il fair value attendibilmente;
- b) nel caso di una passività diversa da una passività potenziale, è probabile che per estinguere l'obbligazione sarà richiesto l'impiego di risorse atte a produrre benefici economici ed è possibile valutarne il fair value attendibilmente;
- c) nel caso di un'attività immateriale o di una passività potenziale, il relativo fair value può essere valutato attendibilmente.

La differenza positiva tra il costo dell'aggregazione aziendale e l'interessenza dell'acquirente al fair value netto delle attività, passività e passività potenziali identificabili, deve essere contabilizzata come avviamento.

Dopo la rilevazione iniziale, l'avviamento acquisito in un'aggregazione aziendale è valutato al relativo costo, ed è sottoposto con cadenza almeno annuale ad impairment test.

In caso di differenza negativa viene effettuata una nuova misurazione. Tale differenza negativa, se confermata, è rilevata immediatamente come ricavo a conto economico.

Principi contabili

Principi contabili internazionali in vigore dal 1° gennaio 2012

Regolamento omologazione	Titolo
1205/2011	Modifiche all'IFRS 7 Strumenti finanziari: informazioni integrative – Trasferimenti di attività finanziarie

Nella tabella che segue sono riportati i nuovi principi contabili internazionali o le modifiche di principi contabili già in vigore, con i relativi regolamenti di omologazione da parte della Commissione Europea la cui applicazione obbligatoria decorre - nel caso di bilanci coincidenti con l'anno solare - dal 1° gennaio 2013 o da data successiva.

Regolamento omologazione	Titolo	Data di entrata in vigore
475/2012	Modifiche allo IAS 1 Presentazione del bilancio – Esposizione nel bilancio delle voci delle altre componenti di conto economico complessivo	1° luglio 2012 ovvero per gli esercizi coincidenti con l'anno solare a partire dal 1° gennaio 2013
475/2012	IAS 19 (2011) Benefici per i dipendenti	1° gennaio 2013
1255/2012	Modifiche all'IFRS 1 Prima adozione degli IFRS – Grave iperinflazione ed eliminazione di date fissate per neo-utilizzatori	1° gennaio 2013
1256/2012	Modifiche all'IFRS 7 Strumenti finanziari: informazioni integrative – Compensazione di attività e passività finanziarie	1° gennaio 2013
1256/2012	Modifiche allo IAS 32 Strumenti finanziari: esposizione in bilancio - Compensazione di attività e passività finanziarie	1° gennaio 2014
1255/2012	IFRS 13 Valutazione del <i>fair value</i>	1° gennaio 2013
1254/2012	IFRS 10 Bilancio consolidato	1° gennaio 2014 (per lo IASB: 1° gennaio 2013)
1254/2012	IFRS 11 Accordi a controllo congiunto	1° gennaio 2014 (per lo IASB: 1° gennaio 2013)
1254/2012	IFRS 12 Informativa sulle partecipazioni in altre entità	1° gennaio 2014 (per lo IASB: 1° gennaio 2013)
1254/2012	IAS 27 (2011) Bilancio separato	1° gennaio 2014 (per lo IASB: 1° gennaio 2013)
1254/2012	IAS 28 (2011) Partecipazioni in società collegate e joint venture	1° gennaio 2014 (per lo IASB: 1° gennaio 2013)
1255/2012	Modifiche allo IAS 12 Imposte sul reddito – Fiscalità differita: recupero delle attività sottostanti	1° gennaio 2013
1255/2012	IFRIC 20 – Costi di sbancamento nella fase di produzione di una miniera a cielo aperto	1° gennaio 2013

Si segnala, inoltre, che nel corso del 2012 lo IASB ha apportato modifiche a taluni IAS/IFRS precedentemente emanati e, al contempo, ha pubblicato nuovi principi contabili internazionali per i quali allo stato non è intervenuta l'omologazione da parte della Commissione Europea.

Principio Interpretazione	Titolo	Data prevista di omologazione da parte dell'UE
Modifica a IFRS 1	Government Loans	1° trimestre 2013
	Improvements to IFRSs (2009-2011)	1° trimestre 2013
Modifica a IFRS 10, IFRS 11 e IFRS 12	Transition Guidance	1° trimestre 2013
Modifica a IFRS 10, IFRS 12, IAS 27 e IAS 28	Investment entities	3° trimestre 2013

Parte A.3 – INFORMATIVA SUL FAIR VALUE

Nell'anno 2008 lo IASB, con il documento "Reclassification of financial assets", ha modificato lo IAS 39 – Strumenti finanziari: Rilevazione e misurazione – nella parte relativa alla classificazione degli strumenti finanziari, e l'IFRS 7 – Strumenti finanziari: Informazioni integrative - per quanto riguarda l'informativa da fornire in nota integrativa. Le modifiche apportate sono state realizzate per correggere possibili distorsioni sui documenti contabili per gli effetti della profonda crisi che ha investito i mercati finanziari internazionali a partire dal mese di settembre 2008.

Le modifiche sono state omologate dalla Commissione europea il 15 ottobre 2008 e sono divenute immediatamente efficaci. L'emendamento ha essenzialmente riguardato la possibilità, vietata sino all'entrata in vigore delle modifiche, di riclassificare strumenti finanziari considerati di trading, con esclusione dei derivati, in altre categorie previste dallo IAS 39 (attività detenute sino alla scadenza, attività disponibili per la vendita, finanziamenti e crediti).

La Banca, previa delibera dei competenti organi ed alla luce delle citate modifiche allo IAS 39, ritenne opportuno, nel 2008, procedere alla riclassificazione dal portafoglio per la "negoiazione" al portafoglio "disponibile per la vendita" di titoli obbligazionari emessi da istituzioni bancarie americane per un valore complessivo di 21,2 milioni di euro e per un controvalore di bilancio alla data di riclassificazione (1° luglio 2008) pari a 19,2 milioni di euro. Tale riclassifica venne operata per effetto delle circostanze – difficilmente ripetibili - individuate nella particolare gravità della crisi economica per asset non più posseduti per finalità di trading ma destinati ad essere detenuti per un prevedibile periodo futuro, ovvero sino alla scadenza.

Qui di seguito si fornisce l'elenco dei titoli oggetto all'epoca di riclassifica:

CODICE TITOLO	TIPO TITOLO	NOMINALE AL 31/12/08	VENDITE \ RIMBORSI 2009 - 2012	NOMINALE AL 31/12/2012
XS0166710888	MERRILL LYNCH 30GN2009	2.000.000	2.000.000	
XS0186829668	BEAR STEARNS 30/3/11 TV	2.000.000	2.000.000	
XS0188689623	MERRILL LYNCH 22/03/11 TV	2.011.000	2.011.000	
XS0234963725	MERRILL LYNCH 15/11/11 TV	1.000.000	1.000.000	
XS0242988177	GOLD SACHS 4/2/13 TV	3.130.000	3.130.000	
XS0245836431	MORGAN ST 1/03/13 TV	3.000.000	3.000.000	
XS0259257003	CITIGROUP INC 28/06/13 TV	1.500.000	1.500.000	
XS0269056056	B.STEARNS 09/13 TV	1.000.000	1.000.000	
XS0224346592	LEHMAN 20/07/12 TV	3.510.000		3.510.000
XS0247679573	LEHMAN BROS 17/03/11 TV	2.000.000		2.000.000
		21.151.000	15.641.000	5.510.000

Al 31 dicembre 2012 il valore nominale dei titoli, presenti nel portafoglio della Banca e oggetto di riclassifica nell'esercizio 2008, è di 5,5 milioni di euro. Rispetto all'esercizio 2011 non si rilevano variazioni nel valore nominale dei suddetti titoli.

Tuttavia si segnala che a seguito del primo rimborso da insinuazione al passivo dei titoli Lehman si è registrata nell'anno 2012 una riduzione del fair value proporzionale all'importo rimborsato.

Qualora la Banca non si fosse avvalsa della facoltà di riclassificare le citate attività finanziarie, nel conto economico al 31 dicembre 2012 non sarebbero state rilevate componenti reddituali.

A.3.1 Trasferimenti tra portafogli

A.3.1.1 Attività finanziarie riclassificate: valore di bilancio, fair value ed effetti sulla redditività complessiva

Tipologia di strumento finanziario (1)	Portafoglio di provenienza (2)	Portafoglio di destinazione (3)	Valore di bilancio al: 31/12/2012 (4)	Fair value al: 31/12/2012 (5)	Componenti reddituali in assenza del trasferimento (ante imposte)		Componenti reddituali registrate nell'esercizio (ante imposte)	
					Valutative (6)	Altre (7)	Valutative (8)	Altre (9)
A. Titoli di debito	HFT	AFS	783	783				
B. Titoli di capitale								
C. Altre attività finanziarie								
Totale			783	783				

A.3.2 Gerarchia del fair value

Il principio contabile internazionale IFRS 7 e le regole di Banca d'Italia per la redazione dei bilanci delle Banche, prevedono una classificazione delle valutazioni al fair value degli strumenti finanziari (titoli di debito, titoli di capitale e derivati) sulla base di una specifica gerarchia che si basa sulla natura degli input utilizzati nelle medesime valutazioni (i cosiddetti "Livelli").

I tre livelli previsti sono:

"Livello 1": per indicare strumenti per i quali si assumono come fair value le quotazioni (senza alcun aggiustamento) rilevate su di un mercato attivo;

"Livello 2": per indicare strumenti per i quali si assumono ai fini della determinazione del fair value input diversi da quelli utilizzati per il punto precedente e che sono comunque osservabili direttamente o indirettamente sul mercato;

"Livello 3": per indicare strumenti per i quali si assumono ai fini della determinazione del fair value input che non sono basati su dati di mercato osservabili.

Le voci di bilancio interessate dall'informativa riferita ai livelli di fair value sono:

- Attività finanziarie detenute per la negoziazione
- Attività finanziarie valutate al fair value
- Attività finanziarie disponibili per la vendita
- Attività finanziarie detenute sino alla scadenza
- Titoli in circolazione
- Passività finanziarie di negoziazione
- Passività finanziarie valutate al fair value
- Derivati di copertura.

Il fair value di uno strumento finanziario valutato al "Livello 1" è rappresentato dal prezzo, non rettificato (unadjusted), formatosi in un mercato attivo alla data di valutazione. Particolare attenzione è posta nell'attribuzione di tale livello per strumenti finanziari quotati in mercati over the counter che, rappresentando transazioni concluse sulla base di accordi individuali, potrebbero non costituire "mercato attivo" secondo le definizioni previste dagli IAS/IFRS di riferimento.

Il fair value classificato come di “Livello 2” si basa sul cosiddetto comparable approach (utilizzo di quotazioni in mercati attivi di strumenti simili), oppure su tecniche di valutazione che utilizzano dati di mercato osservabili.

Il fair value di “Livello 3” è riferibile a valutazioni eseguite utilizzando input non desunti da parametri osservabili direttamente sui mercati e per i quali si fa ricorso a stime e/o assunzioni, come nel caso per esempio di utilizzo di metodi patrimoniali o reddituali.

A.3.2.1 Portafogli contabili: ripartizione per livelli del fair value

Attività/Passività finanziarie misurate al fair value	31/12/2012			31/12/2011		
	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Livello 1	Livello 2	Livello 3
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	8.642	15.665	2.049	5.285	9.774	1
2. Attività finanziarie valutate al fair value						
3. Attività finanziarie disponibili per la vendita	1.158.903	20.314	176.056	296.573	19.471	185.640
4. Derivati di copertura						
Totale	1.167.545	35.979	178.105	301.858	29.245	185.641
1. Passività finanziarie detenute per la negoziazione	131	1.876		159	2.931	
2. Passività finanziarie valutate al fair value		332.517			368.885	
3. Derivati di copertura		25.662			20.164	
Totale	131	360.055		159	391.980	

Le attività finanziarie disponibili per la vendita di livello 3 sono prevalentemente riferibili a quote di fondi immobiliari chiusi.

A.3.2.2 Variazioni annue delle attività finanziarie valutate al fair value (livello 3)

	ATTIVITA' FINANZIARIE			
	detenute per la negoziazione	valutate al fair value	disponibili per la vendita	di copertura
1. Esistenze iniziali	1		185.640	
2. Aumenti	3.242		7.010	
2.1. Acquisti	3.203		6.824	
2.2. Profitti imputati a:	38			
2.2.1. Conto Economico	38			
– di cui plusvalenze	38			
2.2.2. Patrimonio netto			186	
2.3. Trasferimenti da altri livelli				
2.4. Altre variazioni in aumento	1			
3. Diminuzioni	1.194		16.594	
3.1. Vendite	1.193		11.622	
3.2. Rimborsi				
3.3. Perdite imputate a:			1.663	
3.3.1. Conto Economico			1.663	
– di cui minusvalenze			1.663	
3.3.2. Patrimonio netto			3.028	
3.4. Trasferimenti ad altri livelli				
3.5. Altre variazioni in diminuzione	1		281	
4. Rimanenze finali	2.049		176.056	

A.3.3 Informativa sul cd. “day one profit/loss”

La Banca non ha in essere operatività tali da generare componenti di reddito inquadrabili nel cd. “day one profit/loss”.

Parte B – INFORMAZIONI SULLO STATO PATRIMONIALE

ATTIVO

Sezione 1 – Cassa e disponibilità liquide – Voce 10

1.1 Cassa e disponibilità liquide: composizione

	31/12/2012	31/12/2011
a) Cassa	65.998	54.266
b) Depositi liberi presso Banche Centrali		
Totale	65.998	54.266

Sezione 2 – Attività finanziarie detenute per la negoziazione – Voce 20

2.1 Attività finanziarie detenute per la negoziazione: composizione merceologica

Voci/Valori	31/12/2012			31/12/2011		
	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Livello 1	Livello 2	Livello 3
A. Attività per cassa						
1. Titoli di debito	5.749		2.049	5.102		1
1.1 Titoli strutturati			2.028			
1.2 Altri titoli di debito	5.749		21	5.102		1
2. Titoli di capitale	1817					
3. Quote di O.I.C.R.	986					
4. Finanziamenti						
4.1 Pronti contro termine attivi						
4.2 Altri						
Totale A	8.552		2.049	5.102		1
B. Strumenti derivati						
1. Derivati finanziari	90	15.665		183	9.774	
1.1 di negoziazione	90	2.077		183	1.778	
1.2 connessi con la <i>fair value option</i>		13.588			7.996	
1.3 altri						
2. Derivati creditizi						
2.1 di negoziazione						
2.2 connessi con la <i>fair value option</i>						
2.3 altri						
Totale B	90	15.665		183	9.774	
Totale (A+B)	8.642	15.665	2.049	5.285	9.774	1

L'importo relativo ai titoli di debito si riferisce ad esposizioni verso lo Stato Italiano per un valore nominale di 1,7 milioni di euro (controvalore 1,6 milioni di euro) e verso altri paesi per un valore nominale di 4,8 milioni di euro (controvalore 4,2 milioni di euro), queste ultime sono per il 78% verso la Germania.

2.2 Attività finanziarie detenute per la negoziazione: composizione per debitori/emittenti

Voci / Valori	31/12/2012	31/12/2011
A. ATTIVITA' PER CASSA		
1. Titoli di debito	7.798	5.102
a) Governi e Banche Centrali	5.731	5.049
b) Altri enti pubblici		
c) Banche	2.043	30
d) Altri emittenti	24	23
2. Titoli di capitale	1.817	
a) Banche		
b) Altri emittenti	1.817	
- imprese di assicurazione		
- società finanziarie	476	
- imprese non finanziarie	1.341	
- altri		
3. Quote di O.I.C.R.	986	
4. Finanziamenti		
a) Governi e Banche Centrali		
b) Altri enti pubblici		
c) Banche		
d) Altri soggetti		
Totale A	10.601	5.102
B. STRUMENTI DERIVATI		
a) Banche		
- fair value	15.683	9.852
b) Clientela		
- fair value	72	106
Totale B	15.755	9.958
Totale (A + B)	26.356	15.060

2.3 Attività finanziarie per cassa detenute per la negoziazione: variazioni annue

	Titoli di debito	Titoli di capitale	Quote di O.I.C.R.	Finanziamenti	Totale
A. Esistenze iniziali	5.102				5.102
B. Aumenti	1.444.941	9.351	3.277		1.457.569
B.1 Acquisti	1.440.209	8.726	3.057		1.451.992
B.2 Variazioni positive di fair value	55	349	155		559
B.3 Altre variazioni	4.677	276	65		5.018
C. Diminuzioni	1.442.245	7.534	2.291		1.452.070
C.1 Vendite	1.441.150	7.101	2.181		1.450.432
C.2 Rimborsi	396				396
C.3 Variazioni negative di fair value	11	27			38
C.4 Trasferimenti ad altri portafogli					
C.5 Altre variazioni	688	406	110		1.204
D. Rimanenze finali	7.798	1.817	986		10.601

Sezione 4 – Attività finanziarie disponibili per la vendita – Voce 40

4.1 Attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione merceologica

Voci/Valori	31/12/2012			31/12/2011		
	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Livello 1	Livello 2	Livello 3
1. Titoli di debito	1.147.849	20.314	1.850	281.785	19.471	3.253
1.1 Titoli strutturati	2.706					
1.2 Altri titoli di debito	1.145.143	20.314	1.850	281.785	19.471	3.253
2. Titoli di capitale	4.632		34.654	12.774		29.835
2.1 Valutati al <i>fair value</i>	4.632			12.774		
2.2 Valutati al costo			34.654			29.835
3. Quote di O.I.C.R.	6.422		139.552	2.014		152.552
4. Finanziamenti						
Totale	1.158.903	20.314	176.056	296.573	19.471	185.640

I titoli di debito ricompresi nel livello 3 sono rappresentati da obbligazioni Lehman Brothers, per le quali si è stimato un recupero pari al 25% del valore nominale del credito, tenuto conto della relativa classe di seniority. Si segnala che nel corso dell'esercizio 2012 è stato incassato l'11% del valore nominale del credito.

L'importo relativo ai titoli di debito si riferisce prevalentemente ad esposizioni verso lo Stato Italiano per un valore nominale di 1.141 milioni di euro (controvalore 1.103,9 milioni di euro) e verso altri paesi per un valore nominale di 32,4 milioni di euro (controvalore 41,3 milioni di euro), queste ultime sono per il 47% verso gli USA.

**4.2 Attività finanziarie disponibili per la vendita:
composizione per debitori/emittenti**

Voci / Valori	31/12/2012	31/12/2011
1. Titoli di debito	1.170.013	304.509
a) Governi e Banche Centrali	1.145.143	255.682
b) Altri enti pubblici		
c) Banche	20.314	33.533
d) Altri emittenti	4.556	15.294
2. Titoli di capitale	39.286	42.609
a) Banche	11.915	9.548
b) Altri emittenti	27.371	33.061
- imprese di assicurazione		
- società finanziarie	3.787	2.434
- imprese non finanziarie	23.584	30.475
- altri		152
3. Quote di O.I.C.R.	145.974	154.566
4. Finanziamenti		
a) Governi e Banche Centrali		
b) Altri enti pubblici		
c) Banche		
d) Altri soggetti		
Totale	1.355.273	501.684

L'importo relativo alle quote di O.I.C.R. si riferisce a fondi mobiliari riservati per euro 2.094 mila, a fondi immobiliari chiusi per euro 137.458 mila ed a ETF quotati su mercati regolamentati per euro 6.422 mila.

4.3 Attività finanziarie disponibili per la vendita oggetto di copertura specifica

Copertura di *fair value* (*fair value hedge*)

A partire dall'esercizio 2009 la Banca ha posto in essere talune operazioni di copertura specifica di titoli classificati nel portafoglio disponibile per la vendita.

In particolare sono state poste in essere operazioni di copertura specifiche di *fair value* (*fair value hedge*) relative al rischio di variazione dei tassi di interesse.

I titoli oggetto di copertura sono obbligazioni governative a tasso fisso, il cui *fair value* al 31 dicembre 2012 ammonta a 34 milioni di euro (58 milioni di euro al 31 dicembre 2011).

La relazione di copertura è formalmente documentata da una hedging card e la tenuta della stessa è verificata attraverso test sia prospettici che retrospettivi. La copertura è considerata efficace se il rapporto tra la variazione del *fair value* dell'elemento coperto rispetto allo strumento di copertura è ricompreso nell'intervallo 80-125%.

Copertura di flussi finanziari (*cash flow hedge*)

Le operazioni di copertura di flussi finanziari (*cash flow hedge*) hanno l'obiettivo di coprire la Banca dall'esposizione alla variabilità dei flussi di cassa futuri attribuibili a particolari rischi associati ad un'attività o passività (come i futuri pagamenti di interessi a tasso variabile o i flussi finanziari relativi ad una programmata operazione altamente probabile).

Nel corso del corrente esercizio la Banca ha stipulato un'operazione di vendita a termine di un titolo governativo italiano a tasso variabile allocato nel portafoglio Available for Sale (CCT con scadenza 2018 per un ammontare nominale pari a 175 milioni di euro), contabilizzata come una copertura di flussi di cassa avente lo scopo di coprire la Banca dall'esposizione al rischio della variabilità del prezzo di vendita del titolo e quindi dei possibili riflessi negativi sul conto economico.

Inoltre, essendo previsto il regolamento del contratto a scadenza mediante consegna fisica dell'asset (CCT) ed essendo stabilito sin dalla stipula il prezzo di vendita a termine, tale operazione, trattandosi di un contratto a termine "non-regular way", è stata contabilizzata come un derivato (cfr. IAS 39, IG par. B.29).

In relazione a quanto descritto in precedenza le variazioni di *fair value* sia del CCT che del derivato sono contabilizzate in apposite riserve da valutazione del patrimonio netto, in quanto, considerate le caratteristiche peculiari dell'operazione, la copertura viene assunta sempre pienamente efficace (esito test 100%), con conseguente iscrizione contabile a patrimonio netto della intera variazione di *fair value* del derivato.

Quando l'operazione programmata si verificherà, o ci si attende che non debba più accadere, l'utile o la perdita complessivo che è stato rilevato direttamente a patrimonio netto dovrà essere imputato a conto economico.

4.4. Attività finanziarie disponibili per la vendita: variazioni annue

	Titoli di debito	Titoli di capitale	Quote di O.I.C.R.	Finanziamenti	Totale
A. Esistenze iniziali	304.509	42.609	154.566		501.684
B. Aumenti	1.792.659	15.089	6.181		1.813.929
B.1 Acquisti	1.650.015	14.417	5.762		1.670.194
B.2 Variazioni positive di <i>fair value</i>	43.488	386	344		44.218
B.3 Riprese di valore					
- imputate al conto economico					
- imputate al patrimonio netto					
B.4 Trasferimenti da altri portafogli					
B.5 Altre variazioni	99.156	286	75		99.517
C. Diminuzioni	927.155	18.412	14.773		960.340
C.1 Vendite	884.507	16.134	11.145		911.786
C.2 Rimborsi	500				500
C.3 Variazioni negative di <i>fair value</i>	693	26	3.346		4.065
C.4 Svalutazioni da deterioramento		1.663			1.663
- imputate al conto economico		1.663			1.663
- imputate al patrimonio netto					
C.5 Trasferimenti ad altri portafogli					
C.6 Altre variazioni	41.455	589	282		42.326
D. Rimanezze finali	1.170.013	39.286	145.974		1.355.273

Sezione 5 – Attività finanziarie detenute sino alla scadenza – Voce 50

5.1 Attività finanziarie detenute sino alla scadenza: composizione merceologica

Voci/Valori	Totale 31/12/2012				Totale 31/12/2011			
	VB	FV			VB	FV		
		Livello 1	Livello 2	Livello 3		Livello 1	Livello 2	Livello 3
1. Titoli di debito	501.315	502.458						
- strutturati								
- altri	501.315	502.458						
2. Finanziamenti								

Legenda:

FV = fair value

VB = valore di bilancio

L'importo relativo ai titoli di debito si riferisce ad esposizioni verso lo Stato Italiano per un valore nominale di 530 milioni di euro (controvalore 501,3 milioni di euro).

**5.2 Attività finanziarie detenute sino alla scadenza:
debitori/emittenti**

Tipologia operazioni/Valori	31/12/2012	31/12/2011
1. Titoli di debito	501.315	
a) Governi e Banche Centrali	501.315	
b) Altri enti pubblici		
c) Banche		
d) Altri emittenti		
2. Finanziamenti		
a) Governi e Banche Centrali		
b) Altri enti pubblici		
c) Banche		
d) Altri soggetti		
Totale	501.315	

5.4 Attività finanziarie detenute sino alla scadenza: variazioni annue

	Titoli di debito	Finanziamenti	TOTALE
A. Esistenze iniziali			
B. Aumenti	501.429		501.429
B.1 Acquisti	497.550		497.550
B.2 Riprese di valore			
B.3 Trasferimenti da altri portafogli			
B.4 Altre variazioni	3.879		3.879
C. Diminuzioni	(114)		(114)
C.1 Vendite			
C.2 Rimborsi			
C.3 Rettifiche di valore			
C.4 Trasferimenti ad altri portafogli			
C.5 Altre variazioni	(114)		(114)
D. Rimanezze finali	501.315		501.315

Sezione 6 – Crediti verso banche – Voce 60

6.1 Crediti verso banche: composizione merceologica

Tipologia operazioni/valori	31/12/2012	31/12/2011
A. Crediti verso Banche Centrali	34.275	119.505
1. Depositi vincolati		
2. Riserva obbligatoria	34.275	69.504
3. Pronti contro termine attivi		
4. Altri		50.001
B. Crediti verso banche	307.020	109.799
1. Conti correnti e depositi liberi	95.702	75.949
2. Depositi vincolati	66.822	
3. Altri finanziamenti	144.496	33.850
3.1 Pronti contro termine attivi	77.951	
3.2 Leasing finanziario		
3.3 Altri	66.545	33.850
4. Titoli di debito		
4.1 Titoli strutturati		
4.2 Altri titoli di debito		
Totale (valore di bilancio)	341.295	229.304
Totale (fair value)	341.295	229.304

Sezione 7 – Crediti verso la clientela – Voce 70

7.1 Crediti verso clientela: composizione merceologica

Tipologia operazioni/Valori	31/12/2012			31/12/2011		
	Bonis	Deteriorati		Bonis	Deteriorati	
		Acquisitati	Altri		Acquisitati	Altri
1. Conti correnti	827.795		170.895	860.835		153.218
2. Pronti contro termine attivi						
3. Mutui	3.058.983		293.843	2.991.911		219.007
4. Carte di credito, prestiti personali e cessioni del quinto	41.294		15.061	50.716		13.970
5. Leasing finanziario						
6. Factoring						
7. Altri finanziamenti	1.053.125		26.968	766.991		24.713
8. Titoli di debito				3.664		
8.1 Titoli strutturati						
8.2 Altri titoli di debito				3.664		
Totale (valore di bilancio)	4.981.197		506.767	4.674.117		410.908
Totale (fair value)	5.392.156		506.767	4.973.903		410.908

Operazioni sul mercato MTS Repo

A partire dal mese di agosto 2012 la Banca ha diversificato l'attività di raccolta e impieghi con la BCE partecipando anche al mercato MTS Repo e contestualmente, al fine di tutelarsi dal Rischio di Controparte, ha aderito alla Cassa di Compensazione e Garanzia.

La partecipazione a quest'ultimo organismo ha comportato la costituzione di depositi cauzionali sottoforma di Margini iniziali e Default Fund ricompresi nei Crediti verso la clientela per euro 77 milioni.

Il controvalore dei pronti contro termine ricompresi tra i Debiti verso clientela in essere sul mercato MTS Repo con la Cassa di Compensazione e Garanzia ammonta ad euro 1.289 milioni.

7.2 Crediti verso clientela: composizione per debitori/emittenti

Tipologia operazioni/Valori	31/12/2012			31/12/2011		
	Bonis	Deteriorati		Bonis	Deteriorati	
		Acquistati	Altri		Acquistati	Altri
1. Titoli di debito				3.664		
a) Governi						
b) Altri Enti pubblici						
c) Altri emittenti				3.664		
- imprese non finanziarie						
- imprese finanziarie				3.664		
- assicurazioni						
- altri						
2. Finanziamenti verso:	4.981.197		506.767	4.670.453		410.908
a) Governi	15.919			5.581		
b) Altri Enti pubblici	80.192		6	81.518		8
c) Altri soggetti	4.885.086		506.761	4.583.354		410.900
- imprese non finanziarie	2.838.901		304.502	2.419.334		198.331
- imprese finanziarie	333.180		11.218	137.967		15.391
- assicurazioni	9.136			1.855		
- altri	1.703.869		191.041	2.024.198		197.178
Totale	4.981.197		506.767	4.674.117		410.908

Sezione 9 – Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica – Voce 90

9.1 Adeguamento di valore delle attività coperte: composizione per portafogli coperti

Adeguamento di valore delle attività coperte / Valori	31/12/2012	31/12/2011
1. Adeguamento positivo	6.727	4.758
1.1 di specifici portafogli	6.727	4.758
a) crediti	6.727	4.758
b) attività finanziarie disponibili per la vendita		
1.2 complessivo		
2. Adeguamento negativo		
2.1 di specifici portafogli		
a) crediti		
b) attività finanziarie disponibili per la vendita		
2.2 complessivo		
Totale	6.727	4.758

9.2 Attività oggetto di copertura generica del rischio di tasso di interesse

A partire dall'esercizio 2009 sono state poste in essere talune operazioni per le quali si è adottata la metodologia del "Macro Fair Value Hedge" per la copertura del rischio tasso relativo alle esposizioni di mutui residenziali a tasso fisso. L'adeguamento di valore ha per oggetto mutui che sono stati oggetto di copertura generica di fair value con contratti derivati (interest rate swap). Il metodo contabile utilizzato permette di rappresentare in modo simmetrico gli effetti sia sui mutui che sui derivati di copertura. Poiché la copertura è generica, l'utile/perdita sull'elemento coperto che è attribuibile al rischio oggetto di copertura non può rettificare direttamente il valore dell'elemento medesimo, ma deve essere esposto in questa separata voce dell'attivo. La relazione di copertura è formalmente documentata da una hedging card e la tenuta della stessa è verificata sia attraverso test prospettici che retrospettivi. La copertura è considerata efficace se il rapporto tra la variazione del fair value dell'elemento coperto rispetto allo strumento di copertura è ricompreso nell'intervallo 80-125%. Con tale tecnica risultano oggetto di copertura mutui per un ammontare complessivo di circa 49 milioni di euro (52 milioni di euro al 31 dicembre 2011).

Sezione 10 – Le partecipazioni – Voce 100

10.1 Partecipazioni in società controllate, controllate in modo congiunto o sottoposte ad influenza notevole: informazioni sui rapporti partecipativi

Denominazioni	Sede	Quota di partecipazione %	Disponibilità voti %
A. Imprese controllate in via esclusiva			
1 - Cassa di Risparmio di Orvieto SpA	Orvieto	73,57	
2 - Popolare Bari Corporate Finance SpA	Bari	100,00	

10.2 Partecipazioni in società controllate, controllate in modo congiunto o sottoposte ad influenza notevole: informazioni contabili

Denominazioni	Totale attivo	Ricavi totali	Utile (Perdita)	Patrimonio netto	Valore di bilancio	Fair value
A. Imprese controllate in via esclusiva						
1 - Cassa di Risparmio di Orvieto SpA	1.237.767	59.525	3.737	118.586	165.008	
2 - Popolare Bari Corporate Finance SpA	1.362	1.057	10	1.032	1.897	

10.3 Partecipazioni: variazioni annue

	31/12/2012	31/12/2011
A. Esistenze iniziali	166.905	137.353
B. Aumenti		36.545
B.1 Acquisti		36.545
B.2 Riprese di valore		
B.3 Rivalutazioni		
B.4 Altre variazioni		
C. Diminuzioni		(6.993)
C.1 Vendite		
C.2 Rettifiche di valore		
C.3 Altre variazioni		(6.993)
D. Rimanenze finali	166.905	166.905
E. Rivalutazioni totali		
F. Rettifiche totali	2.300	2.300

Le altre variazioni in diminuzione dell'esercizio 2011 si riferiscono alla chiusura della procedura di liquidazione della controllata Popolare Bari Servizi Finanziari Sim spa, con esecuzione del piano di riparto.

10.4 Impegni riferiti a partecipazioni in società controllate

Nel mese di giugno 2010 è stato formalizzato tra la Banca Popolare di Bari e la Fondazione Cassa di Risparmio di Orvieto – azionista di minoranza della Cassa di Risparmio di Orvieto - un "Protocollo di Intesa" che conferisce alla Banca un mandato gratuito, per un periodo di 10 anni, a collocare presso terzi entro 13 mesi, se e quando la Fondazione deciderà di vendere, la quota di partecipazione nella Cassa di Risparmio di Orvieto, ad un prezzo pari a quello di mercato, ovvero ad un multiplo predefinito del patrimonio netto risultante dall'ultimo bilancio approvato, con previsione di una penale in caso di mancato successo del ridetto collocamento.

Sezione 11 – Attività materiali – Voce 110

11.1 Attività materiali: composizione delle attività valutate al costo

Attività/Valori	31/12/2012	31/12/2011
A. Attività ad uso funzionale		
1.1 di proprietà	116.653	100.916
a) terreni	58.488	49.249
b) fabbricati	49.333	41.575
c) mobili	2.652	3.045
d) impianti elettronici	1.489	1.944
e) altre	4.691	5.103
1.2 acquisite in leasing finanziario		
a) terreni		
b) fabbricati		
c) mobili		
d) impianti elettronici		
e) altre		
Totale A	116.653	100.916
B. Attività detenute a scopo di investimento		
2.1 di proprietà	3.461	3.535
a) terreni	1.778	1.778
b) fabbricati	1.683	1.757
2.2 acquisite in leasing finanziario		
a) terreni		
b) fabbricati		
Totale B	3.461	3.535
Totale (A + B)	120.114	104.451

11.3 Attività materiali ad uso funzionale: variazioni annue

	Terreni	Fabbricati	Mobili	Impianti elettronici	Altre	Totale
A. Esistenze iniziali lorde	49.249	52.827	18.815	13.781	46.854	181.526
A.1 Riduzioni di valore totali nette		11.252	15.770	11.837	41.751	80.610
A.2 Esistenze iniziali nette	49.249	41.575	3.045	1.944	5.103	100.916
B. Aumenti	9.239	9.464	282	264	1.521	20.770
B.1 Acquisti	9.239	9.348	282	264	1.520	20.653
B.2 Spese per migliorie capitalizzate		116				116
B.3 Riprese di valore						
B.4 Variazioni positive di fair value imputate a						
a) patrimonio netto						
b) conto economico						
B.5 Differenze positive di cambio						
B.6 Trasferimenti da immobili detenuti a scopo di investimento						
B.7 Altre variazioni					1	1
C. Diminuzioni		1.706	675	719	1.933	5.033
C.1 Vendite					1	1
C.2 Ammortamenti		1.706	675	719	1.888	4.988
C.3 Rettifiche di valore da deterioramento imputate a						
a) patrimonio netto						
b) conto economico						
C.4 Variazioni negative di fair value imputate a						
a) patrimonio netto						
b) conto economico						
C.5 Differenze negative di cambio						
C.6 Trasferimenti a						
a) attività materiali detenute a scopo di investimento						
b) attività in via di dismissione						
C.7 Altre variazioni					44	44
D. Rimanenze finali nette	58.488	49.333	2.652	1.489	4.691	116.653
D.1 Riduzioni di valore totali nette		12.916	16.385	11.886	43.373	84.560
D.2 Rimanenze finali lorde	58.488	62.249	19.037	13.375	48.064	201.213
E. Valutazione al costo						

Per ciascuna classe di attività il criterio di valutazione utilizzato è quello del costo.

Gli importi indicati nella “voce B.1 Acquisti” relativamente ai terreni e fabbricati si riferiscono all’acquisto di un immobile in Bari, alla via Cairoli angolo corso Vittorio Emanuele II, per complessivi euro 18,5 milioni, adibito ad uffici direzionali.

11.4 Attività materiali detenute a scopo di investimento: variazioni annue

	Totale	
	Terreni	Fabbricati
A. Esistenze iniziali	1.778	1.757
B. Aumenti		
B.1 Acquisti		
B.2 Spese per migliorie capitalizzate		
B.3 Variazioni positive di <i>fair value</i>		
B.4 Riprese di valore		
B.5 Differenze di cambio positive		
B.6 Trasferimenti da immobili ad uso funzionale		
B.7 Altre variazioni		
C. Diminuzioni		74
C.1 Vendite		
C.2 Ammortamenti		74
C.3 Variazioni negative di <i>fair value</i>		
C.4 Rettifiche di valore da deterioramento		
C.5 Differenze di cambio negative		
C.6 Trasferimenti ad altri portafogli di attività		
a) immobili ad uso funzionale		
b) attività non correnti in via di dismissione		
C.7 Altre variazioni		
D. Rimanenze finali	1.778	1.683
E. Valutazione al <i>fair value</i>	2.115	2.585

Le aliquote di ammortamento utilizzate per le varie categorie dei cespiti risultano le seguenti:

Voci	Aliquota
- Fabbricati	3,00%
- Mobili e arredi:	
• mobili, insegne	12,00%
• arredamenti	15,00%
- Macchine e impianti:	
• impianti e mezzi di sollevamento, carico, scarico, pesatura, etc.	7,50%
• macchine ordinarie d'ufficio	12,00%
• macchinari, apparecchi, attrezzature varie e condizionamento	15,00%
• banconi blindati, macchine da ufficio elettromeccaniche ed elettroniche, macchine per elaborazione automatica dei dati	20,00%
• automezzi, impianti interni speciali di comunicazione e telesegnalazione	25,00%
• impianti di allarme, di ripresa fotografica, cinematografica e televisiva	30,00%

Sezione 12 – Attività immateriali – Voce 120

12.1 Attività immateriali: composizione per tipologia di attività

Attività/Valori	31/12/2012		31/12/2011	
	Durata definita	Durata indefinita	Durata definita	Durata indefinita
A.1 Avviamento		258.574		258.574
A.2 Altre attività immateriali	11.023		11.932	
A.2.1 Attività valutate al costo	11.023		11.932	
a) attività immateriali generate internamente				
b) altre attività	11.023		11.932	
A.2.2 Attività valutate al <i>fair value</i>				
a) attività immateriali generate internamente				
b) altre attività				
Totale	11.023	258.574	11.932	258.574

Le “Altre attività immateriali – Altre attività” sono essenzialmente costituite dalle attività intangibili a vita definita emerse a seguito dell’acquisizione del ramo sportelli del Gruppo Intesa-Sanpaolo avvenuta nel 2008.

Gli avviamenti sono riferiti alle seguenti acquisizioni:

Fusione ex Nuova Banca Mediterranea	137.965
Ramo d'azienda "Gruppo Intesa-Sanpaolo"	103.519
Fusione ex Banca Popolare di Calabria	11.381
Ramo d'azienda promozione finanziaria da ex Popolare Bari Servizi Finanziari Sim S.p.A.	3.278
Fusione ex Banca Popolare della Penisola Sorrentina	1.568
Altri Minori	863
Totale	258.574

Informativa in materia di impairment test dell’avviamento

Come previsto dallo IAS 36 “Riduzione di valore delle attività” la Banca sottopone l’avviamento a test di impairment, con cadenza almeno annuale, al fine di verificare l’eventuale presenza di riduzioni di valore. Il test è oggetto di approvazione da parte del Consiglio di Amministrazione della Banca Popolare di Bari in via anticipata rispetto all’approvazione del bilancio di esercizio.

Le procedure relative all’impairment test degli avviamenti sono definite a livello di Gruppo Banca Popolare di Bari.

Definizione delle unità generatrici di flussi finanziari (CGU)

In merito alla definizione delle CGU, si ricorda che il Gruppo BPBari ha deciso di dotarsi di un assetto commerciale organizzato per principale area geografica nell’ambito

del quale alla Cassa di Risparmio di Orvieto è assegnata la mission di presidiare e consolidare la presenza del Gruppo BPBari nelle regioni del Centro Italia; a conferma di tale strategia nel corso del 2011 è stato effettuato da parte della Capogruppo il conferimento di 11 sportelli alla Cassa.

A livello di Gruppo, pertanto, ai fini anche del test di impairment, sono stati identificati i seguenti perimetri:

- CROrvieto in quanto destinata a identificarsi con la presenza del Gruppo BPBari nel Centro Italia;
- BPBari per la restante articolazione territoriale, peraltro concentrata nelle regioni del Sud Italia.

Tale approccio risulta peraltro coerente con quello che ha portato ad individuare i settori operativi oggetto di informativa nel bilancio consolidato del Gruppo Banca Popolare di Bari.

Allocazione dell'avviamento alle CGU

Per quanto evidenziato in precedenza l'avviamento iscritto nel bilancio della Banca al 31 dicembre 2012 è stato allocato alla CGU rappresentata dalla "Banca Popolare di Bari".

Illustrazione del criterio di stima del valore recuperabile

La verifica della tenuta del valore contabile dell'avviamento è stata effettuata comparando lo stesso con il valore recuperabile. La Banca ha stimato il valore recuperabile dell'avviamento con il metodo del "valore d'uso". Il "fair value" non è stato considerato per l'assenza sul mercato di transazioni significative successive al 2010.

Modalità di determinazione del "valore d'uso"

Per la determinazione del "valore d'uso" è stata utilizzata la metodologia del "Dividend Discount Model" nella variante dell'"excess capital". Tale metodologia si fonda sull'assunzione che il valore di un'azienda risulta essere pari alla somma dei flussi finanziari futuri attualizzati potenzialmente distribuibili nel periodo di piano agli azionisti mantenendo un livello di patrimonializzazione soddisfacente più il valore attuale del "valore terminale".

Il "valore terminale" è determinato quale valore di una rendita perpetua stimata sulla base di un flusso finanziario normalizzato economicamente sostenibile e coerente con il tasso di crescita di lungo termine (g).

Il calcolo dei flussi finanziari potenzialmente distribuibili agli azionisti è stato effettuato, coerentemente con gli impairment test condotti nei precedenti esercizi, su un orizzonte temporale di 5 anni sulla base del budget 2013, relativamente agli anni 2014-2016 le proiezioni ricomprese nel Piano Industriale 2012-2016 del Gruppo BP Bari approvato dal Consiglio di Amministrazione di BP Bari in data 20 giugno 2012 e di una proiezione sul 2017 sostanzialmente inerziale rispetto al 2016. Nella stima dei flussi si è altresì tenuto conto dei maggiori assorbimenti patrimoniali derivanti dall'entrata in vigore della nuova disciplina di "Basilea 3". A tal fine si è ipotizzata una crescita inerziale delle proiezioni finanziarie per il periodo oltre l'orizzonte esplicito, fino al 2019, sulla base del tasso di crescita di lungo periodo "g".

Il tasso considerato per l'attualizzazione dei flussi finanziari è il ke (Cost of Equity) stimato, attraverso un apposito modello interno in continuità con quanto fatto nei precedenti impairment, pari al 9,6%.

Il Terminal Value è stato determinato considerando un flusso distribuibile normalizzato e un tasso di crescita di lungo termine (oltre l'orizzonte esplicito) fissato pari al 2%, sostanzialmente in linea con le previsioni di crescita di lungo termine del settore.

Viene effettuata, inoltre, una analisi di sensitivity rispetto ai parametri utilizzati, nell'ambito della quale viene determinata l'eccedenza del valore recuperabile per la CGU, rispetto al valore contabile, evidenziando anche i valori dei parametri di mercato che rendono il valore recuperabile della CGU uguale al valore contabile.

Coerentemente a quanto fatto negli esercizi precedenti, gli assunti relativi ai parametri sopra riportati (Ke e tasso di crescita di lungo periodo) sono stati applicati indifferentemente a tutte le CGU.

Conclusioni ed analisi di sensitivity

Il test d'impairment condotto conferma la tenuta del valore dell'avviamento. Di seguito si riportano le risultanze del test:

Banca Popolare di Bari	2012
<i>Euro milioni</i>	
Avviamento contabile	258,6
Valore d'uso	281,0
Delta	22,4

È stata inoltre effettuata un'analisi di sensitivity rispetto ai parametri di mercato utilizzati (ke e g) che conferma la tenuta del test. Nell'ambito di tale analisi sono stati, inoltre, determinati i valori dei parametri di mercato che rendono il valore recuperabile della CGU uguale al valore contabile.

Dall'analisi di sensitivity condotta risulta che, al fine di eguagliare il valore recuperabile della CGU al rispettivo valore contabile, il tasso di crescita di lungo periodo ("g") deve essere pari all'1,43% ed il valore del parametro Ke deve essere pari al 9,81%.

12.2 Attività immateriali: variazioni annue

	Avviamento	Altre attività immateriali: generate internamente		Altre attività immateriali: altre		Totale
		DEF	INDEF	DEF	INDEF	
A. Esistenze iniziali	299.392			25.884		325.276
A.1 Riduzioni di valore totali nette	40.818			13.952		54.770
A.2 Esistenze iniziali nette	258.574			11.932		270.506
B. Aumenti				539		539
B.1 Acquisti				539		539
B.2 Incrementi di attività immateriali interne						
B.3 Riprese di valore						
B.4 Variazioni positive di <i>fair value</i>						
- a patrimonio netto						
- a conto economico						
B.5 Differenze di cambio positive						
B.6 Altre variazioni						
C. Diminuzioni				1.448		1.448
C.1 Vendite						
C.2 Rettifiche di valore				1.448		1.448
- Ammortamenti				1.448		1.448
- Svalutazioni						
+ patrimonio netto						
+ conto economico						
C.3 Variazioni negative di <i>fair value</i>						
- a patrimonio netto						
- a conto economico						
C.4 Trasferimenti alle attività non correnti in via di dismissione						
C.5 Differenze di cambio negative						
C.6 Altre variazioni						
D. Rimanezze finali nette	258.574			11.023		269.597
D.1 Rettifiche di valore totali nette	40.818			15.399		56.217
E. Rimanezze finali lorde	299.392			26.422		325.814
F. Valutazione al costo						

Legenda:

DEF: a durata definita

INDEF: a durata indefinita

Per ciascuna classe di attività il criterio di valutazione utilizzato è quello del costo.

Sezione 13 – Le attività fiscali e le passività fiscali – Voce 130 dell’attivo e Voce 80 del passivo

13.1 Attività per imposte anticipate: composizione

	31/12/2012	31/12/2011
A. Imposte anticipate con contropartita a Conto Economico		
- su avviamento conferimento ramo sportelli	8.041	8.660
- su affrancamento ex art. 15 D.lgs. 185/08	25.377	25.377
- per svalutazione crediti	49.800	30.394
- su fondi per rischi ed oneri	8.157	8.876
- per costi amministrativi	2.240	2.391
Totale a Conto Economico	93.615	75.698
B. Imposte anticipate con contropartita a Patrimonio Netto		
- per minusvalenze su titoli disponibili per la vendita	7.138	15.627
- per provvidenze personale	239	
Totale a Patrimonio Netto	7.377	15.627
Totale Imposte anticipate	100.992	91.325

13.2 Passività per imposte differite: composizione

	31/12/2012	31/12/2011
A. Imposte differite con contropartita a Conto Economico		
- per plusvalenze su partecipazioni	(462)	(462)
- su adeguamento valore immobili	(6.034)	(6.132)
- per ammortamento avviamenti	(26.130)	(21.641)
- per interessi di mora e plusvalenze non realizzati	(1.205)	(689)
- su attualizzazione fondi	(222)	(222)
Totale a Conto Economico	(34.053)	(29.146)
B. Imposte differite con contropartita a Patrimonio Netto		
- per plusvalenze su titoli disponibili per la vendita	(12.607)	(3.287)
- altre		(90)
Totale a Patrimonio Netto	(12.607)	(3.377)
Totale imposte differite	(46.660)	(32.523)

13.3 Variazione delle imposte anticipate (in contropartita del conto economico)

	31/12/2012	31/12/2011
1. Importo iniziale	75.698	35.657
2. Aumenti	23.279	44.699
2.1 Imposte anticipate rilevate nell'esercizio	23.279	44.697
a) relative a precedenti esercizi		
b) dovute al mutamento di criteri contabili		
c) riprese di valore		
d) altre	23.279	44.697
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali		2
2.3 Altri aumenti		
3. Diminuzioni	5.362	4.658
3.1 Imposte anticipate annullate nell'esercizio	5.362	4.658
a) rigiri	5.362	4.658
b) svalutazioni per sopravvenuta irrecoverabilità		
c) mutamento di criteri contabili		
d) altre		
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali		
3.3 Altre diminuzioni		
a) trasformazione in crediti d'imposta di cui alla L. 214/2011		
b) altre		
4. Importo finale	93.615	75.698

13.3.1 Variazione delle imposte anticipate di cui alla L. 214/2011 (in contropartita del conto economico)

	31/12/2012	31/12/2011
1. Importo iniziale	64.431	26.288
2. Aumenti	21.439	40.838
3. Diminuzioni	2.652	2.695
3.1 Rigiri	2.652	2.695
3.2 Trasformazione in crediti d'imposta		
a) derivante da perdite di esercizio		
b) derivante da perdite fiscali		
3.3 Altre diminuzioni		
4. Importo finale	83.218	64.431

13.4 Variazione delle imposte differite (in contropartita del conto economico)

	31/12/2012	31/12/2011
1. Importo iniziale	29.146	24.504
2. Aumenti	5.154	6.931
2.1 Imposte differite rilevate nell'esercizio	5.154	6.381
a) relative a precedenti esercizi		
b) dovute al mutamento di criteri contabili		
c) altre	5.154	6.381
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali		550
2.3 Altri aumenti		
3. Diminuzioni	247	2.289
3.1 Imposte differite annullate nell'esercizio	247	2.289
a) rigiri	247	2.289
b) dovute al mutamento di criteri contabili		
c) altre		
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali		
3.3 Altre diminuzioni		
4. Importo finale	34.053	29.146

Nell'esercizio 2011 la voce "Rigiri" comprende lo storno della differita passiva di euro 1,8 milioni per effetto dell'operazione di conferimento Ramo Sportelli nella controllata Cassa di Risparmio di Orvieto.

13.5 Variazione delle imposte anticipate (in contropartita del patrimonio netto)

	31/12/2012	31/12/2011
1. Importo iniziale	15.627	6.737
2. Aumenti	7.377	15.627
2.1 Imposte anticipate rilevate nell'esercizio	7.377	15.627
a) relative a precedenti esercizi		
b) dovute al mutamento di criteri contabili		
c) altre	7.377	15.627
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali		
2.3 Altri aumenti		
3. Diminuzioni	15.627	6.737
3.1 Imposte anticipate annullate nell'esercizio	15.627	6.737
a) rigiri	15.627	6.737
b) svalutazioni per sopravvenuta irrecuperabilità		
c) dovute al mutamento di criteri contabili		
d) altre		
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali		
3.3 Altre diminuzioni		
4. Importo finale	7.377	15.627

13.6 Variazioni delle imposte differite (in contropartita del patrimonio netto)

	31/12/2012	31/12/2011
1. Importo iniziale	3.377	2.214
2. Aumenti	12.607	3.376
2.1 Imposte differite rilevate nell'esercizio	12.607	3.376
a) relative a precedenti esercizi		
b) dovute al mutamento di criteri contabili		
c) altre	12.607	3.376
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali		
2.3 Altri aumenti		
3. Diminuzioni	3.377	2.213
3.1 Imposte differite annullate nell'esercizio	3.377	2.213
a) rigiri	3.377	2.213
b) dovute al mutamento di criteri contabili		
c) altre		
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali		
3.3 Altre diminuzioni		
4. Importo finale	12.607	3.377

13.7 Altre informazioni

Posizione fiscale

Ultimo esercizio definito

Ai fini delle imposte dirette e dell'imposta sul valore aggiunto risultano definiti, per decorrenza dei termini, i periodi di imposta chiusi al 31 dicembre 2007 e, pertanto, sono ancora passibili di accertamento da parte dell'Amministrazione Finanziaria i periodi di imposta successivi.

Contenzioso in essere

Le principali controversie tributarie riguardano:

- il biennio 2002-2003, per Irpeg-Irap e sanzioni di complessivi euro 2.429 mila. A seguito della trattazione dei ricorsi riuniti, avvenuta nel 2008, la Commissione Tributaria Provinciale di Bari ha accolto con sentenza i ricorsi della Banca. Successivamente l'Ufficio ha proposto atto di appello per la riforma della sentenza e la Banca si è costituita in giudizio controdeducendo all'appello. La relativa trattazione è avvenuta nel 2010 e la Commissione Tributaria Regionale di Bari ha respinto con sentenza l'appello dell'Ufficio confermando l'impugnata decisione di primo grado. Nel corso del 2011 l'Ufficio ha proposto ricorso alla Suprema Corte di Cassazione e la Banca, a sua volta, ha presentato alla Corte di Cassazione apposito contro ricorso, replicando alle motivazioni del ricorrente;
- l'esercizio 2005, per maggiori imposte Ires - Irap, interessi e sanzioni di circa euro 120 mila. La controversia consegue alla verifica sull'esercizio 2007, con una estensione al 2006 e al 2005, operata nel corso del 2010 dalla Direzione Regionale per la Puglia dell'Agenzia delle Entrate e culminata nella notifica del Processo Verbale di Costatazione. La Banca ha valutato di non prestare adesione al P.V.C. e, pertanto, per detto esercizio 2005, ha ricevuto la notifica di avvisi di accertamento avverso i quali ha presentato tempestivi ricorsi e contestuali richieste di sospensione degli atti impugnati. La Commissione Tributaria Provinciale di Bari, con Ordinanza

depositata il 18 luglio 2011, ha concesso la sospensione richiesta rinviando per la trattazione all'udienza del 28 novembre 2011, in esito alla quale è stata depositata il 9 gennaio 2012 la sentenza con la quale è stato disposto l'accoglimento dei ricorsi riuniti della Banca e, per l'effetto, sono stati annullati gli accertamenti impugnati. Avverso la suddetta sentenza l'Ufficio ha proposto atto di appello e, conseguentemente, la Banca si è costituita in giudizio presentando proprie controdeduzioni;

- l'esercizio 2006, per maggiori imposte IRES - IRAP, interessi e sanzioni di circa euro 170 mila. Anche detta controversia consegue alla verifica sull'esercizio 2007, con una estensione al 2006 e al 2005, operata nel corso del 2010 dalla Direzione Regionale per la Puglia dell'Agenzia delle Entrate e culminata nella notifica del processo Verbale di Constatazione. La Banca, come già detto, ha valutato di non prestare adesione al P.V.C. e, pertanto, anche per detto esercizio 2006, ha ricevuto la notifica di avvisi di accertamento avverso i quali, attesa l'infruttuosità delle istanze di accertamento di adesione, ha provveduto a presentare ricorsi e contestuali richieste di sospensione degli atti notificati. Con Ordinanza depositata il 4 ottobre 2012, la Commissione Tributaria Provinciale di Bari ha concesso la sospensione richiesta. La trattazione del merito è avvenuta nell'udienza del 19 marzo 2013 e la Commissione si è riservata decisione in merito;
- l'esercizio 2007, per maggiori imposte IRES - IRAP, interessi e sanzioni di circa 1.200 mila euro. La controversia consegue alla verifica sull'esercizio 2007 operata nel corso del 2010 dalla Direzione Regionale per la Puglia dell'Agenzia delle Entrate e culminata nella notifica del processo Verbale di Constatazione. La Banca, come già detto, ha valutato di non prestare adesione al P.V.C. e, pertanto, anche per detto esercizio 2007, ha ricevuto la notifica di avvisi di accertamento avverso i quali, attesa l'infruttuosità delle istanze di accertamento di adesione, ha provveduto a presentare ricorsi e contestuali richieste di sospensione degli atti notificati. La trattazione della sospensione degli atti relativi ai ricorsi, inizialmente fissata all'udienza del 13 febbraio 2013, è stata però rinviata a nuovo ruolo per accertata incompatibilità del Presidente del Collegio a stare in un giudizio di cui era parte la Banca;
- l'esercizio 2008, per maggiori imposte di registro, interessi e sanzioni di circa 5.005 mila euro su n. 4 atti di acquisto rami sportelli del 21 febbraio 2008, tempestivamente impugnati con motivati ricorsi.
A seguito delle udienze di trattazione, la Commissione Provinciale Tributaria di Milano, con sentenze depositate il 19 gennaio 2011, il 4 maggio 2011 ed il 28 novembre 2011, ha accolto i quattro ricorsi posti in trattazione ed ha condannato l'Ufficio al pagamento delle spese per uno dei tre giudizi e compensato le stesse per i restanti tre giudizi.
Limitatamente a due delle quattro sentenze, l'Agenzia delle Entrate ha proposto appello alla Commissione Tributaria Regionale di Milano chiedendo, in riforma delle impugate sentenze, l'accoglimento degli appelli con la condanna della parte avversa al pagamento delle spese di giudizio. La Banca, in data 5 gennaio 2012 e 3 luglio 2012, ha provveduto a costituirsi in giudizio per opporsi agli atti di appello notificati e, riservandosi di presentare proprie memorie difensive nel prosieguo del contenzioso, ha chiesto alla Commissione il rigetto degli appelli medesimi con la conferma delle sentenze appellate e rifusione delle spese di entrambi i gradi di giudizio.

Con riferimento ai citati contenziosi la Banca, anche tenendo conto degli andamenti degli stessi, dispone di fondi a presidio basati sulla miglior stima disponibile alla data di riferimento del bilancio.

Sezione 15 – Altre attività – Voce 150

15.1 Altre attività: composizione

Descrizione	31/12/2012	31/12/2011
- Ratei e Risconti attivi	3.228	3.036
- Effetti e assegni insoluti di terzi	2.155	1.650
- Partite in contenzioso non derivanti da operazioni creditizie	4.548	2.805
- Partite viaggianti con le filiali	3.107	557
- Partite relative ad operazioni in titoli	5	5
- Assegni da regolare	15.342	28.066
- Partite in attesa di lavorazione	59.488	34.783
- Commissioni diverse da ricevere		
- Migliorie e spese incrementative su beni di terzi diverse da quelle riconducibili alla voce "attività materiali"	1.355	1.638
- Altre	21.184	13.487
Totale	110.412	86.027

Attività potenziali

Nel febbraio del 2006 la Banca ha notificato a Capitalia SpA – oggi Unicredit spa - un atto di citazione, secondo il nuovo diritto societario, volto a far accertare la responsabilità contrattuale ed extracontrattuale della Banca di Roma – quale capogruppo dell'allora Gruppo Bancario Bancaroma (ora Gruppo Unicredit) - per:

- i danni patiti dalla controllata Nuova Banca Mediterranea in ragione del negligente esercizio dell'attività di direzione e di coordinamento di competenza della stessa Banca di Roma;
- i danni patrimoniali e non patrimoniali patiti dalla Banca Popolare di Bari in ragione degli effetti di misura reddituale e finanziaria subiti in relazione al proprio investimento nella Nuova Banca Mediterranea .

Ciò per l'erronea classificazione di posizioni creditizie, con particolare riguardo al Gruppo Parmalat (in specie il comparto turistico di detto Gruppo), considerate dalla Banca di Roma in bonis al momento della cessione della Nuova Banca Mediterranea, quando, viceversa, già presentavano sintomi di criticità tali che avrebbero dovuto indurre ad una diversa e più prudentiale classificazione di dette posizioni.

Il procedimento è stato radicato davanti al Tribunale di Potenza, e la sentenza di primo grado ha rigettato la domanda della Banca. Avverso la sentenza la Banca ha proposto appello; l'udienza per la precisazione delle conclusioni si terrà nel 2014.

PASSIVO

Sezione 1 – Debiti verso banche – Voce 10

1.1 Debiti verso banche: composizione merceologica

Tipologia operazioni/Valori	31/12/2012	31/12/2011
1. Debiti verso Banche Centrali	906.835	370.313
2. Debiti verso banche	175.607	133.084
2.1 Conti correnti e depositi liberi	13.114	11.726
2.2 Depositi vincolati	7.235	116.320
2.3. Finanziamenti	150.090	368
2.3.1 Pronti contro termine passivi	150.090	368
2.3.2 Altri		
2.4 Debiti per impegni di riacquisto di propri strumenti patrimoniali		
2.5 Altri debiti	5.168	4.670
Totale	1.082.442	503.397
<i>Fair value</i>	<i>1.082.442</i>	<i>503.397</i>

Sezione 2 – Debiti verso clientela – Voce 20

2.1 Debiti verso clientela: composizione merceologica

Tipologia operazioni/Valori	31/12/2012	31/12/2011
1. Conti correnti e depositi liberi	3.552.055	3.841.731
2. Depositi vincolati	465.836	180.604
3. Finanziamenti	1.299.069	13.167
3.1 Pronti contro termine passivi	1.295.692	7.192
3.2 Altri	3.377	5.975
4. Debiti per impegni di riacquisto di propri strumenti patrimoniali		
5. Altri debiti	80.350	68.516
Totale	5.397.310	4.104.018
<i>Fair value</i>	<i>5.397.310</i>	<i>4.104.018</i>

Operazioni sul mercato MTS Repo

A partire dal mese di agosto 2012 la Banca ha diversificato l'attività di raccolta e impieghi con la BCE partecipando anche al mercato MTS Repo e contestualmente, al fine di tutelarsi dal rischio di controparte, ha aderito alla Cassa di Compensazione e Garanzia.

La partecipazione a quest'ultimo organismo ha comportato la costituzione di depositi cauzionali sottoforma di Margini iniziali e Default Fund ricompresi nei Crediti verso la clientela per euro 77 milioni.

Il controvalore dei pronti contro termine ricompresi tra i Debiti verso clientela in essere sul mercato MTS Repo con la Cassa di Compensazione e Garanzia ammonta ad euro 1.289 milioni.

Sezione 3 – Titoli in circolazione – Voce 30

3.1 Titoli in circolazione: composizione merceologica

Tipologia titoli/Valori	31/12/2012				31/12/2011			
	Valore bilancio	Fair Value			Valore bilancio	Fair Value		
		Livello 1	Livello 2	Livello 3		Livello 1	Livello 2	Livello 3
A. Titoli								
1. obbligazioni	562.505		579.625		487.525		501.282	
1.1 strutturate								
1.2 altre	562.505		579.625		487.525		501.282	
2. altri titoli	103.141			103.141	102.539			102.539
2.1 strutturati								
2.2 altri	103.141			103.141	102.539			102.539
Totale	665.646		579.625	103.141	590.064		501.282	102.539

3.2 Dettaglio della voce 30 “Titoli in circolazione”: titoli subordinati

Prestito Obbligazionario Subordinato Tasso variabile Media Euribor a 3 mesi più 25 punti base	Prestito Obbligazionario Subordinato Tasso variabile Media Euribor a 3 mesi più 25 punti base	Prestito Obbligazionario Subordinato Tasso misto 3% su base annua per primi due mesi Euribor 6 mesi più 25 punti base per i successivi 60 mesi 4% per i rimanenti 60 mesi	Prestito Obbligazionario Subordinato Tasso misto 2% su base annua per i primi tre mesi Euribor 3 mesi più 0,60 punti percentuali per i successivi 57 mesi 3,5% per i rimanenti 60 mesi	Totale 31/12/2012
30/04/2003 30/06/2013	30/07/2004 30/09/2014	29/04/2005 29/06/2015	26/06/2009 26/06/2019	
34.050	45.959	24.815	75.561	180.385

Tutti i prestiti subordinati costituiscono “strumento ibrido di patrimonializzazione”, così come definito dalle Istruzioni di Vigilanza della Banca d’Italia. I prestiti sono regolati dalla clausola di subordinazione secondo la quale, in caso di liquidazione della Banca, le obbligazioni saranno rimborsate solo dopo che siano stati soddisfatti gli altri creditori non ugualmente subordinati. E’ riservata inoltre alla Banca la facoltà di rimborso anticipato trascorsi almeno 18 mesi dalla data di emissione, previa autorizzazione della Banca d’Italia. Tutti i predetti prestiti possiedono i requisiti previsti dalla Banca d’Italia per la loro inclusione nel patrimonio supplementare.

Sezione 4 – Passività finanziarie di negoziazione – Voce 40

4.1 Passività finanziarie di negoziazione: composizione merceologica

Tipologia operazioni/Valori	31/12/2012					31/12/2011				
	VN	FV			FV*	VN	FV			FV*
		Livello 1	Livello 2	Livello 3			Livello 1	Livello 2	Livello 3	
A. Passività per cassa										
1. Debiti verso banche										
2. Debiti verso clientela										
3. Titoli di debito										
3.1 Obbligazioni										
3.1.1 Strutturate										
3.1.2 Altre obbligazioni										
3.2 Altri titoli										
3.2.1 Strutturati										
3.2.2 Altri										
Totale A										
B. Strumenti derivati										
1. Derivati finanziari		131	1.876				159	2.931		
1.1 Di negoziazione		131	1.876				159	1.919		
1.2 Connessi con la <i>fair value option</i>								1.012		
1.3 Altri										
2. Derivati creditizi										
2.1 Di negoziazione										
2.2 Connessi con la <i>fair value option</i>										
2.3 Altri										
Totale B		131	1.876				159	2.931		
Totale (A+B)		131	1.876				159	2.931		

Legenda:

FV = fair value

FV* = fair value calcolato escludendo le variazioni di valore dovute al cambiamento del merito creditizio dell'emittente rispetto alla data di emissione

VN = valore nominale o nozionale

Sezione 5 – Passività finanziarie valutate al fair value – Voce 50

5.1 Passività finanziarie valutate al fair value: composizione merceologica

Tipologia operazione/Valori	31/12/2012					31/12/2011				
	VN	FV			FV*	VN	FV			FV*
		Livello 1	Livello 2	Livello 3			Livello 1	Livello 2	Livello 3	
1. Debiti verso banche										
1.1 Strutturati										
1.2 Altri										
2. Debiti verso clientela										
2.1 Strutturati										
2.2 Altri										
3. Titoli di debito	319.650		332.517		332.517	360.888		368.885		368.885
3.1 Strutturati										
3.2 Altri	319.650		332.517		332.517	360.888		368.885		368.885
Totale	319.650		332.517		332.517	360.888		368.885		368.885

Legenda:

FV = fair value

FV* = fair value calcolato escludendo le variazioni di valore dovute al cambiamento del merito creditizio dell'emittente rispetto alla data di emissione

VN = valore nominale o nozionale

È stata adottata la cosiddetta “fair value option” per le emissioni obbligazionarie coperte da strumenti derivati al fine di eliminare le difformità contabili (accounting mismatch) nella valutazione e rilevazione di utili/perdite conseguenti alla contabiliz-

zazione delle obbligazioni coperte in base al criterio del costo ammortizzato e degli strumenti di copertura al fair value.

Il "fair value" dei prestiti obbligazionari è determinato applicando lo "spread effettivo di emissione", al fine di garantire una valutazione più coerente con le transazioni del mercato retail al quale si riferiscono.

5.3 Passività finanziarie valutate al *fair value* : variazioni annue

	Debiti verso banche	Debiti verso clientela	Titoli in circolazione	Totale
A. Esistenze iniziali			368.885	368.885
B. Aumenti			11.590	11.590
B1. Emissioni				
B2. Vendite			4.014	4.014
B3. Variazioni positive di <i>fair value</i>			5.129	5.129
B4. Altre variazioni			2.447	2.447
C. Diminuzioni			47.958	47.958
C1. Acquisti			16.711	16.711
C2. Rimborsi			28.937	28.937
C3. Variazioni negative di <i>fair value</i>			147	147
C4. Altre variazioni			2.163	2.163
D. Rimanenze finali			332.517	332.517

Sezione 6 – Derivati di copertura – Voce 60

6.1 Derivati di copertura: composizione per tipologia di copertura e per livelli gerarchici

	Fair value 31/12/2012			VN	Fair value 31/12/2011			VN
	Livello 1	Livello 2	Livello 3	31/12/2012	Livello 1	Livello 2	Livello 3	31/12/2011
A. Derivati finanziari		25.662		253.634		20.164		116.934
1) Fair value		20.499		78.634		20.164		116.934
2) Flussi finanziari		5.163		175.000				
3) Investimenti esteri								
B. Derivati creditizi								
1) Fair value								
2) Flussi finanziari								
Totale		25.662		253.634		20.164		116.934

Legenda:

VN = Valore nozionale

6.2 Derivati di copertura: composizione per portafogli coperti e per tipologia di copertura

Operazioni/Tipo di copertura	Fair Value					Flussi Finanziari			Investimenti esteri
	Specifica					Generica	Specifica	Generica	
	Rischio di tasso	Rischio di cambio	Rischio di credito	Rischio di prezzo	Più rischi				
1. Attività finanziarie disponibili per la vendita	13.760						5.163		
2. Crediti									
3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza									
4. Portafoglio						6.739			
5. Altre operazioni									
Totale attività	13.760					6.739	5.163		
1. Passività finanziarie									
2. Portafoglio									
Totale passività									
1. Transazioni attese									
2. Portafoglio di attività e passività finanziarie									

Sezione 8 – Passività fiscali – Voce 80

Per questa sezione si rimanda alla sezione 13 dell'attivo.

Sezione 10 – Altre passività – Voce 100

10.1 Altre passività: composizione

Descrizione	31/12/2012	31/12/2011
- Ratei e Risconti passivi	7.175	7.592
- Somme da riconoscere all'erario	6.753	9.583
- Partite relative ad operazioni in titoli ed in valuta	622	102
- Somme a disposizione da riconoscere a terzi	6.622	4.703
- Scarto valuta su operazioni di portafoglio	36.260	19.232
- Partite viaggianti con le filiali	1.513	226
- Competenze relative al personale	7.629	7.705
- Contributi da versare a Enti previdenziali	6.051	5.770
- Fornitori	20.876	17.911
- Partite da versare a Enti pubblici per c/terzi	4.789	1.474
- Partite in corso di lavorazione	61.066	105.059
- Fondo rischi ed oneri per garanzie ed impegni	1.307	927
- Altre partite	5.083	3.935
Totale	165.746	184.219

Sezione 11 – Trattamento di fine rapporto del personale – Voce 110

11.1 Trattamento di fine rapporto del personale: variazioni annue

	31/12/2012	31/12/2011
A. Esistenze iniziali	31.827	33.278
B. Aumenti	2.607	1.603
B.1 Accantonamento dell'esercizio	1.173	1.603
B.2 Altre variazioni in aumento	1.434	
C. Diminuzioni	2.577	3.054
C.1 Liquidazioni effettuate	2.577	2.720
C.2 Altre variazioni in diminuzione		334
D. Rimanenze finali	31.857	31.827
Totale	31.857	31.827

Il trattamento di fine rapporto, al pari dei piani pensione a prestazione definita, è una forma di retribuzione del personale, a corresponsione differita, rinviata alla fine del rapporto di lavoro. Esso matura in proporzione alla durata del rapporto costituendo un elemento aggiuntivo del costo del personale.

L'importo del TFR è iscritto in bilancio sulla base del suo valore attuariale.

Ai fini dell'attualizzazione, si utilizza il metodo della Proiezione unitaria del credito (c.d. Projected Unit Credit Method) che prevede, appunto, la proiezione degli esborsi futuri sulla base di analisi storiche statistiche e della curva demografica e l'attualizzazione finanziaria di tali flussi sulla base di un tasso di interesse di mercato.

A seguito della riforma della previdenza complementare prevista dal D. Lgs. n. 252 del dicembre 2005 anticipata nell'applicazione dalla Legge n. 296 del 27 dicembre 2006, per le imprese con almeno 50 dipendenti le quote di TFR maturate sino al 31.12.2006 restano in azienda mentre quelle maturande a partire dal 1° gennaio 2007 sono state, a scelta del dipendente, destinate a forme di previdenza complementare ovvero trasferite al Fondo di Tesoreria dell'INPS.

Le quote di TFR maturate a tutto il 31.12.2006 anche successivamente all'introduzione della riforma, continuano ad essere configurate come piani a benefici definiti così come previsto dallo IAS 19. Le quote di TFR maturande dal 1° gennaio 2007 configurano ai fini dello IAS 19 un piano a contribuzione definita e pertanto il loro ammontare non è assoggettato ad alcuna ipotesi attuariale.

Le principali ipotesi attuariali sono così sintetizzate:

Tasso annuo di aumento delle retribuzioni	3,50%
Tasso annuo di inflazione	2,00%
Tasso annuo di attualizzazione del TFR	3,61%

In merito al tasso di attualizzazione, è stato preso come riferimento per la valorizzazione del parametro l'indice iBoxx Eurozone Corporates A Financial, con duration commisurata alla permanenza media del collettivo oggetto di valutazione.

Si fa presente che i risultati così determinati, tengono anche conto delle modifiche relative ai requisiti pensionistici introdotte dal D.L. n. 201/2011 (c.d. "decreto Salva Italia") convertito nella Legge 214/2011.

Sezione 12 – Fondi per rischi e oneri – Voce 120

12.1 Fondi per rischi e oneri: composizione

Voci/Valori	31/12/2012	31/12/2011
1. Fondi di quiescenza aziendali		
2. Altri fondi per rischi ed oneri	20.613	23.471
2.1 controversie legali	15.389	18.470
2.2 oneri per il personale	5.164	4.941
2.3 altri	60	60
Totale	20.613	23.471

12.2 Fondi per rischi e oneri: variazioni annue

	Fondi di quiescenza	Altri fondi				Totale
		Cause passive	Revocatorie fallimentari	Oneri del personale	Altri fondi	
A. Esistenze iniziali		14.740	3.730	4.941	60	23.471
B. Aumenti		2.210	611	1.765		4.586
B.1 Accantonamento dell'esercizio		2.210	611	1.765		4.586
B.2 Variazioni dovute al passare del tempo						
B.3 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto						
B.4 Altre variazioni						
C. Diminuzioni		5.783	119	1.542		7.444
C.1 Utilizzo nell'esercizio		5.188		1.443		6.631
C.2 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto						
C.3 Altre variazioni		595	119	99		813
D. Rimanezze finali		11.167	4.222	5.164	60	20.613

12.4 Fondi per rischi e oneri – altri fondi

Procedimenti arbitrari e giudiziali

Alla data di riferimento non si rilevano procedimenti giudiziari ed arbitrari pendenti il cui esito possa influenzare in modo significativo la situazione patrimoniale ed economica della Banca.

In ogni caso si forniscono, di seguito, notizie specifiche in ordine ai più rilevanti contenziosi.

- Nel corso del 2007 sono stati promossi due giudizi per revocatoria dalla Curatela del fallimento “CE.DI. Puglia Scarl”, di cui uno per la posizione storicamente in capo alla Banca e l'altro per il rapporto già radicato presso la Banca Mediterranea e acquisito dalla Banca a seguito dell'incorporazione della medesima. La Banca si è ritualmente costituita in entrambi i giudizi confutando le tesi della Curatela. In entrambi i giudizi è stata depositata la CTU. Per il primo giudizio la stessa ha evidenziato che gli ultimi due bilanci depositati dalla società prima dell'avvio della procedura concorsuale non presentavano un elevato grado di squilibrio. La Banca, in sintesi, attenendosi esclusivamente alle informazioni risultanti dai bilanci depositati non era in grado di conoscere lo stato di insolvenza della società. Rimane, quindi, confermato l'accantonamento disposto cautelatamente negli anni pregressi di euro 2 milioni.
- Nella parte finale del 2008 le compagnie assicurative “Società Cattolica di Assicurazioni” e la sua controllata “Risparmio & Previdenza” hanno promosso un procedi-

mento arbitrale nei confronti della Banca, per presunti inadempimenti contrattuali riferiti agli accordi di distribuzione di prodotti assicurativi all'epoca in essere e scaduti a fine dicembre 2007.

Le predette società lamentavano, in particolare, la presunta violazione dei contenuti fondamentali degli accordi da parte di Banca Popolare di Bari ed avanzano richiesta di risarcimento del danno, nell'importo da quantificarsi, ma comunque non inferiore ad Euro 11 milioni, oltre alle spese del procedimento.

In data 19 novembre 2012 il Collegio Arbitrale ha emesso il lodo che ha condannato la Banca al pagamento dell'importo di euro 6 milioni, già corrisposto alla compagnia assicurativa. A fronte del suddetto onere, nell'esercizio precedente, era stato costituito apposito fondo di euro 4 milioni. La differenza tra l'importo corrisposto e il fondo accantonato è stata imputata a conto economico nell'esercizio 2012, alla voce 190 "Altri proventi e oneri di gestione".

La Banca sta valutando l'opportunità di impugnare il citato provvedimento davanti alla Corte d'Appello di Milano.

- Nel corso del 2010 la Corte di Cassazione ha stabilito che gli effetti del fallimento della Casillo Grani snc devono decorrere, in ordine all'individuazione del periodo sospetto ai fini dell'azione revocatoria fallimentare, dalla prima sentenza dichiarativa di fallimento (Tribunale di Nola, 7 dicembre 1994) e non dalla seconda sentenza (Tribunale di Foggia, 26 marzo 1996).

Alla luce di tale decisione, il fallimento della Casillo Grani snc ha riassunto il giudizio davanti alla Corte di Appello di Bari per sentir revocare gli atti a titolo oneroso, nonché i versamenti effettuati nel periodo sospetto. La menzionata decisione della Corte di Cassazione ha invece determinato il rigetto della domanda formulata dalla Curatela in tema di risarcimento del danno per abusiva concessione di credito alla società poi fallita.

La richiesta di revocatoria, come già formulata nei precedenti gradi di giudizio, ammonta a circa 26 milioni di euro per gli anni 1992 - 1993 ed alla somma da determinarsi in corso di causa per l'anno 1994, oltre agli interessi legali. Detta richiesta presuppone però la revocabilità di tutte le rimesse effettuate sul conto corrente della Casillo Grani snc per un arco temporale più ampio di quello previsto dalla normativa in vigore all'epoca che, per i versamenti solutori era pari ad un anno a ritroso dalla dichiarazione di fallimento.

Prendendo in considerazione il suddetto periodo di tempo (un anno) e basandosi sull'orientamento della giurisprudenza all'epoca uniforme (che individuava come importi revocabili i versamenti solutori sulla base del saldo disponibile) si addivene ad un importo revocabile scarsamente significativo.

La Banca si è ritualmente costituita nel giudizio. La prossima udienza si terrà il 29 marzo 2013.

- Nel corso del 2012 la Corte di Cassazione ha stabilito che gli effetti del fallimento della Italsemole srl devono decorrere, in ordine all'individuazione del periodo sospetto ai fini dell'azione revocatoria fallimentare, dalla prima sentenza dichiarativa di fallimento (Tribunale di Nola, 7 dicembre 1994) e non dalla seconda sentenza (Tribunale di Foggia, 26 marzo 1996).

Alla luce di tale decisione, il fallimento della Italsemole srl ha riassunto il giudizio davanti alla Corte di Appello di Bari per sentir revocare gli atti a titolo oneroso, nonché i versamenti effettuati nel periodo sospetto. La menzionata decisione della Corte di Cassazione ha invece determinato il rigetto della domanda formulata dalla Curatela in tema di risarcimento del danno per abusiva concessione di credito alla società poi fallita.

La richiesta di revocatoria, come già formulata nei precedenti gradi di giudizio, ammonta a circa 15 milioni di euro per gli anni 1992 - 1993 ed alla somma da determinarsi in corso di causa per l'anno 1994, oltre agli interessi legali. Detta richiesta presuppone però la revocabilità di tutte le rimesse effettuate sul conto corrente della Italsemole srl per un arco temporale più ampio di quello previsto dalla normativa in vigore all'epoca che, per i versamenti solutori era pari ad un anno a ritroso dalla dichiarazione di fallimento.

Prendendo in considerazione il suddetto periodo di tempo (un anno) e basandosi sull'orientamento della giurisprudenza all'epoca uniforme (che individuava come importi revocabili i versamenti solutori sulla base del saldo disponibile) si addivene ad un importo revocabile scarsamente significativo.

La Banca si è ritualmente costituita nel giudizio. La prossima udienza si terrà il 9 aprile 2013.

Anatocismo

La Corte Costituzionale ha dichiarato nel corso del 2012 l'incostituzionalità della norma introdotta dalla Legge di conversione n. 10 del 26 febbraio 2011 del Decreto Legge cosiddetto "Milleproproghe" che stabiliva che la prescrizione (decennale), relativa ai diritti nascenti dall'annotazione in conto delle singole operazioni, iniziasse a decorrere dal giorno dell'annotazione stessa.

Tale decisione ha come conseguenza che verranno ora applicati i criteri stabiliti dalla sentenza a Sezioni Unite della Suprema Corte di Cassazione del 2 dicembre 2010 n. 24418 che distingue i versamenti in due grandi categorie: solutori (a pagamento di un debito e cioè rientro da uno sconfinamento o da un'esposizione debitoria priva di fido) o ripristinatori della provvista (finalizzati, cioè, a riespadere la misura dell'affidamento utilizzabile).

Per i versamenti solutori la prescrizione (decennale) decorre dalla data della singola annotazione in conto. Per i versamenti ripristinatori della provvista, invece, il termine di prescrizione decennale decorre dalla data di chiusura del conto.

Sezione 14 – Patrimonio dell'impresa – Voci 130, 150, 160, 165, 170, 180, 190 e 200

14.1 "Capitale" e "Azioni proprie": composizione

	Azioni emesse	Azioni sottoscritte e non ancora liberate	31/12/2012	Azioni emesse	Azioni sottoscritte e non ancora liberate	31/12/2011
A. Capitale						
A.1 azioni ordinarie	437.817		437.817	429.441		429.441
A.2 azioni privilegiate						
A.3 azioni altre						
Totale	437.817		437.817	429.441		429.441
B. Azioni proprie						
B.1 azioni ordinarie	(32.181)		(32.181)	(12.000)		(12.000)
B.2 azioni privilegiate						
B.3 azioni altre						
Totale	(32.181)		(32.181)	(12.000)		(12.000)

14.2 Capitale - Numero azioni: variazione annue

Voci/Tipologie	Ordinarie	Altre
A. Azioni esistenti all'inizio dell'esercizio	85.888.216	
- interamente liberate	85.888.216	
- non interamente liberate		
A.1 Azioni proprie (-)	1.276.594	
A.2 Azioni in circolazione: esistenze iniziali	84.611.622	
B. Aumenti	1.675.159	
B.1 Nuove emissioni		
- a pagamento		
- operazioni di aggregazioni di imprese		
- conversione di obbligazioni		
- esercizio di warrant		
- altre		
- a titolo gratuito		
- a favore dei dipendenti		
- a favore degli amministratori		
- altre	1.675.159	
B.2 Vendita di azioni proprie		
B.3 Altre variazioni		
C. Diminuzioni	(2.146.933)	
C.1 Annullamento		
C.2 Acquisto di azioni proprie	(2.146.933)	
C.3 Operazioni di cessione di imprese		
C.4 Altre variazioni		
D. Azioni in circolazione: rimanenze finali	84.139.848	
D.1 Azioni proprie (+)	3.423.527	
D.2 Azioni esistenti alla fine dell'esercizio	87.563.375	
- interamente liberate	87.563.375	
- non interamente liberate		

14.3 Capitale: altre informazioni

Al 31 dicembre 2012 il capitale sociale risulta interamente sottoscritto e versato ed è costituito da n. 87.563.375 azioni ordinarie da nominali 5 euro cadauna, per un controvalore di euro 437.816.875.

Alla data di riferimento risultano n. 3.423.527 azioni proprie in portafoglio, per un controvalore di euro 32.181.154, corrispondente ad un valore nominale di euro 17.117.635.

Nel mese di maggio ha avuto esecuzione la delibera dell'Assemblea dei Soci del 22 aprile 2012 relativa all'aumento gratuito di capitale mediante giro delle riserve disponibili, che ha comportato una emissione di 1.675.159 nuove azioni incrementando il capitale sociale di 8,4 milioni di euro, con corrispondente riduzione delle citate riserve.

14.4 Riserve di utili altre informazioni

Voci/Tipologie	31/12/2012
Riserva legale	56.649
Riserva accantonamenti diversi - (statutaria)	4.689
Riserva azioni proprie - (statutaria)	50.314
Riserva disponibile	8.721
Riserva ex D.Lgs. 38/2005	(11.993)
Altre	698
Totale	109.078

14.6 Altre informazioni

Natura/descrizione	Importo	Possibilità di utilizzazione	Quota disponibile
Riserve di capitale	235.211		235.211
- Riserva da sovrapprezzi azioni (1)	215.286	A-B-C	215.286
- Riserve da avanzo di fusione	19.925	A-B-C	19.925
Riserve di utili	109.078		88.743
- Riserva legale	56.649	B	56.649
- Riserva accantonamenti diversi - statutaria	4.689	A-B-C	4.689
- Riserva azioni proprie - statutaria (2)	50.314	A-B-C	18.133
- Riserva disponibile (3)	8.721	A-B-C	8.574
- Riserva ex D.Lgs. 38/2005	(11.993)		
- Altre	698	A-B-C	698
Riserve da valutazione	32.213		9.010
- Saldi attivi di rivalutazione (Legge n. 576/75)	386	A-B-C	386
- Rivalutazione monetaria (Legge n. 72/83)	3.933	A-B-C	3.933
- Rivalutazione (Legge n. 413/91)	4.691	A-B-C	4.691
- Riserva ex D.Lgs. 38/2005 rivalutaz. immobili	12.945	A-B	
- Riserva ex D.Lgs. 38/2005 rivalutaz. titoli AFS	14.338		
- Riserva ex D.Lgs. 38/2005 copertura flussi finanziari	(3.451)		
- Utile/(Perdita) attuariale TFR	(629)		
Totale	376.502		332.964
Quota non distribuibile			87.563
Residuo quota distribuibile			245.401

Legenda:

A = per aumento di capitale
B = per copertura perdite
C = per distribuzione ai soci

- 1) Ai sensi dell'art. 2431 del Codice Civile, si può distribuire l'intero ammontare di tale riserva solo a condizione che la riserva legale abbia raggiunto il limite stabilito dall'art. 2430 c.c.;
- 2) La quota non disponibile è relativa alle azioni proprie in portafoglio in applicazione di quanto disposto dall'art. 2357 - ter del Codice Civile, comma 3;
- 3) La quota non disponibile è relativa alle plusvalenze iscritte nel conto economico, al netto del relativo onere fiscale, diverse da quelle riferibili agli strumenti finanziari di negoziazione e all'operatività in cambi e di copertura, che discendono dall'applicazione, per le attività e passività finanziarie, del criterio del valore equo (fair value).

Altre Informazioni

1. Garanzie rilasciate e impegni

Operazioni	31/12/2012	31/12/2011
1) Garanzie rilasciate di natura finanziaria	47.450	62.322
a) banche	10.894	10.174
b) clientela	36.556	52.148
2) Garanzie rilasciate di natura commerciale	90.314	59.861
a) banche		
b) clientela	90.314	59.861
3) Impegni irrevocabili a erogare fondi	543.726	589.363
a) banche	9.008	25.818
i) a utilizzo certo	9.008	25.818
ii) a utilizzo incerto		
b) clientela	534.718	563.545
i) a utilizzo certo	6.232	5.068
ii) a utilizzo incerto	528.486	558.477
4) Impegni sottostanti ai derivati su crediti: vendite di protezione		
5) Attività costituite in garanzia di obbligazioni di terzi		
6) Altri impegni		
Totale	681.490	711.546

2. Attività costituite a garanzia di proprie passività e impegni

Portafogli	31/12/2012	31/12/2011
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione		1.812
2. Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i>		
3. Attività finanziarie disponibili per la vendita	975.521	268.349
4. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	461.797	
5. Crediti verso banche		
6. Crediti verso clientela		
7. Attività materiali		
Totale	1.437.318	270.161

I titoli non iscritti nell'attivo riguardanti operazioni di "auto-cartolarizzazione" e pronti contro termine attivi, utilizzati per operazioni di provvista finanziaria, ammontano a euro 1.074 milioni.

4. Gestione e intermediazione per conto terzi

Tipologia servizi	31/12/2012
1. Esecuzione di ordini per conto della clientela	
a) Acquisti	
1. regolati	
2. non regolati	
3. numero contratti options	
4. numero contratti futures	
b) Vendite	
1. regolate	
2. non regolate	
3. numero contratti options	
4. numero contratti futures	
2. Gestioni di Portafogli	
a) Individuali	228.237
b) Collettive	
3. Custodia e amministrazione di titoli	
a) titoli di terzi in deposito: connessi con lo svolgimento di banca depositaria (escluse le gestioni di portafogli)	
1. titoli emessi dalla banca che redige il bilancio	
2. altri titoli	
b) altri titoli di terzi in deposito (escluse gestioni di portafogli): altri	3.697.399
1. titoli emessi dalla banca che redige il bilancio	1.273.478
2. altri titoli	2.423.921
c) titoli di terzi depositati presso terzi	3.693.066
d) titoli di proprietà depositati presso terzi	2.742.106
4. Altre operazioni	

Parte C – INFORMAZIONI SUL CONTO ECONOMICO

Sezione 1 – Gli interessi – Voci 10 e 20

1.1 Interessi attivi e proventi assimilati: composizione

Voci/Forme tecniche	Titoli di debito	Finanziamenti	Altre operazioni	31/12/2012	31/12/2011
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	351		3.790	4.141	5.367
2. Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i>					
3. Attività finanziarie disponibili per la vendita	28.703			28.703	9.383
4. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	6.391			6.391	
5. Crediti verso banche		1.270		1.270	2.536
6. Crediti verso clientela		213.235		213.235	201.833
7. Derivati di copertura					
8. Altre attività			46	46	46
Totale	35.445	214.505	3.836	253.786	219.165

Alla data di riferimento del bilancio gli interessi maturati sulle posizioni classificate come “deteriorate” risultano pari a euro 7.575 mila.

1.3 Interessi attivi e proventi assimilati: altre informazioni

1.3.1 Interessi attivi su attività finanziarie in valuta

Voci/Valori	31/12/2012	31/12/2011
- su attività finanziarie in valuta	771	732

1.4 Interessi passivi e oneri assimilati: composizione

Voci/Forme tecniche	Debiti	Titoli	Altre operazioni	31/12/2012	31/12/2011
1. Debiti verso banche centrali	(8.248)			(8.248)	(2.204)
2. Debiti verso banche	(801)			(801)	(1.262)
3. Debiti verso clientela	(41.887)			(41.887)	(39.777)
4. Titoli in circolazione		(18.920)		(18.920)	(16.555)
5. Passività finanziarie di negoziazione					
6. Passività finanziarie valutate al <i>fair value</i>		(10.737)		(10.737)	(11.235)
7. Altre passività e fondi					
8. Derivati di copertura			(3.088)	(3.088)	(2.703)
Totale	(50.936)	(29.657)	(3.088)	(83.681)	(73.736)

1.5 Interessi passivi e oneri assimilati: differenziali relativi alle operazioni di copertura

Voci/Valori	31/12/2012	31/12/2011
A. Differenziali positivi relativi a operazioni di copertura	1.643	2.388
B. Differenziali negativi relativi a operazioni di copertura	(4.731)	(5.091)
C. Saldo (A-B)	(3.088)	(2.703)

1.6 Interessi passivi e oneri assimilati: altre informazioni

1.6.1 Interessi passivi su passività finanziarie in valuta

Voci/Valori	31/12/2012	31/12/2011
- su passività finanziarie in valuta	(64)	(73)

Sezione 2 – Le commissioni – Voci 40 e 50

2.1 Commissioni attive: composizione

Tipologia servizi/Valori	31/12/2012	31/12/2011
a) garanzie rilasciate	1.272	1.166
b) derivati su crediti		
c) servizi di gestione, intermediazione e consulenza	35.973	39.674
1. negoziazione di strumenti finanziari		
2. negoziazione di valute	614	475
3. gestioni di portafogli	2.464	2.767
3.1. individuali	2.464	2.767
3.2. collettive		
4. custodia e amministrazione di titoli	412	446
5. banca depositaria		
6. collocamento di titoli	5.096	2.143
7. attività di ricezione e trasmissione di ordini	2.260	2.827
8. attività di consulenza		
8.1 in materia di investimenti		
8.2 in materia di struttura finanziaria		
9. distribuzione di servizi di terzi	25.127	31.016
9.1. gestioni di portafogli	13	19
9.1.1. individuali	13	19
9.1.2. collettive		
9.2. prodotti assicurativi	15.431	19.809
9.3. altri prodotti	9.683	11.188
d) servizi di incasso e pagamento	9.784	8.917
e) servizi di servicing per operazioni di cartolarizzazione	7	
f) servizi per operazioni di factoring		
g) esercizio di esattorie e ricevitorie		
h) attività di gestione di sistemi multilaterali di negoziazione		
i) tenuta e gestione dei conti correnti	42.824	45.137
j) altri servizi	28.129	8.861
Totale	117.989	103.755

Negli altri servizi alla voce j) sono ricomprese commissioni per complessivi 16,8 milioni di euro riguardanti attività di advisory e finanziamento di operazioni nel settore energetico.

2.2 Commissioni attive: canali distributivi dei prodotti e servizi

Canali/Valori	31/12/2012	31/12/2011
a) presso propri sportelli	31.505	34.638
1. Gestioni di portafogli	2.186	2.717
2. Collocamento di titoli	4.368	1.181
3. Servizi e prodotti di terzi	24.951	30.740
b) offerta fuori sede	1.182	1.288
1. Gestioni di portafogli	278	50
2. Collocamento di titoli	728	962
3. Servizi e prodotti di terzi	176	276
c) altri canali distributivi		
1. Gestioni di portafogli		
2. Collocamento di titoli		
3. Servizi e prodotti di terzi		
Totale	32.687	35.926

2.3 Commissioni passive: composizione

Servizi/Valori	31/12/2012	31/12/2011
a) garanzie ricevute	(5.021)	
b) derivati su crediti		
c) servizi di gestione e intermediazione	(1.332)	(1.337)
1. negoziazione di strumenti finanziari	(105)	(147)
2. negoziazione di valute		
3. gestioni di portafogli	(286)	(212)
3.1. proprie	(286)	(212)
3.2. delegate da terzi		
4. custodia e amministrazione di titoli	(119)	(101)
5. collocamento di strumenti finanziari		
6. offerta fuori sede di strumenti finanziari, prodotti e servizi	(822)	(877)
d) servizi di incasso e pagamento	(2.762)	(2.615)
e) altri servizi	(1.859)	(2.362)
Totale	(10.974)	(6.314)

L'importo relativo alle garanzie ricevute si riferisce alla garanzia statale sull'emissione di proprie passività di cui al D.Lgs. 201 del 6 dicembre 2011.

Sezione 3 – Dividendi e proventi simili – Voce 70

3.1 Dividendi e proventi simili: composizione

Voci/Proventi	31/12/2012		31/12/2011	
	Dividendi	Proventi da quote di O.I.C.R.	Dividendi	Proventi da quote di O.I.C.R.
A. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	9		4	
B. Attività finanziarie disponibili per la vendita	544		1.349	
C. Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i>				
D. Partecipazioni	2.350		4.112	
Totale	2.903		5.465	

I dividendi da partecipazioni ricomprendono l'importo di euro 1.175 mila riferito all'anticipo del dividendo dell'esercizio 2012 deliberato dalla controllata Cassa di Risparmio di Orvieto SpA in data 22 novembre 2012, sulla base dell'andamento della gestione e del risultato del bilancio intermedio redatto alla data del 30 settembre 2012.

Sezione 4 – Il risultato netto dell'attività di negoziazione – Voce 80

4.1 Risultato netto dell'attività di negoziazione: composizione

Operazioni/Componenti reddituali	Plusvalenze (A)	Utili da negoziazione (B)	Minusvalenze (C)	Perdite da negoziazione (D)	Risultato netto (A+B)-(C+D)
1. Attività finanziarie di negoziazione	559	4.673	(38)	(840)	4.354
1.1 Titoli di debito	55	4.578	(11)	(585)	4.037
1.2 Titoli di capitale	349	75	(27)	(202)	195
1.3 Quote di O.I.C.R.	155	12		(53)	114
1.4 Finanziamenti					
1.5 Altre		8			8
2. Passività finanziarie di negoziazione					
2.1 Titoli di debito					
2.2 Debiti					
2.3 Altre					
3. Altre attività e passività finanziarie: differenze di cambio					1.023
4. Strumenti derivati	410	20.303	(378)	(19.207)	1.237
4.1 Derivati finanziari	410	20.303	(378)	(19.207)	1.237
- su titoli di debito e tassi di interesse	388	17.359	(282)	(16.075)	1.390
- su titoli di capitale e indici azionari	22	2.835	(66)	(2.871)	(80)
- su valute e oro					109
- altri		109	(30)	(261)	(182)
4.2 Derivati su crediti					
Totale	969	24.976	(416)	(20.047)	6.614

Sezione 5 – Il risultato netto dell'attività di copertura – Voce 90

5.1 Risultato netto dell'attività di copertura: composizione

Componenti reddituali/Valori	31/12/2012	31/12/2011
A. Proventi relativi a		
A.1 Derivati di copertura del <i>fair value</i>		
A.2 Attività finanziarie coperte (<i>fair value</i>)	26.009	19.938
A.3 Passività finanziarie coperte (<i>fair value</i>)		
A.4 Derivati finanziari di copertura dei flussi finanziari		
A.5 Attività e passività in valuta		
Totale proventi dell'attività di copertura (A)	26.009	19.938
B. Oneri relativi a		
B.1 Derivati di copertura del <i>fair value</i>	(26.056)	(19.877)
B.2 Attività finanziarie coperte (<i>fair value</i>)		
B.3 Passività finanziarie coperte (<i>fair value</i>)		
B.4 Derivati finanziari di copertura dei flussi finanziari		
B.5 Attività e passività in valuta		
Totale oneri dell'attività di copertura (B)	(26.056)	(19.877)
C. Risultato netto dell'attività di copertura (A-B)	(47)	61

Sezione 6 – Utili (Perdite) da cessione/riacquisto – Voce 100

6.1 Utili (Perdite) da cessione/riacquisto: composizione

Voci/Componenti reddituali	31/12/2012			31/12/2011		
	Utili	Perdite	Risultato netto	Utili	Perdite	Risultato netto
Attività finanziarie						
1. Crediti verso banche						
2. Crediti verso clientela	736	(1.319)	(583)			
3. Attività finanziarie disponibili per la vendita	50.580	(25.973)	24.607	4.844	(5.573)	(729)
3.1 Titoli di debito	50.219	(22.720)	27.499	4.084	(729)	3.355
3.2 Titoli di capitale	286	(2.592)	(2.306)	760	(4.749)	(3.989)
3.3 Quote di O.I.C.R.	75	(661)	(586)		(95)	(95)
3.4 Finanziamenti						
4. Attività finanziarie detenute sino a scadenza						
Totale attività	51.316	(27.292)	24.024	4.844	(5.573)	(729)
Passività finanziarie						
1. Debiti verso banche						
2. Debiti verso clientela						
3. Titoli in circolazione	172	(56)	116	116	(30)	86
Totale passività	172	(56)	116	116	(30)	86

Cessione pro-soluto di crediti in sofferenza con esposizione fino a 5 mila euro

A giugno del 2012 sono state cedute n. 1.099 posizioni a sofferenza con saldo contabile fino a 5 mila euro ciascuna per una esposizione lorda complessiva di 3.363 mila euro. Tale operazione ha comportato l'iscrizione a conto economico alla voce 100-a) Utili (perdite) da cessione o riacquisto di crediti di una perdita pari a 1.319 mila euro.

Cessione titoli rivenienti dalla cartolarizzazione Eurofinance 2000

In data 18 aprile 2012 sono stati venduti i titoli emessi dalla società veicolo Eurofinance 2000 S.r.l., alla quale nel 1999 furono ceduti crediti anomali attraverso un'operazione di cartolarizzazione effettuata nell'ambito della legge 130/99 per un importo complessivo di 158,9 milioni di euro.

Alla data del 31 dicembre 2011 i suddetti titoli erano valorizzati in bilancio per un totale di euro 3.664 mila, pari a:

- euro 3.562 mila titoli di classe B (valore nominale euro 29.060 mila);
- euro 102 mila titoli di classe C (valore nominale euro 102 mila);

La cessione ha comportato l'iscrizione a conto economico, alla voce 100 a) Utili (perdite) da cessione o riacquisto di crediti, di un utile pari a euro 736 mila.

Sezione 7 – Il risultato netto delle attività e passività valutate al fair value – Voce 110

7.1 Variazione netta di valore delle attività/passività finanziarie valutate al fair value: composizione

Operazioni/Componenti reddituali	Plusvalenze (A)	Utili da realizzo (B)	Minusvalenze (C)	Perdite da realizzo (D)	Risultato netto (A+B)-(C+D)
1. Attività finanziarie					
1.1 Titoli di debito					
1.2 Titoli di capitale					
1.3 Quote di O.I.C.R.					
1.4 Finanziamenti					
2. Passività finanziarie	147	29	(5.129)	(229)	(5.182)
2.1 Titoli di debito	147	29	(5.129)	(229)	(5.182)
2.2 Debiti verso banche					
2.3 Debiti verso clientela					
3. Attività e passività finanziarie in valuta: differenze di cambio					
4. Derivati creditizi e finanziari	5.781	312	(195)		5.898
Totale	5.928	341	(5.324)	(229)	716

Sezione 8 – Le rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento – Voce 130

8.1 Rettifiche di valore nette per deterioramento di crediti: composizione

Operazioni / Componenti reddituale	Rettifiche di valore			Riprese di valore				31/12/2012	31/12/2011
	Specifiche		Di portafoglio	Specifiche		Di portafoglio			
	Cancellazioni	Altre		A	B	A	B		
A. Crediti verso banche - Finanziamenti - Titoli di debito									
B. Crediti verso clientela Crediti deteriorati acquistati - Finanziamenti - Titoli di debito Altri crediti - Finanziamenti - Titoli di debito	(874)	(90.037)	(16.850)	10.209	2.959			(94.593)	(38.260)
	(874)	(90.037)	(16.850)	10.209	2.959			(94.593)	(38.260)
	(874)	(90.037)	(16.850)	10.209	2.959			(94.593)	(38.260)
C. Totale	(874)	(90.512)	(16.850)	11.161	2.482			(94.593)	(38.260)

Legenda:

A = da interessi

B = da altre riprese

8.2 Rettifiche di valore nette per deterioramento di attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione

Operazioni/Componenti reddituale	Rettifiche di valore (1) Specifiche		Riprese di valore (2) Specifiche		31/12/2012	31/12/2011
	Cancellazioni	Altre	A	B		
A. Titoli di debito						
B. Titoli di capitale		(1.663)			(1.663)	(6.317)
C. Quote OICR						
D. Finanziamenti a banche						
E. Finanziamenti a clientela						
F. Totale		(1.663)			(1.663)	(6.317)

Legenda:

A = da interessi

B = da altre riprese

Le rettifiche sulle attività finanziarie disponibili per la vendita si riferiscono alla svalutazione dell'interessenza in Vegagest sgr.

8.4 Rettifiche di valore nette per deterioramento di altre operazioni finanziarie: composizione

Operazioni/Componenti reddituali	Rettifiche di valore (1)			Riprese di valore (2)				31/12/2012	31/12/2011
	Specifiche		Di portafoglio	Specifiche		Di portafoglio			
	Cancellazioni	Altre		A	B	A	B		
A. Garanzie rilasciate		(79)	(312)		11			(380)	(63)
B. Derivati su crediti									
C. Impegni ad erogare fondi									
D. Altre operazioni									
E. Totale		(79)	(312)		11			(380)	(63)

Legenda:

A = da interessi

B = da altre riprese

Sezione 9 – Le spese amministrative – Voce 150
9.1 Spese per il personale: composizione

Tipologia di spese/Valori	31/12/2012	31/12/2011
1) Personale dipendente	(127.678)	(127.495)
a) Salari e stipendi	(88.436)	(86.428)
b) Oneri sociali	(22.743)	(22.893)
c) Indennità di fine rapporto	(5.585)	(6.211)
d) Spese previdenziali		
e) Accantonamento al trattamento di fine rapporto del personale	(1.413)	(1.603)
f) Accantonamento al fondo trattamento di quiescenza e obblighi simili		
- a contribuzione definita		
- a benefici definiti		
g) Versamenti ai fondi di previdenza complementare esterni	(2.140)	(2.331)
- a contribuzione definita	(2.140)	(2.331)
- a benefici definiti		
h) Costi derivanti da accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali		
i) Altri benefici a favore dei dipendenti	(7.361)	(8.029)
2) Altro personale in attività	(1.277)	(1.364)
3) Amministratori e sindaci	(1.944)	(5.160)
4) Personale collocato a riposo		
5) Recuperi di spese per dipendenti distaccati presso altre aziende	1.065	841
6) Rimborso di spese per dipendenti di terzi distaccati presso la società		
Totale	(129.834)	(133.178)

9.2 Numero medio dei dipendenti per categoria

	31/12/2012	31/12/2011
Personale dipendente		
a) Dirigenti	33	25
b) Quadri direttivi	687	705
c) Restante personale dipendente	1.124	1.158
Altro personale	10	10
Totale	1.854	1.898

Al 31 dicembre 2012 il numero dei dipendenti è pari a 1.884, contro i 1.888 del 31 dicembre 2011.

9.4 Altri benefici a favore dei dipendenti

Gli altri benefici sono essenzialmente riferibili a buoni pasto, a incentivi all'esodo, al costo per le assicurazioni per il personale, agli accantonamenti per i premi di fedeltà ed al costo per diarie e trasferte.

9.5 Altre spese amministrative: composizione

Tipologia di spesa	31/12/2012	31/12/2011
Imposte indirette e tasse:	(11.674)	(11.879)
- Imposta di bollo su conti correnti, titoli e assegni circolari	(9.854)	(10.634)
- Imposta Municipale Unica	(954)	(436)
- Altre imposte indirette e tasse	(866)	(809)
Spese generali:	(63.050)	(58.581)
- Spese telefoniche postali e per trasmissione dati	(3.912)	(4.305)
- Spese di manutenzione su immobilizzazioni materiali	(1.693)	(1.625)
- Fitti passivi	(9.135)	(9.072)
- Spese di vigilanza	(622)	(530)
- Spese di trasporto	(3.196)	(2.954)
- Compensi a professionisti	(15.950)	(12.682)
- Spese per materiale vario di consumo	(1.565)	(1.787)
- Spese per energia elettrica, acqua e riscaldamento	(2.260)	(2.084)
- Spese legali e collegate a recupero crediti	(3.931)	(2.643)
- Assicurazioni	(1.837)	(1.913)
- Spese di pubblicità e rappresentanza	(3.653)	(3.801)
- Informazioni e visure	(1.721)	(2.034)
- Noleggio e manutenzione attrezzature	(1.163)	(1.013)
- Noleggio e manutenzione software	(562)	(247)
- Elaborazione dati presso terzi	(8.526)	(8.337)
- Spese di pulizia	(1.330)	(1.298)
- Contributi associativi	(741)	(797)
- Altre spese	(1.253)	(1.459)
Totale	(74.724)	(70.460)

Sezione 10 – Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri – Voce 160

10.1 Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri: composizione

Voci	31/12/2012	31/12/2011
- al Fondo per cause passive	(1.614)	(4.944)
- Accantonamento	(2.209)	(5.703)
- Riprese	595	759
- al Fondo oneri del personale	(61)	(456)
- Accantonamento	(160)	(503)
- Riprese	99	47
- al Fondo per revocatorie fallimentari	(492)	(117)
- Accantonamento	(611)	(117)
- Riprese	119	
- ad Altri fondi per rischi e oneri		17
- Accantonamento		
- Riprese		17
Totale	(2.167)	(5.500)

Sezione 11 – Rettifiche/Riprese di valore nette su attività materiali – Voce 170

11.1 Rettifiche di valore nette su attività materiali: composizione

Attività/Componenti reddituali	Ammortamento (a)	Rettifiche di valore per deterioramento (b)	Riprese di valore (c)	Risultato netto (a+b-c)
A. Attività materiali				
A.1 Di proprietà	(5.061)			(5.061)
- ad uso funzionale	(4.987)			(4.987)
- per investimento	(74)			(74)
A.2 Acquisite in leasing finanziario				
- ad uso funzionale				
- per investimento				
Totale	(5.061)			(5.061)

Sezione 12 – Rettifiche/Riprese di valore nette su attività immateriali – Voce 180

12.1 Rettifiche di valore nette su attività immateriali: composizione

Attività/Componenti reddituali	Ammortamento (a)	Rettifiche di valore per deterioramento (b)	Riprese di valore (c)	Risultato netto (a+b-c)
A. Attività immateriali				
A.1 Di proprietà	(1.447)			(1.447)
- Generate internamente dall'azienda				
- Altre	(1.447)			(1.447)
A.2 Acquisite in leasing finanziario				
Totale	(1.447)			(1.447)

Sezione 13 – Gli altri oneri e proventi di gestione – Voce 190

13.1 Altri oneri di gestione: composizione

Voci	31/12/2012	31/12/2011
Interventi a favore dei sottoscrittori di titoli Lehmann	(2.042)	(754)
Interventi per banche in crisi aderenti al F.I.T.D.	(439)	(332)
Perdite su cause passive	(2.886)	(1.276)
Perdite su revocatorie fallimentari	(21)	(182)
Ammortamenti su migliorie immobili di terzi	(524)	(689)
Oneri tasse e penalità	(65)	(66)
Perdite su rapine	(332)	(1.149)
Altri	(497)	(752)
Totale	(6.806)	(5.200)

L'importo evidenziato come "interventi a favore dei sottoscrittori titoli Lehman" si riferisce al costo di competenza della Banca della polizza "Fata Assist BPB" dedicata ai possessori delle obbligazioni strutturate Lehman che garantisce a questi ultimi il rimborso dell'investimento a suo tempo effettuato.

13.2 Altri proventi di gestione: composizione

Voci	31/12/2012	31/12/2011
Recupero spese legali e competenze notarili	4.087	3.718
Fitti attivi e ricavi per servizi immobiliari	311	311
Recupero assicurazione clientela	1.514	1.777
Recupero imposte	9.493	10.164
Recupero spese su rapporti con clientela	1.802	1.080
Recupero spese per servizi a società del Gruppo	1.121	1.143
Altri	1.068	1.692
Totale	19.396	19.885

Commissioni di Istruttoria Veloce

Dal mese di ottobre 2012 la Banca ha introdotto sui conti correnti clientela la “Commissione di Istruttoria Veloce” in sostituzione di altre commissioni applicate sugli sconfinamenti.

La “Commissione di Istruttoria Veloce”, disciplinata dall’art 6 bis del Decreto Legge n. 201 del 6 dicembre 2011 (c.d. decreto “Salva Italia”), convertito con modificazioni in Legge n. 214 del 22 dicembre 2011, e ulteriormente modificata dal Decreto Legge n. 1 del 24 gennaio 2012 (“Decreto Liberalizzazioni”) e dal Decreto Legge n. 29 del 24 marzo 2012, quest’ultimo successivamente convertito con Legge n. 62 del 18 maggio 2012, si sostanzia in un rimborso spese che si applica per “istruttoria veloce” di una pratica di affidamento temporaneo.

La stessa, sulla scorta delle istruzioni impartite dall’Organo di Vigilanza sono state imputate alla “voce 190) Altri oneri/proventi di gestione – Recupero spese su rapporti con clientela” ed ammontano a complessivi 904 mila euro.

Sezione 14 – Utili (perdite) delle partecipazioni: composizione – Voce 210

14.1 Utili (perdite) delle partecipazioni: composizione

Componenti reddituali/Settori	31/12/2012	31/12/2011
A. Proventi		
1. Rivalutazioni		
2. Utili da cessione		531
3. Riprese di valore		
4. Altri proventi		
B. Oneri		
1. Svalutazioni		
2. Rettifiche di valore da deterioramento		
3. Perdite da cessione		
4. Altri oneri		
Risultato netto		531

L'importo del 2011 si riferisce al provento realizzato a seguito dell’esecuzione del piano di riparto della controllata Popolare Bari Servizi Finanziari Sim.

Sezione 17 – Utili (Perdite) da cessione di investimenti - Voce 240

17.1 Utili (perdite) da cessione di investimenti: composizione

Componenti reddituali/Settori	31/12/2012	31/12/2011
A. Immobili		
- Utili da cessione		
- Perdite da cessione		
B. Altre attività		
- Utili da cessione	1	20
- Perdite da cessione	1	(3)
Risultato netto	1	20

**Sezione 18 – Le imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente -
Voce 260**

18.1 Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente: composizione

Componenti reddituali/Valori	31/12/2012	31/12/2011
1. Imposte correnti (-)	(27.910)	(26.158)
2. Variazione delle imposte correnti dei precedenti esercizi (+/-)	6.079	
3. Riduzione delle imposte correnti dell'esercizio (+)		
3 bis Riduzione delle imposte correnti dell'esercizio per crediti d'imposta di cui alla Legge n. 214/2011 (+)		
4. Variazione delle imposte anticipate (+/-)	17.917	40.041
5. Variazione delle imposte differite (+/-)	(4.906)	(4.642)
6. Imposte di competenza dell'esercizio (-) (-1+/-2+3+3bis+/-4+/-5)	(8.820)	9.241

La variazione delle imposte correnti dei precedenti esercizi si riferisce alla deducibilità ai fini delle imposte dei redditi dell'IRAP relativa alla quota imponibile delle spese per il personale dipendente, al netto delle deduzioni spettanti per il "cuneo fiscale", per i periodi di imposta 2007 – 2011, così come previsto dal decreto legge n. 16 del 2 marzo 2012, convertito, con modificazioni, dalla legge 26 aprile 2012, n. 44.

Nell'esercizio 2011 la voce imposte correnti di euro 26,2 milioni includeva l'imposta sostitutiva versata a seguito della decisione assunta di affrancare ai fini fiscali il valore dell'avviamento e delle altre attività immateriali inclusi nel valore della partecipazione di controllo nella Cassa di Risparmio di Orvieto, iscritti autonomamente nel bilancio consolidato del Gruppo Banca Popolare di Bari al 31 dicembre 2010. La suddetta imposta ammontava a euro 12,2 milioni.

La variazione delle imposte anticipate dell'esercizio 2011, positiva per euro 40,0 milioni, includeva, tra l'altro, l'importo di euro 25,3 milioni rappresentante il beneficio fiscale connesso con la deducibilità futura delle quote di ammortamento "extracontabile" dell'avviamento e degli altri intangibili affrancati. La sottovoce "4. Variazione delle imposte anticipate" comprendeva altresì l'effetto fiscale complessivo, di circa euro 10 milioni, derivante dalla contabilizzazione dell'operazione di conferimento Ramo Sportelli di Banca Popolare di Bari a fronte dell'aumento di capitale sociale di Cassa di Risparmio di Orvieto.

18.2 Riconciliazione tra onere fiscale teorico e onere fiscale effettivo di bilancio

IRES	31/12/2012	31/12/2011
Risultato ante imposte	14.166	5.386
Onere fiscale teorico	3.896	1.481
Differenze temporanee tassabili in esercizi successivi	(18.740)	(18.167)
Differenze temporanee deducibili in esercizi successivi	84.556	36.393
Rigiro delle differenze temporanee da esercizi precedenti	(17.994)	(12.891)
Differenze permanenti	(399)	9.251
Imponibile fiscale	61.589	19.972
Imposte correnti totali	16.937	5.492
IRAP	31/12/2012	31/12/2011
Margine di intermediazione	311.445	250.678
Rettifiche al margine d'intermediazione	(74.494)	(72.091)
Imponibile fiscale teorico	236.951	178.587
Onere fiscale teorico	13.388	10.090
Differenze temporanee tassabili in esercizi successivi	(18.193)	(18.193)
Differenze temporanee deducibili in esercizi successivi		
Rigiro delle differenze temporanee da esercizi precedenti		
Differenze permanenti	(24.536)	(11.408)
Imponibile fiscale	194.221	148.986
Imposte correnti totali	10.974	8.418
IMPOSTA SOSTITUTIVA	31/12/2012	31/12/2011
Imponibile da riallineamento valori		76.553
Imposta complessiva		12.248

Sezione 21 – Utile per azione

L'utile per azione, calcolato come rapporto tra la media ponderata delle azioni ordinarie circolanti nel periodo ed aventi godimento 2012 e l'ammontare dell'utile di esercizio, ammonta a euro 0,06.

21.1 Numero medio delle azioni ordinarie a capitale diluito

La media ponderata del numero delle azioni ordinarie circolanti per il periodo 1 gennaio 2012 – 31 dicembre 2012 è pari a 85.466.722.

21.2 Altre informazioni

Non sussistono classi di strumenti finanziari che possano influire sul calcolo dell'utile per azione.

Parte D - REDDITIVITÀ COMPLESSIVA

PROSPETTO ANALITICO DELLA REDDIVITA' COMPLESSIVA

	Voci	Importo lordo	Imposta sul reddito	Importo netto
10.	Utile (Perdita) d'esercizio	X	X	5.346
	Altre componenti reddituali			
20.	Attività finanziarie disponibili per la vendita:	60.845	(19.522)	41.323
	a) variazioni di fair value	41.724	(13.734)	27.990
	b) rigiro a conto economico			
	- rettifiche da deterioramento			
	- utile/perdite da realizzo	19.121	(5.788)	13.333
	c) altre variazioni			
30.	Attività materiali			
40.	Attività immateriali			
50.	Copertura di investimenti esteri:			
	a) variazioni di fair value			
	b) rigiro a conto economico			
	c) altre variazioni			
60.	Copertura dei flussi finanziari:	(5.162)	1.711	(3.451)
	a) variazioni di fair value	(5.162)	1.711	(3.451)
	b) rigiro a conto economico			
	c) altre variazioni			
70.	Differenze di cambio:			
	a) variazioni di fair value			
	b) rigiro a conto economico			
	c) altre variazioni			
80.	Attività non correnti in via di dismissione:			
	a) variazioni di fair value			
	b) rigiro a conto economico			
	c) altre variazioni			
90.	Utili (Perdite) attuariali su piani a benefici definiti	(1.195)	329	(866)
100.	Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto:			
	a) variazioni di fair value			
	b) rigiro a conto economico			
	- rettifiche da deterioramento			
	- utile/perdite da realizzo			
	c) altre variazioni			
110.	Totale altre componenti reddituali	54.488	(17.482)	37.006
120.	Reddittività complessiva (Voce 10+110)	X	X	42.352

Parte E - INFORMAZIONI SUI RISCHI E SULLE RELATIVE POLITICHE DI COPERTURA**Sezione 1 – Rischio di credito****Informazioni di natura qualitativa****1. Aspetti generali**

Anche nel 2012 la Banca, ha operato per assicurare adeguato supporto creditizio al territorio, assolvendo alla funzione primaria di supporto finanziario ai sistemi economici delle zone servite, coerentemente con la propria configurazione di azienda di credito locale radicata nel territorio.

Gli impieghi a clientela hanno raggiunto, a fine 2012, l'importo di 5,49 miliardi di euro (+7,9 % rispetto al precedente esercizio).

Il particolare contesto di riferimento e, soprattutto, la difficile fase congiunturale, hanno peraltro determinato il notevole innalzamento del livello di attenzione prestato nella gestione dell'intero processo creditizio.

Gli impieghi sono erogati in via prioritaria alle famiglie consumatrici e produttrici e alle piccole e medie imprese. Crescente è il ricorso alla stipula di accordi con le associazioni di categoria rappresentative del tessuto produttivo locale, a beneficio delle imprese associate.

La Banca, in un'ottica di adeguato frazionamento e diversificazione del rischio, effettua una ripartizione dei propri crediti per forma tecnica, tipologia di clientela, settore economico di appartenenza ed area geografica, coerentemente con le caratteristiche dei territori serviti.

La dimensione ormai raggiunta dalla Banca nonché la rilevanza delle connesse problematiche di rischio, impongono, di conseguenza, una costante e continua attenzione a tutte le fasi del processo creditizio.

In tal senso la Banca provvede con continuità ad aggiornare le proprie politiche di gestione, con riferimento sia agli aspetti più propriamente commerciali – gamma di offerta, struttura del pricing, servizi aggiuntivi – sia agli aspetti di rischio quali la mitigazione, il monitoraggio ed il trattamento delle posizioni con andamento non regolare.

Le politiche e le tecniche di erogazione, gestione e monitoraggio del credito vengono progressivamente affinate, allo scopo di continuare a supportare le esigenze degli operatori economici e delle famiglie dei territori di riferimento e di contenere, al tempo stesso, l'assunzione di rischi entro limiti compatibili con gli assetti finanziari e con gli indirizzi strategici e le linee guida tracciate dal documento annuo di "Politica del Credito" approvata dal Consiglio di Amministrazione.

2. Politiche di gestione del rischio di credito**2.1 Aspetti organizzativi**

La Banca, ormai da anni, è organizzata per segmenti di clientela suddividendo quest'ultima in "Corporate" e "Retail": funzionalmente entrambi i segmenti fanno parte della Direzione Business. Esiste poi un segmento residuale rappresentato dai clienti c.d. "istituzionali" (Pubbliche Amministrazioni, società finanziarie etc.).

Il segmento Retail raggruppa le "Famiglie consumatrici" e la quasi totalità delle "Famiglie Produttrici" e "Quasi Società", con esclusione di quelle con fatturato annuo superiore ad 1,5 milioni di euro, inserite nel segmento Corporate. La clientela Retail viene gestita e sviluppata dalla Rete delle Filiali della Banca, mentre la clientela Corporate è affidata ad un nucleo di Consulenti. Sono state create, inoltre, strutture di supporto,

sviluppo e monitoraggio delle relazioni con la clientela differenziate per segmento di appartenenza (“Corporate” e “Retail”).

È previsto un articolato sistema di definizione, revisione e modifica delle deleghe operative in materia di concessione del credito, riepilogate in un documento aggiornato almeno annualmente (“Poteri Delegati”). Le suddette deleghe individuano gli organi aziendali deliberanti ed i relativi poteri in funzione della tipologia di esposizione (Corporate / Retail), del grado di rischio del cliente e della forma tecnica oggetto di affidamento.

Ad eccezione delle pratiche di importo limitato, per le quali vi sono strutture “Corporate” e “Retail” dedicate, la fase di istruttoria è seguita normalmente dalla Linea Credito. Tale struttura, facente parte della Direzione Crediti e dipendente gerarchicamente dal Direttore Generale, ha il compito di rendere omogenei i processi valutativi del merito creditizio e di governare i processi di erogazione.

L'intero processo di assunzione e gestione del rischio di credito da parte delle unità risk taker avviene secondo le linee guida strategiche del Gruppo, declinate a loro volta su base annua, nel documento “Politica del Credito”.

2.2 Sistemi di gestione, misurazione e controllo

I controlli di primo livello, finalizzati all'individuazione, misurazione, gestione e monitoraggio del rischio di credito, sono svolti dal gestore della relazione (Responsabile di Filiale per la clientela Retail e Consulente Corporate per la clientela Corporate), anche con il supporto di strumenti informatici utilizzati in tutte le fasi della relazione con la clientela, da quella di assunzione del rischio a quella di gestione e monitoraggio.

In particolare, la pratica elettronica di fido (“PEF”) utilizzata nel processo di affidamento e revisione del credito comprende le “policy” creditizie, il sistema di “rating interno” e le principali fonti di “credit score” in modo da tener sotto controllo, già in fase di erogazione, la qualità del credito.

Oltre ai gestori ed agli altri Organi della Direzione Business, intervengono nel processo di monitoraggio ordinario strutture della Direzione Crediti quali la Linea Credito, la Linea Legale e Contenzioso, l'Ufficio Gestione Incagli e Ristrutturate, l'Ufficio Gestione Escalation Crediti e l'Ufficio Gestione Rischi di Credito.

La Linea Credito, coinvolta direttamente nella fase di istruttoria e valutazione delle proposte creditizie, interviene anche in sede di autorizzazione di temporanee esigenze finanziarie formulate dalla clientela e proposte dai competenti gestori, laddove eventuali situazioni di criticità lo richiedano.

La Linea Legale e Contenzioso e l'Ufficio Gestione Rischi di Credito si occupano, invece, del sistematico controllo delle posizioni di rischio, intervenendo sui rispettivi gestori per la rimozione di eventuali anomalie che dovessero manifestarsi.

Le attività di monitoraggio includono la verifica sia del rispetto dei limiti di concentrazione stabiliti dalla Banca d'Italia (normativa “Grandi Rischi”), sia degli indirizzi generali stabiliti dall'annuale documento di “Politica del Credito”. In particolare, sono definiti i:

- limiti di massima esposizione (individuale/gruppo);
- limiti di concentrazione specifico (individuale/gruppo);
- limiti di concentrazione settoriale.

La Linea Credito monitora in maniera dettagliata, a seconda delle specifiche esigenze, tutti quei rami e settori di attività economica per i quali si siano manifestati, anche solo temporaneamente, andamenti congiunturali connotati da criticità anche solo potenziali.

In merito all'assunzione di rischi verso i "Privati" – sottoinsieme della clientela "Retail" – la Banca ha affiancato al sistema di scoring fornito dalla società CRIF, il sistema interno di rating "Credit Rating System" (CRS), realizzato in collaborazione con l'Outsourcer informatico CEDACRI, il quale consente di classificare la clientela in funzione della probabilità di insolvenza. Tale modello, mediante una "clusterizzazione" della suddetta clientela effettuata in funzione della forma tecnica e di variabili socio-demografiche, consente di cogliere le caratteristiche peculiari dei privati e di ottenere una ripartizione maggiormente discriminante tra classi di rating per i soggetti che non presentano anomalie andamentali.

Sempre con riferimento alla clientela privati, la Banca si è dotata di un apposito modello di accettazione sviluppato in collaborazione con la società CRIF ed integrato con il modello di rating interno già in uso. La finalità del modello di accettazione è quella di rafforzare la valutazione del merito creditizio di tale segmento di clientela nei primi mesi di vita della relazione con il cliente, ovvero quando non si dispone di un set informativo sufficientemente articolato.

Il sistema di rating interno in uso, CRS, costituisce uno strumento integrato di valutazione del merito creditizio dell'intero portafoglio crediti della Banca. In particolare l'attribuzione del rating ad ogni cliente avviene attraverso i seguenti moduli:

- analisi dell'andamento del rapporto presso la Banca;
- analisi dell'andamento del cliente presso il sistema (elaborata sulla base dati di Centrale Rischi);
- analisi di bilancio;
- analisi settoriale.

Il modello è strutturato in modo "aperto" prevedendo, in ogni caso, la possibilità di inserire progressivamente ulteriori canali informativi utili alla dettagliata valutazione del cliente.

Relativamente alla specifica valutazione del merito creditizio delle imprese, nel corso del 2012 è stato completato lo sviluppo di nuovi modelli di rating che, al termine della fase di implementazione, si affiancheranno ai modelli attualmente in uso garantendo un maggior grado di accuratezza statistica ed una stima ancora più precisa della rischiosità del portafoglio crediti della Banca.

In ottica di rendere maggiormente efficace ed efficiente il processo di concessione e gestione del credito, il Gruppo ha anche sviluppato un processo interno di override del rating e l'adozione, per alcune tipologie di controparte, di un apposito questionario qualitativo.

Tali interventi sono finalizzati ad integrare le valutazioni meramente statistiche effettuate dal modello di rating in uso attraverso l'utilizzo di una serie di informazioni di natura qualitativa e l'individuazione di ulteriori elementi valutativi, anche di natura quantitativa, che per loro natura non possono essere colti in maniera automatica e standardizzata.

Nell'ambito degli interventi informatico - procedurali, è stata, inoltre, implementata una procedura (denominata "Bridge") dedicata alla gestione del credito anomalo. La scelta di fondo è stata quella di razionalizzare la rappresentazione delle posizioni creditizie in default o che presentano elementi di anomalia anche solo potenziale, consentendo una tempestiva comunicazione ai diversi livelli gestionali e di controllo. Detto strumento informatico si qualifica come collettore unico all'interno del quale confluiscono in maniera unitaria e strutturata le informazioni desunte dagli strumenti di misurazione del rischio di credito e di individuazione dei crediti problematici (default regolamentari, rating, anomalie da sistemi pregiudizievoli).

2.3 Tecniche di mitigazione del rischio di credito

La Banca, nello svolgimento dell'attività di intermediazione creditizia, si avvale fre-

quentemente dello strumento delle garanzie per la mitigazione del rischio di credito assunto.

Le garanzie reali più utilizzate sono quelle ipotecarie – anche per gli elevati volumi di impiego nell'area dei mutui per l'acquisto dell'abitazione – seguite dalle pignoratorie su valori mobiliari e, meno frequentemente costantemente sviluppati, dalle pignoratorie su denaro.

L'acquisizione delle garanzie è naturalmente correlata alla tipologia della richiesta di affidamento. La gran parte delle operazioni a medio e lungo termine è assistita da garanzie reali delle tipologie sopra riportate.

Tra i valori mobiliari vengono solitamente privilegiate le garanzie su titoli a reddito fisso o prodotti assicurativi, mentre è residuale il pegno su azioni, di solito relativo ad operazioni aventi durata limitata. In tutti i casi vengono applicati adeguati scarti di garanzia.

Una parte significativa delle operazioni creditizie – essenzialmente quelle a revoca – è inoltre assistita da garanzie personali, principalmente sotto forma di fidejussioni rilasciate, secondo i casi, dai soci delle società o dai congiunti degli affidati.

2.4 Attività finanziarie deteriorate

La gestione dei crediti anomali, tra cui quelli classificati a sofferenza, è affidata alla Linea Legale e Contenzioso, all'Ufficio Gestione Rischi di Credito, all'Ufficio Gestione Escalation Crediti ed all'Ufficio Gestione Incagli e Ristrutturate, tutti facenti parte della Direzione Crediti.

Il monitoraggio del portafoglio crediti viene effettuato in maniera puntuale e costante operando diversi controlli delle posizioni, soprattutto di quelle che denotano una rilevante rischiosità per la presenza di indici di deterioramento emersi dall'analisi sia dei bilanci delle aziende, sia dei dati andamentali relativi ai rapporti stessi.

In presenza di segnali di anomalia, l'Ufficio Gestione Rischi di Credito interviene presso i gestori del credito, responsabili dei controlli di primo livello, valutando gli eventuali provvedimenti da adottare al fine di evitare evoluzioni peggiorative dei rischi evidenziati. Di norma le azioni cautelative possono identificarsi in una o più delle seguenti attività: revisione anticipata o a scadenze più ravvicinate della posizione, blocco degli affidamenti, revoca o diversa articolazione dei fidi già accordati, segnalazione della posizione in uno specifico status anomalo (Incaglio, Ristrutturazione, Sofferenza). Peraltro, oltre ai tre status sopra indicati, definiti in linea con le normative di Vigilanza, l'Ufficio Gestione Rischi di Credito, unicamente a fini interni, segue con particolare attenzione quei crediti classificati "in bonis" che presentano primi segnali di fragilità.

L'Ufficio Gestione Rischi di Credito si occupa, inoltre, del monitoraggio e della gestione anche delle posizioni classificate come "Inadempimenti Persistenti", mentre l'Ufficio Gestione Incagli e Ristrutturate ha la responsabilità della gestione diretta ed indiretta delle posizioni classificate appunto come "Incagliate" e "Ristrutturate". Detta gestione si estrinseca principalmente nel seguire l'andamento delle posizioni e nel sottoporre agli Organi competenti gli eventuali piani di ristrutturazione. Il suddetto Ufficio propone il passaggio a sofferenza di quelle posizioni, già precedentemente classificate come incaglio o ristrutturate che, per ragioni specifiche, non lasciano intravedere possibilità di rientro.

Le posizioni in "sofferenza" sono quelle relative ai clienti in stato di insolvenza, anche non rilevata giudizialmente, o quelle sostanzialmente equiparabili. Tali posizioni sono gestite dalla Linea Legale e Contenzioso, che nel suo operato persegue la possibilità di sistemazione stragiudiziale delle posizioni ovvero avvia gli eventuali interventi ed atti di rigore. Nel primo caso le attività vengono normalmente svolte utilizzando le risorse interne, nel secondo la struttura si avvale dell'opera di professionisti esterni, accreditati presso la Banca, i quali lavorano ovviamente a stretto contatto con l'Ufficio preposto. A fronte delle posizioni in sofferenza, la determinazione dei dubbi esiti, curata dalla

struttura di riferimento acquisendo tutte le informazioni necessarie, avviene in modo analitico.

Nel corso del 2012, peraltro, le sofferenze di importo più contenuto sono state conferite in gestione ad una società esterna, che si rapporta funzionalmente alle strutture di “riferimento” della Banca.

Obiettivo prioritario in materia di gestione dei crediti in sofferenza è quello di favorire le azioni di recupero dei crediti, privilegiando le azioni stragiudiziali ed assicurando – con principi di proporzionalità – l’attivazione delle iniziative legali di tutela dei crediti.

In tale ottica rientra la recente costituzione dell’Ufficio Gestione Escalation Crediti che riveste un ruolo di supporto nella definizione delle strategie gestionali di recupero dei crediti che presentano segnali di anomalia e promuove, per posizioni in incaglio o sofferenza al di sotto di alcune soglie, ogni azione utile per tentare il recupero anche in via stragiudiziarica col fine ultimo di velocizzare i rientri e contenere gli oneri e le spese legali.

In virtù della complessa problematica connessa alla gestione dei crediti anomali e delle potenziali ricadute di natura finanziaria ed economica, i vertici aziendali e lo stesso Consiglio di Amministrazione vengono regolarmente e periodicamente informati sulla materia.

2.5 Attività finanziarie in bonis

I crediti in bonis sono sottoposti alla valutazione di perdita di valore collettiva.

In particolare, la determinazione del fondo svalutazione collettiva su tali crediti avviene, sin dalla prima applicazione dei principi contabili internazionali (IAS/IFRS), mediante l’individuazione di categorie omogenee di rischio e la stima, per ciascuna di esse, delle relative perdite latenti.

La determinazione delle svalutazioni collettive sui crediti in bonis viene eseguita sfruttando le maggiori sinergie possibili con l’approccio previsto ai fini di Vigilanza dalle disposizioni di “Basilea 2”.

In tale ottica la Banca, ai fini del calcolo della svalutazione collettiva, ha scelto di utilizzare un modello caratterizzato dalle seguenti fasi:

a) Creazione di portafogli omogenei per profili di rischio

La Banca, ai fini della individuazione di portafogli omogenei per profili di rischio, utilizza il modello di rating denominato “Credit Rating System” (CRS). Il CRS è un sistema di attribuzione dei rating alla clientela le cui principali caratteristiche, incluse le evoluzioni introdotte nel corso dell’anno, sono evidenziate al precedente paragrafo 2.2 “Sistemi di gestione, misurazione e controllo”.

b) Individuazione della “probabilità di default” (PD) e della “Loss given default” (LGD)

La Banca, in linea con le diffuse prassi di settore, ha adottato un modello che consente di identificare i gruppi omogenei di crediti sulla base del proprio contenuto di rischio e di associare ad essi le relative previsioni di perdita, così come sintetizzati da due delle componenti di rischio di Basilea 2: Probability of Default (PD) e Loss Given Default (LGD). Il calcolo di tali parametri è effettuato secondo la definizione di default sottostante alle indicazioni normative, inclusivo pertanto di Inadempimenti Persistenti, Incagli, Ristrutturati e Sofferenze.

Infatti, i parametri sui quali si basa il modello di calcolo delle perdite attese proposto da Basilea 2 sono, sostanzialmente, gli stessi che vengono indicati dallo IAS 39 nell’AG87; in particolare:

- settore economico, area geografica e ritardi nel rimborso del credito rientrano tra

i tipici fattori di rischio considerati nella determinazione della probabilità media, sull'orizzonte di un anno, che la controparte vada in default non ripagando il credito secondo i termini contrattuali (PD);

- la forma tecnica, il settore economico di appartenenza e le caratteristiche delle garanzie sono i principali fattori su cui si incentra la determinazione della LGD che rappresenta la percentuale di perdita economica sull'importo nominale del credito in caso di default della controparte, calcolata sulla base di serie storiche attualizzate. Nella determinazione della LGD si tiene altresì conto dei fattori di mitigazione indotti dalle posizioni, precedentemente classificate ad incaglio e a scadute e/o sconfinare, che rientrano in bonis senza causare perdite.

Come evidenziato in precedenza, le PD e le LGD sono stimate tenendo conto di serie storiche, fondate su elementi osservabili alla data della valutazione, che consentono di stimare il valore della perdita latente in ciascuna categoria di crediti.

L'orizzonte temporale di un anno utilizzato per la determinazione della probabilità di default si ritiene possa approssimare, in via prudenziale, la nozione di "incurred loss", cioè di perdita fondata su eventi attuali ma non ancora acquisiti dall'impresa nella revisione del grado di rischio dello specifico cliente, prevista dagli IAS/IFRS.

c) Stima della svalutazione collettiva

Per la determinazione finale della svalutazione collettiva si procede a:

- determinare l'esposizione di gruppo: dalle procedure gestionali vengono rilevati i valori contabili dei crediti relativi a ciascun gruppo omogeneo di rischio. La sommatoria di tali importi, per categoria omogenea, costituisce il valore di base su cui verrà applicata la svalutazione;
- applicare la percentuale di perdita stimata media (il prodotto di PD per LGD) relativa a ciascun gruppo omogeneo.

Il risultato così ottenuto consente di quantificare la perdita stimata per ciascun gruppo omogeneo. La somma delle perdite stimate dei vari gruppi fornisce la misura della svalutazione collettiva complessiva dei crediti. Il confronto dell'importo così determinato con quello riferito alla valutazione del periodo precedente determina la rettifica di valore o la potenziale ripresa di valore complessiva da applicare ai crediti verso la clientela in bonis.

Informazioni di natura quantitativa
A. Qualità del credito
A.1 Esposizioni creditizie deteriorate e in bonis: consistenze, rettifiche di valore, dinamica, distribuzione economica e territoriale
A.1.1 Distribuzione delle esposizioni creditizie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori di bilancio)

Portafogli / Qualità	Sofferenze	Incagli	Esposizioni ristrutturate	Esposizioni scadute	Altre Attività	Totale
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione					23.553	23.553
2. Attività finanziarie disponibili per la vendita	1.850				1.168.163	1.170.013
3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza					501.315	501.315
4. Crediti verso banche					341.295	341.295
5. Crediti verso clientela	182.494	163.788	22.757	137.728	4.981.197	5.487.964
6. Attività finanziarie valutate al fair value						
7. Attività finanziarie in corso di dismissione						
8. Derivati di copertura						
Totale 31/12/2012	184.344	163.788	22.757	137.728	7.015.523	7.524.140
Totale 31/12/2011	172.848	136.264	28.660	76.391	5.219.735	5.633.898

A.1.2 Distribuzione delle esposizioni creditizie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori lordi e netti)

Portafogli / Qualità	Attività deteriorate			In bonis			Totale (esposizione netta)
	Esposizione lorda	Rettifiche Specifiche	Esposizione Netta	Esposizione lorda	Rettifiche di portafoglio	Esposizione Netta	
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione						23.553	23.553
2. Attività finanziarie disponibili per la vendita	10.924	9.074	1.850	1.168.163		1.168.163	1.170.013
3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza				501.315		501.315	501.315
4. Crediti verso banche				341.295		341.295	341.295
5. Crediti verso clientela	874.112	367.345	506.767	5.014.417	33.220	4.981.197	5.487.964
6. Attività finanziarie valutate al fair value							
7. Attività finanziarie in corso di dismissione							
8. Derivati di copertura							
Totale 31/12/2012	885.036	376.419	508.617	7.025.190	33.220	7.015.523	7.524.140
Totale 31/12/2011	697.715	283.552	414.163	5.234.479	29.804	5.219.735	5.633.898

L'ammontare delle esposizioni in bonis oggetto di rinegoziazione nell'ambito di Accordi collettivi (es. Accordo Quadro ABI-MEF) ammontano a circa 120 milioni di euro. Le esposizioni in bonis verso clientela ricomprendono scaduti per circa 253 milioni di euro. Di tale importo il 28,12% risulta scaduto entro 7 giorni, il 57,12% risulta scaduto oltre i 7 giorni ed entro i 3 mesi, il 10,23% risulta scaduto da 3 mesi a 6 mesi e la restante parte oltre tale fascia temporale.

A.1.3 Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso banche: valori lordi e netti

Tipologie esposizioni/Valori	Esposizione lorda	Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Esposizione Netta
A. Esposizioni per cassa				
a) sofferenze				
b) Incagli				
c) Esposizioni ristrutturate				
d) Esposizioni scadute				
e) Altre attività	363.652			363.652
Totale A	363.652			363.652
B. Esposizioni fuori bilancio				
a) Deteriorate				
b) Altre	176.805			176.805
Totale B	176.805			176.805

A.1.6 Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso clientela: valori lordi e netti

Tipologie esposizioni/Valori	Esposizione lorda	Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Esposizione Netta
A. Esposizioni per cassa				
a) sofferenze	489.621	305.277		184.344
b) Incagli	214.516	50.728		163.788
c) Esposizioni ristrutturate	34.425	11.668		22.757
d) Esposizioni scadute	146.474	8.746		137.728
e) Altre attività	6.669.337		33.220	6.636.117
Totale A	7.554.373	376.419	33.220	7.144.734
B. Esposizioni fuori bilancio				
a) Deteriorate	7.717	166		7.551
b) Altre	672.655		1.141	671.514
Totale B	680.372	166	1.141	679.065

L'esposizione lorda e le rettifiche di valore specifiche delle posizioni classificate a sofferenza comprendono gli interessi di mora interamente svalutati per complessivi 68 milioni di euro.

A.1.7 Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle esposizioni deteriorate lorde

Causali/Categorie	Sofferenze	Incagli	Esposizioni ristrutturate	Esposizioni scadute
A. Esposizione lorda iniziale - di cui: esposizioni cedute non cancellate	425.113	157.021	35.425	80.156
B. Variazioni in aumento	89.137	141.537	1.909	322.747
B.1 ingressi da crediti in bonis	31.857	41.669		301.060
B.2 Trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	33.898	79.478	378	9.720
B.3 Altre variazioni in aumento	23.382	20.390	1.531	11.967
C. Variazioni in diminuzione	24.629	84.042	2.909	256.429
C.1 uscite verso esposizioni creditizie in bonis	15	11.588		141.073
C.2 cancellazioni	15.369			
C.3 incassi	9.132	34.864	1.980	30.464
C.4 realizzi per cessioni	50			
C.5 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate	63	37.590	929	84.892
C.6 Altre variazioni in diminuzione				
D. Esposizione lorda finale - di cui: esposizioni cedute non cancellate	489.621	214.516	34.425	146.474
		2.656		11.878

A.1.8 Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle rettifiche di valore complessive

Causali/Categorie	Sofferenze	Incagli	Esposizioni ristrutturate	Esposizioni scadute
A. Rettifiche complessive iniziali - di cui: esposizioni cedute non cancellate	252.265	20.757	6.765	3.765
B. Variazioni in aumento	84.701	34.017	5.379	7.283
B.1 Rettifiche di valore	80.824	32.691	5.343	7.204
B.1. bis Perdite da cessione (+)	1.319			
B.2 Trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	2.558	1.326	36	79
B.3 Altre variazioni in aumento				
C. Variazioni in diminuzione	31.689	4.046	476	2.302
C.1 Riprese di valore da valutazione				
C.2 Riprese di valore da incasso	13.551	1.511	260	1.054
C.2 bis Utili da cessione (-)				
C.3 Cancellazioni	18.138			
C.4 Trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate		2.535	216	1.248
C.5 Altre variazioni in diminuzione				
D. Rettifiche complessive finali - di cui: esposizioni cedute non cancellate	305.277	50.728	11.668	8.746
		265		711

A.2 Classificazione delle esposizioni in base ai rating esterni ed interni

A.2.1 Distribuzioni delle esposizioni creditizie per cassa e “fuori bilancio” per classi di rating esterni

Si segnala che tra i crediti verso clientela non sussistono esposizioni per cassa o fuori bilancio assistite da rating esterni.

Per quanto riguarda le altre esposizioni per cassa e “fuori bilancio” allocate tra le attività finanziarie detenute per la negoziazione, le attività finanziarie disponibili per la vendita, le attività detenute sino alla scadenza, i crediti verso banche e i derivati di copertura, ammontanti a complessivi euro 2.224.239 mila, si evidenzia che esposizioni per euro 386.717 mila sono prive di rating esterni (la maggior parte è riferibile a Fondi Immobiliari).

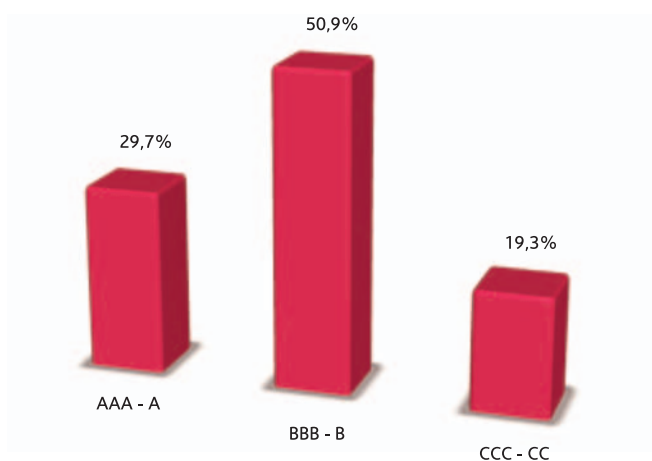
Per quanto riguarda la componente dotata di rating, si rileva che il 82,6% delle ridette esposizioni è ricompresa nelle classi da “AAA” a “BBB-” di Standard & Poor's.

A.2.2 Distribuzione delle esposizioni per cassa e fuori bilancio per classi di rating interni

Nel corso del 2012 la Banca ha proseguito con le attività volte ad introdurre nuovi e più performanti modelli di rating che rappresentano la naturale evoluzione dei modelli attualmente in uso. In particolare, i nuovi modelli in corso di adozione si riferiscono a controparti small business ed imprese non finanziarie.

La distribuzione per classe di rating del portafoglio crediti relativo al segmento imprese mostra una maggiore concentrazione nelle classi di rating da “AAA” ad “A” rispetto alle classi da “CCC” a “CC”.

Distribuzione per classe di rating (imprese)



A.3 Distribuzione delle esposizioni garantite per tipologia di garanzia

A.3.2 Esposizioni creditizie verso cliente la garante

	Valore esposizione netta	Garanzie reali (1)					Derivati su crediti					Garanzie personali (2)					Totale (1)+(2)												
		Immobili ipoteche	Immobili Leasing finanziario	Titoli	Altre garanzie reali	CLN	Governi e banche centrali	Altri Enti pubblici	Banche	Altri soggetti	Governi e banche centrali	Altri Enti pubblici	Banche	Altri soggetti	Governi e banche centrali	Altri Enti pubblici		Banche	Altri soggetti										
																				Derivati su crediti					Garanzie personali (2)				
																				Derivati su crediti					Garanzie personali (2)				
1. Esposizioni creditizie per cassa garantite:																													
1.1 totalmente garantite	4.227.422	6.686.629		82.648	197.103						52.774	5.484	3.144.975				10.169.613												
- di cui deteriorate	4.022.482	6.675.530		70.469	186.564						45.363	4.954	3.036.268				10.019.048												
1.2 parzialmente garantite	376.738	840.449		3.352	21.408						2.811	538	634.304				1.502.562												
- di cui deteriorate	204.940	11.099		12.179	10.539						7.411	630	108.707				150.565												
	37.444	6.092		602	2.237						40		34.679				43.650												
2. Esposizioni creditizie "fuori bilancio" garantite:																													
2.1 totalmente garantite	167.840	25.376		11.103	10.987						7.835		191.989				247.290												
- di cui deteriorate	139.506	25.376		9.739	9.654						7.835		175.948				228.562												
2.2 parzialmente garantite	4.466	59		1470	407								3.982				5.918												
- di cui deteriorate	28.334			1.364	1.333								16.041				18.738												
	645			460									35				495												

B. Distribuzione e concentrazione delle esposizioni creditizie

B.1 Distribuzione settoriale delle esposizioni creditizie per cassa "fuori bilancio" verso clientela (valore di bilancio)

Esposizioni/Controparti	Governi			Altri enti pubblici			Società finanziarie			Società di assicurazione			Imprese non finanziarie			Altri soggetti		
	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio
A. Esposizioni per cassa																		
A.1 Sofferenze				5	3		1.850	9.074				16.067	240.895			66.422	55.305	
A.2 Incagli							6.287	5.027				109.991	29.185			47.510	16.516	
A.3 Esposizioni ristrutturate							4.928	4.114				17.628	7.541			201	13	
A.4 Esposizioni scadute				1		3						60.816	3.873			76.908	4.873	
A.5 Altre esposizioni	1.668.108			80.192		134	335.886				497	9.136				1.703.869		4.949
Totale A	1.668.108			80.198	3	134	348.954	18.215	497	9.136	9.136	3.143.428	281.494	27.640	1.894.910	76.707	4.949	
B. Esposizioni "fuori bilancio"																		
B.1 Sofferenze																		
B.2 Incagli																		
B.3 Altre attività deteriorate																		
B.4 Altre esposizioni	15.195					4	39.818											
Totale B	15.195			404.986		4	39.818											89
Totale (A+B) 2012	1.683.303			485.184	3	138	388.772	18.215	497	9.188	9.188	3.343.249	281.636	28.688	1.906.917	76.731	5.038	
Totale (A+B) 2011	2.66.313			495.191	3	57	186.973	12.708	97	1.855	1.855	2.837.274	178.009	23.169	2.244.845	92.930	7.310	

B.2 Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" verso clientela (valore di bilancio)

Esposizioni/Aree geografiche	ITALIA		ALTRI PAESI EUROPEI		AMERICA		ASIA		RESTO DEL MONDO	
	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive
A. Esposizioni per cassa										
A.1 Sofferenze	18.182	295.650	672	553	1850	9.074				
A.2 Incagli	163.657	50.672	131	54		2				
A.3 Esposizioni ristrutturate	22.757	11.668								
A.4 Esposizioni scadute	137.728	8.746								
A.5 Altre esposizioni	6.586.662	33.217	30.564	3	18.866	4			21	
TOTALE	7.092.626	399.953	31.367	610	20.716	9.076	4	4	21	21
B. Esposizioni "fuori bilancio"										
B.1 Sofferenze	581									
B.2 Incagli	2.623	166								
B.3 Altre attività deteriorate	4.347									
B.4 altre esposizioni	663.381	1.141	943						2	
TOTALE	670.932	1.307	943		3				2	
TOTALE 31/12/2012	7.763.558	401.260	32.310	610	20.719	9.076	4	4	23	23
TOTALE 31/12/2011	6.007.167	304.637	9.356	572	15.924	9.074			4	4

B.3 Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" verso banche (valore di bilancio)

Esposizioni/Aree geografiche	ITALIA		ALTRI PAESI EUROPEI		AMERICA		ASIA		RESTO DEL MONDO	
	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive
A. Esposizioni per cassa										
A.1 Sofferenze										
A.2 Incagli										
A.3 Esposizioni ristrutturate										
A.4 Esposizioni scadute										
A.5 Altre esposizioni	289.494		72.692		1.460		6			
TOTALE	289.494		72.692		1.460		6			
B. Esposizioni "fuori bilancio"										
B.1 Sofferenze										
B.2 Incagli										
B.3 Altre attività deteriorate	14.360		12.353		3					
B.4 altre esposizioni	14.360		12.353		3					
TOTALE	303.854		85.045		1.463		6			
TOTALE 2012	223.714		44.272		14.860		38			
TOTALE 2011										

B.4 Grandi rischi

Qui di seguito si riportano le “esposizioni” e le “posizioni di rischio” che costituiscono “grande rischio” così come definite dalla normativa di riferimento (circolare di Banca d'Italia n. 263 del 27 dicembre 2006):

Ammontare nominale	2.503.991
Ammontare ponderato	287.828
Numero	7

C. Operazioni di cartolarizzazione e di cessione delle attività

C.1 Operazioni di cartolarizzazione

Informazioni di natura qualitativa

Nel corso dell'esercizio 1999 è stata effettuata un'operazione di cartolarizzazione ai sensi della legge n. 130/99, che ha riguardato la cessione di un portafoglio di crediti non performing per complessivi euro 158.877 mila.

A fronte del portafoglio ceduto sono stati emessi da parte di Eurofinance 2000 s.r.l., Società Veicolo acquirente del portafoglio in parola, titoli Asset-Backed per complessivi euro 69.722 mila, ripartiti in:

- Titoli di Classe A Senior (muniti di rating), per euro 30.000 mila;
- Titoli di Classe B Mezzanine (privi di rating), per euro 39.620 mila;
- Titolo di Classe C Junior (privo di rating), per euro 102 mila. Quest'ultimo non prevede il riconoscimento di interessi ma conferisce al titolare il diritto di ricevere tutte le somme incassate sui crediti successivamente al rimborso integrale dei titoli di classe A e B.

La Banca, esercitando l'opzione consentita dall'art. 6 della legge 130/99, imputò la perdita riveniente dall'operazione (euro 19.732 mila) per un quinto nell'esercizio 1999 e per i restanti quattro quinti a riduzione delle riserve patrimoniali con obbligo di ricostituzione delle stesse in quote annuali a partire dall'esercizio 2000 e sino al 2003.

Attività di servicer

La Banca ha svolto l'incarico di servicer per conto della Società Veicolo, per la gestione delle pratiche cedute, attraverso l'Ufficio Crediti Cartolarizzati, collocato all'interno del Servizio Legale e Contenzioso.

L'attività di recupero, di rilevazione e controllo dei rischi è stata svolta con le stesse modalità previste per la gestione delle posizioni a sofferenza della Banca. Pertanto, per ulteriori informazioni si rimanda a quanto già riportato nella precedente sezione 2.4 (Attività finanziarie deteriorate).

Informazioni di natura quantitativa

Fino all'esercizio 2004 i Titoli di Classe B Mezzanine e il Titolo di Classe C Junior erano allocati nel portafoglio immobilizzato; in occasione della transizione ai principi contabili internazionali gli stessi sono stati ricompresi nel portafoglio crediti verso clientela, in quanto aventi finalità di finanziamento dell'emittente. Detti titoli sono stati oggetto di rettifiche di valore durature per un totale di euro 25.497 mila, di cui euro 15.000 mila nell'esercizio 2004, euro 5.367 mila nell'esercizio 2005 in sede di prima applicazione dei principi contabili internazionali, euro 3.130 mila nell'esercizio 2008 ed euro 2.000 mila nell'esercizio 2009.

I titoli di classe A sono stati integralmente rimborsati entro il 31/12/2003, mentre i titoli di classe B, al 31/12/2011 erano iscritti per euro 3.562 mila e risultavano rimborsati per complessivi euro 10.560 mila.

In data 18 aprile 2012 la Banca ha venduto i predetti titoli iscrivendo a conto economico, alla voce 100 a) Utili (perdite) da cessione o riacquisto di crediti, un utile pari a euro 736 mila.

C.1.4 Esposizioni derivanti da operazioni di cartolarizzazione ripartite per portafoglio e per tipologia

Esposizione/portafoglio	Attività finanziarie detenute per negoziazione	Attività finanziarie fair value option	Attività finanziarie disponibile per la vendita	Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	Crediti	Totale al:	Totale al:
						31/12/2012	31/12/2011
1. Esposizioni per cassa							8.467
- "Senior"							4.803
- "Mezzanine"							3.562
- "Junior"							102
2. Esposizioni fuori bilancio							
- "Senior"							
- "Mezzanine"							
- "Junior"							

C.1.6 Interessenze in Società Veicolo

Per la cartolarizzazione in oggetto la Banca si era avvalsa di apposita Società Veicolo (SPV) costituita ai sensi della Legge 130/99 e denominata Eurofinance 2000 S.r.l., nella quale non deteneva interessenze.

C.2 Operazioni di cessione

C.2.1 Attività finanziarie cedute non cancellate: valore di bilancio e valore intero

	Attività finanziarie detenute per la negoziazione			Attività finanziarie valutate al fair value			Attività finanziarie disponibili per la vendita			Attività finanziarie detenute sino alla scadenza			Crediti v/banche			Crediti v/clientela			Totale		
	A	B	C	A	B	C	A	B	C	A	B	C	A	B	C	A	B	C	31/12/201	31/12/2011	
A. Attività per cassa																					
1. Titoli di debito																					
2. Titoli di capitale																					
3. O.I.C.R.																					
4. Finanziamenti																					
B. Strumenti derivati																					
Totale 2012							753.964													1.215.761	6.907
Totale 2011																				1.215.761	6.907
Totale 2012 di cui deteriorate							6.907														6.907
Totale 2011 di cui deteriorate																					

Legenda:

- A = attività finanziarie cedute rilevate per intero (valore di bilancio)
- B = attività finanziarie cedute rilevate parzialmente (valore di bilancio)
- C = attività finanziarie cedute rilevate parzialmente (intero valore)

C.2.2 Passività finanziarie a fronte di attività finanziarie cedute e non cancellate: valore di bilancio

	Attività finanziarie detenute per la negoziazione	Attività finanziarie valutate al fair value	Attività finanziarie disponibili per la vendita	Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	Crediti v/banche	Crediti v/clientela	Totale
1. Debiti verso clientela	81.536		750.275	463.881			1.295.692
a) a fronte di attività rilevate per intero	81.536		750.275	463.881			1.295.692
b) a fronte di attività rilevate parzialmente							
2. Debiti verso banche					150.090		150.090
a) a fronte di attività rilevate per intero					150.090		150.090
b) a fronte di attività rilevate parzialmente							
Totale 2012	81.536		750.275	463.881	150.090		1.445.782
Totale 2011			7.560				7.560

D. Modelli per la misurazione del rischio di credito

Con l'obiettivo di mantenere costante allineamento alle "Nuove Disposizioni di Vigilanza Prudenziale per le Banche" (Circ. 263 Banca d'Italia del 27 dicembre 2006 e successivi aggiornamenti), la Banca utilizza un modello di portafoglio per il calcolo del rischio di credito.

In particolare, il modello stima le perdite utilizzando la metodologia Monte Carlo. La perdita inattesa (rischio di credito) viene definita come differenza tra la massima perdita potenziale, dato un certo intervallo di confidenza, e la perdita attesa, su un orizzonte temporale di dodici mesi.

Il modello utilizzato è di derivazione attuariale, si ispira al modello CreditRisk+™ (una delle metodologie più solide per portafogli di banche commerciali) e tratta in maniera esplicita, per il tramite di un modello econometrico (simile al modello CreditPortfolio-View), il fenomeno delle correlazioni tra tassi di default nella realtà italiana.

Al fine di efficientare il processo di gestione del credito la Banca ha inoltre avviato un progetto volto ad incrementare il peso delle variabili "risk based" nelle fasi di pianificazione, budget, accettazione, monitoraggio e recupero del credito.

Sezione 2 – Rischi di mercato

2.1 Rischio di tasso di interesse e rischio di prezzo – portafoglio di negoziazione e di vigilanza

Informazioni di natura qualitativa

A. Aspetti generali

Nell'ambito del "portafoglio di negoziazione di vigilanza", le strategie di investimento adottate, anche nel corso del 2012 hanno evidenziato una contenuta esposizione su volumi investiti in titoli obbligazionari ed azionari. In tale ambito la principale fonte di rischio di tasso di interesse, in linea con gli esercizi precedenti e con il tradizionale profilo di rischio / rendimento della Banca, è costituita dalla presenza di titoli obbligazionari e dai relativi strumenti derivati collocati nell'ambito del sottoportafoglio "obbligazionario".

Nel corso del 2012 il portafoglio obbligazionario, contraddistinto come appena detto da un'esposizione contenuta in titoli cash, è stato caratterizzato esclusivamente dalla presenza di titoli governativi. L'attività in derivati è stata orientata ad una finalità di copertura gestionale delle posizioni di volta in volta assunte sul mercato. Complessivamente, l'attività sopra indicata si è connotata quasi totalmente per l'utilizzo di strumenti regolamentati.

Sempre nell'ambito del "portafoglio di negoziazione di vigilanza", invece, la principale fonte di rischio di prezzo è costituita da titoli azionari, anch'essi contraddistinti nel corso del 2012 da esposizioni non rilevanti e da strumenti derivati su indici e titoli azionari prevalentemente negoziati su mercati regolamentati e finalità di copertura gestionale.

B. Processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di tasso di interesse e del rischio di prezzo

Coerentemente con gli indirizzi regolamentari, la Banca si è dotata di procedure e sistemi di controllo volti a conseguire una sana e prudente gestione dei rischi di mercato, tenuto peraltro conto che i requisiti patrimoniali previsti dalla normativa costituiscono una base "minimale" a presidio di tali rischi, fisiologicamente caratterizzati da elevati livelli di volatilità e incertezza sulla loro evoluzione.

Il processo di controllo del rischio di tasso di interesse e di prezzo si basa sull'utilizzo di procedure e strumenti di misurazione basate su una procedura Value at Risk (VaR) e sulla formalizzazione di una struttura di Poteri Delegati e Limiti Operativi.

Dal punto di vista organizzativo, le strutture preposte alla definizione ed al monitoraggio dei limiti operativi sono, rispettivamente, l'Ufficio Risk Management ed il Comparto Middle Office (Linea Contabilità e Bilancio).

Dal punto di vista degli strumenti di misurazione e monitoraggio del rischio di tasso di interesse e di prezzo sul portafoglio di negoziazione e di vigilanza, la Banca utilizza il modulo VaR disponibile all'interno della procedura ALM in uso. Tale procedura permette di calcolare un dato di VaR del portafoglio di negoziazione distinguendolo nelle componenti Interest, Equity e Currency, in funzione dei diversi fattori di rischio (tassi, prezzi e cambi) che lo determinano. Il modello utilizzato è di tipo "parametrico" e giunge alla stima di un "valore a rischio" mediante il supporto di matrici contenenti le deviazioni standard e le relative correlazioni tra i vari fattori di rischio. Il modello fornisce - con un intervallo di confidenza del 99% e su un orizzonte temporale di dieci giorni lavorativi (holding period) - una stima della massima perdita potenziale di valore per tutti gli strumenti di tipo lineare e coglie, mediante una approssimazione di tipo delta - gamma, la rischiosità degli strumenti finanziari non lineari quali i contratti di opzione. Lo stesso viene, inoltre, periodicamente sottoposto ad attività di "back testing" e "stress testing" al fine sia di verificarne la capacità previsionale, sia di simulare l'impatto di movimenti estremi dei fattori di rischio sul portafoglio Held for Trading della Banca.

Il sistema di Deleghe Operative in vigore si basa, inoltre, sull'individuazione di una serie di grandezze / indicatori di rischiosità in grado di cogliere i principali aspetti che caratterizzano i rischi di mercato: i capitali investiti, le variazioni giornaliere del valore del portafoglio, i relativi livelli di concentrazione (articolati per settore, rating e controparte), il grado di diversificazione in termini di strumenti finanziari detenuti (azioni, obbligazioni di stato e non), la duration (per i titoli di stato) ed il dato di Value at Risk ripartito per fattore di rischio.

Informazioni di natura quantitativa

1. Portafoglio di negoziazione di vigilanza: distribuzione per durata residua (data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie per cassa e dei derivati finanziari

La presente tavola non è stata redatta poiché di seguito viene fornita un'analisi di sensitività al rischio di tasso di interesse basata su modelli interni ed altre metodologie.

2. Portafoglio di negoziazione di vigilanza: distribuzione delle esposizioni in titoli di capitale e indici azionari per i principali Paesi del mercato di quotazione.

La presente tavola non è stata redatta poiché di seguito viene fornita un'analisi di sensitività al rischio di tasso di interesse basata su modelli interni ed altre metodologie.

3. Portafoglio di negoziazione di vigilanza – modelli interni e altre metodologie di analisi della sensitività

Nella presente sezione vengono sinteticamente esposti i risultati delle analisi di rischio di tasso e di rischio di prezzo nell'ambito del portafoglio di negoziazione di vigilanza.

In particolare, le tabelle sotto riportate evidenziano i dettagli relativi al VaR generato rispettivamente dal fattore di rischio "tasso di interesse" e dal fattore di rischio "prezzo".

Interest Rate VaR	Valore puntuale	Media	Minimo	Massimo
31.12.11	107.024	437.773	99.920	1.440.204
31.12.12	40.093	396.515	16.141	1.803.398

* valori in unità di euro

Equity VaR	Valore puntuale	Media	Minimo	Massimo
31.12.11	47.145	376.821	38.474	916.755
31.12.12	314.869	322.536	56.055	903.128

* valori in unità di euro

2.2 Rischio di tasso di interesse e rischio di prezzo – portafoglio bancario

Informazioni di natura qualitativa

A. Aspetti generali, procedure di gestione e metodi di misurazione del rischio di tasso di interesse e del rischio di prezzo

Il rischio di tasso di interesse rientra nella categoria dei tradizionali rischi cui vanno incontro gli intermediari finanziari nello svolgimento dell'ordinaria attività di intermediazione. L'attività di trasformazione delle scadenze posta in essere dalle banche, ovvero lo squilibrio tra la durata media finanziaria dell'attivo e del passivo, tende ad accrescere l'esposizione delle banche stesse a variazioni dei tassi di interesse. L'evoluzione dei sistemi di risk management, tuttavia, consente di governare tale tipologia di rischio mediante sistemi di misurazione e mitigazione che consentono di contenere l'esposizione entro livelli ritenuti accettabili sia attraverso un'equilibrata struttura per duration delle attività e passività a tasso fisso, sia attraverso specifiche operazioni di copertura.

La definizione di rischio tasso di interesse adottata dal Gruppo è coerente con quella della Circolare 263 / 2006 che definisce il suddetto rischio come la variazione del valore economico della Banca a seguito di variazioni inattese dei tassi di interesse che impattano sul portafoglio bancario, con esclusione delle posizioni detenute nel portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza.

Il rischio di prezzo, invece, è legato essenzialmente alla presenza di azioni, partecipazioni e fondi presenti all'interno del portafoglio delle attività finanziarie "disponibili per la vendita", con riferimento alle quali il rischio viene monitorato giornalmente attraverso il calcolo del VaR (Value at Risk).

Al fine di valutare la congruità dell'esposizione al rischio di tasso d'interesse con il profilo di rischio desiderato dagli organi con funzioni di indirizzo strategico, la Banca utilizza un modello interno basato su una procedura di ALM ed un approccio basato su analisi di sensitività con logica di full evaluation e modellizzazione delle poste a vista, al fine di tener conto della persistenza dei volumi e dell'elasticità di tali poste rispetto ai tassi di mercato. In particolare, l'impatto viene determinato come differenza tra il valore attuale delle poste dell'attivo e del passivo ed il corrispondente valore attuale stimato sulla base della medesima curva dei tassi, alla quale viene applicato uno shock corrispondente alle variazioni annuali dei tassi di interesse registrate in un periodo di osservazione di sei anni, considerando il 99° percentile al rialzo (cfr. Titolo III, Capitolo I, Allegato C della Circ. Banca d'Italia 263 / 2006). La differenza tra i due valori attuali, infine, è rapportata al dato di Patrimonio di Vigilanza per ottenere un indicatore di rischiosità percentuale.

La Banca, inoltre, sempre in linea con le “Nuove Disposizioni di Vigilanza Prudenziale”, utilizza l’ipotesi di shift della curva dei tassi di +200 basis point quale scenario di stress test (cfr. Titolo III, Capitolo I, Allegato C della Circ. Banca d’Italia 263/2006).

Dal punto di vista del monitoraggio, al fine di valutare la congruità dell’esposizione al rischio di tasso di interesse con il profilo di rischio desiderato dagli organi con funzioni di indirizzo strategico, la funzione di Risk Management predispone, con periodicità mensile, una reportistica sul rischio di tasso di interesse in termini di sensitivity della struttura economica e patrimoniale della Banca a variazioni sfavorevoli dei tassi di interesse. La reportistica prodotta stima su un orizzonte temporale di dodici mesi e in ipotesi di diversi scenari di shock delle curve dei tassi:

- l’impatto sul margine d’interesse (modello di “repricing gap”);
- l’impatto sul valore del patrimonio (modello di “full evaluation” con modellizzazione delle poste a vista).

La Banca, inoltre, adotta una policy di gestione del rischio di tasso di interesse che consente di valutare e gestire il suddetto rischio mediante una serie di regole chiare e precise, nonché di contenere il rischio ad un livello considerato in linea con il profilo di rischio definito dagli organi con funzioni di indirizzo strategico.

Con riferimento alle posizioni in sofferenza, a seguito dell’introduzione di un modulo specifico da parte dell’outsourcer informatico, sono stati integrati i piani di rientro delle stesse nelle analisi sul rischio di tasso di interesse. In particolare è stato attivato un canale di alimentazione verso la procedura ALM in modo tale che laddove presente un piano di rientro, le stesse vengono trattate dalla procedura al pari di una posta a scadenza dell’attivo.

Nell’ambito infine del più generale progetto di ALM Strategico, che ha l’obiettivo di pervenire ad un generale upgrade degli strumenti e dei processi utilizzati per la gestione del rischio di tasso di interesse, sono in corso di completamento gli affinamenti metodologici introdotti ai modelli in uso. Tali attività sono, inoltre, propedeutiche ad una gestione più attiva e strutturata del rischio di tasso, mirata all’ottimizzazione degli assorbimenti di capitale e del margine di interesse. A completamento dell’attività di evoluzione metodologica, inoltre, si sta procedendo alla ristima dei parametri del modello di poste a vista che prevede, rispetto alle precedenti stime, la rimozione del vincolo di durata massima pari a 10 anni e la valutazione degli impatti della modellizzazione del tasso di prepayment sui mutui.

B. Attività di copertura del fair value

Obiettivo delle operazioni di copertura del fair value è quello di evitare che variazioni inattese dei tassi di mercato si ripercuotano negativamente sul margine di interesse. In particolare, la Banca si è dotata di procedure per la copertura IAS compliant su mutui a tasso fisso ed in regime di Macro Fair Value Hedge sulle poste a vista dell’attivo e del passivo e su titoli a tasso fisso del portafoglio Available for Sale, al fine di contenere e ridurre il relativo livello di rischio di tasso del portafoglio bancario. Tali procedure sono basate sull’utilizzo di derivati non quotati a copertura del solo rischio di tasso. Al 31 dicembre 2012 si segnalano coperture in essere in regime di Fair Value Hedge su mutui a tasso fisso per un nozionale swap pari a 48,6 mln di euro, su un titolo a tasso fisso del portafoglio Available for Sale per un nozionale swap pari a 30,0 mln di euro.

Si segnalano inoltre coperture in Fair Value Option su prestiti obbligazionari a tasso fisso / step – up di propria emissione per un nozionale swap pari a circa 328,0 mln di euro.

Allo stato attuale non sono state costruite coperture dal rischio di spread.

C. Attività di copertura dei flussi finanziari

Le operazioni di copertura di flussi finanziari (cash flow hedge) hanno l'obiettivo di coprire la Banca dall'esposizione alla variabilità dei flussi di cassa futuri attribuibili a particolari rischi associati ad un'attività o passività (come i futuri pagamenti di interessi a tasso variabile o i flussi finanziari relativi ad una programmata operazione altamente probabile).

Nel corso del corrente esercizio la Banca ha stipulato un'operazione di vendita a termine di un titolo governativo italiano a tasso variabile allocato nel portafoglio Available for Sale (CCT con scadenza 2018 per un ammontare nominale pari a 175 mln di euro), contabilizzata come una copertura di flussi di cassa avente lo scopo di coprire la Banca dall'esposizione al rischio della variabilità del prezzo di vendita del titolo e quindi dei possibili riflessi negativi sul conto economico.

Inoltre, essendo previsto il regolamento del contratto a scadenza mediante consegna fisica dell'asset (CCT) ed essendo stabilito sin dalla stipula il prezzo di vendita a termine, tale operazione, trattandosi di un contratto a termine "non-regular way", va contabilizzata come un derivato (cfr. IAS 39, IG par. B.29).

In relazione a quanto descritto in precedenza le variazioni di fair value sia del CCT che del derivato sono contabilizzate in apposite riserve da valutazione del patrimonio netto, in quanto, considerate le caratteristiche peculiari dell'operazione, la copertura viene assunta sempre pienamente efficace (esito test 100%), con conseguente iscrizione contabile a patrimonio netto della intera variazione di fair value del derivato.

Quando l'operazione programmata si verificherà, o ci si attende che non debba più accadere, l'utile o la perdita complessivo che è stato rilevato direttamente a patrimonio netto dovrà essere imputato a conto economico.

Informazioni di natura quantitativa

1. Portafoglio bancario: distribuzione per durata residua (data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie

La presente tavola non è stata redatta poiché di seguito viene fornita un'analisi di sensitività al rischio di tasso di interesse basata su modelli interni ed altre metodologie.

2. Portafoglio bancario – modelli interni e altre metodologie per l'analisi di sensitività

Nella presente sezione vengono sinteticamente esposti i risultati delle analisi di rischio di tasso di interesse nell'ambito del portafoglio bancario. In particolare, le tabelle sotto riportate mostrano i dati relativi all'impatto sul margine di interesse (modello di "Repricing gap" con modellizzazione delle poste a vista) nell'ipotesi di una variazione dei tassi di interesse di +/- 100 punti base. La tabella si riferisce allo scenario di "shifting" che ipotizza variazioni di pari entità per tutti i tassi di mercato.

Modello di "Repricing Gap" – Ipotesi di "shifting"		
Descrizione	Shock +1%	Shock -1%
Valore al 31.12.12	7.997	-9.653
Media	12.031	-11.494
Minimo	6.279	-15.197
Massimo	15.508	-7.143

Valori in migliaia di euro

La tabella sottostante mostra, invece, i dati relativi all'impatto sul valore del patrimonio (modello di "Full Evaluation con modellizzazione delle poste a vista") nell'ipotesi di una variazione dei tassi di interesse di +/- 100 punti base.

Modello di "Full Evaluation" / Analisi di Sensitivity		
Descrizione	Shock +1%	Shock -1%
Valore al 31.12.12	-66.641	82.528
Media	-54.505	69.574
Minimo	-66.641	53.772
Massimo	-39.648	82.528

Valori in migliaia di euro

In ogni caso, tutte le analisi effettuate considerano in che misura (elasticità) ed in quanto tempo (vischiosità) i tassi della banca si adeguano a variazioni dei tassi di mercato.

2.3 Rischio di cambio

Informazioni di natura qualitativa

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di cambio

L'attività in valuta rappresenta un ammontare residuo rispetto al totale impieghi ed, in ogni caso, le eventuali opportunità di investimento vengono di volta in volta coperte attraverso analoghe operazioni di raccolta in valuta. In linea generale, quindi, la Banca tende a non assumere posizioni di rischio rilevanti sul mercato dei cambi ed il rischio di cambio assume una configurazione residuale stante la compensazione evidenziata tra i volumi di attività, passività e derivati sulle principali valute su cui si opera.

Le attività di copertura sono gestite dall'Ufficio Capital Management & Financial Engineering, collocato nell'ambito della Linea Servizi Finanziari, e sono monitorate nella loro efficacia dalla funzione di Risk Management.

Allo stato, attraverso la procedura di ALM (Asset and Liability Management) viene mensilmente verificata, a livello Banca, l'esposizione netta nelle principali valute in cui la Banca opera. Con riferimento, inoltre, al portafoglio di "Held for Trading" (HFT) ed al portafoglio "Available for Sale" (AFS), il rischio di cambio viene monitorato giornalmente attraverso la verifica del rispetto dei limiti di "Currency VaR" e di "Stop Loss" (mensile ed annuo), rivisti ed aggiornati periodicamente in sede di definizione delle Deleghe Operative della Linea Servizi Finanziari.

B. Attività di copertura del rischio di cambio

Nel corso del 2012 la copertura, in ogni caso, gestionale del rischio di cambio, generato dall'operatività in divisa sui portafogli "obbligazionario" ed "azionario", è stata effettuata sia attraverso depositi sia attraverso currency swap ed opzioni su cambi.

Informazioni di natura quantitativa

Qui di seguito si riporta il dettaglio delle attività e passività in valuta che si riferiscono essenzialmente ad operazioni in dollari USA, Lira Sterlina e Yen Giapponese.

1. Distribuzione per valuta di denominazione delle attività, delle passività e dei derivati

Voci	Valute					Altre valute
	Dollari USA	Sterline Gran Bretagna	Yen Giapponese	Dollari Canadesi	Franchi Svizzeri	
A. Attività finanziarie	43.660	16.334	38	289	1.010	313
A.1 Titoli di debito	20.081	15.074	4		8	21
A.2 Titoli di capitale	6.415	911				
A.3 Finanziamenti a banche	2.176	255	18	289	1.002	292
A.4 Finanziamenti a clientela	14.988	94	16			
A.5 Altre attività finanziarie						
B. Altre attività	425	132	19	200	1	175
C. Passività finanziarie	8.150	581	45	237		76
C.1 Debiti verso banche	813	60	44	19		12
C.2 Debiti verso clientela	7.337	521	1	218		64
C.3 Titoli di debito						
C.4 Altre passività finanziarie						
D. Altre passività						
E. Derivati finanziari	36.508	15.821	6.077	729	204	708
- Opzioni	1.375		6.077			
+ Posizioni lunghe	1.375					
+ Posizioni corte			6.077			
- Altri	35.133	15.821		729	204	708
+ Posizioni lunghe	3.189	310		248	99	469
+ Posizioni corte	31.944	15.511		481	105	239
Totale attività	48.649	16.776	57	737	1.110	957
Totale passività	40.094	16.092	6.122	718	105	315
Sbilancio (+ / -)	8.555	684	(6.065)	19	1.005	642

2. Modelli interni e altre metodologie per l'analisi di sensitività

Nella presente sezione vengono sinteticamente esposti i risultati delle analisi di rischio di cambio nell'ambito del portafoglio. In particolare, la tabella sotto riportata mostra i dati relativi al VaR generato dal fattore di rischio "cambio".

Currency VaR	Valore puntuale	Media	Minimo	Massimo
31.12.11	1.062.048	536.101	41.754	1.462.073
31.12.12	586.817	881.604	155.785	1.978.000

* valori in unità di euro

2.4 Gli strumenti derivati

A. Derivati finanziari

A.1 Portafoglio di negoziazione di vigilanza: valori nozionali di fine periodo e medi

Attività sottostanti/Tipologie derivati	Totale 31/12/2012		Totale 31/12/2011	
	Over the counter	Controparti centrali	Over the counter	Controparti centrali
1. Titoli di debito e tassi di interesse	145.948	16.500	221.826	20.000
a) Opzioni			6.278	
b) Sw ap	145.948		215.548	
c) Forw ard				
d) Futures		16.500		20.000
e) Altri				
2. Titoli di capitale e indici azionari		8.350		84.581
a) Opzioni		6.821		84.581
b) Sw ap				
c) Forw ard				
d) Futures		1.529		
e) Altri				
3. Valute e oro	91.584	1.524	37.526	6.724
a) Opzioni	45.000			
b) Sw ap				
c) Forw ard	46.584		37.526	
d) Futures		1.524		6.724
e) Altri				
4. Merci		2.880		
5. Altri sottostanti				
Totale	237.532	29.254	259.352	111.305
Valori medi	246.423	136.479	214.058	151.991

A.2 Portafoglio bancario: valori nozionali di fine periodo e medi

A.2.1 Di copertura

Attività sottostanti/Tipologie derivati	Totale 31/12/2012		Totale 31/12/2011	
	Over the counter	Controparti centrali	Over the counter	Controparti centrali
1. Titoli di debito e tassi di interesse	253.634		116.934	
a) Opzioni				
b) Swap	78.634		116.934	
c) Forward	175.000			
d) Futures				
e) Altri				
2. Titoli di capitale e indici azionari				
a) Opzioni				
b) Swap				
c) Forward				
d) Futures				
e) Altri				
3. Valute e oro				
a) Opzioni				
b) Swap				
c) Forward				
d) Futures				
e) Altri				
4. Merci				
5. Altri sottostanti				
Totale	253.634		116.934	
Valori medi	150.162		118.378	

A.2.2 Altri derivati

Attività sottostanti/Tipologie derivati	Totale 31/12/2012		Totale 31/12/2011	
	Over the counter	Controparti centrali	Over the counter	Controparti centrali
1. Titoli di debito e tassi di interesse	355.831		393.209	
a) Opzioni	27.850		29.850	
b) Sw ap	327.981		363.359	
c) Forw ard				
d) Futures				
e) Altri				
2. Titoli di capitale e indici azionari				
a) Opzioni				
b) Sw ap				
c) Forw ard				
d) Futures				
e) Altri				
3. Valute e oro				
a) Opzioni				
b) Sw ap				
c) Forw ard				
d) Futures				
e) Altri				
4. Merci				
5. Altri sottostanti				
Totale	355.831		393.209	
Valori medi	383.556		314.562	

A. 3 Derivati finanziari: fair value lordo positivo - ripartizione per prodotti

Attività sottostanti/Tipologie derivati	Fair value positivo			
	Totale 31/12/2012		Totale 31/12/2011	
	Over the counter	Controparti centrali	Over the counter	Controparti centrali
A. Portafoglio di negoziazione di vigilanza	2.069	52	1.774	146
a) Opzioni	151	14		93
b) Interest rate sw ap	1.832		1.493	
c) Cross currency sw ap				
d) Equity sw ap				
e) Forw ard	86		281	
f) Futures		38		53
g) Altri				
B. Portafoglio bancario - di copertura				
a) Opzioni				
b) Interest rate sw ap				
c) Cross currency sw ap				
d) Equity sw ap				
e) Forw ard				
f) Futures				
g) Altri				
C. Portafoglio bancario - altri derivati	13.588		7.995	
a) Opzioni			1.047	
b) Interest rate sw ap	13.588		6.948	
c) Cross currency sw ap				
d) Equity sw ap				
e) Forw ard				
f) Futures				
g) Altri				
Totale	15.657	52	9.769	146

A.4 Derivati finanziari: fair value lordo negativo - ripartizione per prodotti

Attività sottostanti/Tipologie derivati	<i>Fair value negativo</i>			
	Totale 31/12/2012		Totale 31/12/2011	
	Over the counter	Controparti centrali	Over the counter	Controparti centrali
A. Portafoglio di negoziazione di vigilanza	1.875	103	1.918	156
a) Opzioni				32
b) Interest rate sw ap	1.810		1.440	
c) Cross currency sw ap				
d) Equity sw ap				
e) Forward	65		478	
f) Futures		103		124
g) Altri				
B. Portafoglio bancario - di copertura	25.663		20.164	
a) Opzioni				
b) Interest rate sw ap	20.500		20.164	
c) Cross currency sw ap				
d) Equity sw ap				
e) Forward	5.163			
f) Futures				
g) Altri				
C. Portafoglio bancario - altri derivati			1.012	
a) Opzioni			134	
b) Interest rate sw ap			878	
c) Cross currency sw ap				
d) Equity sw ap				
e) Forward				
f) Futures				
g) Altri				
Totale	27.538	103	23.094	156

A.5 Derivati finanziari OTC - portafoglio di negoziazione di vigilanza: valori nozionali, fair value lordi positivi e negativi per controparti- contratti non rientranti in accordi di compensazione

Contratti non rientranti in accordi di compensazione	Governi e Banche Centrali	Altri enti pubblici	Banche	Società finanziarie	Società di assicurazione	Imprese non finanziarie	Altri soggetti
1) Titoli di debito e tassi d'interesse							
- valore nozionale			145.798			150	
- fair value positivo			1.826			6	
- fair value negativo			1.810				
- esposizione futura			202				
2) Titoli di capitale e indici azionari							
- valore nozionale							
- fair value positivo							
- fair value negativo							
- esposizione futura							
3) Valute e oro							
- valore nozionale			90.241			1.343	
- fair value positivo			199			38	
- fair value negativo			65				
- esposizione futura			419			13	
4) Altri valori							
- valore nozionale							
- fair value positivo							
- fair value negativo							
- esposizione futura							

A.7 Derivati finanziari OTC - portafoglio bancario: valori nozionali, fair value lordi positivi e negativi per controparti - contratti non rientranti in accordi di compensazione

Contratti non rientranti in accordi di compensazione	Governi e Banche Centrali	Altri enti pubblici	Banche	Società finanziarie	Società di assicurazione	Imprese non finanziarie	Altri soggetti
1) Titoli di debito e tassi d'interesse							
- valore nozionale			609.465				
- fair value positivo			13.588				
- fair value negativo			25.662				
- esposizione futura			2.373				
2) Titoli di capitale e indici azionari							
- valore nozionale							
- fair value positivo							
- fair value negativo							
- esposizione futura							
3) Valute e oro							
- valore nozionale							
- fair value positivo							
- fair value negativo							
- esposizione futura							
4) Altri valori							
- valore nozionale							
- fair value positivo							
- fair value negativo							
- esposizione futura							

A.9 Vita residua dei derivati finanziari OTC: valori nozionali

Sottostanti/ Vita residua	Fino a 1 anno	Oltre 1 anno e fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Totale
A. Portafoglio di negoziazione di vigilanza	205.437	32.095		237.532
A.1 Derivati finanziari su titoli di debito e tassi d'interesse	113.853	32.095		145.948
A.2 Derivati finanziari su titoli di capitale e indici azionari				
A.3 Derivati finanziari su tassi di cambio e oro	91.584			91.584
A.4 Derivati finanziari su altri valori				
B. Portafoglio bancario	335.445	166.725	107.295	609.465
B.1 Derivati finanziari su titoli di debito e tassi d'interesse	335.445	166.725	107.295	609.465
B.2 Derivati finanziari su titoli di capitale e indici azionari				
B.3 Derivati finanziari su tassi di cambio e oro				
B.4 Derivati finanziari su altri valori				
Totale 31/12/2012	540.882	198.820	107.295	846.997
Totale 31/12/2011	161.425	460.886	147.184	769.495

Sezione 3 – Rischio di liquidità

Informazioni di natura qualitativa

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di liquidità

In conformità con quanto disposto dalla normativa prudenziale in vigore (Titolo V della Circolare Banca d'Italia 263/2006 e successivi aggiornamenti) e coerentemente con gli orientamenti espressi dai principali regulators internazionali, la Banca si è dotata di una policy che definisce i processi e gli strumenti di monitoraggio adottati ai fini di un'adeguata gestione del rischio di liquidità.

In particolare, detta policy illustra:

- i criteri per l'identificazione e la definizione del rischio di liquidità;
- le responsabilità delle strutture aziendali sia nella revisione della policy sia nello svolgimento delle attività di monitoraggio e gestione della liquidità;
- la soglia di tolleranza al rischio di liquidità;
- le metodologie utilizzate ai fini della misurazione del rischio (maturity ladder operativa e strutturale) e della conduzione delle prove di stress;
- i requisiti che le diverse attività devono possedere per poter rientrare nel novero della Counterbalancing Capacity;
- i limiti operativi e gli indicatori di early warning sia relativi alla liquidità operativa sia relativi alla liquidità strutturale, con specifica indicazione delle procedure da attivare in caso di superamento degli stessi;
- il piano di emergenza (c.d. "contingency funding plan"), con specifica indicazione dei ruoli e compiti delle diverse unità organizzative coinvolte nel processo di gestione del rischio di liquidità;
- le modalità di valutazione del rischio di concentrazione delle fonti di finanziamento e del market liquidity risk;
- le metodologie di stima dell'esposizione al rischio di liquidità derivante dall'operatività infra - giornaliera in sistemi di pagamento, regolamento e compensazione;
- le caratteristiche e finalità del processo di monitoraggio degli indicatori regolamentari previsti da Basilea 3.

Lo strumento operativo utilizzato per la misurazione e la gestione del rischio di liquidità è rappresentato dalla "Maturity Ladder", che permette di valutare la posizione complessiva della Banca in un determinato orizzonte temporale, individuando potenziali criticità e consentendo la tempestiva pianificazione degli opportuni interventi correttivi di carattere tattico e / o strategico.

Il processo distingue la liquidità operativa, finalizzata alla gestione dei gap tra afflussi e deflussi di cassa attesi nel breve periodo (fino a 3 mesi), dalla liquidità strutturale, finalizzata alla gestione dell'equilibrio finanziario nel medio/lungo periodo.

Al fine di segnalare tempestivamente eventuali tensioni di liquidità, l'Ufficio Risk Management monitora con periodicità giornaliera i limiti operativi ed i valori di attenzione ("early warning") fissati coerentemente con le metriche di misurazione adottate e con la soglia di tolleranza al rischio individuata nella policy.

Il documento specifica inoltre le procedure da attivare in caso di superamento dei limiti e le strategie di intervento delineate nel piano di gestione predisposto per la salvaguardia della struttura finanziaria aziendale in situazioni di crisi ("Contingency Funding Plan").

La Banca effettua regolarmente prove di stress al fine di valutare l'impatto sulla propria posizione di liquidità di eventi sfavorevoli determinati dai principali fattori di rischio identificati. In particolare, sono stati definiti scenari di stress di natura sistemica ed idiosincratca, il cui impatto è stimato sia individualmente che in maniera cumulata in

corrispondenza di ciascuna fascia della Maturity Ladder operativa.

Vista l'importanza di conoscere l'effettiva disponibilità delle proprie fonti di finanziamento e la dipendenza più o meno marcata dalle stesse, la Banca procede inoltre ad analizzare il grado di concentrazione della raccolta e di diversificazione dei canali di finanziamento, fornendo apposita evidenza nella reportistica mensile.

Il market liquidity risk è invece monitorato con riferimento agli aggregati costituiti dalle attività prontamente liquidabili (APL) di primo e secondo livello. In particolare, la Banca ne valuta il grado di liquidabilità sul mercato e la rilevanza di eventuali perdite di valore in caso di smobilizzo.

In previsione dell'effettiva entrata in vigore degli schemi di regolamentazione previsti da Basilea 3, la Banca ha inoltre avviato il processo di monitoraggio dei due requisiti quantitativi introdotti dal documento "International framework for liquidity risk measurement, standards and monitoring" (Comitato di Basilea per la vigilanza bancaria, Dicembre 2010), orientati rispettivamente ad una logica di sopravvivenza in condizioni di stress acuto nel breve periodo (LCR) e ad una logica di stabilità strutturale delle fonti di raccolta nel medio - lungo periodo (NSFR).

È stato infine implementato un set di indicatori per la misurazione ed il monitoraggio del rischio infra - giornaliero di liquidità. Sulla base di analisi specifiche, la Banca provvede infatti alla stima del fabbisogno minimo di liquidità funzionale alle proprie esigenze operative e, conseguentemente, della quota di riserve da ritenere prudenzialmente indisponibili in quanto funzionali al presidio di tale tipologia di rischio.

Informazioni di natura quantitativa

1. Distribuzione temporale per durata residua contrattuale delle attività e passività finanziarie

Valuta di denominazione: EUR

Voci/Sceglioni temporali	a vista	da oltre 1 giorno a 7 giorni	da oltre 7 giorni a 15 giorni	da oltre 15 giorni a 1 mese	da oltre 1 mese fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	indeterminata
Attività per cassa										
A.1 Titoli di Stato	741	287		48	5.970	8.231	410.721	817.199	456.316	1.850
A.2 Altri titoli di debito	141.433				535	15		20.023	23	
A.3 Quote O.I.C.R.										
A.4 Finanziamenti	158.216	1		77.945	15	165.233	252.690	66.300		
- banche	978.577	24.488	30.057	129.211	489.168			1.123.916	1.937.493	34.255
- clientela										
Passività per cassa										
B.1 Depositi e conti correnti										
- banche	12.371			7.237						
- clientela	3.544.131	22.471	24.523	73.479	166.499	88.849	85.183	10.678		
B.2 Titoli di debito	7.826	4.619	7.093	15.132	124.507	93.849	143.464	483.064	122.541	
B.3 Altre passività	80.961	406.284	4.648	327.803	361.057	1.150	352.520	901.126		
Operazioni "fuori bilancio"										
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale		35.874	14.530	578	176.492	8.973	22	4.878	2.621	
- posizioni lunghe		15.311	63	576	2.512	20		16.884	178.100	
- posizioni corte										
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale										
- posizioni lunghe	1.832				1.600	1.543	2.317			
- posizioni corte	1.810			131	258	1.139	1.516			
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi										
- posizioni lunghe	35									
- posizioni corte	223.212									
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate										
C.6 Garanzie finanziarie ricevute										
C.7 Derivati creditizi con scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.8 Derivati creditizi senza scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte						106.609	215	47.492	68.861	2.314
										2.314

Operazione di cartolarizzazione mutui in bonis avviata nel corso del 2012

Nel corso dell'esercizio 2012 la Banca ha realizzato, assieme alla controllata Cassa di Risparmio di Orvieto, un'operazione di cartolarizzazione multioriginator di mutui ipotecari e chirografari a Piccole e Media Imprese (PMI), individuati sulla base di criteri predefiniti in modo da costituire un "blocco" ai sensi della legge sulla Cartolarizzazione per un corrispettivo di 695 milioni di euro, su un totale complessivo di euro 862,9 milioni. L'arranger dell'operazione è stato JPMorgan.

I crediti sono stati acquistati pro soluto dalla società "2012 Popolare Bari SME Srl", appositamente costituita per l'esecuzione dell'operazione di cartolarizzazione ai sensi della legge 130 del 30 aprile 1999.

La Società Veicolo ha finanziato l'operazione attraverso l'emissione di titoli obbligazionari di tipo "asset backed", realizzata in data 14 dicembre 2012, con tranches senior (A1 e A2) e junior (B1 e B2) in stretta relazione al portafoglio ceduto da ciascun Originator:

- nominali euro 497 milioni (titolo senior A1 con rating AH rilasciato da DBRS Ratings Limited e A+ rilasciato da Fitch Rating Ltd scadenza ottobre 2054 e rimborso in linea capitale di tipo pass through. L'obbligazione corrisponde flussi cedolari su base trimestrale a tasso variabile indicizzati al tasso euribor 3 mesi maggiorato di uno spread di 0,30% su base annua, il titolo risulta quotato presso la Borsa Irlandese;
- nominali euro 198 milioni (titolo junior B1) scadenza ottobre 2054 con rimborso subordinato all'integrale rimborso dei titoli senior. L'obbligazione corrisponde flussi cedolari su base trimestrale a tasso variabile indicizzati al tasso euribor 3 mesi maggiorato di uno spread di 3,00% su base annua.

La prima data di pagamento per i titoli senior è prevista per il 30 aprile 2013.

Alla Società Veicolo è stato inoltre concesso un mutuo a ricorso limitato di euro 21 milioni al fine di costituire una riserva di liquidità a garanzia dell'operazione e per il pagamento di alcuni premi di contratti derivati oltre alla retention amount.

Al fine di coprirsi dal rischio di tasso la Società Veicolo ha stipulato, nel corso del 2012, con JPMorgan appositi contratti derivati (front swap). Identiche strutture finanziarie sono state poi replicate tra JPMorgan e la Banca Popolare di Bari (back to back swap).

I titoli A1 e B1 emessi sono stati sottoscritti dalla Banca al fine di utilizzare la tranche senior per operazioni di rifinanziamento con la BCE, ovvero con altri soggetti. L'operazione, non rivolta al mercato, è dunque finalizzata a costituire adeguate riserve di liquidità.

L'operazione non trasferisce a terzi rispetto all'originator il rischio sostanziale dei crediti sottostanti e, in base alle norme previste dallo IAS 39 in materia di "derecognition", i crediti oggetto dell'operazione restano iscritti nella pertinente forma tecnica nell'attivo del bilancio di Banca Popolare di Bari.

Con la Società Veicolo è stato stipulato apposito contratto di servicing in base al quale la Banca svolgerà tutte le attività connesse alla gestione dei crediti ceduti (amministrazione, gestione, incasso e recupero) e per l'intero Gruppo, in qualità di Master Servicer: coordinamento, amministrazione e attività di recupero per eventuali sofferenze.

Al 31 dicembre 2012 il debito residuo in linea capitale, relativo al portafoglio ceduto, ammonta a euro 661.353 mila.

Operazione di cartolarizzazione mutui in bonis realizzata nel corso del 2011

Nel corso dell'esercizio 2011 la Banca ha realizzato, assieme alla controllata Cassa di Risparmio di Orvieto, un'operazione di cartolarizzazione multioriginator di mutui fondiari residenziali in bonis ed individuati sulla base di criteri predefiniti in modo da

costituire un "blocco" ai sensi della legge sulla Cartolarizzazione per un corrispettivo di 563,5 milioni di euro, su un totale complessivo di euro 722,4 milioni. L'arranger dell'operazione è stato Société Generale. L'operazione a fine 2011, in considerazione della emissione dei titoli avvenuta all'inizio del 2012, era nella fase di warehousing.

I crediti sono stati acquistati pro soluto dalla società "2011 Popolare Bari SPV Srl", appositamente costituita per l'esecuzione dell'operazione di cartolarizzazione ai sensi della legge 130 del 30 aprile 1999.

La Società Veicolo ha finanziato l'operazione attraverso l'emissione di titoli obbligazionari di tipo "asset backed", realizzata in data 4 gennaio 2012, con tranches senior (A1 e A2) e junior (B1 e B2) in stretta relazione al portafoglio ceduto da ciascun Originator:

- nominali euro 431,1 milioni (titolo senior A1 con rating AAA rilasciato da Moody's e AAA rilasciato da Fitch Rating Ltd. Nel 2012 l'Agenzia Moody's ha aggiornato il rating a A2, al pari di tutti gli altri titoli simili a fronte di operazioni chiuse in Italia in conseguenza del downgrading del rischio paese) scadenza ottobre 2060 e rimborso in linea capitale di tipo pass through. L'obbligazione corrisponde flussi cedolari su base trimestrale a tasso variabile indicizzati al tasso euribor 3 mesi maggiorato di uno spread di 1,00% su base annua; il titolo risulta quotato presso la Borsa Irlandese;
- nominali euro 132,4 milioni (titolo junior B1) scadenza ottobre 2060 con rimborso subordinato all'integrale rimborso dei titoli senior. L'obbligazione corrisponde flussi cedolari su base trimestrale a tasso variabile indicizzati al tasso euribor 3 mesi maggiorato di uno spread di 1,50% su base annua oltre ad un premio determinato in via residuale dopo che siano stati corrisposti tutti gli altri importi dovuti.

Alla Società Veicolo è stato inoltre concesso un mutuo a ricorso limitato di euro 27 milioni al fine di costituire una riserva di cassa a garanzia dell'operazione e per il pagamento di alcuni premi di contratti derivati oltre alla retention amount, rimborsato al 31 gennaio 2013 per euro 376 mila.

Al fine di coprirsi dal rischio di tasso la Società Veicolo ha stipulato, nel corso del 2012, con JPMorgan appositi contratti derivati (front swap). Identiche strutture finanziarie sono state poi replicate tra JPMorgan e la Banca Popolare di Bari (back to back swap).

I titoli A1 e B1 emessi sono stati sottoscritti dalla Banca al fine di utilizzare la tranche senior per operazioni di rifinanziamento con la BCE, ovvero con altri soggetti. L'operazione, non rivolta al mercato, è dunque finalizzata a costituire adeguate riserve di liquidità.

L'operazione non trasferisce a terzi rispetto all'originator il rischio sostanziale dei crediti sottostanti e, in base alle norme previste dallo IAS 39 in materia di "derecognition", i crediti oggetto dell'operazione restano iscritti nella pertinente forma tecnica nell'attivo del bilancio di Banca Popolare di Bari.

Al 31 gennaio 2013 sono stati rimborsati titoli Senior (A1) per euro 44.537 mila.

Con la Società Veicolo è stato stipulato apposito contratto di servicing in base al quale la Banca svolgerà tutte le attività connesse alla gestione dei crediti ceduti (amministrazione, gestione, incasso e recupero) e per l'intero Gruppo, in qualità di Master Servicer: coordinamento, amministrazione e attività di recupero per eventuali sofferenze.

Operazione di cartolarizzazione mutui in bonis realizzata nell'esercizio 2009

Nel corso dell'esercizio 2009 la Banca realizzò un'altra operazione di cartolarizzazione di mutui fondiari residenziali in bonis ed individuati sulla base di criteri predefiniti in modo da costituire un "blocco" ai sensi della legge sulla Cartolarizzazione per un corrispettivo complessivo di 394,5 milioni di euro. Gli arrangers dell'operazione furono Banca Akros e Société Generale.

I crediti sono stati acquistati pro soluto dalla società Popolare Bari Mortgages srl, appositamente costituita per l'esecuzione dell'operazione di cartolarizzazione ai sensi della legge 130 del 30 aprile 1999.

La Società Veicolo ha finanziato l'operazione attraverso l'emissione di titoli obbligazionari di tipo "asset backed" ed in particolare:

- nominali euro 368,9 milioni (titolo senior con rating AAA rilasciato da Standard & Poor's e A+ rilasciato da Fitch Rating Ltd. Nel 2012 l'Agenzia Standard & Poor's ha aggiornato il rating a AA+, al pari di tutti gli altri titoli similari a fronte di operazioni chiuse in Italia in conseguenza del recente downgrading del rischio paese) scadenza luglio 2049 e rimborso in linea capitale di tipo pass through. L'obbligazione corrisponde flussi cedolari su base semestrale a tasso variabile indicizzati al tasso euribor maggiorato di uno spread di 0,70% su base annua; il titolo risulta quotato presso la Borsa Irlandese;
- nominali euro 25,6 milioni (titolo junior) scadenza luglio 2049 con rimborso subordinato all'integrale rimborso dei titoli senior. I detentori dei titoli junior avranno diritto di ricevere a ciascuna data di pagamento ed in base ad un preciso ordine di priorità nell'ordine dei pagamenti ed ai fondi disponibili, un premio determinato in via residuale dopo che siano stati corrisposti tutti gli altri importi dovuti.

Alla Società Veicolo è stato inoltre concesso un mutuo a ricorso limitato di 11,8 milioni di euro al fine di costituire una riserva di cassa a garanzia dell'operazione e per il pagamento di alcuni premi di contratti derivati.

Al fine di coprirsi dal rischio di tasso la Società Veicolo ha stipulato con Société Generale appositi derivati (front swap). Identiche strutture finanziarie sono state poi replicate tra Société Generale e la Banca Popolare di Bari (back to back swap).

Al 31 gennaio 2013 sono stati rimborsati titoli Senior per 172.238 mila euro.

I titoli emessi sono stati sottoscritti dalla Banca al fine di utilizzare la tranche senior per operazioni di rifinanziamento con la BCE, ovvero con altri soggetti. L'operazione, non rivolta al mercato, è dunque finalizzata a costituire adeguate riserve di liquidità.

L'operazione non trasferisce a terzi rispetto all'originator il rischio sostanziale dei crediti sottostanti e, in base alle norme previste dallo IAS 39 in materia di "derecognition", i crediti oggetto dell'operazione restano iscritti nella pertinente forma tecnica nell'attivo del bilancio di Banca Popolare di Bari.

Con la Società Veicolo è stato stipulato apposito contratto di servicing in base al quale la Banca svolgerà tutte le attività connesse alla gestione dei crediti ceduti (amministrazione, gestione, incasso e recupero).

Emissione di obbligazioni con garanzia statale

Il D.L. 201 del 6 dicembre 2011 recante "Disposizioni urgenti per la crescita, l'equità e il consolidamento dei conti pubblici", pubblicato in G.U. lo stesso giorno, introduce, all'art. 8, "misure di stabilità del sistema creditizio" che prevedono fra l'altro la possibilità di concessione della garanzia dello Stato sull'emissione di passività delle banche.

A fronte del predetto decreto, la Banca ha presentato apposita istanza per l'ammissione alla garanzia statale di due prestiti obbligazionari per complessivi 600 milioni di euro. A seguito dell'accoglimento dell'istanza, in data 9 gennaio 2012 la Banca ha emesso un prestito di cui 350 milioni di euro con scadenza 9 luglio 2012 ed un prestito di 250 milioni di euro con scadenza 9 gennaio 2015. I ridetti prestiti sono stati sottoscritti dalla Banca stessa ai sensi della citata norma ed utilizzati quale collaterale per operazioni di rifinanziamento con la BCE.

In data 28 giugno 2012, a seguito di apposita richiesta, il Ministero dell'Economia e delle Finanze ha rilasciato nuova garanzia statale per due nuove emissioni: 30 milioni di euro con scadenza 28 giugno 2015 e 140 milioni di euro con scadenza 28 giugno 2017.

Operazioni di LTRO (Longer-term refinancing operations)

Il Gruppo ha inoltre partecipato, al fine di rafforzare la propria posizione di liquidità, alle operazioni LTRO (Longer-term refinancing operations) indette dalla Banca Centrale Europea a dicembre 2011 e febbraio 2012 per un importo sottoscritto pari rispettivamente a 150 milioni di euro e 750 milioni di euro.

In particolare, tali operazioni di mercato aperto, approvate dalla BCE in risposta al progressivo deterioramento delle condizioni di liquidità dell'Eurosistema, costituiscono operazioni temporanee di finanziamento con scadenza triennale (a fronte della normale scadenza prevista per le LTRO pari a tre mesi) e tasso agevolato (tasso di rifinanziamento principale BCE). Le operazioni LTRO sono garantite da attività stanziabili, sia negoziabili che non negoziabili, le cui caratteristiche sono individuate nel documento "Guidelines of ECB on monetary policy instruments and procedures of the Eurosystem".

Valuta di denominazione: USD

Voci/Scaglioni temporali	Scadenza								Indeterminata	
	a vista	da oltre 1 giorno a 7 giorni	da oltre 7 giorni a 15 giorni	da oltre 15 giorni a 1 mese	da oltre 1 mese a 3 mesi	da oltre 3 mesi a 6 mesi	da oltre 6 mesi a 1 anno	da oltre 1 anno a 5 anni		Oltre 5 anni
Attività per cassa										
A.1 Titoli di Stato					140	166	300	15.231		
A.2 Altri titoli di debito	15									
A.3 Quote O.I.C.R.	4.615									
A.4 Finanziamenti	2.176									
- banche	1.303									
- clientela	873									
Passività per cassa		551	763	5.526	1.591	440	321	2.294	2.135	
B.1 Depositi e conti correnti										
- banche	628									
- clientela	7.337									
B.2 Titoli di debito										
B.3 Altre passività	185									
Operazioni "fuori bilancio"										
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale		541	60	558	1.735				3	
- posizioni lunghe										
- posizioni corte		15.088	14.271	733	505					
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale										
- posizioni lunghe	31									
- posizioni corte	60									
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte		11								
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate										
C.6 Garanzie finanziarie ricevute										
C.7 Derivati creditizi con scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.8 Derivati creditizi senza scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										

Valuta di denominazione: AL TRE											
Voci/S taglioni temporali		da oltre 1 giorno a 7 giorni	da oltre 7 giorni a 15 giorni	da oltre 15 giorni a 1 mese	da oltre 1 mese fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	indeterminata	
Attività per cassa											
A.1 Titoli di Stato											
A.2 Altri titoli di debito											
A.3 Quote O.I.C.R.	911										
A.4 Finanziamenti - banche - clientela	1.855		4	67	42		272	3	12.369		
Passività per cassa											
B.1 Depositi e conti correnti - banche - clientela	115 805										
B.2 Titoli di debito											
B.3 Altre passività	19										
Operazioni "fuori bilancio"											
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale - posizioni lunghe - posizioni corte		1.126 16.112	228		6.077				4		
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale - posizioni lunghe											
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere - posizioni corte - posizioni lunghe											
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi - posizioni lunghe - posizioni corte											
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate											
C.6 Garanzie finanziarie ricevute											
C.7 Derivati creditizi con scambio di capitale - posizioni lunghe - posizioni corte											
C.8 Derivati creditizi senza scambio di capitale - posizioni lunghe - posizioni corte											

Sezione 4 – Rischi operativi

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio operativo

Per rischio operativo si intende il rischio di subire perdite derivanti dall'inadeguatezza o dalla inefficienza di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni. Rientrano in quest'ultima tipologia, ad esempio, le perdite derivanti da frodi, errori umani, interruzioni dell'operatività, indisponibilità dei sistemi, inadempienze contrattuali, catastrofi naturali. Nella definizione di rischio operativo è compreso il rischio legale, mentre non sono inclusi il rischio strategico ed il rischio reputazionale. La Banca riconduce nel perimetro del rischio operativo anche il rischio di compliance ed il rischio informatico.

Nel corso del 2012 la Banca ha avviato un progetto interno per il rafforzamento del framework di gestione del rischio operativo (Operational Risk Management) con l'obiettivo:

- i) di consolidare il processo di raccolta delle perdite storiche;
- ii) di strutturare un efficace processo di valutazione dei rischi futuri (c.d. Risk Assessment).

Tali attività rientrano in più ampio progetto volto a pervenire all'adozione, nel futuro, del metodo standardizzato (Traditional Standardized Approach - TSA) per la misurazione dell'assorbimento patrimoniale. Nella prima parte del 2013 è prevista la completa attuazione del framework adottato, mentre nella seconda metà dell'anno è previsto il rafforzamento dei processi di reporting e mitigazione del rischio in oggetto.

Per quanto riguarda il primo obiettivo, la Banca ha emanato un nuovo processo di gestione e raccolta delle perdite operative e, contemporaneamente, ha implementato un applicativo dedicato. L'avvio della raccolta degli eventi di perdita, secondo le nuove modalità operative, è avvenuta a gennaio 2013. I fattori distintivi dell'approccio adottato sono i seguenti:

- coinvolgimento nelle attività di raccolta degli uffici di Direzione Centrale della Banca e delle Filiali presenti sul territorio;
- definizione di un articolato framework di validazione delle perdite che assegna chiare responsabilità sulla gestione degli incidenti di perdita operativa;
- coinvolgimento dei Responsabili dei processi operativi per garantire una piena consapevolezza dei rischi assunti;
- riconciliazione contabile di tutte le perdite individuate attraverso il coinvolgimento degli uffici contabili;
- reporting periodico dei risultati al Top Management aziendale e l'attivazione di procedure di escalation a fronte dei rischi maggiori che minacciano il patrimonio aziendale, la continuità operativa e, in ultima istanza, il grado di reputazione della Banca.

I benefici attesi dalla Banca sono volti ad una gestione più efficace ed efficiente dei rischi. Si citano in particolare:

- la diffusione ad ampio spettro della cultura del rischio operativo;
- la partecipazione attiva di tutti gli attori coinvolti nelle varie fasi del processo di gestione del rischio;
- la garanzia di esaustività, qualità e coerenza dei dati anche a livello di singolo Istituto;
- la capacità di valutare le reali cause degli incidenti di perdita operativa al fine di definire le azioni appropriate atte a ridurre il rischio operativo;

- il rafforzamento dei controlli e la compliance regolamentare in ottica evolutiva.

Nell'ottica di favorire un efficace roll-out del processo di raccolta delle perdite, il processo di migrazione sarà supportato da un percorso formativo che prevede, in dettaglio:

- alcune sessioni formative in aula, in parte già erogate nel 2012, rivolte ai principali uffici di Direzione Centrale coinvolti nel processo di gestione integrata degli incidenti e raccolta delle perdite operative;
- un modulo di formazione a distanza (FAD) rivolto a tutti i soggetti coinvolti nel processo segnaletico dei rischi operativi;
- un calendario di training on the job che accompagnerà nei primi mesi del 2013 tutte le strutture coinvolte nella individuazione e censimento delle perdite operative.

In relazione al secondo obiettivo citato in precedenza, ovvero la valutazione dei rischi operativi futuri, la Banca effettuerà nella prima parte del 2013 una prima sessione di Risk Self Assessment focalizzata sulle principali cause di rischio individuate a livello di Gruppo. L'approccio per l'individuazione dei rischi prevede l'analisi delle principali informazioni sui rischi operativi rivenienti da benchmark di sistema (DIPO Alto Impatto e Studi del Comitato di Basilea), che per loro natura includono eventi rari ma ad elevata severity, opportunamente integrate ed arricchite sia con le principali informazioni di rischio rivenienti dalle funzioni di controllo di secondo e terzo livello che con quelle rilevate dai responsabili dei processi ritenuti maggiormente critici. I rischi saranno valutati dal Top Management aziendale e riportati alla Direzione Generale affinché vengano eventualmente definite le opportune azioni di mitigazione.

La Banca fa parte, inoltre, del Gruppo di Lavoro ABI - Associazione Bancaria Italiana - che tratta l'argomento e segue l'evoluzione della materia a livello internazionale. Nell'ambito di tale impegno, la Banca ha partecipato alla definizione dell'accordo ABI per la realizzazione del DIPO - Database Italiano Perdite Operative - e, nel giugno 2002, ha aderito all'Osservatorio DIPO, impegnandosi conseguentemente a segnalare ed aggiornare i dati relativi alle proprie perdite operative intraprendendo ogni azione ed iniziativa utile a garantire la qualità, completezza e tempestività delle informazioni sulle perdite operative.

Informazioni di natura quantitativa

Con riferimento all'esercizio 2012 si segnala che le perdite lorde per gli eventi maggiormente significativi (danno superiore ad euro 5 mila) sono riconducibili a rapine e/o danni alle strutture a seguito di tentativi di furto. In dettaglio si segnalano n. 21 eventi per una perdita lorda di euro 319 mila con recuperi assicurativi eseguiti ed in corso di definizione pari ad euro 116 mila.

Parte F - INFORMAZIONI SUL PATRIMONIO**Sezione 1 – Il patrimonio dell'impresa****A. Informazioni di natura qualitativa**

La consistenza e l'adeguatezza dei livelli di patrimonio rappresentano una priorità strategica per la Banca, anche alla luce della crescente rilevanza che le relative problematiche assumono in chiave di equilibri sia finanziari, sia regolamentari. A quest'ultimo proposito, è sufficiente fare riferimento alle modifiche della nuova disciplina prudenziale varata nel 2010 (c.d. Basilea 3), che, sia pure lungo un arco temporale pluriennale, prevede il progressivo e significativo rafforzamento dei presidi patrimoniali e, al loro interno, della componente di qualità primaria.

In tale ottica, le strutture della Banca Popolare di Bari provvedono – anche per le altre società del Gruppo – alla costante verifica che i livelli di patrimonializzazione rispettino i livelli-soglia prefissati, peraltro superiori ai limiti regolamentari.

Tale policy orienta anche le decisioni che vengono assunte in tema di operazioni aventi impatti sulla dotazione patrimoniale.

In relazione all'approccio sulle politiche patrimoniali si evidenzia quanto segue:

- a) la Banca utilizza come nozione di patrimonio l'insieme degli aggregati di stato patrimoniale che si identificano nel capitale e nelle riserve;
- b) gli obiettivi di gestione del patrimonio vengono definiti nel rispetto dei più complessivi obiettivi di Gruppo, i quali, nella sostanza, prevedono il mantenimento di coefficienti patrimoniali superiori ai minimi regolamentari. Del resto, ai fini di Vigilanza la rilevanza dei valori consolidati è superiore a quella degli indicatori individuali;
- c) la Banca rileva i requisiti patrimoniali minimi obbligatori secondo gli approcci standard vigenti. La loro evoluzione viene stimata in sede di pianificazione finanziaria, così come gli eventuali impatti sulla dotazione patrimoniale. L'approccio della Banca è infatti quello di adeguare l'ammontare del patrimonio alle occorrenze di cui ai requisiti in maniera preventiva, mantenendo cioè un adeguato buffer;
- d) le modalità di gestione del patrimonio non sono variate nel 2011 rispetto agli esercizi più recenti, essendo rimasti egualmente invariati i presupposti strategici, precedentemente richiamati.

Coerentemente con tale approccio, nel corso del 2012 la Banca ha varato un'operazione di aumento di capitale, conclusa a inizio 2013, attraverso la quale ha inteso rafforzare i livelli di patrimonializzazione allineandoli ai target previsti.

B. Informazioni di natura quantitativa

B.1 Patrimonio dell'impresa: composizione

Voci/Valori	31/12/2012	31/12/2011
1. Capitale	437.817	429.441
2. Sovraprezzi di emissione	215.286	215.286
3. Riserve	129.002	122.688
- di utili	109.077	102.763
a) legale	56.649	53.723
b) statutaria	4.689	36.300
c) azioni proprie	50.314	15.314
d) altre	(2.575)	(2.574)
e) acconti su dividendi (-)		
- altre	19.925	19.925
5. Strumenti di capitale		
6. (Azioni Proprie)	(32.181)	(12.000)
7. Riserva da valutazione	32.213	(4.793)
- Attività finanziarie disponibili per la vendita	14.338	(26.985)
- Attività materiali		
- Attività immateriali		
- Copertura di investimenti esteri		
- Copertura dei flussi finanziari	(3.451)	
- Differenze di cambio		
- Attività non correnti in via di dismissione		
- Utili (Perdite) attuariali su piani previdenziali a benefici definiti	(629)	237
- Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto		
- Leggi speciali di rivalutazione	21.955	21.955
Utile (perdita) d'esercizio	5.346	14.628
Totale	787.483	765.250

Nel mese di maggio ha avuto esecuzione la delibera dell'Assemblea dei Soci del 22 aprile 2012 relativa all'aumento gratuito di capitale mediante giro delle riserve disponibili, che ha comportato una emissione di n. 1.675.159 nuove azioni incrementando il capitale sociale di 8,4 milioni di euro, con corrispondente riduzione delle citate riserve. Nel corso del corrente esercizio la Banca ha stipulato un'operazione di vendita a termine di un titolo governativo italiano a tasso variabile allocato nel portafoglio Available for Sale (CCT con scadenza 2018 per un ammontare nominale pari a 175 milioni di euro), contabilizzata come una copertura di flussi di cassa avente lo scopo di coprire la Banca dall'esposizione al rischio della variabilità del prezzo di vendita del titolo e quindi dei possibili riflessi negativi sul conto economico.

Inoltre, essendo previsto il regolamento del contratto a scadenza mediante consegna fisica dell'asset (CCT) ed essendo stabilito sin dalla stipula il prezzo di vendita a termine, tale operazione, trattandosi di un contratto a termine "non-regular way", va contabilizzata come un derivato (cfr. IAS 39, IG par. B.29).

In relazione a quanto descritto in precedenza le variazioni di fair value sia del CCT che del derivato sono contabilizzate in apposite riserve da valutazione del patrimonio netto, in quanto, considerate le caratteristiche peculiari dell'operazione, la copertura viene assunta sempre pienamente efficace (esito test 100%), con conseguente iscrizione contabile a patrimonio netto della intera variazione di fair value del derivato.

Quando l'operazione programmata si verificherà, o ci si attende che non debba più accadere, l'utile o la perdita complessivo che è stato rilevato direttamente a patrimonio netto dovrà essere imputato a conto economico.

B.2 Riserve da valutazione delle attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione

Attività/Valori	Totale 31/12/2012		Totale 31/12/2011	
	Riserva Positiva	Riserva Negativa	Riserva Positiva	Riserva Negativa
1. Titoli di debito	21.387	(10.208)	1.105	(30.775)
2. Titoli di capitale	83	(241)	11	(2.398)
3. Quote di O.I.C.R.	4.024	(707)	5.522	(450)
4. Finanziamenti				
Totale	25.494	(11.156)	6.638	(33.623)

B.3 Riserva da valutazione delle attività disponibili per la vendita: variazioni annue

	Titoli di debito	Titoli di capitale	Quote di O.I.C.R.	Finanziamenti
1. Esistenze iniziali	(29.670)	(2.387)	5.072	
2. Variazioni positive	41.898	2.240	253	
2.1 Incrementi di fair value	29.659	338		
2.2 Rigiro a conto economico di riserve negative	12.239	1.902	253	
- da deterioramento				
- da realizzo	12.239	1.902	253	
2.3 Altre variazioni				
3. Variazioni negative	(1.049)	(11)	(2.008)	
3.1 Riduzioni di fair value			(2.008)	
3.2 Rettifiche da deterioramento				
3.3 Rigiro a conto economico da riserve positive: da realizzo	(1.049)	(11)		
3.4 Altre variazioni				
4. Rimanezze finali	11.179	(158)	3.317	

Sezione 2 – Il patrimonio e i coefficienti di vigilanza

2.1 Patrimonio di Vigilanza

A. Informazioni di natura qualitativa

Sulla scorta di apposito provvedimento adottato dalla Banca d'Italia relativo al trattamento prudenziale dei titoli di debito emessi da Amministrazioni centrali di Paesi dell'Unione Europea inclusi nel portafoglio "attività finanziarie disponibili per la vendita – AFS", la banca ha optato per il metodo che consente di neutralizzare completamente le plusvalenze e le minusvalenze su detti titoli rilevate nelle pertinenti riserve ai fini della determinazione del patrimonio di vigilanza.

1. Patrimonio di base

Il patrimonio di base è sostanzialmente costituito dal capitale sociale e dalle riserve patrimoniali, nettati dalla componente costituita dagli avviamenti contabilizzati a fronte delle varie acquisizioni effettuate negli anni dalla Banca.

Non esistono strumenti innovativi o non innovativi classificati in tale componente di patrimonio.

2. Patrimonio supplementare

Nel patrimonio supplementare sono ricompresi 4 prestiti subordinati, emessi tra il 2003 e il 2009, aventi caratteristiche di "strumenti ibridi di patrimonializzazione" ai sensi delle vigenti normative di Vigilanza. L'importo complessivo dei suddetti prestiti al 31 dicembre 2012 è pari a 180 milioni.

3. Patrimonio di terzo livello

Questa componente non è valorizzata

B. Informazioni di natura quantitativa

	31/12/2012	31/12/2011
A. Patrimonio di base prima dell'applicazione dei filtri prudenziali	512.096	521.178
B. Filtri prudenziali del patrimonio base		
B.1 Filtri prudenziali IAS/IFRS positivi (+)		
B.2 Filtri prudenziali IAS/IFRS negativi (-)	(3.301)	(5.338)
C. Patrimonio di base al lordo degli elementi da dedurre (A + B)	508.795	515.840
D. Elementi da dedurre dal patrimonio di base	(850)	(1.173)
E. Totale patrimonio di base (TIER 1) (C - D)	507.945	514.667
F. Patrimonio supplementare prima dell'applicazione dei filtri prudenziali	205.628	206.782
G. Filtri prudenziali del patrimonio supplementare		
G.1 Filtri prudenziali IAS/IFRS positivi (+)		
G.2 Filtri prudenziali IAS/IFRS negativi (-)	(1.580)	(1.342)
H. Patrimonio supplementare al lordo degli elementi da dedurre (F + G)	204.048	205.440
I. Elementi da dedurre dal patrimonio supplementare	(850)	(1.173)
L. Totale patrimonio supplementare (TIER 2) (H - I)	203.198	204.267
M. Elementi da dedurre dal totale patrimonio di base e supplementare		
N. Patrimonio di vigilanza (E + L - M)	711.143	718.934
O. Patrimonio di terzo livello (TIER 3)		
P. Patrimonio di vigilanza incluso TIER 3 (N + O)	711.143	718.934

2.2 Adeguatezza patrimoniale
A. Informazioni di natura qualitativa

Come precisato in precedenza (cfr. Sezione 1), coerentemente con le politiche di Gruppo il patrimonio della Banca deve evidenziare la presenza di un'adeguata eccedenza rispetto ai requisiti correnti ed essere in grado di sostenere i maggiori assorbimenti legati allo sviluppo dimensionale ipotizzato almeno per i successivi 12 mesi.

Di conseguenza, la redazione dei piani prospettici contiene gli effetti in termini di requisiti e, se necessario, ipotizza l'esecuzione di operazioni di rafforzamento patrimoniale atte a mantenere la coerenza con gli obiettivi strategici.

B. Informazioni di natura quantitativa
2.2 Patrimonio di vigilanza – Adeguatezza patrimoniale

Categorie/Valori	Importi non ponderati		Importi ponderati/requisiti	
	31/12/2012	31/12/2011	31/12/2012	31/12/2011
A. ATTIVITA' DI RISCHIO				
A.1 Rischio di credito e di controparte	8.635.483	6.691.674	4.810.788	4.548.359
1. Metodologia standardizzata	8.635.483	6.679.329	4.810.788	4.536.085
2. Metodologia basata sui rating interni				
2.1 Base				
2.2 Avanzata				
3. Cartolarizzazioni		12.345		12.274
B. REQUISITI PATRIMONIALI DI VIGILANZA				
B.1 Rischio di credito e di controparte			384.863	363.869
B.2 Rischi di mercato			1.632	2.120
1. Metodologia standard			1.632	2.120
2. Modelli interni				
3. Rischio di concentrazione				
B.3 Rischio operativo			41.536	39.780
1. Metodo base			41.536	39.780
2. Metodo standardizzato				
3. Metodo avanzato				
B.4 Altri requisiti prudenziali				
B.5 Altri elementi di calcolo			(65.473)	(61.663)
B.6 Totale requisiti prudenziali			362.558	344.106
C. ATTIVITA' DI RISCHIO E COEFFICIENTI DI VIGILANZA				
C.1 Attività di rischio ponderate			4.531.975	4.301.325
C.2 Patrimonio di base/Attività di rischio ponderate (Tier 1 capital ratio)			11,21%	11,97%
C.3 Patrimonio di vigilanza incluso TIER 3/Attività di rischio ponderate (Total capital ratio)			15,69%	16,71%

Variazione del requisito patrimoniale a fronte dei rischi operativi

Con lettera del 26 luglio 2011 la Banca d'Italia ha comunicato di aver provveduto ad elevare del 100% il requisito patrimoniale a fronte dei rischi operativi, a seguito delle risultanze dell'ispezione compiuta nell'esercizio 2010.

In ogni caso i ratios patrimoniali al 31 dicembre 2012 risultano eccedere i minimi regolamentari.

Parte H – OPERAZIONI CON PARTI CORRELATE

Tutte le operazioni svolte dalla Banca con proprie parti correlate sono state effettuate nel rispetto dei criteri di correttezza sostanziale e procedurale ed a condizioni analoghe a quelle applicate per operazioni concluse con soggetti terzi indipendenti.

La Banca, in qualità di Capogruppo, fornisce alle Società controllate una serie di servizi regolati da appositi contratti infragruppo redatti sulla scorta di criteri di congruità e trasparenza. I corrispettivi pattuiti, laddove non siano rilevabili sul mercato idonei parametri di riferimento, tengono conto dei costi sostenuti.

Tra i principali contratti infragruppo in corso di validità si segnalano, alla data di chiusura dell'esercizio, quelli che realizzano l'accentramento presso la Capogruppo delle attività di governo, pianificazione e controllo, amministrazione, revisione interna ed information technology.

Qui di seguito si riportano i principali rapporti di natura patrimoniale ed economica in essere con le società controllate:

SOCIETA' CONTROLLATE	Crediti	Debiti
POPOLARE BARI CORPORATE FINANCE S.p.A.		517
CASSA DI RISPARMIO DI ORVIETO S.p.A.	(178.315)	10.026
Totale	(178.315)	10.543

SOCIETA' CONTROLLATE	Interessi attivi	Commissioni attive	Proventi diversi	Risultato dell'attività di negoziazione
POPOLARE BARI CORPORATE FINANCE S.p.A.				
CASSA DI RISPARMIO DI ORVIETO S.p.A.	539	42		
Totale	539	42	0	0

SOCIETA' CONTROLLATE	Interessi passivi	Commissioni passive	Spese amministrative	Oneri/Proventi diversi
POPOLARE BARI CORPORATE FINANCE S.p.A.	(7)		(207)	5
CASSA DI RISPARMIO DI ORVIETO S.p.A.	(69)	(290)	569	1.117
Totale	(76)	(290)	362	1.122

Con riferimento alle operazioni svolte dalla Banca con società controllate, nonché con le altre parti correlate, si precisa che non sono rinvenibili operazioni atipiche e/o inusuali; operazioni di tal natura non risultano peraltro neppure eseguite con soggetti diversi dalle parti correlate.

Tutte le operazioni riconducibili alle "obbligazioni degli esponenti bancari" ex art. 136 TUB sono state oggetto di apposite delibere consiliari.

L'ammontare dei compensi (al netto dell'IVA, dei contributi di legge e dei rimborsi spese) spettanti per competenza ai componenti degli organi di amministrazione e di controllo e ai dirigenti con responsabilità strategiche è così composto:

Consiglio di Amministrazione				
Soggetto	Descrizione della carica			Compensi (euro/1.000)
Cognome e nome	Carica ricoperta	Periodo di carica	Scadenza della carica	Benefici a breve termine (1)
Jacobini Marco	Presidente e Consigliere	01.01 - 31.12.12	2013	623,2
Di Taranto Modestino	Consigliere	01.01 - 31.12.12	2012	55,2
Montrone Luca	Consigliere	01.01 - 31.12.12	2012	45,2
Nitti Paolo	Consigliere	01.01 - 31.12.12	2013	60,2
Pignataro Francesco	Consigliere	01.01 - 31.12.12	2012	57,2
Martello Antonio	Consigliere	01.01 - 31.12.12	2013	53,2
Viti Francesco Giovanni	Consigliere	01.01 - 31.12.12	2012	54,2
De Rango Raffaele	Consigliere	01.01 - 31.12.12	2014	55,2
Viesti Gianfranco	Consigliere	01.01 - 31.12.12	2013	55,2
Sanguinetti Arturo	Consigliere	01.01 - 31.12.12	2013	59,2
Venturelli Francesco	Consigliere	01.01 - 31.12.12	2014	49,2
Papa Giorgio	Consigliere	30.05 - 31.12.12	2014	26,2

Note:

(1) In tale voce sono compresi gli emolumenti di competenza, i gettoni di presenza per la partecipazione alle sedute di Consiglio e di Comitati, nonché la polizza assicurativa.

Per i componenti il Consiglio di Amministrazione non sono previsti benefici a lungo termine, benefici per la cessazione del rapporto di lavoro e pagamenti in azioni.

Collegio Sindacale				
Soggetto	Descrizione della carica			Compensi (euro/1.000)
Cognome e nome	Carica ricoperta	Periodo di carica	Scadenza della carica	Benefici a breve termine (1)
Pirola Roberto	Presidente	01.01 - 31.12.12	2013	162,2
Dell'Atti Antonio	Sindaco	01.01 - 31.12.12	2013	109,2
Acerbis Fabrizio	Sindaco	01.01 - 31.12.12	2013	109,2

Note:

(1) In tale voce sono ricompresi gli emolumenti di competenza e i gettoni di presenza per la partecipazione alle adunanze del Collegio e alle sedute di Consiglio, nonché la polizza assicurativa. Per i componenti il Collegio Sindacale non sono previsti benefici successivi alla fine del rapporto di lavoro, benefici a lungo termine, benefici per la cessazione del rapporto di lavoro e pagamenti in azioni.

Dati relativi alle retribuzioni ai dirigenti con responsabilità strategiche

Le retribuzioni dei dirigenti con responsabilità strategiche (Direttore Generale, Vice-direttori Generali, Responsabile Servizio Compliance, Responsabile Servizio Internal Auditing, Responsabile Servizio Pianificazione e Controllo di Gestione) risultano così determinati:

	Importi (euro/1.000)
Benefici a breve termine (1)	2.213
Benefici successivi alla fine del rapporto di lavoro (2)	190

Note:

(1) In tale voce sono ricomprese le retribuzioni, i compensi in natura e le polizze assicurative.

(2) Rappresenta l'accantonamento annuo al fondo di trattamento di fine rapporto e la contribuzione a livello di previdenza complementare.

Per i dirigenti con responsabilità strategiche non sono previsti benefici a lungo termine, benefici per la cessazione del rapporto di lavoro e pagamenti in azioni.

I crediti, le garanzie rilasciate e la raccolta riconducibili ad Amministratori, Sindaci, Dirigenti con responsabilità strategica e ai soggetti ad essi collegati, compresi gli importi relativi ad operazioni poste in essere nell'osservanza dell'art.136 del TUB con società in cui i predetti soggetti risultano interessati sono così composti:

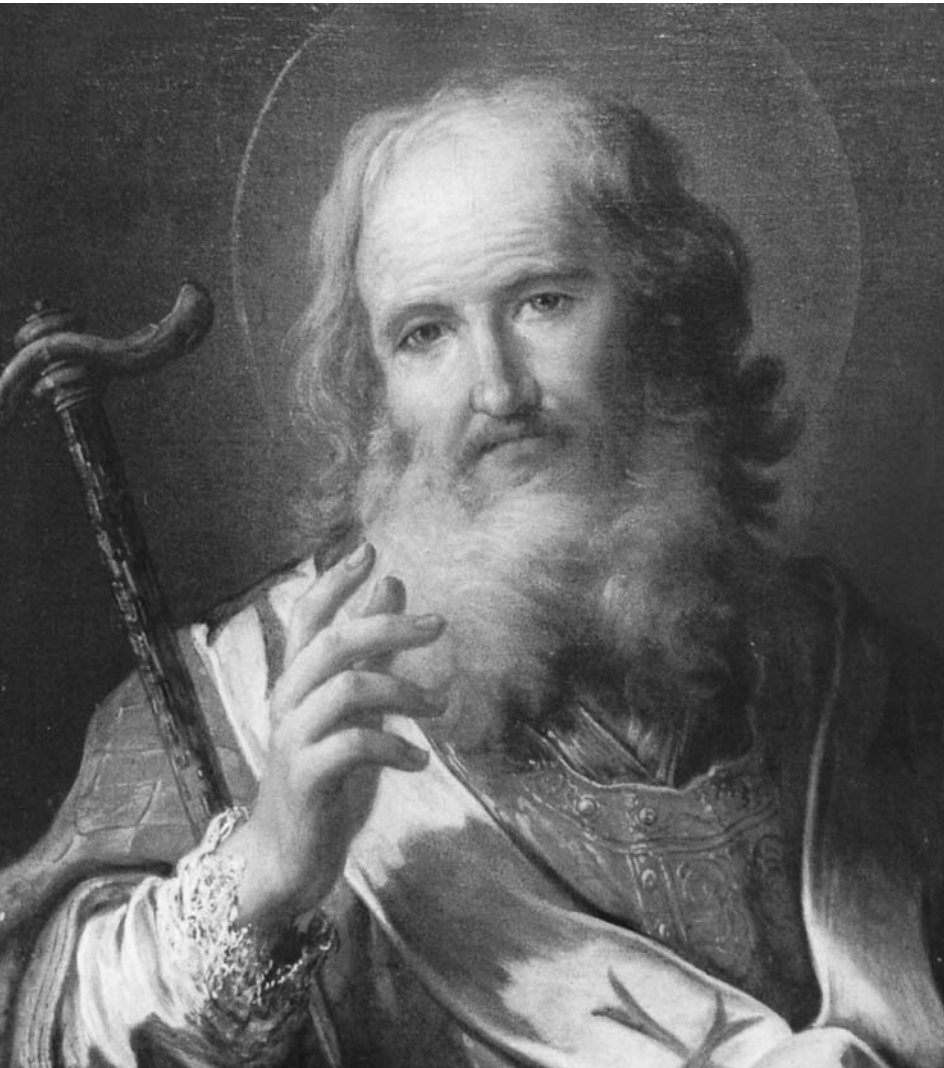
	Importi (euro/1.000)
Crediti e Garanzie rilasciate	33.133
Raccolta diretta	25.082
Raccolta indiretta e gestita	2.750
Azioni Banca Popolare di Bari	4.555

Il margine di interesse relativo ai predetti rapporti di impieghi/raccolta ammonta ad euro 928 mila, mentre il margine di contribuzione ammonta ad euro 1.040 mila.

RELAZIONI
E BILANCIO
DELL'ESERCIZIO

2012 (53° Esercizio)

ALLEGATI



ALLEGATO 1 - Bilanci Società Controllate

ALLEGATO 2 - Pubblicità dei Corrispettivi di Revisione Legale

ALLEGATO 3 - Relazione della Società di Revisione

Popolare Bari Corporate Finance S.p.A.
Bari

Impori in unità di euro

STATO PATRIMONIALE AL 31 DICEMBRE 2012	
Attività	
Immobilizzazioni materiali	
Cassa	154
Depositi bancari e postali	456.423
Crediti diversi	101.438
Crediti verso controllante	242.000
Crediti verso clienti	558.049
Ratei e risconti	3.886
TOTALE ATTIVITA'	1.361.950

Passività	
Capitale sociale	516.460
Riserve	505.563
Trattamento di fine rapporto di lavoro subordinato	56.528
Fornitori	49.267
Debiti verso controllanti	39.692
Debiti diversi	184.046
Ratei e risconti	812
TOTALE PASSIVITA'	1.352.368
Utile di esercizio	9.582
TOTALE GENERALE	1.361.950

Popolare Bari Corporate Finance S.p.A.
Bari

CONTO ECONOMICO AL 31 DICEMBRE 2012	
Valori della Produzione	
Ricavi delle vendite e prestazioni	1.032.690
Altri ricavi e proventi	98
TOTALE VALORI DELLA PRODUZIONE (A)	1.032.788
Costi della produzione	
Materie prime, sussidiarie e di consumo	(510)
Costi per servizi	(390.457)
Godimento di beni di terzi	(3.133)
Costi per il personale	(569.684)
Ammortamento immobilizzazioni materiali	
Svalutazione dei crediti compresi nell'attivo circolante e delle disponibilità liquide	(6.000)
Oneri diversi di gestione	(24.628)
TOTALE COSTI DELLA PRODUZIONE (B)	(994.412)
DIFFERENZA TRA VALORE E COSTI DELLA PRODUZIONE (A-B)	38.376
PROVENTI ED ONERI FINANZIARI	
Interessi e commissioni da altri e proventi vari	9.078
Interessi ed altri oneri finanziari	(160)
TOTALE PROVENTI ED ONERI FINANZIARI (C)	8.918
Proventi e oneri straordinari	12.053
RISULTATO PRIMA DELLE IMPOSTE (A-B+C+E)	59.347
Imposte sul reddito dell'esercizio	(49.765)
UTILE DI ESERCIZIO	9.582

Cassa di Risparmio di Orvieto S.p.A.
Orvieto

Stato Patrimoniale (importi in unità di euro)

Voci dell'attivo	31/12/2012
10. Cassa e disponibilità liquide	10.648.365
20. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	1.810.216
40. Attività finanziarie disponibili per la vendita	70.404.329
50. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	54.668.503
60. Crediti verso banche	15.963.498
70. Crediti verso clientela	992.454.972
110. Attività materiali	7.926.329
120. Attività immateriali	44.625.749
di cui:	
- avviamento	40.928.093
130. Attività fiscali	22.787.935
a) correnti	6.927.590
b) anticipate	15.860.345
b1) di cui alla legge 214/2011	14.730.014
150. Altre attività	16.477.577
Totale dell'attivo	1.237.767.473

Voci del passivo e del patrimonio netto	31/12/2012
10. Debiti verso banche	178.143.127
20. Debiti verso clientela	693.484.460
30. Titoli in circolazione	140.621.384
40. Passività finanziarie di negoziazione	4.913
50. Passività finanziarie valutate al <i>fair value</i>	73.619.699
80. Passività fiscali	5.408.088
a) correnti	4.351.413
b) differite	1.056.675
100. Altre passività	23.099.525
110. Trattamento di fine rapporto del personale	2.139.965
120. Fondi per rischi e oneri	2.660.309
a) quiescenza e obblighi simili	1.701.824
b) altri fondi	958.485
130. Riserve da valutazione	540.955
160. Riserve	22.204.364
165. Acconti su dividendi (-)	(1.596.551)
170. Sovrapprezzi di emissione	48.084.554
180. Capitale	45.615.730
200. Utile (Perdita) d'esercizio (+/-)	3.736.951
Totale del passivo e del patrimonio netto	1.237.767.473

Cassa di Risparmio di Orvieto S.p.A.
Orvieto

Conto Economico (importi in unità di euro)

Voci	31/12/2012
10. Interessi attivi e proventi assimilati	38.401.618
20. Interessi passivi e oneri assimilati	(12.492.252)
30. Margine di interesse	25.909.366
40. Commissioni attive	18.113.984
50. Commissioni passive	(840.963)
60. Commissioni nette	17.273.021
70. Dividendi e proventi simili	52.982
80. Risultato netto dell'attività di negoziazione	142.566
100. Utili (perdite) da cessione o riacquisto di:	4.374
a) crediti	
b) attività finanziarie disponibili per la vendita	8.019
c) attività finanziarie detenute sino alla scadenza	
d) passività finanziarie	(3.645)
110. Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value	92.087
120. Margine di intermediazione	43.474.396
130. Rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di:	(6.014.262)
a) crediti	(5.965.466)
b) attività finanziarie disponibili per la vendita	
c) attività finanziarie detenute sino alla scadenza	
d) altre operazioni finanziarie	(48.796)
140. Risultato netto della gestione finanziaria	37.460.134
150. Spese amministrative:	(32.610.008)
a) spese per il personale	(20.047.650)
b) altre spese amministrative	(12.562.358)
160. Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri	(196.201)
170. Rettifiche/Riprese di valore nette su attività materiali	(901.848)
180. Rettifiche/Riprese di valore nette su attività immateriali	(324.352)
190. Altri oneri/proventi di gestione	2.716.833
200. Costi operativi	(31.315.576)
250. Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte	6.144.558
260. Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	(2.407.607)
270. Utile (Perdita) della operatività corrente al netto delle imposte	3.736.951
290. Utile (Perdita) d'esercizio	3.736.951

Pubblicità dei Corrispettivi di Revisione Legale
(ai sensi dell'art. 149 duodecies del Regolamento Emittenti Consob)

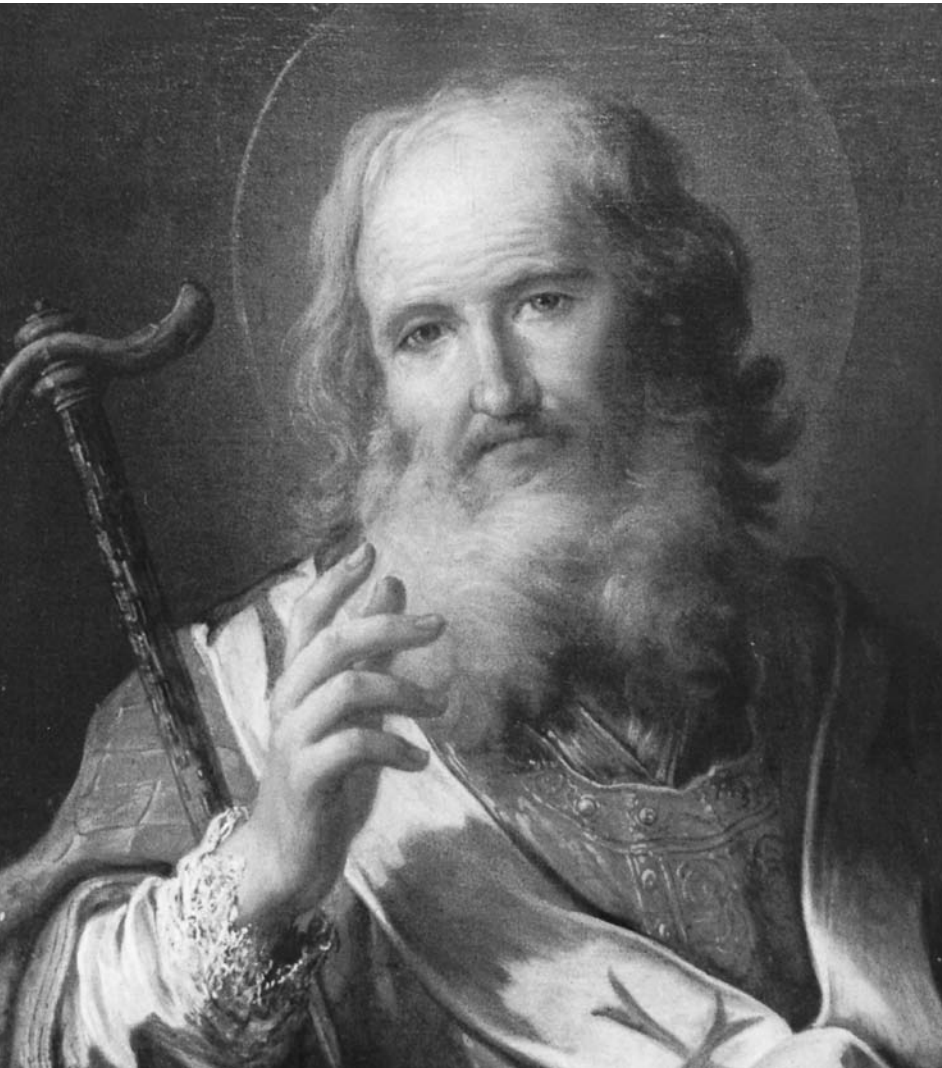
Tipologia di servizi	Soggetto che ha erogato il servizio	Destinatario	Compensi Importi in euro/1.000
Servizi di revisione legale	PricewaterhouseCoopers SpA	Banca Popolare di Bari SCpA	256
	PricewaterhouseCoopers SpA	Società controllate	154
Servizi di consulenza fiscale	TLS Associazione Professionale, di Avvocati e Commercialisti	Banca Popolare di Bari SCpA	6
Altri servizi:			
- Procedure di verifica concordate	PricewaterhouseCoopers SpA	Banca Popolare di Bari SCpA	140
- Attività di assistenza per la review dei modelli finanziari relativi ad operazioni di finanziamento nel comparto energetico	PricewaterhouseCoopers Advisory Srl	Banca Popolare di Bari SCpA	198
- Attività di supporto in materia di politiche retributive	PricewaterhouseCoopers Advisory Srl	Banca Popolare di Bari SCpA	35
- Attività di supporto in materia di rischio di liquidità	PricewaterhouseCoopers Advisory Srl	Banca Popolare di Bari SCpA	28
- Servizi diversi	S.P.A.S.R.	Banca Popolare di Bari SCpA	109
Totale			926

Gli importi indicati sono al netto di IVA e di rimborsi per spese sostenute

RELAZIONI
E BILANCIO
DELL'ESERCIZIO

2012 (53° Esercizio)

RELAZIONE
DELLA SOCIETÀ
DI REVISIONE



**RELAZIONE DELLA SOCIETÀ DI REVISIONE AI SENSI DEGLI ARTT. 14 E 16 DEL D.LGS.
27.1.2010, N. 39**

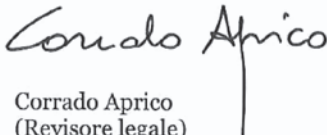
Ai Soci della
Banca Popolare di Bari SCpA

- 1 Abbiamo svolto la revisione contabile del bilancio d'esercizio, costituito dallo stato patrimoniale, dal conto economico, dal prospetto della redditività complessiva, dal prospetto delle variazioni del patrimonio netto, dal rendiconto finanziario e dalla relativa nota integrativa, della Banca Popolare di Bari SCpA chiuso al 31 dicembre 2012. La responsabilità della redazione del bilancio in conformità agli International Financial Reporting Standards adottati dall'Unione Europea, nonché ai provvedimenti emanati in attuazione dell'art. 9 del D. Lgs. n. 38/2005, compete agli Amministratori della Banca Popolare di Bari SCpA. E' nostra la responsabilità del giudizio professionale espresso sul bilancio e basato sulla revisione contabile.
- 2 Il nostro esame è stato condotto secondo i principi e i criteri per la revisione contabile raccomandati dalla CONSOB. In conformità ai predetti principi e criteri, la revisione è stata pianificata e svolta al fine di acquisire ogni elemento necessario per accertare se il bilancio d'esercizio sia viziato da errori significativi e se i risultati, nel suo complesso, attendibile. Il procedimento di revisione comprende l'esame, sulla base di verifiche a campione, degli elementi probativi a supporto dei saldi e delle informazioni contenuti nel bilancio, nonché la valutazione dell'adeguatezza e della correttezza dei criteri contabili utilizzati e della ragionevolezza delle stime effettuate dagli Amministratori. Riteniamo che il lavoro svolto fornisca una ragionevole base per l'espressione del nostro giudizio professionale.

Per il giudizio relativo al bilancio dell'esercizio precedente, i cui dati sono presentati ai fini comparativi, si fa riferimento alla relazione da noi emessa in data 6 aprile 2012.
- 3 A nostro giudizio, il bilancio d'esercizio della Banca Popolare di Bari SCpA al 31 dicembre 2012 è conforme agli International Financial Reporting Standards adottati dall'Unione Europea, nonché ai provvedimenti emanati in attuazione dell'art. 9 del D. Lgs. n. 38/2005; esso pertanto è redatto con chiarezza e rappresenta in modo veritiero e corretto la situazione patrimoniale e finanziaria, il risultato economico ed i flussi di cassa della Banca Popolare di Bari SCpA per l'esercizio chiuso a tale data.
- 4 La responsabilità della redazione della relazione sulla gestione in conformità a quanto previsto dalle norme di legge e dai regolamenti compete agli Amministratori della Banca Popolare di Bari SCpA. E' di nostra competenza l'espressione del giudizio sulla coerenza della relazione sulla gestione con il bilancio, come richiesto dalla legge. A tal fine, abbiamo svolto le procedure indicate dal principio di revisione n. 001 emanato dal Consiglio Nazionale dei Dottori Commercialisti e degli Esperti Contabili e raccomandato dalla CONSOB. A nostro giudizio la relazione sulla gestione è coerente con il bilancio d'esercizio della Banca Popolare di Bari SCpA al 31 dicembre 2012.

Bari, 29 marzo 2013

PricewaterhouseCoopers SpA


Corrado Aprico
(Revisore legale)

PricewaterhouseCoopers SpA

Sede legale e amministrativa: Milano 20149 Via Monte Rosa 91 Tel. 0277851 Fax 027785240 Cap. Soc. 3.754.400,00 Euro i.v., C.F. e P.IVA e Reg. Imp. Milano 12979880155 Iscritta al n. 119644 del Registro dei Revisori Legali - Altri Uffici: **Ancona** 60131 Via Sandro Totti 1 Tel. 0712132311 - **Bari** 70124 Via Don Luigi Guanella 17 Tel. 0805640211 - **Bologna** Zola Predosa 40069 Via Tevere 18 Tel. 0516186211 - **Brescia** 25123 Via Borgo Pietro Wuhler 23 Tel. 0303697501 - **Catania** 95129 Corso Italia 302 Tel. 0957532311 - **Firenze** 50121 Viale Gramsci 15 Tel. 0552482811 - **Genova** 16121 Piazza Dante 7 Tel. 01029041 - **Napoli** 80121 Piazza dei Martiri 58 Tel. 08136181 - **Padova** 35138 Via Vicenza 4 Tel. 049873481 - **Palermo** 90141 Via Marchese Ugo 60 Tel. 091349737 - **Parma** 43100 Viale Tanara 20/A Tel. 0521242848 - **Roma** 00154 Largo Fochetti 29 Tel. 06570251 - **Torino** 10122 Corso Palestro 10 Tel. 011556771 - **Trento** 38122 Via Grazioli 73 Tel. 0461237004 - **Treviso** 31100 Viale Felissent 90 Tel. 0422696911 - **Trieste** 34125 Via Cesare Battisti 18 Tel. 0403480781 - **Udine** 33100 Via Poscolle 43 Tel. 043225789 - **Verona** 37135 Via Francia 21/C Tel. 0458263001

**RELAZIONI
E BILANCIO
DELL'ESERCIZIO**

2012 (53° Esercizio)

**BILANCIO
CONSOLIDATO**



RELAZIONI E BILANCIO DELL'ESERCIZIO

2012 (53° Esercizio)



**RELAZIONE
SULLA
GESTIONE
DEL BILANCIO
CONSOLIDATO**

RELAZIONE SULLA GESTIONE DEL BILANCIO CONSOLIDATO

Il bilancio consolidato è costituito dal bilancio della Capogruppo Banca Popolare di Bari e da quelli delle seguenti controllate, per le quali è stato adottato il metodo del “consolidamento integrale”:

- appartenenti al Gruppo bancario
 - Cassa di Risparmio di Orvieto Spa
 - Popolare Bari Corporate Finance Spa
- non appartenenti al Gruppo bancario
 - Popolare Bari Mortgages Srl
 - 2011 Popolare Bari SPV Srl
 - 2012 Popolare Bari SME Srl

RETE DISTRIBUTIVA GRUPPO BPB

Nel primo trimestre dell'anno è stata chiusa la filiale di Guardea, in provincia di Terni ed è stata aperta la filiale di Perugia. Nel mese di aprile si è proceduto alla chiusura della filiale di Grotte di Castro, in provincia di Viterbo, pertanto la rete sportelli del Gruppo è passata a 253 Filiali.



PROVINCE E REGIONI DI INSEDIAMENTO	FILIALI	% SU TOTALE
BARI	43	16,9%
BARLETTA - ANDRIA - TRANI	8	3,2%
BRINDISI	9	3,6%
FOGGIA	16	6,3%
LECCE	4	1,6%
TARANTO	2	0,8%
PUGLIA	82	32,4%
AVELLINO	11	4,3%
BENEVENTO	1	0,4%
CASERTA	11	4,3%
NAPOLI	24	9,4%
SALERNO	9	3,6%
CAMPANIA	56	22,0%
MATERA	3	1,2%
POTENZA	31	12,3%
BASILICATA	34	13,5%
PERUGIA	3	1,2%
TERNI	32	12,6%
UMBRIA	35	13,8%
VITERBO	8	3,2%
ROMA	12	4,7%
LAZIO	20	7,9%
BERGAMO	3	1,2%
BRESCIA	1	0,4%
MILANO	4	1,6%
LOMBARDIA	8	3,2%
COSENZA	7	2,8%
CATANZARO	1	0,4%
CALABRIA	8	3,2%
PISTOIA	4	1,6%
TOSCANA	4	1,6%
PADOVA	1	0,4%
TREVISO	1	0,4%
VICENZA	1	0,4%
VENETO	3	1,2%
PESARO	2	0,8%
MARCHE	2	0,8%
CAMPOBASSO	1	0,4%
MOLISE	1	0,4%
TO TOTALE	253	100,0%

QUOTE DI MERCATO

QUOTE DI MERCATO RACCOLTA					
DESCRIZIONE	6/2011	12/2011	6/2012	GIU/GIU	GIU/DIC
ITALIA	0,55%	0,55%	0,55%	0,00%	0,00%
ITALIA CENTRALE	0,37%	0,36%	0,37%	0,00%	0,01%
ITALIA MERIDIONALE	3,80%	3,74%	3,47%	-0,33%	-0,28%
PUGLIA	7,42%	7,33%	6,32%	-1,09%	-1,01%
CAMPANIA	2,02%	1,86%	1,94%	-0,08%	0,08%
BASILICATA	15,96%	15,66%	15,71%	-0,26%	0,05%
UMBRIA	5,33%	5,37%	5,28%	-0,04%	-0,09%
LAZIO	0,16%	0,15%	0,17%	0,01%	0,02%
TOSCANA	0,10%	0,10%	0,11%	0,01%	0,01%

QUOTE DI MERCATO IMPIEGHI					
DESCRIZIONE	6/2011	12/2011	6/2012	GIU/GIU	GIU/DIC
ITALIA	0,36%	0,37%	0,38%	0,02%	0,02%
ITALIA CENTRALE	0,29%	0,31%	0,31%	0,02%	0,00%
ITALIA MERIDIONALE	3,25%	3,39%	3,51%	0,26%	0,12%
PUGLIA	6,42%	6,64%	6,94%	0,52%	0,31%
CAMPANIA	1,82%	1,92%	1,95%	0,13%	0,03%
BASILICATA	13,89%	14,10%	14,75%	0,86%	0,65%
UMBRIA	3,11%	3,27%	3,35%	0,25%	0,08%
LAZIO	0,23%	0,25%	0,26%	0,03%	0,01%
TOSCANA	0,05%	0,05%	0,05%	0,00%	0,00%

QUOTE DI MERCATO SPORTELLI					
DESCRIZIONE	6/2011	12/2011	6/2012	GIU/GIU	GIU/DIC
ITALIA	0,76%	0,76%	0,76%	0,00%	0,00%
ITALIA CENTRALE	0,88%	0,87%	0,86%	-0,01%	-0,01%
ITALIA MERIDIONALE	3,88%	3,87%	3,91%	0,03%	0,04%
PUGLIA	5,79%	5,75%	5,82%	0,03%	0,07%
CAMPANIA	3,41%	3,41%	3,43%	0,02%	0,02%
BASILICATA	13,49%	13,55%	13,65%	0,16%	0,11%
UMBRIA	5,97%	5,95%	5,88%	-0,09%	-0,07%
LAZIO	0,76%	0,76%	0,76%	0,00%	0,00%
TOSCANA	0,16%	0,16%	0,16%	0,00%	0,00%

A metà 2012 si evidenzia, rispetto a dicembre 2011, una leggera riduzione delle quote di mercato sul fronte della raccolta in Puglia, regione di presenza storica della Capogruppo. Tale variazione è interamente legata al venir meno di consistenti giacenze di tesoreria di enti pubblici a seguito del provvedimento di accentramento deciso dal

Governo e reso effettivo tra febbraio e aprile 2012. Nelle altre regioni si registra una positiva tenuta.

L'effetto del citato provvedimento sulla raccolta aziendale è stato completamente assorbito nella seconda metà dell'anno.

Sul fronte "impieghi", i dati di giugno 2012 mostrano un diffuso consolidamento nei vari territori di osservazione.

DATI DI SINTESI

DATI DI SINTESI			
DATI ECONOMICI	31 dicembre 2012	31 dicembre 2011	Variazione
Margine di interesse	196.023	172.352	13,7%
Commissioni nette	124.821	116.134	7,5%
Margine di intermediazione	353.111	292.438	20,7%
Risultato netto della gestione finanziaria	250.461	241.587	3,7%
Totale costi operativi	(233.010)	(233.616)	(0,3%)
Utile di esercizio di pertinenza della Capogruppo	5.187	3.793	36,8%
DATI PATRIMONIALI	31 dicembre 2012	31 dicembre 2011	Variazione
Totale attività di rischio ponderate (RWA)	6.617.588	6.279.213	5,4%
Crediti verso clientela *	6.355.338	6.024.992	5,5%
- di cui crediti in sofferenza	210.298	189.185	11,2%
Raccolta totale **	9.874.702	10.030.119	(1,5%)
Patrimonio netto del Gruppo	769.784	747.335	3,0%

importi in migliaia di euro

* Gli impieghi al 31 dicembre 2012 comprendono il credito verso la Cassa Compensazione e Garanzia per 77 milioni di euro

** La raccolta totale corrisponde alla somma della raccolta diretta e indiretta il cui dettaglio è indicato al capitolo "Intermediazione creditizia e finanziaria" della presente relazione. La raccolta diretta al 31 dicembre 2012 è al netto dei rapporti con la Cassa di Compensazione e Garanzia pari a 1.288.507 migliaia di euro

L'INTERMEDIAZIONE CREDITIZIA E FINANZIARIA

I crediti verso clientela si sono attestati a 6.355 milioni di euro (+5,5%) contro i 6.025 milioni dell'anno precedente. Per quanto concerne la composizione del portafoglio, la voce che ha fatto registrare il maggiore incremento è quella relativa al comparto "altre sovvenzioni non regolate in c/c", con un incremento annuo del 112,9%, seguita dai mutui, con un incremento del 2,3% rispetto all'anno precedente.

IMPIEGHI DI BILANCIO GRUPPO BANCA POPOLARE DI BARI (in migliaia di euro)

DESCRIZIONE VOCI	31 dicembre 2012 (a)	31 dicembre 2011 (b)	31 dicembre 2012 Incidenza percentuale	Variazione % (a / b)
Mutui	3.726.109	3.643.735	58,6%	2,3%
Altre sovvenzioni non regolate in c/c	481.711	226.237	7,6%	112,9%
Conti correnti ed altri crediti	1.503.410	1.610.998	23,7%	(6,7%)
Rischio di portafoglio	72.559	80.907	1,1%	(10,3%)
	5.783.789	5.561.877	91,0%	4,0%
Titoli di debito - cartolarizzazione crediti		3.664	0,0%	(100,0%)
Totale crediti verso clientela in bonis	5.783.789	5.565.541	91,0%	3,9%
Attività deteriorate				
Sofferenze	210.298	189.185	3,3%	11,2%
Altri crediti deteriorati	361.251	270.266	5,7%	33,7%
	571.549	459.451	9,0%	24,4%
TOTALE IMPIEGHI	6.355.338	6.024.992	100,0%	5,5%

importi in migliaia di Euro

(*) Gli impieghi al 31 dicembre 2012 comprendono il credito verso la Cassa Compensazione e Garanzia per 77 milioni di euro (voce conti correnti e altri crediti)

Nel corso del 2012 gli indici di copertura sui crediti deteriorati si è incrementato sensibilmente a seguito delle politiche di Gruppo finalizzate ad incrementare i presidi prudenziali.

I crediti in sofferenza rappresentano, a fine 2012, il 3,3% del totale degli impieghi, a fronte del 3,1% del 2011. La crescita annua di tali crediti è stata dell'11,2%, a fronte di un incremento stimato in quasi il 30% a livello di sistema (fonte ABI).

L'incidenza degli incagli e dei crediti ristrutturati netti è passato dal 3,1% di dicembre 2011 al 3,3% del 2012, quello dei past due (scaduti) è passato dall'1,4% al 2,4%.

A partire dall'1 gennaio 2012, è venuta meno la deroga prevista dalle disposizioni di Vigilanza (circ. 272/08) al limite dei giorni per il computo delle posizioni scadute, limite ora riportato da 180 giorni a 90 giorni. Tale riduzione ha comportato un ampliamento delle posizioni scadute, che determina la gran parte della variazione incrementale dell'anno.

L'incidenza dell'insieme delle "attività deteriorate", che includono oltre alle sofferenze, gli incagli, le posizioni ristrutturate e quelle scadute/sconfiniate da almeno 90 giorni, si è attestata all'9,0% (7,6% nel 2011).

Il grado di copertura dei crediti anomali complessivi è passato dal 39,64% del 2011 al 41,26% dell'anno appena concluso.

Nel dettaglio il grado di copertura delle sofferenze è passato dal 58,6% del 2011 al 60,8% dell'anno 2012, quello degli incagli e ristrutturati dal 14,0% del 2011 al 23,9% dell'anno 2012 e quello degli scaduti dal 4,7% del 2011 al 6,0% dell'anno appena concluso.

DESCRIZIONE VOCE	31 dicembre 2012	31 dicembre 2011	Variazione assoluta	Variazione %
Sofferenze lorde (*)	536.507	456.693	79.814	17,5%
Dubbi esiti (*)	326.209	267.508	58.701	21,9%
Sofferenze nette	210.298	189.185	21.113	11,2%
<i>Grado di copertura sofferenze</i>	<i>60,8%</i>	<i>58,6%</i>		
Incagli e ristrutturati lorde	274.499	214.396	60.103	28,0%
Dubbi esiti	65.589	29.964	35.625	118,9%
Incagli e ristrutturati netti	208.910	184.432	24.478	13,3%
<i>Grado di copertura incagli e ristrutturati</i>	<i>23,9%</i>	<i>14,0%</i>		
Scaduti/sconfinati	162.015	90.041	71.974	79,9%
Dubbi esiti	9.675	4.207	5.468	130,0%
Scaduti/sconfinati da oltre 90 giorni netti	152.340	85.834	66.506	77,5%
<i>Grado di copertura scaduti/sconfinati da oltre 90 giorni</i>	<i>6,0%</i>	<i>4,7%</i>		
Crediti deteriorati lorde	973.021	761.130	211.891	27,8%
Dubbi esiti	401.473	301.679	99.794	33,1%
Crediti deteriorati netti	571.548	459.451	112.097	24,4%
<i>Grado di copertura crediti deteriorati</i>	<i>41,3%</i>	<i>39,6%</i>		

importi in migliaia di euro

(*) Ivi compresi interessi di mora integralmente svalutati per euro 73,3 milioni

La tabella sottostante riporta le dinamiche della raccolta da clientela.

RACCOLTA DI BILANCIO GRUPPO BANCA POPOLARE DI BARI (in migliaia di euro)

DESCRIZIONE VOCI	31 dicembre 2012 (a)	31 dicembre 2011 (b)	31 dicembre 2012 Incidenza percentuale	Variazione % (a / b)
Depositi a risparmio	352.606	397.643	3,6%	(11,3%)
Certificati di deposito	145.973	174.764	1,5%	(16,5%)
Conti correnti in euro	4.382.464	4.266.253	44,4%	2,7%
Conti correnti in valuta	14.125	18.144	0,1%	(22,2%)
Mutui passivi	4.913	8.366	0,0%	(41,3%)
Altra raccolta	1.533	1.820	0,0%	(15,8%)
	4.901.614	4.866.990	49,6%	0,7%
Prestiti obbligazionari non subordinati	886.047	821.005	9,0%	7,9%
Prestiti obbligazionari subordinati	180.385	198.814	1,8%	(9,3%)
	1.066.432	1.019.819	10,8%	4,6%
Assegni circolari propri in circolazione	38.979	52.589	0,4%	(25,9%)
Pronti contro termine	7.185	7.561	0,1%	(5,0%)
Fondi di terzi in amministrazione	25	112	0,0%	(77,7%)
	46.189	60.262	0,5%	(23,4%)
Totale Raccolta diretta	6.014.235	5.947.071	60,9%	1,1%
Assicurativi	953.633	1.035.236	9,7%	(7,9%)
Gestioni Patrimoniali	226.451	308.871	2,3%	(26,7%)
Fondi comuni di investimento	203.449	181.168	2,1%	12,3%
Raccolta Amministrata	2.476.934	2.557.773	25,0%	(3,2%)
Totale Raccolta indiretta	3.860.467	4.083.048	39,1%	(5,5%)
TO TALE RACCOLTA	9.874.702	10.030.119	100,0%	(1,5%)

La raccolta indiretta è espressa al valore nominale

(*) La raccolta diretta al 31 dicembre 2012 è al netto dei rapporti con la Cassa di Compensazione e Garanzia pari a 1.288.507 migliaia di euro

La raccolta diretta è aumentata nel corso dell'anno dell'1,1%. In particolare si registra una flessione dei mutui passivi (-41,3%) ed una crescita dei prestiti obbligazionari (4,6%).

La raccolta indiretta si è attestata a 3.860 milioni di euro, in diminuzione del 5,5% rispetto al dato del 2011 (4.083 milioni di euro). La raccolta complessiva si contrae dell'1,5%.

L'ANDAMENTO REDDITUALE

La tabella sottostante riassume la dinamica dell'andamento reddituale.

CONTO ECONOMICO GRUPPO BANCA POPOLARE DI BARI (in migliaia di euro)			
DESCRIZIONE VOCI	31 dicembre 2012	31 dicembre 2011	Variazione %
Interessi attivi e proventi assimilati	291.582	253.676	14,9%
Interessi passivi e oneri assimilati	(95.559)	(81.324)	17,5%
Margine di interesse	196.023	172.352	13,7%
Commissioni nette	124.821	116.134	7,5%
Ricavi netti attività di intermediazione	32.267	3.952	716,5%
Margine di intermediazione	353.111	292.438	20,7%
Rettifiche di valore nette	(102.650)	(50.851)	101,9%
Risultato netto della gestione finanziaria	250.461	241.587	3,7%
Costi operativi	(233.010)	(233.616)	(0,3%)
Rettifiche di valore dell'avviamento		(1.569)	
Utile (perdita) di cessione degli investimenti	1	20	(95,0%)
Utile (Perdita) dell'operatività corrente al lordo delle imposte	17.452	6.422	171,8%
Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	(11.278)	(295)	3723,1%
Utile (Perdita) della attività corrente al netto delle imposte	6.174	6.127	0,8%
Utile (Perdita) d'esercizio	6.174	6.127	0,8%
Utile (Perdita) d'esercizio di pertinenza di terzi	(987)	(2.334)	(57,7%)
Utile (Perdita) d'esercizio di pertinenza della Capogruppo	5.187	3.793	36,8%

L'esercizio 2012 si è chiuso, a livello consolidato, con un risultato netto di circa 5,2 milioni di euro, in crescita del 36,8% rispetto al dato del 2011 (pari a 3,8 milioni di euro) dopo aver imputato imposte di competenza per 11,3 milioni di euro (295 mila euro nel 2011).

Il margine di interesse ha evidenziato una crescita del 13,7%, che assume particolare significato in considerazione delle difficili dinamiche di contesto. In particolare la dinamica dei tassi di interesse, che hanno raggiunto nel corso dell'anno i valori minimi storici, ha penalizzato gli spread a livello di sistema.

Il margine di intermediazione si è accresciuto del 20,7% attestandosi a 353,1 milioni di euro a fronte dei 292,4 milioni del 2011, con un contributo del margine di interesse pari al 55,5%, contro il 58,9% dell'anno precedente. I costi operativi si sono ridotti dello 0,3%.

L'utile ante imposte è passato da 6,4 milioni del 2011 a 17,5 del 2012.

Il cost/income (rapporto tra spese amministrative e margine di intermediazione) si è ridotto dall'80,3% del 2011 al 66,9%.

IL PATRIMONIO

La tabella che segue riporta il raccordo tra il patrimonio della Capogruppo e quello consolidato.

	Patrimonio Netto	di cui utile d'esercizio
Saldi al 31.12.12 come da bilancio Capogruppo	787.483	5.346
Differenze di patrimonio netto rispetto ai valori di carico delle società:		
- consolidate con il metodo integrale	(4.132)	
Utile/perdita d'esercizio di pertinenza Capogruppo per società consolidate integralmente	2.759	2.759
Dividendi incassati	(2.349)	(2.349)
Altre rettifiche di consolidamento	(13.977)	(569)
Saldi al 31.12.12 come da bilancio consolidato	769.784	5.187

Il patrimonio di Vigilanza consolidato si è attestato a 604,7 milioni di euro con una variazione in diminuzione del 2,2%, a fronte di un attivo ponderato di 6.618 milioni di euro. Il coefficiente di solvibilità totale è pari al 9,1%, di cui il 6,1% di qualità primaria (Tier 1).

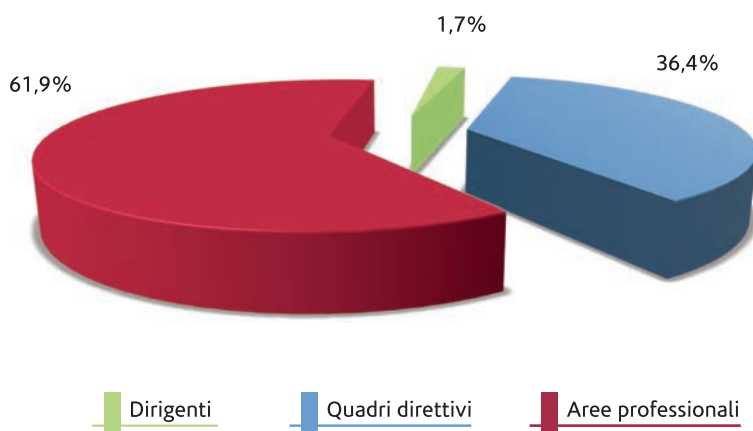
PATRIMONIO GRUPPO BANCA POPOLARE DI BARI (in migliaia di euro)

PATRIMONIO DI VIGILANZA	31 dicembre 2012	31 dicembre 2011	Variazione %
Patrimonio di base	401.973	407.443	(1,3%)
Patrimonio supplementare	202.677	210.767	(3,8%)
Patrimonio di Vigilanza	604.650	618.210	(2,2%)
Requisiti prudenziali	529.407	502.337	5,4%
Eccedenza di capitale	75.243	115.873	(35,1%)
COEFFICIENTI DI VIGILANZA	31 dicembre 2012	31 dicembre 2011	Variazione %
Attività di rischio ponderate (RWA)	6.617.588	6.279.213	5,4%
Tier 1 ratio (Patrimonio di base/RWA)	6,07%	6,49%	(0,4%)
Coefficiente di solvibilità (Patrimonio di vigilanza/RWA)	9,14%	9,85%	(0,7%)

I ratios patrimoniali si sono significativamente incrementati a inizio 2013 a seguito della conclusione dell'operazione di aumento di capitale della Capogruppo.

LA STRUTTURA OPERATIVA

Al 31 dicembre 2012 il personale complessivo a livello di Gruppo risulta composto per l'1,7% da dirigenti, per il 36,4% da quadri direttivi e per il 61,9% da dipendenti delle aree professionali.

Distribuzione dipendenti per inquadramento

Gli assetti del personale nel corso dell'anno 2012 hanno registrato una diminuzione pari allo 0,5% rispetto al 31/12/11, in considerazione delle 84 cessazioni di rapporto di lavoro verificatesi a fronte di 72 assunzioni complessive.

Il decremento si è verificato anche per le risorse a tempo determinato, ridotte a fine anno sia per il processo di stabilizzazione avviato da tempo nel Gruppo, sia soprattutto per il graduale assorbimento delle particolari esigenze organizzative che avevano determinato l'avvio di tali rapporti di lavoro, il cui ricorso si può ritenere principalmente riconducibile ad esigenze temporanee dettate da assenze prolungate (ad esempio per maternità) di dipendenti assunti in pianta stabile.

Qui di seguito si riepilogano i seguenti valori di flusso del personale.

Descrizione	risorse a tempo indetermin.	risorse a tempo determ.	Tot.
31 DICEMBRE 2011	2.171	40	2.211
ASSUNTI	38	34	72
CESSATI	-46	-38	-84
TRASFORMAZ. CONTR.	8	-8	0
31 DICEMBRE 2012	2.171	28	2.199

Il confronto, instaurato attraverso un intenso processo comunicativo e tramite gli strumenti contrattuali e negoziali di riferimento per le tematiche affrontate, è stato orientato a promuovere il maggior coinvolgimento possibile, al fine di perseguire una

positiva creazione di valore per il clima organizzativo attraverso il rafforzamento della condivisione e consenso verso gli obiettivi di crescita perseguiti.

Il Piano Industriale di Banca Popolare di Bari e, successivamente, di Cassa di Risparmio di Orvieto hanno infatti comportato tra le parti sociali l'avvio e lo svolgimento di articolate occasioni di verifica delle posizioni in ordine ai programmi aziendali prospettici.

LA CAPOGRUPPO

Nel 2012 i principali aggregati della Banca Popolare di Bari sono rimasti sostanzialmente stabili.

Esaminando i dati più significativi, la raccolta complessiva da clientela si è leggermente ridotta (8.799 milioni di Euro, -2,1% rispetto al pari epoca). Sulla dinamica dell'aggregato, in particolare della diretta, ha pesato il venir meno di importi consistenti (circa 310 milioni al 31 dicembre 2012) di giacenze di enti pubblici passati nella prima parte dell'anno in regime di Tesoreria accentrata presso il Tesoro.

In crescita risultano gli impieghi, aumentati del 7,9% su base annua, attestandosi a 5.488 milioni di euro. Il totale delle attività si è posizionato a 8.589 milioni di euro, con un incremento del 29,3% rispetto all'esercizio precedente.

Relativamente ai dati economici, il margine di interesse è cresciuto del 17,0%, passando da 145,4 a 170,1 milioni di euro. Il margine di intermediazione si è accresciuto del 24,2% raggiungendo l'importo di 311,4 milioni di euro a fronte dei 250,7 milioni del 2011, con un contributo del margine di interesse pari al 54,6%, contro il 58,0% dell'anno precedente. I costi operativi si sono ridotti dello 0,2%, passando da 201,2 del 2011 a 200,8 milioni di euro dell'anno appena concluso. L'utile netto, infine, ha evidenziato una riduzione del 63,5%, attestandosi a 5,3 milioni di euro contro i 14,6 milioni di euro dell'anno precedente. Detta riduzione è interamente ascrivibile alle maggiori rettifiche su crediti iscritte in bilancio (94,6 milioni contro 38,3 milioni del 2011).

La relazione sulla gestione, contenuta nella sezione del bilancio individuale, consente di acquisire ulteriori informazioni di dettaglio sulle politiche adottate nel 2012 e sui risultati raggiunti.

CASSA DI RISPARMIO DI ORVIETO

Nel corso del 2012 è proseguito il rafforzamento strutturale della controllata Cassa che ha operato secondo le linee guida dettate dalla Capogruppo.

Gli impieghi a clientela si sono incrementati nello scorso esercizio del 5,6%, passando da 940 a 992 milioni. La raccolta complessiva da clientela è passata nell'esercizio da 1.357,6 a 1.369,6 milioni (+0,9%). In dettaglio, la componente diretta è cresciuta da 884,9 a 907,7 milioni (+2,6%), l'indiretta si è ridotta da 472,6 a 461,9 milioni (-2,3%).

Per quanto concerne, infine, le dinamiche reddituali, la Cassa ha chiuso l'esercizio 2012 con un utile netto di 3,737 milioni di euro, in diminuzione del 57,7% rispetto al risultato 2011 (8,830 milioni di euro), anno in cui la Cassa ha beneficiato in misura rilevante di effetti fiscali positivi non ripetibili per l'effetto dell'affrancamento degli avviamenti per 5,8 milioni di euro.

POPOLARE BARI CORPORATE FINANCE

La Società ha continuato la propria attività nel settore della finanza d'impresa e di consulenza specialistica, chiudendo l'esercizio 2012 con un risultato positivo di 9,6 mila euro a fronte di 120,7 mila dell'anno precedente e con un valore della produzione pari a 1.033 mila euro contro gli 880,3 mila euro dell'anno precedente.

L'ATTIVITÀ DELLA FINANZA

Le politiche di investimento in titoli ed altri strumenti finanziari da parte della competente funzione aziendale sono definite nell'ambito degli indirizzi stabiliti dal Consiglio di Amministrazione della Capogruppo. I principi ispiratori delle suddette politiche sono i seguenti:

- ampia prevalenza di investimenti in titoli governativi;
- frazionamento degli investimenti in emittenti non governativi;
- concentrazione, nei portafogli, di strumenti emessi da istituzioni rientranti in classi di rating investment grade;
- preferenza per titoli ad elevata finanziabilità e modesto impatto patrimoniale e sulla liquidità grazie ai bassi haircut applicati agli stessi per il rifinanziamento presso la BCE o per operazioni di pronti contro termine con controparte centralizzata.

I titoli acquistati sui mercati sono allocati nel portafoglio di "trading" se si tratta di operazioni con orizzonte temporale limitato e con evidente finalità di trading, nel portafoglio "disponibile per la vendita" o nel portafoglio "fino a scadenza" negli altri casi.

Nel corso del 2012 il portafoglio "Held For Trading" della Capogruppo BPBari, con volumi di ammontare contenuto, è stato gestito con un costante monitoraggio dei rischi di mercato in un contesto contraddistinto ancora da elevata volatilità, particolarmente evidente sul mercato dei titoli di Stato. I volumi complessivamente investiti in titoli si sono attestati nel corso del 2012 su una consistenza media nel corso dell'anno pari a 14,4 milioni di euro, di cui 11,0 milioni di euro investiti nel portafoglio obbligazionario e 3,4 milioni di euro investiti nel portafoglio azionario. Si segnala al 31 dicembre 2012 un utile a Voce 80 di Conto Economico BPBari pari a 6,6 milioni di euro. Detto portafoglio non è valorizzato sulla controllata Cassa di Risparmio di Orvieto.

Nel corso del 2012, inoltre, a seguito delle iniziative intraprese per migliorare la posizione di liquidità del Gruppo (tra le quali si segnalano a inizio anno l'ulteriore operazione di cartolarizzazione di mutui ipotecari residenziali del Gruppo e l'emissione di Obbligazioni Garantite dallo Stato Italiano), si è ritenuto opportuno procedere ad un significativo incremento dei volumi investiti all'interno dei portafogli "Available For Sale" (AFS) ed "Held to Maturity" (HTM), in modo particolare su titoli di Stato Italiani. La strategia di investimento posta in essere dal Gruppo ha consentito il consolidamento del margine di interesse e l'ottimizzazione dell'allocazione del portafoglio in ottica rischio-rendimento, sulla base del complessivo profilo di rischio del Gruppo. Si segnala che l'incremento dei volumi sopra citato è stato essenzialmente finanziato sia mediante la partecipazione, per un ammontare complessivo di 900 milioni di euro, alle aste di rifinanziamento a lungo termine (LTRO - Long Term Refinancing Operation) poste in essere dalla BCE tra fine 2011 ed inizio 2012 sia mediante l'adesione del Gruppo al mercato MTS Repo che ha offerto opportunità di finanziamento a costi contenuti.

Al 31 dicembre 2012 i titoli obbligazionari presenti all'interno del portafoglio AFS della Capogruppo evidenziavano un valore di bilancio di 1.165 milioni di euro (rispetto ai 301 milioni di euro a fine 2011), di cui 1.122 milioni di euro in titoli governativi di Amministrazioni Centrali UE, circa 23 milioni di euro in titoli obbligazionari USA ed ETF su titoli governativi e circa 20 milioni di euro di obbligazioni prive di rating emesse da banche italiane. Alla stessa data erano presenti quote di O.I.C.R. per 146 milioni di euro, essenzialmente riferibili a fondi immobiliari chiusi. Al 31 dicembre 2012 i titoli obbligazionari del portafoglio AFS della Controllata CROrvieta evidenziavano un valore di bilancio di circa 68 milioni di euro interamente investiti in Titoli di Stato Italiani.

Nel corso dell'anno il portafoglio AFS ha complessivamente subito una serie di movimentazioni, connesse alla ridefinizione dei portafogli di investimento, alla luce anche delle dinamiche di mercato. Tali movimentazioni hanno prodotto un effetto netto positivo a Voce 100 di Conto Economico della Capogruppo pari a 24,6 milioni di euro.

Nel corso del 2012, infine, il Gruppo ha allocato complessivamente un ammontare pari a nominali 530,0 milioni di euro all'interno del portafoglio Held To Maturity (HTM) della Banca Popolare di Bari e nominali 58,5 milioni di euro all'interno del portafoglio Held To Maturity (HTM) della Cassa di Risparmio di Orvieto. Il sopra citato portafoglio è quello con le caratteristiche di maggiore stabilità anche secondo le regole contabili. Le somme sono state interamente investite in titoli di Stato Italiani in massima parte a tasso variabile, al fine di agire in maniera strutturale sul consolidamento del margine di interesse del Gruppo senza assumere rischio di tasso aggiuntivo. A fine 2011 detti portafogli non erano valorizzati.

LA POLITICA DEL CREDITO

Come evidenziato nella parte relativa allo scenario economico, il 2012 ha confermato il momento particolarmente complesso per le dinamiche creditizie di sistema, legato sia alla debolezza della congiuntura economica, sia alle tensioni sul debito sovrano. In tale contesto, il Gruppo ha comunque proseguito nella politica di sostegno delle economie locali, coerentemente con i propri indirizzi strategici aderendo anche alle specifiche iniziative dell'ABI a favore di famiglie ed imprese in collaborazione con il Ministero dell'Economia e delle Finanze e con le Associazioni di Categoria, puntando in ogni caso ad una rigorosa selezione sul fronte della qualità, in termini sia settoriali che territoriali.

La dinamica dei prestiti a clientela erogati dalle Banche operanti in Italia è risultata in flessione a gennaio 2013 e tale andamento riflette l'evoluzione delle principali grandezze macroeconomiche (Pil e Investimenti).

Come di consueto l'attenzione del Gruppo è stata rivolta in via primaria al settore delle famiglie ed alle piccole e medie imprese, seguendo una politica mirata ad un marcato frazionamento delle erogazioni e ad una adeguata diversificazione settoriale e territoriale oltre che per tipologia di cliente.

Appropriato sviluppo è stato dato all'erogazione del credito con i Consorzi di Garanzia Collettiva Fidi, che svolgono un ruolo di intermediazione creditizia sempre più importante, anche sulla base della maggiore attenzione da parte degli Enti Pubblici nei confronti dei Confidi. Notevole incremento hanno avuto, inoltre, le richieste di ammissione alle garanzie rilasciate dal Fondo di Garanzia per le PMI.

Consistente è stato, come sempre, l'impegno rivolto al miglioramento dei supporti e delle metodologie che governano l'intero "processo" del credito. Un ruolo fondamentale viene peraltro svolto dalle risorse impegnate nella gestione del credito, le cui competenze vengono costantemente rafforzate anche attraverso specifici interventi formativi. In particolare, per quanto riguarda la fase di concessione, con l'obiettivo di rendere quanto più possibile oggettivo e coerente su tutta la Rete il processo decisionale, è stata ulteriormente affinata la "Pratica Elettronica di Fido" ("PEF"), ormai applicata alla totalità delle proposte di erogazione del credito.

La PEF - utilizzata nel processo di affidamento e revisione del credito a livello delle diverse aziende del Gruppo - integra al suo interno le "policy" creditizie, il sistema di "rating interno" e le principali fonti di "credit score" in modo da tenere sotto controllo, già in fase di erogazione, la qualità del credito.

Sempre con riferimento alla fase di accettazione della clientela privati, il Gruppo si è dotato di un apposito modello sviluppato in collaborazione con una primaria società di consulenza ed integrato con il modello di rating interno già in uso. La finalità del citato modello di accettazione è quella di rafforzare la valutazione del merito creditizio di tale segmento di clientela per i primi mesi di vita della relazione con il cliente, ovvero quando non si dispone di un set informativo sufficientemente articolato.

Inoltre, nell'ottica di rendere maggiormente efficace ed efficiente il processo di concessione e gestione del credito, il Gruppo ha introdotto un processo interno di attribu-

zione e di “override” del rating con adozione, per alcune tipologie di controparte, di un apposito questionario qualitativo.

Relativamente alla specifica valutazione del merito creditizio delle imprese, nel corso del 2012 è stato completato lo sviluppo di nuovi modelli di rating che, al termine della fase di implementazione, si affiancheranno ai modelli attualmente in uso garantendo un maggior grado di accuratezza statistica ed una stima ancora più precisa della rischiosità del portafoglio crediti.

La parte E della Nota Integrativa fornisce ulteriori dettagli sulla politica del credito.

SISTEMA DEI CONTROLLI INTERNI

Il Gruppo Banca Popolare di Bari, consapevole che il Sistema dei Controlli Interni ("SCI") costituisce un elemento determinante affinché l'attività sia sempre improntata ai tradizionali criteri di "sana e prudente gestione", è impegnato con continuità in un'opera finalizzata alla razionalizzazione e all'aggiornamento del sistema stesso. A tal fine, il Gruppo si è sempre ispirato e continua a riferirsi ai principi statuiti dalla Vigilanza in tema di:

- proporzionalità, intesa come l'applicazione delle norme in funzione delle caratteristiche dimensionali e operative del Gruppo;
- gradualità, intesa come la progressiva adozione di metodologie, strumenti e procedure di misurazione e controllo più evoluti;
- unitarietà, intesa come l'utilizzo di modalità operative omogenee da parte delle diverse funzioni organizzative;
- economicità, intesa come la capacità di garantire un onere complessivo del controllo adeguato, ma comunque non superiore agli impatti da contenere.

Il Sistema dei Controlli Interni adottato dal Gruppo è costituito dall'insieme delle regole, delle attività, delle procedure e delle strutture organizzative che mirano ad assicurare il rispetto delle strategie aziendali e il conseguimento delle seguenti finalità:

- efficacia ed efficienza dei processi;
- salvaguardia del valore delle attività e protezione dalle perdite;
- affidabilità e integrità delle informazioni contabili e gestionali;
- conformità delle operazioni sia alle politiche stabilite dagli Organi Aziendali, sia alle normative interne ed esterne;
- condotta operativa improntata a criteri di correttezza e di prudenza.

La struttura dei controlli interni è articolata sui seguenti tre livelli:

- controlli di linea (primo livello) diretti ad assicurare il corretto svolgimento delle operazioni. Essi sono effettuati dalle stesse strutture produttive (ad es., i controlli di tipo gerarchico) o incorporati nelle procedure e nei sistemi informatici, ovvero eseguiti nell'ambito dell'attività di back-office. Si tratta dei controlli di linea, di carattere procedurale, informatico, comportamentale, svolti sia da chi mette in atto una determinata attività (controlli di linea di prima istanza), sia da chi ne ha la responsabilità di supervisione in qualità di risk owner (cd. controlli di linea di seconda istanza);
- controlli sulla gestione dei rischi (secondo livello), affidati a strutture diverse da quelle produttive, che hanno l'obiettivo di:
 - concorrere alla definizione delle metodologie di misurazione del rischio, verificare il rispetto dei limiti assegnati alle varie funzioni operative e controllare la coerenza dell'operatività delle singole aree produttive con gli obiettivi di rischio/rendimento assegnati,
 - concorrere alla definizione delle metodologie di misurazione/valutazione del rischio di non conformità alle norme, verificando che i processi aziendali siano idonei a prevenire la violazione delle norme di eteroregolamentazione (leggi, regolamenti, etc.) e di autoregolamentazione (codici di condotta, codici etici, etc.),
 - concorrere al monitoraggio continuativo e tempestivo dei risultati conseguiti e nel contempo alla rilevazione di eventuali scostamenti rispetto agli obiettivi definiti.

In tale ambito, le preposte funzioni, svolgono specifici controlli in tema di: compliance, antiriciclaggio, risk management e operational risk management, bilancio, IT;

- attività di revisione interna (terzo livello): volta a individuare andamenti anomali, violazioni delle procedure e della regolamentazione, nonché a valutare la funzionalità del complessivo SCI. Essa è condotta nel continuo, in via periodica o per eccezioni, da strutture diverse e indipendenti da quelle produttive, anche attraverso verifiche in loco. Il Servizio di Internal Auditing è incaricato dello svolgimento dei controlli di terzo livello su tutto il perimetro del Gruppo.

Le citate tipologie di controllo, di primo, di secondo e di terzo livello, costituiscono un unico sistema integrato di governo aziendale basato su sottosistemi differenti ma complementari nelle finalità perseguite, nelle caratteristiche di impianto e nelle regole di funzionamento.

Nel solco della tradizionale attenzione che il Gruppo Banca Popolare di Bari riserva al tema dei controlli è stato intrapreso, nell'ambito del piano industriale vigente, un percorso evolutivo finalizzato:

- a garantire la conformità del Sistema dei Controlli Interni rispetto alle richieste dell'Autorità di Vigilanza (con particolare riferimento al documento della Banca d'Italia sul Sistema dei controlli interni, Sistema informativo e Continuità operativa, attualmente in fase di emanazione);
- ad assicurare la coerenza dell'infrastruttura organizzativa, informatica e di controllo ai nuovi obiettivi industriali del Gruppo;
- ad individuare le aree aziendali che necessitano di un rafforzamento quali-quantitativo di risorse/skill per affrontare il percorso strategico definito.

In tale contesto assumono particolare rilievo le iniziative afferenti alle seguenti tematiche:

- Modello Integrato per la valutazione del Sistema dei Controlli Interni. Tale modello, adottato nel marzo 2012 ed alla sua prima rendicontazione nell'esercizio 2013, caratterizzato da un approccio risk based – process oriented, partendo dall'analisi dei rischi cui l'azienda è esposta e passando per la valutazione dei corrispondenti presidi organizzativi e di controllo, si prefigge di valutare la "vulnerabilità" dell'azienda ai rischi stessi e di individuare le aree di miglioramento e gli interventi correttivi necessari a riportare l'esposizione ai rischi ai livelli desiderati e tollerabili;
- Mappatura dei processi. Tale attività, oltre a fornire un up-grade in termini di efficacia ed efficienza dei processi aziendali, è altresì finalizzata all'individuazione univoca dei controlli di linea;
- Assetto organizzativo. In riferimento a tale aspetto assume particolare rilievo la riformulazione delle peculiarità organizzative della Funzione di Risk Management, principalmente in termini di collocamento gerarchico e perimetro di analisi e di intervento;
- Operational Risk Management. Il Gruppo ha avviato un progetto finalizzato all'adozione, previa autorizzazione della Banca d'Italia, di un modello interno di calcolo del requisito patrimoniale a fronte del rischio operativo (metodo standardizzato).

Modello Organizzativo ex D. Lgs. n. 231/2001

Con riferimento alla normativa in oggetto, il Gruppo ha dato piena diffusione all'interno dell'Azienda del "Modello Organizzativo di Gestione e Controllo" ai sensi del D. Lgs. n. 231/2001, continuando a fornire forte impulso alle attività di formazione del personale, sia a distanza che in aula.

L'Organismo di Vigilanza ex D. Lgs. n. 231/2001 ha il compito di vigilare sul funziona-

mento, l'osservanza, l'implementazione e l'aggiornamento del Modello Organizzativo in parola.

L'Organismo si avvale della collaborazione continuativa dell'Internal Auditing, così da potere ricevere il più adeguato flusso di informazioni (campionamenti statistici, analisi e valutazione dei rischi, consulenza nell'individuazione delle regole di prevenzione dei rischi o nella predisposizione di meccanismi burocratici di contrapposizione dei compiti, etc.) ed il supporto necessario per l'analisi di risk & control in self assessment del monitoraggio.

LA GESTIONE E IL CONTROLLO DEI RISCHI

Il Gruppo Banca Popolare di Bari accentra nella Capogruppo le responsabilità in materia di sviluppo e definizione delle metodologie di individuazione, classificazione e misurazione dei rischi, di controllo dei rischi a livello consolidato e di gestione strategica degli stessi.

Alle singole società del Gruppo sono affidate le responsabilità dei presidi di primo livello, con riferimento alla verifica che il grado dei rischi individualmente assunti sia congruo con il complessivo profilo di rischio e con le linee guida ed i principi ispiratori definiti dalla Capogruppo.

L'organo centrale in materia di gestione e controllo dei rischi è rappresentato dal Consiglio di Amministrazione della Capogruppo, cui sono demandate le decisioni circa:

- la definizione e l'identificazione del livello di rischio accettato (cd. risk tolerance);
- la definizione degli orientamenti strategici e delle politiche di governo dei rischi;
- le linee di indirizzo del sistema dei controlli interni, verificando la coerenza con il livello di rischio accettato e gli indirizzi strategici stabiliti;
- l'allocazione del capitale in base al profilo di rischio / rendimento atteso;
- l'approvazione dei limiti operativi.

Alla funzione di Risk Management sono, tra le altre, delegate le responsabilità in merito alla concreta attuazione delle politiche di governo dei rischi attraverso un adeguato processo di gestione degli stessi, alla verifica nel continuo dell'adeguatezza di tali politiche e processi, al costante monitoraggio dell'evoluzione dei rischi aziendali e del rispetto dei limiti operativi nell'ambito delle varie tipologie di rischio.

Al Comitato Rischi e Capital Management - in qualità di organo di supporto e coordinamento - sono, invece, assegnate responsabilità in materia di verifica della coerenza dei rischi assunti a livello di Gruppo con gli indirizzi strategici forniti dal Consiglio di Amministrazione, assicurando il presidio integrato dei rischi e valutando il livello di adeguatezza del capitale disponibile in relazione alla risk tolerance.

Internal Capital Adequacy Assessment Process (ICAAP)

In conformità con le "Nuove Disposizioni di Vigilanza Prudenziale per le Banche" (Circolare della Banca d'Italia n. 263/2006 e successivi aggiornamenti), il Gruppo effettua annualmente un processo interno di controllo prudenziale (Internal Capital Adequacy Assessment Process - ICAAP) volto alla determinazione ed all'autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale, attuale e prospettica, in relazione ai rischi assunti ed alle strategie aziendali.

Il Gruppo, in coerenza alla suddetta normativa, ha predisposto e presentato nel mese di aprile 2012 la rendicontazione ICAAP riferita al Gruppo e relativa alla competenza del 31 dicembre 2011.

Il rischio di credito

Al fine di garantire una gestione efficace ed efficiente del rischio di credito, il Gruppo si è dotato nel tempo di un organico sistema di controllo / mitigazione dello stesso, definendo un'articolata struttura interna ed implementando le connesse procedure organizzative ed informatiche.

In particolare, nell'ambito del Sistema dei Controlli Interni, la misurazione, la gestione ed il monitoraggio del rischio di credito si caratterizzano, da un punto di vista organizzativo, come segue:

- il controllo di I livello, I istanza, è affidato alle strutture della Direzione Business, incluse le Filiali e le strutture di Area (unità risk taker);
- il controllo di I livello, II istanza, è affidato alla Direzione Crediti attraverso la Linea Credito, Ufficio Back Office Credito, Ufficio Gestione Rischi di Credito, Ufficio Rating Desk (strutture centrali di controllo).

Il processo di assunzione e gestione del rischio di credito da parte delle unità risk taker avviene secondo le linee guida strategiche definite a livello di Gruppo e declinate a loro volta su base annua nel documento di “Politica del Credito” approvato dal Consiglio di Amministrazione della Capogruppo.

Costituiscono adeguati presidi organizzativi:

- le procedure che regolano la valutazione, erogazione e gestione del credito riportate nel “Regolamento Fidi”;
- l’individuazione, presso le singole Business Unit, di specifici ruoli e responsabilità nella concessione dell’affidamento ispirati al criterio di separatezza dei compiti;
- la separazione tra gestione “commerciale” della clientela affidata e gestione strettamente “creditizia”, che si sostanzia nel potere deliberativo e nel controllo andamentale;
- l’articolazione di un sistema di definizione, revisione e modifica delle deleghe operative in materia di concessione del credito (cfr. “Poteri Delegati”);
- un sistema di controlli funzionale ad un efficace e costante gestione e monitoraggio delle posizioni di rischio.

Al fine di fornire alle funzioni competenti – dislocate sia presso la Rete Distributiva sia presso le Strutture Centrali – validi strumenti di supporto alle proprie attività di concessione, gestione, monitoraggio e controllo delle relazioni creditizie, anche le procedure informatiche sono state interessate da una significativa evoluzione.

In particolare, la pratica elettronica di fido (“PEF”) - utilizzata nel processo di affidamento e revisione del credito - integra al suo interno le “policy” creditizie, il sistema di “rating interno” e le principali fonti di “credit score” in modo da tenere sotto controllo, già in fase di erogazione, la qualità del credito. Nella fattispecie, la fase di concessione del credito è presidiata da controlli automatici che caratterizzano la procedura informatica di supporto (verifica basi informative esterne ed interne, determinazione automatica dell’organo deliberante competente, ecc.).

Il sistema integrato di valutazione del merito creditizio “Credit Rating System” (CRS), consente di classificare la clientela in base alla probabilità di insolvenza (default), prevedendo otto classi di rating in bonis e tre classi di rating “non performing”.

L’attribuzione del rating ad ogni cliente avviene attraverso un giudizio di sintesi che combina i diversi punteggi intermedi attribuiti dal sistema a ciascuno dei seguenti moduli:

- analisi dell’andamento del rapporto presso il Gruppo;
- analisi dell’andamento del cliente presso il sistema (determinata sulla base dati di Centrale Rischi);
- analisi di bilancio;
- analisi settoriale, sviluppata con due diverse modalità, in relazione al segmento di appartenenza della clientela:
 - analisi dei tassi di decadimento settoriale diffusi da Banca d’Italia;
 - analisi dei microsettori con individuazione dell’ISEF (Indicatore della Situazione Economico Finanziaria del settore).

Il modello di rating, inoltre, prevede la possibilità di inserire ulteriori canali informativi utili alla complessiva valutazione del merito creditizio del cliente.

Data la peculiarità del portafoglio “Retail”, che per sua natura è caratterizzato da un elevato numero di posizioni con esposizione normalmente contenuta e dalla indisponibilità di alcune fonti informative (es. Bilancio), il Gruppo si è dotato di un modello di rating specifico appositamente studiato e sviluppato per tale tipologia di clientela.

Detto modello, mediante una clusterizzazione della clientela effettuata in funzione della principale forma tecnica e di variabili socio-demografiche, consente di cogliere le caratteristiche peculiari sopra descritte e di ottenere una più accurata distribuzione per classe di rating.

Inoltre il Gruppo ha adottato, esclusivamente per la clientela qualificata come “corporate” sulla base dei criteri di segmentazione interni, una serie di soluzioni atte ad arricchire il patrimonio informativo a disposizione per una più completa valutazione del rischio di credito, nonché ad introdurre una fase di override del rating all’interno dei processi del credito.

Su tale segmento di clientela, infatti, il Gruppo ha adottato un questionario qualitativo che consente di tenere in debita considerazione una serie di informazioni che per loro natura non possono essere colte dal modello statistico ed un processo che consente la possibilità di effettuare “override” del rating statistico, ovvero del rating attribuito automaticamente dalla procedura CRS, laddove siano verificate e provate determinate condizioni.

Il processo è disciplinato da una specifica normativa interna che limita le fattispecie in presenza delle quali è possibile richiedere una variazione del rating a circostanze eccezionali così come previsto dalla normativa e garantisce la necessaria separazione operativa.

Nell’ambito degli interventi informatico - procedurali, nel corso del 2012 il Gruppo ha proseguito con le attività di fine tuning della procedura informatica dedicata alla gestione del credito anomalo (procedura “Bridge”). Tale procedura rappresenta un importante strumento di gestione del credito in quanto si qualifica come “collettore unico” nell’ambito del quale confluiscono, in maniera unitaria e strutturata, una serie di informazioni desunte dagli attuali strumenti di misurazione del rischio e di individuazione dei crediti problematici e vulnerabili (default regolamentari, rating, anomalie da sistema / pregiudizievoli, altri indicatori desunti dalle procedure di early warning interne “Controlli a distanza”, etc.).

In particolare, la procedura distingue le esposizioni creditizie in posizioni ad alto rischio (posizioni in area di “attenzione aziendale”) e posizioni a rischio medio (“area di segnalazione”), consentendo:

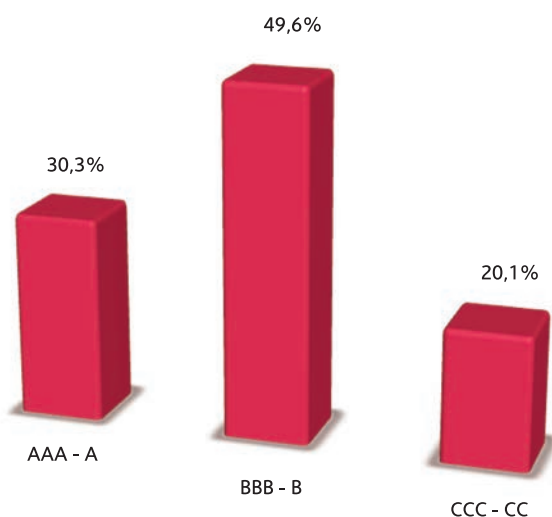
- la rilevazione tempestiva e l’evidenziazione delle posizioni da segnalare ai gestori della posizione;
- una efficiente attività di gestione delle posizioni di rischio “anomale” o “vulnerabili” da parte dei gestori di primo livello;
- un sistema di “escalation” nella gestione delle posizioni anomale sulle diverse strutture aziendali in funzione della gravità del rischio;
- una azione di monitoraggio sull’adeguatezza delle azioni gestionali intraprese.

Nel corso del 2012, inoltre, il Gruppo ha proseguito con le attività volte ad introdurre nuovi e più performanti modelli di rating che rappresentano la naturale evoluzione dei modelli attualmente in uso. In particolare, i nuovi modelli in corso di adozione si affiancheranno a quelli in essere per le controparti small business ed imprese non finanziarie. Di pari passo con l’evoluzione dei modelli di rating, il Gruppo ha avviato una serie di attività di profilo strategico finalizzate ad una sempre maggiore integrazione delle logiche “risk based” nell’ambito delle fasi del processo del credito (pianificazione, budgeting, accettazione, monitoraggio e recupero).

La distribuzione per classe di rating del portafoglio crediti relativo al segmento impre-

se mostra al 31 dicembre 2012 una metà circa delle posizioni nelle classi intermedie e maggiore concentrazione nelle classi di rating da “AAA” ad “A” rispetto alle classi da “CCC” a “CC”.

Distribuzione per classe di rating (imprese)



Quale ulteriore strumento di gestione / mitigazione del rischio di credito, il Gruppo, si è poi dotato di un sistema di monitoraggio degli specifici limiti operativi. In particolare, con cadenza mensile, sono monitorati i limiti di concentrazione settoriale verso singoli prenditori e verso settori di attività economica ed i limiti di frazionamento che, congiuntamente alla normativa sui “Grandi Rischi” prevista da Banca d’Italia, rappresentano il perimetro all’interno del quale deve essere svolto il processo di affidamento.

Il rischio di mercato

Coerentemente con gli indirizzi regolamentari, il Gruppo si è dotato di procedure e sistemi di controllo volti a conseguire una sana e prudente gestione dei rischi di mercato tenuto peraltro conto che i requisiti patrimoniali previsti dalla normativa costituiscono una base “minimale” a presidio di tali rischi, fisiologicamente caratterizzati da elevati livelli di volatilità e incertezza sulla loro evoluzione.

Il Gruppo ha sviluppato nel corso degli anni, un sistema di misurazione e monitoraggio del rischio di mercato del portafoglio di proprietà basato su metriche e metodologie di tipo “Value at Risk” (VaR) parametrico e su un sistema di limiti e Deleghe Operative che è oggetto di un costante aggiornamento, in linea con l’evoluzione dei mercati finanziari e della struttura organizzativa interna.

Il VaR viene monitorato giornalmente e fornisce l’indicazione della massima perdita di valore che il portafoglio può subire in un holding period di dieci giorni, con un livello di confidenza del 99% e sulla base delle volatilità e delle correlazioni storiche relative alle ultime 250 osservazioni. La metodologia utilizzata è di tipo “parametrico” e giunge alla stima di un “valore a rischio” mediante l’utilizzo di matrici contenenti le deviazioni standard di ciascun fattore di rischio e le relative correlazioni.

Il modello è periodicamente sottoposto ad attività di “back testing” e “stress testing” al fine sia di verificarne la capacità previsionale sia di simulare l’impatto di movimenti estremi dei fattori di rischio sul portafoglio “Held for Trading” della Capogruppo.

Il sistema di Deleghe Operative in vigore si basa, inoltre, sull’individuazione di una serie di grandezze / indicatori di rischiosità in grado di cogliere i principali aspetti che

caratterizzano i rischi di mercato: i capitali investiti, le variazioni giornaliere del valore del portafoglio, i relativi livelli di concentrazione (articolati per settore, rating e controparte), il grado di diversificazione in termini di strumenti finanziari detenuti (azioni, obbligazioni di stato e non), la duration (per i titoli di Stato) ed il dato di Value at Risk ripartito per fattore di rischio.

Il rischio operativo

Il Gruppo ha proseguito le attività connesse allo sviluppo di un framework organico e strutturato per la gestione del rischio operativo. Tali attività rientrano nell'ambito di un più ampio progetto volto ad adottare, nel futuro, il metodo standardizzato regolamentare (Traditional Standardized Approach - TSA) per la misurazione dell'assorbimento patrimoniale.

Attualmente il requisito regolamentare per il rischio operativo è stimato sulla base della metodologia di "base" (Basic Indicator Approach – BIA).

In particolare, nel corso del 2012, il Gruppo ha avviato un progetto interno per il rafforzamento del framework di gestione del rischio operativo (Operational Risk Management) con l'obiettivo, da un lato, di consolidare il processo di raccolta delle perdite storiche e, dall'altro, di strutturare un efficace processo di valutazione dei rischi futuri (cd. Risk Assessment). Nella prima parte del 2013 è prevista la completa attuazione del framework adottato, mentre nella seconda metà dell'anno è previsto il rafforzamento dei processi di reporting e mitigazione del rischio in oggetto.

Per quanto riguarda il primo obiettivo, il Gruppo ha emanato un nuovo processo di gestione e raccolta delle perdite operative e, contemporaneamente, ha implementato un applicativo dedicato.

L'avvio della raccolta degli eventi di perdita, secondo le nuove modalità operative, è avvenuto a gennaio 2013. L'approccio adottato prevede il coinvolgimento delle principali strutture organizzative di Direzione e di Rete al fine di:

- incentivare la diffusione ad ampio spettro della cultura del rischio operativo come richiesto dalla Normativa di Vigilanza;
- favorire una partecipazione attiva di tutti gli attori coinvolti nella gestione degli incidenti aumentando il livello di responsabilizzazione e consapevolezza;
- garantire l'eshaustività, la qualità e la coerenza dei dati a livelli di Gruppo ed implementare un efficace sistema di reporting;
- valutare le reali cause degli incidenti e definire le azioni appropriate atte a ridurre il rischio operativo;
- rafforzare i controlli e gli aspetti di compliance regolamentare in ottica evolutiva.

In relazione al secondo obiettivo, ovvero la valutazione dei rischi futuri, il Gruppo effettuerà nella prima parte del 2013 una sessione di Risk Self Assessment focalizzata sulle principali cause di rischio individuate a livello di Gruppo. L'approccio adottato per l'individuazione dei rischi prevede l'analisi delle principali informazioni sui rischi operativi rivenienti da benchmark di sistema (DIPO Alto Impatto e Studi del Comitato di Basilea), che per loro natura includono eventi rari ma ad elevata severity, opportunamente integrate ed arricchite sia con le principali informazioni di rischio rivenienti dalle funzioni di controllo di secondo e terzo livello che con quelle rilevate dai responsabili dei processi ritenuti maggiormente critici. I rischi saranno valutati dal Top Management aziendale e riportati alla Direzione Generale affinché vengano eventualmente definite le opportune azioni di mitigazione.

Il Gruppo rimane inoltre impegnato nei gruppi di lavoro ABI ed è membro dell'Osservatorio DIPO, a cui segnala periodicamente i dati riguardanti gli eventi di perdita operativa.

Il rischio di tasso di interesse

Il rischio di tasso di interesse rientra nella categoria dei tradizionali rischi cui vanno incontro gli intermediari finanziari nello svolgimento dell'ordinaria attività di intermediazione. L'attività di trasformazione delle scadenze posta in essere dalle banche, ovvero lo squilibrio tra la durata media finanziaria dell'attivo e del passivo, tende ad accrescere l'esposizione delle banche stesse a variazioni dei tassi di interesse.

La definizione di rischio tasso adottata dal Gruppo è coerente con quella della Circolare 263 / 2006 che definisce il suddetto rischio come la variazione del valore economico del Gruppo a seguito di variazioni inattese dei tassi di interesse che impattano sul portafoglio bancario, con esclusione delle poste detenute nel portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza.

La quantificazione del capitale interno a fronte del rischio di tasso d'interesse sul banking book viene effettuata mediante un apposito modello interno basato su una procedura di ALM ed un modello di stima sulle poste a vista che consente di valutare un profilo di persistenza degli aggregati ed una durata comportamentale di medio – lungo periodo delle suddette poste, allo scopo di fornire una vista maggiormente accurata della reale esposizione del Gruppo al rischio di tasso di interesse.

In particolare, il modello in uso consente di effettuare delle stime di impatto sul margine di interesse e sul valore del patrimonio sia in ipotesi di variazioni parallele dei tassi di interesse, sia sulla base di scenari di variazione dei tassi, ivi inclusi i tassi forward impliciti nelle curve di mercato.

Al fine di valutare la congruità dell'esposizione al rischio di tasso di interesse con il profilo di rischio desiderato dagli organi con funzione di indirizzo strategico, il Gruppo utilizza il modello interno sopra citato, il quale consente la determinazione di un indice di rischiosità simile a quello proposto da Banca d'Italia nelle Nuove Disposizioni di Vigilanza, ottenuto, tuttavia, con logiche gestionali. Tale indicatore viene determinato come differenza tra il valore attuale di tutte le poste dell'attivo e del passivo ed il corrispondente valore attuale stimato sulla base della medesima curva dei tassi alla quale viene tuttavia applicato uno shock. Tale shock, corrisponde alle variazioni annuali dei tassi di interesse registrate in un periodo di osservazione di sei anni, considerato il 99° percentile al rialzo (cfr. Titolo III, Capitolo I, Allegato C della Circ. Banca d'Italia 263/2006). La differenza tra i due valori attuali, infine, è rapportata al Patrimonio di Vigilanza per ottenere un indicatore di rischiosità percentuale. L'indicatore di rischiosità è stimato e monitorato con periodicità mensile dalla funzione di Risk Management e, nel Tableau dei Rischi, è portato a conoscenza dell'Alta Direzione.

Il Gruppo, inoltre, sempre in linea con le "Nuove Disposizioni di Vigilanza Prudenziale", utilizza l'ipotesi di shift della curva dei tassi di +200 basis point quale scenario di stress test (cfr. Titolo III, Capitolo I, Allegato C della Circ. Banca d'Italia 263/2006).

Nell'ambito del più generale progetto di ALM Strategico, che ha l'obiettivo di pervenire ad un generale upgrade degli strumenti e dei processi utilizzati per la gestione del rischio di tasso di interesse, sono in corso di completamento gli affinamenti metodologici introdotti ai modelli in uso. Tali attività sono, inoltre, propedeutiche ad una gestione più attiva e strutturata del rischio di tasso, mirata all'ottimizzazione degli assorbimenti di capitale e del margine di interesse. A completamento dell'attività di evoluzione metodologica, inoltre, si sta procedendo alla ristima dei parametri del modello di poste a vista che prevede, rispetto alle precedenti stime, la rimozione del vincolo di durata massima pari a 10 anni e la valutazione degli impatti della modellizzazione del tasso di prepayment sui mutui.

La tabella di seguito riportata mostra una stima al 31 dicembre 2012 dell'impatto sul margine di interesse atteso (modello di "repricing gap con modellizzazione delle poste a vista") nell'ipotesi di uno shock pari a +100 / -100 basis point, con uno scenario di "shifting" che ipotizza variazioni di pari entità per tutti i tassi di mercato.

Impatto sul margine di interesse atteso *		
Descrizione	Shock +1%	Shock -1%
Valore al 31.12.11	5.644	-10.377
Valore al 31.12.12	10.334	-12.723

* Dati in migliaia di euro

Il Gruppo, inoltre, è dotato ormai da tempo di procedure necessarie per la realizzazione di operazioni di copertura IAS compliant al fine di contenere e ridurre il relativo livello di rischio di tasso di interesse.

Il rischio di liquidità

Gli interventi in materia dei principali regulators internazionali e l'introduzione a dicembre 2010 del Titolo V – Capitolo 2 della circ. 263/2006 – unitamente alla delicata situazione venutasi a creare nei mercati finanziari - hanno evidenziato l'importanza sempre maggiore di una prudente gestione del rischio di liquidità per la stabilità ed il corretto funzionamento del sistema finanziario.

In considerazione delle recenti evoluzioni normative e della particolare natura di tale tipologia di rischio, non idoneo ad essere fronteggiato esclusivamente mediante il capitale bensì attraverso efficaci procedure e strumenti di monitoraggio, il Gruppo ha notevolmente elevato i livelli di attenzione e si è dotato di una specifica policy di gestione, con la quale sono definiti:

- i criteri adottati per l'identificazione e la definizione del rischio di liquidità;
- le responsabilità delle strutture aziendali sia nella revisione della policy sia nello svolgimento delle attività di monitoraggio e gestione della liquidità;
- la soglia di tolleranza al rischio di liquidità;
- le metodologie utilizzate ai fini della misurazione del rischio (Maturity Ladder operativa e strutturale) e della conduzione delle prove di stress;
- i requisiti che le diverse attività devono possedere per poter rientrare nel novero della Counterbalancing Capacity;
- i limiti operativi e gli indicatori di early warning sia relativi alla liquidità operativa sia relativi alla liquidità strutturale, con specifica indicazione delle procedure da attivare in caso di superamento degli stessi;
- il piano di emergenza (cd. "contingency funding plan"), con specifica indicazione dei ruoli e compiti delle diverse unità organizzative coinvolte nel processo di gestione del rischio di liquidità;
- le modalità di valutazione del rischio di concentrazione delle fonti di finanziamento e del market liquidity risk;
- le metodologie di stima dell'esposizione al rischio di liquidità derivante dall'operatività infra - giornaliera in sistemi di pagamento, regolamento e compensazione;
- le caratteristiche e finalità del processo di monitoraggio degli indicatori regolamentari previsti da Basilea 3;
- le metodologie di backtesting dell'accuratezza ed affidabilità delle metriche di misurazione del rischio adottate.

Nel corso del 2012, alla luce della particolare situazione del contesto di riferimento e dell'evoluzione della struttura finanziaria aziendale, i limiti operativi sono stati significativamente elevati.

Lo strumento operativo utilizzato per la misurazione e la gestione della liquidità è rappresentato dalla “Maturity Ladder”, che permette di valutare la posizione complessiva del Gruppo in un determinato orizzonte temporale, individuando potenziali criticità e consentendo la tempestiva pianificazione degli opportuni interventi correttivi di carattere tattico e/o strategico.

Il processo distingue la liquidità operativa, finalizzata alla gestione dei gap tra afflussi e deflussi di cassa attesi nel breve periodo (fino a 3 mesi), dalla liquidità strutturale, finalizzata alla gestione del tendenziale equilibrio finanziario nel medio / lungo periodo.

Coerentemente con le indicazioni normative, il Gruppo ha provveduto a definire nella policy la propria soglia di tolleranza al rischio, intesa quale massima esposizione ritenuta sostenibile in condizioni di normale svolgimento degli affari integrato da situazioni di stress.

In particolare, sono stati definiti scenari di stress di natura sia sistemica che idiosincratICA, al fine di determinare l'impatto sulla posizione di liquidità dei principali fattori di rischio identificati. L'impatto delle prove di stress è stimato sia individualmente che in maniera cumulata in corrispondenza di ciascuna fascia della Maturity Ladder operativa.

La policy evidenzia quindi gli strumenti di attenuazione del rischio attraverso l'individuazione dei requisiti delle attività computabili nella Counterbalancing Capacity e la definizione di limiti operativi e valori di attenzione (“early warning” finalizzati a segnalare tempestivamente eventuali tensioni di liquidità) coerenti con le metriche di misurazione adottate.

Agli strumenti di monitoraggio e mitigazione del rischio è affiancato il “Contingency Funding Plan”, ovvero il piano di gestione avente lo scopo di delineare procedure e strategie di intervento per la salvaguardia della struttura finanziaria aziendale in situazioni di crisi.

Vista l'importanza di conoscere l'effettiva disponibilità delle proprie fonti di finanziamento e la dipendenza più o meno marcata dalle stesse, il Gruppo procede inoltre ad analizzare il grado di concentrazione della raccolta e di diversificazione dei canali di finanziamento, fornendo apposita evidenza nella reportistica periodica.

In previsione dell'effettiva entrata in vigore degli schemi di regolamentazione previsti da Basilea 3, il Gruppo ha avviato il processo di monitoraggio dei requisiti quantitativi introdotti dal documento “International framework for liquidity risk measurement, standards and monitoring” (Comitato di Basilea per la vigilanza bancaria, Dicembre 2010) ed orientati rispettivamente ad una logica di “sopravvivenza” in condizioni di stress acuto nel breve periodo (LCR) e ad una logica di stabilità strutturale delle fonti di raccolta nel medio - lungo periodo (NSFR).

È stato inoltre implementato un set di indicatori per la misurazione ed il monitoraggio del rischio infra - giornaliero di liquidità. Sulla base di analisi specifiche, il Gruppo provvede infatti alla stima del fabbisogno minimo di liquidità funzionale alle proprie esigenze operative e, conseguentemente, della quota di riserve da ritenere prudenzialmente indisponibili in quanto funzionali al presidio di tale tipologia di rischio.

Il Gruppo, infine, ha intrapreso una serie di iniziative volte alla formalizzazione del sistema di segnalazione dei flussi previsionali di liquidità ed all'implementazione di un'infrastruttura informatica di supporto per l'invio e la condivisione dei dati tra le strutture aziendali coinvolte nel processo.

FATTI RILEVANTI AVVENUTI DOPO LA CHIUSURA DELL'ESERCIZIO

Il 20 febbraio si è concluso il collocamento delle azioni ed obbligazioni convertibili subordinate di cui all'aumento di capitale avviato a fine 2012. L'operazione si è chiusa con pieno successo, con l'intera sottoscrizione degli strumenti in emissione ed un riparto pari al 78,54%.

A partire dal 22 gennaio, nell'ambito di un programma complesso di Vigilanza che ha interessato i principali gruppi bancari nazionali, è stato avviato un accertamento ispettivo da parte della Banca d'Italia avente ad oggetto la valutazione dell'adeguatezza delle rettifiche di valore sulle posizioni ristrutturare, incagliate e a sofferenza. Subito dopo la chiusura dell'aumento di capitale, lo stesso Nucleo Ispettivo ha esteso il proprio intervento ad una verifica su una serie di profili organizzativi ed operativi relativi all'offerta alla clientela di servizi di investimento. L'ispezione è tuttora in corso e non sono sin qui emersi specifici elementi di attenzione.

È importante sottolineare che nel corso del 2012 il Gruppo aveva già in via autonoma deciso di elevare significativamente i presidi sul comparto creditizio – sempre alla luce dell'evoluzione non favorevole del contesto socio-economico di diretto riferimento – con l'obiettivo di portare i livelli di coverage su tutte le tipologie di crediti deteriorati nella fascia alta rispetto alle medie di sistema.

Le azioni intraprese dal Gruppo hanno riguardato sia le valutazioni analitiche (incagli più rilevanti per importo e sofferenze), sia quelle "massive" sui crediti ad andamento anomalo (past due e incagli di importo inferiore). Pertanto, dopo aver appostato già nella situazione semestrale rettifiche su crediti per circa 33 milioni di euro, nel secondo semestre l'ammontare dei dubbi esiti è stato elevato sino alla cifra di 75 milioni di euro. Sono state quindi effettuate ulteriori valutazioni, coerenti con gli indirizzi auspicati dall'Organo di Vigilanza, a conclusione delle quali il Consiglio di Amministrazione ha deciso di elevare le rettifiche di valore di ulteriori 25,1 milioni di euro. Complessivamente, quindi, la voce rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di crediti ammonta a circa 100,1 milioni di euro.

RELAZIONI E BILANCIO DELL'ESERCIZIO

2012 (53° Esercizio)



**SCHEMI
DEL BILANCIO
CONSOLIDATO**

STATO PATRIMONIALE CONSOLIDATO

ATTIVO

Voci dell'attivo	31/12/2012	31/12/2011
10. Cassa e disponibilità liquide	76.646	63.687
20. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	26.343	15.068
40. Attività finanziarie disponibili per la vendita	1.425.677	505.502
50. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	555.984	
60. Crediti verso banche	296.777	210.769
70. Crediti verso clientela	6.355.338	6.024.992
90. Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	6.727	4.758
120. Attività materiali	128.040	112.630
130. Attività immateriali	386.579	388.352
di cui:		
- avviamento	363.793	363.793
140. Attività fiscali	153.782	137.772
a) correnti	43.416	38.379
b) anticipate	110.366	99.393
b1) di cui alla legge 214/2011	89.906	69.930
160. Altre attività	126.836	100.102
Totale dell'attivo	9.538.729	7.563.632

PASSIVO

Voci del passivo e del patrimonio netto	31/12/2012	31/12/2011
10. Debiti verso banche	1.074.505	487.547
20. Debiti verso clientela	6.090.338	4.752.489
30. Titoli in circolazione	806.267	719.271
40. Passività finanziarie di negoziazione	204	1.686
50. Passività finanziarie valutate al fair value	406.137	475.311
60. Derivati di copertura	25.662	20.164
80. Passività fiscali	88.471	64.540
a) correnti	35.990	27.250
b) differite	52.481	37.290
100. Altre passività	188.664	202.629
110. Trattamento di fine rapporto del personale	34.047	34.203
120. Fondi per rischi e oneri	23.273	26.051
a) quiescenza e obblighi simili	1.702	1.738
b) altri fondi	21.571	24.313
140. Riserve da valutazione	36.635	(737)
170. Riserve	107.040	111.552
180. Sovrapprezzi di emissione	215.286	215.286
190. Capitale	437.817	429.441
200. Azioni proprie (-)	(32.181)	(12.000)
210. Patrimonio di pertinenza dei terzi (+/-)	31.377	32.406
220. Utile (perdita) d'esercizio	5.187	3.793
Totale del passivo e del patrimonio netto	9.538.729	7.563.632

CONTO ECONOMICO CONSOLIDATO

Voci	31/12/2012	31/12/2011
10. Interessi attivi e proventi assimilati	291.582	253.676
20. Interessi passivi e oneri assimilati	(95.559)	(81.324)
30. Margine di interesse	196.023	172.352
40. Commissioni attive	136.304	122.904
50. Commissioni passive	(11.483)	(6.770)
60. Commissioni nette	124.821	116.134
70. Dividendi e proventi simili	605	1.403
80. Risultato netto dell'attività di negoziazione	6.757	2.811
90. Risultato netto dell'attività di copertura	(47)	61
100. Utili (perdite) da cessione o riacquisto di:	24.144	(643)
a) crediti	(583)	
b) attività finanziarie disponibili per la vendita	24.615	(729)
c) attività finanziarie detenute sino alla scadenza		
d) passività finanziarie	112	86
110. Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value	808	320
120. Margine di intermediazione	353.111	292.438
130. Rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di:	(102.650)	(50.851)
a) crediti	(100.558)	(43.738)
b) attività finanziarie disponibili per la vendita	(1.663)	(7.068)
c) attività finanziarie detenute sino alla scadenza		
d) altre operazioni finanziarie	(429)	(45)
140. Risultato netto della gestione finanziaria	250.461	241.587
170. Risultato netto della gestione finanziaria e assicurativa	250.461	241.587
180. Spese amministrative:	(236.202)	(234.852)
a) spese per il personale	(150.726)	(152.888)
b) altre spese amministrative	(85.476)	(81.964)
190. Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri	(2.363)	(5.649)
200. Rettifiche/Riprese di valore nette su attività materiali	(5.963)	(6.347)
210. Rettifiche/Riprese di valore nette su attività immateriali	(2.337)	(2.257)
220. Altri oneri/proventi di gestione	13.855	15.489
230. Costi operativi	(233.010)	(233.616)
260. Rettifiche di valore dell'avviamento		(1.569)
270. Utile (perdita) da cessione di investimenti	1	20
280. Utile (perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte	17.452	6.422
290. Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	(11.278)	(295)
300. Utile (perdita) dell'operatività corrente al netto delle imposte	6.174	6.127
320. Utile (perdita) d'esercizio	6.174	6.127
330. Utile (perdita) d'esercizio di pertinenza di terzi	(987)	(2.334)
340. Utile (perdita) d'esercizio di pertinenza della capogruppo	5.187	3.793

PROSPETTO DELLA REDDITIVITA' CONSOLIDATA COMPLESSIVA

	Voci	31/12/2012	31/12/2011
10.	Utile (Perdita) d'esercizio	6.174	6.127
	Altre componenti reddituali al netto delle imposte		
20.	Attività finanziarie disponibili per la vendita	41.883	(17.356)
30.	Attività materiali		(2)
60.	Copertura dei flussi finanziari	(3.451)	
90.	Utili (Perdite) attuariali su piani a benefici definiti	(917)	241
110.	Totale altre componenti reddituali al netto delle imposte	37.515	(17.117)
120.	Redditività complessiva (Voce 10+110)	43.689	(10.990)
130.	Redditività consolidata complessiva di pertinenza di terzi	1.130	2.334
140.	Redditività consolidata complessiva di pertinenza della capogruppo	42.559	(13.324)

PROSPETTO DELLE VARIAZIONI DEL PATRIMONIO NETTO CONSOLIDATO AL 31 DICEMBRE 2012

	Esistenze al 31/12/2011	Modifica saldi apertura	Esistenze al 01/01/2012	Allocazione risultato esercizio precedente		Variazioni dell'esercizio								Patrimonio netto di terzi 31/12/2012		
				Riserve	Dividendi e altre destinazioni	Variazioni di riserve	Emissioni nuove azioni	Acquisto azioni proprie	Accanto su dividendi	Distribuzione straordinaria dividendi	Variazione strumenti di capitale	Derivati su proprie azioni	Stock options		Redditività complessiva esercizio 2012	
																Patrimonio netto del gruppo 31/12/2012
Capitale	44.151,9		44.151,9												437.817	12.088
a) azioni ordinarie	44.151,9		44.151,9													12.088
b) altre azioni																
Sovrapprezzi di emissione	227.997		227.997													12.713
Riserve	116.835		116.835													5.869
a) di utili	96.910		96.910			71	(8.376)									5.869
b) altre	19.925		19.925			71	(8.376)									
Riserve da valutazione	(737)		(737)													143
Strumenti di capitale																
Azioni proprie	(12.000)		(12.000)													
Accenti su dividendi	6.127		6.127													(423)
Utile (perdita) di esercizio	747.335		747.335													987
Patrimonio netto del gruppo	747.335		747.335			71	(4.379)	(1.748)								42.559
Patrimonio netto di terzi	32.406		32.406													1.130
																31.377

PROSPETTO DELLE VARIAZIONI DEL PATRIMONIO NETTO CONSOLIDATO AL 31 DICEMBRE 2011

	Esistenze al 31/12/2010	Modifica saldi apertura	Esistenze al 01/01/2011	Allocazione risultato esercizio precedente		Variazioni dell'esercizio								Patrimonio netto del gruppo 31/12/2011	Patrimonio netto di terzi 31/12/2011	
				Riserve	Dividendi e altre destrazioni	Operazioni sul patrimonio netto										
						Variazioni di riserve	Emissioni nuove azioni	Acquisto azioni proprie	Acconti su dividendi	Distribuzione straordinaria dividendi	Variazione strumenti di capitale	Debiti su proprie azioni	Stock options			Redditività complessiva esercizio 2011
Capitale	439.037		439.037												429.441	12.078
a) azioni ordinarie	439.037		439.037			2.482									429.441	12.078
b) altre azioni																
Sovrapprezzi di emissione	217.491		217.491			10.506									215.286	12.711
Riserve	114.197		114.197			2.676									111.552	5.283
a) di utili	94.272		94.272			2.676	(38)								91.627	5.283
b) altre	19.925		19.925				(38)								19.925	
Riserve da valutazione	16.380		16.380												(737)	
Strumenti di capitale																
Azioni proprie																
Acconti su dividendi																
Utile (perdita) di esercizio	12.161		12.161			(2.676)									6.127	2.334
Patrimonio netto del gruppo	781.203		781.203			(8.589)	45								747.335	
Patrimonio netto di terzi	18.063		18.063			(896)	(83)								2.334	32.406

RENDICONTO FINANZIARIO - Metodo Indiretto

A. ATTIVITÀ OPERATIVA	Importo	
	31/12/2012	31/12/2011
1. Gestione	131.473	76.413
- risultato d'esercizio (+/-)	5.187	3.793
- plus/minusvalenze su attività finanziarie detenute per la negoziazione e su attività/passività finanziarie valutate al <i>fair value</i> (-/+)	(1.127)	(275)
- plus/minusvalenze su attività di copertura (-/+)	47	(61)
- rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento (+/-)	102.650	50.851
- rettifiche/riprese di valore nette su immobilizzazioni materiali e immateriali (+/-)	8.347	10.217
- accantonamenti netti a fondi rischi ed oneri ed altri costi/ricavi (+/-)	4.010	7.301
- imposte e tasse non liquidate (+)	11.278	295
- altri aggiustamenti (+/-)	1.081	4.292
2. Liquidità generata/assorbita dalle attività finanziarie	(1.485.668)	(320.943)
- attività finanziarie detenute per la negoziazione	(10.714)	(8.722)
- attività finanziarie valutate al <i>fair value</i>	574	481
- attività finanziarie disponibili per la vendita	(916.830)	(29.519)
- crediti verso banche: a vista	(52.941)	(64.599)
- crediti verso banche: altri crediti	(33.054)	36.544
- crediti verso clientela	(430.741)	(207.025)
- altre attività	(41.962)	(48.103)
3. Liquidità generata/assorbita dalle passività finanziarie	1.966.081	273.736
- debiti verso banche: a vista	538.393	5.063
- debiti verso banche: altri debiti	48.462	61.335
- debiti verso clientela	1.337.652	(38.907)
- titoli in circolazione	85.966	(102.054)
- passività finanziarie di negoziazione	(1.482)	(2.441)
- passività finanziarie valutate al <i>fair value</i>	(69.259)	316.824
- altre passività	26.349	33.916
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività operativa	611.886	29.206
B. ATTIVITÀ DI INVESTIMENTO		
1. Liquidità generata da		24
- vendite di attività materiali		24
2. Liquidità assorbita da	(576.998)	(7.215)
- acquisti di attività finanziarie detenute sino alla scadenza	(555.014)	
- acquisti di attività materiali	(21.419)	(6.691)
- acquisti di attività immateriali	(565)	(524)
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività d'investimento	(576.998)	(7.191)
C. ATTIVITÀ DI PROVVISTA		
- emissioni/acquisti di azioni proprie	(20.181)	(12.000)
- distribuzione dividendi e altre finalità	(1.748)	(9.485)
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività di provvista	(21.929)	(21.485)
LIQUIDITÀ NETTA GENERATA/ASSORBITA NELL'ESERCIZIO	12.959	530

LEGENDA:**(+)** generata**(-)** assorbita**RICONCILIAZIONE**

Voci di bilancio	Importo	
	31/12/2012	31/12/2011
Cassa e disponibilità liquide all'inizio dell'esercizio	63.687	63.157
Liquidità totale netta generata/assorbita nell'esercizio	12.959	530
Cassa e disponibilità liquide alla chiusura dell'esercizio	76.646	63.687

RELAZIONI E BILANCIO DELL'ESERCIZIO

2012 (53° Esercizio)



NOTA INTEGRATIVA AL BILANCIO CONSOLIDATO

Valori espressi in migliaia di euro

Parte A - Politiche contabili

Parte B - Informazioni sullo Stato Patrimoniale

Parte C - Informazioni sul Conto Economico

Parte D - Redditività consolidata complessiva

Parte E - Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura

Parte F - Informazioni sul Patrimonio Consolidato

Parte G - Operazioni di aggregazione riguardanti imprese o rami di azienda

Parte H - Operazioni con parti correlate

Parte L - Informativa di settore

Parte A - POLITICHE CONTABILI

Parte A.1 - PARTE GENERALE

Sezione 1

Dichiarazione di conformità ai principi contabili internazionali

Nella predisposizione del bilancio sono stati applicati i principi International Accounting Standard (IAS)/International Financial Reporting Standard (IFRS) emanati dall'International Accounting Standards Board (IASB) omologati dalla Commissione Europea come previsto dal regolamento dell'Unione Europea n. 1606/2002 e in vigore al 31 dicembre 2012 (inclusi i documenti interpretativi denominati Standing Interpretation Committee (SIC) e International Financial Reporting Interpretation Committee (IFRIC)).

Sezione 2

Principi generali di redazione

Il bilancio è costituito dallo stato patrimoniale, dal conto economico, dal prospetto della redditività complessiva, dal prospetto delle variazioni di patrimonio netto, dal rendiconto finanziario e dalla nota integrativa ed è inoltre corredato da una relazione sull'andamento della gestione, sui risultati economici conseguiti e sulla situazione patrimoniale e finanziaria. Gli importi degli schemi contabili di bilancio, gli importi della nota integrativa, così come quelli indicati nella relazione sulla gestione, sono espressi – qualora non diversamente specificato – in migliaia di euro.

Gli schemi di bilancio riportano i corrispondenti dati di raffronto riferiti all'esercizio 2011.

Il bilancio è redatto con l'applicazione dei principi generali previsti dallo IAS 1 revised e degli specifici principi contabili omologati dalla Commissione europea e illustrati nella Parte A.2 della presente nota integrativa. Non sono state effettuate deroghe all'applicazione dei principi contabili IAS/IFRS.

L'applicazione degli IFRS è stata effettuata facendo anche riferimento al "quadro sistematico per la preparazione e presentazione del bilancio" (cd. framework), con particolare riferimento al principio fondamentale che riguarda la prevalenza della sostanza sulla forma, nonché al concetto della rilevanza e significatività dell'informazione.

Compensazioni tra attività e passività e tra costi e ricavi sono effettuate solo se richiesto o consentito da un principio o da una sua interpretazione.

In conformità a quanto disposto dall'art. 5, comma 2, del D.Lgs. n. 38 del 28 febbraio 2005, il bilancio è redatto utilizzando l'euro come moneta di conto.

Il bilancio è stato predisposto sulla base delle istruzioni emanate dalla Banca d'Italia in materia di forme tecniche dei bilanci bancari e finanziari (circolare n. 262 del dicembre 2005 e successivo aggiornamento del novembre 2009) in virtù dei poteri ad essa conferiti dal D.Lgs. 28 febbraio 2005, n. 38.

Continuità aziendale

Il bilancio del Gruppo è stato predisposto nella prospettiva della continuità aziendale, pertanto attività, passività ed operazioni «fuori bilancio» sono state valutate secondo valori di funzionamento.

Al riguardo si specifica che gli organi di amministrazione e controllo pongono in essere tutte le azioni rivolte ad una attenta valutazione della prospettiva aziendale, che tale

presupposto è ampiamente perseguito e che non sono, quindi, necessarie dettagliate analisi a supporto di tale postulato oltre all'informativa che emerge dal contenuto del bilancio e dalla relazione sulla gestione.

In considerazione della struttura della raccolta (basata essenzialmente su conti correnti della clientela ed operazioni di pronti contro termine) e degli impieghi (con controparte essenzialmente costituita da clientela retail e piccole e medie imprese su cui il Gruppo effettua un costante monitoraggio) e della prevalenza di titoli di stato e strumenti obbligazionari di primari emittenti, non vi sono criticità che possano mettere a rischio la solidità patrimoniale e l'equilibrio reddituale del Gruppo, che sono i presupposti della continuità aziendale.

Sezione 3 **Area e metodi di consolidamento**

Principi di consolidamento

Il bilancio consolidato del Gruppo Banca Popolare di Bari comprende il bilancio della Banca Popolare di Bari e delle società da questa direttamente controllate, includendo nel perimetro di consolidamento anche le società operanti in settori di attività dissimili da quello di appartenenza della Capogruppo. Analogamente, sono incluse anche le Società Veicolo (SPE/SPV) quando ne ricorrano i requisiti di effettivo controllo, anche indipendentemente dall'esistenza di una quota partecipativa.

Le partecipazioni controllate sono consolidate con il metodo integrale, mentre le interessenze non di controllo sono valutate in base al metodo del patrimonio netto.

Consolidamento integrale

Il consolidamento integrale consiste nell'acquisizione linea per linea degli aggregati di stato patrimoniale e di conto economico delle società controllate. Dopo l'attribuzione ai terzi, in voce propria, delle quote di loro pertinenza del patrimonio e del risultato economico, il valore della partecipazione è annullato in contropartita al valore del residuo patrimonio della controllata.

Sono considerate società controllate tutte le società e le entità sulle quali il Gruppo ha il potere di controllare le politiche finanziarie ed operative della società; tale circostanza s'intende di norma realizzata quando si detiene più della metà dei diritti di voto.

Al fine di verificare l'esistenza di controllo da parte del Gruppo sono presi in considerazione i diritti di voto esistenti o potenziali.

Le società controllate sono integralmente consolidate a partire dalla data in cui il controllo è stato effettivamente trasferito al Gruppo. Le stesse sono escluse dall'area di consolidamento dalla data in cui il controllo è trasferito al di fuori del Gruppo.

Laddove si riscontri una perdita di controllo di una società rientrante nell'area di consolidamento, il bilancio consolidato include il risultato d'esercizio in proporzione al periodo dell'esercizio nel quale la Capogruppo ne ha mantenuto il controllo.

Le operazioni d'acquisizione sono rilevate con il metodo dell'acquisto (cd. purchase method) in base al quale tutte le aggregazioni di imprese, ad eccezione di quelle realizzate fra società sotto comune controllo, assumono, sotto il profilo contabile, la configurazione di vera e propria acquisizione di impresa. Il costo di un'acquisizione è conseguentemente misurato sulla base del fair value delle attività corrisposte, degli strumenti di capitale emessi e delle passività sostenute o assunte alla data di scambio, comprensivo dei costi direttamente attribuibili all'acquisizione. Le specifiche attività acquisite, e le relative passività, comprese quelle potenziali identificabili e quelle eventuali assunte in una business combination, sono inizialmente valutate al relativo fair value alla data di acquisizione. La differenza positiva tra il costo dell'acquisizione e il

fair value della quota del Gruppo delle attività nette identificabili, è rilevata come avviamento. Tale avviamento è iscritto alla voce "Attività immateriali" ed è assoggettato con periodicità almeno annuale a impairment test secondo le modalità previste dallo IAS 36. Qualora il costo dell'acquisizione sia inferiore al fair value delle attività nette della controllata acquisita, la differenza è immediatamente contabilizzata nel conto economico dell'esercizio.

Tutti i saldi e le transazioni infragruppo, inclusi eventuali utili non realizzati derivanti da rapporti intrattenuti tra società del Gruppo, sono eliminati in fase di consolidamento, al netto del relativo effetto fiscale.

I bilanci delle controllate sono normalmente redatti adottando per ciascuna chiusura contabile i medesimi principi contabili della controllante. Eventuali rettifiche di consolidamento sono apportate per rendere omogenee le voci che sono influenzate dall'applicazione di principi contabili differenti.

Consolidamento con il metodo del patrimonio netto

Il metodo del patrimonio netto prevede l'iscrizione iniziale della partecipazione al costo ed il suo successivo adeguamento sulla base della quota di pertinenza nel patrimonio netto della partecipata. Le differenze tra il valore della partecipazione ed il patrimonio netto della partecipata vengono trattate analogamente al criterio adottato per le differenze di consolidamento integrale.

Sono considerate società collegate tutte le società per le quali pur non ricorrendo i presupposti del controllo, il Gruppo è in grado di esercitare un'influenza significativa. Tale influenza si presume esistere qualora il Gruppo detenga una percentuale dei diritti di voto compresa tra 20% ed il 50%.

Dopo l'acquisizione, la quota di utili e perdite del Gruppo è contabilizzata nel conto economico consolidato così come gli eventuali movimenti nelle riserve successivi all'acquisizione sono contabilizzati come movimenti delle riserve consolidate.

Se esistono evidenze che il valore di una partecipazione possa aver subito una riduzione, si procede alla stima del valore recuperabile della partecipazione stessa, tenendo conto del valore attuale dei flussi finanziari futuri che la partecipazione potrà generare, incluso il valore di dismissione finale dell'investimento. Qualora il valore di recupero risulti inferiore al valore contabile, la relativa differenza è rilevata nel conto economico.

Partecipazioni in società controllate in via esclusiva e in modo congiunto (consolidate proporzionalmente)

Denominazioni imprese	Sede	Tipo di rapporto	Rapporto di partecipazione		Disponibilità voti %
			Impresa partecipante	Quota %	
A. Imprese					
Banca Popolare di Bari S.c.p.a.	Bari				
A. 1 Consolidate integralmente					
1 - Popolare Bari Corporate Finance SpA	Bari	1	Banca Popolare di Bari	100,00%	
2 - Cassa di Risparmio di Orvieto SpA	Orvieto	1	Banca Popolare di Bari	73,57%	
3 - Popolare Bari Mortgages srl	Conegliano	3			
4 - 2011 Popolare Bari SPV srl	Conegliano	3			
5 - 2012 Popolare Bari SME srl	Conegliano	3			
A. 2 Consolidate proporzionalmente					

Legenda

Tipo di rapporto:

1 = maggioranza dei diritti di voto nell'assemblea ordinaria

2 = disponibilità di voti sull'assemblea ordinaria, distinguendo tra effettivi e potenziali

3 = altre forme di controllo

Sezione 4**Eventi successivi alla data di riferimento del bilancio**

In data 22 gennaio 2013 è stato avviato da parte della Banca di Italia un accertamento ispettivo ai sensi degli articoli 54 e 68 del D.Lgs. 385/93.

L'intervento si inquadra in un programma di attività di verifica sul credito deteriorato (escluse le posizioni "scadute/sconfinare") varato dalla Vigilanza e focalizzato sui principali gruppi bancari.

L'ispezione avviene a livello di Gruppo e interessa, quindi, anche talune posizioni della Controllata Cassa di Risparmio di Orvieto con riferimento alla data del 31 dicembre 2012.

È importante sottolineare che nel corso del 2012 il Gruppo aveva già in via autonoma deciso di elevare significativamente i presidi sul comparto creditizio – sempre alla luce dell'evoluzione non favorevole del contesto socio-economico di diretto riferimento – con l'obiettivo di portare i livelli di coverage su tutte le tipologie di crediti deteriorati nella fascia alta rispetto alle medie di sistema.

Le azioni intraprese dal Gruppo hanno riguardato sia le valutazioni analitiche (incagli più rilevanti per importo e sofferenze), sia quelle "massive" sui crediti ad andamento anomalo (past due e incagli di importo inferiore). Pertanto, dopo aver appostato già nella situazione semestrale rettifiche su crediti per circa 33 milioni di euro, nel secondo semestre l'ammontare dei dubbi esiti è stato elevato sino alla cifra di 75 milioni di euro. Sono state quindi effettuate ulteriori valutazioni, coerenti con gli indirizzi auspicati dall'Organo di Vigilanza, a conclusione delle quali il Consiglio di Amministrazione ha deciso di elevare le rettifiche di valore di ulteriori 25,1 milioni di euro. Complessivamente, quindi, la voce rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di crediti ammonta a circa 100,1 milioni di euro.

Sezione 5**Altri aspetti****Utilizzo di stime e assunzioni nella predisposizione del bilancio d'esercizio**

La redazione del bilancio consolidato richiede anche il ricorso a stime e ad assunzioni che possono determinare significativi effetti sui valori iscritti nello stato patrimoniale e nel conto economico, nonché sull'informativa relativa alle attività e passività potenziali riportate in bilancio.

L'elaborazione di tali stime implica l'utilizzo delle informazioni disponibili e l'adozione di valutazioni soggettive, fondate anche sull'esperienza storica, utilizzata ai fini della formulazione di assunzioni ragionevoli per la rilevazione dei fatti di gestione. Per loro natura le stime e le assunzioni utilizzate possono variare di esercizio in esercizio e, pertanto, non è da escludersi che negli esercizi successivi gli attuali valori iscritti in bilancio potranno differire anche in maniera significativa a seguito del mutamento delle valutazioni soggettive utilizzate.

Le principali fattispecie per le quali è maggiormente richiesto l'impiego di valutazioni soggettive da parte della direzione aziendale sono:

- la quantificazione delle perdite per riduzione di valore dei crediti e, in genere, delle altre attività finanziarie;
- la determinazione del fair value degli strumenti finanziari;
- l'utilizzo di modelli valutativi per la rilevazione del fair value degli strumenti finanziari non quotati in mercati attivi;
- la valutazione della congruità del valore degli avviamenti e delle altre attività immateriali;

- la quantificazione dei fondi del personale e dei fondi per rischi e oneri;
- le stime e le assunzioni sulla recuperabilità della fiscalità differita attiva.

Svalutazioni collettive dei crediti in bonis

La modalità di determinazione delle svalutazioni collettive è rimasta invariata rispetto a quanto effettuato negli esercizi precedenti, ma si è ritenuto opportuno introdurre alcuni affinamenti al fine di recepire gli effetti della congiuntura economica che hanno caratterizzato gli ultimi due anni e di adeguarsi alla definizione di default regolamentare inclusiva degli inadempimenti persistenti (crediti scaduti e/o sconfinati da oltre 90 giorni - rif. Circolare Banca d'Italia 272/2008).

In particolare, al fine di considerare gli aspetti appena citati, la perdita attesa utilizzata ai fini della stima dell'ammontare del fondo viene calcolata applicando, ai parametri di PD e LGD un opportuno coefficiente di calibrazione, in grado di riflettere, in modo più puntuale, gli effetti delle condizioni correnti di mercato. Tali affinamenti hanno comportato un aumento del fondo svalutazioni collettive a livello di Gruppo di circa 2,5 milioni di euro con un effetto negativo sulla "Voce 130 Rettifiche di valore nette per deterioramento di crediti".

Ai fini della determinazione dell'ammontare del fondo, la valutazione meramente statistica effettuata dal modello di rating in uso (CRS) viene integrata dal processo di override dei rating che, nei soli casi espressamente previsti dalla normativa interna, consente di considerare una serie di informazioni di natura qualitativa che non possono per loro natura essere colti in maniera automatica e standardizzata dalle procedure informatiche.

Emissione di obbligazioni con garanzia statale

Il D.L. 201 del 6 dicembre 2011 recante "Disposizioni urgenti per la crescita, l'equità e il consolidamento dei conti pubblici", pubblicato in G.U. lo stesso giorno, introduce, all'art. 8, "misure di stabilità del sistema creditizio" che prevedono fra l'altro la possibilità di concessione della garanzia dello Stato sull'emissione di passività delle banche.

A fronte del predetto decreto, la Capogruppo ha presentato apposita istanza per l'ammissione alla garanzia statale di due prestiti obbligazionari per complessivi 600 milioni di euro. A seguito dell'accoglimento dell'istanza, in data 9 gennaio 2012 la Capogruppo ha emesso un prestito di cui 350 milioni di euro con scadenza 9 luglio 2012 ed un prestito di 250 milioni di euro con scadenza 9 gennaio 2015. I ridetti prestiti sono stati sottoscritti dalla Capogruppo stessa ai sensi della citata norma ed utilizzati come collaterale per operazioni di rifinanziamento con la BCE.

In data 28 giugno 2012, a seguito di apposita richiesta, il Ministero dell'Economia e delle Finanze ha rilasciato nuova garanzia statale per due nuove emissioni: 30 milioni di euro con scadenza 28 giugno 2015 e 140 milioni di euro con scadenza 28 giugno 2017.

Variazione del requisito patrimoniale a fronte dei rischi operativi

Con lettera del 26 luglio 2011 la Banca d'Italia ha comunicato di aver provveduto ad elevare del 100% il requisito patrimoniale a fronte dei rischi operativi, a seguito delle risultanze dell'ispezione compiuta nell'esercizio 2010 presso la Capogruppo.

In ogni caso i ratios patrimoniali al 31 dicembre 2012 risultano eccedere i minimi regolamentari.

Operazione di Aumento Capitale Sociale

In data 23 ottobre 2012 e nella successiva riunione del 30 ottobre 2012, il Consiglio

di Amministrazione della Capogruppo, avvalendosi della delega conferita, ai sensi dell'art. 2443, 2420-ter e 2442 del Codice Civile, dall'Assemblea Straordinaria dei soci del 22 aprile 2012, ha deliberato l'aumento del capitale sociale a pagamento per un importo complessivo massimo di euro 243.776.436, comprensivo di sovrapprezzo, da realizzarsi mediante emissione di 14.010.140 Azioni e 14.010.140 Azioni di Compendio al servizio delle Obbligazioni Subordinate Convertibili.

Il Prospetto Informativo relativo all'aumento di capitale è stato depositato presso la Consob in data 21 dicembre 2012. Il periodo di adesione è decorso dal 24 dicembre 2012 ed è terminato il 20 febbraio 2013.

Le Azioni BPB e le Obbligazioni Subordinate Convertibili sono state offerte (i) in opzione agli Azionisti della Capogruppo, rispettivamente al prezzo di euro 8,00 (di cui euro 3 a titolo di sovrapprezzo) ed al prezzo di euro 9,40, sulla base di un rapporto di opzione di n. 4 Azioni e n. 4 Obbligazioni Convertibili (non sottoscrivibili separatamente dalle Azioni) per ogni n. 25 azioni della Capogruppo detenute e (ii), ove non sottoscritte nell'ambito dell'Offerta in Opzione, ai Portatori di Titoli Subordinati. In tale ultima Offerta le Azioni e le Obbligazioni Subordinate Convertibili potevano essere sottoscritte in pacchetti di una Azione e una Obbligazione Subordinata Convertibile.

I Portatori dei Titoli Subordinati nell'ambito dell'offerta loro rivolta potevano sottoscrivere le Azioni e le Obbligazioni Subordinate Convertibili esclusivamente mediante compensazione del credito derivante dal rimborso anticipato dei Titoli Subordinati detenuti, annunciato dalla Capogruppo contestualmente alla pubblicazione del Prospetto, con il debito da sottoscrizione. I Portatori di Titoli Subordinati che erano anche azionisti potevano scegliere tale modalità di sottoscrizione anche nell'ambito dell'Offerta in Opzione, secondo i termini previsti nel Prospetto.

L'Aumento di Capitale ha comportato l'emissione di (i) n. 14.010.140 Azioni per un controvalore di euro 112.081.120, di cui euro 42.030.420 a titolo di sovrapprezzo da emissione e (ii) n. 14.010.140 Obbligazioni Subordinate Convertibili per un controvalore di euro 131.695.316.

Il capitale sociale della Capogruppo è passato, dunque, da euro 437.816.875,00, al 31 dicembre 2012, a euro 507.867.575,00, suddiviso in n. 101.573.515 azioni dal valore nominale di euro 5,00.

Infine, tenuto conto dell'integrale sottoscrizione dell'Aumento di Capitale nell'ambito dell'Offerta in Opzione, che ha registrato richieste di sottoscrizione in prelazione per n. 12.115.467 Azioni e 12.115.467 Obbligazioni Subordinate Convertibili assegnate con un riparto del 78,54%, e della conseguente impossibilità di soddisfare tutte le richieste pervenute dai Portatori dei Titoli Subordinati nell'ambito dell'Offerta loro rivolta, la Capogruppo, anche al fine di soddisfare lo scambio di Titoli Subordinati apportati all'Offerta in Opzione e non utilizzati in considerazione della quota di riparto, sottoporrà all'approvazione dell'Assemblea Straordinaria dei Soci, entro e non oltre il termine ultimo previsto per l'approvazione del bilancio relativo all'esercizio 2012, un aumento di capitale dedicato ai sensi degli articoli 2441, commi 5 e 6, e 2420-bis del Codice Civile, che dovrà essere eseguito entro il 31 maggio 2013.

I titoli subordinati non accettati in compensazione a causa del riparto e impegnati per il futuro aumento di capitale ammontano a euro 27 milioni.

Accordo sindacale

In data 29 settembre 2012 la Capogruppo ha stipulato un accordo con le parti sindacali che ha previsto l'attivazione di un piano di esodi incentivati su base volontaria per le risorse in possesso dei requisiti pensionistici a far data dall'1 gennaio 2014 ed entro il 31 dicembre 2016. In particolare tale accordo ha disciplinato le condizioni di incentivazione all'esodo, strettamente correlate all'età anagrafica e al livello retributivo delle risorse aderenti, ed ha previsto l'uscita al momento di maturazione della cd. "finestra pensionistica" e trattamenti economici comprensivi dell'indennità di mancato preavviso contrattualmente dovuta.

In considerazione del fatto che - nel caso di adesioni in numero inferiore alle risorse in possesso dei requisiti pensionistici a far data dall'1 gennaio 2014 ed entro il 31 dicembre 2016 - è previsto un meccanismo di attivazione da parte della Banca delle procedure di risoluzione automatica del rapporto di lavoro (ex L. 223/1991), la Banca ha effettuato l'accantonamento nel presente bilancio per le circa 40 persone in possesso dei citati requisiti per un ammontare pari a circa euro 800 mila.

Il precitato accordo prevede, inoltre, l'attivazione a partire dal 2014, del "Fondo di solidarietà per la riconversione e riqualificazione professionale, per il sostegno dell'occupazione e del reddito del personale del credito" di cui al DM n. 158/2000 e successive modificazioni e integrazioni di cui l'ultima rappresentata dal DM del 3 agosto 2012 n. 67329 (di seguito anche "Fondo di Solidarietà"). In particolare è previsto l'accesso alle prestazioni straordinarie su base volontaria delle risorse in possesso dei requisiti pensionistici nel periodo compreso tra l'1 gennaio 2017 ed il 30 giugno 2020. Si precisa che l'attivazione di tale strumento, che come detto è prevista dall'accordo a partire dal 2014, è comunque subordinata all'emanazione da parte del Governo dei decreti attuativi necessari al fine di rendere completamente applicabili tutte le previsioni di cui all'accordo quadro dell'8 luglio 2011 tra l'ABI e le Organizzazioni Sindacali (OO.SS.). Ad oggi, infatti, l'efficacia del DM del 3 agosto 2012 n. 67329 è limitata al 31 dicembre 2012. Le domande di adesione potranno pervenire, in base a quanto previsto dall'accordo, nel periodo compreso tra il 15 marzo 2013 ed il 30 settembre 2013 e saranno pertanto oggetto di successiva valutazione da parte della Capogruppo.

In considerazione di quanto descritto, non sono previsti accantonamenti nel bilancio del presente esercizio.

Infine è stata concordata l'attivazione di un piano a favore delle lavoratrici dipendenti per l'esercizio dell'opzione previdenziale per il passaggio al metodo contributivo di cui all'art. 1 comma 9 della Legge n. 243/2004 (cosiddetta "opzione donna"). Nella sostanza tale misura prevede la facoltà per le lavoratrici, che dimostrano attraverso apposita certificazione previdenziale di aver maturato i requisiti pensionistici dall'1 gennaio 2017, di esercitare volontariamente l'opzione per il passaggio al metodo contributivo anticipando così entro il 31 dicembre 2015 il pensionamento.

Le domande di adesione potranno pervenire, in base a quanto previsto dall'accordo, nel periodo compreso tra il 15 marzo 2013 ed il 31 maggio 2013 e saranno pertanto oggetto di successiva valutazione da parte della Capogruppo.

In considerazione di quanto descritto non sono previsti accantonamenti nel bilancio del presente esercizio.

Credito per rimborso IRES a seguito della deduzione della maggiore IRAP sul costo del personale

L'articolo 2, comma 1, del decreto legge 6 dicembre 2011, n. 201, convertito, con modificazioni, dalla legge 22 dicembre 2011, n. 214, ha previsto a decorrere dal periodo d'imposta 2012 la deducibilità, ai fini delle imposte sui redditi, dell'Irap relativa alla quota imponibile delle spese per il personale dipendente e assimilato, al netto delle deduzioni spettanti per "Cuneo fiscale".

Il decreto legge n. 16 del 2 marzo 2012, convertito, con modificazioni, dalla legge 26 aprile 2012, n. 44, ha esteso questa deduzione agli esercizi precedenti consentendo ai contribuenti l'invio di apposite istanze di rimborso delle maggiori imposte versate a seguito del previgente regime. Con il Provvedimento del 17 dicembre 2012, l'Agenzia delle Entrate ha approvato il modello da utilizzare e dettato i tempi e modalità delle richieste.

A tale ultimo riguardo, è stato previsto un meccanismo di trasmissione telematica delle istanze, accompagnato da un sistema di erogazione dei rimborsi, che consente di liquidare le richieste di rimborso relative ai periodi d'imposta più remoti e, nell'ambito del medesimo periodo d'imposta, sarà data priorità alle istanze di rimborso secondo l'ordine di presentazione.

A seguito della pubblicazione di tale decreto e sulla base delle istruzioni alla compilazione della relativa istanza di rimborso allegate al provvedimento in parola, è stato definitivamente determinato in euro 6,8 milioni l'ammontare delle imposte Ires che sono state chieste a rimborso per i periodi d'imposta dal 2007 al 2011 dalle Banche del Gruppo.

Il predetto importo è stato contabilizzato, anche a seguito dei chiarimenti dell'Agenzia delle Entrate, nella voce 140 a) attività fiscali correnti dello stato patrimoniale consolidato e in contropartita nella voce 290 imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente del conto economico consolidato, in relazione alle maggiori imposte correnti versate negli anni precedenti, in virtù dell'esistenza, al 31 dicembre 2012, dei presupposti di certezza e determinabilità del provento stesso.

Operazioni sul mercato MTS Repo

A partire dal mese di agosto 2012 la Capogruppo ha diversificato l'attività di raccolta e impieghi con la BCE partecipando anche al mercato MTS Repo e contestualmente, al fine di tutelarsi dal Rischio di Controparte, ha aderito alla Cassa di Compensazione e Garanzia.

La partecipazione a quest'ultimo organismo ha comportato la costituzione di depositi cauzionali sotto forma di Margini iniziali e Default Fund ricompresi nei Crediti verso la clientela per euro 77 milioni.

Il controvalore dei pronti contro termine ricompresi tra i Debiti verso clientela in essere sul mercato MTS Repo con la Cassa di Compensazione e Garanzia ammonta ad euro 1.289 milioni.

Commissione di Istruttoria Veloce

Dal mese di ottobre 2012 le Banche del Gruppo hanno introdotto sui conti correnti clientela la "Commissione di Istruttoria Veloce" in sostituzione di altre commissioni applicate sugli sconfinamenti.

La "Commissione di Istruttoria Veloce", disciplinata dall'art 6 bis del Decreto Legge n. 201 del 6 dicembre 2011 (cd. decreto "Salva Italia"), convertito con modificazioni in Legge n. 214 del 22 dicembre 2011, e ulteriormente modificata dal Decreto Legge n. 1 del 24 gennaio 2012 ("Decreto Liberalizzazioni") e dal Decreto Legge n. 29 del 24 marzo 2012, quest'ultimo successivamente convertito con Legge n. 62 del 18 maggio 2012, si sostanzia in un rimborso spese che si applica per "istruttoria veloce" di una pratica di affidamento temporaneo. La stessa, sulla scorta delle istruzioni impartite dall'Organo di Vigilanza, è stata imputata alla voce 220) Altri oneri/proventi di gestione.

Altri eventi

Nel corso del mese di novembre 2011 ha avuto inizio presso la controllata Cassa di Risparmio di Orvieto un accertamento ispettivo ordinario da parte della Banca d'Italia.

L'ispezione si è conclusa, in data 7 marzo 2012, con il giudizio di "parzialmente favorevole" e senza l'avvio di alcun procedimento sanzionatorio. Il verbale ha evidenziato la presenza di talune aree di miglioramento nell'ambito dell'efficienza, della redditività e del presidio commerciale e la Cassa -assieme alla Capogruppo- ha prontamente avviato specifiche azioni al fine di tenere conto delle indicazioni dell'Organo di Vigilanza.

Revisione Legale dei conti

Il bilancio è sottoposto a revisione contabile ai sensi dell'art. 14 del d.lgs. n. 39/10 e dell'art. 116 del d.lgs. n. 58/98 da parte della Società PricewaterhouseCoopers S.p.A. alla quale è stato conferito l'incarico per il novennio 2010-2018.

A.2 - PARTE RELATIVA ALLE PRINCIPALI VOCI DI BILANCIO

1 - Attività finanziarie detenute per la negoziazione

Criteri di classificazione

In questa categoria sono comprese le attività finanziarie detenute principalmente con lo scopo di trarre profitto dalle fluttuazioni a breve termine del prezzo. In particolare un'attività finanziaria è classificata come posseduta per essere negoziata se, indipendentemente dal motivo per cui è stata acquistata, è parte di un portafoglio per cui vi è evidenza di una recente ed effettiva strategia rivolta all'ottenimento di un profitto nel breve periodo. In questa categoria sono inclusi esclusivamente titoli di debito e di capitale ed il valore positivo di tutti i derivati ad eccezione di quelli designati come efficaci strumenti di copertura.

Il derivato è uno strumento finanziario o un altro contratto avente tutte e tre le seguenti caratteristiche:

- 1) il suo valore cambia in risposta ai cambiamenti di uno specifico tasso di interesse, del prezzo di uno strumento finanziario, del prezzo di una merce, del tasso di cambio di una valuta estera, di un indice di prezzi o tassi, di un rating creditizio o di altre variabili;
- 2) non richiede un investimento netto iniziale o richiede un investimento netto iniziale inferiore a quello che sarebbe richiesto da altri tipi di contratti da cui ci si possono aspettare risposte simili al variare dei fattori di mercato;
- 3) sarà regolato ad una data futura.

In tale categoria rientrano i contratti a termine su valute, i contratti di swap, i contratti future su valute, interessi o titoli di stato, le opzioni su valute, su interessi o su titoli di stato e i contratti derivati creditizi.

Fra i contratti derivati sono inclusi quelli incorporati in strumenti finanziari complessi che sono oggetto di rilevazione separata in quanto:

- le caratteristiche economiche ed i rischi del derivato incorporato non sono strettamente correlati alle caratteristiche economiche ed ai rischi del contratto primario;
- gli strumenti incorporati, anche se separati, soddisfano la definizione di derivato;
- gli strumenti ibridi cui appartengono non sono valutati al fair value con imputazione al conto economico delle variazioni di valore.

I derivati sono inclusi tra le attività quando il loro fair value è positivo e tra le passività quando è negativo.

Criteri d'iscrizione

L'iscrizione iniziale delle attività finanziarie avviene alla data di regolamento (settlement date) se le stesse sono regolate con tempistiche previste dalla prassi di mercato (regular way), altrimenti si fa riferimento alla data di contrattazione (trade date). Le attività finanziarie detenute per la negoziazione sono contabilizzate inizialmente al fair value senza considerare i costi o proventi di transazione direttamente attribuibili allo strumento stesso.

Criteri di valutazione e rilevazione delle componenti reddituali

In seguito all'iscrizione iniziale le attività finanziarie detenute per la negoziazione sono valorizzate al fair value, ad eccezione degli strumenti rappresentativi di capitale non

quotati in un mercato attivo, mantenuti al costo, qualora il fair value non possa essere determinato in modo attendibile. In quest'ultimo caso viene periodicamente valutata la presenza di indicatori di impairment. Nel caso in cui il fair value di un'attività finanziaria diventi negativo, tale attività è contabilizzata come passività finanziaria.

Il fair value degli investimenti quotati in mercati attivi è determinato con riferimento a tali quotazioni di mercato. Per gli investimenti per i quali non è disponibile la quotazione in un mercato attivo il fair value è determinato utilizzando metodi di stima e modelli valutativi che tengono conto di tutti i fattori di rischio correlati agli strumenti e che sono basati su dati rilevabili sul mercato. Tali tecniche possono considerare i prezzi rilevati per recenti transazioni simili concluse a condizioni di mercato, flussi di cassa scontati, modelli di determinazione del prezzo di opzioni ed altre tecniche comunemente utilizzate dagli operatori di mercato.

Gli utili e le perdite realizzati sulla cessione o sul rimborso e gli utili e le perdite non realizzati derivanti dalle variazioni del fair value rispetto al costo di acquisto, determinato sulla base del costo medio ponderato, sono imputate a conto economico del periodo nel quale emergono, alla voce "Risultato netto dell'attività di negoziazione".

Criteri di cancellazione

Le attività finanziarie sono cancellate quando il diritto a ricevere i flussi di cassa dall'attività finanziaria è estinto, o laddove siano trasferiti in maniera sostanziale tutti i rischi ed i benefici connessi alla detenzione di quella determinata attività.

2 - Attività finanziarie disponibili per la vendita

Criteri di classificazione

Gli investimenti "disponibili per la vendita" sono attività finanziarie (titoli del mercato monetario, altri strumenti di debito e di capitale) che si intende mantenere per un periodo di tempo indefinito e che possono essere vendute per esigenze di liquidità, variazioni nei tassi d'interesse, nei tassi di cambio e nei prezzi di mercato. In tale categoria sono esclusi i derivati mentre sono compresi gli investimenti in titoli azionari non di controllo, collegamento e controllo congiunto (cd. partecipazioni di minoranza).

Criteri d'iscrizione

L'iscrizione iniziale delle attività finanziarie avviene alla data di regolamento (settlement date) se regolate con tempistiche previste dalla prassi di mercato (regular way), altrimenti alla data di contrattazione (trade date).

Le attività finanziarie disponibili per la vendita sono contabilizzate inizialmente al costo, inteso come il fair value dello strumento.

Criteri di valutazione e rilevazione delle componenti reddituali

Le attività finanziarie disponibili per la vendita sono valutate al fair value, rilevando:

- a conto economico, gli interessi calcolati con il metodo del tasso d'interesse effettivo, che tiene conto dell'ammortamento sia dei costi di transazione sia delle differenze tra il costo e il valore di rimborso (scarto di emissione);
- a patrimonio netto, in una specifica riserva, al netto dell'imposizione fiscale, i proventi ed oneri derivati dalla variazione del fair value. Tale variazione viene indicata anche nei prospetti relativi alla redditività complessiva.

Alcuni titoli di capitale non quotati, per i quali il fair value non risulta determinabile in modo attendibile o verificabile, anche in considerazione della rilevanza dei range di

valori ritraibili dall'applicazione dei modelli di valutazione adottati nella prassi di mercato, sono iscritti in bilancio al costo, rettificato a fronte dell'accertamento di perdite per riduzione di valore.

All'atto della cancellazione dell'attività finanziaria dal bilancio (ad esempio nel caso di realizzo dell'attività) o della rilevazione di una perdita di valore, la riserva di patrimonio netto precedentemente costituita viene imputata a conto economico.

Una perdita di valore è registrata a conto economico nel momento in cui il costo d'acquisizione (al netto di qualsiasi rimborso di capitale e ammortamento) eccede il suo valore recuperabile. Per gli investimenti azionari non quotati il valore di recupero è determinato applicando tecniche di valutazione comunemente utilizzate dagli operatori di mercato. Per gli investimenti azionari quotati, il valore di recupero è determinato sulla base del prezzo di mercato: si procede alla svalutazione se vi è un'evidenza oggettiva di una riduzione significativa o prolungata dei prezzi di mercato.

Eventuali riprese di valore sono imputate a conto economico nel caso di titoli di debito ed a patrimonio netto nel caso di titoli di capitale. L'ammontare della ripresa non può in ogni caso superare il costo ammortizzato che lo strumento avrebbe avuto in assenza di precedenti rettifiche.

La verifica dell'esistenza di obiettive evidenze di riduzione di valore viene effettuata ad ogni chiusura di bilancio o di situazione infrannuale.

Criteri di cancellazione

Le attività finanziarie sono cancellate quando il diritto a ricevere i flussi di cassa dall'attività finanziaria è estinto, o laddove siano trasferiti in maniera sostanziale tutti i rischi ed i benefici connessi alla detenzione di quella determinata attività.

3 - Attività finanziarie detenute sino alla scadenza

Criteri di classificazione

Sono classificati nella presente categoria i titoli di debito con pagamenti fissi o determinabili e a scadenza fissa, che si ha intenzione e capacità di detenere sino a scadenza. Se in seguito ad un cambiamento di volontà o di capacità non risulta più appropriato mantenere un investimento come detenuto sino a scadenza, questo viene riclassificato tra le "Attività finanziarie disponibili per la vendita". Qualora nel corso di un esercizio venisse venduto o riclassificato, prima della scadenza, un importo non irrilevante degli investimenti classificati in tale categoria, le rimanenti attività finanziarie detenute fino a scadenza verrebbero riclassificate come "Attività finanziarie disponibili per la vendita" e l'uso del portafoglio in questione sarebbe precluso per i successivi due esercizi, a meno che le vendite o riclassificazioni:

- siano così prossime alla scadenza o alla data dell'opzione dell'attività finanziaria, che le oscillazioni del tasso di interesse di mercato non avrebbero un effetto significativo sul fair value dell'attività stessa;
 - si siano verificate dopo l'incasso sostanzialmente di tutto il capitale originario dell'attività finanziaria attraverso pagamenti ordinari programmati o anticipati;
- ovvero
- siano attribuibili a un evento isolato non controllabile, che non sia ricorrente e non si possa pertanto ragionevolmente prevedere.

Criteri di iscrizione

L'iscrizione iniziale dell'attività finanziaria avviene alla data di regolamento.

All'atto della rilevazione iniziale le attività finanziarie classificate nella presente categoria sono rilevate al fair value, comprensivo degli eventuali costi e proventi diretta-

mente attribuibili. Se la rilevazione in questa categoria avviene per riclassificazione da altre categorie, il fair value dell'attività alla data di riclassificazione viene assunto come nuovo costo ammortizzato dell'attività stessa.

Criteri di valutazione e di rilevazione delle componenti reddituali

Successivamente alla rilevazione iniziale, le "Attività finanziarie detenute sino alla scadenza" sono valutate al costo ammortizzato, utilizzando il metodo del tasso di interesse effettivo. La verifica dell'esistenza di obiettive evidenze di riduzione di valore viene effettuata ad ogni chiusura di bilancio o di situazione infrannuale.

Gli utili o le perdite riferiti alle "Attività finanziarie detenute sino a scadenza", sono rilevati nel conto economico nel momento in cui le attività sono cancellate o hanno subito una riduzione di valore, nonché tramite il processo di ammortamento.

In sede di chiusura del bilancio e delle situazioni infrannuali, viene effettuata la verifica dell'esistenza di obiettive evidenze di riduzione di valore.

Se sussistono tali evidenze l'importo della perdita viene misurato come differenza tra il valore contabile dell'attività e il valore attuale dei futuri flussi finanziari stimati, scontati al tasso di interesse effettivo originario. L'importo della perdita viene rilevato nel conto economico. Qualora i motivi della perdita di valore siano rimossi a seguito di un evento verificatosi successivamente alla rilevazione della riduzione di valore, vengono effettuate riprese di valore con imputazione a conto economico.

Il ripristino di valore non deve determinare un valore contabile che supera il costo ammortizzato che si sarebbe avuto nel caso in cui la perdita per riduzione di valore non fosse stata rilevata.

Criteri di cancellazione

Le attività finanziarie vengono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivati dalle attività stesse o quando l'attività finanziaria viene ceduta trasferendo sostanzialmente tutti i rischi e benefici ad essa connessi. Per contro, qualora sia stata mantenuta una quota parte rilevante dei rischi e benefici relativi alle attività finanziarie cedute, queste continuano ad essere iscritte in bilancio, ancorché giuridicamente la titolarità delle attività stesse sia stata effettivamente trasferita. Nel caso in cui non sia possibile accertare il sostanziale trasferimento dei rischi e benefici, le attività finanziarie vengono cancellate dal bilancio qualora non sia stato mantenuto alcun tipo di controllo sulle stesse. In caso contrario, la conservazione, anche in parte, di tale controllo comporta il mantenimento in bilancio delle attività in misura pari al coinvolgimento residuo, misurato dall'esposizione ai cambiamenti di valore delle attività cedute ed alle variazioni dei flussi finanziari delle stesse.

Infine, le attività finanziarie cedute vengono cancellate dal bilancio nel caso in cui vi sia la conservazione dei diritti contrattuali a ricevere i relativi flussi di cassa, con la contestuale assunzione di un'obbligazione a pagare detti flussi, e solo essi ad altri soggetti terzi.

4 - Crediti

Criteri di classificazione

I crediti rientrano nella più ampia categoria delle attività finanziarie non derivate che prevedono pagamenti fissi o comunque determinabili, non quotate in un mercato attivo. Essi si originano quando il Gruppo fornisce denaro, beni e servizi direttamente al debitore senza che vi sia l'intenzione di negoziare il relativo credito sorto. In questa categoria non sono quindi compresi i finanziamenti e i crediti emessi con l'intenzione di essere venduti immediatamente o nel breve termine, che sono eventualmente classificati invece come "posseduti per essere negoziati" e quelli che il management decide

di classificare nella categoria residuale “disponibili per la vendita”. I crediti includono gli impieghi con clientela e banche, sia erogati direttamente sia acquistati da terzi, i crediti di funzionamento connessi alla fornitura di servizi finanziari, le operazioni di riporto e i pronti contro termine.

Criteri di iscrizione

I crediti sono iscritti in bilancio solo quando il Gruppo diviene parte del contratto di finanziamento.

L'iscrizione iniziale dei crediti avviene alla data di erogazione o, nel caso di un titolo di debito, a quella di regolamento, sulla base del relativo fair value, che corrisponde normalmente all'ammontare erogato o al prezzo della sottoscrizione, comprensivo dei costi/proventi direttamente riconducibili e determinabili sin dall'origine dell'operazione, ancorché liquidati in un momento successivo. Sono esclusi i costi che, pur avendo le caratteristiche suddette, sono oggetto di rimborso da parte del debitore.

Nel caso di crediti rivenienti dalla vendita di beni o dalla prestazione di servizi la rilevazione è connessa con il momento in cui la vendita o la prestazione del servizio è ultimata e cioè il momento in cui è possibile rilevare il provento e di conseguenza sorge il diritto alla ricezione.

Nella voce crediti sono rilevati, secondo la pertinente composizione merceologica, i finanziamenti oggetto di operazioni di cartolarizzazione per le quali non sussistono i requisiti richiesti dallo IAS 39 per la cancellazione dal bilancio.

Criteri di valutazione e rilevazione delle componenti reddituali

In seguito alla rilevazione iniziale, i crediti sono valutati al costo ammortizzato, pari al valore iscritto all'origine diminuito dei rimborsi di capitale e delle rettifiche di valore e aumentato dalle eventuali riprese di valore e dell'ammortamento, calcolato con il metodo del tasso di interesse effettivo, della differenza tra ammontare erogato e ammontare rimborsabile a scadenza, riconducibile ai costi/proventi imputati direttamente al singolo credito. Il tasso d'interesse effettivo è il tasso che attualizza il flusso dei pagamenti futuri stimati per la durata attesa del finanziamento in modo da ottenere esattamente il valore contabile netto all'atto della rilevazione iniziale, che comprende sia i costi di transazione direttamente attribuibili sia tutti i compensi pagati o ricevuti tra contraenti.

Il metodo del costo ammortizzato non viene utilizzato per i crediti a breve termine e per quelli senza una scadenza definita o a revoca, che conseguentemente vengono valorizzati al costo storico.

In caso di rinegoziazione, la componente costo ammortizzato viene rideterminata secondo i nuovi parametri contrattuali.

Per crediti a breve termine si intendono quelli con scadenza entro 12 mesi.

Ad ogni chiusura di bilancio viene effettuata una ricognizione dei crediti volta ad individuare quelli che, a seguito del verificarsi di eventi occorsi dopo la loro iscrizione, mostrino oggettive evidenze di una possibile perdita di valore. Rientrano in tale ambito essenzialmente i crediti ai quali è stato attribuito lo status di sofferenza, incaglio, ristrutturato o scaduto secondo le attuali regole di Banca d'Italia. Detti crediti deteriorati (non performing) sono oggetto di un processo di valutazione analitica e l'ammontare della rettifica di valore di ciascun credito è pari alla differenza tra il valore di bilancio dello stesso al momento della valutazione (costo ammortizzato) ed il valore attuale dei previsti flussi di cassa futuri, calcolato applicando il tasso di interesse effettivo originario.

I flussi di cassa previsti tengono conto dei tempi di recupero attesi, del presumibile valore di realizzo delle eventuali garanzie nonché dei costi che si ritiene verranno so-

stenuti per il recupero dell'esposizione creditizia. I flussi di cassa relativi a crediti il cui recupero è previsto entro breve durata non vengono attualizzati. La rettifica di valore è iscritta a conto economico. La componente della rettifica riconducibile all'attualizzazione dei flussi finanziari viene rilasciata per competenza secondo il meccanismo del tasso di interesse effettivo. Il valore originario dei crediti viene ripristinato negli esercizi successivi nella misura in cui vengano meno i motivi che ne hanno determinato la rettifica purché tale valutazione sia oggettivamente collegabile ad un evento verificatosi successivamente alla rettifica stessa.

La ripresa di valore è iscritta nel conto economico e non può in ogni caso superare il costo ammortizzato che il credito avrebbe avuto in assenza di precedenti rettifiche.

I crediti per i quali non sono state individuate singolarmente evidenze oggettive di perdita e cioè, di norma, i crediti in bonis, sono sottoposti alla valutazione di una perdita di valore collettiva.

La determinazione delle svalutazioni collettive sui crediti in bonis, che risponde ai dettami degli IAS/IFRS, viene eseguita sfruttando, ove possibile, le maggiori sinergie possibili con l'approccio previsto ai fini di Vigilanza dalle disposizioni del "Nuovo accordo sul capitale" denominato "Basilea 2".

In tale ottica il Gruppo, ai fini del calcolo della svalutazione collettiva, ha scelto di utilizzare un modello caratterizzato dalle seguenti fasi:

a) Creazione di portafogli omogenei per profili di rischio

Il Gruppo, ai fini della individuazione di portafogli omogenei per profili di rischio, utilizza il modello di rating denominato "Credit Rating System" (CRS). Il CRS è un sistema di attribuzione dei rating alla clientela le cui principali caratteristiche, sono evidenziate al paragrafo 2.2 "Sistemi di gestione, misurazione e controllo" della parte E della Sezione 1 – Rischio di credito.

b) Individuazione della "probabilità di default" (PD) e della "Loss given default" (LGD)

Il Gruppo, in linea con le diffuse prassi di settore, ha adottato un modello che consente di identificare i gruppi omogenei di crediti sulla base del proprio contenuto di rischio, e di associare ad esse le relative previsioni di perdita, così come sintetizzati da due delle componenti di rischio di Basilea 2: Probability of Default (PD) e Loss Given Default (LGD). Il calcolo di tali parametri è stato affinato a partire da questa competenza adeguando la definizione di default sottostante alle indicazioni normative, pertanto includendo anche gli inadempimenti persistenti (crediti scaduti e/o sconfinati da oltre 90 giorni - rif. Circolare Banca d'Italia 272/2008).

I parametri sui quali si basa il modello di calcolo della perdita attesa proposto da Basilea 2 sono, sostanzialmente, gli stessi che vengono indicati dallo IAS 39 nell'AG87; in particolare:

- settore economico, area geografica e ritardi nel rimborso del credito rientrano tra i tipici fattori di rischio considerati nella determinazione della probabilità media, sull'orizzonte di un anno, che la controparte vada in default non ripagando il credito secondo i termini contrattuali (PD);
- la forma tecnica, il settore economico di appartenenza e le caratteristiche delle garanzie sono i principali fattori su cui si incentra la determinazione della LGD che rappresenta la percentuale di perdita economica sull'importo nominale del credito in caso di default della controparte, calcolata sulla base di serie storiche attualizzate. Nella determinazione della LGD si tiene altresì conto dei fattori di mitigazione indotti dalle posizioni, precedentemente classificate ad incaglio e a scadute e/o sconfinite, che rientrano in bonis senza causare perdite.

Come evidenziato in precedenza le PD e le LGD sono stimate tenendo conto di serie storiche, fondate su elementi osservabili alla data della valutazione, che consentono di stimare il valore della perdita latente in ciascuna categoria di crediti.

L'orizzonte temporale di un anno utilizzato per la determinazione della probabilità di default si ritiene possa approssimare la nozione di "incurred loss", cioè di perdita fondata su eventi attuali ma non ancora acquisiti dall'impresa nella revisione del grado di rischio dello specifico cliente, prevista dagli IAS/IFRS.

Le rettifiche di valore determinate collettivamente sono imputate nel conto economico. Analoga metodologia è utilizzata per la determinazione delle svalutazioni analitiche a fronte delle garanzie rilasciate. Le passività risultanti dal processo valutativo sono iscritte nella voce "Altre passività".

Gli interessi sono classificati negli "Interessi attivi e proventi assimilati" derivanti da crediti verso banche e clientela e sono iscritti in base al principio della competenza temporale.

Criteri di cancellazione

I crediti sono cancellati allorché il diritto a ricevere i flussi di cassa dall'attività finanziaria è estinto, quando sono stati trasferiti in maniera sostanziale tutti i rischi ed i benefici connessi alla detenzione di quella determinata attività o nel caso in cui il credito è considerato definitivamente irrecuperabile dopo che tutte le necessarie procedure di recupero sono state completate. Per contro, qualora siano stati mantenuti i rischi e benefici relativi ai crediti ceduti, questi continuano ad essere iscritti tra le attività del bilancio, ancorché giuridicamente la titolarità del credito sia stata effettivamente trasferita.

5 - Attività finanziarie valutate al *fair value*

Il Gruppo non ha classificato attività finanziarie in tale categoria.

6 - Operazioni di copertura

Criteri di classificazione

Le operazioni di copertura hanno la funzione di ridurre o trasferire i rischi connessi a singole attività e passività o di insiemi di attività e passività. Gli strumenti che possono essere utilizzati per la copertura, sono i contratti derivati (comprese le opzioni acquistate) e gli strumenti finanziari non derivati, per la sola copertura del rischio cambio.

Tali strumenti sono classificati nello stato patrimoniale alla voce "Derivati di copertura".

Le tipologie di coperture possibili sono le seguenti:

- 1) copertura di fair value (fair value hedge): è la copertura dell'esposizione alle variazioni del fair value di attività, passività, impegni non contabilizzati, o di una porzione di essi, attribuibile a un rischio particolare;
- 2) copertura di flussi finanziari (cash flow hedge): è la copertura dell'esposizione alla variabilità dei flussi di cassa futuri attribuibili a particolari rischi associati ad un'attività o passività (come i futuri pagamenti di interessi a tasso variabile o i flussi finanziari relativi ad una programmata operazione altamente probabile);
- 3) copertura di un investimento netto in una gestione estera (hedge of a net investment in a foreign operation come definito nello IAS 21): è la copertura dei rischi di un investimento in un'impresa estera espresso in valuta.

Sono designati come strumenti di copertura solo quelli che coinvolgono una controparte esterna al Gruppo.

L'operazione è considerata di copertura se esiste una documentazione formalizzata della relazione tra lo strumento di copertura e i rischi coperti che rilevi gli obiettivi di gestione del rischio, la strategia per effettuare la copertura e i metodi che saranno

utilizzati per verificare l'efficacia della copertura. Inoltre deve essere testato che la copertura sia efficace nel momento in cui ha inizio e, prospetticamente, durante tutta la vita della stessa.

L'attività di controllo dell'efficacia della copertura si articola in:

- test prospettici: giustificano l'applicazione dell'hedge accounting in quanto dimostrano l'attesa efficacia della copertura nei periodi futuri;
- test retrospettivi: misurano nel tempo quanto i risultati effettivi si siano discostati dalla copertura perfetta.

La copertura si assume altamente efficace quando le variazioni attese ed effettive del fair value o dei flussi di cassa dello strumento finanziario di copertura neutralizzano quasi integralmente le variazioni dell'elemento coperto, nei limiti stabiliti dall'intervallo 80-125%.

Per le operazioni di copertura "forward sale" (rientranti nell'ambito della cash flow hedge) considerate le caratteristiche peculiari delle stesse, la copertura viene assunta sempre pienamente efficace (esito test 100%) con conseguente iscrizione contabile a patrimonio netto della intera variazione di fair value del derivato. Quando l'operazione programmata si verificherà, o ci si attende che non debba più accadere, l'utile o la perdita complessivo che era stato rilevato direttamente a patrimonio netto dovrà essere imputato a conto economico.

La contabilizzazione delle operazioni di copertura viene interrotta nei seguenti casi:

- a) la copertura operata tramite il derivato cessa o non è più altamente efficace;
- b) il derivato scade, viene venduto, rescisso o esercitato;
- c) l'elemento coperto è venduto, scade o è rimborsato;
- d) viene revocata la definizione di copertura.

Nei casi (a), (c) e (d) il contratto derivato di copertura viene riclassificato tra gli strumenti di negoziazione.

Nel caso di operazioni di copertura generica, lo IAS 39 consente che oggetto di copertura di fair value dal rischio di tasso di interesse sia non solo una singola attività o passività finanziaria ma anche un importo monetario, contenuto in una molteplicità di attività e passività finanziarie (o di loro porzioni), in modo che un insieme di contratti derivati possa essere utilizzato per ridurre le oscillazioni di fair value delle poste coperte al modificarsi dei tassi di interesse di mercato.

Non possono essere oggetto di copertura generica (macrohedging) importi netti rivenienti dallo sbilancio di attività e passività. La relazione di copertura è formalmente documentata da una hedging card e la tenuta della stessa è verificata sia attraverso test prospettici che retrospettivi. La copertura è considerata efficace se il rapporto tra la variazione del fair value dell'elemento coperto rispetto allo strumento di copertura è ricompreso nell'intervallo 80-125%.

Criteri di valutazione e di rilevazione delle componenti reddituali

Gli strumenti finanziari derivati di copertura sono inizialmente iscritti e in seguito misurati al fair value. La determinazione del fair value dei derivati è basata su prezzi desunti da mercati regolamentati o forniti da operatori, su modelli di valutazione delle opzioni, o su modelli di attualizzazione dei flussi di cassa futuri.

Le modalità di contabilizzazione degli utili e delle perdite derivanti dalle variazioni del fair value sono diverse in relazione alla tipologia di copertura.

1) copertura di fair value (fair value hedge): il cambiamento del fair value dell'elemento coperto (riconducibile al rischio coperto) è registrato nel conto economico, al pari del cambiamento del fair value dello strumento derivato; l'eventuale differenza, che

rappresenta la parziale inefficacia della copertura, determina di conseguenza l'effetto economico netto.

Qualora la relazione di copertura non rispetti più le condizioni previste per l'applicazione dell'hedge accounting e la relazione di copertura viene interrotta, la differenza fra il valore di carico dell'elemento coperto nel momento in cui cessa la copertura e quello che sarebbe stato il suo valore di carico se la copertura non fosse mai esistita, è ammortizzata a conto economico lungo la vita residua dell'elemento coperto sulla base del tasso di rendimento effettivo.

Qualora tale differenza sia riferita a strumenti finanziari non fruttiferi di interessi, la stessa viene registrata immediatamente a conto economico.

Se l'elemento coperto è venduto o rimborsato, la quota di fair value non ancora ammortizzata è riconosciuta immediatamente a conto economico.

2) copertura dei flussi finanziari (cash flow hedge): le variazioni di fair value del derivato sono contabilizzate a patrimonio netto, per la quota efficace della copertura, e a conto economico per la parte non considerata efficace. Quando i flussi finanziari oggetto di copertura si manifestano e vengono registrati nel conto economico, il relativo profitto o la relativa perdita sullo strumento di copertura vengono trasferiti dal patrimonio netto alla corrispondente voce di conto economico.

Quando la relazione di copertura non rispetta più le condizioni previste per l'applicazione dell'hedge accounting, la stessa viene interrotta e tutte le perdite e tutti gli utili rilevati a patrimonio netto sino a tale data rimangono sospesi all'interno di questo e riversati a conto economico nel momento in cui si verificano i flussi relativi al rischio originariamente coperto.

7 - Partecipazioni

Il Gruppo non detiene partecipazioni in società collegate che sono iscritte in bilancio secondo il metodo del patrimonio netto in accordo con quanto previsto dallo IAS 28.

8 - Attività materiali

Criteri di classificazione

La voce include principalmente i terreni, gli immobili strumentali, gli impianti, i veicoli, i mobili, gli arredi e le attrezzature di qualsiasi tipo.

I terreni e gli edifici sono beni separabili e come tali sono trattati separatamente ai fini contabili.

I terreni hanno una vita illimitata e pertanto non sono ammortizzabili a differenza dei fabbricati, che avendo una vita limitata, sono ammortizzabili.

Criteri d'iscrizione

Le immobilizzazioni materiali sono inizialmente iscritte al costo di acquisto o di fabbricazione, comprensivo di tutti gli eventuali oneri accessori direttamente imputabili all'acquisto e alla messa in funzione del bene.

Le spese di manutenzione straordinaria sono incluse nel valore contabile dell'attività o contabilizzate come attività separata, come appropriato, solo quando è probabile che i futuri benefici economici associati affluiranno verso l'impresa e il costo può essere valutato attendibilmente. Le spese per riparazioni, manutenzioni o altri interventi per garantire il funzionamento dei beni, sono imputate al conto economico dell'esercizio in cui sono sostenute.

Criteria di valutazione e di rilevazione delle componenti reddituali

Dopo la rilevazione iniziale, le immobilizzazioni materiali sono iscritte al costo al netto degli ammontari complessivi degli ammortamenti e delle perdite di valore accumulati. Le attività materiali sono ammortizzate sistematicamente lungo la loro vita utile adottando come criterio di ammortamento il metodo a quote costanti. Non sono soggetti ad ammortamento i terreni, siano essi stati acquisiti singolarmente o incorporati nel valore dei fabbricati, in quanto hanno vita utile indefinita, e le opere d'arte in quanto la vita utile non può essere stimata ed essendo il relativo valore normalmente destinato ad aumentare nel tempo. Il processo di ammortamento inizia quando il bene è disponibile e pronto all'uso, ovvero quando è nel luogo e nelle condizioni necessarie per essere in grado di operare. Nel primo esercizio l'ammortamento è rilevato proporzionalmente al periodo di effettivo utilizzo del bene.

Le attività soggette ad ammortamento sono rettificate per possibili perdite di valore ogniqualvolta eventi o cambiamenti di situazioni indicano che il valore contabile potrebbe non essere recuperabile. Una svalutazione per perdita di valore è rilevata per un ammontare uguale all'eccedenza del valore contabile rispetto al valore recuperabile. Il valore recuperabile di un'attività è pari al minore tra il fair value, al netto degli eventuali costi di vendita, ed il relativo valore d'uso del bene, inteso come il valore attuale dei flussi futuri originati dal cespite. Le eventuali rettifiche sono imputate a conto economico.

Qualora vengano meno i motivi che hanno portato alla rilevazione della perdita, viene rilevata una ripresa di valore, che non può superare il valore che l'attività avrebbe avuto, al netto degli ammortamenti calcolati in assenza di precedenti perdite di valore.

Criteria di cancellazione

Le attività immobilizzate sono eliminate dallo stato patrimoniale al momento della dismissione o quando sono ritirate permanentemente dall'uso e conseguentemente non sono attesi benefici economici futuri che derivino dalla loro cessione o dal loro utilizzo. Le plusvalenze e le minusvalenze derivanti dallo smobilizzo o dalla dismissione delle attività materiali sono determinate come differenza tra il corrispettivo netto di cessione e il valore contabile del bene e sono rilevate nel conto economico alla stessa data in cui sono eliminate dalla contabilità.

9 - Attività immateriali**Criteria di classificazione**

Le attività immateriali includono essenzialmente il software ad utilizzazione pluriennale e l'avviamento.

Criteria di iscrizione

Le attività immateriali sono iscritte al costo, rettificato per eventuali oneri accessori, solo se è probabile che i futuri benefici economici attribuibili all'attività si realizzino e se il costo dell'attività stessa può essere determinato attendibilmente. In caso contrario il costo dell'attività immateriale è rilevato a conto economico nell'esercizio in cui è stato sostenuto.

L'avviamento, rilevato tra le attività alla data dell'acquisizione, è inizialmente valutato al costo che, in una aggregazione di imprese, rappresenta l'eccedenza del costo di acquisizione rispetto al valore corrente delle attività e passività acquisite.

Nel caso in cui tale differenza risulti negativa (cd. badwill) o nell'ipotesi in cui la differenza positiva (cd. goodwill) non trovi giustificazione nelle capacità reddituali future della partecipata, la differenza stessa viene iscritta direttamente a conto economico.

Criteri di valutazione e di rilevazione delle componenti reddituali

Dopo la rilevazione iniziale, le immobilizzazioni immateriali a vita “definita” sono iscritte al costo al netto dell’ammontare complessivo degli ammortamenti e delle perdite di valore accumulate.

L’ammortamento è effettuato a quote costanti e riflette l’utilizzo pluriennale dei beni in base alla vita utile stimata.

Il processo di ammortamento inizia quando il bene è disponibile per l’uso ovvero quando si trova nel luogo e nelle condizioni adatte per poter operare nel modo stabilito. Nel primo esercizio l’ammortamento è rilevato proporzionalmente al periodo di effettivo utilizzo del bene. L’ammortamento cessa o dal momento in cui l’attività immateriale è classificata come “destinata alla cessione” oppure, se anteriore, dalla data in cui l’attività è stornata. Ad ogni chiusura di bilancio, alla presenza di evidenze di perdite di valore, si procede alla stima del valore di recupero dell’attività. L’ammontare della perdita, rilevato a conto economico, è pari alla differenza tra il valore contabile dell’attività ed il valore recuperabile.

Dopo la rilevazione iniziale l’avviamento è rilevato al costo, al netto delle svalutazioni per perdite di valore accumulate. L’avviamento, in quanto a vita utile indefinita, acquisito in un’aggregazione di imprese non è ammortizzato, ma è invece assoggettato alla verifica di perdita di valore (impairment test) annualmente, o più frequentemente se eventi o cambiamenti di circostanze indicano possibile una perdita di valore.

A tal fine viene identificata l’unità generatrice di flussi finanziari cui attribuire l’avviamento.

L’ammontare dell’eventuale riduzione di valore è determinato sulla base della differenza tra il valore d’iscrizione dell’avviamento ed il suo valore di recupero, se inferiore.

Detto valore di recupero è pari al minore tra il fair value dell’unità generatrice di flussi finanziari, al netto degli eventuali costi di vendita, ed il relativo valore d’uso. Le conseguenti rettifiche di valore vengono rilevate a conto economico.

Criteri di cancellazione

Le attività immateriali sono eliminate dallo stato patrimoniale dal momento della dismissione o quando non siano attesi benefici economici futuri. Le plusvalenze e le minusvalenze derivanti dallo smobilizzo o dalla dismissione di un’attività immateriale sono determinate come differenza tra il corrispettivo netto di cessione e il valore contabile del bene.

10 - Attività non correnti in via di dismissione

Il Gruppo non ha classificato attività finanziarie in tale categoria.

11 - Fiscalità corrente e differita

Fiscalità corrente

Le “Attività e passività fiscali per imposte correnti” sono rilevate al valore dovuto o recuperabile a fronte dell’utile (perdita) fiscale, applicando le aliquote e la normativa fiscale vigenti; si tratta in pratica delle imposte che si prevede risulteranno dalla dichiarazione dei redditi.

Le imposte correnti non ancora pagate, in tutto o in parte, alla data del bilancio, sono inserite tra le passività dello stato patrimoniale. Nel caso di pagamenti eccedenti, che hanno dato luogo ad un credito recuperabile, questo è contabilizzato tra le attività dello stato patrimoniale.

L'onere fiscale (provento) è l'importo complessivo delle imposte correnti e differite incluso nella determinazione dell'utile netto o della perdita dell'esercizio.

Fiscalità differita

L'influenza delle interferenze fiscali nel bilancio di esercizio comporta delle differenze tra reddito imponibile e reddito civilistico che possono essere permanenti o temporanee.

Le differenze permanenti hanno natura definitiva e sono costituite da ricavi o costi totalmente o parzialmente esenti o indeducibili ai sensi della norma fiscale.

Le differenze temporanee provocano, invece, unicamente uno sfasamento temporale che comporta l'anticipo o il differimento del momento impositivo rispetto al periodo di competenza, determinando una differenza tra il valore contabile di un'attività o di una passività nello stato patrimoniale e il suo valore riconosciuto ai fini fiscali. Tali differenze si distinguono in "differenze temporanee deducibili" e in "differenze temporanee imponibili".

Le "differenze temporanee deducibili" indicano una futura riduzione dell'imponibile fiscale che genera pertanto "attività per imposte anticipate", in quanto queste differenze danno luogo ad ammontari imponibili nell'esercizio in cui si rilevano, determinando un'anticipazione della tassazione rispetto alla competenza economico-civilistica. In sostanza le differenze temporanee generano imposte attive in quanto esse determineranno un minor carico fiscale in futuro, a condizione che negli esercizi successivi siano realizzati utili tassabili in misura sufficiente a coprire la realizzazione delle imposte pagate in via anticipata.

Le "attività per imposte anticipate" sono rilevate per tutte le differenze temporanee deducibili se è probabile che sarà realizzato un reddito imponibile a fronte del quale potranno essere utilizzate le differenze temporanee deducibili.

L'origine della differenza tra il maggior reddito fiscale rispetto a quello civilistico è principalmente dovuta a:

- componenti positivi di reddito tassati in esercizi precedenti a quelli in cui sono stati iscritti in bilancio;
- componenti negativi di reddito fiscalmente deducibili in esercizi successivi a quelli di iscrizione in bilancio.

L'iscrizione delle attività per imposte anticipate può essere anche determinata dal riporto a nuovo di perdite fiscali non utilizzate e di crediti d'imposta non utilizzati.

Le "differenze temporanee imponibili" indicano un futuro incremento dell'imponibile fiscale e conseguentemente generano "passività per imposte differite", in quanto queste differenze danno luogo ad ammontari imponibili negli esercizi successivi a quelli in cui vengono imputati al conto economico, determinando un differimento della tassazione rispetto alla competenza economico-civilistica. In sostanza le differenze temporanee generano imposte passive in quanto esse determineranno un maggior carico fiscale in futuro.

Le "passività per imposte differite" sono rilevate per tutte le differenze temporanee imponibili ad eccezione delle riserve in sospensione d'imposta per le quali non è prevista la distribuzione ai soci.

L'origine della differenza tra il minor reddito fiscale rispetto a quello civilistico è dovuta a:

- componenti positivi di reddito tassabili in esercizi successivi a quelli in cui sono stati iscritti in bilancio;
- componenti negativi di reddito deducibili in esercizi antecedenti a quello in cui saranno iscritti in bilancio secondo criteri civilistici.

Le attività e le passività fiscali differite sono contabilizzate utilizzando il cd. "balance sheet liability method", in base alle differenze temporanee risultanti tra il valore contabile di attività e passività nello stato patrimoniale ed il loro valore riconosciuto fiscalmente e sono valutate utilizzando le aliquote fiscali che, in base ad una legge già approvata alla data del bilancio, saranno applicate nell'esercizio in cui l'attività sarà realizzata o la passività sarà estinta.

Le imposte correnti e differite sono registrate a conto economico ad eccezione di quelle relative a utili o perdite su attività finanziarie disponibili per la vendita e variazioni del fair value di strumenti finanziari di copertura (cash flow hedge), che vengono registrate al netto delle imposte direttamente a patrimonio netto.

Nel caso in cui le imposte anticipate superino nell'ammontare l'aggregato dei costi per imposte correnti e imposte differite si consegue un provento per imposte, classificato in bilancio ad aumento dell'utile ante imposte.

12 - Fondi per rischi ed oneri e fondo trattamento di fine rapporto

Criteri di classificazione

Nella voce fondi per rischi ed oneri sono inclusi i fondi di quiescenza e per obblighi simili (benefici di lungo termine successivi al rapporto di lavoro, trattati dallo IAS 19) e i fondi per rischi ed oneri (trattati dallo IAS 37). Il fondo trattamento di fine rapporto di lavoro subordinato è indicato a voce propria.

Trattamento di fine rapporto e piani pensione a prestazione definita

Il trattamento di fine rapporto, al pari dei piani pensione a prestazione definita, è una forma di retribuzione del personale, a corresponsione differita, rinviata alla fine del rapporto di lavoro. Esso matura in proporzione alla durata del rapporto costituendo un elemento aggiuntivo del costo del personale.

L'importo del TFR e dei piani a prestazione definita è iscritto in bilancio sulla base del suo valore attuariale.

Ai fini dell'attualizzazione, si utilizza il metodo della Proiezione unitaria del credito (cd. Projected Unit Credit Method) che prevede, appunto, la proiezione degli esborsi futuri sulla base di analisi storiche statistiche e della curva demografica e l'attualizzazione finanziaria di tali flussi sulla base di un tasso di interesse di mercato.

I costi per il servizio del piano sono contabilizzati tra i costi del personale come ammontare netto di contributi versati, contributi di competenza di esercizi precedenti non ancora contabilizzati, ricavi attesi derivanti dalle attività a servizio del piano. I profitti/perdite attuariali sono imputati ad apposita riserva di patrimonio netto. La variazione di tale riserva è indicata anche nei prospetti della redditività complessiva.

A seguito della riforma della previdenza complementare prevista dal D.Lgs. n. 252 del dicembre 2005 anticipata nell'applicazione dalla Legge n. 296 del 27 dicembre 2006, per le imprese con almeno 50 dipendenti le quote di TFR maturate sino al 31.12.2006 restano in azienda mentre quelle maturande a partire dal 1° gennaio 2007 sono state, a scelta del dipendente, destinate a forme di previdenza complementare ovvero trasferite al Fondo di Tesoreria dell'INPS.

Le quote di TFR maturate a tutto il 31.12.2006 anche successivamente all'introduzione della riforma, continuano ad essere configurate come piani a benefici definiti così come previsto dallo IAS 19. Le quote di TFR maturande dal 1° gennaio 2007 configurano ai fini dello IAS 19 un piano a contribuzione definita e pertanto il loro ammontare non è associato ad alcuna ipotesi attuariale.

Per le aziende con meno di 50 dipendenti la quantificazione del TFR è stata eseguita sulla scorta dell'usuale metodologia attuariale sopra descritta.

Altri fondi

Gli altri fondi per rischi ed oneri sono passività d'ammontare o scadenza incerto rilevati in bilancio quando ricorrono le seguenti contestuali condizioni:

- a) esiste un'obbligazione attuale alla data di riferimento del bilancio, che deriva da un evento passato; l'obbligazione deve essere di tipo legale (trova origine da un contratto, normativa o altra disposizione di legge) o implicita (nasce nel momento in cui l'impresa genera nei confronti di terzi l'aspettativa che assolverà i propri impegni anche se non rientranti nella casistica delle obbligazioni legali);
- b) è probabile che si verifichi un'uscita finanziaria;
- c) è possibile effettuare una stima attendibile dell'ammontare dell'obbligazione.

Nel caso in cui l'elemento temporale sia determinabile e significativo gli accantonamenti sono eseguiti attualizzando gli oneri che si suppone saranno necessari per estinguere l'obbligazione, ad un tasso di sconto, al lordo di imposte, che riflette la valutazione corrente del mercato del costo del denaro in relazione al tempo e, se opportuno, ai rischi specifici della passività. A seguito del processo di attualizzazione, la variazione dell'accantonamento dovuto al trascorrere del tempo è rilevato nella voce "Accantonamenti netti ai fondi per rischi ed oneri".

13 - Debiti e titoli in circolazione**Criteri di classificazione**

I debiti rientrano nella più ampia categoria degli strumenti finanziari e sono costituiti da quei rapporti per i quali si ha l'obbligo di pagare a terzi determinati ammontari a determinate scadenze.

I titoli in circolazione comprendono la raccolta effettuata attraverso certificati di deposito e titoli obbligazionari in circolazione, al netto, pertanto, degli eventuali riacquisti.

Criteri d'iscrizione

La prima iscrizione avviene all'atto della ricezione delle somme raccolte o della emissione dei titoli di debito ed è effettuata sulla base del fair value delle passività, normalmente pari all'ammontare incassato od al prezzo di emissione, aumentato degli eventuali costi/proventi aggiuntivi direttamente attribuibili alla singola operazione di provvista o di emissione e non rimborsati dalla controparte creditrice.

Criteri di valutazione e rilevazione delle componenti reddituali

Dopo la rilevazione iniziale le passività finanziarie sono valutate con il criterio del costo ammortizzato, utilizzando il metodo del tasso d'interesse effettivo. Tale criterio non è applicato alle passività a breve termine.

Il costo per interessi su strumenti di debito è classificato tra gli interessi su debiti rappresentati da titoli emessi.

Criteri di cancellazione

Le passività finanziarie sono rimosse dal bilancio quando l'obbligazione specificata dal contratto è estinta. I riacquisti di proprie passività sono considerati alla stregua di un'estinzione della passività o parte di essa. La differenza tra valore contabile della passività estinta e l'ammontare pagato per acquistarla viene registrato nel conto economico.

Nel caso di riacquisto di titoli in precedenza emessi si procede all'elisione contabile

delle relative poste dell'attivo e del passivo. Qualora, in seguito al riacquisto, siano ricollocati sul mercato titoli propri, tale operazione è considerata come una nuova emissione.

14 - Passività finanziarie di negoziazione

Criteri di classificazione

In questa categoria sono compresi:

- il valore negativo dei contratti derivati di trading valutati al fair value, inclusi i derivati impliciti in strumenti complessi;
- gli scoperti tecnici, ovvero le vendite di attività finanziarie (titoli del mercato monetario, altri strumenti di debito e strumenti azionari) non ancora possedute, generate dall'attività di negoziazione di titoli, che sono valutate sulla base dei relativi prezzi di mercato.

Sono applicati, con gli opportuni adattamenti, i medesimi criteri di iscrizione, valutazione e cancellazione delle attività finanziarie detenute per la negoziazione.

15 - Passività finanziarie valutate al fair value

Criteri di classificazione

Sono classificate in tale posta le passività finanziarie per le quali si è esercitata la cosiddetta "fair value option", consentita quando:

- a) la designazione al fair value permette di eliminare o di ridurre le significative distorsioni nella rappresentazione contabile degli strumenti (cd. accounting mismatch);
- b) oppure si è in presenza di uno strumento contenente un derivato implicito che modifica i flussi di cassa dello strumento ospite e che deve essere scorporato;
- c) oppure la gestione e/o valutazione di un gruppo di strumenti finanziari al fair value con effetti a conto economico è coerente con una strategia di risk management o d'investimento documentata.

Criteri d'iscrizione

All'atto della rilevazione iniziale gli strumenti finanziari valutati al fair value vengono rilevati al costo, inteso come il fair value dello strumento.

Criteri di valutazione e rilevazione delle componenti reddituali

Successivamente alla rilevazione iniziale le passività finanziarie sono valutate al fair value.

Per la determinazione del fair value degli strumenti finanziari quotati in un mercato attivo, vengono utilizzate le quotazioni di mercato. In assenza di un mercato attivo, il fair value è determinato utilizzando metodi di stima e modelli valutativi che tengono conto dei fattori di rischio correlati agli strumenti e che sono basati su dati di mercato dove disponibili.

Tali tecniche possono considerare i prezzi rilevati per recenti transazioni simili concluse a condizioni di mercato, flussi di cassa scontati, modelli di determinazione del prezzo di opzioni ed altre tecniche comunemente utilizzate dagli operatori di mercato.

Gli interessi sui titoli sono iscritti per competenza nelle voci di conto economico riferibili agli interessi. Gli utili e le perdite derivanti dalla valutazione al fair value e quelli

relativi alla cessione ed al rimborso sono rilevati nella voce di conto economico “Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value”.

Criteri di cancellazione

Le passività finanziarie sono rimosse dal bilancio quando l'obbligazione specificata dal contratto è estinta. I riacquisti di proprie passività sono considerati alla stregua di un'estinzione della passività o parte di essa. La differenza tra valore contabile della passività estinta e l'ammontare pagato per acquistarla viene registrato nel conto economico.

Nel caso di riacquisto di titoli in precedenza emessi, si procede all'elisione contabile delle relative poste dell'attivo e del passivo. Qualora, in seguito al riacquisto, siano ricollocati sul mercato titoli propri, tale operazione è considerata come una nuova emissione.

16 - Operazioni in valuta

Criteri di classificazione

Sono classificate in questa categoria tutte le attività e le passività denominate in valute diverse dall'euro.

Criteri d'iscrizione e di cancellazione

Le operazioni in valuta estera sono registrate, al momento della rilevazione iniziale, in divisa di conto, applicando all'importo in valuta estera il tasso di cambio in vigore alla data dell'operazione.

Criteri di valutazione e rilevazione delle componenti reddituali

Ad ogni chiusura di bilancio le poste in valuta estera vengono valorizzate come segue:

- le poste monetarie sono convertite al tasso di cambio alla data di chiusura;
- le poste non monetarie valutate al costo storico sono convertite al tasso di cambio in essere alla data dell'operazione.

Le differenze di cambio che derivano dal regolamento di elementi monetari o dalla conversione di elementi monetari a tassi diversi da quelli di conversione iniziali, sono rilevate nel conto economico del periodo in cui sorgono.

Quando un utile o una perdita relativi ad un elemento non monetario sono rilevati a patrimonio netto, la differenza cambio relativa a tale elemento è rilevata anch'essa a patrimonio.

Per contro, quando un utile o una perdita sono rilevati a conto economico, è rilevata in conto economico anche la relativa differenza cambio.

17 - Altre informazioni

Stato patrimoniale

Azioni proprie

Le eventuali azioni proprie detenute sono portate in riduzione del patrimonio netto. Analogamente, il costo originario delle stesse e gli utili o le perdite derivanti dalla loro successiva vendita sono rilevati come movimenti del patrimonio netto.

Ratei e risconti

I ratei ed i risconti che accolgono oneri e proventi di competenza del periodo maturati su attività e passività sono iscritti in bilancio a rettifica delle attività e passività a cui si riferiscono.

Spese per migliorie su beni di terzi

I costi di ristrutturazione di immobili non di proprietà vengono capitalizzati in considerazione del fatto che per la durata del contratto di affitto la società utilizzatrice ha il controllo dei beni e può trarre da essi benefici economici futuri. I suddetti costi, classificati tra le Altre attività come previsto dalle Istruzioni della Banca d'Italia, vengono ammortizzati per un periodo non superiore alla durata del contratto di locazione comprensivo dell'eventuale rinnovo, se questo dipende dal conduttore.

Modalità di determinazione del costo ammortizzato

Il costo ammortizzato di un'attività o passività finanziaria è il valore a cui è stata misurata alla rilevazione iniziale, l'attività o la passività finanziaria al netto dei rimborsi di capitale, accresciuto o diminuito dall'ammortamento complessivo, calcolato usando il metodo dell'interesse effettivo, delle differenze tra il valore iniziale e quello a scadenza e al netto di qualsiasi perdita di valore.

Il tasso di interesse effettivo è quel tasso che eguaglia il valore attuale di un'attività o passività finanziaria al flusso contrattuale dei pagamenti futuri in denaro o ricevuti fino alla scadenza o alla successiva data di ricalcolo del prezzo. Per il calcolo del valore attuale si applica il tasso di interesse effettivo al flusso dei futuri incassi o pagamenti lungo l'intera vita utile dell'attività o passività finanziaria - o per un periodo più breve in presenza di talune condizioni (per esempio revisione dei tassi di mercato).

Si considerano rilevanti ai fini del costo ammortizzato tutti i costi/proventi direttamente riconducibili e determinabili sin dall'origine dell'operazione, ancorché liquidati in un momento successivo. Sono esclusi i costi che, pur avendo le caratteristiche suddette, sono oggetto di rimborso da parte del debitore.

Successivamente alla rilevazione iniziale, il costo ammortizzato permette di allocare ricavi e costi portati in diminuzione o aumento dello strumento lungo l'intera vita attesa dello stesso per il tramite del processo di ammortamento.

Modalità di determinazione del fair value delle attività e passività valutate al costo o al costo ammortizzato

Per i rapporti creditizi attivi e passivi rilevati in bilancio al costo o al costo ammortizzato il fair value riportato in Nota Integrativa è stato determinato con i seguenti criteri:

- per le attività e passività a vista, con scadenza a breve termine o indeterminata, il valore di iscrizione, al netto della svalutazione collettiva/analitica, è stato assunto come buona approssimazione del fair value;
- per le attività e passività a medio e lungo termine la valutazione è stata determinata mediante l'attualizzazione dei flussi di cassa futuri. Tale operazione è stata eseguita utilizzando tassi privi di rischio e correggendo i flussi di cassa futuri tenendo conto della rischiosità della controparte mediante parametri di PD (probabilità di default) e di LGD (loss given default);
- per i titoli emessi, indipendentemente dalla tipologia di tasso e dalla durata, mediante l'attualizzazione di flussi di cassa futuri corretti da appositi fattori che tengono conto essenzialmente del proprio spread creditizio.

Modalità di determinazione delle perdite di valore**Attività finanziarie**

Ad ogni data di bilancio le attività finanziarie non classificate nella voce Attività finanziarie detenute per la negoziazione sono sottoposte ad un test di impairment (perdita di valore) al fine di verificare se esistono obiettive evidenze che possano far ritenere non interamente recuperabile il valore di iscrizione delle attività stesse.

Si è in presenza di perdite di valore se vi è evidenza oggettiva di una riduzione dei flussi di cassa futuri, rispetto a quelli originariamente stimati, a seguito di specifici eventi; la perdita deve poter essere quantificata in maniera affidabile ed essere correlata ad eventi attuali, non meramente attesi.

Il test di impairment viene effettuato su base analitica per le attività finanziarie che presentano specifiche evidenze di perdite di valore e collettivamente, per le attività finanziarie per le quali non è richiesta la valutazione analitica o per le quali la valutazione analitica non ha determinato una rettifica di valore. La valutazione collettiva si basa sull'individuazione di classi di rischio omogenee delle attività finanziarie con riferimento alle caratteristiche del debitore/emittente, al settore economico, all'area geografica, alla presenza di eventuali garanzie e di altri fattori rilevanti.

Con riferimento ai crediti verso clientela, sono sottoposti a valutazione analitica i crediti ai quali è stato attribuito lo status di sofferenza, incaglio, ristrutturato o di scaduto secondo le definizioni della Banca d'Italia, coerenti con i principi IAS/IFRS.

Detti crediti deteriorati sono oggetto di un processo di valutazione analitica e l'ammontare della rettifica di valore di ciascun credito è pari alla differenza tra il valore di bilancio dello stesso al momento della valutazione (costo ammortizzato) ed il valore attuale dei previsti flussi di cassa futuri, calcolato applicando il tasso di interesse effettivo originario.

I flussi di cassa previsti tengono conto dei tempi di recupero attesi, del presumibile valore di realizzo delle eventuali garanzie nonché dei costi che si ritiene verranno sostenuti per il recupero dell'esposizione creditizia. I flussi di cassa relativi a crediti il cui recupero è previsto nel breve termine non vengono attualizzati, in quanto il fattore finanziario risulta non significativo. I crediti per i quali non sono state individuate singolarmente evidenze oggettive di perdita sono sottoposti alla valutazione di una perdita di valore collettiva.

Tale valutazione avviene per categorie di crediti omogenee in termini di rischio di credito e le relative percentuali di perdita sono stimate tenendo conto di serie storiche, fondate su elementi osservabili alla data della valutazione, che consentano di stimare il valore della perdita latente in ciascuna categoria di crediti.

Con riferimento alle attività disponibili per la vendita, il processo di rilevazione di eventuali impairment prevede la verifica della presenza di indicatori di impairment e la determinazione dell'eventuale svalutazione.

Gli indicatori di impairment sono sostanzialmente suddivisibili in due categorie: indicatori derivanti da fattori interni inerenti la società oggetto di valutazione, e quindi di tipo qualitativo, e indicatori esterni derivanti dai valori di mercato dell'impresa (per il solo caso di titoli di capitale quotati).

La verifica consiste in un'analisi approfondita delle ragioni che hanno determinato la perdita di valore al fine di identificare eventuali situazioni di difficoltà dell'emittente quali a titolo di esempio:

- significative difficoltà finanziarie o rischi di avvio di procedure concorsuali;
- annuncio/avvio di piani di ristrutturazione finanziaria;
- variazioni significative con impatto negativo nell'ambiente tecnologico, economico o normativo in cui opera l'impresa.

Ove disponibili vengono inoltre esaminati i business plan e le prospettive strategiche delle predette società al fine di stimarne il valore in uso secondo quanto previsto dallo IAS 36.

Se le predette analisi inducono il Gruppo a ritenere che esistano concreti elementi di impairment la riserva di patrimonio netto iscritta viene riversata a conto economico.

Normalmente, si procede a rilevare un impairment sui titoli di capitale quando:

- il fair value del titolo risulta inferiore al 50% rispetto al valore di carico; oppure
- il fair value risulta inferiore rispetto al valore di prima iscrizione per un arco temporale continuativo di almeno 24 mesi.

Altre attività non finanziarie

Le attività materiali ed immateriali con vita utile definita sono soggette a test di impairment se esiste un'indicazione che il valore contabile del bene non può più essere recuperato.

Il valore recuperabile viene determinato con riferimento al fair value dell'attività materiale o immateriale al netto degli oneri di dismissione o al valore d'uso se determinabile e se esso risulta superiore al fair value.

Per le altre immobilizzazioni materiali e le immobilizzazioni immateriali (diverse da quelle rilevate a seguito di operazioni di aggregazione) si assume che il valore di carico corrisponda normalmente al valore d'uso, in quanto determinato da un processo di ammortamento stimato sulla base dell'effettivo contributo del bene al processo produttivo e risultando estremamente aleatoria la determinazione di un fair value. I due valori si discostano, dando luogo a impairment, in caso di danneggiamenti, uscita dal processo produttivo o altre circostanze simili non ricorrenti.

Le attività immateriali rilevate a seguito di operazioni di acquisizione ed in applicazione del principio IFRS 3 revised sono sottoposte con periodicità almeno annuale ad un test di impairment al fine di verificare se esistono obiettive evidenze che l'attività possa aver subito una riduzione di valore.

Per l'illustrazione delle modalità di esecuzione dell'impairment test degli avviamenti si rimanda alla precedente sezione 9.

Operazione di cartolarizzazione mutui in bonis avviata nel corso del 2012

Nel corso dell'esercizio 2012 il Gruppo ha realizzato un'operazione di cartolarizzazione multioriginator, ovvero comprendente crediti sia di Banca Popolare di Bari sia di Cassa di Risparmio di Orvieto, di mutui ipotecari e chirografari a Piccole e Media Imprese (PMI), individuati sulla base di criteri predefiniti in modo da costituire un "blocco" ai sensi della legge sulla Cartolarizzazione per un corrispettivo complessivo di 863 milioni di euro, di cui 695 milioni di euro con provenienza Banca Popolare di Bari e 168 milioni di euro con provenienza Cassa di Risparmio di Orvieto. L'arranger dell'operazione è stato JPMorgan.

I crediti sono stati acquistati pro soluto dalla società "2012 Popolare Bari SME Srl", appositamente costituita per l'esecuzione dell'operazione di cartolarizzazione ai sensi della legge 130 del 30 aprile 1999.

La Società Veicolo ha finanziato l'operazione attraverso l'emissione di titoli obbligazionari di tipo "asset backed", realizzata in data 14 dicembre 2012, con tranches senior (A1 e A2) e junior (B1 e B2) in stretta relazione al portafoglio ceduto da ciascun Originator:

- nominali euro 497 milioni (titolo senior A1 con rating AH rilasciato da DBRS Ratings Limited e A+ rilasciato da Fitch Rating Ltd) scadenza ottobre 2054 e rimborso in linea capitale di tipo pass through. L'obbligazione corrisponde flussi cedolari su base

- trimestrale a tasso variabile indicizzati al tasso euribor 3 mesi maggiorato di uno spread di 0,30% su base annua, il titolo risulta quotato presso la Borsa Irlandese;
- nominali euro 120 milioni (titolo senior A2 con rating AH rilasciato da DBRS Ratings Limited e A+ rilasciato da Fitch Rating Ltd) scadenza ottobre 2054 e rimborso in linea capitale di tipo pass through. L'obbligazione corrisponde flussi cedolari su base trimestrale a tasso variabile indicizzati al tasso euribor 3 mesi maggiorato di uno spread di 0,30% su base annua, il titolo risulta quotato presso la Borsa Irlandese;
 - nominali euro 198 milioni (titolo junior B1) scadenza ottobre 2054 con rimborso subordinato all'integrale rimborso dei titoli senior. L'obbligazione corrisponde flussi cedolari su base trimestrale a tasso variabile indicizzati al tasso euribor 3 mesi maggiorato di uno spread di 3,00% su base annua;
 - nominali euro 48 milioni (titolo junior B2) scadenza ottobre 2054 con rimborso subordinato all'integrale rimborso dei titoli senior. L'obbligazione corrisponde flussi cedolari su base trimestrale a tasso variabile indicizzati al tasso euribor 3 mesi maggiorato di uno spread di 3,00% su base annua.

Alla Società Veicolo è stato inoltre concesso un mutuo a ricorso limitato di euro 21 milioni da parte della Capogruppo ed euro 5 milioni da parte della Cassa di Risparmio Orvieto al fine di costituire una riserva di cassa a garanzia dell'operazione e per il pagamento di alcuni premi di contratti derivati oltre alla retention amount.

Al fine di coprirsi dal rischio di tasso la Società Veicolo ha stipulato, nel corso del 2012, con JPMorgan appositi contratti derivati (front swap). Identiche strutture finanziarie sono state poi replicate tra JPMorgan e la Capogruppo e tra JPMorgan e la Cassa di Risparmio di Orvieto (back to back swap).

I titoli A1, A2, B1 e B2 emessi sono stati sottoscritti da ciascuna Banca del Gruppo in stretta relazione al portafoglio ceduto da ciascun Originator al fine di utilizzare la tranche senior per operazioni di rifinanziamento con la BCE, ovvero con altri soggetti. L'operazione, non rivolta al mercato, è dunque finalizzata a costituire adeguate riserve di liquidità.

L'operazione non trasferisce a terzi rispetto all'originator il rischio sostanziale dei crediti sottostanti e, in base alle norme previste dallo IAS 39 in materia di "derecognition", i crediti oggetto dell'operazione restano iscritti nella pertinente forma tecnica nell'attivo del bilancio di Banca Popolare di Bari e Cassa di Risparmio di Orvieto.

Con la Società Veicolo sono stati stipulati appositi contratti di servicing in base al quale ciascuna Banca del Gruppo svolgerà tutte le attività connesse alla gestione dei crediti ceduti (amministrazione, gestione, incasso e recupero) e, per l'intero Gruppo, Banca Popolare di Bari in qualità di Master Servicer svolgerà attività di coordinamento, amministrazione e di recupero per eventuali sofferenze.

Al 31 dicembre 2012 il debito residuo in linea capitale, relativo al portafoglio ceduto, ammonta a euro 821.746 mila.

Operazione di cartolarizzazione mutui in bonis avviata nel corso del 2011

Nel corso dell'esercizio 2011 il Gruppo ha realizzato un'operazione di cartolarizzazione multioriginator, ovvero comprendente crediti sia di Banca Popolare di Bari sia di Cassa di Risparmio di Orvieto, di mutui fondiari residenziali in bonis ed individuati sulla base di criteri predefiniti in modo da costituire un "blocco" ai sensi della legge sulla Cartolarizzazione per un corrispettivo complessivo di 722,4 milioni di euro, di cui 563,5 milioni di euro con provenienza Banca Popolare di Bari e 158,9 milioni di euro con provenienza Cassa di Risparmio di Orvieto. L'arranger dell'operazione è stato Société Generale.

I crediti sono stati acquistati pro soluto dalla società "2011 Popolare Bari SPV Srl", appositamente costituita per l'esecuzione dell'operazione di cartolarizzazione ai sensi della legge n. 130 del 30 aprile 1999.

La Società Veicolo ha finanziato l'operazione attraverso l'emissione di titoli obbligazionari di tipo "asset backed", realizzata in data 4 gennaio 2012, con tranches senior (A1 e A2) e junior (B1 e B2) in stretta relazione al portafoglio ceduto da ciascun Originator:

- nominali euro 431,1 milioni (titolo senior A1 con rating AAA rilasciato da Moody's e AAA rilasciato da Fitch Rating Ltd; nel 2012 l'Agenzia Moody's ha aggiornato il rating a A2, al pari di tutti gli altri titoli simili a fronte di operazioni chiuse in Italia in conseguenza del recente downgrading del rischio paese) scadenza ottobre 2060 e rimborso in linea capitale di tipo pass through. L'obbligazione corrisponde flussi cedolari su base trimestrale a tasso variabile indicizzati al tasso euribor 3 mesi maggiorato di uno spread di 1,00% su base annua; il titolo risulta quotato presso la Borsa Irlandese;
- nominali euro 121,6 milioni (titolo senior A2 con rating AAA rilasciato da Moody's e AAA rilasciato da Fitch Rating Ltd; nel 2012 l'Agenzia Moody's ha aggiornato il rating a A2, al pari di tutti gli altri titoli simili a fronte di operazioni chiuse in Italia in conseguenza del recente downgrading del rischio paese) scadenza ottobre 2060 e rimborso in linea capitale di tipo pass through. L'obbligazione corrisponde flussi cedolari su base trimestrale a tasso variabile indicizzati al tasso euribor 3 mesi maggiorato di uno spread di 1,00% su base annua; il titolo risulta quotato presso la Borsa Irlandese;
- nominali euro 132,4 milioni (titolo junior B1) scadenza ottobre 2060 con rimborso subordinato all'integrale rimborso dei titoli senior. L'obbligazione corrisponde flussi cedolari su base trimestrale a tasso variabile indicizzati al tasso euribor 3 mesi maggiorato di uno spread di 1,50% su base annua oltre ad un premio determinato in via residuale dopo che siano stati corrisposti tutti gli altri importi dovuti;
- nominali euro 37,3 milioni (titolo junior B2) scadenza ottobre 2060 con rimborso subordinato all'integrale rimborso dei titoli senior. L'obbligazione corrisponde flussi cedolari su base trimestrale a tasso variabile indicizzati al tasso euribor 3 mesi maggiorato di uno spread di 1,50% su base annua oltre ad un premio determinato in via residuale dopo che siano stati corrisposti tutti gli altri importi dovuti.

Alla Società Veicolo è stato inoltre concesso un mutuo a ricorso limitato di euro 27,1 milioni da parte della Capogruppo ed euro 5,6 milioni da parte della Cassa di Risparmio Orvieto al fine di costituire una riserva di cassa a garanzia dell'operazione e per il pagamento di alcuni premi di contratti derivati oltre alla retention amount, rimborsato al 31 gennaio 2013 rispettivamente per euro 376 mila e per euro 233 mila, in totale per euro 609 mila.

Al fine di coprirsi dal rischio di tasso la Società Veicolo ha stipulato, nel corso del 2012, con JPMorgan appositi contratti derivati (front swap). Identiche strutture finanziarie sono state poi replicate tra JPMorgan e la Capogruppo e tra JPMorgan e la Cassa di Risparmio di Orvieto (back to back swap).

I titoli A1, A2, B1 e B2 emessi sono stati sottoscritti da ciascuna Banca del Gruppo in stretta relazione al portafoglio ceduto da ciascun Originator al fine di utilizzare la tranche senior per operazioni di rifinanziamento con la BCE, ovvero con altri soggetti. L'operazione, non rivolta al mercato, è dunque finalizzata a costituire adeguate riserve di liquidità.

Al 31 gennaio 2013 sono stati rimborsati titoli Senior (A1) per euro 44.537 mila e titoli Senior (A2) per euro 13.108 mila.

L'operazione non trasferisce a terzi rispetto all'originator il rischio sostanziale dei crediti sottostanti e, in base alle norme previste dallo IAS 39 in materia di "derecognition", i crediti oggetto dell'operazione restano iscritti nella pertinente forma tecnica nell'attivo del bilancio di Banca Popolare di Bari e Cassa di Risparmio di Orvieto.

Con la Società Veicolo sono stati stipulati appositi contratti di servicing in base al quale ciascuna Banca del Gruppo svolgerà tutte le attività connesse alla gestione dei crediti ceduti (amministrazione, gestione, incasso e recupero) e, per l'intero Gruppo, Banca

Popolare di Bari in qualità di Master Servicer svolgerà attività di coordinamento, amministrazione e di recupero per eventuali sofferenze.

Operazione di cartolarizzazione mutui in *bonis* realizzata nell'esercizio 2009

Nel corso dell'esercizio 2009 la Capogruppo realizzò un'altra operazione di cartolarizzazione di mutui fondiari residenziali in *bonis* ed individuati sulla base di criteri predefiniti in modo da costituire un "blocco" ai sensi della legge sulla Cartolarizzazione per un corrispettivo complessivo di 394,5 milioni di euro. Gli arrangers dell'operazione sono stati Banca Akros e Société Generale.

I crediti sono stati acquistati pro soluto dalla società Popolare Bari Mortgages srl, appositamente costituita per l'esecuzione dell'operazione di cartolarizzazione ai sensi della legge 130 del 30 aprile 1999.

La Società Veicolo ha finanziato l'operazione attraverso l'emissione di titoli obbligazionari di tipo "asset backed" ed in particolare:

- nominali euro 368,9 milioni (titolo senior con rating AAA rilasciato da Standard & Poor's e A+ rilasciato da Fitch Rating Ltd; a gennaio 2012 l'Agenzia Standard & Poor's ha aggiornato il rating a AA+, al pari di tutti gli altri titoli simili a fronte di operazioni chiuse in Italia in conseguenza del recente downgrading del rischio sovrano) scadenza luglio 2049 e rimborso in linea capitale di tipo pass through. L'obbligazione corrisponde flussi cedolari su base semestrale a tasso variabile indicizzati al tasso euribor maggiorato di uno spread di 0,70% su base annua; il titolo risulta quotato presso la Borsa Irlandese;
- nominali euro 25,7 milioni (titolo junior) scadenza luglio 2049 con rimborso subordinato all'integrale rimborso dei titoli senior. I detentori dei titoli junior avranno diritto di ricevere a ciascuna data di pagamento ed in base ad un preciso ordine di priorità nell'ordine dei pagamenti ed ai fondi disponibili, un premio determinato in via residuale dopo che siano stati corrisposti tutti gli altri importi dovuti.

Alla Società Veicolo è stato inoltre concesso un mutuo a ricorso limitato di 11,8 milioni di euro al fine di costituire una riserva di cassa a garanzia dell'operazione e per il pagamento di alcuni premi di contratti derivati.

Al fine di coprirsi dal rischio di tasso la Società Veicolo ha stipulato con Société Generale appositi derivati (front swap). Identiche strutture finanziarie sono state poi replicate tra Société Generale e Banca Popolare di Bari (back to back swap).

Al 31 gennaio 2013 sono stati rimborsati titoli Senior per euro 172.238 mila.

I titoli emessi sono stati sottoscritti dalla Capogruppo al fine di utilizzare la tranche senior per operazioni di rifinanziamento con la BCE, ovvero con altri soggetti. L'operazione, non rivolta al mercato, è dunque finalizzata a costituire adeguate riserve di liquidità.

L'operazione non trasferisce a terzi rispetto all'originator il rischio sostanziale dei crediti sottostanti e, in base alle norme previste dallo IAS 39 in materia di "derecognition", i crediti oggetto dell'operazione restano iscritti nella pertinente forma tecnica nell'attivo del bilancio di Banca Popolare di Bari.

Con la Società Veicolo è stato stipulato apposito contratto di servicing in base al quale la Capogruppo svolgerà tutte le attività connesse alla gestione dei crediti ceduti (amministrazione, gestione, incasso e recupero).

Conto economico

Interessi attivi e passivi

Per tutti gli strumenti valutati con il criterio del costo ammortizzato, gli interessi attivi

e passivi sono imputati al conto economico sulla base del tasso di rendimento effettivo dello strumento.

Il metodo del tasso di rendimento effettivo è un metodo per calcolare il costo ammortizzato di un'attività o passività finanziaria e di allocare gli interessi attivi o passivi nel periodo di competenza. Il tasso d'interesse effettivo è il tasso che attualizza il flusso dei pagamenti futuri stimati per la durata attesa del finanziamento in modo da ottenere esattamente il valore contabile netto all'atto della rilevazione iniziale, che comprende sia i costi di transazione direttamente attribuibili che tutti i compensi pagati o ricevuti tra contraenti.

Il tasso d'interesse effettivo rilevato inizialmente è quello originario che è sempre utilizzato per attualizzare i previsti flussi di cassa e determinare il costo ammortizzato, successivamente alla rilevazione iniziale.

Dividendi

I dividendi sono rilevati nel conto economico nell'esercizio in cui l'assemblea degli azionisti ne ha deliberato la distribuzione.

Aggregazioni aziendali

La normativa IAS/IFRS definisce come "aggregazione aziendale" il trasferimento del controllo di un'impresa o di un gruppo di attività e beni integrati condotti e gestiti unitariamente.

La definizione di controllo viene esplicitata nello IAS 27 revised al paragrafo 4 come "il potere di governare le politiche operative e finanziarie di un'entità, con lo scopo di ottenere benefici dalla sua attività."

Per politiche operative si intendono quelle che governano l'operatività di un'impresa, quali ad esempio, le politiche di gestione, il marketing, le risorse umane, etc.

Per politiche finanziarie si intendono le politiche di distribuzione dei dividendi, approvazione di budget/piani, emissione di strumenti di debito, politiche contabili etc.

In base a quanto disposto dall'IFRS 3 revised, le aggregazioni aziendali devono essere contabilizzate applicando il metodo dell'acquisto che prevede le seguenti fasi:

- a) identificazione dell'acquirente;
 - b) determinazione del costo dell'aggregazione aziendale;
- e:
- c) allocazione, alla data di acquisizione, del costo dell'aggregazione aziendale alle attività acquisite e alle passività e passività potenziali assunte.

In particolare, il costo di una aggregazione aziendale è determinato come la somma complessiva dei fair value, alla data dello scambio, delle attività cedute, delle passività sostenute o assunte e degli strumenti rappresentativi di capitale emessi, in cambio del controllo dell'acquisito.

I costi correlati all'acquisizione sono i costi che l'acquirente sostiene per realizzare una aggregazione aziendale. L'acquirente deve contabilizzare i costi correlati all'acquisizione come spese nei periodi in cui tali costi sono sostenuti e i servizi sono ricevuti.

La data di acquisizione è la data in cui si ottiene effettivamente il controllo sull'acquisito. Quando l'acquisizione viene realizzata con un'unica operazione di scambio, la data dello scambio coincide con quella di acquisizione.

Qualora l'aggregazione aziendale sia realizzata tramite più operazioni di scambio il costo dell'aggregazione è il costo complessivo delle singole operazioni e la data dello

scambio è la data di ciascuna operazione di scambio, mentre la data di acquisizione è quella in cui si ottiene il controllo sull'acquisito.

Il costo di un'aggregazione aziendale viene allocato rilevando le attività, le passività e le passività potenziali identificabili dell'acquisito ai relativi fair value alla data di acquisizione.

Le attività, le passività e le passività potenziali identificabili dell'acquisito sono rilevate separatamente alla data di acquisizione solo se, a tale data, esse soddisfano i criteri seguenti:

- a) nel caso di un'attività diversa da un'attività immateriale, è probabile che gli eventuali futuri benefici economici connessi affluiscono all'acquirente ed è possibile valutarne il fair value attendibilmente;
- b) nel caso di una passività diversa da una passività potenziale, è probabile che per estinguere l'obbligazione sarà richiesto l'impiego di risorse atte a produrre benefici economici ed è possibile valutarne il fair value attendibilmente;
- c) nel caso di un'attività immateriale o di una passività potenziale, il relativo fair value può essere valutato attendibilmente.

La differenza positiva tra il costo dell'aggregazione aziendale e l'interessenza dell'acquirente al fair value netto delle attività, passività e passività potenziali identificabili, deve essere contabilizzata come avviamento.

Dopo la rilevazione iniziale, l'avviamento acquisito in un'aggregazione aziendale è valutato al relativo costo, ed è sottoposto con cadenza almeno annuale ad impairment test.

In caso di differenza negativa viene effettuata una nuova misurazione. Tale differenza negativa, se confermata, è rilevata immediatamente come ricavo a conto economico.

Principi contabili

Principi contabili internazionali in vigore dal 1° gennaio 2012

Regolamento omologazione	Titolo
1205/2011	Modifiche all'IFRS 7 Strumenti finanziari: informazioni integrative – Trasferimenti di attività finanziarie

Nella tabella che segue sono riportati i nuovi principi contabili internazionali o le modifiche di principi contabili già in vigore, con i relativi regolamenti di omologazione da parte della Commissione Europea la cui applicazione obbligatoria decorre - nel caso di bilanci coincidenti con l'anno solare - dal 1° gennaio 2013 o da data successiva.

Regolamento omologazione	Titolo	Data di entrata in vigore
475/2012	Modifiche allo IAS 1 Presentazione del bilancio – Esposizione nel bilancio delle voci delle altre componenti di conto economico complessivo	1° luglio 2012 ovvero per gli esercizi coincidenti con l'anno solare a partire dal 1° gennaio 2013
475/2012	IAS 19 (2011) Benefici per i dipendenti	1° gennaio 2013
1255/2012	Modifiche all'IFRS 1 Prima adozione degli IFRS – Grave iperinflazione ed eliminazione di date fissate per neo-utilizzatori	1° gennaio 2013
1256/2012	Modifiche all'IFRS 7 Strumenti finanziari: informazioni integrative – Compensazione di attività e passività finanziarie	1° gennaio 2013
1256/2012	Modifiche allo IAS 32 Strumenti finanziari: esposizione in bilancio - Compensazione di attività e passività finanziarie	1° gennaio 2014
1255/2012	IFRS 13 Valutazione del <i>fair value</i>	1° gennaio 2013
1254/2012	IFRS 10 Bilancio consolidato	1° gennaio 2014 (per lo IASB: 1° gennaio 2013)
1254/2012	IFRS 11 Accordi a controllo congiunto	1° gennaio 2014 (per lo IASB: 1° gennaio 2013)
1254/2012	IFRS 12 Informativa sulle partecipazioni in altre entità	1° gennaio 2014 (per lo IASB: 1° gennaio 2013)
1254/2012	IAS 27 (2011) Bilancio separato	1° gennaio 2014 (per lo IASB: 1° gennaio 2013)
1254/2012	IAS 28 (2011) Partecipazioni in società collegate e joint venture	1° gennaio 2014 (per lo IASB: 1° gennaio 2013)
1255/2012	Modifiche allo IAS 12 Imposte sul reddito – Fiscalità differita: recupero delle attività sottostanti	1° gennaio 2013
1255/2012	IFRIC 20 – Costi di sbancamento nella fase di produzione di una miniera a cielo aperto	1° gennaio 2013

Si segnala, inoltre, che nel corso del 2012 lo IASB ha apportato modifiche a taluni IAS/IFRS precedentemente emanati e, al contempo, ha pubblicato nuovi principi contabili internazionali per i quali allo stato non è intervenuta l'omologazione da parte della Commissione Europea.

Principio Interpretazione	Titolo	Data prevista di omologazione da parte dell'UE
Modifica a IFRS 1	Government Loans	1° trimestre 2013
	Improvements to IFRSs (2009-2011)	1° trimestre 2013
Modifica a IFRS 10, IFRS 11 e IFRS 12	Transition Guidance	1° trimestre 2013
Modifica a IFRS 10, IFRS 12, IAS 27 e IAS 28	Investment entities	3° trimestre 2013

Parte A.3 – INFORMATIVA SUL FAIR VALUE

Nell'anno 2008 lo IASB, con il documento "Reclassification of financial assets", ha modificato lo IAS 39 – Strumenti finanziari: Rilevazione e misurazione – nella parte relativa alla classificazione degli strumenti finanziari, e l'IFRS 7 – Strumenti finanziari: Informazioni integrative - per quanto riguarda l'informativa da fornire in nota integrativa. Le modifiche apportate sono state realizzate per correggere possibili distorsioni sui documenti contabili per gli effetti della profonda crisi che ha investito i mercati finanziari internazionali a partire dal mese di settembre 2008.

Le modifiche sono state omologate dalla Commissione europea il 15 ottobre 2008 e sono divenute immediatamente efficaci. L'emendamento ha essenzialmente riguardato la possibilità, vietata sino all'entrata in vigore delle modifiche, di riclassificare strumenti finanziari considerati di trading, con esclusione dei derivati, in altre categorie previste dallo IAS 39 (attività detenute sino alla scadenza, attività disponibili per la vendita, finanziamenti e crediti).

La Capogruppo, previa delibera dei competenti organi ed alla luce delle citate modifiche allo IAS 39, ritenne opportuno, nel 2008, procedere alla riclassificazione dal portafoglio per la "negoiazione" al portafoglio "disponibile per la vendita" di titoli obbligazionari emessi da istituzioni bancarie americane per un valore complessivo di 21,2 milioni di euro e per un controvalore di bilancio alla data di riclassificazione (1° luglio 2008) pari a 19,2 milioni di euro. Tale riclassifica venne operata per effetto delle circostanze – difficilmente ripetibili - individuate nella particolare gravità della crisi economica per asset non più posseduti per finalità di trading ma destinati ad essere detenuti per un prevedibile periodo futuro, ovvero sino alla scadenza.

Qui di seguito si fornisce l'elenco dei titoli oggetto all'epoca di riclassifica:

CODICE TITOLO	TIPO TITOLO	NOMINALE AL 31/12/08	VENDITE \ RIMBORSI 2009 - 2011	NOMINALE AL 31/12/12
XS0166710888	MERRILL LYNCH 30GN2009	2.000.000	2.000.000	
XS0186829668	BEAR STEARNS 30/3/11 TV	2.000.000	2.000.000	
XS0188689623	MERRILL LYNCH 22/03/11 TV	2.011.000	2.011.000	
XS0234963725	MERRILL LYNCH 15/11/11 TV	1.000.000	1.000.000	
XS0242988177	GOLD SACHS 4/2/13 TV	3.130.000	3.130.000	
XS0245836431	MORGAN ST 1/03/13 TV	3.000.000	3.000.000	
XS0259257003	CITIGROUP INC 28/06/13 TV	1.500.000	1.500.000	
XS0269056056	B.STEARNS 09/13 TV	1.000.000	1.000.000	
XS0224346592	LEHMAN 20/07/12 TV	3.510.000		3.510.000
XS0247679573	LEHMAN BROS 17/03/11 TV	2.000.000		2.000.000
		21.151.000	15.641.000	5.510.000

Al 31 dicembre 2012 il valore nominale dei titoli, presenti nel portafoglio della Capogruppo e oggetto di riclassifica nell'esercizio 2008, è di 5,5 milioni di euro. Rispetto all'esercizio 2011 non si rilevano variazioni nel valore nominale dei suddetti titoli.

Tuttavia si segnala che nell'anno 2012 a seguito del primo rimborso da insinuazione al passivo dei titoli Lehman si è registrata una riduzione del fair value proporzionale all'importo rimborsato.

Qualora la Capogruppo non si fosse avvalsa della facoltà di riclassificare le citate attività finanziarie, nel conto economico al 31 dicembre 2012 non sarebbero state rilevate componenti reddituali.

A.3.1 Trasferimenti tra portafogli

A.3.1.1 Attività finanziarie riclassificate: valore di bilancio, fair value ed effetti sulla redditività complessiva

Tipologia di strumento finanziario (1)	Portafoglio di provenienza (2)	Portafoglio di destinazione (3)	Valore di bilancio al: 31/12/2012 (4)	Fair value al 31/12/2012 (5)	Componenti reddituali in assenza del trasferimento (ante imposte)		Componenti reddituali registrate nell'esercizio (ante imposte)	
					Valutative (6)	Altre (7)	Valutative (8)	Altre (9)
A. Titoli di debito	HFT	AFS	783	783				
B. Titoli di capitale								
C. Altre attività finanziarie								
Totale			783	783				

A.3.2 Gerarchia del fair value

Il principio contabile internazionale IFRS 7 e le regole di Banca d'Italia per la redazione dei bilanci delle Banche, prevedono una classificazione delle valutazioni al fair value degli strumenti finanziari (titoli di debito, titoli di capitale e derivati) sulla base di una specifica gerarchia che si basa sulla natura degli input utilizzati nelle medesime valutazioni (i cosiddetti "Livelli").

I tre livelli previsti sono:

"Livello 1": per indicare strumenti per i quali si assumono come fair value le quotazioni (senza alcun aggiustamento) rilevate su di un mercato attivo;

"Livello 2": per indicare strumenti per i quali si assumono ai fini della determinazione del fair value input diversi da quelli utilizzati per il punto precedente e che sono comunque osservabili direttamente o indirettamente sul mercato;

"Livello 3": per indicare strumenti per i quali si assumono ai fini della determinazione del fair value input che non sono basati su dati di mercato osservabili.

Le voci di bilancio interessate dall'informativa riferita ai livelli di fair value sono:

- Attività finanziarie detenute per la negoziazione
- Attività finanziarie valutate al fair value
- Attività finanziarie disponibili per la vendita
- Attività finanziarie detenute sino alla scadenza
- Titoli in circolazione
- Passività finanziarie di negoziazione
- Passività finanziarie valutate al fair value
- Derivati di copertura.

Il fair value di uno strumento finanziario valutato al "Livello 1" è rappresentato dal prezzo, non rettificato (unadjusted), formatosi in un mercato attivo alla data di valutazione. Particolare attenzione è posta nell'attribuzione di tale livello per strumenti finanziari quotati in mercati over the counter che, rappresentando transazioni concluse sulla base di accordi individuali, potrebbero non costituire "mercato attivo" secondo le definizioni previste dagli IAS/IFRS di riferimento.

Il fair value classificato come di "Livello 2" si basa sul cosiddetto comparable approach

(utilizzo di quotazioni in mercati attivi di strumenti simili), oppure su tecniche di valutazione che utilizzano dati di mercato osservabili.

Il fair value di “Livello 3” è riferibile a valutazioni eseguite utilizzando input non desunti da parametri osservabili direttamente sui mercati e per i quali si fa ricorso a stime e/o assunzioni, come nel caso per esempio di utilizzo di metodi patrimoniali o reddituali.

A.3.2.1 Portafogli contabili: ripartizione per livelli del fair value

Attività/Passività finanziarie misurate al fair value	31/12/2012			31/12/2011		
	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Livello 1	Livello 2	Livello 3
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	8.642	15.667	2.034	5.284	9.783	1
2. Attività finanziarie valutate al fair value						
3. Attività finanziarie disponibili per la vendita	1.227.367	20.314	177.996	296.573	19.471	189.458
4. Derivati di copertura						
Totale	1.236.009	35.981	180.030	301.857	29.254	189.459
1. Passività finanziarie detenute per la negoziazione	131	73		159	1.527	
2. Passività finanziarie valutate al fair value		406.137			475.311	
3. Derivati di copertura		25.662			20.164	
Totale	131	431.872		159	497.002	

Le attività finanziarie disponibili per la vendita di livello 3 sono prevalentemente riferibili a quote di fondi immobiliari chiusi detenuti dalla Capogruppo.

A.3.2.2 Variazioni annue delle attività finanziarie valutate al fair value (livello 3)

	ATTIVITA' FINANZIARIE			
	detenute per la negoziazione	valutate al fair value	disponibili per la vendita	di copertura
1. Esistenze iniziali	1		189.458	
2. Aumenti	3.228		7.010	
2.1. Acquisti	3.189		6.824	
2.2. Profitti imputati a:	38			
2.2.1. Conto Economico	38			
– di cui plusvalenze	38			
2.2.2. Patrimonio netto			186	
2.3. Trasferimenti da altri livelli				
2.4. Altre variazioni in aumento	1			
3. Diminuzioni	1.195		18.472	
3.1. Vendite	1.194		13.500	
3.2. Rimborsi				
3.3. Perdite imputate a:			1.663	
3.3.1. Conto Economico			1.663	
– di cui minusvalenze			1.663	
3.3.2. Patrimonio netto			3.028	
3.4. Trasferimenti ad altri livelli				
3.5. Altre variazioni in diminuzione	1		281	
4. Rimanenze finali	2.034		177.996	

A.3.3 Informativa sul cd. “day one profit/loss”

Il Gruppo non ha in essere operatività tali da generare componenti di reddito inquadabili nel cd. “day one profit/loss”.

Parte B – INFORMAZIONI SULLO STATO PATRIMONIALE CONSOLIDATO

ATTIVO

Sezione 1 – Cassa e disponibilità liquide – Voce 10

1.1 Cassa e disponibilità liquide: composizione

	31/12/2012	31/12/2011
a) Cassa	76.646	63.687
b) Depositi liberi presso Banche Centrali		
Totale	76.646	63.687

Sezione 2 – Attività finanziarie detenute per la negoziazione – Voce 20

2.1 Attività finanziarie detenute per la negoziazione: composizione merceologica

Voci/Valori	31/12/2012			31/12/2011		
	L1	L2	L3	L1	L2	L3
A. Attività per cassa						
1. Titoli di debito	5.749		2.034	5.100		1
1.1 Titoli strutturati			2.028			
1.2 Altri titoli di debito	5.749		6	5.100		1
2. Titoli di capitale	1.817					
3. Quote di O.I.C.R.	986					
4. Finanziamenti						
4.1. Pronti contro termine attivi						
4.2 Altri						
Totale A	8.552		2.034	5.100		1
B. Strumenti derivati						
1. Derivati finanziari	90	15.667		186	9.781	
1.1 di negoziazione	90	2.079		186	1.786	
1.2 connessi con la fair value option		13.588			7.995	
1.3 altri						
2. Derivati creditizi						
2.1 di negoziazione						
2.2 connessi con la fair value option						
2.3 altri						
Totale B	90	15.667		186	9.781	
Totale (A+B)	8.642	15.667	2.034	5.286	9.781	1

L'importo relativo ai titoli di debito si riferisce ad esposizioni verso lo Stato Italiano per un valore nominale di 1,7 milioni di euro (controvalore 1,6 milioni di euro) e verso altri paesi per un valore nominale di 4,8 milioni di euro (controvalore 4,2 milioni di euro), queste ultime sono per il 78% verso la Germania.

2.2 Attività finanziarie detenute per la negoziazione: composizione per debitori/emittenti

Voci / Valori	31/12/2012	31/12/2011
A. ATTIVITA' PER CASSA		
1. Titoli di debito	7.782	5.101
a) Governi e Banche Centrali	5.730	5.048
b) Altri enti pubblici		
c) Banche	2.028	30
d) Altri emittenti	24	23
2. Titoli di capitale	1.817	
a) Banche		
b) Altri emittenti	1.817	
- imprese di assicurazione		
- società finanziarie	476	
- imprese non finanziarie	1.341	
- altri		
3. Quote di O.I.C.R.	986	
4. Finanziamenti		
a) Governi e Banche Centrali		
b) Altri enti pubblici		
c) Banche		
d) Altri soggetti		
Totale A	10.585	5.101
B. STRUMENTI DERIVATI		
a) Banche		
- fair value	15.680	9.852
b) Clientela		
- fair value	78	115
Totale B	15.758	9.967
Totale (A + B)	26.343	15.068

2.3 Attività finanziarie per cassa detenute per la negoziazione: variazioni annue

	Titoli di debito	Titoli di capitale	Quote di O.I.C.R.	Finanziamenti	Totale
A. Esistenze iniziali	5.101				5.101
B. Aumenti	1.465.897	9.351	3.277		1.478.525
B.1 Acquisti	1.461.126	8.726	3.057		1.472.909
B.2 Variazioni positive di fair value	55	349	155		559
B.3 Altre variazioni	4.716	276	65		5.057
C. Diminuzioni	1.463.216	7.534	2.291		1.473.041
C.1 Vendite	1.462.121	7.101	2.181		1.471.403
C.2 Rimborsi	396				396
C.3 Variazioni negative di fair value	11	27			38
C.4 Trasferimenti ad altri portafogli					
C.5 Altre variazioni	688	406	110		1.204
D. Rimaneze finali	7.782	1.817	986		10.585

Sezione 4 – Attività finanziarie disponibili per la vendita – Voce 40

4.1 Attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione merceologica

Voci/Valori	31/12/2012			31/12/2011		
	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Livello 1	Livello 2	Livello 3
1. Titoli di debito	1.216.313	20.314	1.850	281.785	19.471	3.253
1.1 Titoli strutturati	2.706					
1.2 Altri titoli di debito	1.213.607	20.314	1.850	281.785	19.471	3.253
2. Titoli di capitale	4.632		36.594	12.774		33.653
2.1 Valutati al fair value	4.632			12.774		
2.2 Valutati al costo			36.594			33.653
3. Quote di O.I.C.R.	6.422		139.552	2.014		152.552
4. Finanziamenti						
Totale	1.227.367	20.314	177.996	296.573	19.471	189.458

I titoli di debito ricompresi nel livello 3 sono rappresentati da obbligazioni Lehman Brothers, per le quali si è stimato un recupero pari al 25% del valore nominale del credito, tenuto conto della relativa classe di seniority. Si segnala che nel corso dell'esercizio 2012 è stato incassato l'11% del valore nominale del credito.

L'importo relativo ai titoli di debito si riferisce ad esposizioni verso lo Stato Italiano per un valore nominale di 1.211 milioni di euro (controvalore 1.172,3 milioni di euro) e verso altri paesi per un valore nominale di 32,4 milioni di euro (controvalore 41,3 milioni di euro), queste ultime sono per il 47% verso gli USA.

4.2 Attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione per debitori/emittenti

Voci / Valori	31/12/2012	31/12/2011
1. Titoli di debito	1.238.477	304.509
a) Governi e Banche Centrali	1.213.607	255.682
b) Altri enti pubblici		
c) Banche	20.314	33.533
d) Altri emittenti	4.556	15.294
2. Titoli di capitale	41.226	46.427
a) Banche	13.804	11.437
b) Altri emittenti	27.422	34.990
- imprese di assicurazione		
- società finanziarie	3.827	4.349
- imprese non finanziarie	23.595	30.489
- altri		152
3. Quote di O.I.C.R.	145.974	154.566
4. Finanziamenti		
a) Governi e Banche Centrali		
b) Altri enti pubblici		
c) Banche		
d) Altri soggetti		
Totale	1.425.677	505.502

L'importo relativo alle quote di O.I.C.R. si riferisce a fondi mobiliari riservati per euro 2.094 mila, a fondi immobiliari chiusi per euro 137.458 mila ed a ETF quotati su mercati regolamentati per euro 6.422 mila.

4.3 Attività finanziarie disponibili per la vendita oggetto di copertura specifica

Copertura di *fair value* (*fair value hedge*)

A partire dall'esercizio 2009 la Capogruppo ha posto in essere talune operazioni di copertura specifica di titoli classificati nel portafoglio disponibile per la vendita.

In particolare sono state poste in essere operazioni di copertura specifiche di fair value (*fair value hedge*) relative al rischio di variazione dei tassi di interesse.

I titoli oggetto di copertura sono obbligazioni governative a tasso fisso, il cui fair value al 31 dicembre 2012 ammonta a 34 milioni di euro (58 milioni di euro al 31 dicembre 2011).

La relazione di copertura è formalmente documentata da una hedging card e la tenuta della stessa è verificata attraverso test sia prospettici che retrospettivi. La copertura è considerata efficace se il rapporto tra la variazione del fair value dell'elemento coperto rispetto allo strumento di copertura è ricompreso nell'intervallo 80-125%.

Copertura di flussi finanziari (*cash flow hedge*)

Le operazioni di copertura di flussi finanziari (*cash flow hedge*) hanno l'obiettivo di coprire la Capogruppo dall'esposizione alla variabilità dei flussi di cassa futuri attribuibili a particolari rischi associati ad un'attività o passività (come i futuri pagamenti di interessi a tasso variabile o i flussi finanziari relativi ad una programmata operazione altamente probabile).

Nel corso del corrente esercizio la Capogruppo ha stipulato un'operazione di vendita a termine di un titolo governativo italiano a tasso variabile allocato nel portafoglio Available for Sale (CCT con scadenza 2018 per un ammontare nominale pari a 175 milioni di euro), contabilizzata come una copertura di flussi di cassa avente lo scopo di coprire la Capogruppo dall'esposizione al rischio della variabilità del prezzo di vendita del titolo e quindi dei possibili riflessi negativi sul conto economico.

Inoltre, essendo previsto il regolamento del contratto a scadenza mediante consegna fisica dell'asset (CCT) ed essendo stabilito sin dalla stipula il prezzo di vendita a termine, tale operazione, trattandosi di un contratto a termine "non-regular way", è stata contabilizzata come un derivato (cfr. IAS 39, IG par. B.29).

In relazione a quanto descritto in precedenza le variazioni di fair value sia del CCT che del derivato sono contabilizzate in apposite riserve da valutazione del patrimonio netto, in quanto, considerate le caratteristiche peculiari dell'operazione, la copertura viene assunta sempre pienamente efficace (esito test 100%), con conseguente iscrizione contabile a patrimonio netto della intera variazione di fair value del derivato.

Quando l'operazione programmata si verificherà, o ci si attende che non debba più accadere, l'utile o la perdita complessivo che è stato rilevato direttamente a patrimonio netto dovrà essere imputato a conto economico.

4.4. Attività finanziarie disponibili per la vendita: variazioni annue

	Titoli di debito	Titoli di capitale	Quote di O.I.C.R.	Finanziamenti	Totale
A. Esistenze iniziali	304.509	46.427	154.566		505.502
B. Aumenti	1.861.169	15.089	6.181		1.882.439
B.1 Acquisti	1.716.960	14.417	5.762		1.737.139
B.2 Variazioni positive di fair value	44.338	386	344		45.068
B.3 Riprese di valore					
- imputate al conto economico					
- imputate al patrimonio netto					
B.4 Trasferimenti da altri portafogli					
B.5 Altre variazioni	99.871	286	75		100.232
C. Diminuzioni	927.201	20.290	14.773		962.264
C.1 Vendite	884.507	18.012	11.145		913.664
C.2 Rimborsi	500				500
C.3 Variazioni negative di fair value	693	26	3.346		4.065
C.4 Svalutazioni da deterioramento		1.663			1.663
- imputate al conto economico		1.663			1.663
- imputate al patrimonio netto					
C.5 Trasferimenti ad altri portafogli					
C.6 Altre variazioni	41.501	589	282		42.372
D. Rimane nze finali	1.238.477	41.226	145.974		1.425.677

Sezione 5 – Attività finanziarie detenute sino alla scadenza – Voce 50

5.1 Attività finanziarie detenute sino alla scadenza: composizione merceologica

Voci/Valori	Totale 31/12/2012				Totale 31/12/2011			
	VB	FV			VB	FV		
		Livello 1	Livello 2	Livello 3		Livello 1	Livello 2	Livello 3
1. Titoli di debito	555.984	556.756						
- strutturati								
- altri	555.984	556.756						
2. Finanziamenti								

L'importo relativo ai titoli di debito si riferisce ad esposizioni verso lo Stato Italiano per un valore nominale di 588,5 milioni di euro (controvalore 556,0 milioni di euro).

5.2 Attività finanziarie detenute sino alla scadenza: debitori/emittenti

Tipologia operazioni/Valori	31/12/2012	31/12/2011
1. Titoli di debito	555.984	
a) Governi e Banche Centrali	555.984	
b) Altri enti pubblici		
c) Banche		
d) Altri emittenti		
2. Finanziamenti		
a) Governi e Banche Centrali		
b) Altri enti pubblici		
c) Banche		
d) Altri soggetti		
Totale	555.984	

5.4 Attività finanziarie detenute sino alla scadenza: variazioni annue

	Titoli di debito	Finanziamenti	31/12/2012
A. Esistenze iniziali			
B. Aumenti	556.098		556.098
B.1 Acquisti	551.426		551.426
B.2 Riprese di valore			
B.3 Trasferimenti da altri portafogli			
B.4 Altre variazioni	4.672		4.672
C. Diminuzioni	(114)		(114)
C.1 Vendite			
C.2 Rimborsi			
C.3 Rettifiche di valore			
C.4 Trasferimenti ad altri portafogli			
C.5 Altre variazioni	(114)		(114)
D. Rimaneze finali	555.984		555.984

Sezione 6 – Crediti verso banche – Voce 60

6.1 Crediti verso banche: composizione merceologica

Tipologia operazioni / valori	31/12/2012	31/12/2011
A. Crediti verso Banche Centrali	34.275	119.505
1. Depositi vincolati		
2. Riserva obbligatoria	34.275	69.504
3. Pronti contro termine attivi		
4. Altri		50.001
B. Crediti verso banche	262.502	91.264
1. Conti correnti e depositi liberi	195.575	57.404
2. Depositi vincolati		
3. Altri finanziamenti:	66.927	33.860
3.1 Pronti contro termine attivi		
3.2 Leasing finanziario		
3.3 Altri	66.927	33.860
4. Titoli di debito		
4.1 Titoli strutturati		
4.2 Altri titoli di debito		
Totale (valore di bilancio)	296.777	210.769
Totale (fair value)	296.777	210.769

A seguito dei chiarimenti forniti da Banca d'Italia, il credito verso le società veicolo riveniente dalla operazioni di cartolarizzazione al 31 dicembre 2012 è stato esposto nel presente bilancio consolidato secondo l'investimento operato dalle stesse. Pertanto tra i crediti verso banche, alla sottovoce "conti correnti e depositi liberi", è ricompreso il credito che le società veicolo vantano verso le banche dove sono depositate le relative disponibilità finanziarie riguardanti gli incassi dei crediti ceduti.

Sezione 7 – Crediti verso clientela – Voce 70

7.1 Crediti verso clientela: composizione merceologica

Tipologia operazioni/Valori	31/12/2012			31/12/2011		
	Bonis	Deteriorati		Bonis	Deteriorati	
		Acquistati	Altri		Acquistati	Altri
1. Conti correnti	965.034		187.239	999.166		165.128
2. Pronti contro termine attivi						
3. Mutui	3.726.109		337.672	3.643.735		252.360
4. Carte di credito, prestiti personali e cessioni del quinto	46.525		16.136	57.541		14.983
5. Leasing finanziario						
6. Factoring						
7. Altri finanziamenti	1.046.121		30.502	861.435		26.980
8. Titoli di debito				3.664		
8.1 Titoli strutturati						
8.2 Altri titoli di debito				3.664		
Totale (valore di bilancio)	5.783.789		571.549	5.565.541		459.451
Totale (fair value)	6.407.149		571.549	5.865.327		459.451

Operazioni sul mercato MTS Repo

A partire dal mese di agosto 2012 la Capogruppo ha diversificato l'attività di raccolta e impieghi con la BCE partecipando anche al mercato MTS Repo e contestualmente,

al fine di tutelarsi dal Rischio di Controparte, ha aderito alla Cassa di Compensazione e Garanzia.

La partecipazione a quest'ultimo organismo ha comportato la costituzione di depositi cauzionali sottoforma di Margini iniziali e Default Fund ricompresi nei Crediti verso la clientela per euro 77 milioni.

Il controvalore dei pronti contro termine ricompresi tra i Debiti verso clientela in essere sul mercato MTS Repo con la Cassa di Compensazione e Garanzia ammonta ad euro 1.289 milioni.

7.2 Crediti verso clientela: composizione per debitori/emittenti

Tipologia operazioni/Valori	31/12/2012			31/12/2011		
	Bonis	Deteriorati		Bonis	Deteriorati	
		Acquistati	Altri		Acquistati	Altri
1. Titoli di debito				3.664		
a) Governi						
b) Altri Enti pubblici						
c) Altri emittenti				3.664		
- imprese non finanziarie						
- imprese finanziarie				3.664		
- assicurazioni						
- altri						
2. Finanziamenti verso:	5.783.789		571.549	5.561.877		459.451
a) Governi	16.558			6.811		
b) Altri Enti pubblici	88.664		6	90.741		8
c) Altri soggetti	5.678.567		571.543	5.464.325		459.443
- imprese non finanziarie	3.361.443		347.606	2.894.025		227.113
- imprese finanziarie	229.288		11.221	139.610		15.394
- assicurazioni	11.024			4.724		
- altri	2.076.812		212.716	2.425.966		216.936
Totale	5.783.789		571.549	5.565.541		459.451

Sezione 9 – Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica – Voce 90

**9.1 Adeguamento di valore delle attività coperte:
composizione per portafogli coperti**

Adeguamento di valore delle attività coperte / Valori	31/12/2012	31/12/2011
1. Adeguamento positivo	6.727	4.758
1.1 di specifici portafogli	6.727	4.758
a) crediti	6.727	4.758
b) attività finanziarie disponibili per la vendita		
1.2 complessivo		
2. Adeguamento negativo		
2.1 di specifici portafogli		
a) crediti		
b) attività finanziarie disponibili per la vendita		
2.2 complessivo		
Totale	6.727	4.758

9.2 Attività oggetto di copertura generica del rischio di tasso di interesse

A partire dall'esercizio 2009 sono state poste in essere talune operazioni per le quali si è adottata la metodologia del "Macro Fair Value Hedge" per la copertura del rischio tasso relativo alle esposizioni di mutui residenziali a tasso fisso. L'adeguamento di valore ha per oggetto mutui che sono stati oggetto di copertura generica di fair value con contratti derivati (interest rate swap). Il metodo contabile utilizzato permette di rappresentare in modo simmetrico gli effetti sia sui mutui che sui derivati di copertura. Poiché la copertura è generica, l'utile/perdita sull'elemento coperto che è attribuibile al rischio oggetto di copertura non può rettificare direttamente il valore dell'elemento medesimo, ma deve essere esposto in questa separata voce dell'attivo. La relazione di copertura è formalmente documentata da una hedging card e la tenuta della stessa è verificata sia attraverso test prospettici che retrospettivi. La copertura è considerata efficace se il rapporto tra la variazione del fair value dell'elemento coperto rispetto allo strumento di copertura è ricompreso nell'intervallo 80-125%. Con tale tecnica risultano oggetto di copertura mutui per un ammontare complessivo di circa 49 milioni di euro (52 milioni di euro al 31 dicembre 2011).

Sezione 12 – Attività materiali – Voce 120

12.1 Attività materiali: composizione delle attività valutate al costo

Attività/Valori	31/12/2012	31/12/2011
A. Attività ad uso funzionale		
1.1 di proprietà	122.949	107.415
a) terreni	59.402	50.163
b) fabbricati	53.175	45.628
c) mobili	3.150	3.526
d) impianti elettronici	1.765	2.291
e) altre	5.457	5.807
1.2 acquisite in leasing finanziario		
a) terreni		
b) fabbricati		
c) mobili		
d) impianti elettronici		
e) altre		
Totale A	122.949	107.415
B. Attività detenute a scopo di investimento		
2.1 di proprietà	5.091	5.215
a) terreni	2.084	2.084
b) fabbricati	3.007	3.131
2.2 acquisite in leasing finanziario		
a) terreni		
b) fabbricati		
Totale B	5.091	5.215
Totale (A + B)	128.040	112.630

12.3 Attività materiali ad uso funzionale: variazioni annue

	Terreni	Fabbricati	Mobili	Impianti elettronici	Altre	Totale
A. Esistenze iniziali lorde	50.163	62.735	22.498	13.699	46.388	195.483
A.1 Riduzioni di valore totali nette		17.107	18.972	11.408	40.581	88.068
A.2 Esistenze iniziali nette	50.163	45.628	3.526	2.291	5.807	107.415
B. Aumenti	9.239	9.504	446	365	1.866	21.420
B.1 Acquisti	9.239	9.348	446	365	1.865	21.263
B.2 Spese per migliori capitalizzate		156				156
B.3 Riprese di valore						
B.4 Variazioni positive di fair value imputate a						
a) patrimonio netto						
b) conto economico						
B.5 Differenze positive di cambio						
B.6 Trasferimenti da immobili detenuti a scopo di investimento						
B.7 Altre variazioni					1	1
C. Diminuzioni		1.957	822	891	2.216	5.886
C.1 Vendite					1	1
C.2 Ammortamenti		1.957	822	891	2.171	5.841
C.3 Rettifiche di valore da deterioramento imputate a						
a) patrimonio netto						
b) conto economico						
C.4 Variazioni negative di fair value imputate a						
a) patrimonio netto						
b) conto economico						
C.5 Differenze negative di cambio						
C.6 Trasferimenti a						
a) attività materiali detenute a scopo di investimento						
b) attività in via di dismissione						
C.7 Altre variazioni					44	44
D. Rimanezze finali nette	59.402	53.175	3.150	1.765	5.457	122.949
D.1 Riduzioni di valore totali nette		19.025	19.731	15.950	47.827	102.533
D.2 Rimanezze finali lorde	59.402	72.200	22.881	17.715	53.284	225.482
E. Valutazione al costo						

Per ciascuna classe di attività il criterio di valutazione utilizzato è quello del costo.

Gli importi indicati nella “voce B.1 Acquisti” relativamente ai terreni e fabbricati si riferiscono all’acquisto di un immobile in Bari, alla via Cairoli angolo corso Vittorio Emanuele II, per complessivi euro 18,5 milioni, adibito ad uffici direzionali.

12.4 Attività materiali detenute a scopo di investimento: variazioni annue

	Totale	
	Terreni	Fabbricati
A. Esistenze iniziali	2.084	3.131
B. Aumenti		
B.1 Acquisti		
B.2 Spese per migliorie capitalizzate		
B.3 Variazioni positive di fair value		
B.4 Riprese di valore		
B.5 Differenze di cambio positive		
B.6 Trasferimenti da immobili ad uso funzionale		
B.7 Altre variazioni		
C. Diminuzioni		124
C.1 Vendite		
C.2 Ammortamenti		124
C.3 Variazioni negative di fair value		
C.4 Rettifiche di valore da deterioramento		
C.5 Differenze di cambio negative		
C.6 Trasferimenti ad altri portafogli di attività		
a) immobili ad uso funzionale		
b) attività non correnti in via di dismissione		
C.7 Altre variazioni		
D. Rimanenze finali	2.084	3.007
E. Valutazione al fair value	2.534	4.415

Le aliquote di ammortamento utilizzate per le varie categorie dei cespiti risultano le seguenti:

Voci	Aliquota
- Fabbricati	3,00%
- Mobili e arredi:	
• mobili, insegne	12,00%
• arredamenti	15,00%
- Macchine e impianti:	
• impianti e mezzi di sollevamento, carico, scarico, pesatura, etc.	7,50%
• macchine ordinarie d'ufficio	12,00%
• macchinari, apparecchi, attrezzature varie e condizionamento	15,00%
• banconi blindati, macchine da ufficio elettromeccaniche ed elettroniche, macchine per elaborazione automatica dei dati	20,00%
• automezzi, impianti interni speciali di comunicazione e telesegnalazione	25,00%
• impianti di allarme, di ripresa fotografica, cinematografica e televisiva	30,00%

Sezione 13 – Attività immateriali – Voce 130

13.1 Attività immateriali: composizione per tipologia di attività

Attività / Valori	31/12/2012		31/12/2011	
	Durata definita	Durata indefinita	Durata definita	Durata indefinita
A.1 Avviamento		363.793		363.793
A.1.1 di pertinenza del gruppo		363.793		363.793
A.1.2 di pertinenza dei terzi				
A.2 Altre attività immateriali	22.786		24.559	
A.2.1 Attività valutate al costo	22.786		24.559	
a) attività immateriali generate internamente				
b) altre attività	22.786		24.559	
A.2.2 Attività valutate al fair value:				
a) attività immateriali generate internamente				
b) altre attività				
Totale	22.786	363.793	24.559	363.793

Le “Altre attività immateriali – Altre attività” sono essenzialmente costituite dalle attività intangibili a vita definita in relazione alle operazioni di acquisizione di rami sportelli del Gruppo Intesa-Sanpaolo avvenuta nel 2008 da parte della Capogruppo e nel 2009 da parte della Cassa di Risparmio di Orvieto oltre che dall’allocazione della differenza positiva di consolidamento riferita sempre alla Cassa di Risparmio di Orvieto.

Si fornisce di seguito il dettaglio degli avviamenti consolidati:

Ramo d'azienda "Gruppo Intesa - Sanpaolo"	144.447
Fusione ex Nuova Banca Mediterranea	137.965
Cassa di Risparmio di Orvieto	69.785
Altri minori	11.596
Totale	363.793

Informativa in materia di impairment test dell’avviamento

Come previsto dallo IAS 36 “Riduzione di valore delle attività” il Gruppo sottopone l’avviamento a test di impairment, con cadenza almeno annuale, al fine di verificare l’eventuale presenza di riduzioni di valore. Il test è oggetto di approvazione da parte del Consiglio di Amministrazione della Capogruppo in via anticipata rispetto all’approvazione del bilancio di esercizio.

Le procedure relative all’impairment test degli avviamenti sono definite a livello di Gruppo Banca Popolare di Bari.

Definizione delle unità generatrici di flussi finanziari (CGU)

In merito alla definizione delle CGU, si ricorda che il Gruppo BP Bari ha deciso di dotarsi di un assetto commerciale organizzato per principale area geografica nell'ambito del quale alla Cassa è assegnata la mission di presidiare e consolidare la presenza del Gruppo BP Bari nelle regioni del Centro Italia, a conferma di tale strategia nel corso del 2011 è stato effettuato da parte della Capogruppo il conferimento di 11 sportelli alla Cassa di Risparmio di Orvieto.

A livello di Gruppo, pertanto, ai fini anche del test di impairment, sono state identificate le seguenti Cash Generating Unit:

- CR Orvieto in quanto destinata a identificarsi con la presenza del Gruppo BP Bari nel Centro Italia;
- BP Bari per la restante articolazione territoriale, peraltro concentrata nelle regioni del Sud Italia.

Tale approccio risulta peraltro coerente con quello che ha portato ad individuare i segmenti operativi oggetto di informativa nel bilancio consolidato del Gruppo BP Bari.

Allocazione dell'avviamento alle CGU

Per quanto evidenziato in precedenza l'avviamento iscritto nel bilancio consolidato al 31 dicembre 2012 è stato allocato alle due CGU rappresentate dalla "Banca Popolare di Bari" e dalla "Cassa di Risparmio di Orvieto".

Illustrazione del criterio di stima del valore recuperabile

La verifica della tenuta del valore contabile dell'avviamento è stata effettuata comparando lo stesso con il valore recuperabile. Il Gruppo ha stimato il valore recuperabile dell'avviamento con il metodo del "valore d'uso". Il "fair value non è stato considerato per l'assenza sul mercato di transazioni significative successive al 2010.

Si segnala che ai fini dello svolgimento del test di impairment, è stato stimato l'intero valore economico del Gruppo. Conseguentemente, ai fini di evitare incongruenze fra il valore recuperabile ed il valore contabile attribuito alle singole CGU, è stata applicata la tecnica del "gross up" che consiste nel riscalare, al 100%, il valore contabile degli avviamenti, anche quando iscritti a fronte di asset non interamente posseduti.

Modalità di determinazione del "valore d'uso"

Per la determinazione del "valore d'uso" è stata utilizzata la metodologia del "Dividend Discount Model" nella variante dell'"excess capital". Tale metodologia si fonda sull'assunzione che il valore di un'azienda risulta essere pari alla somma dei flussi finanziari futuri attualizzati potenzialmente distribuibili nel periodo di piano agli azionisti mantenendo un livello di patrimonializzazione soddisfacente più il valore attuale del "valore terminale".

Il "valore terminale" è determinato quale valore di una rendita perpetua stimata sulla base di un flusso finanziario normalizzato economicamente sostenibile e coerente con il tasso di crescita di lungo termine (g).

Il calcolo dei flussi finanziari potenzialmente distribuibili agli azionisti è stato effettuato, coerentemente con gli impairment test condotti nei precedenti esercizi, su un orizzonte temporale di 5 anni sulla base del budget 2013, relativamente agli anni 2014-2016 le proiezioni ricomprese nel Piano Industriale 2012-2016 del Gruppo BP Bari approvato dal Consiglio di Amministrazione di BP Bari in data 20 giugno 2012 e di una proiezione sul 2017 sostanzialmente inerziale rispetto al 2016. Nella stima dei flussi si è altresì tenuto conto dei maggiori assorbimenti patrimoniali derivanti dall'entrata in vigore della nuova disciplina di "Basilea 3". A tal fine si è ipotizzata una crescita inerziale delle

proiezioni finanziarie per il periodo oltre l'orizzonte esplicito, fino al 2019, sulla base del tasso di crescita di lungo periodo "g".

Il tasso considerato per l'attualizzazione dei flussi finanziari è il ke (Cost of Equity) stimato, attraverso un apposito modello interno in continuità con quanto fatto nei precedenti impairment, pari al 9,6%.

Il Terminal Value è stato determinato considerando un flusso distribuibile normalizzato e un tasso di crescita di lungo termine (oltre l'orizzonte esplicito) fissato pari al 2%, sostanzialmente in linea con le previsioni di crescita di lungo termine del settore.

Viene effettuata, inoltre, una analisi di sensitivity rispetto ai parametri utilizzati, nell'ambito della quale viene determinata l'eccedenza del valore recuperabile per ciascuna CGU, rispetto al valore contabile, evidenziando inoltre i valori dei parametri di mercato che rendono il valore recuperabile della CGU uguale al valore contabile.

Coerentemente a quanto fatto negli esercizi precedenti, gli assunti relativi ai parametri sopra riportati (Ke e tasso di crescita di lungo periodo) sono stati applicati indifferentemente a tutte le CGU.

Conclusioni ed analisi di sensitivity

Il test d'impairment condotto conferma la tenuta del valore dell'avviamento. Di seguito si riportano le risultanze del test:

Avviamento consolidato	CGU BP Bari	CGU CR Orvieto
<i>Euro milioni</i>		
Avviamento contabile (grossed-up)	253,1	135,8
Valore d'uso	278,1	159,6
Delta	25,0	23,8

È stata inoltre effettuata un'analisi di sensitivity rispetto ai parametri di mercato utilizzati (ke e g) che conferma la tenuta del test. Nell'ambito di tale analisi sono stati, inoltre, determinati i valori dei parametri di mercato che rendono il valore recuperabile delle CGU uguale al valore contabile.

Dall'analisi di sensitivity condotta risulta che, al fine di eguagliare il valore recuperabile della CGU al rispettivo valore contabile:

- per la CGU BP Bari il tasso di crescita di lungo periodo ("g") deve essere pari all'1,36% ed il valore del parametro Ke deve essere pari al 9,83%;
- per la CGU CR Orvieto il tasso di crescita di lungo periodo ("g") deve essere pari allo 0,59% ed il valore del parametro Ke deve essere pari al 10,39%.

13.2 Attività immateriali: variazioni annue

	Avviamento	Altre attività immateriali: generate internamente		Altre attività immateriali: altre		Totale
		DEF	INDEF	DEF	INDEF	
A. Esistenze iniziali	406.179			40.842		447.021
A.1 Riduzioni di valore totali nette	42.386			16.283		58.669
A.2 Esistenze iniziali nette	363.793			24.559		388.352
B. Aumenti				565		565
B.1 Acquisti				565		565
B.2 Incrementi di attività immateriali interne						
B.3 Riprese di valore						
B.4 Variazioni positive di fair value						
- a patrimonio netto						
- a conto economico						
B.5 Differenze di cambio positive						
B.6 Altre variazioni						
C. Diminuzioni				2.338		2.338
C.1 Vendite						
C.2 Rettifiche di valore				2.338		2.338
- Ammortamenti				2.338		2.338
- Svalutazioni						
+ patrimonio netto						
+ conto economico						
C.3 Variazioni negative di fair value						
- a patrimonio netto						
- a conto economico						
C.4 Trasferimenti alle attività non correnti in via di dismissione						
C.5 Differenze di cambio negative						
C.6 Altre variazioni						
D. Rimanenze finali nette	363.793			22.786		386.579
D.1 Rettifiche di valore totali nette	42.386			18.621		61.007
E. Rimanenze finali lorde	406.179			41.407		447.586
F. Valutazione al costo						

Legenda:

DEF: a durata definita

INDEF: a durata indefinita

Per ciascuna classe di attività il criterio di valutazione utilizzato è quello del costo.

Sezione 14 – Le attività fiscali e le passività fiscali – Voce 140 dell'attivo e Voce 80 del passivo

14.1 Attività per imposte anticipate: composizione

	31/12/2012	31/12/2011
A. Imposte anticipate con contropartita a Conto Economico		
- su affrancamento ex art. 15 D.lgs. 185/08	36.514	36.514
- per svalutazione crediti	53.392	33.416
- su fondi per rischi ed oneri	8.857	9.512
- per costi amministrativi	2.317	2.446
- relativi ad immobili	1.889	1.837
- altre	5	41
Totale a Conto Economico	102.974	83.766
B. Imposte anticipate con contropartita a Patrimonio Netto		
- per minusvalenze su titoli disponibili per la vendita	7.138	15.627
- per provvidenze personale	254	
Totale a Patrimonio Netto	7.392	15.627
Totale Imposte anticipate	110.366	99.393

14.2 Passività per imposte differite: composizione

	31/12/2012	31/12/2011
A. Imposte differite con contropartita a Conto Economico		
- su adeguamento valore immobili	(8.163)	(8.261)
- per ammortamento avviamenti	(29.766)	(24.523)
- per interessi di mora e plusvalenze non realizzati	(1.273)	(735)
- su attualizzazione fondi	(223)	(223)
- altre	(1)	
Totale a Conto Economico	(39.426)	(33.742)
B. Imposte differite con contropartita a Patrimonio Netto		
- per plusvalenze su titoli disponibili per la vendita	(12.996)	(3.394)
- altre	(59)	(154)
Totale a Patrimonio Netto	(13.055)	(3.548)
Totale imposte differite	(52.481)	(37.290)

14.3 Variazione delle imposte anticipate (in contropartita del conto economico)

	31/12/2012	31/12/2011
1. Importo iniziale	83.766	40.659
2. Aumenti	24.921	47.541
2.1 Imposte anticipate rilevate nell'esercizio	24.921	47.534
a) relative a precedenti esercizi		
b) dovute al mutamento di criteri contabili		
c) riprese di valore		
d) altre	24.921	47.534
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali		7
2.3 Altri aumenti		
3. Diminuzioni	5.713	4.434
3.1 Imposte anticipate annullate nell'esercizio	5.713	4.434
a) rigiri	5.713	4.434
b) svalutazioni per sopravvenuta irrecuperabilità		
c) mutamento di criteri contabili		
d) altre		
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali		
3.3 Altre diminuzioni		
a) trasformazione in crediti d'imposta di cui alla L. 214/2011		
b) altre		
4. Importo finale	102.974	83.766

14.3.1 Variazione delle imposte anticipate di cui alla L. 214/2011 (in contropartita del conto economico)

	31/12/2012	31/12/2011
1. Importo iniziale	69.930	28.712
2. Aumenti	22.218	43.461
3. Diminuzioni	2.242	2.243
3.1 Rigiri	2.242	2.243
3.2 Trasformazioni in crediti di imposta		
a) derivante da perdite di esercizio		
b) derivante da perdite fiscali		
3.3 Altre diminuzioni		
4. Importo finale	89.906	69.930

14.4 Variazione delle imposte differite (in contropartita del conto economico)

	31/12/2012	31/12/2011
1. Importo iniziale	33.742	26.930
2. Aumenti	5.954	7.275
2.1 Imposte differite rilevate nell'esercizio	5.954	6.719
a) relative a precedenti esercizi		
b) dovute al mutamento di criteri contabili		
c) altre	5.954	6.719
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali		556
2.3 Altri aumenti		
3. Diminuzioni	270	463
3.1 Imposte differite annullate nell'esercizio	270	463
a) rigiri	270	463
b) dovute al mutamento di criteri contabili		
c) altre		
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali		
3.3 Altre diminuzioni		
4. Importo finale	39.426	33.742

14.5 Variazione delle imposte anticipate (in contropartita del patrimonio netto)

	31/12/2012	31/12/2011
1. Importo iniziale	15.627	6.747
2. Aumenti	7.392	15.627
2.1 Imposte anticipate rilevate nell'esercizio	7.392	15.627
a) relative a precedenti esercizi		
b) dovute al mutamento di criteri contabili		
c) altre	7.392	15.627
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali		
2.3 Altri aumenti		
3. Diminuzioni	15.627	6.747
3.1 Imposte anticipate annullate nell'esercizio	15.627	6.747
a) rigiri	15.627	6.747
b) svalutazioni per sopravvenuta irrecuperabilità		
c) dovute al mutamento di criteri contabili		
d) altre		
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali		
3.3 Altre diminuzioni		
4. Importo finale	7.392	15.627

14.6 Variazioni delle imposte differite (in contropartita del patrimonio netto)

	31/12/2012	31/12/2011
1. Importo iniziale	3.548	2.367
2. Aumenti	12.996	3.394
2.1 Imposte differite rilevate nell'esercizio	12.996	3.378
a) relative a precedenti esercizi		
b) dovute al mutamento di criteri contabili		
c) altre	12.996	3.378
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali		16
2.3 Altri aumenti		
3. Diminuzioni	3.489	2.213
3.1 Imposte differite annullate nell'esercizio	3.489	2.213
a) rigiri	3.489	2.213
b) dovute al mutamento di criteri contabili		
c) altre		
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali		
3.3 Altre diminuzioni		
4. Importo finale	13.055	3.548

14.7 Altre informazioni

Ultimo esercizio definito

Ai fini delle imposte dirette e dell'imposta sul valore aggiunto risultano definiti, per decorrenza dei termini, i periodi di imposta chiusi al 31 dicembre 2007 e, pertanto, sono ancora passibili di accertamento da parte dell'Amministrazione Finanziaria i periodi di imposta successivi.

Posizione fiscale della Capogruppo

Contenzioso in essere

Le principali controversie tributarie riguardano:

- il biennio 2002-2003, per Irpeg-Irap e sanzioni di complessivi euro 2.429 mila. A seguito della trattazione dei ricorsi riuniti, avvenuta nel 2008, la Commissione Tributaria Provinciale di Bari ha accolto con sentenza i ricorsi della Banca. Successivamente l'Ufficio ha proposto atto di appello per la riforma della sentenza e la Banca si è costituita in giudizio controdeducendo all'appello. La relativa trattazione è avvenuta nel 2010 e la Commissione Tributaria Regionale di Bari ha respinto con sentenza l'appello dell'Ufficio confermando l'impugnata decisione di primo grado. Nel corso del 2011 l'Ufficio ha proposto ricorso alla Suprema Corte di Cassazione e la Banca, a sua volta, ha presentato alla Corte di Cassazione apposito contro ricorso, replicando alle motivazioni del ricorrente;
- l'esercizio 2005, per maggiori imposte Ires - Irap, interessi e sanzioni di circa euro 120 mila. La controversia consegue alla verifica sull'esercizio 2007, con una estensione al 2006 e al 2005, operata nel corso del 2010 dalla Direzione Regionale per la Puglia dell'Agenzia delle Entrate e culminata nella notifica del Processo Verbale di Costatazione. La Banca ha valutato di non prestare adesione al P.V.C. e, pertanto, per detto esercizio 2005, ha ricevuto la notifica di avvisi di accertamento avverso i quali ha presentato tempestivi ricorsi e contestuali richieste di sospensione de-

gli atti impugnati. La Commissione Tributaria Provinciale di Bari, con Ordinanza depositata il 18 luglio 2011, ha concesso la sospensione richiesta rinviando per la trattazione all'udienza del 28 novembre 2011, in esito alla quale è stata depositata il 9 gennaio 2012 la sentenza con la quale è stato disposto l'accoglimento dei ricorsi riuniti della Banca e, per l'effetto, sono stati annullati gli accertamenti impugnati. Avverso la suddetta sentenza l'Ufficio ha proposto atto di appello e, conseguentemente, la Banca si è costituita in giudizio presentando proprie controdeduzioni;

- l'esercizio 2006, per maggiori imposte IRES - IRAP, interessi e sanzioni di circa euro 170 mila. Anche detta controversia consegue alla verifica sull'esercizio 2007, con una estensione al 2006 e al 2005, operata nel corso del 2010 dalla Direzione Regionale per la Puglia dell'Agenzia delle Entrate e culminata nella notifica del processo Verbale di Constatazione. La Banca, come già detto, ha valutato di non prestare adesione al P.V.C. e, pertanto, anche per detto esercizio 2006, ha ricevuto la notifica di avvisi di accertamento avverso i quali, attesa l'infruttuosità delle istanze di accertamento di adesione, ha provveduto a presentare ricorsi e contestuali richieste di sospensione degli atti notificati. Con Ordinanza depositata il 4 ottobre 2012, la Commissione Tributaria Provinciale di Bari ha concesso la sospensione richiesta. La trattazione del merito è avvenuta nell'udienza del 19 marzo 2013 e la Commissione si è riservata decisione in merito;
- l'esercizio 2007, per maggiori imposte IRES - IRAP, interessi e sanzioni di circa euro 1.200 mila. La controversia consegue alla verifica sull'esercizio 2007 operata nel corso del 2010 dalla Direzione Regionale per la Puglia dell'Agenzia delle Entrate e culminata nella notifica del processo Verbale di Constatazione. La Banca, come già detto, ha valutato di non prestare adesione al P.V.C. e, pertanto, anche per detto esercizio 2007, ha ricevuto la notifica di avvisi di accertamento avverso i quali, attesa l'infruttuosità delle istanze di accertamento di adesione, ha provveduto a presentare ricorsi e contestuali richieste di sospensione degli atti notificati. La trattazione della sospensione degli atti relativi ai ricorsi, inizialmente fissata all'udienza del 13 febbraio 2013, è stata però rinviata a nuovo ruolo per accertata incompatibilità del Presidente del Collegio a stare in un giudizio di cui era parte la Banca;
- l'esercizio 2008, per maggiori imposte di registro, interessi e sanzioni di circa euro 5.005 mila su n. 4 atti di acquisto rami sportelli del 21 febbraio 2008, tempestivamente impugnati con motivati ricorsi.
A seguito delle udienze di trattazione, la Commissione Provinciale Tributaria di Milano, con sentenze depositate il 19 gennaio 2011, il 4 maggio 2011 ed il 28 novembre 2011, ha accolto i quattro ricorsi posti in trattazione ed ha condannato l'Ufficio al pagamento delle spese per uno dei tre giudizi e compensato le stesse per i restanti tre giudizi.
Limitatamente a due delle quattro sentenze, l'Agenzia delle Entrate ha proposto appello alla Commissione Tributaria Regionale di Milano chiedendo, in riforma delle impugnite sentenze, l'accoglimento degli appelli con la condanna della parte avversa al pagamento delle spese di giudizio. La Banca, in data 5 gennaio 2012 e 3 luglio 2012, ha provveduto a costituirsi in giudizio per opporsi agli atti di appello notificati e, riservandosi di presentare proprie memorie difensive nel prosieguo del contenzioso, ha chiesto alla Commissione il rigetto degli appelli medesimi con la conferma delle sentenze appellate e rifusione delle spese di entrambi i gradi di giudizio.

Con riferimento ai citati contenziosi la Banca, anche tenendo conto degli andamenti degli stessi, dispone di fondi a presidio basati sulla miglior stima disponibile alla data di riferimento del bilancio.

Posizione fiscale della Cassa di Risparmio di Orvieto

Contenzioso in essere

Sussistono due controversie tributarie riguardanti l'esercizio 2009, per imposte di registro, interessi e sanzioni di complessivi euro 125 mila, in relazione a due atti di acquisto rami sportelli del 20 marzo 2009. Avverso i corrispondenti avvisi di rettifica e liquida-

zione notificati ad aprile 2011, la Cassa ha tempestivamente proposto distinti motivati ricorsi.

A seguito dell'udienza di trattazione del primo ricorso, che rappresenta la gran parte della richiesta dell'Ufficio, la Commissione Tributaria Provinciale di Milano, con sentenza depositata in data 8 febbraio 2012, ha accolto parzialmente il ricorso della Cassa e, per l'effetto, ha ridotto drasticamente la pretesa fiscale.

Per il secondo ricorso, la Commissione Tributaria Provinciale di Milano, a seguito dell'udienza di trattazione della relativa sospensione, con Ordinanza del 10 gennaio 2012, aveva già accolto l'istanza di sospensione richiesta dalla Cassa rinviando la trattazione del merito all'udienza del 3 aprile 2012.

Nell'udienza di trattazione del ricorso, la Commissione Tributaria Provinciale di Milano si è riservata ogni decisione in merito e in data 26 settembre 2012 ha depositato la sentenza n. 295 con la quale ha accolto il ricorso della Cassa di Risparmio di Orvieto, compensando le spese di giudizio.

In relazione a quanto precede non si è ritenuto di effettuare alcun accantonamento specifico a fondo rischi in quanto la maggiore imposta decisa dalla sentenza sulla prima controversia è di modesto ammontare e trova evidente capienza nell'attuale fondo imposte della Cassa di Risparmio di Orvieto.

Sezione 16 – Altre attività – Voce 160

16.1 Altre attività

Descrizione	31/12/2012	31/12/2011
- Ratei e Risconti attivi	3.694	3.159
- Effetti e assegni insoluti di terzi	2.433	1.869
- Partite in contenzioso non derivanti da operazioni creditizie	4.608	2.843
- Partite viaggianti con le filiali	3.361	664
- Partite relative ad operazioni in titoli	11	102
- Assegni da regolare	16.677	33.248
- Partite in attesa di lavorazione	69.166	40.781
- Migliorie e spese incrementative su beni di terzi diverse da quelle riconducibili alla voce "attività materiali"	1.666	1.942
- Altre	25.220	15.494
Totale	126.836	100.102

Attività potenziali

Nel febbraio del 2006 la Capogruppo ha notificato a Capitalia SpA – oggi Unicredit spa - un atto di citazione, secondo il nuovo diritto societario, volto a far accertare la responsabilità contrattuale ed extracontrattuale della Banca di Roma – quale capogruppo dell'allora Gruppo Bancario Bancaroma (ora Gruppo Unicredit) - per:

- i danni patiti dalla controllata Nuova Banca Mediterranea in ragione del negligente esercizio dell'attività di direzione e di coordinamento di competenza della stessa Banca di Roma;
- i danni patrimoniali e non patrimoniali patiti dalla Banca Popolare di Bari in ragione degli effetti di misura reddituale e finanziaria subiti in relazione al proprio investimento nella Nuova Banca Mediterranea .

Ciò per l'erronea classificazione di posizioni creditizie, con particolare riguardo al Gruppo Parmalat (in specie il comparto turistico di detto Gruppo), considerate dalla Banca di Roma in bonis al momento della cessione della Nuova Banca Mediterranea,

quando, viceversa, già presentavano sintomi di criticità tali che avrebbero dovuto indurre ad una diversa e più prudentiale classificazione di dette posizioni.

Il procedimento è stato radicato davanti al Tribunale di Potenza, e la sentenza di primo grado ha rigettato la domanda della Banca. Avverso la sentenza la Capogruppo ha proposto appello; l'udienza per la precisazione delle conclusioni si terrà nel 2014.

PASSIVO

Sezione 1 – Debiti verso banche – Voce 10

1.1 Debiti verso banche: composizione merceologica

Tipologia operazioni/Valori	31/12/2012	31/12/2011
1. Debiti verso Banche Centrali	906.835	370.313
2. Debiti verso banche	167.670	117.234
2.1 Conti correnti e depositi liberi	12.372	10.501
2.2 Depositi vincolati		102.063
2.3. Finanziamenti	150.090	
2.3.1 Pronti contro termine passivi	150.090	
2.3.2 Altri		
2.4 Debiti per impegni di riacquisto di propri strumenti patrimoniali		
2.5 Altri debiti	5.208	4.670
Totale	1.074.505	487.547
<i>Fair value</i>	<i>1.074.505</i>	<i>487.547</i>

Sezione 2 – Debiti verso clientela – Voce 20

2.1 Debiti verso clientela: composizione merceologica

Tipologia operazioni/Valori	31/12/2012	31/12/2011
1. Conti correnti e depositi liberi	4.150.114	4.470.261
2. Depositi vincolati	556.864	194.983
3. Finanziamenti	1.300.605	15.927
3.1 Pronti contro termine passivi	1.295.692	7.561
3.2 Altri	4.913	8.366
4. Debiti per impegni di riacquisto di propri strumenti patrimoniali		
5. Altri debiti	82.755	71.318
Totale	6.090.338	4.752.489
<i>Fair value</i>	<i>6.090.338</i>	<i>4.752.489</i>

Operazioni sul mercato MTS Repo

A partire dal mese di agosto 2012 la Capogruppo ha diversificato l'attività di raccolta e impieghi con la BCE partecipando anche al mercato MTS Repo e contestualmente, al fine di tutelarsi dal rischio di controparte, ha aderito alla Cassa di Compensazione e Garanzia.

La partecipazione a quest'ultimo organismo ha comportato la costituzione di depositi cauzionali sottoforma di Margini iniziali e Default Fund ricompresi nei Crediti verso la clientela per euro 77 milioni.

Il controvalore dei pronti contro termine ricompresi tra i Debiti verso clientela in essere sul mercato MTS Repo con la Cassa di Compensazione e Garanzia ammonta ad euro 1.289 milioni.

Sezione 3 – Titoli in circolazione – Voce 30

3.1 Titoli in circolazione: composizione merceologica

Tipologia titoli/Valori	31/12/2012				31/12/2011			
	Valore bilancio	Fair Value			Valore bilancio	Fair Value		
		Livello 1	Livello 2	Livello 3		Livello 1	Livello 2	Livello 3
A. Titoli								
1. obbligazioni	660.294		678.472		544.508		541.166	
1.1 strutturate								
1.2 altre	660.294		678.472		544.508		541.166	
2. altri titoli	145.973			145.973	174.763			174.764
2.1 strutturati								
2.2 altri	145.973			145.973	174.763			174.764
Totale	806.267		678.472	145.973	719.271		541.166	174.764

3.2 Dettaglio della voce 30 “Titoli in circolazione”: titoli subordinati

Prestito Obbligazionario Subordinato Tasso variabile Media Euribor a 3 mesi più 25 punti base	Prestito Obbligazionario Subordinato Tasso variabile Media Euribor a 3 mesi più 25 punti base	Prestito Obbligazionario Subordinato Tasso misto 3% su base annua per primi due mesi Euribor 6 mesi più 25 punti base per i successivi 60 mesi 4% per i rimanenti 60 mesi	Prestito Obbligazionario Subordinato Tasso misto 2% su base annua per i primi tre mesi Euribor 3 mesi più 0,60 punti percentuali per i successivi 57 mesi 3,5% per i rimanenti 60 mesi	Totale 31/12/2012
30/04/2003 30/06/2013	30/07/2004 30/09/2014	29/04/2005 29/06/2015	26/06/2009 26/06/2019	
34.050	45.959	24.815	75.561	180.385

Tutti i prestiti subordinati sono stati emessi dalla Capogruppo e costituiscono “strumento ibrido di patrimonializzazione”, così come definito dalle Istruzioni di Vigilanza della Banca d'Italia.

I prestiti sono regolati dalla clausola di subordinazione secondo la quale, in caso di liquidazione della Capogruppo, le obbligazioni saranno rimborsate solo dopo che siano stati soddisfatti gli altri creditori non ugualmente subordinati.

È riservata inoltre alla Capogruppo la facoltà di rimborso anticipato trascorsi almeno 18 mesi dalla data di emissione, previa autorizzazione della Banca d'Italia.

Tutti i predetti prestiti possiedono i requisiti previsti dalla Banca d'Italia per la loro inclusione nel patrimonio supplementare.

Sezione 4 – Passività finanziarie di negoziazione – Voce 40

4.1 Passività finanziarie di negoziazione: composizione merceologica

Tipologia operazioni/Valori	31/12/2012					31/12/2011				
	VN	FV			FV*	VN	FV			FV*
		Livello 1	Livello 2	Livello 3			Livello 1	Livello 2	Livello 3	
A. Passività per cassa										
1. Debiti verso banche										
2. Debiti verso clientela										
3. Titoli di debito										
3.1 Obbligazioni										
3.1.1 Strutturate										
3.1.2 Altre obbligazioni										
3.2 Altri titoli										
3.2.1 Strutturati										
3.2.2 Altri										
Totale A										
B. Strumenti derivati										
1. Derivati finanziari		131	73			159	1.527			
1.1 Di negoziazione		131	73			159	515			
1.2 Connessi con la fair value option							1.012			
1.3 Altri										
2. Derivati creditizi										
2.1 Di negoziazione										
2.2 Connessi con la fair value option										
2.3 Altri										
Totale B		131	73			159	1.527			
Totale (A+B)		131	73			159	1.527			

Legenda:

FV = fair value

FV* = fair value calcolato escludendo le variazioni di valore dovute al cambiamento del merito creditizio dell'emittente rispetto alla data di emissione

VN = valore nominale o nozionale

Sezione 5 – Passività finanziarie valutate al fair value – Voce 50

5.1 Passività finanziarie valutate al fair value: composizione merceologica

Tipologia operazione/Valori	31/12/2012					31/12/2011				
	VN	FV			FV*	VN	FV			FV*
		Livello 1	Livello 2	Livello 3			Livello 1	Livello 2	Livello 3	
1. Debiti verso banche										
1.1 Strutturati										
1.2 Altri										
2. Debiti verso clientela										
2.1 Strutturati										
2.2 Altri										
3. Titoli di debito	392.474		406.137		406.137	465.452		475.311		475.311
3.1 Strutturati										
3.2 Altri	392.474		406.137		406.137	465.452		475.311		475.311
Totale	392.474		406.137		406.137	465.452		475.311		475.311

Legenda:

FV = fair value

FV* = fair value calcolato escludendo le variazioni di valore dovute al cambiamento del merito creditizio dell'emittente rispetto alla data di emissione

VN = valore nominale

È stata adottata la cosiddetta “fair value option” per le emissioni obbligazionarie coperte da strumenti derivati al fine di eliminare le difformità contabili (accounting mismatch) nella valutazione e rilevazione di utili/perdite conseguenti alla contabilizzazione delle obbligazioni coperte in base al criterio del costo ammortizzato e degli strumenti di copertura al fair value.

Il “fair value” dei prestiti obbligazionari è determinato applicando lo “spread effettivo di emissione”, al fine di garantire una valutazione più coerente con le transazioni del mercato retail al quale si riferiscono.

5.3 Passività finanziarie valutate al fair value: variazioni annue

	Debiti verso banche	Debiti verso clientela	Titoli in circolazione	Totale
A. Esistenze iniziali			475.311	475.311
B. Aumenti			12.600	12.600
B1. Emissioni				
B2. Vendite			4.076	4.076
B3. Variazioni positive di fair value			5.415	5.415
B4. Altre variazioni			3.109	3.109
C. Diminuzioni			81.774	81.774
C1. Acquisti			18.066	18.066
C2. Rimborsi			60.520	60.520
C3. Variazioni negative di fair value			182	182
C4. Altre variazioni			3.006	3.006
D. Rimanenze finali			406.137	406.137

Sezione 6 – Derivati di copertura – Voce 60

6.1 Derivati di copertura: composizione per tipologia di copertura e per livelli

	Fair value 31/12/2012			VN	Fair value 31/12/2011			VN
	Livello 1	Livello 2	Livello 3	31/12/2012	Livello 1	Livello 2	Livello 3	31/12/2011
A. Derivati finanziari		25.662		253.634		20.164		116.934
1) Fair value		20.499		78.634		20.164		116.934
2) Flussi finanziari		5.163		175.000				
3) Investimenti esteri								
B. Derivati creditizi								
1) Fair value								
2) Flussi finanziari								
Totale		25.662		253.634		20.164		116.934

Legenda:

VN = Valore nominale

6.2 Derivati di copertura: composizione per portafogli coperti e per tipologia di copertura

Operazioni/Tipo di copertura	Fair Value						Flussi Finanziari		Investimenti esteri
	Specifica					Generica	Specifica	Generica	
	Rischio di tasso	Rischio di cambio	Rischio di credito	Rischio di prezzo	Più rischi				
1. Attività finanziarie disponibili per la vendita	13.760						5.163		
2. Crediti									
3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza									
4. Portafoglio						6.739			
5. Altre operazioni									
Totale attività	13.760					6.739	5.163		
1. Passività finanziarie									
2. Portafoglio									
Totale passività									
1. Transazioni attese									
2. Portafoglio di attività e passività finanziarie									

Sezione 8 – Passività fiscali – Voce 80

Per questa sezione si rimanda alla sezione 14 dell'attivo.

Sezione 10 – Altre passività – Voce 100

10.1 Altre passività: composizione

Descrizione	31/12/2012	31/12/2011
- Ratei e Risconti passivi	7.465	8.108
- Somme da riconoscere all'erario	7.670	10.871
- Partite relative ad operazioni in titoli ed in valuta	626	121
- Somme a disposizione da riconoscere a terzi	7.025	5.299
- Scarto valuta su operazioni di portafoglio	45.120	23.941
- Partite viaggianti con le filiali	1.755	227
- Competenze relative al personale	8.830	8.840
- Contributi da versare a Enti previdenziali	6.936	6.612
- Fornitori	22.544	17.743
- Partite da versare a Enti pubblici per c/terzi	4.879	1.474
- Partite in corso di lavorazione	67.820	112.495
- Fondo rischi ed oneri per garanzie ed impegni	1.579	1.150
- Altre partite	6.415	5.748
Totale	188.664	202.629

Sezione 11 – Trattamento di fine rapporto del personale – Voce 110

11.1 Trattamento di fine rapporto del personale: variazioni annue

	31/12/2012	31/12/2011
A. Esistenze iniziali	34.203	35.663
B. Aumenti	2.698	1.724
B.1 Accantonamento dell'esercizio	1.264	1.724
B.2 Altre variazioni in aumento	1.434	
C. Diminuzioni	2.854	3.184
C.1 Liquidazioni effettuate	2.843	2.837
C.2 Altre variazioni in diminuzione	11	347
D. Rimanenze finali	34.047	34.203
Totale	34.047	34.203

Il trattamento di fine rapporto, al pari dei piani pensione a prestazione definita, è una forma di retribuzione del personale, a corresponsione differita, rinviata alla fine del rapporto di lavoro. Esso matura in proporzione alla durata del rapporto costituendo un elemento aggiuntivo del costo del personale.

L'importo del TFR è iscritto in bilancio sulla base del suo valore attuariale.

Ai fini dell'attualizzazione, si utilizza il metodo della Proiezione unitaria del credito (c.d. Projected Unit Credit Method) che prevede, appunto, la proiezione degli esborsi futuri sulla base di analisi storiche statistiche e della curva demografica e l'attualizzazione finanziaria di tali flussi sulla base di un tasso di interesse di mercato.

A seguito della riforma della previdenza complementare prevista dal D. Lgs. n. 252 del dicembre 2005 anticipata nell'applicazione dalla Legge n. 296 del 27 dicembre 2006, per le imprese con almeno 50 dipendenti le quote di TFR maturate sino al 31.12.2006 restano in azienda mentre quelle maturande a partire dal 1° gennaio 2007 sono state, a scelta del dipendente, destinate a forme di previdenza complementare ovvero trasferite al Fondo di Tesoreria dell'INPS.

Le quote di TFR maturate a tutto il 31.12.2006 anche successivamente all'introduzione della riforma, continuano ad essere configurate come piani a benefici definiti così come previsto dallo IAS 19. Le quote di TFR maturande dal 1° gennaio 2007 configurano ai fini dello IAS 19 un piano a contribuzione definita e pertanto il loro ammontare non è assoggettato ad alcuna ipotesi attuariale.

Le principali ipotesi attuariali sono così sintetizzate:

Tasso annuo di aumento delle retribuzioni	3,50%
Tasso annuo di inflazione	2,00%
Tasso annuo di attualizzazione del TFR	3,61%

In merito al tasso di attualizzazione, è stato preso come riferimento per la valorizzazione del parametro l'indice iBoxx Eurozone Corporates A Financial, con duration commisurata alla permanenza media del collettivo oggetto di valutazione.

Si fa presente che i risultati così determinati, tengono anche conto delle modifiche relative ai requisiti pensionistici introdotte dal D.L. n. 201/2011 (c.d. "decreto Salva Italia") convertito nella Legge 214/2011.

Sezione 12 – Fondi per rischi e oneri – Voce 120

12.1 Fondi per rischi e oneri: composizione

Voci/Valori	31/12/2012	31/12/2011
1. Fondi di quiescenza aziendali	1.702	1.738
2. Altri fondi per rischi ed oneri	21.571	24.313
2.1 controversie legali	15.923	19.115
2.2 oneri per il personale	5.588	5.138
2.3 altri	60	60
Totale	23.273	26.051

12.2 Fondi per rischi e oneri: variazioni annue

	Fondi di quiescenza	Altri fondi	Totale
A. Esistenze iniziali	1.738	24.313	26.051
B. Aumenti	126	5.134	5.260
B.1 Accantonamento dell'esercizio	126	4.969	5.095
B.2 Variazioni dovute al passare del tempo			
B.3 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto			
B.4 Altre variazioni		165	165
C. Diminuzioni	162	7.876	8.038
C.1 Utilizzo nell'esercizio	155	6.752	6.907
C.2 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto			
C.3 Altre variazioni	7	1.124	1.131
D. Rimanenze finali	1.702	21.571	23.273

12.3 Fondi di quiescenza aziendali a benefici definiti

1. Illustrazione dei fondi

La voce 120 "Fondi per rischi e oneri - a) quiescenza ed obblighi similari", per la parte a prestazione definita disciplinata dallo IAS 19 "Benefici ai dipendenti", accoglie il Fondo interno di previdenza complementare della Controllata Cassa di Risparmio di Orvieto, costituito in data 16 settembre 1976, con la finalità di integrare le prestazioni fornite dall'INPS in tema di previdenza per invalidità e vecchiaia. In data 10 dicembre 1979 fu istituita una sezione per i dipendenti della gestione esattoriale.

Il fondo, privo di personalità giuridica, costituisce patrimonio di destinazione ai sensi dell'art. 2117 del Codice Civile. La disciplina di tale Fondo è contenuta in un apposito regolamento che ha subito nel tempo varie integrazioni e modifiche, di cui, particolarmente significativa, quella introdotta con l'Accordo del 14 settembre 1998 che, nel conservare il regime a "prestazioni definite" unicamente ai vecchi iscritti già in quiescenza a tale data, ha introdotto per gli altri dipendenti un regime a contribuzione definita sul principio della capitalizzazione.

L'amministrazione compete al Consiglio di Amministrazione della Cassa di Risparmio di Orvieto. Il Fondo è dotato di un proprio impianto contabile in grado di evidenziare separatamente, per i due conti di cui si compone, le fasi d'accumulo, d'investimento e di erogazione.

Il Fondo assicura una rendita integrativa delle prestazioni INPS a coloro che hanno

maturato il diritto entro il 12 marzo 1998 sulla base del regolamento originario del fondo stesso. Esso è alimentato in via ordinaria da apporti della Cassa di Risparmio di Orvieto ove intervengano squilibri in rapporto alla riserva matematica.

Al 31 dicembre 2012, risultano beneficiari del Fondo n. 19 pensionati della Cassa di Risparmio di Orvieto.

Trattandosi di fondo di previdenza complementare a prestazione definita il valore attuariale, richiesto in applicazione dello IAS 19, viene determinato da attuario esterno indipendente.

Il fondo aggiuntivo delle pensioni INPS, sempre per la Cassa di Risparmio di Orvieto, costituito nel 1942, a cui risultava iscritto al 31 dicembre 2011 un pensionato, è stato estinto nell'esercizio corrente.

2. Variazioni nell'esercizio dei fondi

	31/12/2012
Esistenze iniziali	1.738
Rivalutazioni	126
Indennità pagate	(155)
Altre variazioni	(7)
Esistenze finali	1.702

Le altre variazioni si riferiscono alla chiusura del fondo delle pensioni INPS della Cassa di Risparmio di Orvieto, costituito nel 1942, a seguito del decesso dell'ultimo avente diritto.

3. Variazioni nell'esercizio delle attività a servizio del piano e altre informazioni

Non sono presenti attività a servizio del piano.

4. Riconciliazione tra valore attuale dei fondi, valore attuale delle attività a servizio del piano e le attività e passività iscritte in bilancio

	Importi
Valore attuale delle obbligazioni a benefici definiti	1.702
Saldo del fondo	(1.702)
Stato del Fondo	-

5. Descrizione delle principali ipotesi attuariali

Le ipotesi di natura economica e finanziaria adottate, in base alle indicazioni dello IAS 19, sono le seguenti:

- tasso annuo di incremento delle pensioni, pari al 1,75% per tutto il periodo di valutazione;

- tasso annuo tecnico di attualizzazione, pari al 3,61%.

L'incremento annuale delle prestazioni del Fondo, dal 2007 in poi, avviene in base a quanto stabilito dal regolamento e quindi come disciplinato dalle norme vigenti per le pensioni erogate dall'INPS.

6. Informazioni comparative

Le poste presenti nella contabilità aziendale mantengono lo stato del Fondo (inteso come differenza tra valore attuale delle obbligazioni a benefici definiti e fair value del piano) uguale a zero.

12.4 Fondi per rischi e oneri – altri fondi

Procedimenti arbitrari e giudiziali

Alla data di riferimento non si rilevano procedimenti giudiziari ed arbitrari pendenti il cui esito possa influenzare in modo significativo la situazione patrimoniale ed economica della Capogruppo.

In ogni caso si forniscono, di seguito, notizie specifiche in ordine ai più rilevanti contenziosi della Capogruppo:

- Nel corso del 2007 sono stati promossi due giudizi per revocatoria dalla Curatela del fallimento “CE.DI. Puglia Scarl”, di cui uno per la posizione storicamente in capo alla Banca e l’altro per il rapporto già radicato presso la Banca Mediterranea e acquisito dalla Banca Popolare di Bari a seguito dell’incorporazione della medesima.
La Capogruppo si è ritualmente costituita in entrambi i giudizi confutando le tesi della Curatela.
In entrambi i giudizi è stata depositata la CTU. Per il primo giudizio la stessa ha evidenziato che gli ultimi due bilanci depositati dalla società prima dell’avvio della procedura concorsuale non presentavano un elevato grado di squilibrio.
La Capogruppo, in sintesi, attenendosi esclusivamente alle informazioni risultanti dai bilanci depositati non era in grado di conoscere lo stato di insolvenza della società. Rimane, quindi, confermato l’accantonamento disposto cautelatamente negli anni pregressi di euro 2 milioni.
- Nella parte finale del 2008 le compagnie assicurative "Società Cattolica di Assicurazioni" e la sua controllata "Risparmio & Previdenza" hanno promosso un procedimento arbitrale nei confronti della Banca Popolare di Bari, per presunti inadempimenti contrattuali riferiti agli accordi di distribuzione di prodotti assicurativi all'epoca in essere e scaduti a fine dicembre 2007.
Le predette società lamentavano, in particolare, la presunta violazione dei contenuti fondamentali degli accordi da parte di Banca Popolare di Bari ed avanzano richiesta di risarcimento del danno, nell'importo da quantificarsi, ma comunque non inferiore ad Euro 11 milioni, oltre alle spese del procedimento.
In data 19 novembre 2012 il Collegio Arbitrale ha emesso il lodo che ha condannato la Capogruppo al pagamento dell'importo di euro 6 milioni, già corrisposto alla compagnia assicurativa. A fronte del suddetto onere, nell'esercizio precedente, era stato costituito apposito fondo di euro 4 milioni. La differenza tra l'importo corrisposto e il fondo accantonato è stata imputata a conto economico nell'esercizio 2012, alla voce 190 “Altri proventi e oneri di gestione”.
La Capogruppo sta valutando l’opportunità di impugnare il citato provvedimento davanti alla Corte d’Appello di Milano.
- Nel corso del 2010 la Corte di Cassazione ha stabilito che gli effetti del fallimento della Casillo Grani snc devono decorrere, in ordine all’individuazione del periodo sospetto ai fini dell’azione revocatoria fallimentare, dalla prima sentenza dichiarativa di fallimento (Tribunale di Nola, 7 dicembre 1994) e non dalla seconda sentenza (Tribunale di Foggia, 26 marzo 1996).
Alla luce di tale decisione, il fallimento della Casillo Grani snc ha riassunto il giudizio davanti alla Corte di Appello di Bari per sentir revocare gli atti a titolo oneroso, nonché i versamenti effettuati nel periodo sospetto. La menzionata decisione della Corte di Cassazione ha invece determinato il rigetto della domanda formulata dalla Curatela in tema di risarcimento del danno per abusiva concessione di credito alla società poi fallita.
La richiesta di revocatoria, come già formulata nei precedenti gradi di giudizio,

ammonta a circa 26 milioni di euro per gli anni 1992 - 1993 ed alla somma da determinarsi in corso di causa per l'anno 1994, oltre agli interessi legali. Detta richiesta presuppone però la revocabilità di tutte le rimesse effettuate sul conto corrente della Casillo Grani snc per un arco temporale più ampio di quello previsto dalla normativa in vigore all'epoca che, per i versamenti solutori era pari ad un anno a ritroso dalla dichiarazione di fallimento.

Prendendo in considerazione il suddetto periodo di tempo (un anno) e basandosi sull'orientamento della giurisprudenza all'epoca uniforme (che individuava come importi revocabili i versamenti solutori sulla base del saldo disponibile) si addivene ad un importo revocabile scarsamente significativo.

La Capogruppo si è ritualmente costituita nel giudizio. La prossima udienza si terrà il 29 marzo 2013.

- Nel corso del 2012 la Corte di Cassazione ha stabilito che gli effetti del fallimento della Italsemole srl devono decorrere, in ordine all'individuazione del periodo sospetto ai fini dell'azione revocatoria fallimentare, dalla prima sentenza dichiarativa di fallimento (Tribunale di Nola, 7 dicembre 1994) e non dalla seconda sentenza (Tribunale di Foggia, 26 marzo 1996).

Alla luce di tale decisione, il fallimento della Italsemole srl ha riassunto il giudizio davanti alla Corte di Appello di Bari per sentir revocare gli atti a titolo oneroso, nonché i versamenti effettuati nel periodo sospetto. La menzionata decisione della Corte di Cassazione ha invece determinato il rigetto della domanda formulata dalla Curatela in tema di risarcimento del danno per abusiva concessione di credito alla società poi fallita.

La richiesta di revocatoria, come già formulata nei precedenti gradi di giudizio, ammonta a circa 15 milioni di euro per gli anni 1992 - 1993 ed alla somma da determinarsi in corso di causa per l'anno 1994, oltre agli interessi legali. Detta richiesta presuppone però la revocabilità di tutte le rimesse effettuate sul conto corrente della Italsemole srl per un arco temporale più ampio di quello previsto dalla normativa in vigore all'epoca che, per i versamenti solutori era pari ad un anno a ritroso dalla dichiarazione di fallimento.

Prendendo in considerazione il suddetto periodo di tempo (un anno) e basandosi sull'orientamento della giurisprudenza all'epoca uniforme (che individuava come importi revocabili i versamenti solutori sulla base del saldo disponibile) si addivene ad un importo revocabile scarsamente significativo.

La Capogruppo si è ritualmente costituita nel giudizio. La prossima udienza si terrà il 9 aprile 2013.

Anatocismo

La Corte Costituzionale ha dichiarato nel corso del 2012 l'incostituzionalità della norma introdotta dalla Legge di conversione n. 10 del 26 febbraio 2011 del Decreto Legge cosiddetto "Milleproghe" che stabiliva che la prescrizione (decennale), relativa ai diritti nascenti dall'annotazione in conto delle singole operazioni, iniziasse a decorrere dal giorno dell'annotazione stessa.

Tale decisione ha come conseguenza che verranno ora applicati i criteri stabiliti dalla sentenza a Sezioni Unite della Suprema Corte di Cassazione del 2 dicembre 2010 n. 24418 che distingue i versamenti in due grandi categorie: solutori (a pagamento di un debito e cioè rientro da uno sconfinamento o da un'esposizione debitoria priva di fido) o ripristinatori della provvista (finalizzati, cioè, a riespadere la misura dell'affidamento utilizzabile).

Per i versamenti solutori la prescrizione (decennale) decorre dalla data della singola annotazione in conto. Per i versamenti ripristinatori della provvista, invece, il termine di prescrizione decennale decorre dalla data di chiusura del conto.

Sezione 15 – Patrimonio del gruppo – Voci 140, 160, 170, 180, 190, 200 e 220

15.1 "Capitale" e "Azioni proprie": composizione

	Azioni emesse	Azioni sottoscritte e non ancora liberate	31/12/2012	Azioni emesse	Azioni sottoscritte e non ancora liberate	31/12/2011
A. Capitale						
A.1 azioni ordinarie	437.817		437.817	429.441		429.441
A.2 azioni privilegiate						
A.3 azioni altre						
Totale	437.817		437.817	429.441		429.441
B. Azioni proprie						
B.1 azioni ordinarie	(32.181)		(32.181)	(12.000)		(12.000)
B.2 azioni privilegiate						
B.3 azioni altre						
Totale	(32.181)		(32.181)	(12.000)		(12.000)

15.2 Capitale - Numero azioni della capogruppo: variazione annue

Voci/Tipologie	Ordinarie	Altre
A. Azioni esistenti all'inizio dell'esercizio	85.888.216	
- interamente liberate	85.888.216	
- non interamente liberate		
A.1 Azioni proprie (-)	1.276.594	
A.2 Azioni in circolazione: esistenze iniziali	84.611.622	
B. Aumenti	1.675.159	
B.1 Nuove emissioni	1.675.159	
- a pagamento		
- operazioni di aggregazioni di imprese		
- conversione di obbligazioni		
- esercizio di warrant		
- altre		
- a titolo gratuito	1.675.159	
- a favore dei dipendenti		
- a favore degli amministratori		
- altre	1.675.159	
B.2 Vendita di azioni proprie		
B.3 Altre variazioni		
C. Diminuzioni	(2.146.933)	
C.1 Annullamento		
C.2 Acquisto di azioni proprie	(2.146.933)	
C.3 Operazioni di cessione di imprese		
C.4 Altre variazioni		
D. Azioni in circolazione: rimanenze finali	84.139.848	
D.1 Azioni proprie (+)	3.423.527	
D.2 Azioni esistenti alla fine dell'esercizio	87.563.375	
- interamente liberate	87.563.375	
- non interamente liberate		

15.3 Capitale: altre informazioni

Al 31 dicembre 2012 il capitale sociale della Capogruppo risulta interamente sottoscritto e versato ed è costituito da n. 87.563.375 azioni ordinarie da nominali 5 euro cadauna, per un controvalore di euro 437.816.875.

Alla data di riferimento risultano n. 3.423.527 azioni proprie in portafoglio per un controvalore di euro 32.181.154.

Nel mese di maggio ha avuto esecuzione la delibera dell'Assemblea dei Soci della Capogruppo del 22 aprile 2012 relativa all'aumento gratuito di capitale mediante giro delle riserve disponibili, che ha comportato una emissione di nuove azioni per 1.675.159 azioni incrementando il capitale sociale di 8,4 milioni di euro, con corrispondente riduzione delle citate riserve.

15.4 Riserve di utili altre informazioni

Voci/Valori	31/12/2012
Riserva legale	56.649
Riserva Statutaria	44.116
Riserva ex d.lgs. 38/2005	(11.439)
Altre	(2.211)
Totale	87.115

Altre Informazioni

1. Garanzie rilasciate e impegni

Operazioni	31/12/2012	31/12/2011
1) Garanzie rilasciate di natura finanziaria	64.793	85.672
a) banche	13.115	12.333
b) clientela	51.678	73.339
2) Garanzie rilasciate di natura commerciale	102.598	70.432
a) banche		
b) clientela	102.598	70.432
3) Impegni irrevocabili a erogare fondi	616.279	679.137
a) banche	8.962	25.818
i) a utilizzo certo	8.962	25.818
ii) a utilizzo incerto		
b) clientela	607.317	653.319
i) a utilizzo certo	6.232	5.068
ii) a utilizzo incerto	601.085	648.251
4) Impegni sottostanti ai derivati su crediti: vendite di protezione		
5) Attività costituite in garanzia di obbligazioni di terzi		
6) Altri impegni		
Totale	783.670	835.241

2. Attività costituite a garanzia di proprie passività e impegni

Portafogli	31/12/2012	31/12/2011
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione		1.812
2. Attività finanziarie valutate al fair value		
3. Attività finanziarie disponibili per la vendita	1.004.251	268.349
4. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	515.999	
5. Crediti verso banche		
6. Crediti verso clientela		
7. Attività materiali		
Totale	1.520.250	270.161

I titoli non iscritti nell'attivo riguardanti operazioni di "auto-cartolarizzazione" e pronti contro termine attivi, utilizzati per operazioni di provvista finanziaria, ammontano a euro 1.189,5 milioni.

5. Gestione e intermediazione per conto terzi

Tipologia servizi	31/12/2012
1. Esecuzione di ordini per conto della clientela	
a) Acquisti	
1. regolati	
2. non regolati	
b) Vendite	
1. regolate	
2. non regolate	
2. Gestioni di Portafogli	
a) Individuali	228.237
b) Collettive	
3. Custodia e amministrazione di titoli	
a) titoli di terzi in deposito: connessi con lo svolgimento di banca depositaria (escluse le gestioni di portafogli)	
1. titoli emessi dalle società incluse nel consolidamento	
2. altri titoli	
b) altri titoli di terzi in deposito (escluse gestioni di portafogli): altri	4.131.839
1. titoli emessi dalle società incluse nel consolidamento	1.452.483
2. altri titoli	2.679.356
c) titoli di terzi depositati presso terzi	4.126.645
d) titoli di proprietà depositati presso terzi	2.870.610
4. Altre operazioni	

Parte C – INFORMAZIONI SUL CONTO ECONOMICO

Sezione 1 – Gli interessi – Voci 10 e 20

1.1 Interessi attivi e proventi assimilati: composizione

Voci/Forme tecniche	Titoli di Debito	Finanziamenti	Altre operazioni	31/12/2012	31/12/2011
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	351		4.591	4.942	5.665
2. Attività finanziarie valutate al fair value					
3. Attività finanziarie disponibili per la vendita	28.889			28.889	9.383
4. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	7.908			7.908	
5. Crediti verso banche		748	3	751	2.562
6. Crediti verso clientela		249.046		249.046	236.020
7. Derivati di copertura					
8. Altre attività			46	46	46
Totale	37.148	249.794	4.640	291.582	253.676

Alla data di riferimento del bilancio gli interessi maturati sulle posizioni classificate come “deteriorate” risultano pari a euro 8.777 mila.

1.3 Interessi attivi e proventi assimilati: altre informazioni

1.3.1 Interessi attivi su attività finanziarie in valuta

Voci / Valori	31/12/2012	31/12/2011
- su attività finanziarie in valuta	778	738

1.4 Interessi passivi e oneri assimilati: composizione

Voci/Forme tecniche	Debiti	Titoli	Altre operazioni	31/12/2012	31/12/2011
1. Debiti verso banche centrali	(8.248)			(8.248)	(2.204)
2. Debiti verso banche	(732)			(732)	(997)
3. Debiti verso clientela	(48.560)			(48.560)	(43.680)
4. Titoli in circolazione		(22.076)		(22.076)	(18.689)
5. Passività finanziarie di negoziazione					
6. Passività finanziarie valutate al fair value		(12.855)		(12.855)	(13.051)
7. Altre passività e fondi					
8. Derivati di copertura			(3.088)	(3.088)	(2.703)
Totale	(57.540)	(34.931)	(3.088)	(95.559)	(81.324)

1.5 Interessi passivi e oneri assimilati: differenziali relativi alle operazioni di copertura

Voci / Valori	31/12/2012	31/12/2011
A. Differenziali positivi relativi a operazioni di copertura	1.643	2.388
B. Differenziali negativi relativi a operazioni di copertura	(4.731)	(5.091)
C. Saldo (A-B)	(3.088)	(2.703)

1.6 Interessi passivi e oneri assimilati: altre informazioni

1.6.1 Interessi passivi su passività finanziarie in valuta

Voci / Valori	31/12/2012	31/12/2011
- su passività finanziarie in valuta	(69)	(78)

Sezione 2 – Le commissioni – Voci 40 e 50

2.1 Commissioni attive: composizione

Tipologia servizi/Valori	31/12/2012	31/12/2011
a) garanzie rilasciate	1.661	1.569
b) derivati su crediti		
c) servizi di gestione, intermediazione e consulenza:	42.601	47.239
1. negoziazione di strumenti finanziari		
2. negoziazione di valute	663	528
3. gestioni di portafogli	2.464	2.767
3.1. individuali	2.464	2.767
3.2. collettive		
4. custodia e amministrazione titoli	520	559
5. banca depositaria		
6. collocamento di titoli	6.281	2.609
7. attività di ricezione e trasmissione ordini	2.563	3.144
8. attività di consulenza		
8.1 in materia di investimenti		
8.2 in materia di struttura finanziaria		
9. distribuzione di servizi di terzi	30.110	37.632
9.1. gestioni di portafogli	9	23
9.1.1. individuali	9	23
9.1.2. collettive		
9.2. prodotti assicurativi	18.578	24.384
9.3. altri prodotti	11.523	13.225
d) servizi di incasso e pagamento	11.757	10.725
e) servizi di servicing per operazioni di cartolarizzazione	7	
f) servizi per operazioni di factoring		
g) esercizio di esattorie e ricevitorie		
h) attività di gestione di sistemi multilaterali di scambio		
i) tenuta e gestione dei conti correnti	49.946	52.369
j) altri servizi	30.332	11.002
Totale	136.304	122.904

Negli altri servizi alla voce j) sono ricomprese commissioni per complessivi 16,8 milioni di euro riguardanti attività di advisory e finanziamento di operazioni nel settore energetico.

2.2 Commissioni passive: composizione

Servizi/Valori	31/12/2012	31/12/2011
a) garanzie ricevute	(5.024)	
b) derivati su crediti		
c) servizi di gestione e intermediazione:	(1.053)	(1.132)
1. negoziazione di strumenti finanziari	(105)	(147)
2. negoziazione di valute		
3. gestioni di portafogli		
3.1. proprie		
3.2. delegate da terzi		
4. custodia e amministrazione di titoli	(126)	(108)
5. collocamento di strumenti finanziari		
6. offerta fuori sede di strumenti finanziari, prodotti e servizi	(822)	(877)
d) servizi di incasso e pagamento	(3.183)	(3.026)
e) altri servizi	(2.223)	(2.612)
Totale	(11.483)	(6.770)

L'importo relativo alle garanzie ricevute si riferisce alla garanzia statale ricevuta dalla Capogruppo sull'emissione di proprie passività di cui al D.Lgs. 201 del 6 dicembre 2011.

Sezione 3 – Dividendi – Voce 70

3.1 Dividendi e proventi simili: composizione

Voci/Proventi	31/12/2012		31/12/2011	
	Dividendi	Proventi da quote di O.I.C.R.	Dividendi	Proventi da quote di O.I.C.R.
A. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	9		4	
B. Attività finanziarie disponibili per la vendita	596		1.399	
C. Attività finanziarie valutate al fair value				
D. Partecipazioni				
Totale	605		1.403	

Sezione 4 – Il risultato netto dell'attività di negoziazione – Voce 80

4.1 Risultato netto dell'attività di negoziazione: composizione

Operazioni/Componenti reddituali	Plus valenze (A)	Utili da negoziazione (B)	Minus valenze (C)	Perdite da negoziazione (D)	Risultato netto (A+B)-(C+D)
1. Attività finanziarie di negoziazione	559	4.709	(38)	(840)	4.390
1.1 Titoli di debito	55	4.614	(11)	(585)	4.073
1.2 Titoli di capitale	349	75	(27)	(202)	195
1.3 Quote di O.I.C.R.	155	12		(53)	114
1.4 Finanziamenti					
1.5 Altre		8			8
2. Passività finanziarie di negoziazione					
2.1 Titoli di debito					
2.2 Debiti					
2.3 Altre					
3. Altre attività e passività finanziarie: differenze di cambio					1.130
4. Strumenti derivati	417	20.325	(385)	(19.229)	1.237
4.1 Derivati finanziari:	417	20.325	(385)	(19.229)	1.237
- Su titoli di debito e tassi di interesse	395	17.381	(289)	(16.097)	1.390
- Su titoli di capitale e indici azionari	22	2.835	(66)	(2.871)	(80)
- Su valute e oro					109
- Altri		109	(30)	(261)	(182)
4.2 Derivati su crediti					
Totale	976	25.034	(423)	(20.069)	6.757

Sezione 5 – Il risultato netto dell'attività di copertura – Voce 90

5.1 Risultato netto dell'attività di copertura: composizione

Componenti reddituali/Valori	31/12/2012	31/12/2011
A. Proventi relativi a:		
A.1 Derivati di copertura del fair value		
A.2 Attività finanziarie coperte (fair value)	26.009	19.938
A.3 Passività finanziarie coperte (fair value)		
A.4 Derivati finanziari di copertura dei flussi finanziari		
A.5 Attività e passività in valuta		
Totale proventi dell'attività di copertura (A)	26.009	19.938
B. Oneri relativi a:		
B.1 Derivati di copertura del fair value	(26.056)	(19.877)
B.2 Attività finanziarie coperte (fair value)		
B.3 Passività finanziarie coperte (fair value)		
B.4 Derivati finanziari di copertura dei flussi finanziari		
B.5 Attività e passività in valuta		
Totale oneri dell'attività di copertura (B)	(26.056)	(19.877)
C. Risultato netto dell'attività di copertura (A-B)	(47)	61

Sezione 6 – Utili (Perdite) da cessione/riacquisto – Voce 100

6.1 Utili (Perdite) da cessione/riacquisto: composizione

Voci/Componenti reddituali	31/12/2012			31/12/2011		
	Utili	Perdite	Risultato netto	Utili	Perdite	Risultato netto
Attività finanziarie						
1. Crediti verso banche						
2. Crediti verso clientela	736	(1.319)	(583)			
3. Attività finanziarie disponibili per la vendita	50.588	(25.973)	24.615	4.844	(5.573)	(729)
3.1 Titoli di debito	50.219	(22.720)	27.499	4.084	(729)	3.355
3.2 Titoli di capitale	294	(2.592)	(2.298)	760	(4.749)	(3.989)
3.3 Quote di O.I.C.R.	75	(661)	(586)		(95)	(95)
3.4 Finanziamenti						
4. Attività finanziarie detenute sino a scadenza						
Totale attività	51.324	(27.292)	24.032	4.844	(5.573)	(729)
Passività finanziarie						
1. Debiti verso banche						
2. Debiti verso clientela						
3. Titoli in circolazione	172	(60)	112	116	(30)	86
Totale passività	172	(60)	112	116	(30)	86

Cessione pro-soluto di crediti in sofferenza con esposizione fino a 5 mila euro

A giugno del 2012 sono state cedute dalla Capogruppo n. 1.099 posizioni a sofferenza con saldo contabile fino a 5 mila euro cadauna per una esposizione lorda complessiva di 3.363 mila euro. Tale operazione ha comportato l'iscrizione a conto economico alla voce 100-a) Utili (perdite) da cessione o riacquisto di crediti di una perdita pari a 1.319 mila euro.

Cessione titoli rivenienti dalla cartolarizzazione Eurofinance 2000

In data 18 aprile 2012 sono stati venduti dalla Capogruppo i titoli emessi dalla società veicolo Eurofinance 2000 S.r.l., alla quale nel 1999 furono ceduti crediti anomali attraverso un'operazione di cartolarizzazione effettuata nell'ambito della legge 130/99 per un importo complessivo di 158,9 milioni di euro.

Alla data del 31 dicembre 2011 i suddetti titoli erano valorizzati in bilancio per un totale di euro 3.664 mila, pari a:

- euro 3.562 mila titoli di classe B (valore nominale euro 29.060 mila);
- euro 102 mila titoli di classe C (valore nominale euro 102 mila);

La cessione ha comportato l'iscrizione a conto economico, alla voce 100 a) Utili (perdite) da cessione o riacquisto di crediti, di un utile pari a euro 736 mila.

Sezione 7 – Il risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value – Voce 110

7.1 Variazione netta di valore delle attività/passività finanziarie valutate al fair value: composizione

Operazioni/Componenti reddituali	Plusvalenze (A)	Utili da realizzo (B)	Minusvalenze (C)	Perdite da realizzo (D)	Risultato netto (A+B)-(C+D)
1. Attività finanziarie					
1.1 Titoli di debito					
1.2 Titoli di capitale					
1.3 Quote di O.I.C.R.					
1.4 Finanziamenti					
2. Passività finanziarie	182	154	(5.415)	(232)	(5.311)
2.1 Titoli di debito	182	154	(5.415)	(232)	(5.311)
2.2 Debiti verso banche					
2.3 Debiti verso clientela					
3. Attività e passività finanziarie in valuta: differenze di cambio					
4. Derivati creditizi e finanziari	6.107	312	(300)		6.119
TOTALE	6.289	466	(5.715)	(232)	808

Sezione 8 – Le rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento – Voce 130

8.1 Rettifiche di valore nette per deterioramento di crediti: composizione

Operazioni/ Componenti redditali	Rettifiche di valore (1)			Riprese di valore (2)				Totale 31/12/2012	Totale 31/12/2011
	Specifiche		Di portafoglio	Specifiche		Di portafoglio			
	Cancellazioni	Altre		A	B	A	B		
A. Crediti verso banche - Finanziamenti - Titoli di debito									
B. Crediti verso clientela Crediti deteriorati acquistati - Finanziamenti - Titoli di debito	(998)	(95.314)	(18.658)	11.307	3.105			(100.558)	(43.738)
Altri crediti	(998)	(95.314)	(18.658)	11.307	3.105			(100.558)	(43.738)
- Finanziamenti	(998)	(95.314)	(18.658)	11.307	3.105			(100.558)	(43.738)
- Titoli di debito									
C. Totale	(998)	(95.314)	(18.658)	11.307	3.105			(100.558)	(43.738)

Legenda

A= da interessi
B= altre riprese

8.2 Rettifiche di valore nette per deterioramento di attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione

Operazioni/Componenti redditali	Rettifiche di valore (1)		Riprese di valore (2)		31/12/2012	31/12/2011
	Specifiche		Specifiche			
	Cancellazioni	Altre	A	B		
A. Titoli di debito						
B. Titoli di capitale		(1.663)			(1.663)	(7.068)
C. Quote OICR						
D. Finanziamenti a banche						
E. Finanziamenti a clientela						
F. Totale		(1.663)			(1.663)	(7.068)

Legenda

A= da interessi
B= altre riprese

Le rettifiche sulle attività finanziarie disponibili per la vendita si riferiscono alla svalutazione di dell'interessenza in Vegagest sgr detenuta dalla Capogruppo.

8.4 Rettifiche di valore nette per deterioramento di altre operazioni finanziarie: composizione

Operazioni/Componenti reddituali	Rettifiche di valore (1)			Riprese di valore (2)				31/12/2012	31/12/2011
	Specifiche		Di portafoglio	Specifiche		Di portafoglio			
	Cancellazioni	Altre		A	B	A	B		
A. Garanzie rilasciate		(174)	(312)		12		45	(429)	(45)
B. Derivati su crediti									
C. Impegni ad erogare fondi									
D. Altre operazioni									
E. Totale		(174)	(312)		12		45	(429)	(45)

Legenda

A= da interessi

B= altre riprese

Sezione 11 – Le spese amministrative – Voce 180

11.1 Spese per il personale: composizione

Tipologia di spese/Settori	31/12/2012	31/12/2011
1) Personale dipendente	(147.001)	(146.038)
a) Salari e Stipendi	(101.959)	(99.168)
b) Oneri sociali	(26.230)	(26.342)
c) Indennità di fine rapporto	(6.437)	(7.114)
d) Spese previdenziali		
e) Accantonamento al trattamento di fine rapporto del personale	(1.427)	(1.717)
f) Accantonamento al fondo trattamento di quiescenza e obblighi simili:	(579)	(521)
- a contribuzione definita	(453)	(457)
- a benefici definiti	(126)	(64)
g) Versamenti ai fondi di previdenza complementare esterni:	(2.140)	(2.331)
- a contribuzione definita	(2.140)	(2.331)
- a benefici definiti		
i) Altri benefici a favore dei dipendenti	(8.229)	(8.845)
2) Altro personale in attività	(1.284)	(1.367)
3) Amministratori e sindaci	(2.441)	(5.483)
4) Personale collocato a riposo		
Totale	(150.726)	(152.888)

11.2 Numero medio dei dipendenti per categoria

	31/12/2012	31/12/2011
Personale dipendente	2.158	2.192
a) Dirigenti	36	27
b) Quadri direttivi	796	746
c) Restante personale dipendente	1.326	1.419
Altro personale	10	10
Totale	2.168	2.202

Al 31 dicembre 2012 il numero puntuale dei dipendenti del Gruppo è pari a 2.199, contro i 2.211 del 31 dicembre 2011.

11.3 Fondi di quiescenza aziendali a benefici definiti: totale costi

Per ulteriori informazioni si rimanda alla Sezione 12.3 della Parte B - Passivo della presente nota integrativa.

11.4 Altri benefici a favore dei dipendenti

Gli altri benefici sono essenzialmente riferibili a buoni pasto, a incentivi all'esodo, al costo per le assicurazioni per il personale, agli accantonamenti per i premi di fedeltà ed al costo per diarie e trasferte.

11.5 Altre spese amministrative: composizione

Tipologia di spesa	31/12/2012	31/12/2011
Imposte indirette e tasse:	(13.868)	(14.119)
- Imposta di bollo su conti correnti, titoli e assegni circolari	(11.809)	(12.709)
- Imposta Comunale sugli Immobili	(1.069)	(485)
- Altre imposte indirette e tasse	(990)	(925)
Spese generali:	(71.608)	(67.845)
- Spese telefoniche postali e per trasmissione dati	(4.678)	(5.212)
- Spese di manutenzione su immobilizzazioni materiali	(2.021)	(1.945)
- Fitti passivi	(11.214)	(11.096)
- Spese di vigilanza	(750)	(655)
- Spese di trasporto	(3.746)	(3.495)
- Compensi a professionisti	(15.842)	(13.155)
- Spese per materiale vario di consumo	(1.926)	(2.225)
- Spese per energia elettrica, acqua e riscaldamento	(2.715)	(2.493)
- Spese legali e collegate a recupero crediti	(4.246)	(2.921)
- Assicurazioni	(2.117)	(2.174)
- Spese di pubblicità e rappresentanza	(3.784)	(4.079)
- Informazioni e visure	(2.164)	(2.527)
- Noleggio e manutenzione attrezzature	(1.329)	(1.153)
- Noleggio e manutenzione software	(648)	(269)
- Elaborazione dati presso terzi	(10.324)	(9.996)
- Spese di pulizia	(1.625)	(1.562)
- Contributi associativi	(863)	(921)
- Altre spese	(1.616)	(1.967)
Totale	(85.476)	(81.964)

Sezione 12 – Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri – Voce 190

12.1 Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri: composizione

Voci	31/12/2012	31/12/2011
- al Fondo per cause passive		
- Accantonamento	(2.396)	(5.881)
- Riprese	688	902
- al Fondo oneri del personale		
- Accantonamento	(315)	(643)
- Riprese	123	56
- al Fondo per revocatorie fallimentari		
- Accantonamento	(611)	(113)
- Riprese	148	13
- ad Altri fondi per rischi e oneri		
- Accantonamento		
- Riprese		17
Totale	(2.363)	(5.649)

Sezione 13 – Rettifiche/Riprese di valore nette su attività materiali – Voce 200

13.1 Rettifiche di valore nette su attività materiali: composizione

Attività/Componenti reddituali	Ammortamento (a)	Rettifiche di valore per deterioramento (b)	Riprese di valore (c)	Risultato netto (a+b-c)
A. Attività materiali				
A.1 Di proprietà	(5.963)			(5.963)
- ad uso funzionale	(5.839)			(5.839)
- per investimento	(124)			(124)
A.2 Acquisite in leasing finanziario				
- ad uso funzionale				
- per investimento				
Totale	(5.963)			(5.963)

Sezione 14 – Rettifiche/Riprese di valore nette su attività immateriali – Voce 210

14.1 Rettifiche di valore nette su attività immateriali: composizione

Attività/Componenti reddituali	Ammortamento (a)	Rettifiche di valore per deterioramento (b)	Riprese di valore (c)	Risultato netto (a+b-c)
A. Attività immateriali				
A.1 Di proprietà - Generate internamente dall'azienda	(2.337)			(2.337)
- Altre	(2.337)			(2.337)
A.2 Acquisite in leasing finanziario				
Totale	(2.337)			(2.337)

Sezione 15 – Gli altri oneri e proventi di gestione – Voce 220

15.1 Altri oneri di gestione: composizione

Voci	31/12/2012	31/12/2011
Interventi a favore dei sottoscrittori di titoli Lehman	(2.042)	(754)
Interventi per banche in crisi aderenti al F.I.T.D.	(526)	(386)
Perdite su cause passive	(2.974)	(1.300)
Perdite su revocatorie fallimentari	(21)	(182)
Ammortamenti su migliorie immobili di terzi	(615)	(798)
Oneri tasse e penalità	(67)	(74)
Perdite su rapine	(332)	(1.331)
Altri	(850)	(1.382)
Totale	(7.427)	(6.207)

L'importo evidenziato come "interventi a favore dei sottoscrittori titoli Lehman" si riferisce al costo di competenza della capogruppo della polizza "Fata Assist BPB" dedicata ai possessori delle obbligazioni strutturate Lehman che garantisce a questi ultimi il rimborso dell'investimento a suo tempo effettuato.

15.2 Altri proventi di gestione: composizione

Voci	31/12/2012	31/12/2011
Recupero spese legali e competenze notarili	4.390	4.039
Fitti attivi e ricavi per servizi immobiliari	329	333
Recupero assicurazione clientela	1.786	2.026
Recupero imposte	11.422	12.198
Recupero spese su rapporti con clientela	2.028	1.166
Altri	1.327	1.934
Totale	21.282	21.696

Commissioni di Istruttoria Veloce

Dal mese di ottobre 2012 le banche del Gruppo hanno introdotto sui conti correnti clientela la “Commissione di Istruttoria Veloce” in sostituzione di altre commissioni applicate sugli sconfinamenti.

La “Commissione di Istruttoria Veloce”, disciplinata dall’art 6 bis del Decreto Legge n. 201 del 6 dicembre 2011 (c.d. decreto “Salva Italia”), convertito con modificazioni in Legge n. 214 del 22 dicembre 2011, e ulteriormente modificata dal Decreto Legge n. 1 del 24 gennaio 2012 (“Decreto Liberalizzazioni”) e dal Decreto Legge n. 29 del 24 marzo 2012, quest’ultimo successivamente convertito con Legge n. 62 del 18 maggio 2012, si sostanzia in un rimborso spese che si applica per “istruttoria veloce” di una pratica di affidamento temporaneo.

La stessa, sulla scorta delle istruzioni impartite dall’Organo di Vigilanza sono state imputate alla “voce 220) Altri oneri/proventi di gestione – Recupero spese su rapporti con clientela” ed ammontano a complessivi 1.053 mila euro.

Sezione 19 – Utili (Perdite) da cessione di investimenti - Voce 270

19.1 Utili (perdite) da cessione di investimenti: composizione

Componenti reddituali/Settori	31/12/2012	31/12/2011
A. Immobili		
- Utili da cessione		
- Perdite da cessione		
B. Altre attività	1	20
- Utili da cessione	1	23
- Perdite da cessione		(3)
Risultato netto	1	20

**Sezione 20 – Le imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente -
Voce 290****20.1 Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente: composizione**

Componenti reddituali/Settori	31/12/2012	31/12/2011
1. Imposte correnti (-)	(31.635)	(36.590)
2. Variazione delle imposte correnti dei precedenti esercizi (+/-)	6.833	
3. Riduzione delle imposte correnti dell'esercizio (+)		
3 bis Riduzione delle imposte correnti dell'esercizio per crediti d'imposta di cui alla Legge n. 214/2011 (+)		
4. Variazione delle imposte anticipate (+/-)	19.208	43.107
5. Variazione delle imposte differite (+/-)	(5.684)	(6.812)
6. Imposte di competenza dell'esercizio (-) (-1+/-2+3+3bis+/-4+/-5)	(11.278)	(295)

La variazione delle imposte correnti dei precedenti esercizi si riferisce alla deducibilità ai fini delle imposte dei redditi dell'IRAP relativa alla quota imponibile delle spese per il personale dipendente, al netto delle deduzioni spettanti per il "cuneo fiscale", per i periodi di imposta 2007 – 2011, così come previsto dal decreto legge n. 16 del 2 marzo 2012, convertito, con modificazioni, dalla legge 26 aprile 2012, n. 44.

La voce imposte correnti dell'esercizio 2011 di euro 36,6 milioni includeva:

- l'imposta sostitutiva di euro 12,2 milioni versata dalla Capogruppo Banca Popolare di Bari S.C.p.A. a seguito della decisione assunta di affrancare ai fini fiscali il valore dell'avviamento e delle altre attività immateriali inclusi nel valore della partecipazione di controllo nella Cassa di Risparmio di Orvieto, iscritti autonomamente nel bilancio consolidato del Gruppo Banca Popolare di Bari al 31.12.2010.
- l'imposta sostitutiva, pari a euro 5,3 milioni, da versare a seguito della decisione assunta dalla Cassa di Risparmio di Orvieto S.p.A. di affrancare ai fini fiscali il valore iscritto ex-novo in bilancio a titolo di avviamento a seguito dell'operazione di conferimento del Ramo sportelli da parte della Capogruppo Banca Popolare di Bari S.C.p.A.

La variazione delle imposte anticipate dell'esercizio 2011, positiva per euro 43,1 milioni, includeva, tra l'altro, i benefici fiscali per un totale di 36,4 milioni connessi con la deducibilità futura delle quote di ammortamento "extracontabile" degli avviamenti e altre attività immateriali affrancate.

20.2 Riconciliazione tra onere fiscale teorico e onere fiscale effettivo di bilancio

Il totale dell'onere fiscale effettivo dell'anno è pari ad euro 11.278 mila, essenzialmente riferito alla Capogruppo e, pertanto, si rinvia a quanto commentato nella parte C Informazioni sul conto economico dell'impresa Sezione 18 tab 18.2.

Sezione 22 – Utile (Perdita) d’esercizio di pertinenza di terzi - Voce 330

22.1 Dettaglio voce 330 “utile d’esercizio di pertinenza di terzi”

L'utile di pertinenza di terzi ammonta a euro 987 mila e si riferisce al socio di minoranza della controllata Cassa di Risparmio di Orvieto SpA.

Sezione 24 – Utile per azione

L'utile per azione, calcolato come rapporto tra la media ponderata delle azioni ordinarie circolanti nel periodo ed aventi godimento 2012 e l'ammontare dell'utile di esercizio della Capogruppo, ammonta a euro 0,061.

24.1 Numero medio delle azioni ordinarie a capitale diluito

La media ponderata del numero delle azioni per il periodo 01 gennaio 2012 – 31 dicembre 2012 è pari a 85.466.722.

24.2 Altre informazioni

Non sussistono classi di strumenti finanziari che possano influire sul calcolo dell'utile per azione.

Parte D – REDDITIVITÀ COMPLESSIVA

PROSPETTO ANALITICO DELLA REDDITIVITA' CONSOLIDATA COMPLESSIVA

	Voci	Importo lordo	Imposta sul reddito	Importo netto
10.	Utile (Perdita) d'esercizio	X	X	6.174
	Altre componenti reddituali			
20.	Attività finanziarie disponibili per la vendita:	61.686	(19.803)	41.883
	a) variazioni di fair value	42.573	(14.016)	28.557
	b) rigiro a conto economico	19.113	(5.787)	13.326
	- rettifiche da deterioramento			
	- utile/perdite da realizzo	19.113	(5.787)	13.326
	c) altre variazioni			
30.	Attività materiali			
40.	Attività immateriali			
50.	Copertura di investimenti esteri:			
	a) variazioni di fair value			
	b) rigiro a conto economico			
	c) altre variazioni			
60.	Copertura dei flussi finanziari:	(5.162)	1.711	(3.451)
	a) variazioni di fair value	(5.162)	1.711	(3.451)
	b) rigiro a conto economico			
	c) altre variazioni			
70.	Differenze di cambio:			
	a) variazioni di fair value			
	b) rigiro a conto economico			
	c) altre variazioni			
80.	Attività non correnti in via di dismissione:			
	a) variazioni di fair value			
	b) rigiro a conto economico			
	c) altre variazioni			
90.	Utili (Perdite) attuariali su piani a benefici definiti	(1.265)	348	(917)
100.	Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto:			
	a) variazioni di fair value			
	b) rigiro a conto economico			
	- rettifiche da deterioramento			
	- utile/perdite da realizzo			
	c) altre variazioni			
110.	Totale altre componenti reddituali	55.259	(17.744)	37.515
120.	Redditività complessiva (Voce 10+110)	X	X	43.689
130.	Redditività consolidata complessiva di pertinenza di terzi	X	X	1.130
140.	Redditività consolidata complessiva di pertinenza della capogruppo	X	X	42.559

Parte E – INFORMAZIONI SUI RISCHI E SULLE RELATIVE POLITICHE DI COPERTURA

PREMESSA

La Nuova Normativa Prudenziale

Le “Nuove Disposizioni di Vigilanza Prudenziale per le Banche” emanate dalla Banca d’Italia con la Circolare n. 263 del 2006 e sue successive modifiche, hanno avuto l’obiettivo di rafforzare la solidità del sistema bancario attraverso l’evoluzione e la maggiore diffusione di efficaci metodologie di gestione e misurazione dei rischi anche sulla base delle direttive impartite dal Comitato di Basilea.

La struttura regolamentare prudenziale si fonda sulla base di tre parti distinte, note come “pilastri”.

- *Primo Pilastro: Requisiti Patrimoniali*

Nell’ambito del Primo Pilastro sono disciplinati i requisiti patrimoniali che le banche sono tenute a rispettare affinché dispongano del patrimonio minimo necessario a fronteggiare i tipici rischi dell’attività bancaria e finanziaria (rischio di credito e di controparte, rischi di mercato e rischi operativi).

Al fine di determinare il suddetto requisito patrimoniale, la normativa prevede, per ogni tipologia di rischio, metodologie alternative di calcolo che le banche possono adottare in funzione del livello di sofisticazione e di complessità dei propri sistemi interni di misurazione e gestione dei rischi.

- *Secondo Pilastro: Processo di Controllo Prudenziale*

Il Secondo Pilastro ha introdotto l’obbligo per le banche di attuare un processo interno di autovalutazione della propria adeguatezza patrimoniale (“Internal Capital Adequacy Assessment Process” - ICAAP) in rapporto al proprio profilo di rischio e di dotarsi, a tal fine, di strategie e di processi di controllo prudenziale dell’adeguatezza patrimoniale, attuale e prospettica, volti a determinare il livello di capitale interno adeguato a fronteggiare ogni tipologia di rischio, anche aggiuntivo rispetto a quelli presidiati dal requisito patrimoniale complessivo di primo pilastro.

L’adeguatezza del processo interno di autovalutazione nonché l’affidabilità e la coerenza dei relativi risultati sono sottoposti ad un processo valutativo (“Supervisory Review and Evaluation Process” - SREP) di competenza dell’Autorità di Vigilanza, che riesamina l’ICAAP e formula un giudizio complessivo sul Gruppo.

- *Terzo Pilastro: Informativa al Pubblico*

Il terzo pilastro, al fine di rafforzare la trasparenza nei confronti del mercato e di favorire una più accurata valutazione della solidità patrimoniale del Gruppo, ha introdotto l’obbligo di pubblicare un’informativa al pubblico riguardante l’esposizione ai rischi con indicazione delle caratteristiche principali dei sistemi preposti all’identificazione, misurazione e gestione degli stessi e informazioni dettagliate sull’adeguatezza patrimoniale di Gruppo.

Coerentemente con il disposto normativo previsto per gli intermediari di Classe 2, il Gruppo utilizza gli approcci regolamentari ai fini della misurazione del capitale interno per i rischi di Primo Pilastro mentre, relativamente ai rischi “quantificabili” di secondo pilastro, effettua la quantificazione sulla base di apposite metodologie, indicate di seguito.

Il Gruppo, in particolare, utilizza:

- la proposta metodologica elaborata dal “Laboratorio ABI Rischio di concentrazio-

ne” ai fini della misurazione del rischio di concentrazione geo-settoriale (ultimo aggiornamento disponibile 12 marzo 2012);

- un apposito modello interno basato su una logica di “full evaluation” e di stima dell’elasticità e vischiosità delle poste a vista ai fini della misurazione del rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario;
- in assenza di un modello regolamentare / semplificato di riferimento, una misura interna basata sulla volatilità storica delle commissioni nette rispetto al budget ai fini della stima del rischio di business.

Partendo dall’elenco dei rischi riportati nella Circolare 263/2006, e verificando l’eventuale esposizione verso categorie in essa non menzionate, per ogni tipologia di rischio individuato è stata condotta una valutazione circa la rilevanza, le logiche di misurazione, i principi di gestione e di mitigazione.



Coerentemente con le disposizioni di Vigilanza Prudenziale, il Gruppo ha distinto le tipologie di rischio rilevanti nelle seguenti categorie:

- **quantificabili:** rischi per i quali il capitale, oltre alle policy, costituisce uno strumento di mitigazione (rischio di credito e di controparte, di mercato, operativo, di tasso di interesse del banking book, di concentrazione e di business);
- **quantificabili ma per i quali il capitale non è un adeguato strumento di mitigazione** (rischio di liquidità);
- **non quantificabili:** rischi che possono essere valutati solo qualitativamente e gestiti tramite policy, processi aziendali e controlli (rischio strategico puro, rischio reputazionale, rischio residuo).

Con riferimento alla categoria dei rischi “non quantificabili” il Gruppo ne valuta e ne mitiga gli effetti attraverso la definizione di policy e procedure ovvero attraverso la verifica che il Sistema dei Controlli Interni sia idoneo a mitigarne i potenziali effetti negativi.

Appare utile sottolineare che, anche con riferimento ai rischi “quantificabili” il Gruppo ne mitiga gli effetti attraverso la definizione di idonee policy e procedure, allo scopo di ridurre la probabilità che eventi di perdita derivanti dai suddetti rischi possano verificarsi ed intaccare l’adeguatezza patrimoniale del Gruppo, nonché il suo equilibrio finanziario.

Il Gruppo, sulla base delle proprie caratteristiche reddituali, operative e strategiche, ha ritenuto opportuno considerare come rilevanti, sia attualmente che prospetticamente, tutti i rischi quantificabili elencati in precedenza, a prescindere dalla definizione dei criteri di valutazione della rilevanza adottati. Con riferimento, invece, ad altri eventuali rischi quantificabili, la rilevanza sarà valutata principalmente in relazione al peso, attuale e prospettico, del relativo capitale interno rispetto al capitale complessivo.

Con riferimento ai rischi non quantificabili, il Gruppo, adottando un approccio prudentiale, ha definito come rilevanti (e quindi oggetto di valutazione qualitativa) tutte le categorie di rischio “non quantificabili” ad eccezione del rischio derivante da cartolarizzazioni. Le considerazioni alla base della scelta effettuata sono riconducibili anche ai seguenti aspetti:

- le caratteristiche di ciascuno dei rischi, alcuni dei quali definiti di “secondo ordine” perché originati da altri rischi “primari” (ad esempio operativi);
- i potenziali impatti negativi e la difficoltà della relativa quantificazione, stante la definizione degli stessi come “rischi killer”.

I rischi individuati quali rilevanti, distinti in quantificabili e non quantificabili, sono riportati nella seguente mappa dei rischi, che illustra la posizione relativa del Gruppo in relazione a ciascuno di essi.

<i>Tipo di rischio</i>		<i>Quantificabile</i>	<i>Rilevanza</i>	<i>Metodologia di misurazione ai fini ICAAP</i>	<i>Strategia di mitigazione</i>
Primo Pilastro	Rischio di credito	Si	Si	Metodo Standard	Capitale Presidi Organizz.
	Rischio di controparte	Si	Si	Metodo Standard	Capitale Presidi Organizz.
	Rischi di mercato	Si	Si	Metodo Standard	Capitale Presidi Organizz.
	Rischio operativo	Si	Si	Basic Indicator Approach (BIA)	Capitale Presidi Organizz.
Secondo Pilastro	Rischio di concentrazione (Singolo prenditore)	Si	Si	Formula Regolamentare	Capitale Presidi Organizz.
	Rischio di concentrazione (Geo-settoriale)	Si	Si	Metodologia ABI	Capitale Presidi Organizz.
	Rischio di tasso di interesse	Si	Si	Modello Interno	Capitale Presidi Organizz.
	Rischio di business	Si	Si	Vol. Marg. Commissionali	Capitale Presidi Organizz.
	Rischio di liquidità	Si	Si	Maturity Ladder	Buffer di liquidità e Presidi organizzativi
	Rischio da cartolarizzazioni	No	No	ND	ND
	Rischio strategico puro	No	Si	Matrice di Valutazione dei Rischi	Presidi organizzativi
	Rischio reputazionale	No	Si	Matrice di Valutazione dei Rischi	Presidi organizzativi
Rischio residuo	No	Si	Matrice di Valutazione dei Rischi	Presidi organizzativi	

Considerando il ruolo chiave che il rispetto dei ratios patrimoniali minimi riveste nel contesto delle strategie del Gruppo, si è stabilito di individuare quale nozione di capitale utilizzabile ai fini ICAAP il “Patrimonio di Vigilanza consolidato” così come definito dalla Circolare 263, Titolo I, Capitolo II, Sezione III.

Il Patrimonio di Vigilanza, rivestendo infatti carattere di obbligatorietà, rappresenta un aggregato patrimoniale “conosciuto” e ad alto contenuto informativo. Inoltre, le regole per la sua composizione, in termini di componenti positive e negative del patrimonio di base e supplementare, di elementi da dedurre e di filtri prudenziali, esulano dalle competenze decisionali delle singole banche, essendo dettagliatamente disciplinate dalla normativa prudenziale.

A tal proposito si ritiene opportuno sottolineare che il nuovo accordo di Basilea 3 ha reso più rigidi i criteri per l'inclusione di una serie di aggregati all'interno del Patrimonio di Vigilanza, migliorandone la “qualità” e la conseguente capacità di fronteggiare eventuali perdite. Rispetto a tali nuove e più stringenti prescrizioni normative appare tuttavia opportuno sottolineare che l'attuale composizione del Patrimonio di Vigilanza del Gruppo, sia in termini di Patrimonio di Base sia in termini di Patrimonio Supplementare, risponde pienamente ai nuovi e più stringenti requisiti richiesti da Basilea 3.

Il Gruppo, ai fini dell'autovalutazione del processo ICAAP, ha analizzato, oltre all'adeguatezza patrimoniale attuale e prospettica, ulteriori aspetti suscettibili di interventi migliorativi.

Al riguardo assumono particolare rilievo la struttura organizzativa e di controllo a presidio delle singole tipologie di rischio cui il Gruppo è esposto. Tali presidi si inseriscono nella più generale disciplina dell'organizzazione e del Sistema dei Controlli Interni, volta ad assicurare una gestione improntata a canoni di efficienza, efficacia e correttezza.

In ordine a tale ultimo aspetto, il Gruppo – già da tempo impegnato in molteplici attività atte a garantire adeguatezza ed efficacia del sistema dei controlli – ha attivato il processo di autovalutazione mediante un confronto tra le competenti funzioni.

L'attuale sistema dei controlli interni del Gruppo, ivi inclusi i presidi organizzativi implementati nonché le continue evoluzioni degli stessi, favorisce nel complesso un'efficace ed efficiente attuazione delle politiche di gestione del rischio, anche in termini di previsione di assorbimenti / fabbisogni patrimoniali a fronte delle tipologie di rischio quantificabili.

Il processo di autovalutazione, infatti, contribuisce ad innalzare il livello di consapevolezza delle singole funzioni nella attività di gestione e controllo dei rischi da ciascuno presidiato e consente una puntuale individuazione, pianificazione e/o implementazione di ulteriori attività finalizzate al miglioramento del complessivo Sistema dei Controlli Interni.

Relativamente agli aspetti organizzativi dell'attività di stress testing, il Gruppo distingue le funzioni che definiscono gli scenari di stress e conducono le relative analisi dalle funzioni che supportano l'individuazione degli scenari utilizzati.

Coerentemente con le disposizioni previste in materia di stress testing per gli intermediari di classe 2, il Gruppo ha effettuato analisi di sensibilità rispetto a fattori di rischio autonomamente identificati e considerati rilevanti nella determinazione del capitale interno complessivo.

Inoltre, il Gruppo considera non solo gli impatti dei fattori di rischio “stressati” sugli assorbimenti / fabbisogni di capitale, bensì anche gli impatti degli stessi sul Patrimonio di Vigilanza (in termini di minori utili / perdite). Ciò consente di introdurre ipotesi di stress test ulteriori rispetto a quelle aventi esclusivo impatto sugli assorbimenti / fabbisogni di capitale in relazione alle metriche utilizzate.

Relativamente in particolare al rischio di liquidità, date le peculiarità dello stesso, gli effetti degli scenari di stress sulla situazione di liquidità attuale e prospettica sono stati stimati mediante specifiche analisi volte a determinare l'impatto dei principali fattori di rischio a cui il Gruppo è esposto sulla complessiva situazione di liquidità.

Il Gruppo, infine, nel rispetto delle disposizioni normative previste dall'“Informativa al Pubblico” nell'ambito del Terzo Pilastro, riguardanti la pubblicazione di informazio-

ni relative all'adeguatezza patrimoniale, all'esposizione ai rischi e alle caratteristiche generali dei relativi sistemi di gestione e di controllo degli stessi, mette a disposizione del pubblico le suddette informazioni in un documento presente in un'apposita sezione del sito internet della Banca Popolare di Bari (www.popolarebari.it), nei tempi indicati dalle vigenti disposizioni.

Sezione 1 – Rischi del gruppo bancario

1.1 Gruppo Bancario - Rischio di credito

Informazioni di natura qualitativa

1. Aspetti generali

Anche nel 2012 il Gruppo, ha operato per assicurare adeguato supporto creditizio al territorio, assolvendo alla funzione primaria di supporto finanziario ai sistemi economici delle zone servite, coerentemente con la propria configurazione di azienda di credito locale radicata nel territorio.

Gli impieghi a clientela hanno raggiunto, a fine 2012, l'importo di 6,36 miliardi di euro (+5,6% rispetto al precedente esercizio).

Il particolare contesto di riferimento e soprattutto, la difficile fase congiunturale, hanno peraltro determinato il notevole innalzamento del livello di attenzione prestato nella gestione dell'intero processo creditizio.

Gli impieghi sono erogati in via prioritaria alle famiglie consumatrici e produttrici ed alle piccole e medie imprese. Crescente è il ricorso alla stipula di accordi con le associazioni di categoria rappresentative del tessuto produttivo locale, a beneficio delle imprese associate.

Il Gruppo, in un'ottica di adeguato frazionamento e diversificazione del rischio, effettua una ripartizione dei propri crediti per forma tecnica, tipologia di clientela, settore economico di appartenenza ed area geografica, coerentemente con le caratteristiche dei territori serviti.

La dimensione ormai raggiunta dal Gruppo nonché la rilevanza delle connesse problematiche di rischio, impongono, di conseguenza, una costante e continua attenzione a tutte le fasi del processo creditizio.

In tal senso il Gruppo provvede con continuità ad aggiornare le proprie politiche di gestione, con riferimento sia agli aspetti più propriamente commerciali – gamma di offerta, struttura del pricing, servizi aggiuntivi – sia agli aspetti di rischio quali la mitigazione, il monitoraggio ed il trattamento delle posizioni con andamento non regolare.

Le politiche e le tecniche di erogazione, gestione e monitoraggio del credito vengono progressivamente affinate, allo scopo di continuare a supportare le esigenze degli operatori economici e delle famiglie dei territori di riferimento e di contenere, al tempo stesso, l'assunzione di rischi entro limiti compatibili con gli assetti finanziari e con gli indirizzi strategici e le linee guida tracciate dal documento annuo di "Politica del Credito", approvato dal Consiglio di Amministrazione.

2. Politiche di gestione del rischio di credito

2.1 Aspetti organizzativi

Il Gruppo, ormai da anni, è organizzato per segmenti di clientela suddividendo quest'ultima in "Corporate" e "Retail": funzionalmente entrambi i segmenti fanno parte della

Direzione Business. Esiste poi un segmento residuale rappresentato dai clienti c.d. "istituzionali" (Pubbliche Amministrazioni, società finanziarie, etc.).

Il segmento Retail raggruppa le "Famiglie consumatrici" e la quasi totalità delle "Famiglie Produttrici" e "Quasi Società", con esclusione di quelle con fatturato annuo superiore ad 1,5 milioni di euro, inserite nel segmento Corporate. La clientela Retail viene gestita e sviluppata dalla Rete delle Filiali del Gruppo, mentre la clientela Corporate è affidata ad un nucleo di Consulenti. Sono state create, inoltre, strutture di supporto, sviluppo e monitoraggio delle relazioni con la clientela differenziate per segmento di appartenenza ("Corporate" e "Retail").

È previsto un articolato sistema di definizione, revisione e modifica delle deleghe operative in materia di concessione del credito, riepilogate in un documento aggiornato almeno annualmente ("Poteri Delegati"). Le suddette deleghe individuano gli organi aziendali deliberanti ed i relativi poteri in funzione della tipologia di esposizione (Corporate / Retail), del grado di rischio del cliente e della forma tecnica oggetto di affidamento.

Ad eccezione delle pratiche di importo limitato, per le quali vi sono strutture "Corporate" e "Retail" dedicate, la fase di istruttoria è seguita normalmente dalla Linea Credito. Tale struttura, facente parte della Direzione Crediti e dipendente gerarchicamente dal Direttore Generale, ha il compito di rendere omogenei i processi valutativi del merito creditizio e di governare i processi di erogazione.

L'intero processo di assunzione e gestione del rischio di credito da parte delle unità risk taker avviene secondo le linee guida strategiche del Gruppo, declinate a loro volta su base annua, nel documento "Politica del Credito".

2.2 Sistemi di gestione, misurazione e controllo

I controlli di primo livello, finalizzati all'individuazione, misurazione, gestione e monitoraggio del rischio di credito, sono svolti dal gestore della relazione (Responsabile di Filiale per la clientela Retail e Consulente Corporate per la clientela Corporate), anche con il supporto di strumenti informatici utilizzati in tutte le fasi della relazione con la clientela, da quella di assunzione del rischio a quella di gestione e monitoraggio.

In particolare, la pratica elettronica di fido ("PEF") utilizzata nel processo di affidamento e revisione del credito comprende le "policy" creditizie, il sistema di "rating interno" e le principali fonti di "credit score" in modo da tener sotto controllo, già in fase di erogazione, la qualità del credito.

Oltre ai gestori ed agli altri Organi della Direzione Business, intervengono nel processo di monitoraggio ordinario strutture della Direzione Crediti quali la Linea Credito, la Linea Legale e Contenzioso, l'Ufficio Gestione Incagli e Ristrutturate, l'Ufficio Gestione Escalation Crediti e l'Ufficio Gestione Rischi di Credito.

La Linea Credito, coinvolta direttamente nella fase di istruttoria e valutazione delle proposte creditizie, interviene anche in sede di autorizzazione di temporanee esigenze finanziarie formulate dalla clientela e proposte dai competenti gestori, laddove eventuali situazioni di criticità lo richiedano.

La Linea Legale e Contenzioso e l'Ufficio Gestione Rischi di Credito si occupano, invece, del sistematico controllo delle posizioni di rischio, intervenendo sui rispettivi gestori per la rimozione di eventuali anomalie che dovessero manifestarsi.

Le attività di monitoraggio includono la verifica sia del rispetto dei limiti di concentrazione stabiliti dalla Banca d'Italia (normativa "Grandi Rischi"), sia degli indirizzi generali stabiliti dall'annuale documento di "Politica del Credito". In particolare, sono definiti i:

- limiti di massima esposizione (individuale / gruppo);
- limiti di concentrazione specifico (individuale / gruppo);

- limiti di concentrazione settoriale.

La Linea Credito monitora in maniera dettagliata, a seconda delle specifiche esigenze, tutti quei rami e settori di attività economica per i quali si siano manifestati, anche solo temporaneamente, andamenti congiunturali connotati da criticità anche solo potenziali.

In merito all'assunzione di rischi verso i "Privati" – sottoinsieme della clientela "Retail" – l'Istituto ha affiancato al sistema di scoring fornito dalla società CRIF, il sistema interno di rating "Credit Rating System" (CRS), realizzato in collaborazione con l'outsourcer informatico CEDACRI, il quale consente di classificare la clientela in funzione della probabilità di insolvenza. Tale modello, mediante una clusterizzazione della suddetta clientela effettuata in funzione della forma tecnica e di variabili socio-demografiche, consente di cogliere le caratteristiche peculiari dei privati e di ottenere una ripartizione maggiormente discriminante tra classi di rating per i soggetti che non presentano anomalie andamentali.

Sempre con riferimento alla clientela privati, il Gruppo si è dotato di un apposito modello di accettazione sviluppato in collaborazione con la società CRIF ed integrato con il modello di rating interno già in uso. La finalità del modello di accettazione è quella di rafforzare la valutazione del merito creditizio di tale segmento di clientela nei primi mesi di vita della relazione con il cliente, ovvero quando non si dispone di un set informativo sufficientemente articolato.

Il sistema di rating interno in uso, (CRS), costituisce uno strumento integrato di valutazione del merito creditizio dell'intero portafoglio crediti del Gruppo. In particolare l'attribuzione del rating ad ogni cliente avviene attraverso i seguenti moduli:

- analisi dell'andamento del rapporto presso il Gruppo;
- analisi dell'andamento del cliente presso il sistema (elaborata sulla base dati di Centrale Rischi);
- analisi di bilancio;
- analisi settoriale.

Il modello è strutturato in modo "aperto" prevedendo, in ogni caso, la possibilità di inserire progressivamente ulteriori canali informativi utili alla dettagliata valutazione del cliente.

Relativamente alla specifica valutazione del merito creditizio delle imprese, nel corso del 2012 è stato completato lo sviluppo di nuovi modelli di rating che, al termine della fase di implementazione, si affiancheranno ai modelli attualmente in uso garantendo un maggior grado di accuratezza statistica ed una stima ancora più precisa della rischiosità del portafoglio crediti del Gruppo.

In ottica di rendere maggiormente efficace ed efficiente il processo di concessione e gestione del credito, il Gruppo ha anche sviluppato un processo interno di override del rating e l'adozione, per alcune tipologie di controparte, di un apposito questionario qualitativo.

Tali interventi sono finalizzati ad integrare le valutazioni meramente statistiche effettuate dal modello di rating in uso attraverso l'utilizzo di una serie di informazioni di natura qualitativa e l'individuazione di ulteriori elementi valutativi, anche di natura quantitativa, che per loro natura non possono essere colti in maniera automatica e standardizzata.

Nell'ambito degli interventi informatico - procedurali, è stata, inoltre, implementata una procedura (denominata "Bridge") dedicata alla gestione del credito anomalo. La scelta di fondo è stata quella di razionalizzare la rappresentazione delle posizioni creditizie in default o che presentano elementi di anomalia anche solo potenziale, consentendo una tempestiva comunicazione ai diversi livelli gestionali e di controllo. Detto strumento informatico si qualifica come collettore unico all'interno del quale confluiscono in maniera unitaria e strutturata le informazioni desunte dagli strumenti di mi-

surazione del rischio di credito e di individuazione dei crediti problematici (default regolamentari, rating, anomalie da sistemi pregiudizievoli).

2.3 Tecniche di mitigazione del rischio di credito

Il Gruppo, nello svolgimento dell'attività di intermediazione creditizia, si avvale frequentemente dello strumento delle garanzie per la mitigazione del rischio di credito assunto.

Le garanzie reali più utilizzate sono quelle ipotecarie – anche per gli elevati volumi di impiego storicamente sviluppati nell'area dei mutui per l'acquisto dell'abitazione – seguite dalle pignoratorie su valori mobiliari e, meno frequentemente, dalle pignoratorie su denaro.

L'acquisizione delle garanzie è naturalmente correlata alla tipologia della richiesta di affidamento. La gran parte delle operazioni a medio e lungo termine è assistita da garanzie reali delle tipologie sopra riportate.

Tra i valori mobiliari vengono solitamente privilegiate le garanzie su titoli a reddito fisso o prodotti assicurativi, mentre è residuale il pegno su azioni, di solito relativo ad operazioni aventi durata limitata. In tutti i casi vengono applicati adeguati scarti di garanzia.

Una parte significativa delle operazioni creditizie – essenzialmente quelle a revoca – è inoltre assistita da garanzie personali, principalmente sotto forma di fidejussioni rilasciate, secondo i casi, dai soci delle società o dai congiunti degli affidati.

2.4 Attività finanziarie deteriorate

La gestione dei crediti anomali o classificati a sofferenza è affidata alle strutture di riferimento degli Istituti del Gruppo.

Il monitoraggio del portafoglio crediti viene effettuato in maniera puntuale e costante operando diversi controlli delle posizioni, soprattutto di quelle che denotano una rilevante rischiosità per la presenza di indici di deterioramento emersi dall'analisi sia dei bilanci delle aziende, sia dei dati andamentali relativi ai rapporti stessi.

In presenza di segnali di anomalia, le strutture di riferimento intervengono presso i gestori del credito, responsabili dei controlli di primo livello, valutando gli eventuali provvedimenti da adottare al fine di evitare evoluzioni peggiorative dei rischi evidenziati. Di norma le azioni cautelative possono identificarsi in una o più delle seguenti attività: revisione anticipata o a scadenze più ravvicinate della posizione, blocco degli affidamenti, revoca o diversa articolazione dei fidi già accordati, segnalazione della posizione in uno specifico status anomalo (Incaglio, Ristrutturazione, Sofferenza). Peraltro, oltre ai tre status sopra indicati, definiti in linea con le normative di Vigilanza, gli uffici preposti, unicamente a fini interni, seguono con particolare attenzione quei crediti classificati "in bonis" che presentano primi segnali di fragilità.

Le strutture di riferimento si occupano, inoltre, del monitoraggio e della gestione anche delle posizioni classificate come "Inadempimenti Persistenti", ed hanno la responsabilità della gestione diretta ed indiretta delle posizioni classificate appunto come "Incagliate" e "Ristrutturate". Inoltre le competenti strutture seguono l'andamento delle posizioni e nel sottoporre agli Organi competenti gli eventuali piani di ristrutturazione. Inoltre le suddette strutture propongono il passaggio a sofferenza di quelle posizioni, già precedentemente classificate come incaglio o ristrutturate che, per ragioni specifiche, non lasciano intravedere possibilità di rientro.

Le posizioni in "sofferenza" sono quelle relative ai clienti in stato di insolvenza, anche non rilevata giudizialmente, o quelle sostanzialmente equiparabili. Tali posizioni sono gestite dagli Uffici preposti, che nel loro operato perseguono la possibilità di sistemazione stragiudiziale delle posizioni ovvero avviano gli eventuali interventi ed atti di

rigore. Nel primo caso le attività vengono normalmente svolte utilizzando le risorse interne, nel secondo la struttura si avvale dell'opera di professionisti esterni, accreditati presso il Gruppo, i quali lavorano ovviamente a stretto contatto con gli Uffici preposti. A fronte delle posizioni in sofferenza, la determinazione dei dubbi esiti, curata dalla struttura di riferimento acquisendo tutte le informazioni necessarie, avviene in modo analitico.

Nel corso del 2012, peraltro, le sofferenze di importo più contenuto sono state conferite in gestione ad una società esterna, che si rapporta funzionalmente alle strutture di "riferimento" del Gruppo.

Obiettivo prioritario in materia di gestione dei crediti in sofferenza è quello di favorire le azioni di recupero dei crediti, privilegiando le azioni stragiudiziali ed assicurando - con principi di proporzionalità - l'attivazione delle iniziative legali di tutela dei crediti.

A fronte delle posizioni in sofferenza, la determinazione dei dubbi esiti, curata dalla struttura di riferimento acquisendo tutte le informazioni necessarie, avviene in modo analitico.

In virtù della complessa problematica connessa alla gestione dei crediti anomali e delle potenziali ricadute di natura finanziaria ed economica, i vertici aziendali e lo stesso Consiglio di Amministrazione vengono regolarmente e periodicamente informati sulla materia.

2.5 Attività finanziarie in bonis

I crediti in bonis sono sottoposti alla valutazione di perdita di valore collettiva.

In particolare, la determinazione del fondo svalutazione collettiva su tali crediti avviene, sin dalla prima applicazione dei principi contabili internazionali (IAS/IFRS), mediante l'individuazione di categorie omogenee di rischio e la stima, per ciascuna di esse, delle relative perdite latenti.

La determinazione delle svalutazioni collettive sui crediti in bonis viene eseguita sfruttando le maggiori sinergie possibili con l'approccio previsto ai fini di Vigilanza dalle disposizioni di "Basilea 2".

In tale ottica il Gruppo, ai fini del calcolo della svalutazione collettiva, ha scelto di utilizzare un modello caratterizzato dalle seguenti fasi:

a) Creazione di portafogli omogenei per profili di rischio

Il Gruppo, ai fini della individuazione di portafogli omogenei per profili di rischio, utilizza il modello di rating denominato "Credit Rating System" (CRS). Il CRS è un sistema di attribuzione dei rating alla clientela le cui principali caratteristiche, incluse le evoluzioni introdotte nel corso dell'anno, sono evidenziate al precedente paragrafo 2.2 "Sistemi di gestione, misurazione e controllo".

b) Individuazione della "probability of default" (PD) e della "loss given default" (LGD)

Il Gruppo, in linea con le diffuse prassi di settore, ha adottato un modello che consente di identificare i gruppi omogenei di crediti sulla base del proprio contenuto di rischio e di associare ad essi le relative previsioni di perdita, così come sintetizzati da due delle componenti di rischio di Basilea 2: Probability of Default (PD) e Loss Given Default (LGD). Il calcolo di tali parametri è effettuato secondo la definizione di default sottostante alle indicazioni normative, inclusivo pertanto di Inadempimenti Persistenti, Incagli, Ristrutturati e Sofferenze.

Infatti, i parametri sui quali si basa il modello di calcolo delle perdite attese proposto da Basilea 2 sono, sostanzialmente, gli stessi che vengono indicati dallo IAS 39 nell'AG87; in particolare:

- settore economico, area geografica e ritardi nel rimborso del credito rientrano tra i tipici fattori di rischio considerati nella determinazione della probabilità media, sull'orizzonte di un anno, che la controparte vada in default non ripagando il credito secondo i termini contrattuali (PD);
- la forma tecnica, il settore economico di appartenenza e le caratteristiche delle garanzie sono i principali fattori su cui si incentra la determinazione della LGD che rappresenta la percentuale di perdita economica sull'importo nominale del credito in caso di default della controparte, calcolata sulla base di serie storiche attualizzate. Nella determinazione della LGD si tiene altresì conto dei fattori di mitigazione indotti dalle posizioni, precedentemente classificate ad incaglio e a scadute e/o sconfiniate, che rientrano in bonis senza causare perdite.

Come evidenziato in precedenza, le PD e le LGD sono stimate tenendo conto di serie storiche, fondate su elementi osservabili alla data della valutazione, che consentono di stimare il valore della perdita latente in ciascuna categoria di crediti.

L'orizzonte temporale di un anno utilizzato per la determinazione della probabilità di default si ritiene possa approssimare, in via prudenziale, la nozione di "incurred loss", cioè di perdita fondata su eventi attuali ma non ancora acquisiti dall'impresa nella revisione del grado di rischio dello specifico cliente, prevista dagli IAS/IFRS.

c) Stima della svalutazione collettiva

Per la determinazione finale della svalutazione collettiva si procede a:

- determinare l'esposizione di gruppo: dalle procedure gestionali vengono rilevati i valori contabili dei crediti relativi a ciascun gruppo omogeneo di rischio. La sommatoria di tali importi, per categoria omogenea, costituisce il valore di base su cui verrà applicata la svalutazione;
- applicare la percentuale di perdita stimata media (il prodotto di PD per LGD) relativa a ciascun gruppo omogeneo.

Il risultato così ottenuto consente di quantificare la perdita stimata per ciascun gruppo omogeneo. La somma delle perdite stimate dei vari gruppi fornisce la misura della svalutazione collettiva complessiva dei crediti. Il confronto dell'importo così determinato con quello riferito alla valutazione del periodo precedente determina la rettifica di valore o la potenziale ripresa di valore complessiva da applicare ai crediti verso la clientela in bonis.

Informazioni di natura quantitativa

A. Qualità del credito

A.1.1 Distribuzione delle esposizioni creditizie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori di bilancio)

Portafogli / Qualità	Gruppo Bancario					Altre imprese		Totale
	Sofferenze	Inceggii	Esposizioni ristrutturare	Esposizioni scadute	Altre Attività	Deteriorate	Altre	
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione					23.540			23.540
2. Attività finanziarie disponibili per la vendita	1850				1236.627			1238.477
3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza					555.984			555.984
4. Crediti verso banche					296.777			296.777
5. Crediti verso clientela	210.298	185.498	23.412	152.340	5.783.790			6.355.338
6. Attività finanziarie valutate al fair value								
7. Attività finanziarie in corso di dismissione								
8. Derivati di copertura								
Totale 31/12/2012	212.148	185.498	23.412	152.340	7.896.718			8.470.116
Totale 31/12/2011	192.439	155.774	28.660	85.835	6.092.630			6.555.338

A.1.2 Distribuzione delle esposizioni creditizie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori lordi e netti)

Portafogli / Qualità	Attività deteriorate			In bonis			Totale (esposizione netta)
	Esposizione lorda	Rettifiche Specifiche	Esposizione Netta	Esposizione lorda	Rettifiche di portafoglio	Esposizione Netta	
A. Gruppo Bancario							
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione						23.540	23.540
2. Attività finanziarie disponibili per la vendita	10.924	9.074	1.850	1236.627		1236.627	1238.477
3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza				555.984		555.984	555.984
4. Crediti verso banche				296.777		296.777	296.777
5. Crediti verso clientela	973.021	401.473	571.548	5.822.232	38.442	5.783.790	6.355.338
6. Attività finanziarie valutate al fair value							
7. Attività finanziarie in corso di dismissione							
8. Derivati di copertura							
Totale A	983.945	410.547	573.398	7.911.620	38.442	7.896.718	8.470.116
B. Altre Imprese							
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione							
2. Attività finanziarie disponibili per la vendita							
3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza							
4. Crediti verso banche							
5. Crediti verso clientela							
6. Attività finanziarie valutate al fair value							
7. Attività finanziarie in corso di dismissione							
8. Derivati di copertura							
Totale B							
Totale 31/12/2012	983.945	410.547	573.398	7.911.620	38.442	7.896.718	8.470.116
Totale 31/12/2011	773.461	310.753	462.708	6.112.117	34.555	6.092.630	6.555.338

L'ammontare delle esposizioni in bonis oggetto di rinegoiazione nell'ambito di Accordi collettivi (es. Accordo Quadro ABI-MEF) ammontano a circa 137 milioni di euro. Le esposizioni in bonis verso clientela comprendono scaduti per circa 290 milioni. Di tale importo il 28,10% risulta scaduto entro 7 giorni, il 57,71% risulta scaduto oltre i 7 giorni ed entro i 3 mesi, il 9,36% risulta scaduto da 3 mesi a 6 mesi e la restante parte oltre tale fascia temporale.

A.1.3. Gruppo bancario - Esposizioni per cassa e fuori bilancio verso banche: valori lordi e netti

Tipologie esposizioni/Valori	Esposizione lorda	Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Esposizione Netta
ESPOSIZIONI PER CASSA				
a) sofferenze				
b) Incagli				
c) Esposizioni ristrutturate				
d) Esposizioni scadute				
e) Altre attività	319.119			319.119
Totale A	319.119			319.119
B. ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO				
a) Deteriorate				
b) Altre	179.535			179.535
Totale B	179.535			179.535
Totale A+B	498.654			498.654

A.1.6 Gruppo bancario - Esposizione per cassa e fuori bilancio verso clientela: valori lordi e netti

Tipologie esposizioni/Valori	Esposizione lorda	Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Esposizione Netta
ESPOSIZIONI PER CASSA				
a) sofferenze	547.431	335.283		212.148
b) Incagli	239.303	53.805		185.498
c) Esposizioni ristrutturate	35.196	11.784		23.412
d) Esposizioni scadute	162.015	9.675		152.340
e) Altre attività	7.600.285		38.442	7.561.843
Totale A	8.584.230	410.547	38.442	8.135.241
B. ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO				
a) Deteriorate	9.458	295		9.163
b) Altre	771.503		1.284	770.219
Totale B	780.961	295	1.284	779.382
Totale A+B	9.365.191	410.842	39.726	8.914.623

L'esposizione lorda e le rettifiche di valore specifiche delle posizioni classificate a sofferenza comprendono gli interessi di mora interamente svalutati per complessivi 73,3 milioni di euro.

A.1.7 Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle esposizioni deteriorate lorde

Casuali/Categorie	Sofferenze	Incagli	Esposizioni ristrutturate	Esposizioni scadute
A. Esposizione lorda iniziale	469.020	178.972	35.424	90.041
- di cui: esposizioni cedute non cancellate				
B. Variazioni in aumento	106.124	172.353	2.680	355.295
B.1 ingressi da crediti in bonis	33.593	58.737	763	331.696
B.2 Trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	42.005	89.704	377	10.389
B.3 Altre variazioni in aumento	30.526	23.912	1.540	13.210
C. Variazioni in diminuzione	27.713	112.022	2.908	283.321
C.1 uscite verso esposizioni creditizie in bonis	15	21.352		154.081
C.2 cancellazioni	15.537			
C.3 incassi	9.855	44.733	1.979	33.693
C.4 realizzi per cessioni	50			
C.5 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate	63	45.937	929	95.547
C.6 Altre variazioni in diminuzione	2.193			
D. Esposizione lorda finale	547.431	239.303	35.196	162.015
- di cui: esposizioni cedute non cancellate		2.752		12.692

A.1.8 Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle rettifiche di valore complessive

Causali/Categorie	Sofferenze	Incagli	Esposizioni ristrutturate	Esposizioni scadute
A. Rettifiche complessive iniziali	276.582	23.199	6.765	4.207
- di cui: esposizioni cedute non cancellate				
B. Variazioni in aumento	91.774	35.929	5.494	8.105
B.1 Rettifiche di valore	87.416	34.532	5.344	8.007
B.1. bis Perdite da cessione (+)	1.319			
B.2 Trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	3.039	1.397	150	98
B.3 Altre variazioni in aumento				
C. Variazioni in diminuzione	33.073	5.322	476	2.637
C.1 Riprese di valore da valutazione				
C.2 Riprese di valore da incasso	14.783	2.214	260	1.277
C.2 bis Utili da cessione (-)				
C.3 Cancellazioni	18.290			
C.4 Trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate		3.108	216	1.360
C.5 Altre variazioni in diminuzione				
D. Rettifiche complessive finali	335.283	53.806	11.783	9.675
- di cui: esposizioni cedute non cancellate		275		760

A.2 Classificazione delle esposizioni in base ai rating esterni ed interni

A.2.1 Distribuzioni delle esposizioni per cassa e “fuori bilancio” per classi di rating esterni

Si segnala che tra i crediti verso clientela non sussistono esposizioni per cassa o fuori bilancio assistite da rating esterni.

Per quanto riguarda le altre esposizioni per cassa e “fuori bilancio” allocate tra le attività finanziarie detenute per la negoziazione, le attività finanziarie disponibili per la vendita, le attività finanziarie detenute sino alla scadenza, i crediti verso banche e i derivati di copertura, ammontanti a complessivi euro 2.304.781 mila, si evidenzia che esposizioni per euro 334.286 mila sono prive di rating esterni (la maggior parte è riferibile a Fondi Immobiliari).

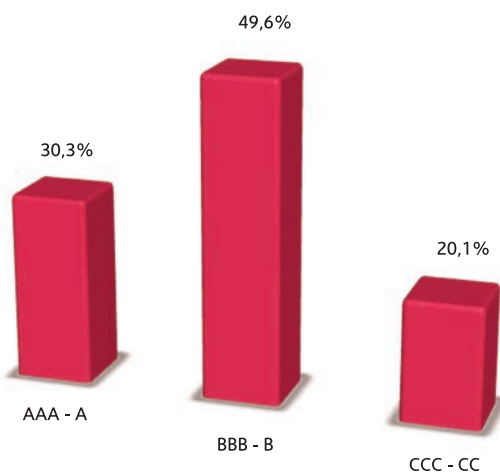
Per quanto riguarda la componente dotata di rating, si rileva che il 85,50% delle ridette esposizioni è ricompresa nelle classi da AAA a BB- di Standard & Poor's.

A.2.2 Distribuzione delle esposizioni per cassa e fuori bilancio per classi di rating interni

Nel corso del 2012 il Gruppo ha proseguito con le attività volte ad introdurre nuovi e più performanti modelli di rating che rappresentano la naturale evoluzione dei modelli attualmente in uso. In particolare, i nuovi modelli in corso di adozione si riferiscono a controparti small business ed imprese non finanziarie.

La distribuzione per classe di rating del portafoglio crediti relativo al segmento imprese mostra al 31 dicembre 2012 una maggiore concentrazione nelle classi di rating da “AAA” ad “A” rispetto alle classi da “CCC” a “CC”.

Distribuzione per classe di rating (imprese)



A.3 Distribuzione delle esposizioni garantite per tipologia di garanzia

A.3.2 Gruppo bancario - Esposizioni creditizie verso cliente la garantite

	Valore esposizione netta	Garanzie reali (1)				CLN	Derivati su crediti				Garanzie personali (2)			Totale (1)+(2)	
		Immobili ipoteche	Immobili leasing finanziario	Titoli	Altre garanzie reali		Altri derivati				Governi e banche centrali	Altri Enti pubblici	Banche		Altri soggetti
							Governi e banche centrali	Altri Enti pubblici	Banche	Altri soggetti					
1. Esposizioni creditizie per cassa garantite:	5.027.126	8.569.516	95.128	223.998							53.297	5.484	3.799.879	12.747.302	
1.1 totalmente garantite	4.782.002	8.557.817	81.146	208.074							45.693	4.854	3.671.917	12.569.501	
- di cui deteriorate	426.365	932.017	3.651	22.771							2.931	538	747.246	1.709.154	
1.2 parzialmente garantite	245.124	11.699	13.982	15.924							7.604	630	127.962	177.801	
- di cui deteriorate	42.721	6.313	607	2.383							54		37.984	47.341	
2. Esposizioni creditizie "fuori bilancio" garantite:	2.112.49	28.796	13.148	14.329							7.835		236.576	300.684	
2.1 totalmente garantite	169.897	28.796	11.694	12.942							7.835		209.174	270.441	
- di cui deteriorate	58.96	59	2.068	434									6.855	9.416	
2.2 parzialmente garantite	413.52		1.454	1.387									27.402	30.243	
- di cui deteriorate	645		460										35	495	

B. Distribuzione e concentrazione delle esposizioni creditizie

B.1 Gruppo bancario - Distribuzione settoriale delle esposizioni creditizie per cassa "fuori bilancio" verso clientela (valore di bilancio)

Esposizioni/Controparti	Governi			Altri enti pubblici			Società finanziarie			Società di assicurazione			Imprese non finanziarie			Altri soggetti		
	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio
A. Esposizioni per cassa																		
A.1 Sofferenze																		
A.2 Incagli																		
A.3 Esposizioni ristrutturate																		
A.4 Esposizioni scadute																		
A.5 Altre esposizioni	1.791.880			88.664	1	144	231.994	3	498	11.024		3.361.469	83.578	32.027	2.076.812	5.296	5.773	
Totale A	1.791.880		3	88.670	1	144	245.065	18.218	498	11.024		3.709.075	307.449	32.027	2.289.527	84.877	5.773	
B. Esposizioni "fuori bilancio"																		
B.1 Sofferenze																		
B.2 Incagli																		
B.3 Altre attività deteriorate																		
B.4 Altre esposizioni	15.502			433.818		4	45.171					252.255	16.235	1.188	16.600	25	112	
Totale B	15.502		4	433.818		4	45.171					261.054	270	1.188	16.600	25	112	
Totale (A+B) 2012	1.807.382		3	522.488		148	290.236	18.218	498	11.076		3.970.129	307.719	33.495	2.306.127	84.902	5.885	
Totale (A+B) 2011	2.671.543		3	531.546		71	488.619	12.711	98	4.724		3.428.911	498.883	27.146	2.672.528	99.290	8.257	

B.2 Gruppo bancario - Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" verso clientela (valore di bilancio)

Esposizioni/Aree geografiche	ITALIA		ALTRI PAESI EUROPEI		AMERICA		ASIA		RESTO DEL MONDO	
	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive
A. Esposizioni per cassa										
A.1 Sofferenze	209.596	325.613	702	596	1850	9.074				
A.2 Incagli	185.365	53.749	132	54	1	2				
A.3 Esposizioni ristrutturare	23.412	11.784								
A.4 Esposizioni scadute	152.340	9.675								
A.5 Altre esposizioni	7.511.594	38.439	3.1046	3	19.175	7	7		21	
TOTALE	8.082.307	439.260	3.1880	653	21.026	9.076	7		21	
B. Esposizioni "fuori bilancio"										
B.1 Sofferenze	747									
B.2 Incagli	3.739	295								
B.3 Altre attività deteriorate	4.678									
B.4 altre esposizioni	762.085	1284	943		3				2	
TOTALE	771.249	1.579	943		3				2	
TOTALE 31/12/2012	8.853.556	440.839	32.823	653	21.029	9.076	7		23	
TOTALE 31/12/2011	7.067.642	336.777	9.937	606	16.282	9.075	6		4	1

B.3 Gruppo bancario - Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" verso banche (valore di bilancio)

Esposizioni/Aree geografiche	ITALIA		ALTRI PAESI EUROPEI		AMERICA		ASIA		RESTO DEL MONDO	
	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive
A. Esposizioni per cassa										
A.1 Sofferenze										
A.2 Incagli										
A.3 Esposizioni ristrutturate										
A.4 Esposizioni scadute	118.978		198.675		1460		6			
A.5 Altre esposizioni										
TOTALE	118.978		198.675		1.460		6			
B. Esposizioni "fuori bilancio"										
B.1 Sofferenze										
B.2 Incagli										
B.3 Altre attività deteriorate	16.439		12.353		3					
B.4 Altre esposizioni										
TOTALE	16.439		12.353		3					
TOTALE 2012	135.417		211.028		1.463		6			
TOTALE 2011	206.826		44.272		14.860		38			

B.4 Grandi Rischi

Qui di seguito si riportano le “esposizioni” e le “posizioni di rischio” che costituiscono “grande rischio” così come definite dalla normativa di riferimento (circolare di Banca d'Italia n. 263 del 27 dicembre 2006):

Ammontare nominale	2.431.452
Ammontare ponderato	413.765
Numero	8

C. Operazioni di cartolarizzazione e di cessione delle attività**C.1 Operazioni di cartolarizzazione****Informazioni di natura qualitativa**

Nel corso dell'esercizio 1999 la Capogruppo ha effettuato un'operazione di cartolarizzazione ai sensi della legge n. 130/99, che ha riguardato la cessione di un portafoglio di crediti non performing per complessivi euro 158.877 mila.

A fronte del portafoglio ceduto sono stati emessi da parte di Eurofinance 2000 s.r.l., Società Veicolo acquirente del portafoglio in parola, titoli Asset-Backed per complessivi euro 69.722 mila, ripartiti in:

- Titoli di Classe A Senior (muniti di rating), per euro 30.000 mila;
- Titoli di Classe B Mezzanine (privi di rating), per euro 39.620 mila;
- Titolo di Classe C Junior (privo di rating), per euro 102 mila. Quest'ultimo non prevede il riconoscimento di interessi ma conferisce al titolare il diritto di ricevere tutte le somme incassate sui crediti successivamente al rimborso integrale dei titoli di classe A e B.

La Capogruppo, esercitando l'opzione consentita dall'art. 6 della legge 130/99, imputò la perdita riveniente dall'operazione (euro 19.732 mila) per un quinto nell'esercizio 1999 e per i restanti quattro quinti a riduzione delle riserve patrimoniali con obbligo di ricostituzione delle stesse in quote annuali a partire dall'esercizio 2000 e sino al 2003.

Attività di servicer

La Capogruppo ha svolto l'incarico di servicer per conto della Società Veicolo, per la gestione delle pratiche cedute, attraverso l'Ufficio Crediti Cartolarizzati, collocato all'interno del Servizio Legale e Contenzioso.

L'attività di recupero, di rilevazione e controllo dei rischi è stata svolta con le stesse modalità previste per la gestione delle posizioni a sofferenza della Banca. Pertanto, per ulteriori informazioni si rimanda a quanto già riportato nella precedente sezione 2.4 (Attività finanziarie deteriorate).

Informazioni di natura quantitativa

Fino all'esercizio 2004 i Titoli di Classe B Mezzanine e il Titolo di Classe C Junior erano allocati nel portafoglio immobilizzato della Capogruppo; in occasione della transizione ai principi contabili internazionali gli stessi sono stati ricompresi nel portafoglio crediti verso clientela, in quanto aventi finalità di finanziamento dell'emittente. Detti titoli sono stati oggetto di rettifiche di valore durature per un totale di euro 25.497 mila, di cui euro 15.000 mila nell'esercizio 2004, euro 5.367 mila nell'esercizio 2005 in sede di prima applicazione dei principi contabili internazionali, euro 3.130 mila nell'esercizio 2008 ed euro 2.000 mila nell'esercizio 2009.

I titoli di classe A sono stati integralmente rimborsati entro il 31/12/2003, mentre i titoli di classe B, al 31/12/2011 erano iscritti per euro 3.562 mila e risultavano rimborsati per complessivi euro 10.560 mila.

In data 18 aprile 2012 la Capogruppo ha venduto i predetti titoli iscrivendo a conto economico, alla voce 100 a) Utili (perdite) da cessione o riacquisto di crediti, un utile pari a euro 736 mila.

C.1.4 Gruppo bancario - Esposizioni derivanti da operazioni di cartolarizzazione ripartite per portafoglio e per tipologia

Esposizione/portafoglio	Attività finanziarie detenute per negoziazione	Attività finanziarie fair value option	Attività finanziarie disponibile per la vendita	Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	Crediti	Totale al:	
						31/12/2012	31/12/2011
1. Esposizioni per cassa							8.467
- "Senior"							4.803
- "Mezzanine"							3.562
- "Junior"							102
2. Esposizioni fuori bilancio							
- "Senior"							
- "Mezzanine"							
- "Junior"							

C.1.6 Interessenze in Società Veicolo

Per la cartolarizzazione in oggetto la Capogruppo si era avvalsa di apposita Società Veicolo (SPV) costituita ai sensi della Legge 130/99 e denominata Eurofinance 2000 S.r.l., nella quale non deteneva interessenze.

C.2 Operazioni di cessione

C.2.1 Attività finanziarie cedute non cancellate: valore di bilancio e intero valore

	Attività finanziarie detenute per la negoziazione			Attività finanziarie valutate al fair value			Attività finanziarie disponibili per la vendita			Attività finanziarie detenute sino alla scadenza			Crediti v/banche			Crediti v/clientela			Totale		
	A	B	C	A	B	C	A	B	C	A	B	C	A	B	C	A	B	C		31/12/2011	
A. Attività per cassa																					
1. Titoli di debito							782.694														6.907
2. Titoli di capitale							782.694														6.907
3. O.I.C.R.																					
4. Finanziamenti																					
B. Strumenti derivati																					
Totale 31/12/2012							782.694														1.298.693
Totale 31/12/2011							6.907														6.907
Totale di cui deteriorate																					

Legenda:

- A = attività finanziarie cedute rilevate per intero (valore di bilancio)
- B = attività finanziarie cedute parzialmente (valore di bilancio)
- C = attività finanziarie cedute parzialmente (intero valore)

C.2.2 Gruppo bancario - Passività finanziarie a fronte di attività finanziarie cedute e non cancellate

	Attività finanziarie detenute per la negoziazione	Attività finanziarie valutate al fair value	Attività finanziarie disponibili per la vendita	Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	Crediti v/banche	Crediti v/clientela	Totale
1. Debiti verso clientela	81.536		750.275	463.881			1.295.692
a) a fronte di attività rilevate per intero	81.536		750.275	463.881			1.295.692
b) a fronte di attività rilevate parzialmente							
2. Debiti verso banche					150.090		150.090
a) a fronte di attività rilevate per intero					150.090		150.090
b) a fronte di attività rilevate parzialmente							
3. Titoli in circolazione							
a) a fronte di attività rilevate per intero							
b) a fronte di attività rilevate parzialmente							
Totale 2012	81.536		750.275	463.881	150.090		1.445.782
Totale 2011			7.192				7.192

D. Gruppo Bancario – Modelli per la misurazione del rischio di credito

Con l'obiettivo di mantenere un costante allineamento alle "Nuove Disposizioni di Vigilanza Prudenziale per le Banche" (Circ. 263 Banca d'Italia del 27 dicembre 2006 e successivi aggiornamenti), il Gruppo utilizza un modello di portafoglio per il calcolo del rischio di credito.

In particolare, il modello stima le perdite utilizzando la metodologia Monte Carlo. La perdita inattesa (rischio di credito) viene definita come differenza tra la massima perdita potenziale, dato un certo intervallo di confidenza, e la perdita attesa, su un orizzonte temporale di dodici mesi.

Il modello utilizzato è di derivazione attuariale, si ispira al modello CreditRisk+™ (una delle metodologie più solide per portafogli di banche commerciali) e tratta in maniera esplicita, per il tramite di un modello econometrico (simile al modello CreditPortfolioView), il fenomeno delle correlazioni tra tassi di default nella realtà italiana.

Al fine di efficientare il processo di gestione del credito il Gruppo ha inoltre avviato un progetto volto ad incrementare il peso delle variabili "risk based" nelle fasi di pianificazione, budget, accettazione, monitoraggio e recupero del credito.

1.2 Gruppo Bancario - rischi di mercato

1.2.1 Rischio di tasso di interesse e rischio di prezzo – portafoglio di negoziazione di vigilanza

Informazioni di natura qualitativa

A. Aspetti generali

Nell'ambito del "portafoglio di negoziazione di vigilanza", le strategie di investimento adottate, anche nel corso del 2012 hanno evidenziato una contenuta esposizione su volumi investiti in titoli obbligazionari ed azionari. In tale ambito, la principale fonte di rischio di tasso di interesse, in linea con gli esercizi precedenti e con il tradizionale profilo di rischio / rendimento del Gruppo, è costituita dalla presenza di titoli obbligazionari e dai relativi strumenti derivati collocati nell'ambito del sottoportafoglio "obbligazionario".

Nel corso del 2012 il portafoglio obbligazionario, contraddistinto come appena detto da un'esposizione contenuta in titoli cash, è stato caratterizzato esclusivamente dalla presenza di titoli governativi. L'attività in derivati è stata orientata ad una finalità di copertura gestionale delle posizioni di volta in volta assunte sul mercato. Complessivamente, l'attività sopra indicata si è connotata quasi totalmente per l'utilizzo di strumenti regolamentati.

Sempre nell'ambito del "portafoglio di negoziazione di vigilanza", invece, la principale fonte di rischio di prezzo è costituita da titoli azionari, anch'essi contraddistinti nel corso del 2012 da esposizioni non rilevanti e da strumenti derivati su indici e titoli azionari.

L'attività in derivati azionari è stata caratterizzata prevalentemente dall'utilizzo di derivati regolamentati su indici azionari con finalità di copertura gestionale.

B. Processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di tasso di interesse e del rischio di prezzo

Coerentemente con gli indirizzi regolamentari, il Gruppo si è dotato di procedure e sistemi di controllo volti a conseguire una sana e prudente gestione dei rischi di mercato, tenuto peraltro conto che i requisiti patrimoniali previsti dalla normativa costituiscono una base "minimale" a presidio di tali rischi, fisiologicamente caratterizzati da elevati livelli di volatilità e incertezza sulla loro evoluzione.

Il processo di controllo del rischio di tasso di interesse e di prezzo si basa sull'utilizzo di procedure e strumenti di misurazione basate su una procedura Value at Risk (VaR) e sulla formalizzazione di una struttura di Poteri Delegati e Limiti Operativi.

Dal punto di vista organizzativo, le strutture preposte alla definizione ed al monitoraggio dei limiti operativi sono, rispettivamente, l'Ufficio Risk Management ed il Comparto Middle Office (Linea Contabilità e Bilancio).

Dal punto di vista degli strumenti di misurazione e monitoraggio del rischio di tasso di interesse e di prezzo sul portafoglio di negoziazione e di vigilanza, il Gruppo utilizza il modulo VaR disponibile all'interno della procedura ALM in uso. Tale procedura permette di calcolare un dato di VaR del portafoglio di negoziazione distinguendolo nelle componenti Interest, Equity e Currency, in funzione dei diversi fattori di rischio (tassi, prezzi e cambi) che lo determinano. Il modello utilizzato è di tipo "parametrico" e giunge alla stima di un "valore a rischio" mediante il supporto di matrici contenenti le deviazioni standard e le relative correlazioni tra i vari fattori di rischio. Il modello fornisce - con un intervallo di confidenza del 99% e su un orizzonte temporale di dieci giorni lavorativi (holding period) - una stima della massima perdita potenziale di valore per tutti gli strumenti di tipo lineare e coglie, mediante una approssimazione di tipo delta - gamma, la rischiosità degli strumenti finanziari non lineari quali i contratti di opzione. Lo stesso viene, inoltre, periodicamente sottoposto ad attività di "back testing" e "stress testing" al fine sia di verificarne la capacità previsionale, sia di simulare l'impatto di movimenti estremi dei fattori di rischio sul portafoglio Held for Trading del Gruppo.

Il sistema di Deleghe Operative in vigore si basa, inoltre, sull'individuazione di una serie di grandezze / indicatori di rischiosità in grado di cogliere i principali aspetti che caratterizzano i rischi di mercato: i capitali investiti, le variazioni giornaliere del valore del portafoglio, i relativi livelli di concentrazione (articolati per settore, rating e controparte), il grado di diversificazione in termini di strumenti finanziari detenuti (azioni, obbligazioni di stato e non), la duration (per i titoli di stato) ed il dato di Value at Risk ripartito per fattore di rischio.

Informazioni di natura quantitativa

1. Portafoglio di negoziazione di vigilanza: distribuzione per durata residua (data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie per cassa e dei derivati finanziari

La presente tavola non è stata redatta poiché di seguito viene fornita un'analisi di sensitività al rischio di tasso di interesse basata su modelli interni ed altre metodologie.

2. Portafoglio di negoziazione di vigilanza: distribuzione delle esposizioni in titoli di capitale e indici azionari per i principali Paesi del mercato di quotazione.

La presente tavola non è stata redatta poiché di seguito viene fornita un'analisi di sensitività al rischio di tasso di interesse basata su modelli interni ed altre metodologie.

3. Portafoglio di negoziazione di vigilanza – modelli interni e altre metodologie per l'analisi di sensitività

Nella presente sezione vengono sinteticamente esposti i risultati delle analisi di rischio di tasso e di rischio di prezzo nell'ambito del portafoglio di negoziazione di vigilanza.

In particolare, le tabelle sotto riportate evidenziano i dettagli relativi al VaR generato rispettivamente dal fattore di rischio "tasso di interesse" e dal fattore di rischio "prezzo".

Interest Rate VaR	Valore puntuale	Media	Minimo	Massimo
31.12.11	107.024	437.773	99.920	1.440.204
31.12.12	40.093	396.515	16.141	1.803.398

* valori in unità di euro

Equity VaR	Valore puntuale	Media	Minimo	Massimo
31.12.11	47.145	376.821	38.474	916.755
31.12.12	314.869	322.536	56.055	903.128

* valori in unità di euro

1.2.2 Rischio di tasso di interesse e rischio di prezzo – portafoglio bancario

Informazioni di natura qualitativa

A. Aspetti generali, procedure di gestione e metodi di misurazione del rischio di tasso di interesse e del rischio di prezzo

Il rischio di tasso di interesse rientra nella categoria dei tradizionali rischi cui vanno incontro gli intermediari finanziari nello svolgimento dell'ordinaria attività di intermediazione. L'attività di trasformazione delle scadenze posta in essere dalle banche, ovvero lo squilibrio tra la durata media finanziaria dell'attivo e del passivo, tende ad accrescere l'esposizione delle banche stesse a variazioni dei tassi di interesse. L'evoluzione dei sistemi di risk management, tuttavia, consente di governare tale tipologia di rischio mediante sistemi di misurazione e mitigazione che consentono di contenere l'esposizione entro livelli ritenuti accettabili sia attraverso un'equilibrata struttura per duration delle attività e passività a tasso fisso, sia attraverso specifiche operazioni di copertura.

La definizione di rischio tasso di interesse adottata dal Gruppo è coerente con quella della Circolare Banca d'Italia 263 / 2006 che definisce il suddetto rischio come la variazione del valore economico del Gruppo a seguito di variazioni inattese dei tassi di interesse che impattano sul portafoglio bancario, con esclusione delle posizioni detenute nel portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza.

Il rischio di prezzo, invece, è legato essenzialmente alla presenza di azioni, partecipazioni e fondi chiusi presenti all'interno del portafoglio delle attività finanziarie "disponibili per la vendita", con riferimento alle quali il rischio viene monitorato giornalmente attraverso il calcolo del VaR (Value at Risk).

Al fine di valutare la congruità dell'esposizione al rischio di tasso d'interesse con il profilo di rischio desiderato dagli organi con funzioni di indirizzo strategico, il Gruppo utilizza un modello interno basato su una procedura di ALM ed un approccio basato su analisi di sensitivity con logica di full evaluation e modellizzazione delle poste a vista, al fine di tener conto della persistenza dei volumi e dell'elasticità di tali poste rispetto ai tassi di mercato. In particolare, l'impatto viene determinato come differenza tra il valore attuale delle poste dell'attivo e del passivo ed il corrispondente valore attuale stimato sulla base della medesima curva dei tassi, alla quale viene applicato uno shock

corrispondente alle variazioni annuali dei tassi di interesse registrate in un periodo di osservazione di sei anni, considerando il 99° percentile al rialzo (cfr. Titolo III, Capitolo I, Allegato C della Circ. Banca d'Italia 263 / 2006). La differenza tra i due valori attuali, infine, è rapportata al dato di Patrimonio di Vigilanza per ottenere un indicatore di rischiosità percentuale.

Il Gruppo, inoltre, sempre in linea con le “Nuove Disposizioni di Vigilanza Prudenziale”, utilizza l'ipotesi di shift della curva dei tassi di +200 basis point quale scenario di stress test (cfr. Titolo III, Capitolo I, Allegato C della Circ. Banca d'Italia 263/2006).

Dal punto di vista del monitoraggio, al fine di valutare la congruità dell'esposizione al rischio di tasso di interesse con il profilo di rischio desiderato dagli organi con funzioni di indirizzo strategico, la funzione di Risk Management predispone, con periodicità mensile, una reportistica sul rischio di tasso di interesse in termini di sensibilità della struttura economica e patrimoniale del Gruppo a variazioni sfavorevoli dei tassi di interesse. La reportistica prodotta stima su un orizzonte temporale di dodici mesi e in ipotesi di diversi scenari di shock delle curve dei tassi:

- l'impatto sul margine d'interesse (modello di “repricing gap”);
- l'impatto sul valore del patrimonio (modello di “full evaluation” con modellizzazione delle poste a vista).

Il Gruppo, inoltre, adotta una policy di gestione del rischio di tasso di interesse che consente di valutare e gestire il suddetto rischio mediante una serie di regole chiare e precise, nonché di contenere il rischio ad un livello considerato in linea con il profilo di rischio definito dagli organi con funzioni di indirizzo strategico.

Con riferimento alle posizioni in sofferenza, a seguito dell'introduzione di un modulo specifico da parte dell'outsourcer informatico, sono stati integrati i piani di rientro delle stesse nelle analisi sul rischio di tasso di interesse. In particolare è stato attivato un canale di alimentazione verso la procedura ALM in modo tale che laddove presente un piano di rientro, le stesse vengono trattate dalla procedura al pari di una posta a scadenza dell'attivo.

Nell'ambito infine del più generale progetto di ALM Strategico del Gruppo, che ha l'obiettivo di pervenire ad un generale upgrade degli strumenti e dei processi utilizzati per la gestione del rischio di tasso di interesse, sono in corso di completamento gli affinamenti metodologici introdotti ai modelli in uso. Tali attività sono, inoltre, propedeutiche ad una gestione più attiva e strutturata del rischio di tasso, mirata all'ottimizzazione degli assorbimenti di capitale e del margine di interesse. A completamento dell'attività di evoluzione metodologica, inoltre, si sta procedendo alla ristima dei parametri del modello di poste a vista che prevede, rispetto alle precedenti stime, la rimozione del vincolo di durata massima pari a 10 anni e la valutazione degli impatti della modellizzazione del tasso di prepayment sui mutui.

B. Attività di copertura del fair value

Obiettivo delle operazioni di copertura del fair value è quello di evitare che variazioni inattese dei tassi di mercato si ripercuotano negativamente sul margine di interesse. In particolare, il Gruppo si è dotato di procedure per la copertura IAS compliant su mutui a tasso fisso ed in regime di Macro Fair Value Hedge sulle poste a vista dell'attivo e del passivo e su titoli a tasso fisso del portafoglio Available for Sale, al fine di contenere e ridurre il relativo livello di rischio di tasso del portafoglio bancario. Tali procedure sono basate sull'utilizzo di derivati non quotati a copertura del solo rischio di tasso.

Allo stato attuale non sono state costruite coperture dal rischio di spread.

C. Attività di copertura dei flussi finanziari

Le operazioni di copertura di flussi finanziari (cash flow hedge) hanno l'obiettivo di coprire il Gruppo dall'esposizione alla variabilità dei flussi di cassa futuri attribuibili

a particolari rischi associati ad un'attività o passività (come i futuri pagamenti di interessi a tasso variabile o i flussi finanziari relativi ad una programmata operazione altamente probabile).

Nel corso del corrente esercizio la Capogruppo ha stipulato un'operazione di vendita a termine di un titolo governativo italiano a tasso variabile allocato nel portafoglio Available for Sale (CCT con scadenza 2018 per un ammontare nominale pari a 175 mln di euro), contabilizzata come una copertura di flussi di cassa avente lo scopo di coprire la Capogruppo dall'esposizione al rischio della variabilità del prezzo di vendita del titolo e quindi dei possibili riflessi negativi sul conto economico.

Inoltre, essendo previsto il regolamento del contratto a scadenza mediante consegna fisica dell'asset (CCT) ed essendo stabilito sin dalla stipula il prezzo di vendita a termine, tale operazione, trattandosi di un contratto a termine "non-regular way", va contabilizzata come un derivato (cfr. IAS 39, IG par. B.29).

In relazione a quanto descritto in precedenza le variazioni di fair value sia del CCT che del derivato sono contabilizzate in apposite riserve da valutazione del patrimonio netto, in quanto, considerate le caratteristiche peculiari dell'operazione, la copertura viene assunta sempre pienamente efficace (esito test 100%), con conseguente iscrizione contabile a patrimonio netto della intera variazione di fair value del derivato.

Quando l'operazione programmata si verificherà, o ci si attende che non debba più accadere, l'utile o la perdita complessivo che è stato rilevato direttamente a patrimonio netto dovrà essere imputato a conto economico.

Informazioni di natura quantitativa

1. Portafoglio bancario: distribuzione per durata residua (data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie

La presente tavola non è stata redatta poiché di seguito viene fornita un'analisi di sensitività al rischio di tasso di interesse basata su modelli interni ed altre metodologie.

2. Portafoglio bancario – modelli interni e altre metodologie per l'analisi di sensitività

Nella presente sezione vengono sinteticamente esposti i risultati delle analisi di rischio di tasso di interesse nell'ambito del portafoglio bancario. In particolare, le tabelle sotto riportate mostrano i dati relativi all'impatto sul margine di interesse (modello di "Repricing gap" con modellizzazione delle poste a vista) nell'ipotesi di una variazione dei tassi di interesse di +/- 100 punti base. La tabella si riferisce allo scenario di "shifting" parallelo che ipotizza variazioni di pari entità per tutti i tassi di mercato.

Modello di "Repricing Gap" – Ipotesi di "shifting parallelo"		
Descrizione	Shock +1%	Shock -1%
Valore al 31.12.12	10.334	-12.723
Media	14.726	-14.290
Minimo	8.561	-18.437
Massimo	18.225	-9.999

Valori in migliaia di euro

La tabella sottostante mostra, invece, i dati relativi all'impatto sul valore del patrimonio (modello di "Full Evaluation con modellizzazione delle poste a vista") nell'ipotesi di una variazione dei tassi di interesse di +/- 100 punti base.

Modello di "Full Evaluation" / Analisi di Sensitività		
Descrizione	Shock +1%	Shock -1%
Valore al 31.12.12	-70.817	87.829
Media	-57.196	73.264
Minimo	-70.817	56.077
Massimo	-41.051	87.829

Valori in migliaia di euro

In ogni caso, tutte le analisi effettuate considerano in che misura (elasticità) ed in quanto tempo (vischiosità) i tassi della banca si adeguano a variazioni dei tassi di mercato.

1.2.3 Rischio di cambio

Informazioni di natura qualitativa

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di cambio

L'attività in valuta rappresenta un ammontare residuo rispetto al totale impieghi ed, in ogni caso, le eventuali opportunità di investimento vengono di volta in volta coperte attraverso analoghe operazioni di raccolta in valuta. In linea generale, quindi, il Gruppo tende a non assumere posizioni di rischio rilevanti sul mercato dei cambi ed il rischio di cambio assume una configurazione residuale stante la compensazione evidenziata tra i volumi di attività, passività e derivati sulle principali valute su cui si opera.

Le attività di copertura sono gestite dall'Ufficio Capital Management & Financial Engineering, collocato nell'ambito della Linea Servizi Finanziari, e sono monitorate nella loro efficacia dalla funzione di Risk Management.

Allo stato attuale, attraverso la procedura di ALM (Asset and Liability Management) viene mensilmente verificata, a livello di Gruppo, l'esposizione netta nelle principali valute in cui la Banca opera. Con riferimento, inoltre, al portafoglio di "Held for Trading" (HFT) ed al portafoglio "Available for Sale" (AFS), il rischio di cambio viene monitorato giornalmente attraverso la verifica del rispetto dei limiti di "Currency VaR" e di "Stop Loss" (mensile ed annuo), rivisti ed aggiornati periodicamente in sede di definizione delle Deleghe Operative della Linea Servizi Finanziari.

B. Attività di copertura del rischio di cambio

Nel corso del 2012 la copertura, in ogni caso, gestionale del rischio di cambio generato dall'operatività in divisa sui portafogli "obbligazionario" ed "azionario", è stata effettuata sia attraverso depositi sia attraverso currency swap ed opzioni su cambi.

Informazioni di natura quantitativa

Qui di seguito si riporta il dettaglio delle attività e passività in valuta che si riferiscono essenzialmente ad operazioni in dollari USA, Lira Sterlina e Yen Giapponese.

1. Distribuzione per valuta di denominazione delle attività, delle passività e dei derivati

Voci	Valute					
	Dollari USA	Sterline Gran Bretagna	Yen Giapponese	Dollari Canadesi	Franchi Svizzeri	Altre valute
A. Attività finanziarie	44.457	16.334	37	289	1.260	428
A.1 Titoli di debito	20.081	15.074	4		8	21
A.2 Titoli di capitale	6.418	911				
A.3 Finanziamenti a banche	2.803	255	17	289	1.002	407
A.4 Finanziamenti a clientela	15.155	94	16		250	
A.5 Altre attività finanziarie						
B. Altre attività	545	132	19	200	22	277
C. Passività finanziarie	9.008	581	44	237	258	299
C.1 Debiti verso banche	813	60	43	19	225	25
C.2 Debiti verso clientela	8.195	521	1	218	33	274
C.3 Titoli di debito						
C.4 Altre passività finanziarie						
D. Altre passività					4	
E. Derivati finanziari	36.727	15.822	6.077	729	223	892
- Opzioni	1.375		6.077			
+ Posizioni lunghe	1.375					
+ Posizioni corte			6.077			
- Altri	35.352	15.822		729	223	892
+ Posizioni lunghe	3.273	311		248	103	652
+ Posizioni corte	32.079	15.511		481	120	240
Totale attività	49.650	16.777	56	737	1.385	1.357
Totale passività	41.087	16.092	6.121	718	382	539
Sbilancio (+ / -)	8.563	685	(6.065)	19	1.003	818

2. Modelli interni e altre metodologie per l'analisi di sensitività

Nella presente sezione vengono sinteticamente esposti i risultati delle analisi di rischio di cambio nell'ambito del portafoglio. In particolare, la tabella sotto riportata mostra i dati relativi al VaR generato dal fattore di rischio "cambio".

Currency VaR	Valore puntuale	Media	Minimo	Massimo
31.12.11	1.062.048	536.101	41.754	1.462.073
31.12.12	587.817	881.604	155.785	1.978.000

* valori in unità di euro

1.2.4 Gruppo Bancario – Gli strumenti derivati

A. Derivati finanziari

A.1 Portafoglio di negoziazione di vigilanza: valori nozionali di fine periodo e medi

Attività sottostanti/Tipologie derivati	Totale 31/12/2012		Totale 31/12/2011	
	Over the counter	Controparti centrali	Over the counter	Controparti centrali
1. Titoli di debito e tassi di interesse	149.692	16.500	122.511	20.000
a) Opzioni	1.800		9.362	
b) Sw ap	147.754		113.149	
c) Forw ard	138			
d) Futures		16.500		20.000
e) Altri				
2. Titoli di capitale e indici azionari		8.350		84.581
a) Opzioni		6.821		84.581
b) Sw ap				
c) Forw ard				
d) Futures		1.529		
e) Altri				
3. Valute e oro	91.752	1.524	37.526	6.724
a) Opzioni	45.000			
b) Sw ap				
c) Forw ard	46.752		37.526	
d) Futures		1.524		6.724
e) Altri				
4. Merci		2.880		
5. Altri sottostanti				
Totale	241.444	29.254	160.037	111.305
Valori medi	250.580	136.479	224.165	151.991

A.2 Portafoglio bancario: valori nozionali di fine periodo e medi

A.2.1 Di copertura

Attività sottostanti/Tipologie derivati	Totale 31/12/2012		Totale 31/12/2011	
	Over the counter	Controparti centrali	Over the counter	Controparti centrali
1. Titoli di debito e tassi di interesse	253.634		116.934	
a) Opzioni				
b) Sw ap	78.634		116.934	
c) Forw ard	175.000			
d) Futures				
e) Altri				
2. Titoli di capitale e indici azionari				
a) Opzioni				
b) Sw ap				
c) Forw ard				
d) Futures				
e) Altri				
3. Valute e oro				
a) Opzioni				
b) Sw ap				
c) Forw ard				
d) Futures				
e) Altri				
4. Merci				
5. Altri sottostanti				
Totale	253.634		116.934	
Valori medi	150.162		118.378	

A.2.2 Altri derivati

Attività sottostanti/Tipologie derivati	Totale 31/12/2012		Totale 31/12/2011	
	Over the counter	Controparti centrali	Over the counter	Controparti centrali
1. Titoli di debito e tassi di interesse	428.655		498.025	
a) Opzioni	27.850		29.850	
b) Swap	400.805		468.175	
c) Forward				
d) Futures				
e) Altri				
2. Titoli di capitale e indici azionari				
a) Opzioni				
b) Swap				
c) Forward				
d) Futures				
e) Altri				
3. Valute e oro				
a) Opzioni				
b) Swap				
c) Forward				
d) Futures				
e) Altri				
4. Merci				
5. Altri sottostanti				
Totale	428.655		498.025	
Valori medi	481.790		410.418	

A. 3 Derivati finanziari: fair value lordo positivo - ripartizione per prodotti

Attività sottostanti/Tipologie derivati	<i>Fair value positivo</i>			
	Totale 31/12/2012		Totale 31/12/2011	
	Over the counter	Controparti centrali	Over the counter	Controparti centrali
A. Portafoglio di negoziazione di vigilanza	2.075	52	1.784	146
a) Opzioni	151	14		93
b) Interest rate sw ap	1.834		1.502	
c) Cross currency sw ap				
d) Equity sw ap				
e) Forward	90		282	
f) Futures		38		53
g) Altri				
B. Portafoglio bancario - di copertura				
a) Opzioni				
b) Interest rate sw ap				
c) Cross currency sw ap				
d) Equity sw ap				
e) Forward				
f) Futures				
g) Altri				
C. Portafoglio bancario - altri derivati	15.392		7.995	
a) Opzioni			1.047	
b) Interest rate sw ap	15.392		6.948	
c) Cross currency sw ap				
d) Equity sw ap				
e) Forward				
f) Futures				
g) Altri				
Totale	17.467	52	9.779	146

A.4 Derivati finanziari: fair value lordo negativo - ripartizione per prodotti

Attività sottostanti/Tipologie derivati	Fair value negativo			
	Totale 31/12/2012		Totale 31/12/2011	
	Over the counter	Controparti centrali	Over the counter	Controparti centrali
A. Portafoglio di negoziazione di vigilanza	1.880	103	515	156
a) Opzioni				32
b) Interest rate sw ap	1.812		37	
c) Cross currency sw ap				
d) Equity sw ap				
e) Forw ard	68		478	
f) Futures		103		124
g) Altri				
B. Portafoglio bancario - di copertura	25.663		20.164	
a) Opzioni				
b) Interest rate sw ap	20.500		20.164	
c) Cross currency sw ap				
d) Equity sw ap				
e) Forw ard	5.163			
f) Futures				
g) Altri				
C. Portafoglio bancario - altri derivati			1.012	
a) Opzioni			134	
b) Interest rate sw ap			878	
c) Cross currency sw ap				
d) Equity sw ap				
e) Forw ard				
f) Futures				
g) Altri				
Totale	27.543	103	21.691	156

A.5 Derivati finanziari OTC - portafoglio di negoziazione di vigilanza: valori nozionali, fair value lordi positivi e negativi per controparti- contratti non rientranti in accordi di compensazione

Contratti non rientranti in accordi di compensazione	Governi e Banche Centrali	Altri enti pubblici	Banche	Società finanziarie	Società di assicurazione	Imprese non finanziarie	Altri soggetti
1) Titoli di debito e tassi d'interesse							
- valore nozionale			147.739			1.953	
- fair value positivo			1.826			8	
- fair value negativo			1.812				
- esposizione futura			202				
2) Titoli di capitale e indici azionari							
- valore nozionale							
- fair value positivo							
- fair value negativo							
- esposizione futura							
3) Valute e oro							
- valore nozionale			90.325			1.427	
- fair value positivo			199			42	
- fair value negativo			68				
- esposizione futura			419			14	
4) Altri valori							
- valore nozionale							
- fair value positivo							
- fair value negativo							
- esposizione futura							

A.7 Derivati finanziari OTC - portafoglio bancario: valori nozionali, fair value lordi positivi e negativi per controparti - contratti non rientranti in accordi di compensazione

Contratti non rientranti in accordi di compensazione	Governi e Banche Centrali	Altri enti pubblici	Banche	Società finanziarie	Società di assicurazione	Imprese non finanziarie	Altri soggetti
1) Titoli di debito e tassi d'interesse							
- valore nozionale			682.289				
- fair value positivo			15.392				
- fair value negativo			25.662				
- esposizione futura			2.453				
2) Titoli di capitale e indici azionari							
- valore nozionale							
- fair value positivo							
- fair value negativo							
- esposizione futura							
3) Valute e oro							
- valore nozionale							
- fair value positivo							
- fair value negativo							
- esposizione futura							
4) Altri valori							
- valore nozionale							
- fair value positivo							
- fair value negativo							
- esposizione futura							

A.9 Vita residua dei derivati finanziari OTC: valori nozionali

Sottostanti/ Vita residua	Fino a 1 anno	Oltre 1 anno e fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Totale
A. Portafoglio di negoziazione di vigilanza	152.156	16.112		168.268
A.1 Derivati finanziari su titoli di debito e tassi d'interesse	60.572	16.112		76.684
A.2 Derivati finanziari su titoli di capitale e indici azionari				
A.3 Derivati finanziari su tassi di cambio e oro	91.584			91.584
A.4 Derivati finanziari su altri valori				
B. Portafoglio bancario	335.445	166.725	107.295	609.465
B.1 Derivati finanziari su titoli di debito e tassi d'interesse	335.445	166.725	107.295	609.465
B.2 Derivati finanziari su titoli di capitale e indici azionari				
B.3 Derivati finanziari su tassi di cambio e oro				
B.4 Derivati finanziari su altri valori				
Totale 31/12/2012	487.601	182.837	107.295	777.733
Totale 31/12/2011	133.128	389.868	147.184	670.180

1.3 Gruppo Bancario – Rischio di liquidità

Informazioni di natura qualitativa

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di liquidità

In conformità con quanto disposto dalla normativa prudenziale in vigore (Titolo V della Circolare Banca d'Italia 263/2006 e successivi aggiornamenti) e coerentemente con gli orientamenti espressi dai principali regulators internazionali, il Gruppo si è dotato di una policy che definisce i processi e gli strumenti di monitoraggio adottati ai fini di un'adeguata gestione del rischio di liquidità.

In particolare, detta policy illustra:

- i criteri per l'identificazione e la definizione del rischio di liquidità;
- le responsabilità delle strutture aziendali sia nella revisione della policy sia nello svolgimento delle attività di monitoraggio e gestione della liquidità;
- la soglia di tolleranza al rischio di liquidità;
- le metodologie utilizzate ai fini della misurazione del rischio (maturity ladder operativa e strutturale) e della conduzione delle prove di stress;
- i requisiti che le diverse attività devono possedere per poter rientrare nel novero della Counterbalancing Capacity;
- i limiti operativi e gli indicatori di early warning sia relativi alla liquidità operativa sia relativi alla liquidità strutturale, con specifica indicazione delle procedure da attivare in caso di superamento degli stessi;
- il piano di emergenza (c.d. "contingency funding plan"), con specifica indicazione dei ruoli e compiti delle diverse unità organizzative coinvolte nel processo di gestione del rischio di liquidità;
- le modalità di valutazione del rischio di concentrazione delle fonti di finanziamento e del market liquidity risk;
- le metodologie di stima dell'esposizione al rischio di liquidità derivante dall'operatività infra - giornaliera in sistemi di pagamento, regolamento e compensazione;
- le caratteristiche e finalità del processo di monitoraggio degli indicatori regolamentari previsti da Basilea 3.

Lo strumento operativo utilizzato per la misurazione e la gestione della liquidità è rappresentato dalla "Maturity Ladder", che permette di valutare la posizione complessiva del Gruppo in un determinato orizzonte temporale, individuando potenziali criticità e consentendo la tempestiva pianificazione degli opportuni interventi correttivi di carattere tattico e/o strategico.

Il processo distingue la liquidità operativa, finalizzata alla gestione dei gap tra afflussi e deflussi di cassa attesi nel breve periodo (fino a 3 mesi), dalla liquidità strutturale, finalizzata alla gestione dell'equilibrio finanziario nel medio/lungo periodo con indicazione del fabbisogno o surplus finanziario nell'orizzonte temporale considerato.

Al fine di segnalare tempestivamente eventuali tensioni di liquidità, l'Ufficio Risk Management monitora con periodicità giornaliera i limiti operativi ed i valori di attenzione ("early warning") fissati coerentemente con le metriche di misurazione adottate e con la soglia di tolleranza al rischio individuata nella policy.

Il documento specifica inoltre le procedure da attivare in caso di superamento dei limiti e le strategie di intervento delineate nel piano di gestione predisposto per la salvaguardia della struttura finanziaria aziendale in situazioni di crisi ("Contingency Funding Plan").

Il Gruppo effettua regolarmente prove di stress al fine di determinare l'impatto sulla propria posizione di liquidità di eventi sfavorevoli determinati dai principali fattori di rischio identificati. In particolare, sono stati definiti scenari di stress di natura sistemica ed idiosincratICA, il cui impatto è stimato sia individualmente che in maniera cumulata in corrispondenza di ciascuna fascia della Maturity Ladder operativa.

Vista l'importanza di conoscere l'effettiva disponibilità delle proprie fonti di finanziamento e la dipendenza più o meno marcata dalle stesse, il Gruppo procede inoltre ad analizzare, anche a livello di singolo istituto, il grado di concentrazione della raccolta e di diversificazione dei canali di finanziamento, fornendo apposita evidenza nella reportistica periodica.

Il market liquidity risk è invece monitorato con riferimento agli aggregati costituiti dalle attività prontamente liquidabili (APL) di primo e secondo livello. In particolare, il Gruppo ne valuta il grado di liquidabilità sul mercato e la rilevanza di eventuali perdite di valore in caso di smobilizzo.

In previsione dell'effettiva entrata in vigore degli schemi di regolamentazione previsti da Basilea 3, il Gruppo ha inoltre avviato il processo di monitoraggio dei due requisiti quantitativi introdotti dal documento "International framework for liquidity risk measurement, standards and monitoring" (Comitato di Basilea per la vigilanza bancaria, Dicembre 2010), orientati rispettivamente ad una logica di sopravvivenza in condizioni di stress acuto nel breve periodo (LCR) e ad una logica di stabilità strutturale delle fonti di raccolta nel medio - lungo periodo (NSFR).

È stato infine implementato un set di indicatori per la misurazione ed il monitoraggio del rischio infra - giornaliero di liquidità. Sulla base di analisi specifiche, il Gruppo provvede infatti alla stima del fabbisogno minimo di liquidità funzionale alle proprie esigenze operative e, conseguentemente, della quota di riserve da ritenere prudenzialmente indisponibili in quanto funzionali al presidio di tale tipologia di rischio.

Informazioni di natura quantitativa

1. Distribuzione temporale per durata residua contrattuale delle attività e passività finanziarie

Valuta di denominazione: EUR

	a vista	da oltre 1 giorno a 7 giorni	da oltre 7 giorni a 15 giorni	da oltre 15 giorni a 1 mese	da oltre 1 mese fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	indeterminata
Voci/Scaglioni temporali										
Attività per cassa										
A.1 Titoli di Stato		287		48	6.064	9.087	411.134	887.199	514.816	1.850
A.2 Altri titoli di debito	741				535	15		20.023	23	
A.3 Quote O.I.C.R.	141.433									
A.4 Finanziamenti	166.202	1		77.950	15			66.300		
- banche	1.125.131	27.584	31.361	142.512	568.350	192.395	299.322	1.334.589	2.359.980	41.487
- clientela										
Passività per cassa										
B.1 Depositi e conti correnti										
- banche	45.503			7.237				66.300		
- clientela	4.141.554	28.912	28.610	80.999	195.764	104.130	114.744	10.713		
B.2 Titoli di debito	11.719	5.904	8.070	18.806	144.052	140.327	174.017	592.663	122.541	
B.3 Altre passività	83.366	406.284	4.648	355.211	411.609	1.673	353.039	901.638		
Operazioni "fuori bilancio"										
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale										
- posizioni lunghe		35.987	14.563	583	176.541	9.301	22	4.948	2.621	
- posizioni corte		15.896	96	581	2.561	20		16.929	178.100	
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale										
- posizioni lunghe		30		26	1.754	2.217	2.733			
- posizioni corte	1.834			131	259	1.162	1.516			
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte	635			11						
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate										
C.6 Garanzie finanziarie ricevute	262.109								94.795	2.581
C.7 Derivati creditizi con scambio di capitale										2.581
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.8 Derivati creditizi senza scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										

Operazione di cartolarizzazione mutui in bonis avviata nel corso del 2012

Nel corso dell'esercizio 2012 il Gruppo ha realizzato un'operazione di cartolarizzazione multioriginator, ovvero comprendente crediti sia di Banca Popolare di Bari sia di Cassa di Risparmio di Orvieto, di mutui ipotecari e chirografari a Piccole e Media Imprese (PMI), individuati sulla base di criteri predefiniti in modo da costituire un "blocco" ai sensi della legge sulla Cartolarizzazione per un corrispettivo complessivo di 863 milioni di euro, di cui 695 milioni di euro con provenienza Banca Popolare di Bari e 168 milioni di euro con provenienza Cassa di Risparmio di Orvieto. L'arranger dell'operazione è stato JPMorgan.

I crediti sono stati acquistati pro soluto dalla società "2012 Popolare Bari SME Srl", appositamente costituita per l'esecuzione dell'operazione di cartolarizzazione ai sensi della legge 130 del 30 aprile 1999.

La Società Veicolo ha finanziato l'operazione attraverso l'emissione di titoli obbligazionari di tipo "asset backed", realizzata in data 14 dicembre 2012, con tranches senior (A1 e A2) e junior (B1 e B2) in stretta relazione al portafoglio ceduto da ciascun Originator:

- nominali euro 497 milioni (titolo senior A1 con rating AH rilasciato da DBRS Ratings Limited e A+ rilasciato da Fitch Rating Ltd) scadenza ottobre 2054 e rimborso in linea capitale di tipo pass through. L'obbligazione corrisponde flussi cedolari su base trimestrale a tasso variabile indicizzati al tasso euribor 3 mesi maggiorato di uno spread di 0,30% su base annua, il titolo risulta quotato presso la Borsa Irlandese;
- nominali euro 120 milioni (titolo senior A2 con rating AH rilasciato da DBRS Ratings Limited e A+ rilasciato da Fitch Rating Ltd) scadenza ottobre 2054 e rimborso in linea capitale di tipo pass through. L'obbligazione corrisponde flussi cedolari su base trimestrale a tasso variabile indicizzati al tasso euribor 3 mesi maggiorato di uno spread di 0,30% su base annua, il titolo risulta quotato presso la Borsa Irlandese;
- nominali euro 198 milioni (titolo junior B1) scadenza ottobre 2054 con rimborso subordinato all'integrale rimborso dei titoli senior. L'obbligazione corrisponde flussi cedolari su base trimestrale a tasso variabile indicizzati al tasso euribor 3 mesi maggiorato di uno spread di 3,00% su base annua;
- nominali euro 48 milioni (titolo junior B2) scadenza ottobre 2054 con rimborso subordinato all'integrale rimborso dei titoli senior. L'obbligazione corrisponde flussi cedolari su base trimestrale a tasso variabile indicizzati al tasso euribor 3 mesi maggiorato di uno spread di 3,00% su base annua.

Alla Società Veicolo è stato inoltre concesso un mutuo a ricorso limitato di euro 21 milioni da parte della Capogruppo ed euro 5 milioni da parte della Cassa di Risparmio Orvieto al fine di costituire una riserva di cassa a garanzia dell'operazione e per il pagamento di alcuni premi di contratti derivati oltre alla retention amount.

Al fine di coprirsi dal rischio di tasso la Società Veicolo ha stipulato, nel corso del 2012, con JPMorgan appositi contratti derivati (front swap). Identiche strutture finanziarie sono state poi replicate tra JPMorgan e la Capogruppo e tra JPMorgan e la Cassa di Risparmio di Orvieto (back to back swap).

I titoli A1, A2, B1 e B2 emessi sono stati sottoscritti da ciascuna Banca del Gruppo in stretta relazione al portafoglio ceduto da ciascun Originator al fine di utilizzare la tranche senior per operazioni di rifinanziamento con la BCE, ovvero con altri soggetti. L'operazione, non rivolta al mercato, è dunque finalizzata a costituire adeguate riserve di liquidità.

L'operazione non trasferisce a terzi rispetto all'originator il rischio sostanziale dei crediti sottostanti e, in base alle norme previste dallo IAS 39 in materia di "derecognition", i crediti oggetto dell'operazione restano iscritti nella pertinente forma tecnica nell'attivo del bilancio di Banca Popolare di Bari e Cassa di Risparmio di Orvieto.

Con la Società Veicolo sono stati stipulati appositi contratti di servicing in base ai quali

ciascuna Banca del Gruppo svolgerà tutte le attività connesse alla gestione dei crediti ceduti (amministrazione, gestione, incasso e recupero) e, per l'intero Gruppo, Banca Popolare di Bari in qualità di Master Servicer svolgerà attività di coordinamento, amministrazione e di recupero per eventuali sofferenze.

Al 31 dicembre 2012 il debito residuo in linea capitale, relativo al portafoglio ceduto, ammonta a euro 821.746 mila.

Operazione di cartolarizzazione mutui in bonis avviata nel corso del 2011

Nel corso dell'esercizio 2011 il Gruppo ha realizzato un'operazione di cartolarizzazione multioriginator, ovvero comprendente crediti sia di Banca Popolare di Bari sia di Cassa di Risparmio di Orvieto, di mutui fondiari residenziali in bonis ed individuati sulla base di criteri predefiniti in modo da costituire un "blocco" ai sensi della legge sulla Cartolarizzazione per un corrispettivo complessivo di 722,4 milioni di euro, di cui 563,5 milioni di euro con provenienza Banca Popolare di Bari e 158,9 milioni di euro con provenienza Cassa di Risparmio di Orvieto. L'arranger dell'operazione è stato Société Generale.

I crediti sono stati acquistati pro soluto dalla società "2011 Popolare Bari SPV Srl", appositamente costituita per l'esecuzione dell'operazione di cartolarizzazione ai sensi della legge n. 130 del 30 aprile 1999.

La Società Veicolo ha finanziato l'operazione attraverso l'emissione di titoli obbligazionari di tipo "asset backed", realizzata in data 4 gennaio 2012, con tranches senior (A1 e A2) e junior (B1 e B2) in stretta relazione al portafoglio ceduto da ciascun Originator:

- nominali euro 431,1 milioni (titolo senior A1 con rating AAA rilasciato da Moody's e AAA rilasciato da Fitch Rating Ltd; nel 2012 l'Agenzia Moody's ha aggiornato il rating a A2, al pari di tutti gli altri titoli similari a fronte di operazioni chiuse in Italia in conseguenza del recente downgrading del rischio paese) scadenza ottobre 2060 e rimborso in linea capitale di tipo pass through. L'obbligazione corrisponde flussi cedolari su base trimestrale a tasso variabile indicizzati al tasso euribor 3 mesi maggiorato di uno spread di 1,00% su base annua; il titolo risulta quotato presso la Borsa Irlandese;
- nominali euro 121,6 milioni (titolo senior A2 con rating AAA rilasciato da Moody's e AAA rilasciato da Fitch Rating Ltd; nel 2012 l'Agenzia Moody's ha aggiornato il rating a A2, al pari di tutti gli altri titoli similari a fronte di operazioni chiuse in Italia in conseguenza del recente downgrading del rischio paese) scadenza ottobre 2060 e rimborso in linea capitale di tipo pass through. L'obbligazione corrisponde flussi cedolari su base trimestrale a tasso variabile indicizzati al tasso euribor 3 mesi maggiorato di uno spread di 1,00% su base annua; il titolo risulta quotato presso la Borsa Irlandese;
- nominali euro 132,4 milioni (titolo junior B1) scadenza ottobre 2060 con rimborso subordinato all'integrale rimborso dei titoli senior. L'obbligazione corrisponde flussi cedolari su base trimestrale a tasso variabile indicizzati al tasso euribor 3 mesi maggiorato di uno spread di 1,50% su base annua oltre ad un premio determinato in via residuale dopo che siano stati corrisposti tutti gli altri importi dovuti;
- nominali euro 37,3 milioni (titolo junior B2) scadenza ottobre 2060 con rimborso subordinato all'integrale rimborso dei titoli senior. L'obbligazione corrisponde flussi cedolari su base trimestrale a tasso variabile indicizzati al tasso euribor 3 mesi maggiorato di uno spread di 1,50% su base annua oltre ad un premio determinato in via residuale dopo che siano stati corrisposti tutti gli altri importi dovuti.

Alla Società Veicolo è stato inoltre concesso un mutuo a ricorso limitato di euro 27 milioni da parte della Capogruppo ed euro 5,6 milioni da parte della Cassa di Risparmio di Orvieto al fine di costituire una riserva di cassa a garanzia dell'operazione e per il pagamento di alcuni premi di contratti derivati oltre alla retention amount, rimborsato al 31 gennaio 2013 rispettivamente per euro 376 mila e per euro 233 mila, in totale per euro 609 mila.

Al fine di coprirsi dal rischio di tasso la Società Veicolo ha stipulato, nel corso del 2012, con JPMorgan appositi contratti derivati (front swap). Identiche strutture finanziarie sono state poi replicate tra JPMorgan e la Capogruppo e tra JPMorgan e la Cassa di Risparmio di Orvieto (back to back swap).

I titoli A1, A2, B1 e B2 emessi sono stati sottoscritti da ciascuna Banca del Gruppo in stretta relazione al portafoglio ceduto da ciascun Originator al fine di utilizzare la tranche senior per operazioni di rifinanziamento con la BCE, ovvero con altri soggetti. L'operazione, non rivolta al mercato, è dunque finalizzata a costituire adeguate riserve di liquidità.

Al 31 gennaio 2013 sono stati rimborsati titoli Senior (A1) per euro 44.537 mila e titoli Senior (A2) per euro 13.108 mila.

L'operazione non trasferisce a terzi rispetto all'originator il rischio sostanziale dei crediti sottostanti e, in base alle norme previste dallo IAS 39 in materia di "derecognition", i crediti oggetto dell'operazione restano iscritti nella pertinente forma tecnica nell'attivo del bilancio di Banca Popolare di Bari e Cassa di Risparmio di Orvieto.

Con la Società Veicolo sono stati stipulati appositi contratti di servicing in base ai quali ciascuna Banca del Gruppo svolgerà tutte le attività connesse alla gestione dei crediti ceduti (amministrazione, gestione, incasso e recupero) e, per l'intero Gruppo, Banca Popolare di Bari in qualità di Master Servicer svolgerà attività di coordinamento, amministrazione e di recupero per eventuali sofferenze.

Operazione di cartolarizzazione mutui in *bonis* realizzata nell'esercizio 2009

Nel corso dell'esercizio 2009 la Capogruppo realizzò un'altra operazione di cartolarizzazione di mutui fondiari residenziali in bonis ed individuati sulla base di criteri predefiniti in modo da costituire un "blocco" ai sensi della legge sulla Cartolarizzazione per un corrispettivo complessivo di 394,5 milioni di euro. Gli arrangers dell'operazione sono stati Banca Akros e Société Generale.

I crediti sono stati acquistati pro soluto dalla società Popolare Bari Mortgages srl, appositamente costituita per l'esecuzione dell'operazione di cartolarizzazione ai sensi della legge 130 del 30 aprile 1999.

La Società Veicolo ha finanziato l'operazione attraverso l'emissione di titoli obbligazionari di tipo "asset backed" ed in particolare:

- nominali euro 368,9 milioni (titolo senior con rating AAA rilasciato da Standard & Poor's e A+ rilasciato da Fitch Rating Ltd; a gennaio 2012 l'Agenzia Standard & Poor's ha aggiornato il rating a AA+, al pari di tutti gli altri titoli simili a fronte di operazioni chiuse in Italia in conseguenza del recente downgrading del rischio sovrano) scadenza luglio 2049 e rimborso in linea capitale di tipo pass through. L'obbligazione corrisponde flussi cedolari su base semestrale a tasso variabile indicizzati al tasso euribor maggiorato di uno spread di 0,70% su base annua; il titolo risulta quotato presso la Borsa Irlandese;
- nominali euro 25,7 milioni (titolo junior) scadenza luglio 2049 con rimborso subordinato all'integrale rimborso dei titoli senior. I detentori dei titoli junior avranno diritto di ricevere a ciascuna data di pagamento ed in base ad un preciso ordine di priorità nell'ordine dei pagamenti ed ai fondi disponibili, un premio determinato in via residuale dopo che siano stati corrisposti tutti gli altri importi dovuti.

Alla Società Veicolo è stato inoltre concesso un mutuo a ricorso limitato di euro 11,8 milioni di euro al fine di costituire una riserva di cassa a garanzia dell'operazione e per il pagamento di alcuni premi di contratti derivati.

Al fine di coprirsi dal rischio di tasso la Società Veicolo ha stipulato con Société Generale appositi derivati (front swap). Identiche strutture finanziarie sono state poi replicate tra Société Generale e Banca Popolare di Bari (back to back swap).

Al 31 gennaio 2013 sono stati rimborsati titoli Senior per euro 172.238 mila.

I titoli emessi sono stati sottoscritti dalla Capogruppo al fine di utilizzare la tranche senior per operazioni di rifinanziamento con la BCE, ovvero con altri soggetti. L'operazione, non rivolta al mercato, è dunque finalizzata a costituire adeguate riserve di liquidità.

L'operazione non trasferisce a terzi rispetto all'originator il rischio sostanziale dei crediti sottostanti e, in base alle norme previste dallo IAS 39 in materia di "derecognition", i crediti oggetto dell'operazione restano iscritti nella pertinente forma tecnica nell'attivo del bilancio di Banca Popolare di Bari.

Con la Società Veicolo è stato stipulato apposito contratto di servicing in base al quale la Capogruppo svolgerà tutte le attività connesse alla gestione dei crediti ceduti (amministrazione, gestione, incasso e recupero).

Emissione di obbligazioni con garanzia statale

Il D.L. 201 del 6 dicembre 2011 recante "Disposizioni urgenti per la crescita, l'equità e il consolidamento dei conti pubblici", pubblicato in G.U. lo stesso giorno, introduce, all'art. 8, "misure di stabilità del sistema creditizio" che prevedono fra l'altro la possibilità di concessione della garanzia dello Stato sull'emissione di passività delle banche.

A fronte del predetto decreto, la Capogruppo ha presentato apposita istanza per l'ammissione alla garanzia statale di due prestiti obbligazionari per complessivi 600 milioni di euro. A seguito dell'accoglimento dell'istanza, in data 9 gennaio 2012 la Capogruppo ha emesso un prestito di cui 350 milioni di euro con scadenza 9 luglio 2012 ed un prestito di 250 milioni di euro con scadenza 9 gennaio 2015. I ridetti prestiti sono stati sottoscritti dalla Capogruppo stessa ai sensi della citata norma ed utilizzati quale collaterale per operazioni di rifinanziamento con la BCE.

In data 28 giugno 2012, a seguito di apposita richiesta, il Ministero dell'Economia e delle Finanze ha rilasciato nuova garanzia statale per due nuove emissioni: 30 milioni di euro con scadenza 28 giugno 2015 e 140 milioni di euro con scadenza 28 giugno 2017.

Operazioni di LTRO (Longer-term refinancing operations)

Il Gruppo ha inoltre partecipato, al fine di rafforzare la propria posizione di liquidità, alle operazioni LTRO (Longer-term refinancing operations) indette dalla Banca Centrale Europea a dicembre 2011 e febbraio 2012 per un importo sottoscritto pari rispettivamente a 150 milioni di euro e 750 milioni di euro.

In particolare, tali operazioni di mercato aperto, approvate dalla BCE in risposta al progressivo deterioramento delle condizioni di liquidità dell'Eurosistema, costituiscono operazioni temporanee di finanziamento con scadenza triennale (a fronte della normale scadenza prevista per le LTRO pari a tre mesi) e tasso agevolato (tasso di rifinanziamento principale BCE). Le operazioni LTRO sono garantite da attività stanziabili, sia negoziabili che non negoziabili, le cui caratteristiche sono individuate nel documento "Guidelines of ECB on monetary policy instruments and procedures of the Eurosystem".

Valuta di denominazione: USD

Voci/Scaglioni temporali	a vista	da oltre 1 giorno a 7 giorni	da oltre 7 giorni a 15 giorni	da oltre 15 giorni a 1 mese	da oltre 1 mese fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	indeterminata
Attività per cassa										
A.1 Titoli di Stato	15				140	166	300	15.231		
A.2 Altri titoli di debito	4.615									
A.3 Quote O.I.C.R.										
A.4 Finanziamenti	2.803									
- banche	1.304									
- clientela		551	804	5.582	1.616	482	321	2.294	2.135	
Passività per cassa										
B.1 Depositi e conti correnti										
- banche	628									
- clientela	8.195									
B.2 Titoli di debito										
B.3 Altre passività	185									
Operazioni "fuori bilancio"										
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale										
- posizioni lunghe		541	92	563	1.782					
- posizioni corte		15.139	14.303	738	552				3	
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale										
- posizioni lunghe	31									
- posizioni corte	60									
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate		11								
C.6 Garanzie finanziarie ricevute		11								
C.7 Derivati creditizi con scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.8 Derivati creditizi senza scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										

Valuta di denominazione: ALITRE											
Voci/Scaglioni temporali		a vista	da oltre 1 giorno a 7 giorni	da oltre 7 giorni a 15 giorni	da oltre 15 giorni a 1 mese	da oltre 1 mese fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Indeterminata
Attività per cassa											
A.1 Titoli di Stato											
A.2 Altri titoli di debito											
A.3 Quote O.I.C.R.	911										
A.4 Finanziamenti	1.970										
- banche	246										
- clientela					67						
Passività per cassa											
B.1 Depositi e conti correnti											
- banche	353										
- clientela	1.048										
B.2 Titoli di debito											
B.3 Altre passività	19										
Operazioni "fuori bilancio"											
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale											
- posizioni lunghe											
- posizioni corte											
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale											
- posizioni lunghe											
- posizioni corte											
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere											
- posizioni lunghe											
- posizioni corte											
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi											
- posizioni lunghe											
- posizioni corte											
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate											
C.6 Garanzie finanziarie ricevute											
C.7 Derivati creditizi con scambio di capitale											
- posizioni lunghe											
- posizioni corte											
C.8 Derivati creditizi senza scambio di capitale											
- posizioni lunghe											
- posizioni corte											
			1.313	228	6.077					4	
			16.128								

1.3 Gruppo Bancario – Rischi operativi

Informazioni di natura qualitativa

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio operativo

Per rischio operativo si intende il rischio di subire perdite derivanti dall'inadeguatezza o dalla inefficienza di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni. Rientrano in quest'ultima tipologia, ad esempio, le perdite derivanti da frodi, errori umani, interruzioni dell'operatività, indisponibilità dei sistemi, inadempienze contrattuali, catastrofi naturali. Nella definizione di rischio operativo è compreso il rischio legale, mentre non sono inclusi il rischio strategico ed il rischio reputazionale. Il Gruppo riconduce nel perimetro del rischio operativo anche il rischio di compliance ed il rischio informatico.

Nel corso del 2012 il Gruppo ha avviato un progetto interno per il rafforzamento del framework di gestione del rischio operativo (Operational Risk Management) con l'obiettivo:

- i) di consolidare il processo di raccolta delle perdite storiche;
- ii) di strutturare un efficace processo di valutazione dei rischi futuri (c.d. Risk Assessment).

Tali attività rientrano in più ampio progetto volto a pervenire all'adozione, nel futuro, del metodo standardizzato (Traditional Standardized Approach - TSA) per la misurazione dell'assorbimento patrimoniale. Nella prima parte del 2013 è prevista la completa attuazione del framework adottato, mentre nella seconda metà dell'anno è previsto il rafforzamento dei processi di reporting e mitigazione del rischio in oggetto.

Per quanto riguarda il primo obiettivo, il Gruppo ha emanato un nuovo processo di gestione e raccolta delle perdite operative e, contemporaneamente, ha implementato un applicativo dedicato. L'avvio della raccolta degli eventi di perdita, secondo le nuove modalità operative, è avvenuta a gennaio 2013. I fattori distintivi dell'approccio adottato sono i seguenti:

- coinvolgimento nelle attività di raccolta degli uffici di Direzione Centrale del Gruppo e delle Filiali presenti sul territorio;
- definizione di un articolato framework di validazione delle perdite che assegna chiare responsabilità sulla gestione degli incidenti di perdita operativa;
- coinvolgimento dei Responsabili dei processi operativi per garantire una piena consapevolezza dei rischi assunti;
- riconciliazione contabile di tutte le perdite individuate attraverso il coinvolgimento degli uffici contabili;
- reporting periodico dei risultati al Top Management aziendale e l'attivazione di procedure di escalation a fronte dei rischi maggiori che minacciano il patrimonio aziendale, la continuità operativa e, in ultima istanza, il grado di reputazione del Gruppo.

I benefici attesi dal Gruppo sono volti ad una gestione più efficace ed efficiente dei rischi. Si citano in particolare:

- la diffusione ad ampio spettro della cultura del rischio operativo;
- la partecipazione attiva di tutti gli attori coinvolti nelle varie fasi del processo di gestione del rischio;
- la garanzia di esaustività, qualità e coerenza dei dati anche a livello di singolo Istituto;
- la capacità di valutare le reali cause degli incidenti di perdita operativa al fine di definire le azioni appropriate atte a ridurre il rischio operativo;

- il rafforzamento dei controlli e la compliance regolamentare in ottica evolutiva.

Nell'ottica di favorire un efficace roll-out del processo di raccolta delle perdite, il processo di migrazione sarà supportato da un percorso formativo che prevede, in dettaglio:

- alcune sessioni formative in aula, in parte già erogate nel 2012, rivolte ai principali uffici di Direzione Centrale coinvolti nel processo di gestione integrata degli incidenti e raccolta delle perdite operative;
- un modulo di formazione a distanza (FAD) rivolto a tutti i soggetti coinvolti nel processo segnaletico dei rischi operativi;
- un calendario di training on the job che accompagnerà nei primi mesi del 2013 tutte le strutture coinvolte nella individuazione e censimento delle perdite operative.

In relazione al secondo obiettivo citato in precedenza, ovvero la valutazione dei rischi operativi futuri, il Gruppo effettuerà nella prima parte del 2013 una prima sessione di Risk Self Assessment focalizzata sulle principali cause di rischio individuate a livello di Gruppo. L'approccio per l'individuazione dei rischi prevede l'analisi delle principali informazioni sui rischi operativi rivenienti da benchmark di sistema (DIPO Alto Impatto e Studi del Comitato di Basilea), che per loro natura includono eventi rari ma ad elevata severity, opportunamente integrate ed arricchite sia con le principali informazioni di rischio rivenienti dalle funzioni di controllo di secondo e terzo livello che con quelle rilevate dai responsabili dei processi ritenuti maggiormente critici. I rischi saranno valutati dal Top Management aziendale e riportati alla Direzione Generale affinché vengano eventualmente definite le opportune azioni di mitigazione.

La Capogruppo Banca Popolare di Bari fa parte, inoltre, del Gruppo di Lavoro ABI - Associazione Bancaria Italiana - che tratta l'argomento e segue l'evoluzione della materia a livello internazionale. Nell'ambito di tale impegno, la Capogruppo ha partecipato alla definizione dell'accordo ABI per la realizzazione del DIPO - Database Italiano Perdite Operative - e, nel giugno 2002, ha aderito all'Osservatorio DIPO, impegnandosi conseguentemente a segnalare ed aggiornare i dati relativi alle proprie perdite operative intraprendendo ogni azione ed iniziativa utile a garantire la qualità, completezza e tempestività delle informazioni sulle perdite operative.

Informazioni di natura quantitativa

Con riferimento all'esercizio 2012 si segnala che le perdite lorde per gli eventi maggiormente significativi (danno superiore ad euro 5 mila) sono riconducibili a rapine e/o danni alle strutture a seguito di tentativi di furto. In dettaglio si segnalano n.21 eventi per una perdita lorda di euro 319 mila con recuperi assicurativi eseguiti ed in corso di definizione pari ad euro 116 mila.

Parte F – INFORMAZIONI SUL PATRIMONIO

Sezione 1 – Il patrimonio consolidato

A. Informazioni di natura qualitativa

La consistenza e l'adeguatezza dei livelli di patrimonio rappresentano una priorità strategica per il Gruppo, anche alla luce della crescente rilevanza che le relative problematiche assumono in chiave di equilibri sia finanziari, sia regolamentari. A quest'ultimo proposito, è sufficiente fare riferimento alle modifiche della nuova disciplina prudenziale varata nel 2010 (c.d. Basilea 3), che, sia pure lungo un arco temporale pluriennale, prevede il progressivo e significativo rafforzamento dei presidi patrimoniali e, al loro interno, della componente di qualità primaria.

In tale ottica, il Gruppo Banca Popolare di Bari provvede – attraverso le competenti strutture della Capogruppo – alla costante verifica che i livelli di patrimonializzazione rispettino i livelli-soglia prefissati, peraltro ampiamente superiori ai limiti regolamentari.

Tale policy orienta anche le decisioni che vengono assunte in tema di operazioni aventi impatti sulla dotazione patrimoniale.

In relazione all'approccio sulle politiche patrimoniali si evidenzia quanto segue:

- a) il Gruppo utilizza come nozione di patrimonio l'insieme degli aggregati di stato patrimoniale che si identificano nel capitale e nelle riserve;
- b) gli obiettivi di gestione del patrimonio vengono definiti a livello di Gruppo e, coerentemente con gli stessi, per singola componente bancaria. Tali obiettivi, nella sostanza, prevedono il mantenimento di coefficienti patrimoniali superiori ai minimi regolamentari;
- c) il Gruppo rileva i requisiti patrimoniali minimi obbligatori secondo gli approcci standard vigenti. La loro evoluzione viene stimata in sede di pianificazione finanziaria, così come gli eventuali impatti sulla dotazione patrimoniale. L'approccio del Gruppo è infatti quello di adeguare l'ammontare del patrimonio alle occorrenze di cui ai requisiti in maniera preventiva, mantenendo cioè un adeguato buffer;
- d) le modalità di gestione del patrimonio non sono variate nel 2012 rispetto agli esercizi più recenti, essendo rimasti egualmente invariati i presupposti strategici, precedentemente richiamati.

Coerentemente con tale approccio, nel corso del 2012 la Capogruppo ha varato un'operazione di aumento di capitale, conclusa a inizio 2013, attraverso la quale ha inteso rafforzare i livelli di patrimonializzazione allineandoli ai target previsti.

B. Informazioni di natura quantitativa

B.1 Patrimonio consolidato: ripartizione per tipologia d'impresa

Voci del patrimonio netto	Gruppo bancario	Imprese di assicurazione	Altre imprese	Elisioni e aggiustamenti da consolidamento	TOTALE
1. Capitale	449.873		32		449.905
2. Sovrapprezzi di emissione	227.995		4		227.999
3. Riserve	112.911		(2)		112.909
5. Strumenti di capitale					
4. Acconti su dividendi (-)	(423)				(423)
6. (Azioni Proprie)	(32.181)				(32.181)
7. Riserve da valutazione	36.778				36.778
- Attività finanziarie disponibili per la vendita	14.798				14.798
- Attività materiali	119				119
- Attività immateriali					
- Copertura di investimenti esteri					
- Copertura dei flussi finanziari	(3.451)				(3.451)
- Differenze di cambio					
- Attività non correnti in via di dismissione					
- Utili (Perdite) attuariali su piani previdenziali a benefici definiti	(668)				(668)
- Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto					
- Leggi speciali di rivalutazione	25.980				25.980
8. Utile (Perdita) d'esercizio (+/-) del gruppo e di terzi	6.174				6.174
Patrimonio netto	801.127		34		801.161

Nel mese di maggio ha avuto esecuzione la delibera dell'Assemblea dei Soci della Capogruppo del 22 aprile 2012 relativa all'aumento gratuito di capitale mediante giro delle riserve disponibili, che ha comportato una emissione di n. 1.675.159 nuove azioni incrementando il capitale sociale di 8,4 milioni di euro, con corrispondente riduzione delle citate riserve.

La voce "Acconti su dividendi" comprende gli acconti dei dividendi dei terzi deliberati dal Consiglio di Amministrazione della Controllata Cassa di Risparmio di Orvieto nel 2012, sulla scorta della situazione intermedia di bilancio al 30 settembre 2012.

Nel corso del corrente esercizio la Capogruppo ha stipulato un'operazione di vendita a termine di un titolo governativo italiano a tasso variabile allocato nel portafoglio Available for Sale (CCT con scadenza 2018 per un ammontare nominale pari a 175 milioni di euro), contabilizzata come una copertura di flussi di cassa avente lo scopo di coprire la Capogruppo dall'esposizione al rischio della variabilità del prezzo di vendita del titolo e quindi dei possibili riflessi negativi sul conto economico.

Inoltre, essendo previsto il regolamento del contratto a scadenza mediante consegna fisica dell'asset (CCT) ed essendo stabilito sin dalla stipula il prezzo di vendita a termine, tale operazione, trattandosi di un contratto a termine "non-regular way", va contabilizzata come un derivato (cfr. IAS 39, IG par. B.29).

In relazione a quanto descritto in precedenza le variazioni di fair value sia del CCT che del derivato sono contabilizzate in apposite riserve da valutazione del patrimonio netto, in quanto, considerate le caratteristiche peculiari dell'operazione, la copertura viene assunta sempre pienamente efficace (esito test 100%), con conseguente iscrizione contabile a patrimonio netto della intera variazione di fair value del derivato.

Quando l'operazione programmata si verificherà, o ci si attende che non debba più accadere, l'utile o la perdita complessivo che è stato rilevato direttamente a patrimonio netto dovrà essere imputato a conto economico.

B.2 Riserve da valutazione delle attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione

Attività/Valori	Gruppo bancario		Imprese di assicurazione		Altre imprese		Elisioni e aggiustamenti da consolidamento		Totale 31/12/2012	
	Riserva Positiva	Riserva Negativa	Riserva Positiva	Riserva Negativa	Riserva Positiva	Riserva Negativa	Riserva Positiva	Riserva Negativa	Riserva Positiva	Riserva Negativa
1. Titoli di debito	21.956	(10.208)							21.956	(10.208)
2. Titoli di capitale	83	(350)							83	(350)
3. Quote di O.I.C.R.	4.024	(707)							4.024	(707)
4. Finanziamenti										
Totale 2012	26.063	(11.265)							26.063	(11.265)
Totale 2011	6.646	(33.732)							6.646	(33.732)

B.3 Riserva da valutazione delle attività disponibili per la vendita: variazioni annue

	Titoli di debito	Titoli di capitale	Quote di O.I.C.R.	Finanziamenti
1. Esistenze iniziali	(29.670)	(2.488)	5.072	
2. Variazioni positive	42.467	2.240	253	
2.1 Incrementi di fair value	30.228	338		
2.2 Rigiro a conto economico di riserve negative	12.239	1.902	253	
- da deterioramento				
- da realizzo	12.239	1.902	253	
2.3 Altre variazioni				
3. Variazioni negative	(1.049)	(19)	(2.008)	
3.1 Riduzioni di fair value			(2.008)	
3.2 Rettifiche da deterioramento				
3.3 Rigiro a conto economico da riserve positive: da realizzo	(1.049)	(19)		
3.4 Altre variazioni				
4. Rimaneze finali	11.748	(267)	3.317	

Sezione 2 – Il patrimonio e i coefficienti di vigilanza bancari

2.2 Patrimonio di vigilanza bancario

A. Informazioni di natura qualitativa

Sulla scorta di apposito provvedimento adottato dalla Banca d'Italia relativo al trattamento prudenziale dei titoli di debito emessi da Amministrazioni centrali di Paesi dell'Unione Europea inclusi nel portafoglio "attività finanziarie disponibili per la vendita – AFS", il Gruppo ha optato per il metodo che consente di neutralizzare completamente le plusvalenze e le minusvalenze su detti titoli rilevate nelle pertinenti riserve ai fini della determinazione del patrimonio di vigilanza.

1. Patrimonio di Base

Il patrimonio di base è sostanzialmente costituito dal capitale sociale e dalle riserve patrimoniali, nettati dalla componente costituita dagli avviamenti contabilizzati a fronte delle varie acquisizioni effettuate negli anni dal Gruppo.

Non esistono strumenti innovativi o non innovativi classificati in tale componente di patrimonio.

2. Patrimonio supplementare

Nel patrimonio supplementare sono ricompresi 4 prestiti subordinati della Banca Popolare di Bari, emessi tra il 2003 e il 2009, aventi caratteristiche di “strumenti ibridi di patrimonializzazione” ai sensi delle vigenti normative di Vigilanza. L'importo complessivo dei suddetti prestiti al 31 dicembre 2012 è pari a 180 milioni di Euro.

3. Patrimonio di terzo livello

Questa componente non è valorizzata.

B. Informazioni di natura quantitativa

	31/12/2012	31/12/2011
A. Patrimonio di base prima dell'applicazione dei filtri prudenziali	407.069	414.899
B. Filtri prudenziali del patrimonio base		
B.1 Filtri prudenziali IAS/IFRS positivi (+)		
B.2 Filtri prudenziali IAS/IFRS negativi (-)	(3.301)	(5.338)
C. Patrimonio di base al lordo degli elementi da dedurre (A + B)	403.768	409.561
D. Elementi da dedurre dal patrimonio di base	(1.795)	(2.118)
E. Totale patrimonio di base (TIER 1) (C - D)	401.973	407.443
F. Patrimonio supplementare prima dell'applicazione dei filtri prudenziali	206.057	214.237
G. Filtri prudenziali del patrimonio supplementare		
G.1 Filtri prudenziali IAS/IFRS positivi (+)		
G.2 Filtri prudenziali IAS/IFRS negativi (-)	(1.585)	(1.352)
H. Patrimonio supplementare al lordo degli elementi da dedurre (F + G)	204.472	212.885
I. Elementi da dedurre dal patrimonio supplementare	(1.795)	(2.118)
L. Totale patrimonio supplementare (TIER 2) (H - I)	202.677	210.767
M. Elementi da dedurre dal totale patrimonio di base e supplementare		
N. Patrimonio di vigilanza (E + L - M)	604.650	618.210
O. Patrimonio di terzo livello (TIER 3)		
P. Patrimonio di vigilanza incluso TIER 3 (N + O)	604.650	618.210

2.3 Adeguatezza patrimoniale

A. Informazioni di natura qualitativa

Come precisato in precedenza (cfr. Sezione 1), il patrimonio del Gruppo deve evidenziare la presenza di un'adeguata eccedenza rispetto ai requisiti correnti ed essere in grado di sostenere i maggiori assorbimenti legati allo sviluppo dimensionale ipotizzato almeno per i successivi 12 mesi.

Di conseguenza, la redazione dei piani prospettici contiene gli effetti in termini di requisiti e, se necessario, ipotizza l'effettuazione di operazioni di rafforzamento patrimoniale atte a mantenere la coerenza con gli obiettivi strategici.

B. Informazioni di natura quantitativa

Categorie/Valori	Importi non ponderati		Importi ponderati/requisiti	
	31/12/2012	31/12/2011	31/12/2012	31/12/2011
A. ATTIVITA' DI RISCHIO				
A.1 Rischio di credito e di controparte	9.525.415	7.568.160	5.409.787	5.115.889
1. Metodologia standardizzata	9.525.415	7.555.815	5.409.787	5.103.615
2. Metodologia basata sui rating interni				
2.1 Base				
2.2 Avanzata				
3. Cartolarizzazioni		12.345		12.274
B. REQUISITI PATRIMONIALI DI VIGILANZA				
B.1 Rischio di credito e di controparte			432.783	409.271
B.2 Rischi di mercato			1.632	2.134
1. Metodologia standard			1.632	2.134
2. Modelli interni				
3. Rischio di concentrazione				
B.3 Rischio operativo			47.496	45.466
1. Metodo base			47.496	45.466
2. Metodo standardizzato				
3. Metodo avanzato				
B.4 Altri requisiti prudenziali				
B.5 Altri elementi di calcolo			47.496	45.466
B.6 Totale requisiti prudenziali			529.407	502.337
C. ATTIVITA' DI RISCHIO E COEFFICIENTI DI VIGILANZA				
C.1 Attività di rischio ponderate			6.617.588	6.279.213
C.2 Patrimonio di base/Attività di rischio ponderate (Tier 1 capital ratio)			6,07%	6,49%
C.3 Patrimonio di vigilanza incluso TIER 3/Attività di rischio ponderate (Total capital ratio)			9,14%	9,85%

Variazione del requisito patrimoniale a fronte dei rischi operativi

Con lettera del 26 luglio 2011 la Banca d'Italia ha comunicato di aver provveduto ad elevare del 100% il requisito patrimoniale a fronte dei rischi operativi, a seguito delle risultanze dell'ispezione compiuta nell'esercizio 2010 presso la Capogruppo.

In ogni caso i ratios patrimoniali al 31 dicembre 2012 risultano eccedere i minimi regolamentari.

Parte H – OPERAZIONI CON PARTI CORRELATE

Tutte le operazioni svolte dal Gruppo con proprie parti correlate sono state effettuate nel rispetto dei criteri di correttezza sostanziale e procedurale ed a condizioni analoghe a quelle applicate per operazioni concluse con soggetti terzi indipendenti.

Con riferimento alle operazioni svolte dal gruppo con le altre parti correlate, si precisa che non sono rinvenibili operazioni atipiche e/o inusuali; operazioni di tal natura non risultano peraltro neppure eseguite con soggetti diversi dalle parti correlate.

Tutte le operazioni riconducibili alle “obbligazioni degli esponenti bancari” ex art.136 TUB sono state oggetto di apposite delibere consiliari.

L'ammontare dei compensi maturati nell'esercizio a favore di amministratori e sindaci (al netto dell'IVA, dei contributi di legge e dei rimborsi spese) è così composto:

Consiglio di Amministrazione				
Soggetto	Descrizione della carica			Compensi (euro/1.000)
Cognome e nome	Carica ricoperta	Periodo di carica	Scadenza della carica	Benefici a breve termine (1)
Jacobini Marco	Presidente e Consigliere	01.01 - 31.12.12	2013	623,2
Di Taranto Modestino	Consigliere	01.01 - 31.12.12	2012	55,2
Montrone Luca	Consigliere	01.01 - 31.12.12	2012	45,2
Nitti Paolo	Consigliere	01.01 - 31.12.12	2013	60,2
Pignataro Francesco	Consigliere	01.01 - 31.12.12	2012	57,2
Martello Antonio	Consigliere	01.01 - 31.12.12	2013	53,2
Viti Francesco Giovanni	Consigliere	01.01 - 31.12.12	2012	54,2
De Rango Raffaele	Consigliere	01.01 - 31.12.12	2014	55,2
Viesti Gianfranco	Consigliere	01.01 - 31.12.12	2013	55,2
Sanguinetti Arturo	Consigliere	01.01 - 31.12.12	2013	59,2
Venturelli Francesco	Consigliere	01.01 - 31.12.12	2014	49,2
Papa Giorgio	Consigliere	30.05 - 31.12.12	2014	26,2

Note:

(1) In tale voce sono compresi gli emolumenti di competenza, i gettoni di presenza per la partecipazione alle sedute di Consiglio e di Comitati, nonché la polizza assicurativa. Per i componenti il Consiglio di Amministrazione non sono previsti benefici a lungo termine, benefici per la cessazione del rapporto di lavoro e pagamenti in azioni.

Collegio Sindacale				
Soggetto	Descrizione della carica			Compensi (euro/1.000)
Cognome e nome	Carica ricoperta	Periodo di carica	Scadenza della carica	Benefici a breve termine (1)
Pirola Roberto	Presidente	01.01 - 31.12.12	2013	162,2
Dell'Atti Antonio	Sindaco	01.01 - 31.12.12	2013	109,2
Acerbis Fabrizio	Sindaco	01.01 - 31.12.12	2013	109,2

Note:

(1) In tale voce sono ricompresi gli emolumenti di competenza e i gettoni di presenza per la partecipazione alle adunanze del Collegio e alle sedute di Consiglio, nonché la polizza assicurativa. Per i componenti il Collegio Sindacale non sono previsti benefici successivi alla fine del rapporto di lavoro, benefici a lungo termine, benefici per la cessazione del rapporto di lavoro e pagamenti in azioni.

Dati relativi alle retribuzioni ai dirigenti con responsabilità strategiche

Le retribuzioni dei dirigenti con responsabilità strategiche (Direttore Generale, Vice-direttori Generali, Responsabile Servizio Compliance, Responsabile Servizio Internal Auditing, Responsabile Servizio Pianificazione e Controllo di Gestione) risultano così determinati:

	Importi (euro/1.000)
Benefici a breve termine (1)	2.213
Benefici successivi alla fine del rapporto di lavoro (2)	190

Note :

(1) In tale voce sono ricomprese le retribuzioni, i compensi in natura e le polizze assicurative.

(2) Rappresenta l'accantonamento annuo al fondo di trattamento di fine rapporto e la contribuzione a livello di previdenza complementare.

Per i dirigenti con responsabilità strategiche non sono previsti benefici a lungo termine, benefici per la cessazione del rapporto di lavoro e pagamenti in azioni.

I crediti, le garanzie rilasciate e la raccolta riconducibili ad Amministratori, Sindaci e dirigenti con responsabilità strategica ed ai soggetti ad essi collegati, compresi gli importi relativi ad operazioni poste in essere nell'osservanza dell'art.136 del TUB con società in cui i predetti soggetti risultano interessati, sono così composti:

	Importi (euro/1.000)
Crediti e Garanzie rilasciate	33.133
Raccolta diretta	25.082
Raccolta indiretta e gestita	2.750
Azioni Banca Popolare di Bari	4.555

Il margine di interesse relativo ai predetti rapporti di impieghi/raccolta ammonta ad euro 928 mila, mentre il margine di contribuzione ammonta ad euro 1.040 mila.

Parte L – INFORMATIVA DI SETTORE

La seguente parte di Nota Integrativa è redatta secondo i principi contabili internazionali IAS/IFRS in particolare secondo il principio IFRS 8.

1.1 Le finalità

La presentazione dell'informativa economico-finanziaria di settore consente agli utilizzatori di bilancio consolidato di valutare la natura e gli effetti delle attività imprenditoriali che il gruppo intraprende ed i contesti economici nei quali lo stesso opera.

1.2 I settori oggetto di informativa

Il Gruppo ha adottato una modalità di definizione del settore primario, in coerenza con le riorganizzazioni che lo hanno interessato, utilizzando una logica di segmento operativo per principale area territoriale (Area sud ed area centro di fatto coincidenti con le due realtà BP Bari e CR Orvieto).

Infatti, il Gruppo si è dotato di una struttura di gestione e controllo del business suddiviso per principale area geografica. In particolare, le linee strategiche del Gruppo conferiscono alla controllata Cassa di Risparmio di Orvieto l'obiettivo di presidiare e consolidare la presenza del Gruppo nelle regioni del Centro Italia, lasciando alla controllante il presidio per la restante articolazione territoriale, peraltro concentrata nelle regioni del Sud Italia.

- **Area SUD**

È espressione della presenza del Gruppo principalmente nell'area SUD Italia e coincide sostanzialmente con l'operatività della Banca Popolare di Bari.

- **Area CENTRALE**

Fa riferimento alla presenza del Gruppo BP Bari nel Centro Italia e coincide sostanzialmente con l'operatività di CRO.

- **Corporate Center**

Riflette elisioni, consolidamento ed altri valori economici e patrimoniali residuali e comunque scarsamente significativi nell'ottica della presente reportistica.

Al fine di garantire una maggiore chiarezza espositiva il gruppo ha deciso di fornire l'informativa di cui all'IFRS 8 per tutti i settori operativi individuati indipendentemente dalle soglie quantitative previste dal citato principio contabile internazionale.

1.3 Determinazione delle informazioni sui settori operativi

A.1 Distribuzione per settori operativi: dati economici

Informazioni al 31 dicembre 2012

Conto Economico	AREA SUD	AREA CENTRALE	CORPORATE CENTER	TOTALE GRUPPO
Interessi Attivi	253.786	38.402	(606)	291.582
Interessi Passivi	(83.681)	(12.492)	614	(95.559)
MARGINE DI INTERESSE	170.105	25.910	8	196.023
Commissioni Nette	107.015	17.273	533	124.821
Altri costi/ricavi	34.325	292	(2.350)	32.267
MARGINE INTERMEDIAZIONE	311.445	43.475	(1.809)	353.111
Rettifiche di valore	(96.636)	(6.014)		(102.650)
RISULTATO NETTO DELLA GESTIONE FINANZIARIA	214.809	37.461	(1.809)	250.461
Costi del Personale	(129.834)	(20.048)	(844)	(150.726)
Altre spese amministrative	(74.724)	(12.562)	1.810	(85.476)
Accantonamenti fondi rischi e oneri	(2.167)	(196)		(2.363)
Rettifiche di valore nette su attività materiali e immateriali	(6.508)	(1.226)	(566)	(8.300)
Altri oneri/proventi di gestione	12.589	2.716	(1.450)	13.855
TOTALE COSTI OPERATIVI	(200.644)	(31.316)	(1.050)	(233.010)
Utile(perdita) da partecipazioni				
Rettifiche di valore dell'avviamento				
Utile da cessione investimenti	1			1
UTILE dell'operatività corrente al lordo delle imposte	14.166	6.145	(2.859)	17.452
Imposte sul reddito d'esercizio	(8.820)	(2.408)	(50)	(11.278)
UTILE (perdita) di esercizio	5.346	3.737	(2.909)	6.174

A.2 Distribuzione per settori operativi: dati patrimoniali

Informazioni al 31 dicembre 2012

Stato Patrimoniale	AREA SUD	AREA CENTRALE	CORPORATE CENTER	TOTALE GRUPPO
Crediti verso banche	341.295	15.963	(60.481)	296.777
Crediti verso clientela	5.487.964	992.455	(125.081)	6.355.338
Partecipazioni	166.905		(166.905)	
Altre attività	2.593.171	229.349	64.094	2.886.614
TOTALE DELL'ATTIVO	8.589.335	1.237.767	(288.373)	9.538.729
Debiti verso banche	1.082.442	178.143	(186.080)	1.074.505
Debiti verso clientela	5.397.310	693.484	(456)	6.090.338
Titoli in circolazione	665.646	140.621		806.267
Altre Passività	1.443.937	225.519	(101.837)	1.567.619
TOTALE DEL PASSIVO	8.589.335	1.237.767	(288.373)	9.538.729

RELAZIONI
E BILANCIO
DELL'ESERCIZIO

2012 (53° Esercizio)

ALLEGATI



ALLEGATO 1 - Relazione della Società di Revisione

ALLEGATO 2 - Elenco Filiali

**RELAZIONI
E BILANCIO
DELL'ESERCIZIO**

2012 (53° Esercizio)

**RELAZIONE
DELLA SOCIETÀ
DI REVISIONE**



**RELAZIONE DELLA SOCIETÀ DI REVISIONE AI SENSI DEGLI ARTT. 14 E 16 DEL
D.LGS. 27.1.2010, N. 39**

Ai Soci della
Banca Popolare di Bari SCpA

- 1 Abbiamo svolto la revisione contabile del bilancio consolidato, costituito dallo stato patrimoniale, dal conto economico, dal prospetto della redditività complessiva, dal prospetto delle variazioni del patrimonio netto, dal rendiconto finanziario e dalla relativa nota integrativa, della Banca Popolare di Bari SCpA e sue controllate ("Gruppo Banca Popolare di Bari") chiuso al 31 dicembre 2012. La responsabilità della redazione del bilancio in conformità agli International Financial Reporting Standards adottati dall'Unione Europea, nonché ai provvedimenti emanati in attuazione dell'art. 9 del D. Lgs. n. 38/2005, compete agli Amministratori della Banca Popolare di Bari SCpA. E' nostra la responsabilità del giudizio professionale espresso sul bilancio e basato sulla revisione contabile.
- 2 Il nostro esame è stato condotto secondo i principi e i criteri per la revisione contabile raccomandati dalla CONSOB. In conformità ai predetti principi e criteri, la revisione è stata pianificata e svolta al fine di acquisire ogni elemento necessario per accertare se il bilancio consolidato sia viziato da errori significativi e se risulti, nel suo complesso, attendibile. Il procedimento di revisione comprende l'esame, sulla base di verifiche a campione, degli elementi probativi a supporto dei saldi e delle informazioni contenuti nel bilancio, nonché la valutazione dell'adeguatezza e della correttezza dei criteri contabili utilizzati e della ragionevolezza delle stime effettuate dagli Amministratori. Riteniamo che il lavoro svolto fornisca una ragionevole base per l'espressione del nostro giudizio professionale.

Per il giudizio relativo al bilancio consolidato dell'esercizio precedente, i cui dati sono presentati ai fini comparativi, si fa riferimento alla relazione da noi emessa in data 6 aprile 2012.
- 3 A nostro giudizio, il bilancio consolidato del Gruppo Banca Popolare di Bari al 31 dicembre 2012 è conforme agli International Financial Reporting Standards adottati dall'Unione Europea, nonché ai provvedimenti emanati in attuazione dell'art. 9 del D. Lgs. n. 38/2005; esso pertanto è redatto con chiarezza e rappresenta in modo veritiero e corretto la situazione patrimoniale e finanziaria, il risultato economico ed i flussi di cassa del Gruppo Banca Popolare di Bari per l'esercizio chiuso a tale data.
- 4 La responsabilità della redazione della relazione sulla gestione in conformità a quanto previsto dalle norme di legge e dai regolamenti compete agli Amministratori della Banca Popolare di Bari SCpA. E' di nostra competenza l'espressione del giudizio sulla coerenza della relazione sulla gestione con il bilancio, come richiesto dalla legge. A tal fine, abbiamo svolto le procedure

PricewaterhouseCoopers SpA

Sede legale e amministrativa: Milano 20149 Via Monte Rosa 91 Tel. 0277851 Fax 027785240 Cap. Soc. 3.754.400,00 Euro i.v., C.F. e P.IVA e Reg. Imp. Milano 12979880155 Iscritta al n. 119644 del Registro dei Revisori Legali - Altri Uffici: **Ancona** 60131 Via Sandro Totti 1 Tel. 0712132311 - **Bari** 70124 Via Don Luigi Guanella 17 Tel. 0805640211 - **Bologna** Zola Predosa 40069 Via Tevere 18 Tel. 0516186211 - **Brescia** 25123 Via Borgo Pietro Wuhrer 23 Tel. 0303697501 - **Catania** 95129 Corso Italia 302 Tel. 0957532311 - **Firenze** 50121 Viale Gramsci 15 Tel. 0552482811 - **Genova** 16121 Piazza Dante 7 Tel. 01029041 - **Napoli** 80121 Piazza dei Martiri 58 Tel. 08136181 - **Padova** 35138 Via Vicenza 4 Tel. 049873481 - **Palermo** 90141 Via Marchese Ugo 60 Tel. 091349737 - **Parma** 43100 Viale Tanara 20/A Tel. 0521242848 - **Roma** 00154 Largo Fochetti 29 Tel. 06570251 - **Torino** 10122 Corso Palestro 10 Tel. 011556771 - **Trento** 38122 Via Grazioli 73 Tel. 0461237004 - **Treviso** 31100 Viale Felissent 90 Tel. 0422696911 - **Trieste** 34125 Via Cesare Battisti 18 Tel. 0403480781 - **Udine** 33100 Via Poscolle 43 Tel. 043225789 - **Verona** 37135 Via Francia 21/C Tel. 0458263001

www.pwc.com/it



indicate dal principio di revisione n. 001 emanato dal Consiglio Nazionale dei Dottori Commercialisti e degli Esperti Contabili e raccomandato dalla CONSOB. A nostro giudizio la relazione sulla gestione è coerente con il bilancio consolidato del Gruppo Banca Popolare di Bari al 31 dicembre 2012.

Bari, 29 marzo 2013

PricewaterhouseCoopers SpA

A handwritten signature in black ink that reads 'Corrado Aprico'. The signature is written in a cursive style with a long, vertical stroke extending downwards from the end of the name.

Corrado Aprico
(Revisore legale)

RELAZIONI E BILANCIO DELL'ESERCIZIO

2012 (53° Esercizio)



**ELENCO
FILIALI**

BANCA POPOLARE DI BARI

Società cooperativa per azioni

Sede legale e Direzione Generale: Corso Cavour, 19 - 70122 BARI (Italy)

Cod. Fiscale, P. IVA e iscrizione Registro Imprese di Bari n 00254030729

Cap. Soc. € 437.816.875 int. vers. - REA 105047 Cod. ABI 5424 - Albo Az. Cr. n. 4616 - Cod. BIC BPBAIT3B

La Banca è iscritta all'Albo delle Banche presso la Banca d'Italia, è autorizzata per le operazioni valutarie e in cambi ed è aderente al Fondo Interbancario di tutela dei depositi.

Sito web: www.popolarebari.it - Info: info@popolarebari.it

Telefono: 080 5274 111 - Fax: 080 5274 751

Presidenza e Direzione Generale

Bari ↻ Corso Cavour 19 080 527.41.11

Bari e provincia

Bari Sede	↻ Corso Cavour 84	080 527.41.11	Filiale
Bari Amendola	↻ Via Amendola 193/A	080 553.16.99	Filiale
Bari Calefati	↻ Via Calefati 339/A	080 523.02.32	Filiale
Bari Carboneria	↻ Corso della Carboneria 53/55	080 572.24.16	Filiale
Bari Carrassi	↻ Via Luigi Galvani 6Q 6O 6P	080 557.36.86	Filiale
Bari Industriale	↻ Strada Palumbo, 4 (Z.I.)	080 505.29.39	Filiale
Bari Japigia	↻ Viale Japigia 131/c	080 554.36.40	Filiale
Bari Kennedy	↻ Viale Kennedy 29/33	080 502.44.36	Filiale
Bari Lembo	↻ Via Lembo 36 c/d/e/f/g/h	080 552.05.69	Filiale
Bari Papa Giovanni	↻ Viale Papa Giovanni XXIII 131	080 509.96.80	Filiale
Bari Poggiofranco	↻ Via Favia 3	080 504.52.92	Filiale
Bari San Domenico	↻ Vico San Domenico 2	080 523.70.42	Filiale
Bari Sonnino	↻ Corso Sonnino 152/A, angolo Via Egnazia 2	080 990.41.11	Filiale
Bari	↻ Strada Santa Caterina 1 c/o Ipercoop		(solo Bancomat)
Bari	↻ Strada Santa Caterina 1 c/o Piazza Italia		(solo Bancomat)
Bari	↻ Viale Francesco De Blasio 1 c/o Amtab		(solo Bancomat)
Bari	↻ Viale Europa 97 c/o Guardia di Finanza		(solo Bancomat)
Bari	↻ Via Re David 178 c/o Provveditorato		(solo Bancomat)
Bari	↻ Corso de Tullio Area Portuale	080 964.26.44	(cassa distaccata)
Bari	↻ Via Ospedale di Venere 1 c/o Osp. Di Venere	080 503.61.65	(cassa distaccata)
Bari	↻ Via Capo Scardicchio 1 c/o Osp. S. Paolo	080 538.28.86	(cassa distaccata)
Bari	↻ Via Italo Oriente c/o Fiera del Levante	080 574.95.44	(cassa distaccata)
Bari	↻ Via Loiacono Ang. Via Toscanini c/o Ipercoop		(solo Bancomat)
Bari	↻ Piazza Giulio Cesare 11 c/o Policlinico di Bari	080 964.00.36	(cassa distaccata)
Bari	↻ Corso Cavour, 32 c/o Sala Bingo ex Hotel Oriente		(solo Bancomat)
Acquaviva delle Fonti	↻ Via Salento 42	080 762.161	Filiale
Acquaviva delle Fonti	↻ S.P. per Santeramo in Colle Km. 4,500 c/o Osp. Miulli - Collone	080 246.64.42	(cassa distaccata)
Altamura	↻ Via Vittorio Veneto 79/81 A	080 316.05.53	Filiale
Bitonto	↻ Piazza Marconi 54/56	080 373.98.82	Filiale
Capurso	↻ Via Bari 3/A 5/A	080 455.07.12	Filiale
Casamassima	↻ c/o Baricentro, Torre B, Scala B	080 697.73.70	Filiale
Cassano	↻ Via Vitt. Emanuele III 70	080 764.422	Filiale
Castellana Grotte	↻ Piazza della Repubblica 10	080 496.43.31	Filiale
Castellana Grotte	↻ Via Turi 27 c/o Istituto Ricovero S. De Bellis		(solo Bancomat)
Ceglie	↻ Via V. Roppo 66	080 565.04.78	Filiale
Cellamare	↻ Piazza Risorgimento 40	080 465.60.09	Filiale
Conversano	↻ Via Degli Eroi 2/4	080 495.92.38	Filiale
Corato	↻ Via Vittorio Veneto 25	080 358.88.00	Filiale
Gioia Del Colle	↻ Via Celiberti s.n. Angolo Via Carducci	080 348.48.74	Filiale
Giovinazzo	↻ Piazza Vitt. Emanuele II 41	080 394.20.22	Filiale
Gravina	↻ Viale Aldo Moro 76	080 326.10.69	Filiale
Locorotondo	↻ Piazza Don Convertini 9	080 431.69.40	Filiale
Modugno	↻ Piazza Garibaldi 58	080 536.50.23	Filiale

↻ Sportello Bancomat

Mola di Bari	✦ Piazza XX Settembre 66	080 474.10.55	Filiale
Molfetta	✦ Piazza Garibaldi 22/23	080 334.47.68	Filiale
Monopoli	✦ Viale della Rimembranza 8	080 802.077	Filiale
Noci	✦ Via Cappuccini 41/43	080 494.90.61	Filiale
Noicattaro	✦ Via Principe Umberto 7/9	080 478.22.74	Filiale
Palese	✦ Via Nisio 1/L	080 530.39.33	Filiale
Palo del Colle	✦ Corso Vittorio Emanuele 95	080 991.10.44	Filiale
Polignano	✦ Via del Drago 8	080 424.12.44	Filiale
Putignano	✦ Via Roma 11/A	080 491.17.66	Filiale
Rutigliano	✦ Piazza XX Settembre 3	080 476.10.80	Filiale
Ruvo di Puglia	✦ Piazza G. Bovio 37	080 361.45.85	Filiale
Santeramo	✦ Piazza Garibaldi 23/24	080 303.28.44	Filiale
Terlizzi	✦ Via Diaz 1/3/5/7/9	080 354.28.50	Filiale
Triggiano	✦ Corso Vitt. Emanuele 37	080 468.15.80	Filiale
Turi	✦ Via XX Settembre 35/37	080 891.57.57	Filiale

Provincia di Barletta - Andria - Trani

Andria Orsini	✦ Via Orsini 82/84	0883 566.877	Filiale
Andria Crispi	✦ Viale F. Crispi 50/A	0883 592.046	Filiale
Andria	✦ Strada Statale 170 Km 1 c/o Ipercoop La Mongolfiera		(solo Bancomat)
Barletta	✦ Via D'Aragona angolo Via Andria	0883 534.541	Filiale
Bisceglie	✦ Corso Alcide De Gasperi 41/51	080 396.91.56	Filiale
Canosa di Puglia	✦ Via Bovio 17 a/b/c/d	0883 665.635	Filiale
Margherita di Savoia	✦ Via Africa Orientale 14/16	0883 656.043	Filiale
Spinazzola	✦ Corso Umberto I	0883 681.731	Filiale
Trani	✦ Corso Vitt. Emanuele 281/283	0883 482.514	Filiale

Provincia di Brindisi

Brindisi Flacco	✦ Via O. Flacco s.n.	0831 515.485	Agenzia Spoke
Brindisi Umberto	✦ Corso Umberto 43	0831 475.111	Filiale Hub
Brindisi Appia	✦ Via Appia 39	0831 096.220	Agenzia Spoke
Brindisi	✦ Strada Statale 7 per Mesagne 48 c/o Osp. Perrino di Brindisi		(solo Bancomat)
Carovigno	✦ Via Roma 3	0831 995.158	Filiale
Carovigno Caputi	✦ Via M. Caputi 2	0831 990.743	Filiale
Fasano	✦ Corso Vittorio Emanuele 5/9	080 439.34.41	Filiale
Francavilla Fontana	✦ Viale Vincenzo Lilla 3	0831 890.611	Filiale
Francavilla Fontana	✦ Via Madonna delle Grazie c/o Ospedale di Francavilla Fontana		(solo Bancomat)
Ostuni	✦ Via Cavalieri di Vittorio Veneto 69	0831 302.275	Filiale
San Vito dei Normanni	✦ Via della Resistenza ang. Via S. Domenico	0831 952.235	Filiale

Provincia di Foggia

Foggia XXIV Maggio	✦ Viale XXIV Maggio 48	0881 777.895	Filiale
Foggia	✦ Via Gramsci 89/91 c/o Università di Foggia		(solo Bancomat)
Anzano	✦ Via S.S. 91 s.n.c.	0881 982.025	Filiale
Cagnano Varano	✦ Via Marconi 6/8	0884 890.41	Filiale
Candela	✦ Corso Vitt. Emanuele 43	0885 653.131	Filiale
Casalvecchio	✦ Via F.lli Bandiera 42/44	0881 553.636	Filiale
Castelluccio dei Sauri	✦ Piazza Municipio 1/2	0881 962.341	Filiale
Cerignola	✦ Corso Garibaldi ang. Piazza Matteotti	0885 429.799	Filiale

Deliceto	☞ Via Fontana Nuova 1/3	0881 967.021	Filiale
Lesina	☞ Corso Vitt. Emanuele 65	0882 991.359	Filiale
Lucera	☞ Via Napoli 49	0881 546.831	Filiale
Manfredonia	☞ Piazza Marconi s.n.c.	0884 538.872	Filiale
Rocchetta Sant'Antonio	☞ Via Gesumunno	0885 654.324	Filiale
San Severo	☞ Via Checchia Rispoli 26	0882 374.323	Filiale
Serracapriola	☞ Via A. Moro 32	0882 681.894	Filiale
Torremaggiore	☞ Corso Matteotti 88/90	0882 392.140	Filiale

Provincia di Lecce

Lecce Castello	☞ Viale Otranto 119	0832 232.194	Filiale
Galatina	☞ Via P. di Piemonte 15	0836 527.754	Filiale
Gallipoli	☞ Corso Roma 191	0833 262.455	Filiale
Maglie	☞ Via Mazzini 29/31	0836 312.000	Filiale

Provincia di Taranto

Taranto	☞ Via Giovinazzo ang. Via D'Aquino	099 459.14.97	Filiale
Martina Franca	☞ Via dei Lecci 35/39	080 480.03.38	Filiale

Provincia di Campobasso

Campobasso	☞ Via D'Amato 1 A/B	0874.481.229	Filiale
------------	---------------------	--------------	---------

Provincia di Napoli

Napoli Sede Verdi	☞ Via Verdi 32/34	081 428.81.73	Filiale
Napoli Arenaccia	☞ Via Arenaccia 138/140	081 599.31.99	Filiale
Napoli Caserta al Bravo	☞ Via Caserta al Bravo 157/159	081 737.58.21	Filiale
Napoli Campi Flegrei	☞ Viale Campi Flegrei 12 - Bagnoli	081 195.69.089	Filiale
Napoli Cavalleggeri	☞ Via Cavalleggeri Aosta 79	081 617.16.63	Filiale
Napoli Cintia	☞ Via Cintia 41	081 241.39.09	Filiale
Napoli Dei Mille	Via dei Mille 16	081 410.71.56	Filiale
Napoli Lucci	☞ Corso Arnaldo Lucci	081 563.09.62	Filiale
Napoli Nicolini	☞ Via Nicolini 68	081 595.57.63	Filiale
Napoli Sanfelice	☞ Via Agostino De Pretis 129/131	081 552.62.19	Filiale
Napoli Vanvitelli	☞ Piazza Vanvitelli 10	081 558.09.45	Filiale
Napoli Vasto a Chiaia	☞ Via Largo Vasto a Chiaia 79/81	081 410.255	Filiale
Napoli Vittoria	☞ Piazza Vittoria 6 A/C	081 240.53.86	Filiale
Casalnuovo di Napoli	☞ Corso Umberto I, 475	081 317.55.36	Filiale
Casoria	☞ Via Pio XII 2 /ABC	081 736.82.55	Filiale
Forio D'Ischia	☞ Via Mons. F. Schioppa 2	081 193.68.911	Filiale
Frattamaggiore	☞ Via Montegrappa s.n.c.	081 880.24.72	Filiale
Frattamaggiore Leopardi	☞ Via Giacomo Leopardi 18/20	081 835.22.87	Filiale
Giugliano in Campania	☞ Via Oasi Sacro Cuore 50	081 894.23.88	Filiale
Marigliano	☞ Corso Umberto I, 347/351	081 841.06.93	Filiale
Piano di Sorrento	Corso Italia 100/102	081 534.22.91	Filiale
San Giorgio a Cremano	☞ Via Formisano 19	081 771.28.85	Filiale
Sorrento Aranci	☞ Via degli Aranci 31 a/b/c	081 807.57.11	Filiale
Sorrento Italia	☞ Corso Italia 184	081 877.36.73	Filiale

Provincia di Avellino

Avellino Partenio	✦ Via Parternio 48	082 537.15.1-2	Filiale
Avellino	✦ C.da Amoretta c/o Az. Osp. S.G. Moscati		(solo Bancomat)
Avellino Capozzi	✦ Via Capozzi Via Giordano	082 524.695	Filiale
Andretta	✦ Corso Vittorio Veneto 8	082 732.122	Filiale
Baiano	✦ Via G. Lippiello 33	081 824.45.38	Filiale
Bisaccia	Via Nuovo Piano Regolatore	082 789.369	Filiale
Calitri	✦ Piazza Salvatore Scoca 5	082 738.061	Filiale
Caposele	✦ Corso Europa 9	082 753.027	Filiale
Grottaminarda	✦ Via Giardino 3	082 544.18.03	Filiale
Lioni	✦ Via Petrarca s.n.	082 727.00.27	Filiale
Lioni	✦ C.da Cerrete c/o Centro Comm. La Fornace		(solo Bancomat)
Montella	✦ Via Michelangelo Cianciulli 65	082 761.840	Filiale
Teora	✦ Corso Plebiscito 1		(solo Bancomat)
Vallesaccarda	✦ Via Provinciale 18/20	082 797.489	Filiale

Provincia di Benevento

Benevento	✦ Via Flora ang. Giustiniani	082 435.51.18	Filiale
-----------	------------------------------	---------------	---------

Provincia di Caserta

Caserta	Corso Trieste 180	0823 216.013	Agenzia Spoke
Aversa	✦ Via F. Saporito 27/A	081 811.32.71	Filiale
Capua	✦ Via Fuori Porta Roma 65	0823 620.244	Agenzia Spoke
Casal di Principe	✦ Via Vaticale 115/121	081 816.77.02	Filiale
Casapesenna	✦ Corso Europa 25	081 816.74.24	Filiale
Sportello di Castel Morrone	✦ Via Altieri 30	0823 390.960	Sportello
Mondragone	✦ Corso Umberto I, 190/192/194	0823 770.016	Filiale
Roccamonfina	✦ Corso Roma 14/16	0823 920.593	Filiale
Santa Maria Capua Vetere	✦ Corso Garibaldi 48	0823 187.53.51	Filiale Hub
Succivo	✦ Piazza IV Novembre	081 502.53.85	Filiale
Vitulazio	✦ Via Dante 12	0823 967.201	Agenzia Spoke

Provincia di Salerno

Salerno	✦ Corso Garibaldi 126/128 C	089 256.918	Filiale Hub
Battipaglia	✦ Via Italia 48/52	0828 344.169	Filiale
Capaccio	✦ Via Magna Grecia 286	0828 724.141	Filiale
Colliano	✦ Piazza Epifani 6		(solo Bancomat)
Eboli	Via Amendola	0828 364.386	Filiale
Oliveto Citra	Via Vignola	0828 793.230	Filiale
Polla	✦ Via Campo La Scala	0975 391.808	Filiale
Sala Consilina	✦ SS 19 Via Godelmo 15	0975 527.242	Filiale
Sapri	✦ Piazza Vitt. Veneto c/o Stazione Ferroviaria FF/SS		(solo Bancomat)
Tramonti	✦ Via Raimondo Orsini 15	089 856.222	Agenzia Spoke
Villammare	✦ Via della Repubblica 13	0973 365.026	Filiale

Provincia di Potenza

Potenza Sede Sauro	✦ Viale Marconi 194	0971 492.111	Filiale
Potenza Centro Storico	✦ Via Petruccelli	0971 351.19	Filiale

Potenza Garibaldi	↻ Corso Garibaldi 34/40	0971 218.82	Filiale
Potenza Parco Aurora	↻ Via Di Giura 161	0971 443.964	Filiale
Potenza Regione	↻ Via Anzio (c/o Regione Basilicata)	0971 442.743	Filiale
Potenza San Carlo	↻ C.da Macchia Romana (c/o Osp. S. Carlo)	0971 441.724	Filiale
Potenza	↻ C.da S. Antonio La Macchia c/o Pal. Comunale		(solo Bancomat)
Potenza	↻ C.da Betlemme c/o Italtractor Itm		(solo Bancomat)
Potenza	↻ Piazza Mario Pagano,1		(solo Bancomat)
Potenza	↻ C.da Macchia Romana c/o S. Carlo (ingresso princ.)		(solo Bancomat)
Avigliano	↻ Piazza E. Gianturco 49	0971 700.711	Filiale
Barile	Via Nazionale 91	0972 770.235	Filiale
Bella	↻ Via Vitt. Emanuele	0976 3102	Filiale
Castelluccio Inferiore	↻ Via Roma 23	0973 663.016	Filiale
Corleto Perticara	↻ Via Ariosto 30	0971 963.166	Filiale
Filiano	↻ Via SS. Rosario 50	0971 830.11	Filiale
Sportello di Forenza	↻ Piazza Regina Margherita 7	0971 773.002	Sportello
Francavilla in Sinni	↻ Piazza Amendola 6	0973 577.179	Filiale
Lagonegro	↻ Via Roma snc	0973 228.22	Filiale
Lauria Inferiore	↻ Via Caduti VII Settembre 9	0973 628.601	Filiale
Lavello	↻ Via Dante 133	0972 879.062	Agenzia Spoke
Maratea	↻ Via Salvo d'Acquisto	0973 876.237	Filiale
Marsiconuovo	↻ Via Regina Margherita 29	0975 342.028	Filiale
Melfi D' Annunzio	↻ Via Gabriele d'Annunzio 15	0972 237.029	Filiale
Montemilone	↻ Via Cavour	0972 991.04	Agenzia Spoke
Pescopagano	↻ Via S.S. Annunziata 5	0976 5108	Filiale
Picerno	↻ Via Giacinto Albini 169	0971 991.055	Filiale
Rapone	↻ Via Regina Margherita 1		(solo Bancomat)
Rionero in Vulture	↻ Via Galliano	0972 721.261	Filiale
Ruoti	↻ Via Appia 40		(solo Bancomat)
Ruvo del Monte	↻ Via della Repubblica 10	0976 971.14	Filiale
Tito	↻ Via S. Vito 433/437	0971 794.063	Filiale
Tito	↻ Zona Industriale c/o Centro Comm. Lucania		(solo Bancomat)
Tramutola	↻ Via Anselmo Pecci 38/46	0975 353.601	Filiale
Trecchina	↻ Piazza del Popolo	0973 826.901	Filiale
Venosa	↻ Via Tansillo 3	0972 329.58	Filiale Hub
Viggiano	↻ Via G. Marconi 36	0975 611.52	Filiale
Villa D'Agri	↻ Via E. Azimonti	0975 352.216	Filiale
Villa D'Agri	↻ Via Provinciale c/o Osp. Civile		(solo Bancomat)

Provincia di Matera

Matera Via Roma	↻ Via Roma 35	0835 33.44.22-32	Filiale
Matera Via La Martella	↻ Via La Martella ang. Viale Jonio	0835 389.152	Filiale
Aliano	↻ Via Roma 10		(cassa distaccata)
Ferrandina	↻ Corso V. Emanuele II 3/5	0835 554.968	Filiale

Provincia di Cosenza

Cosenza Sede Via Roma	↻ Via Riccardi Misasi 85/95	0984 769.55	Filiale
Cosenza Mazzini	↻ Corso Mazzini 272	0984 214.63	Filiale
Amantea	↻ Via Stromboli 117	0982 426.336	Filiale
Casole Bruzio	↻ Via Case Sparse n.c.	0984 432.090	Filiale
Rende	↻ Via Kennedy 1	0984 464.867	Filiale
Scalea	↻ Piazza G. Caloprese 15	0985 272.040	Filiale
Trebisacce	↻ Viale della Libertà 147	0981 511.21	Filiale

Provincia di Catanzaro

Lamezia Terme ↻ Piazza Rotonda n.c. 0968 240.35 Filiale

Provincia di Milano

Milano Sede Diaz ↻ Via Baracchini 2 02 806.51.31 Filiale

Milano Sempione ↻ Corso Sempione 17 ang. Via Canova 02 336.143.28 Filiale

Milano Porta Romana ↻ Via Salasco 40 02 584.318.69 Filiale

Corsico ↻ Via Milano 18 02 365.599.23 Filiale

Provincia di Bergamo

Bergamo Vitt. Emanuele ↻ Viale Vittorio Emanuele 10 035 199.044.92 Filiale

Alzano Lombardo ↻ Via Provinciale 29 035 199.027.30 Filiale

Presezzo ↻ Via Vittorio Veneto ang. Piazza Foglieni 035 199.052.22 Filiale

Provincia di Brescia

Brescia ↻ Via Verdi 2 030 291.432 Filiale

Provincia di Roma

Roma Crispi ↻ Via Capo Le Case 1 ang. Via Crispi 06 692.020.29 Filiale

Roma Po ↻ Via Po 48/a 06 454.933.10 Filiale

Provincia di Padova

Padova Scrovegni ↻ Via degli Scrovegni 2 049 738.92.86 Filiale

Provincia di Treviso

Treviso ↻ Viale Montegrappa ang. Viale G. Oberdan 0422 178.05.72 Filiale

Provincia di Vicenza

Vicenza Mazzini ↻ Corso Ss. Felice e Fortunato ang. Viale Mazzini 044 418.011.50 Filiale

Provincia di Pesaro Urbino

Fano ↻ Via Roma 191/L 0721 867.939 Filiale

Pergola ↻ Via Dante 2 0721 734.328 Filiale

CASSA DI RISPARMIO DI ORVIETO

Società per azioni

Sede Legale e Direzione Generale: Piazza della Repubblica 21 - 05018 Orvieto - TR (Italy)

Capitale Sociale € 45.615.730,00 i.v.

C.F., P. IVA. e Iscrizione Reg. Imprese di Terni n. 00063960553 - ABI 6220.8 - Albo delle Banche n. 5123 - REA 64390

Aderente al Fondo Interbancario di tutela dei Depositi.

Sito web: www.cariorvieto.it - Info: info@cariorvieto.it

Telefono: 0763/399381/82 - Fax: 0763/344286

Direzione Generale

Orvieto Piazza della Repubblica 21 0763 399.355

Provincia di Terni

Alviano	✦ Via XXIV Maggio 5	0744 905.001	Filiale Petalo
Amelia	✦ Via Nocicchia, 1	0744 983.982	Filiale
Attigliano	✦ Piazza V.Emanuele II 14	0744 994.260	Filiale Margherita
Avigliano Umbro	✦ Via Roma 124	0744 933.114	Filiale Margherita
Baschi	✦ Via Amelia 17	0744 957.110	Filiale
Castel Giorgio	✦ Via Marconi 5/bdc	0763 627.012	Filiale
Castel Viscardo	✦ Via Roma 26/a	0763 361.017	Filiale
Fabro	✦ Contrada della Stazione 68/m	0763 831.746	Filiale
Fabro	✦ Autostrada A1 Km 428 c/o Area Servizio Fabro Est		<i>(solo Bancomat)</i>
Giove	✦ Corso Mazzini 38	0744 992.938	Filiale Petalo
Guarda	✦ Via V. Emanuele 79/A	0744 906.001	Filiale Margherita
Casteltodino	✦ Via Tuderte 6	0744 940.464	Filiale Petalo
Montecchio	✦ Via Cavour 5	0744 953.000	Filiale Petalo
Montefranco	✦ S.S. Valnerina 82	0744 389.139	Filiale Petalo
Montegabbione	✦ piazza della Libertà 3	0763 837.530	Filiale
Narni Scalo	✦ Via Tuderte 52	0744 750.383	Filiale
Orvieto Cavour	✦ Corso Cavour 162	0763 341.640	Filiale
Orvieto Ciconia	✦ Via degli Aceri snc	0763 305.629	Filiale
Orvieto Garibaldi	✦ Via G. Garibaldi 41	0763 450.163	Filiale
Orvieto Scalo	✦ Viale 1° Maggio 71/73	0763 301.660	Filiale
Orvieto Serracavallo	✦ Via Po 33/B	0763 344.665	Filiale
Orvieto	✦ Località Ciconia c/o Osp. di Orvieto		<i>(solo Bancomat)</i>
Parrano	✦ Via XX Settembre – Comune di Parrano	0763 838.034	<i>(cassa distaccata)</i>
Penna in Teverina	✦ Borgo Garibaldi 12/14	0744 993.701	Filiale
Porano	✦ Via Neri 14	0763 374.393	Filiale
San Venanzo	✦ Piazza Roma 11	075 875.113	Filiale
Terni 1 Maggio	✦ Viale 1° Maggio 42/44	0744 432.148	Filiale
Terni Borgo Rivo	✦ Via del Rivo Angolo Via dell'Aquila 2	0744 306.853	Filiale
Terni Cospea	✦ Via Montefiorino 8/10	0744 284.074	Filiale
Terni Passavanti	✦ Largo Elia Rossi Passavanti 9	0744 547.311	Filiale
Terni Petroni	✦ Via Petroni 14	0744 545.011	Filiale
Terni Turati	✦ Via Turati 22	0744 460.694	Filiale Margherita
Terni	✦ Via Turati 25/25A	0744 288.248	Filiale Petalo
Terni Piediluco	✦ Via Bonanni 1	0744 368.448	Filiale Petalo

Provincia di Perugia

Perugia	✦ Via Mario Angeloni 1	075 465.16.30	Filiale
Marsciano	✦ Piazza C. Marx 11	075 874.16.31	Filiale
Todi	✦ voc. Bodoglie 150/A int. 1	075 898.77.46	Filiale

Provincia di Roma

Fiano Romano	✦ Via Palmiro Togliatti 131/b	0765 482.853	Filiale
Santa Lucia	✦ Via Palombarese 429 e/f, Loc. Santa Lucia	06 905.321.85	Filiale Petalo
Guidonia	✦ Viale Roma 146	0774 300.836	Filiale
Mentana	✦ Via della Rimessa 23/25/27	06 909.46.08	Filiale
Monterotondo	✦ Via dello Stadio 15/a	06 906.27.417	Filiale Margherita
Palestrina	✦ Via Prenestina Nuova 115/117	06 952.71.931	Filiale
Roma Finocchio	✦ Via Casilina 2121	06 207.66.164	Filiale
Subiaco	✦ Via F. Petrarca 17	0774 822.801	Filiale
Tivoli	✦ Piazza Plebiscito 26	0774 334.946	Filiale
Tivoli Terme	✦ Via Nazionale Tiburtina 246	0774 354.500	Filiale

Provincia di Viterbo

Bolsena	✦ Piazza Matteotti 22/24	0761 799.004	Filiale
Castiglione in Teverina	✦ Via Vaselli 6/A	0761 947.194	Filiale
Civita Castellana	✦ Via Giovanni XXIII 3	0761 598.467	Filiale
Lubriano	✦ Via 1° Maggio 6	0761 780.441	Filiale
Soriano nel Cimino	✦ Via V.Emanuele II 31	0761 749.344	Filiale
Vignanello	✦ Via Dante Alighieri	0761 754.662	Filiale
Viterbo Garbini	✦ Via Iginio Garbini snc	0761 333.073	Filiale
Grotte S. Stefano	✦ Via della Stazione 66	0761 366.284	Filiale

Provincia di Pistoia

Montecatini Terme	✦ Via Solferino 6	0572 090.709	Filiale
Pistoia Bottegone	✦ Via Fiorentina 704	0573 194.15.81	Filiale Petalo
Pistoia Vannucci	✦ Via Atto Vannucci 38	0573 976.194	Filiale Margherita
San Marcello Pistoiese	✦ Via Leopoldo 33	0573 630.117	Filiale

Finito di stampare nel mese di aprile 2013
negli stabilimenti della **GRAFICA 080** - Modugno (Bari)



c.so Cavour, 19
70122 Bari

tel. 080 5274 111
fax 080 5274 751

info@popolarebari.it
www.popolarebari.it